



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO DI BARI

N. 125/BA/2°Sett. Inv. Giud./H5.148-1/**1379** di prot. Bari, **2/2/2005**

OGGETTO: Esito attività di indagine svolta sul conto di:

1. **DJUKANOVIC Milo,** nato il 15.02.1963 a Niksic (Repubblica del Montenegro facente parte dell'Unione di Serbia-Montenegro), domiciliato presso il Palazzo del Governo del Montenegro;
2. **PESIC Dusanka,** nata il 13.02.1959 a Danilovgrad (Repubblica del Montenegro), residente in Milano via Andrea Solari n. 32, vedova del defunto Janko JEKNIC, Ministro degli Affari Esteri del Governo della Repubblica del Montenegro;
3. **IVANISEVIC Miroslav,** nato il 30.05.1956 Repubblica di Jugoslavia, titolare del passaporto 000063408, Ministro delle Finanze del Governo della Repubblica del Montenegro;
4. **GALFETTI Renzo,** nato il 18.06.1947, domiciliato 6832 Pedrinate (Confederazione elvetica), via Santo Stefano n. 11, avvocato;
5. **BIONDI Clemente,** nato il 28.08.1954 a Napoli, ivi residente via Caracciolo n. 20, con studio legale in Napoli via Generale Orsini n. 44, avvocato.

R E S P O N S A B I L I :

1. DJUKANOVIC MILO;

- a. del delitto p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 10, 112 n. 1, 2 e 3, 416 bis 1°, 2°, 3°, 4° e 5° comma C.P., "per aver preso parte ad una associazione di stampo camorristico-mafioso, promossa e diretta da *PRUDENTINO Francesco*, *SARNO Costantino* (in Montenegro fino al 31.05.1997, data del suo arrivo in Italia, dove veniva tratto in arresto), *LARASPATA Raffaele* (in Montenegro fino al 07.10.1997, data della sua fuga da quello Stato verso l'Italia, dove veniva tratto in arresto il 11.12.1997), *LARASPATA Tommaso* (in Montenegro fino al 07.10.1997, data della sua fuga da quello Stato verso l'Italia, dove veniva tratto in arresto il 30.01.1998), *LARASPATA Donato*, *VITELLARO Umberto*, *CELLAMARE Giuseppe* (in Montenegro fino al 20.01.1998, data della sua espulsione da quello Stato e conseguente arresto in Italia), *STANO Benedetto* (in Montenegro fino al 10.11.1997, data del suo arresto in Italia, dove era giunto clandestinamente), *VANTAGGIATO Santo* (in Montenegro fino al 16.9.1998, data del suo omicidio), *PAGANO Antonio* (in Montenegro fino all'ottobre 1996), *SPARACCIO Francesco*, *RILLO Bruno* (in Montenegro fino all'ottobre dell'anno 1996), *MONTEFORTE Cesario* (in Montenegro fino ad epoca prossima al 7.6.1999, data del suo arresto in Italia) ed altri, esponenti di vertice delle organizzazioni criminali di stampo camorristico-mafioso operanti in Puglia ed in Campania che, raggiunti da provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dalla Magistratura italiana, si sottraevano alla cattura raggiungendo i litorali dei Montenegro, dove, insediatisi stabilmente, prendevano parte, in funzione direttiva, nel corso del tempo e ciascuno per il periodo di permanenza in quel Paese, ad un accordo con i quattro concessionari -*CUOMO Gerardo*, *LLORENS Gilbert-MONNIER Patrick*, *VARANO Michele Antonio*, *GARCIA CANCIO Luis*

Angel-, della licenza di importazione dei tabacchi lavorati esteri in Montenegro -concessa dalle competenti Autorità a DELLA TORRE Franco-, con le Autorità pubbliche di quel Paese per il controllo mafioso dei traffici illeciti verso le coste pugliesi ed in particolare verso i litorali del Distretto di Corte di Appello di Bari di armi, tabacchi lavorati esteri e sostanze stupefacenti ed il successivo finanziamento del circuito criminale.

In particolare, **Milo DJUKANOVIC**, prima in qualità di Capo del Governo, successivamente come Presidente della Repubblica ed, infine, ancora come Capo del Governo della Repubblica del Montenegro (Stato facente prima parte della Repubblica Federale di Jugoslavia, dai primi mesi del 2003 del soggetto unico di diritto internazionale Unione di Serbia-Montenegro), unitamente ad altri soggetti appartenenti e non alle Istituzioni di quello Stato:

- concedeva, per il tramite di Corrado BIANCHI, a Franco DELLA TORRE, entrambi cittadini svizzeri, la licenza di importazione nei territori della Repubblica del Montenegro di 100.000 casse di tabacchi lavorati esteri, pari a 1000 tonnellate al mese, che successivamente e di intesa con lo stesso Franco DELLA TORRE veniva suddivisa in quattro concessioni, rilasciate a Gerardo CUOMO, Michele Antonio VARANO, Luis Angel GARCIA CANCIO e Patrick MONNIER, quest'ultimo in luogo del defunto Gilbert LLORES;
- concedeva l'uso, per il tramite di persone di fiducia, tra i quali Zarko MARKOVIC direttore della ZETA TRANS, di aziende a partecipazione pubblica, per garantire la logistica necessaria allo scopo, per consentire l'introduzione delle predette casse di t.l.e. -tramite i varchi di terra, nonché tramite gli aeroporti e i porti montenegrini-, il successivo trasporto, scorta, stoccaggio delle stesse casse;
- consentiva, per il tramite delle autorità di polizia e di sicurezza, deputate al controllo, nonché con il necessario apporto delle citate aziende a partecipazione pubblica, l'attracco nei porti di Zelenika e di Bar' dei potenti

motoscafi di proprietà e nella disponibilità dei componenti dell'associazione criminale utilizzati unicamente per il trasporto:

- di armi qualificate secondo la legislazione italiana clandestine di tipo guerra;
 - delle citate casse di t.l.e.- dalle coste montenegrine a quelle italiane, in particolare quelle comprese nel Distretto della Corte di Appello di Bari-;
 - di sostanze stupefacenti;
 - di clandestini, segnatamente anche di cittadini italiani destinatari di provvedimenti cautelari che, allo scopo di sottrarsi alle Autorità italiane, clandestinamente raggiungevano le località montenegrine per soggiornarvi;
- consentita la fornitura di carburante per gli stessi natanti, per il tramite della società "Jugopetrol" e il necessario supporto logistico per la loro manutenzione;
- prendeva parte, unitamente ad altri soggetti, alla decisione della costituzione della società montenegrina denominata **Montenegro Tabak Transit**, allo scopo di controllare, anche per il tramite della società panamense SANTA MONICA S.A. -facente capo a Franco DELLA TORRE-, la quantità di casse di tabachi lavorati esteri introdotti dai concessionari della licenza in Montenegro, e disporre infine, per il tramite dello stesso Franco DELLA TORRE, la riscossione della cosiddetta "*tassa di transito*", destinando, quindi, i rivenienti ingenti capitali, anche tramite la INTERCAMBI S.A. di Freddy BOSSERT, parte:
- sul conto, in divise diverse, n. *Q5792668*, ZETA TRANS, accesso prima presso la S.B.S. di Lugano poi divenuta U.B.S. S.A.;
 - sul conto USD n. *101.255/1001 ANNANDALE Enterprises Corp.*, acceso presso la KBS, Krediet Bank Swisse, sede di Lugano;
 - sul conto USD n. *111.099/1001 KRESTA Enterprises Ltd* acceso presso la Krediet Bank sede di Lugano;
 - sul conto USD n. *113383 100200115*

MONTAGNE BLEU Ltd. acceso presso la KBS, Krediet Bank Swisse, sede di Lugano; somme che, transitate sui predetti conti secondo le direttive impartite dai responsabili della M.T.T. -Branko VUJOSEVIC, inteso Filip o Philip, e Vesko BAROVIC- e della ZETA TRANS, venivano poi destinate su conti di società estere o di persone fisiche, tra cui:

- conto n. *0155-41-101346-06*, BK Cyprus Nicosia, **PEGALIMI Limited**;
- conto n. *PO 477017.0*, U.B.S. Zurich, **IKOS Finance Company Ltd**;
- conto n. *944490*, Deutsche Bank AG., Frankfurt, Germany, **GML/WEBO Ltd**;
- conto n. *218-25-132070*, RBA(X) Raiffeisenbank, Austria D.D., Zagreb **ZIVKOVIC Slobodan** Croatia,;
- conto n. *241-07-128399-01*, ELLENIC BK Nicosia, **COPERMAN Shipping Ltd**, Limassol Cyprus;
- conto n. *1004-512967-302*, XIOSBANK S.A. KFSIA Brank 14562 Kfsia Athens (Greece), **CAPTAIN Holding Ltd**;
- conto n. *2628005025/1100*, TATRA BANKA A.S. Bratislava, Svolak Republik, **EAST AIR COMPANY Ltd**, Bratislava, Repubblica di Slovacchia,;
- conto n. *107222.10.333.01*, ANKER BANK Taistrasse n. 82 CH-8022 Zurich, **ROBECCO AVIATION S.A.**, Panama;
- conto n. *15206012*, BK AMERICA Frankfurt, **ED & F MAN SUGAR Limited**, Londra, Regno Unito;
- conto n. *033-41-036556-48*, BK CYPRUS Nicosia, **MIJOVIC Verica**;
- conto n. *1026814*, DEUTSCHE BANK, Bonn, Germany, **AUTOHAUS JACOB FLEISCHHAUER**, Bonn, Germania;
- LANBADA, Novi Sad;
- CENTAR SAVREMENE;
- conto n. *4100796093*, REGIONT BANK Lousiana New Orleans, **TIODOROVIC Tijana**;
- conto n. *871-483739-7*, WASHINGTON MUTUAL BANK, FA EL SEGUNDO FINANCIAL

CENTER, 1432 550 North Sepulveda Blvd EL
SEGUNDO CA 90245, **BURIC Dordije**;

- conto USD n. 08133000424, CYPRUS
POPULAR BANK Ltd, **GORANOVIC Predrag**,
c/o Linopetra Brank,;
- conto n. 323.790.010, VERWALTUNGS
PRIVAT-BK Vaduz, **CODEX Ltd**;
- conto n. 9288457, KAERNTNER LANDERS
UND HYPOTEKEN BANK AG, Klagenfurt,
Austria, **INTERNATIONAL TRADING
PARTHENRS Ltd**;
- conto n. 5D-554.249.0, U.B.S. Zurich,
NIVADA IMPORT AND EXPORT GMBH,;
- conto n. 3199304, LHB INT. HANDELSBK
Frankfurt, **ZETATRANS**;

ed altri

- assicurava tramite i vertici dell'apparato di
polizia e di sicurezza, la protezione dei cittadini
italiani, destinatari di provvedimenti di cattura
emessi dall'Autorità Giudiziaria italiana, resisi
latitanti e riparati in territorio della Repubblica
del Montenegro, in particolare dei cittadini
italiani:
 - PRUDENTINO Francesco (arrestato a
Salonicco, Grecia, nel mese di dicembre
2000 dopo aver a lungo soggiornato a
Zelenika e a Budva, località della Repubblica
del Montenegro);
 - SARNO Costantino (in Montenegro sino al
31.05.1997, data del suo arrivo in Italia,
dove veniva arrestato);
 - LARASPATA Raffaele (in Montenegro fino a
circa il 7.10.1997, data della sua fuga da
quello Stato verso l'Italia, dove veniva tratto
in arresto l'11.12.1997);
 - LARASPATA Tommaso (in Montenegro fino a
circa il 7.10.1997, data della sua fuga da
quello Stato verso l'Italia, dove veniva
arrestato il 30.01.1998);
 - VITELLARO Umberto (in Montenegro fino a
data prossima al 19.08.2000 data del suo
arresto in Italia);
 - CELLAMARE Giuseppe (in Montenegro fino al
20.01.1998, data della sua espulsione e
conseguente arresto in Italia);

- STANO Benedetto, (in Montenegro fino al 10.11.1996, data del suo arresto in Italia, ove era giunto clandestinamente);
- VANTAGGIATO Santo, (in Montenegro fino al 16.9.1998, data del suo omicidio);
- PAGANO Antonio, (in Montenegro fino al mese di ottobre 1996);
- SPARACCIO Francesco, (in Montenegro fino al 02.10.1999, data della sua espulsione in Montenegro e dell'arrivo in Italia, ove veniva tratto in arresto);
- RILLO Bruno, (in Montenegro fino al mese di ottobre 1996);
- MONTEFORTE Cesario, (in Montenegro fino ad epoca prossima al 7.6.1999, data del suo arresto in Italia);
- TAURISANO Carmine, (in Montenegro fino al 02.10.1999 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- LARASPATA Donato (in Montenegro fino al 02.10.1999 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- RISPOLI Enrico (in Montenegro fino al 02.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- TEDESCO Giuseppe (in Montenegro fino al 15.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- COFFA Maurizio (in Montenegro fino al 15.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- CAVALIERE Erminio (in Montenegro fino al 28.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- COLUCELLO Domenico (in Montenegro fino al 28.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- VASTARELLA Diego (in Montenegro fino al 28.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- RISO Fabio (in Montenegro fino al 28.10.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- SARDELLA Giovanni (in Montenegro fino al

- 20.11.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- CUCINELLI Leonardo (in Montenegro fino al 20.11.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - BUCCOLIERI Massimo (in Montenegro fino al 11.12.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - NACCI Raffaele (in Montenegro fino al 11.12.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - ALFARANO Francesco (in Montenegro fino al 18.12.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - CINCINNATO Marcello (in Montenegro fino al 22.12.1999, data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - MONTALTO Rocco (in Montenegro fino al 29.12.1999 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - CONDUSSI Carmine (in Montenegro fino al 03.02.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - SODANO Salvatore (in Montenegro fino al 09.02.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - LAGO Ferdinando (in Montenegro fino al 09.02.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - ORSO Mario (in Montenegro fino al 16.02.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - D'ARIENZO Umberto (in Montenegro fino al 04.03.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - BORRELLI Salvatore (in Montenegro fino al 04.03.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - PUGLIA Salvatore (in Montenegro fino al 04.03.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - CONTE Fausto (in Montenegro fino al 13.03.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
 - CONTE Rocco (in Montenegro fino al

22.03.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);

- SIMINI Vito (in Montenegro fino al 08.04.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto);
- LEONE Giovanni (in Montenegro fino al 28.04.2000 data della sua espulsione verso l'Italia, ove veniva dichiarato in arresto; ed altri;

b. del delitto p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 10, 112 n. 1, 2 e 3, 416 C.P. e 282 T.U.L.D., per avere promosso, costituito e diretto una associazione a delinquere per la consumazione di un numero indeterminato di reati di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e comunque non inferiori a 100.000 casse mensili, pari a 1.000 tonnellate, quantitativo stabilito dalla concessione della *"licenza di importazione o di transito"*,

c. del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 81, 648 bis C.P. e 7 D.L. 152/1991, in concorso con altri ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, e fuori dei casi di concorso nel reato-fine sub b), riceveva danaro provento dei delitti dell'associazione di cui al capo a).

In particolare **Milo DJUKANOVIC**, unitamente ai suoi *"collaboratori"* più prossimi, riceveva sempre e comunque dai concessionari dell'unica *"licenza di importazione o transito"*, per il tramite di Franco DELLA TORRE, secondo le modalità meglio descritte nel sub capo a), il corrispettivo del transito di 100.000 casse, pari a 1000 tonnellate, al mese anche allorquando gli stessi concessionari, per motivi diversi, importavano, nella Repubblica del Montenegro, quantitativi notevolmente inferiori di t.l.e.. I concessionari, nella circostanza, utilizzavano i proventi rivenienti da altre attività criminosi, gestite sul territorio dai capi promotori delle singole frangie dell'associazione, quali il traffico di sostanze stupefacenti, di armi da sparo, comuni e da guerra, estorsioni ed altro. Lo stesso **Milo DJUKANOVIC** riceveva, in occasione delle consultazioni elettorali tenutesi nell'autunno 1996

in Montenegro, somme di denaro da esponenti di spicco della criminalità organizzata italiana, in particolare da STANO Benedetto e dai fratelli LARASPATA.

In Bari ed aeree limitrofe e comunque ricomprese nel tratto costiero fra la città di Brindisi ed il promontorio del Gargano, Montenegro e Confederazione elvetica, con condotta da epoca imprecisata del 1994 fino all'anno 2000

2. **PESIC DUSANKA,**
3. **IVANISEVIC MIROSLAV,**
4. **GALFETTI RENZO,**
5. **BIONDI CLEMENTE;**

d. del delitto p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 9, 112 n. 1 e 2, 378 C.P. e 7 D.L. 13.05.1991, n. 152, conv. con modifiche in L. 12.07.1991 n. 203, per aver, in concorso tra loro -unitamente a BAROVIC Veselin, VUJOSEVIC Branko, Paolo SAVINO e d'intesa con **Milo DJUKANOVIC-**, ed al fine di agevolare l'attività dell'associazione di cui al precedente sub a), attraverso l'aiuto fornito a Franco DELLA TORRE, promotore e dirigente dell'indagata associazione di tipo camorristico-mafiosa, redatto documenti dal contenuto ideologicamente falso e prodotti successivamente nel corso dell'interrogatorio reso in data 03/04/2001 dallo stesso DELLA TORRE inquinando le fonti di prova relative al proc. pen. 129/01-21 della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari.

In particolare, Dusanka PESIC, unitamente a Clemente BIONDI e Renzo GALFETTI, rispettivamente difensore italiano e svizzero dell'indagato Franco DELLA TORRE, Veselin BAROVIC, Branko VUJOSEVIC, Miroslav IVANISEVIC e con l'assenso di **Milo DJUKANOVIC**, redigevano il contenuto di alcuni atti prodotti dal citato collegio difensivo del DELLA TORRE nel corso dell'interrogatorio, tra cui quelli segnatamente annotati come allegati n. 10 e 11.

In Bari, Napoli, Milano ed aeree limitrofe, Confederazione elvetica e Repubblica del Montenegro, con condotta dal 26.02.2001 -giorno dell'esecuzione

dell'O.C.C.C. n. 129/01-21 e 1257/01-21 emessa in data 19.02.2001 dalla Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari, nei confronti di Franco DELLA TORRE + altri- ad epoca prossima al 03.04.2001 data coincidente con l'esame del citato Franco DELLA TORRE in Svizzera, in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari al Ministero Pubblico della Confederazione elvetica.

2. **PESIC DUSANKA**

e. del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 81, 648 bis C.P. e 7 D.L. 152/1991, in concorso con altri ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, e fuori dei casi di concorso nel reato-fine sub b), riceveva danaro provento dei delitti dell'associazione di cui al capo a).

In particolare, **Dusanka PESIC**, per il tramite di Franco DELLA TORRE, riceveva periodicamente, secondo i criteri indicati nel sub capo a), ingentissime somme di denaro che utilizzava, tra l'altro, in epoca compresa tra giugno – luglio 1997, per l'acquisto, per lire 44.600.000, di un'autovettura AUDI, mod. A4, c.c. 1.800, 125 CV, di colore blu, dalla concessionaria SAGAM S.p.a., via Luigi Sacco n. 5/A, 20146 Milano.

In Bari ed aree limitrofe e comunque ricomprese nel tratto costiero fra la città di Brindisi ed il promontorio del Gargano, Repubblica del Montenegro, Confederazione elvetica e Milano , con condotta da epoca imprecisata del 1994 fino all'anno 2001.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Direzione Distrettuale Antimafia -**

(c.a. dott. *Giuseppe SCELSE*)
(c.a. dott.ssa *Eugenia PONTASUGLIA*)

B A R I

e, per conoscenza:

A L I I R E P A R T O

R O M A

In data 27.11.2001, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21, il dr. Giuseppe SCELSE, conferiva a questo Centro Operativo delega articolata in vari punti, tra i quali quello concernente il *completamente delle indagini sul conto dei referenti "istituzionali" slavi dell'indagata cupola*. Lo stesso P.M., il 24.07.2002, sollecitava l'espletamento delle attività investigative volte ad accertare, tra le altre, le responsabilità penali dei vertici istituzionali slavi ed in particolare del Presidente della Repubblica del Montenegro e dei suoi collaboratori iscritti a mod. 21 del Registro Generale della Procura della Repubblica di Bari.

Allo scopo di dare esecuzione al punto delega in trattazione, si è ritenuto opportuno procedere alla predisposizione di singole schede-informative sul conto dei principali soggetti indagati. Tale soluzione è stata ritenuta ottimale per l'esito delle attività investigative atteso la notevole mole del materiale e delle informazioni raccolte.

Nel presente elaborato, oltre alla posizione dell'indagato **DUKANOVIC Milo** sono state valutate anche quelle di:

- **PESIC Dusanka**, meglio nota con il cognome del defunto marito, **JEKNIC**, cittadina dell'Unione di Serbia-Montenegro, rappresentante

dell'Unione di Serbia-Montenegro, in Italia;

- **IVANISEVIC Miroslav**, cittadino dell'Unione di Serbia-Montenegro, Ministro delle Finanze del Governo della Repubblica del Montenegro;
- **GALFETTI Renzo**, cittadino svizzero, legale svizzero dell'indagato DELLA TORRE Franco;
- **BIONDI Clemente**, cittadino italiano, legale dell'indagato DELLA TORRE Franco,

nei confronti dei quali sono state state individuate le responsabilità penali indicate nel capo di imputazione indicato in oggetto.

Allo scopo di consentire un più agevole esame del documento si è ritenuto opportuno organizzare il lavoro in una premessa e 4 capitoli:

- 1. LE DICHIARAZIONI RESE DALLE FONTI ENDOCRIMINALI E DALLE PERSONE INFORMATE DEI FATTI;**
- 2. I PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI;**
- 3. LE ULTERIORI INDAGINI;**
- 4. LE CONCLUSIONI.**

P R E M E S S A

Con il presente elaborato si vogliono dimostrare, oltre ogni ragionevole dubbio, le responsabilità penali in capo a **Milo DJUKANOVIC** e ai suoi collaboratori in merito al coinvolgimento nell'indagata associazione di tipo camorristico mafioso. Preliminarmente si rappresenta che le *responsabilità* delle istituzioni della Repubblica del Montenegro circa il coinvolgimento in quella che è stata processualmente definita la "cupola" camorristico-mafiosa sono state considerate nella Sentenza n. 626/01 R.G.G.I.P., emessa dalla Dott.ssa Maria Teresa Romita, della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Civile e Penale di Bari.

Il Montenegro, per un decennio, è stata la vera *Tortuga dell'Adriatico*: paradiso dei traffici illeciti; impunità garantita ai malavitosi; località costiere come Bar' e Cattaro utilizzate come basi logostiche; flottiglie di scafi; la scorta garantita dalle autorità alle merci illecitamente trafficate, una vicenda allucinante, una vicenda d'altri tempi. Nel periodo in esame la *Tortuga* è stata "*governata*" da **Milo DJUKANOVIC**.

Le istituzioni montenegrine sulla situazione hanno prima negato qualsiasi coinvolgimento ammettendo solo ed esclusivamente la riscossione di tasse sul transito della merce sotto il controllo totale dello Stato, escludendo ogni sorta di abuso; hanno, poi, tentato una sorta di *difesa d'ufficio* sostenendo che il paese proveniva da una difficile situazione, il conflitto interetnico, l'embargo con le relative sanzioni ecc., e di qui la necessità di investire nelle attività gestite dalle cosche criminali. E' ovvio che le giustificazioni addotte sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento:

- è stato, infatti, accertato che "*il gettito fiscale*" derivante dalla riscossione della c.d. tassa di transito, in maniera del tutto anomala veniva recuperato, a cura di privati sulle merci introdotte in quel Paese, in Svizzera presso banche elvetiche. Come si vedrà in seguito, un

soggetto collegato direttamente all'indagato Franco DELLA TORRE, di indubbio interesse investigativo, era il cittadino montenegrino Branko VUJOSEVIC, dirigente della società M.T.T. (Montenegro Tabak Transit). Il citato DELLA TORRE, per conto della montenegrina M.T.T., era fiduciario per la riscossione dei tributi, per l'importazione e l'immagazzinamento delle merci, dovuti alla Repubblica del Montenegro da parte dei "quattro" concessionari¹. Per sua stessa ammissione, DELLA TORRE, provvede all'apertura, presso la KREDIET Bank di Lugano, di tre diversi conti il cui beneficiario era la M.T.T., mentre lui ne era il procuratore. Quei conti intestati a tre società di diritto irlandese, di Dublino: **KRESTA ENTERPRISES LTD, MONTAGNE BLEU LTD.** ed **ANNANDALE ENTERPRISES CORP.**, erano alimentati dallo stesso DELLA TORRE con fondi prelevati dal conto SANTA MONICA, depositato presso l'Ufficio Cambio INTERCAMBI S.A. del noto Alfred BOSSERT . Il DELLA TORRE, secondo le indicazioni impartitigli di volta in volta dal Montenegro, provvedeva dai quei conti ad effettuare pagamenti alla ZETA TRANS e ad altri beneficiari, tra cui politici yugoslavi. Effettivamente, nella perquisizione eseguita il 26.02.2001, in Svizzera, presso i locali nella disponibilità del DELLA TORRE, è stata sequestrata copiosa documentazione da cui emerge in maniera inequivocabile l'apertura dei conti **KRESTA ENTERPRISES LTD, MONTAGNE BLEU LTD.** ed **ANNANDALE ENTERPRISES CORP** nonché le indicazioni della M.T.T., inviate via fax allo stesso DELLA TORRE, circa la destinazione successiva di somme, i beneficiari ed i conti, questi ultimi accesi presso altri istituti di credito. Tra la citata documentazione è stata acquisita anche quella concernente riferiti pagamenti, effettuati dal DELLA TORRE, a Branko VUJOSEVIC. E' quanto mai singolare la circostanza relativa alla riscossione dei *tributi*, la cosiddetta "tassa di importazione per le merci

¹ **CUOMO Gerardo**, nato a Gragnano (NA) il 04.11.1946; **VARANO Michele Antonio** nato a Centracche (CZ) il 13.07.1951; **MONNIER Patrick** nato il 07.03.1953; **GARCIA CANCIO Luis Angel** nato il 04.01.1952 ad Arguedas.

- in transito in Montenegro”, in Svizzera, operata da Franco DELLA TORRE su incarico di rappresentanti istituzionali montenegrini: le somme riscosse “dall’incaricato” DELLA TORRE sono depositate sul conto SANTA MONICA costituiscono, quindi, delle “entrate”, per il regime fiscale della piccola Repubblica. Sino a questo punto quelle somme sono da considerarsi *tributi*, pur se discutibili per le modalità di prelievo, ma se vogliamo pur sempre *tributi*. I gravi indizi che inducono, invece, a ritenere, a ragione, che non si tratta di *entrate finanziarie*, ma di una operazione di riciclaggio derivano anche dalle dichiarazioni rilasciate dal DELLA TORRE e dalla documentazione sequestrata: somme, infatti, prelevate a titolo di *tributo* sono, invece, utilizzate per alimentare altri conti, intestati a privati cittadini -verosimilmente montenegrini- o società, presso altre diverse banche europee (ad esempio vds. **all. n.1** esito rogatoria formulata al Principato di Monaco);
- non può e non deve essere considerata una giustificazione la prospettata situazione montenegrina, che appariva tale anche per altri Stati della regione balcanica nel recente passato dopo lo sfaldamento dell’Unione sovietica. Non può essere, quindi, considerata una scriminante per **Milo DJUKANOVIC** e per i componenti del suo entourage, anche politico, il presunto motivo del comportamento posto in essere. Si è trattato, piuttosto, di comportamento criminale per aver scelto, con coscienza e volontà, di colludere con la criminalità organizzata. Il presupposto di tale scelta non può rientrare nelle cause di esclusione della punibilità, anche perché non è assolutamente ipotizzabile una sorta di stato di necessità incombente per le loro persone o per lo Stato. Anzi, **Milo DJUKANOVIC**, ha agito, solo nell’interesse personale suo e di una parte molto ristretta di collaboratori, ai danni dello Stato italiano e dell’Europa comunitaria. Non si possono e non si devono dimenticare i ripetuti tentativi del Governo italiano dell’epoca che per contrastare con determinazione il fenomeno criminale in argomento, non essendovi riuscito politicamente

anche con decise prese di posizioni nei riguardi del collaterale montenegrino, dovette disporre l'impiego straordinario di ingenti Forze di Polizia in Puglia, anche con l'impiego del Battaglione Paracadutisti Tuscania dei Carabinieri, l'acquisto di autovetture blindate, di apparati radar mobili per poter individuare in partenza gli scafi, di veloci scafi da destinare al pattugliamento delle acque territoriali. Sotto questo profilo l'operazione meglio nota come "*Primavera*", non fu certo una vittoria. Come non fu una vittoria l'espulsione in massa dei criminali italiani dal Montenegro iniziata nell'ottobre 1999, in quanto concordata ed avvenuta proprio attraverso l'intermediazione di CUOMO Gerardo, uno dei promotori più significativi del cartello criminale indagato.

Oggi, all'esito di complesse attività investigative svolte anche a livello internazionale, è possibile affermare, con assoluta certezza, che il fenomeno criminale è stato debellato in quanto è stata smantellata l'intera cupola camorristico-mafiosa, con la cattura e la condanna dei suoi capi promotori e dirigenti:

- CUOMO Gerardo, sopra qualificato, cittadino italiano, proc. pen. 17863/96-21, condannato in data 20.11.2004 con Sentenza n. 809/2004 ad anni 7 e mesi 4 di reclusione perché responsabile del delitto p. e p. dall'art. 416 bis. C.P., quale capo promotore del sodalizio;
- DELLA TORRE Franconato il 20.11.1942, cittadino elvetico, proc. pen. 129/01-21 D.D.A. di Bari;
- VARANO Michele Antonio, sopra qualificato, cittadino italiano, proc. pen. 129/01-21 D.D.A. di Bari;
- LLORENS Gilbert, nato il 05.04.1940, cittadino francese, deceduto in Paraguay, proc. pen. 129/01-21;
- MONNIER Patrick, sopra qualificato, cittadino francese, proc. pen. 129/01 D.D.A. di Bari;
- GARCIA CANCIO Luis Angel, sopra qualificato, cittadino spagnolo,

proc. pen. 129/01-21;

nonché grazie ai considerevoli sequestri di somme e patrimoni eseguiti in territorio dello Stato italiano e in stati off-shore.

L'assunto ha trovato di recente conferma nell'esecuzione dell'operazione denominata "Montecristo", condotta dal Ministero Pubblico e dalla Polizia Giudiziaria Federale della Confederazione elvetica: il 31.08.2004, infatti, sono stati tratti in arresto in Svizzera i sottonostati soggetti, ritenuti a vario titolo responsabili di riciclaggio e sostegno ad un'organizzazione criminale (artt. 305 e 260 ter C.P. svizzero):

- DELLA TORRE Franco, sopra qualificato;
- SAVINO Paolo, nato il 28.06.1939 a Napoli, domiciliato a Lugano, cittadino italiano;
- REBETEZ Roland, nato il 03.06.1945, cittadino svizzero;
- GARCIA CANCIO Luis Angel, sopra qualificato;
- GRAF Jurg Hermann, nato il 29.05.1929, cittadino svizzero;
- MONNIER Patrick, sopra qualificato;
- BOSSERT Alfred, nato il 02.01.1953, cittadino svizzero;
- VARANO Michele Antonio, sopra qualificato;
- VIRGILIO Pietro, nato il 30.03.1945 a Napoli, cittadino italiano.

In concreto, la complessa inchiesta avviata dal Ministero Pubblico della Confederazione elvetica scaturisce, di fatto, dall'esito delle investigazioni svolte nell'ambito del procedimento penale 17863/96-21 ed altri ad esso collegato, nonché dall'esito delle investigazioni effettuate in Svizzera con il ricorso a numerosissime domande di assistenza giudiziaria internazionale formulate dal 1996 ad oggi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari al Dipartimento di Giustizia e Polizia della Confederazione elvetica.

Dopo questo breve preambolo e prima di considerare la valenza delle fonti di prova acquisite, è opportuno domandarsi:

- **Milo DJUKANOVIC**, prima Capo del Governo della Repubblica del Montenegro, poi Presidente della stessa Repubblica ed infine ancora Capo del Governo, poteva non conoscere la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Montenegro anche in ragione degli elementi di seguito indicati?;
- sarebbe potuto sfuggire, per uno spazio temporale considerevole durato circa un decennio, all'apparato istituzionale di quella piccola Repubblica, diretto e coordinato, per lungo tempo, da **Milo DJUKANOVIC** il fatto che:
 - cittadini italiani, ricercati dall'Autorità giudiziaria e di polizia dello Stato italiano, sistematicamente e per un lungo periodo, hanno trovato rifugio in località del Montenegro, per sfuggire volontariamente all'esecuzione di provvedimenti cautelari emessi nei loro confronti anche per gravissimi reati commessi in territorio italiano;
 - erano sistematicamente attraccati nei porti di Bar' e Zelenika numerosi e potenti motoscafi utilizzati dai citati ricercati e da persone di loro fiducia ed appartenenti a consorterie criminali di tipo mafioso per l'attraversamento del mare Adriatico per raggiungere le coste pugliesi;
 - la flottiglia dei potenti motoscafi doveva necessariamente approvvigionarsi di carburante dalle pompe erogatrici esistenti nelle banchine dei porti di Bar' e Zelenika e che il prezzo era notevolmente lievitato dai gestori rispetto a quello utilizzato per la normale autotrazione;
 - mensilmente giungevano in Montenegro, a bordo di camion, aerei cargo e navi porta container, almeno 100.000 casse di tabacchi lavorati stoccati provvisoriamente nei magazzini doganali e di società a partecipazione statale, esistenti nei porti di Bar' e di Zelenika e in altre località della Repubblica, e successivamente, caricati a bordo di quegli stessi motoscafi, venivano trasferiti in Italia per la vendita al

mercato clandestino gestito dalle frange della "cupola";

- gli stessi cittadini italiani ricercati si approvvigionavano in Montenegro di armi da guerra di spicata potenzialità di fuoco per utilizzarle per l'imposizione del potere mafioso in Italia e nello stesso Montenegro;

La sola risposta plausibile e logica è negativa. **Milo DJUKANOVIC** era perfettamente consapevole sia di quanto accadeva in Montenegro, sia delle successive ripercussioni che si verificavano ai danni dello Stato italiano e degli altri Stati dell'Europa comunitaria. Era consapevole in quanto coinvolto e direttamente interessato. Egli stesso aveva avuto modo di rendersi conto delle ingetissime somme di denaro, in valuta pregiata, che produceva l'indotto del contrabbando di tabacchi gestito dalla criminalità organizzata italiana. L'avidità "dell'arricchimento" lo ha reso talmente spregiudicato da integrarsi nell'associazione al punto di garantire, soprattutto attraverso l'apparato di sicurezza dello Stato, la protezione di quei latitanti ricercati dalle autorità italiane in dispregio alle più elementari norme di diritto.

Basterebbe "*snocciolare*" gli articoli di cronaca dell'epoca per comprendere che mentre in Italia, prevalentemente in Puglia, sulle strade, ma anche in località della Campania, si contavano i morti e feriti tra gli appartenenti alle Forze dell'Ordine e tra ignari cittadini, **Milo DJUKANOVIC**, con il suo ristretto entourage, contava le considerevoli somme di denaro illecitamente guadagnate e accantonate nelle banche Svizzere, del Principato di Monaco e di Cipro. L'affermazione potrebbe sembrare una metafora, purtroppo non lo è: il connubio tra la protezione dei latitanti in Montenegro e la gestione delle illecite attività, prevalentemente quelle dei tabacchi lavorati, esclusivamente nelle mani della criminalità organizzata, destava allarme sociale. La stampa giornalmente riportava con enfasi gravi fatti di cronaca verificatisi: la notte sembrava di vivere tra un esercito di contrabbandieri in guerra con lo Stato. Era una condizione eccezionale. Non si era mai verificato, infatti, uno scontro armato di così alto livello, quotidiano e incessante, paragonabile a quello vissuto in quel periodo. La "catena" del

contrabbando era padrona della notte: per mare e per terra, dalle coste montenegrine sino alla terra pugliese con i potenti scafi. A terra con fuoristrada blindati artigianalmente, in marcia lentamente e in fila sulle autostrade, sulle statali ecc.. Autovetture di servizio delle Forze dell'Ordine o autovetture di cittadini speronate e rovesciate oltre il ciglio della strada. Un tempo *i contrabbandieri*, una volta intercettati dalle Forze dell'Ordine, abbandonavano il carico e si davano alla fuga, invece, poi hanno cercato lo scontro, anche armato. Il motivo? Assicurare la destinazione del prezioso carico a qualunque costo. L'allarmante situazione veniva fotografata dalla stampa locale, nazionale ed internazionale, con alcuni titoli di seguito riportati:

- La Città del 6.10.1996: *DAL MONTENEGRO A BARI, CON AFFETTO. Sequestrato un carico di armi al largo di S. Giorgio, destinato alla mala cittadina. Arrestate 4 persone;*
- Puglia del 15.11.1996: *Aspettavano gli <scafi blu> per caricare i generi alimentari BRINDISI, FACEVANO LA <SPESA> AI LATITANTI DEL MONTENEGRO: PRESI 4;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 30.10.1996: *IN MONTENEGRO I CLAN DELLA SCU;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.11.1996: *A FUOCO LO SCAFO. Poche miglia dalle coste montenegrine. La vittima sarebbe un giovane di 26 ani già noto alle forze di polizia [...];*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 07.01.1998: *La Guardia di finanza: pene più severe se i trafficanti usano metodi violenti. JEEP BLINDATE E STAZIONI RADAR. E' sempre più temibile l'arsenale della malavita;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 10.01.1998: *Spericolato inseguimento da Fasano a Bari. E a Conversano scoperto un <<garage-bunker>>. SPERONATA AUTO DELLA FINANZA. Contrabbandieri forzano il blocco, feriti tre militari;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 22.01.1998: *Giuseppe Cellamare, 38 anni, considerato il numero uno del contrabbando. GIA' IN CARCERE A BARI IL BOSS ARRESTATO IN MOTENEGRO: NUOVE VIE PER SIGARETTE E ARMI?;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.01.1998: *RETROSCENA/Misterioso attentato a Podgorica contro il capo dei reparti speciali; una risposta all'extradizione? MONTENEGRO, SALTA IN ARIA L'AUTO DI SERVIZIO DI VELJOVIC E' IL SUPER POLIZIOTTO CHE ARRESTO' E CONSEGNO' CELLAMARE;*
- Puglia del 03.02.1998: *Arrestati un 27enne e un 28enne. FASANO, SPERONANO LA GDF PER <FARE LA SCORTA> AI COMPLICI CONTRABBANDIERI;*
- Il Mattino del 04.03.1998: *La Centrale in Montenegro. I trafficanti. Sessanta scafi capaci di trasportare cinque tonnellate di tabacco. Il crimine. La città di Bar' il centro degli affari: in campo i clan Mazzarella, Sarno e Rispoli. SULLA ROTTA DEL CONTRABBANDO [...];*
- Il Mattino del 05.03.1998: *LA ROTTA DELLE <<BIONDE>>. MONTENEGRO <<OCCUPATO>> DAI CLAN [...] <<IL CONTRABBANDO FATTURA PIU' DEL MIO COMUNE>> Il sindaco di Villaricca denuncia: <<Almeno trenta punti-vendita si sono divisi una nuova strada>>;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 01.04.1998: *IL CASO / Bloccato con l'interprete all'aeroporto barese. FERMATO DALLA DIA IL CAPO DELLA POLIZIA DI BAR'. GLI INVESTIGATORI: E' AFFILIATO ALLA SACRA CORONA. Dai latitanti pugliesi in*

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
 2° Settore Investigazioni Giudiziarie

- Montenegro riceveva soldi, gioielli e auto;*
- Il Quotidiano del 15.04.1998: OPERAZIONE PRIAMO/Centinaia di carte e floppy disk al vaglio degli inquirenti. IN CARCERE I SEI CORRIERI CHE RICICLAVANO DENARO DELLE COSCHE PUGLIESI IN SVIZZERA. Le indagini furono avviate dalla "Dia" per identificare i fiancheggiatori che curavano i contatti tra i boss latitanti in Montenegro ed i corrieri che portavano il denaro all'estero. [...] Avvenne lo scorso 1 aprile a Bari CRITICHE DAL MONTENEGRO PER L'ARRESTO DEL CAPO DELLA POLIZIA DI BAR';
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 23.04.1998: IL FATTO/ Durante un inseguimento CONTRABBANDIERI SPERONANO VEDETTA DELLA GDF;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 13.05.1998: Dopo un inseguimento a S. Girolamo CONTRABBANDIERE SPERONA AUTO DELLA POLIZIA E FUGGE;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 22.05.1998: Sulla Acquaviva-Santeramo CONTRABBANDIERI SPERONANO L'AUTO DEI CARABINIERI DURANTE UN INSEGUIMENTO[...];
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 07.07.1998: Prime clamorose indiscrezioni. <<Pinuccio>> prima dell'arresto era il luogotenente della mala a Bari. SI PENTE IL RE BARESE DELLE SIGARETTE. Cellamare Controllava i traffici Montenegro-Puglia con la Scu;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 18.06.1998: IL BILANCIO/ In un anno in Puglia feriti 75 finanziari. <<E' UNA GUERRA>> Contrabbando più violento;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 09.09.1998: <<BIONDE>>, GUERRA CONTINUA. I finanziari <<schiacciati>> dai blindati. CONTRABBANDO. Sbarchi, speronamenti, tecnologie e notti di fuoco [...];
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 17.09.1998: Quattro militari ricoverati al policlinico. I CC scoprono un deposito a Noci: tre in manette. L'ARMATA CONTRABBANDIERI. Speronata un'auto blindata della finanza [...];
 - Puglia del 25.09.1998: La ricostruzione di un periodo caldo per la lotta alla criminalità. CONTRABBANDO, TERZO AGGUATO ALLA GDF IN MENO DI UN MESE: TUTTI SULLA LITORANEA A SUD DELLA PUGLIA;
 - Puglia del 30.09.1998: Sorpresi mentre trasferivano le sigarette da un tir alle automobili. BRINDISI, CATENA DI MONTAGGIO DEL CONTRABBANDO TENTANO DI SPERONARE LA GDF: PRESI DUE BARESI;
 - Puglia del 01.10.1998: Collisione evitata grazie alla prontezza di riflessi del pilota. LA <VENTIMIGLIA> AL LARGO DI BRINDISI: CONTRABBANDIERI TENTANO DI SPERONARE UNO SCAFO DELLA GDF POI FUGGONO;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 02.10.1998: RUTIGLIANO/Sequestrata una tonnellata di <<sigarette>>. DIECI BLINDATI DI CONTRABBANDIERI ASSALTANO LA GUARDIA DI FINANZA. TRA I FERITI C'E' ANCHE UN UFFICIALE;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 03.10.1998: CONVERSANO/Sta meglio il ragazzo travolto con la sua auto. INTRALCIAVA LA STRADA AI CONTRABBANDIERI;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.10.1998: CANOSA/Leggermente feriti due militari. AUTO DEI CARABINIERI SPERONATA SULLA <<93>>;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 31.10.1998: CONTRABBANDO/Tecniche sofisticate e gravissime aggressioni. AUTO <<SPUTACHIODI>> CONTRO LA GdF. Un militare è rimasto ferito dopo uno speronamento;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 11.11.1998: Retroscena del business LA <<GUERRA>> A BAR PER IL PIZZO SU OGNI CASSA;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.11.1998: [...] Sequestrate quattro auto e quasi una tonnellata di sigarette. Inseguiti, speronano finanziari. Contrabbandieri scatenati, ieri sera, nei pressi della Sciaia;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.11.1998: Sulla Putignano-Acquaviva. SI RIBALTA UN BLINDATO I CONTRABBANDIERI LO BRUCIANO, PAURA [...] Il mezzo scortava un carico e faceva parte di un'autocolonna. Attimi di panico per strada;
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 05.12.1998: Un 53enne del quartiere San Paolo. SPARO' AI CARABINIERI PRESO CONTRABBANDIERE;

- Panorama 12.11.1998: MONTENEGRO CONNECTION – Viaggio in una repubblica fondata sulla malavita – Milo DJUKANOVIC, Presidente del Montenegro è accusato di essersi arricchito con il contrabbando;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 11.12.1998: Omicidi e connivenze. IL MONTENEGRO RIFUGIO D'ORO DEI LATITANTI SCU;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 29.12.1998: SEQUESTRI PER OTTANTA MILIARDI. Ma sono 47 i feriti nella guerra silenziosa;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 29.12.1998: Tre persone arrestate dopo l'abbordaggio. BLOCCATO LO SCAFO BLU A BORDO UN LATITANTE;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 29.12.1998: CONTROLLAVANO LA PUGLIA. Contrabbando, scoperta centrale radar [...];
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 07.01.1999: Il giovane, di Alberobello, doveva essere operato d'urgenza a Bari. Fatale l'incidente ed il ritardo di 45 minuti. MALATO VITTIMA DEI CONTRABBANDIERI. Speronata ambulanza fra Turi e Casamassima: morto 25enne. Il mezzo di soccorso era partito da Noci in piena notte: l'urgenza, un blocco intestinale. I malviventi hanno ostruito la statale 172 bloccando una jeep blindata a fari spenti.;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 08.01.1999: Barletta/ Drammatico scontro GdF-Contrabbandieri. SCAFO BLU SPERONA MOTOVEDETTA UN'ALTRA <<BATTAGLIA>> IN ADRIATICO;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 07.01.1999: GIOIA/Uno sbarramento formato con i grossi mezzi blindati. Salvi per miracolo 2 finanzieri. MURO D'ACCIAIO SULLA STRADA. Ecco l'ultima trovata dei contrabbandieri. [...] Una <<trincea>> invalicabile al centro della carreggiata per proteggere le colonne di fuoristrada carichi di sigarette. Un episodio che segue di pochi giorni quello di Noci;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 20.01.1999: Contrabbando/ Due trafficanti in manette. OLIO E CHIODI PER BLOCCARE LA GdF. Sequestrati cinque potenti fuoristrada blindati;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 23.01.1999: UCCISO CONTRABBANDIERE. Ieri sera, sotto gli occhi di moglie e figli;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.01.1999: CONTRABBANDIERI, ASSALTO ALLA FINANZA. Sparano su una pattuglia per salvare un carico di sigarette. Nuovi sbarchi, presi due scafisti;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 04.02.1999: UN CONTRABBANDIERE L'UOMO UCCISO A BRINDISI;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 04.02.1999: FASANO / Il fatto è accaduto ieri sera sulla strada che costeggia il litorale e collega la cittadina con Monopoli. SPARATORIA, FERITO CONTRABBANDIERE. Il giovane, raggiunto da cinque colpi, è piuttosto grave;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 12.02.1999: [...] Castellana sparatoria fra blindati e finanzieri;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 13.02.1999: Inseguimenti e speronamenti: solito, incredibile copione. Un arresto. CONTRABBANDIERI GdF BATTAGLIA SULLA STRADA;
- La Repubblica del 19.02.1999: Barletta, il furto in un'officina. I VM90 utilizzati anche per azioni di speronamento. I CONTRABBANDIERI RUBANO DUE BLINDATI DELL'ESERCITO. I mezzi usati per scortare i tir delle sigarette;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.02.1999: LA <<GUERRA>> CON I CONTRABBANDIERI / Un'altra notte di inseguimenti e speronamenti sulle strade. Sfiata la tragedia. BLOCCATI DAI <<BLINDATI>> SULLE ROTAIE. Valenzano, finanzieri rischiano di essere travolti dal treno [...];
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 26.02.1999: CRONOLOGIA- Ecco il <<film>> della paura;
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 03.03.1999: FASANO / E' accaduto la scorsa notte vicino Savelletri. Uno dei militari ha riportato un trauma cranico ed una forte contusione. CONTRABBANDIERI SPERONANO AUTO GdF. Il gruppo dei malviventi è

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
 2° Settore Investigazioni Giudiziarie

- riuscito a far perdere ogni traccia;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 10.03.1999: *Inseguimento e battaglia nella notte nelle campagne fra Massafra e Mottola. Usati anche i chiodi a quattro punte. CONTRABBANDIERI COME NEL FAR-WEST. Tre auto dei Carabinieri speronate da una jeep blindata*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 14.03.1999: *SAVELLETRI / Finanziari minacciati. VIOLENTA SPARATORIA TRA CONTRABBANDIERIE MILITARI DELLA GdF;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 17.03.1999: *[...] Sequestrati quattro fuoristrada blindati dal Commissariato di Monopoli. ORA <<PROIETTILI>> DI ACCIAIO CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 17.03.1999: *CRIMINALITA' / I carabinieri della Compagnia di Fasano hanno sequestrato le armi nella vegetazione di Pilone di Ostuni. MITRAGLIETTE ABBANDONATE SUL LITORALE [...];*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.03.1999: *Lo scontro frontale è avvenuto sul ponte dell'Incoronata. Al termine dell'inseguimento sequestrato il carico di sigarette. GIOVANE TRAVOLTO E UCCISO DA UN CONTRABBANDIERE. L'uomo è rimasto ferito a sua volta nel tragico tentativo di sfuggire alla Guardia di finanza;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.03.1999: *Un anziano e una ragazza stavano raggiungendo Polignano su una Fiat 126: strada sbarrata e impatto imprevedibile. SCHIACCIATI DA UN'<<AUTO-ARIETE>>. Conversano, un blindato dei contrabbandieri fa due feriti;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 30.03.1999: *Lontani i tempi della collaborazione con la magistratura italiana che fruttò l'arresto di uomini del calibro di De Felice e Solazzo. IL MONTENEGRO E' DI NUOVO IL PARADISO DEI LATITANTI. La disponibilità della repubblica slava si è affievolita dopo l'arresto del capo della polizia [...];*
 - Avvenimenti del 25.04.1999: *Puglia in Guerra. Podgorica capitale del contrabbando. SACRA CORONA... DEL MONTENEGRO. Neppure la guerra in Jugoslavia ferma il flusso del contrabbando di sigarette dalla costa montenegrina ai lidi pugliesi. **Per le autorità di Podgorica gli affari col latitante "Ciccio la Busta", re delle Philip Morris, sono indispensabili all'economia dello Stato.** Nel libro paga della Sacra Corona Unita pure il capo della polizia;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 27.04.1999: *MONTENEGRO / Il brindisino Francesco Volpe era appena uscito da un ristorante. AMMAZZATO CON VENTI COLPI DI PISTOLA. Caduto in un agguato a Sutomore, piccolo centro vicino Bar';*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 12.07.1999: *IL CASO / Giuseppe Muolo, Umberto Vitellaro, Donato Laraspata sembrava dovessero finire nelle mani degli investigatori italiani. PRESI TUTTI I LATITANTI IN MONTENEGRO. ANZI NO... La Polizia di Bar' ha prima catturato i criminali e poi li ha rilasciati <<per mancanza di indizi>>;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno: *Tragedia sfiorata sulla <<98>> dopo un inseguimento da formula uno tra i malviventi e i finanziari. CONTRABANDO, BRIVIDI DI MORTE A BITONTO. Si coprono la fuga gettando fuori strada un'auto con donne e bimbi;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 05.08.1999: *ACQUAVIVA / Un tragico episodio sulle strade del barese. COLONNA DI CONTRABBANDIERI TRAVOLGE AUTO: DUE FERITI. [...];*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 22.08.1999: *GUERRA SENZA FINE / Il suo camion, distrutto, faceva parte di un convoglio intercettato dalla Guardia di finanza. CONTRABBANDIERE TRAVOLTO DAI COMPLICI. Buttato fuori strada durante un inseguimento presso Acquaviva [...] Sulla strada olio e chiodi per sfuggire ai militari. L'uomo, un barese di 44 anni, trasportava circa due tonnellate di sigarette. Addosso gli è stato trovato un milione e mezzo di lire: arrestato;*
 - La Gazzetta del Mezzogiorno del 22.08.1999: *L'inizio delle <<ostilità>> nel settembre '98. Vittime, feriti arresti. UN ANNO DI SCONTRI CONTINUI. Sud est barese crocevia delle <<autocolonne>>;*
 - Il Sole 24 Ore del 27.08.1999: *Diventa sempre più violenta la <<guerra>> tra Guardia di finanza e contrabbandieri. SEQUESTRATE DALLA FIAMME GIALLE 900 TONNELLATE*

DI SIGARETTE NEL '99 [...] Intervento. MA PER LO STATO I COSTI FORSE SUPERANO I BENEFICI;

- La Repubblica del 27.08.1999: *Puglia: per sfuggire a un posto di blocco, un'auto carica di sigarette prende l'autostrada contromano. STRAGE DEL CONTRABBANDO. Travolti due sposini in moto. E la folla dice: "PENA DI MORTE";*
- La Repubblica del 27.08.1999: *LA SFIDA DEL CONTRABBANDO. Inchiesta/ Gipponi contro Pajero: una notte in Puglia con i finazieri a caccia dei contrabbandieri. PER TRATTURI INSEGUENDO IL BLINDATO DI MAD MAX;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 30.08.1999: *L'analisi/ E' emergenza contrabbando anche sul fronte della sicurezza stradale. Soprattutto nel Sud Est barese si moltiplicano gli episodi nei quali restano coinvolti semplici automobilisti. Lo <<scandalo>> delle campagne. PAURA DI GUIDARE. Sigarette strada a rischio. Le <<vittime civili>>. Così si allunga la lista degli innocenti [...];*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 01.09.1999: *Il senatore Specchia chiede al parlamento che venga modificata la qualificazione del reato <<IL CONTRABBANDO E' MAFIA>> Il ruolo del Montenegro raccontato da Stano. Il pentito in un processo ha sostenuto che il latitante Prudentino avrebbe contatti con il presidente montenegrino [...];*
- L'Espresso del 03.09.1999: *La madre patria di tutti i contrabbandieri. COVO MONTENEGRO. Rifugio sicuro per i ricercati. Base di partenza per i superscafi. Una vera manna per i boss. E lo Stato jugoslavo? Incassa miliardi;*
- Il Foglio del 28.09.1999: *Gli Scafisti montenegrini e albanesi preparano la guerra navale (l'Italia guarda);*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 11.10.1999: *IL CASO / L'uomo stava rientrando a casa. E' rimasto lievemente ferito, ne avrà per dieci giorni. CONTRABBANDIERI, ANCORA PAURA. A Santeramo un'automobilista travolta da un blindato;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 13.10.1999: *FASANO / L'incidente è avvenuto la scorsa settimana - Ieri il decesso maturato in seguito alle ferite riportate. E' MORTA LA DONNA INVESTITA DAI CONTRABBANDIERI [...];*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 21.10.1999: *FASANO / Vertice nella sala consiliare del Palazzo di Città del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. <<IL CONTRABBANDO BLOCCA L'ECONOMIA>>. I sindaci:<<Si blocchino le partenze degli scafi blu dal Montenegro>>;*
- La Gazzetta del Mezzogiorno del 25.10.1999: *I rappresentanti della repubblica jugoslava lanciano un appello a Bari: <<Aiutateci a conquistare l'indipendenza>> NAVI MERCI AL POSTO DEGLI SCAFI LU. Il sindaco in Montenegro (n.d.r. Di Cagno Abbrescia): <<Basta con il contrabbando>>;*

I titoli sopra indicati sono relativi solo ad una piccolissima parte della rassegna stampa riguardante l'argomento (vds. **all. n. 2**).

Il contrabbando di tabacchi lavorati, nella totale gestione della criminalità organizzata italiana e di appartenenti alle istituzioni montenegrine, in ragione dei molteplici e rilevanti interessi pubblici che era in grado di ledere e dell'assoluto livello di aggressività raggiunto da coloro che lo gestivano, costituiva un fenomeno criminale che, come abbiamo visto, suscitava grande allarme sociale, tanto da essere recepito a livello centrale. Per tale motivo,

il 19.03.2001, il Parlamento approvò la legge n. 92 concernente modifiche alla normativa di repressione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri assimilandolo, per struttura del reato ed entità delle pene, alla più grave fattispecie prevista dall'art. 416 bis del Codice Penale.

Ed ancora, elementi circa il coinvolgimento di **Milo DJUKANOVIC**, sulla sua arroganza derivante dalla presunta immunità sfociata nella consapevolezza dell'impunità, sulla sua spregiudicatezza provengono dall'esito delle investigazioni svolte dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta istituita in data 31.06.2001 dal Parlamento della Repubblica del Montenegro. Il contenuto del rapporto conclusivo della Commissione, datato 28.06.2002, formalmente acquisito con la relativa documentazione nel corso dell'esame testimoniale di Vuksan SIMONOVIC, che ha confermato e chiarito il contenuto del Rapporto, è assolutamente sconcertante. E' emerso, in sintesi, che:

- *[...] è evidente che un numero di navi, con il carico di sigarette, era entrato illegalmente nel porto di Bar' e senza previa denuncia alla Dogana o alla Capitaneria del porto, o ad entrambe le autorità, cioè fuori dalla zona doganale, e che quindi enormi quantità di sigarette sono finite sul mercato nero;*
- *[...] non è stato possibile constatare, né tramite la Direzione delle Dogane di CG (n.d.r. Crna Gora – Montenegro), né la Direzione Federale delle Dogane, l'esatta quantità delle sigarette, perché non vi è stato il legale controllo doganale, la Commissione è giunta alla conclusione che si è trattato di contrabbando di grosse quantità di sigarette finite sul mercato nero;*
- *[...] le sigarette arrivate tramite l'aeroporto di Golubovic non avevano subito controlli doganali ed erano finite sul mercato nero [...] le navi cariche di sigarette entravano illegalmente nel porto di Bar';*
- *[...] dal 1996 la M.T.T. (n.d.r. Montenegro Tabak Transit) dava istruzioni riguardanti le sigarette alla società Zetatrans;*

- il Ministro delle Finanze, Miroslav IVANISEVIC, unitamente ai componenti del “Gabinetto Ristretto” del Governo del Montenegro, nel mese di settembre 1998, aveva autorizzato l’acquisto di due lussuosi aeromobili con il prelievo sulle “tasse sul transito” delle sigarette;
- parte delle tasse sul transito di tabacchi lavorati, inizialmente 3 DM per ogni cartone, sono confluiti irregolarmente nel “bilancio” del Servizio della Sicurezza Nazionale (**S.D.B.**), senza alcuna autorizzazione e in palese *violazione della legge e dell’ordinamento giuridico della RCG* (n.d.r. Repubblica del Montenegro).

Quanto sopra costituisce solo una breve sintesi del contenuto della Relazione conclusiva, meglio considerata di seguito e nei relativi allegati ed annessi al presente elaborato.

E dunque, fatte le dovute premesse, non rimane che analizzare, i numerosissimi elementi di prova raccolti sul conto di **Milo DJUKANOVIC**, atti a configurare la sua responsabilità penale per i fatti reato che gli vengono attribuiti, partendo proprio dalle fonti endocriminali e dalle persone informate sui fatti.

1. LE DICHIARAZIONI RESE DALLE FONTI ENDOCRIMINALI E DALLE PERSONE INFORMATE DEI FATTI;

L'accurato esame delle fonti endogene ha consentito di conoscere dall'interno lo "spaccato" del fenomeno criminale con assoluta dovizia di particolari. Le informazioni, infatti, sono state raccolte sia in ambienti criminali e sia in altri ambienti, a cura di persone a conoscenza dei fatti. Alla prima categoria vanno ascritti personaggi inseriti ai livelli apicali delle varie consorterie criminali del "cartello": come STANO Benedetto, LARASPATA Tommaso, CELLAMARE Giuseppe, DI EMIDIO Vito ed altri che hanno inteso nel tempo di collaborare con la Giustizia o come CUOMO Gerardo, BIANCHI Corrado ed altri che, invece, non hanno concluso con la stessa scelta. Nella seconda vanno annoverati soggetti diversi, alcuni dei quali molto prossimi a **Milo DJUKANOVIC**, come Ratko KNEZEVIC, legato da duratura amicizia col Premier (i due sono stati reciprocamente testimoni nei rispettivi matrimoni) o altri facenti parte delle Istituzioni montenegrine, come il parlamentare Vuksan SIMONOVIC, che ha presieduto la Commissione Parlamentare d'Inchiesta, appositamente creata dal Parlamento della Repubblica del Montenegro, per indagare sulle collusioni di **Milo DJUKANOVIC** con la criminalità organizzata e la gestione del contrabbando internazionale di tabacchi lavorati, o, come, ancora STANJEVIC Goran, rappresentante dell'Agenzia Governativa del Montenegro per investimenti stranieri.

Le granitiche dichiarazioni, concordanti tra loro e perfettamente sovrapponibili, hanno permesso di cristallizzare situazioni e circostanze di assoluta rilevanza investigativa, non altrimenti individuabili, anche in considerazione delle notevoli difficoltà rivenienti dal contesto investigativo, propagatosi diffusamente a livello internazionale ed in particolare tra la Confederazione elvetica e la Repubblica del Montenegro. Difficoltà superate, col tempo, con la Confederazione elvetica, tanto da aver ottenuto un'ampia e duratura collaborazione giudiziaria. Con il Montenegro, invece, la collaborazione è stata inesistente o di mera cortesia istituzionale in occasione di incontri succedutosi a specifiche missioni. La collaborazione giudiziaria non è stata possibile, vuoi per l'isolamento internazionale e la

conseguente interruzione dei già rari rapporti di cooperazione giudiziaria verificatasi in occasione del conflitto balcanico risalenti ai primi anni '90, vuoi anche perché, proprio in ragione di questo, le colluse Istituzioni consentirono ai criminali italiani appartenenti ad associazioni camorristico-mafiose di trovare sicuro rifugio. Tra questi compaiono proprio quelle fonti endocriminali che hanno contribuito a fare chiarezza circa le responsabilità penali in capo a **Milo DJUKANOVIC**.

Le dichiarazioni, riportate cronologicamente, sono state assunte da:

1. **STANO Benedetto**, nato il 21 Marzo 1963 a Brindisi;
2. **PORRO Orazio**, nato il 14 Aprile 1956 a Bari;
3. **CRNOCEVIC Djuro**, nato il 30 Marzo 1977 a Cetinje (Montenegro);
4. **LARASPATA Tommaso**, nato il 17.12.1964 a Bari
5. **CELLAMARE Giuseppe**, nato il 16 Novembre 1964 a Bari;
6. **CUKIC Rade**, nato il 24 Agosto 1962 a Berame (Montenegro)
7. **COFFA Maurizio**, nato il 13 Ottobre 1965 a Brindisi;
8. **CAVALIERE Erminio**, nato il 2 Ottobre 1957 a Brindisi;
9. **CUOMO Gerardo**, nato il 4 Novembre 1946 a Gragnano (NA);
10. **ROSSINI Enrico**, nato il 19 Ottobre 1951 a Sorengo (Svizzera);
11. **DI EMIDIO Vito**, nato il 16 Gennaio 1967 a Brindisi;
12. **LEO Giuseppe**, nato il 27 Dicembre 1968 a Mesagne (BR);
13. **KNEZEVIC Ratko**, nato il 12 Giugno 1963 a Niksic (Repubblica del Montenegro);
14. **CORBELLI Giancarlo**, nato il 15 Dicembre 1952 a Reggio Emilia;
15. **PUKANIC Ivo**, nato il 21 Gennaio 1961 a Zagabria (Repubblica di Croazia)
16. **SINA Karli**, nata il 3 Gennaio 1950 a Bruxelles (Belgio);
17. **SIMONOVIC Vuksan**, nato il 26 Marzo 1954 a Podgorica (Repubblica del Montenegro);
18. **JELENIC Berislav**, nato il 6 Maggio 1971 a Nova Gradiska (Repubblica di Croazia);
19. **BIANCHI Corrado**, nato il 1° Aprile 1924 a Lugano (Confederazione Elvetica)
20. **STANJEVIC Goran**, nato il 7 Marzo 1960 a Nis (Repubblica di Serbia).

STRALCIO VERBALE RESO DA STANO BENEDETTO, ALLE ORE 10.20 DEL 20.11.1996, IN PERUGIA, ALLA D.D.A. DI BARI E DI LECCE, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

B. STANO: 300 mila lire il capo della Polizia li prende, non la segretaria! Non lo puoi sapere meglio di me, guarda. Quelli... poi altri stipendi vogliono. Mi ero stancato a stare in Montenegro, mi sono stancato. Poi devo fare delle rivelazioni sopra a "CICCIO", ma mi devo riservare perché c'è la ragazza là, "CICCIO" è molto forte là, molto.

PM PIACENTE: Cosa intende quando dice "è molto forte"?

B. STANO: A livello di mafia, a livello con i Giudici, a livello con la Polizia... che là la mafia è la Polizia, mica siamo noi!

PM PIACENTE: Cioè lei dice che ha dei collegamenti con personaggi importanti?

B. STANO: Sì, con un certo BRANO. BRANO sta con **MILO** così, con **MILO** il Presidente.

PM PIACENTE: E questo BRANO ha un ruolo nel Governo?

B. STANO: BRANO dicono che è il mafioso di là, però comanda lui, e "CICCIO" sta insieme.

PM SCELISI: Ma in che rapporti stanno con questo Costantino di cui ha parlato?

B. STANO: Stanno bene.

PM SCELISI: Ma alla pari? O Costantino dice: da ora in poi comando io?

B. STANO: No, se dice così "CICCIO" in due minuti lo fa cacciare via!

PM SCELISI: Quindi si rispettano reciprocamente?

B. STANO: Sì, si rispettano, ma non so fino a che punto, eh. Secondo me "CICCIO" può diventare solo lì.

PM SCELISI: Perché stanno tutti a Zelenica questi napoletani: che hanno a Zelenica, dove lavorano?

B. STANO: Tutte le sigarette arrivano a Zelenica.

PM SCELISI: Dove vengono messe?

B. STANO: Nei depositi.

PM SCELISI: Di chi sono questi "depositi"?

B. STANO: Del Governo, si paga il Governo pure, eh.

PM SCELISI: Quanto?

B. STANO: 40 dollari ogni cassa. Il Governo ormai i soldi...

PM SCELISI: Chi paga?

B. STANO: Attraverso l'agenzia.

PM SCELISI: Qual'è l'agenzia?

B. STANO: La ZETA-TRANS. ...soldi a non finire! **MILO** adesso non lo può toccare più nessuno, ha vinto di nuovo le elezioni, in assoluto.

COL. CARONE: Mentre i tabacchi a Bar' dove li mettono?

B. STANO: No, adesso da Zelenica li sto prendendo, non fanno arrivare più niente a Bar'!

PM SCELISI: Ah, non ci stanno depositi a Bar'?

B. STANO: Stavano prima i depositi.

PM SCELISI: Dove?

B. STANO: A Bar', nel porto. Adesso per il fatto dell'Ambasciata, del Consolato, stanno facendo spostare a Zelenica.

COL. CARONE: Ma c'è l'agenzia della ZETA-TRANS anche a Bar'?

...Omissis...

B. STANO: No. Io devo fare delle rivelazioni su "CICCIO", ma "CICCIO" è troppo forte, poi che dobbiamo fare: mi ammazza la ragazza!

PM SCELSE: "La ragazza" dove sta?

B. STANO: A Bar'. Che i maschi se la sanno vedere da soli, ma quella stava sempre insieme a me.

COL. FOGGETTI: E' una ragazza lì del posto?

B. STANO: Sì.

PM PIACENTE: Ma lei non ha avuto rapporti con tale "BOBO"?

B. STANO: Ah, sì, all'inizio ho avuto rapporti con "BOBO".

PM PIACENTE: E adesso?

B. STANO: No, adesso non più.

PM PIACENTE: Lei ha conosciuto anche i familiari?

B. STANO: Sì, la moglie, la figlia e VELICO.

PM PIACENTE: Questo aveva rapporti con le Autorità Governative del Montenegro?

B. STANO: E' cugino a **MILO**.

PM PIACENTE: Questo BRANO ha preso il posto di "BOBO" nel..?

B. STANO: No, questo BRANO comanda lui là.

PM PIACENTE: E' il capo mafia?

B. STANO: Comanda lui.

PM PIACENTE: Con "BOBO" i rapporti li ha mantenuti lei?

B. STANO: Sì, sto in buoni rapporti: "ciao..." ma niente di più. Gli ho detto una volta se voleva lavorare con me e ha detto: "Non voglio lavorare più".

PM PIACENTE: Ma "BOBO" ha un ruolo all'interno dell'Amministrazione in Montenegro, è un funzionario?

B. STANO: No!

PM PIACENTE: E' parente soltanto di **MILO**?

B. STANO: Sì.

PM PIACENTE: Ha parentele anche nell'ambito della Polizia?

B. STANO: Non lo so, so che è parente a **MILO**. Ma là quando sei parente a **MILO** non si tocca.

PM PIACENTE: Mi sembra di capire che sia una questione familiare.

COL. CARONE: BRANO, invece, ha un incarico governativo?

B. STANO: No.

COL. CARONE: "BOBO" no e BRANO no?

B. STANO: No.

...Omissis...

(all. n. 3)

STRALCIO VERBALE RESO DA STANO BENEDETTO, ALLE ORE 09.20 DEL 27.01.1997, IN PERUGIA, ALLA D.D.A. DI BARI E DI LECCE, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

CAP. COSTADURA: Invece la benzina con la quale rifornivate gli scafi da chi l'acquistava?

B. STANO: La compravamo là.

CAP. COSTADURA: Da chi?

B. STANO: Dal governo Jugoslavo.

...Omissis...

B. STANO: No. Poi è arrivato questo e dice che li ha messi a posto là, perché c'erano dei napoletani che si drogavano, non si drogavano; diceva che aveva messo a posto tutto. Che poi hanno tentato di mandarlo via e non l'hanno mandato via.

PM SCELISI: Chi ha tentato?

B. STANO: La Polizia.

PM SCELISI: Perché?

B. STANO: Sicuramente avrà pagato qualcosa ed è rimasto là. Le fanno a posta le cose, dottore, per prendere soldi.

PM SCELISI: Tutte queste cose "ZIO ENRICO" gliel'ha dette?

B. STANO: Cosa?

PM SCELISI: Che era arrivato questo Costantino, che aveva messo tutto in ordine e che avevano tentato di mandarlo via?

B. STANO: Sì, me l'ha detto "ZIO ENRICO".

COL. CARONE: Perché ha detto che questo Costantino ha messo tutti in riga tranne il PRUDENTINO? Sempre "ZIO ENRICO" gliel'ha detto o è una sua deduzione?

B. STANO: No, è una mia deduzione, perché PRUDENTINO fa parte solo, o era protetto - dice- da questo BRANO.

COL. CARONE: E' una sua deduzione?

B. STANO: Sì. Ma è una realtà. Detto da BRANO era coperto abbastanza bene; anche perché BRANO lì è un mafioso di tutto il Montenegro. Poi sta con **MILO** così e nessuno lo toccava.

CAP. COSTADURA: Questo "**MILO**" chi è?

B. STANO: **MILO Jucanovic** (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**), Presidente del Governo.

...Omissis...

(all. n. 4)

STRALCIO VERBALE RESO DA STANO BENEDETTO, ALLE ORE 14.35 DEL 07.11.1997, IN ARIANO IRPINO, ALLA D.N.A. E ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

B. STANO: No, torniamo un po' indietro. Io conobbi nel '94 pure un certo "BOBO" (fonetico).

PM MARITATI: Il nome qual era di "BOBO"?

B. STANO: "BOBO".

PM MARITATI: No, il nome vero. Questo è un soprannome o è un cognome?

B. STANO: No, questo è un nome -"BOBO"- il cognome non lo so. "BOBO" si chiamava, me lo fece conoscere Vittorio ALBERANI, Marco SELLER, Salvatore ANDRIOLA e un altro... un professore di scuola, con la barba...

PM MARITATI: Innanzitutto questo "professore di scuola con la barba" da dove esce? Di che paese è?

B. STANO: Di Brindisi.

PM MARITATI: E che ruolo ha questo professore con la barba?

B. STANO: Adesso le spiego: un giorno mi chiama questo Salvatore ANDRIOLA e mi dice: "C'è uno slavo che vuol lavorare al contrabbando di sigarette, siccome ha sentito il tuo nome perché tu lavori su Brindisi -ero considerato nell'ambito uno più capace- vuole parlare con te". Dissi: "Va bene".

PM MARITATI: Sarebbe questo "BOBO"?

B. STANO: Sì. Una mattina mi venne a prendere Salvatore ANDRIOLA e ci recammo a casa di Vittorio ALBERANI. Vittorio ALBERANI ha una casa prima del semaforo per andare a Bolzano, su Viale Liguria, c'è la benzina: a fianco.

PM MARITATI: "Bolzano" è un rione di Brindisi?

B. STANO: Sì. La casa era al pianterreno, entro nell'ufficio e incontro questo "BOBO": una persona alta, abbastanza robusta che parlava un poco l'italiano e iniziamo a parlare. Dico: "Cosa..?". Questo Vittorio ALBERANI -che mi pare che lavora nelle Forze Armate questo Vittorio ALBERANI, non mi ricordo- mi disse: "Senti, noi abbiamo investito dei soldi sul contrabbando delle sigarette". "Noi" sarebbero loro.

PM MARITATI: Cioè: ALBERANI?

B. STANO: ALBERANI, Marco SELLER, questo professore qua -che se vedo sulle foto lo riconosco- e questo Salvatore ANDRIOLA avevano investito sul contrabbando di sigarette. Loro volevano un aiuto da me per vendergli questi tabacchi. Io dissi: "Va beh. Ma sono originali, non sono originali?". Disse lui: "Se tieni problemi di Polizia, se devi andare latitante, se vai latitante, te ne vieni là e con me stai bene" -disse questo "BOBO"-

PM MARITATI: A Zelenika?

B. STANO: A Brindisi sempre questo fatto; questo "BOBO" è parente con **Milo DJUKANOVIC** (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**).

PM SCELISI: L'incontro dove avvenne?

B. STANO: A Brindisi.

PM SCELISI: Quindi quando lei dice "te ne vieni di là" dove intende dire?

B. STANO: A Bar'.

PM SCELSEI: A Bar' o a Zelenika?

B. STANO: A Bar'.

PM SCELSEI: A Bar' proprio?

B. STANO: A Bar'. "BOBO" era di Bar', che poi si poteva muovere dappertutto.

PM SCELSEI: E ha detto che aveva amicizia con chi?

B. STANO: **Milo DJUKANOVIC**; è cugino con **Milo DJUKANOVIC**. **Milo DJUKANOVIC** sarebbe il Presidente del Montenegro.

PM MARITATI: L'attuale o il passato?

B. STANO: L'attuale penso, è stato eletto altri quattro anni... è attuale; ho versato pure io 30 milioni per le Elezioni, per farlo eleggere.

PM MARITATI: Va bene, poi diremo anche questo.

...Omissis...

(all. n. 5)

STRALCIO VERBALE RESO DA STANO BENEDETTO, ALLE ORE 16.40 DEL 01.12.1997, IN ARIANO IRPINO, ALLA D.N.A. E ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

PM SCELSI: Lei è a conoscenza di rapporti intercorrenti fra PRUDENTINO Francesco ed appartenenti ad Istituzioni Italiane e Straniere, Forze di Polizia, Magistratura, cose di questo genere?

B. STANO: No. PRUDENTINO con... straniere sì, Forze di Polizia, Magistrati di Podgorica, il Presidente **Milo DJUKANOVIC**.

PM SCELSI: Che cosa sa di preciso?

B. STANO: Che si vedono, si parlano... Una volta stavo io per parlare di un mio problema, **Milo DJUKANOVIC** stava all'Hotel a Podgorica, sotto c'è il Casinò e sopra c'è l'Hotel; poi venne BRANO, sarebbe un mafioso del Montenegro e...

PM SCELSI: "BRANO" è parente a **DJUKANOVIC**?

B. STANO: Sì, mi sembra che sono compari, cugini, non ricordo bene, comunque hanno molta stima fra tutti e due: si vedono sempre, si parlano sempre... Io chiesi un piacere a questo BRANO, siccome mi avevano cacciato dal Montenegro: gli chiesi di poter ritornare nuovamente al Montenegro e chiesi un favore a "CICCIO" -PRUDENTINO-. "CICCIO" mi rispose: "Va bene adesso ne parlo con BRANO, poi ci incontriamo e ne parlo con **Milo DJUKANOVIC**". "Va bene". Io ho preso appuntamento con "CICCIO", sono andato a... all'albergo "CICCIO" non c'era ed è venuto BRANO. E' venuto BRANO e dopo un'oretta è venuto **Milo** con 3-4 guardie del corpo e si sono messi a parlare dicendomi che poi avrebbero visto il mio problema.

PM SCELSI: Lei aveva avuto un foglio di via?

B. STANO: No, no, là non esiste il foglio di via, dotto': là ti prendono e ti... mi avvisarono e mi scortarono fino a Skopje in Macedonia.

PM SCELSI: Ma poi lei si mise in contatto con PRUDENTINO?

B. STANO: Sì, mi misi in contatto con PRUDENTINO tramite telefono.

PM SCELSI: E poi PRUDENTINO che cosa fece: le fissò un appuntamento?

B. STANO: Sì, mi fissò un appuntamento con BRANO, io non lo conoscevo BRANO.

PM SCELSI: Quando è successo questo fatto?

B. STANO: E' successo agli inizi '96.

PM SCELSI: Lei ha detto, però, che è a conoscenza anche di altri rapporti che aveva PRUDENTINO con Forze di Polizia, Magistrati montenegrini?

B. STANO: Sì, dottore, quando già...

PM SCELSI: Quello che lei sa.

B. STANO: ...PRUDENTINO conosce BRANO; BRANO è imparentato con **Milo DJUKANOVIC**, essendo grande mafioso di là, là funziona tutto così: là sono tutti mafiosi. Là funziona così: **Milo DJUKANOVIC** un altro mafioso è! Funziona così. Addirittura PRUDENTINO ha fatto fare, come io so, una tubazione di acqua da Podgorica a Niksic, al paese di BRANO.

PM SCELSI: Una derivazione, che ha fatto fare?

B. STANO: Sì, una tubazione là, ha messo degli operai suoi.

PM MARITATI: Cioè a spese sue?

B. STANO: Sì, a spese sue. Poi gli comprò 4-5 macchine Golf PRUDENTINO al Governo Montenegrino, alla Polizia di Podgorica.

PM SCELSI: Invece per quanto riguarda...

B. STANO: Come li ho fatti anch'io questi regali, eh.

...Omissis...

(all. n. 6)

STRALCIO VERBALE RESO DA PORRO ORAZIO, ALLE ORE 16.30 DEL 26.03.1998, IN ARIANO IRPINO, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

P.M. SCELSI: *Quindi lei poi stava là e si rese conto che -sta dicendo- CELLAMARE non voleva più...*

Orazio PORRO: *Ah, sì, non voleva. Che poi lo chiamo la prima volta e mi fece scendere con i borsoni! Dottò, da su La Selva a Savelletri, diciamo Savelletri là vicino, sono quasi 30 chilometri; se lei va con la macchina sono... perché devi scendere Fasano ...sono quasi 25 chilometri. E mi fece fare 2-3 giorni con questi borsoni avanti e indietro, che un giorno mi incazzai e dissi: "Tu mi hai rotto proprio le scatole! Ma che non mi vuoi fare venire là che stai dicendo: "Sì. No. No. Sì."? Allora io che feci? Chiamai a questo Pinuccio "LO SCAFISTA" -che lui mi diceva: "No, lo scafo non ci sta..!", mi incazzai e dissi: "Ohu, lo scafo sta o non ci sta stasera?!". Disse: "Per la verità Pinuccio..." Io lo stavo prendendo a mazzate e questo qua disse: "Pinuccio, Orazio, ti dice così ma non vuole che tu vai là". "Ah! Non vuole che vado là io?". E chiamai Santino. Chiamai Santino e disse: "Va beh, non ti preoccupare, mò me la vedo io". Ed infatti il giorno dopo scesero degli scafi suoi che scaricarono da quelle parti, mi imbarcai sopra e me ne ritornai a Bar'.*

P.M. SCELSI: *Lei ritorna a Bar'.*

Orazio PORRO: *Sì.*

P.M. SCELSI: *Che situazione trova? Andò da CELLAMARE?*

Orazio PORRO: *Sì.*

P.M. SCELSI: *Ci fu una spiegazione?*

Orazio PORRO: *Dottò, e lei dice che non posso parlare, gli dissi un casino di parolacce! Dissi: "Mi ha fatto fare 3-4 volte con i borsoni avanti e indietro, avanti e indietro, avanti e indietro?!". Disse: "No, ma a me stava anche Santino avanti!". Dissi: "Tu sei un pezzo di merda!". Disse: "No, io l'ho fatto per il bene tuo". "Il bene mio u' frischett' -dissi, dottò- che bene mio, che io stavo a fare con le valige avanti e indietro che se mi prendevano mi portavano al carcere!".*

P.M. SCELSI: *Va bene, ritorniamo in Montenegro.*

Lei quando è ritornato in Montenegro si è mosso in Montenegro o è rimasto sempre fisso a Bar'?

Orazio PORRO: *No, mi sono mosso: sono andato a Budva, Ulcinj, Sutomore...*

P.M. SCELSI: *Senza problemi, o con problemi?*

Orazio PORRO: *No, senza problemi. No, quando ritornai per la sparatoria avevo problemi perché mi dissero: "Tu non puoi...". Parlai con Santino che mi disse: "Adesso ti ho fatto venire, però qua non puoi stare a Bar', devi stare ad Ulcinj -sarebbe 25 chilometri più giù- perché il Capo della Polizia sa che stai qua, però non vuole che vieni qua ancora viene la Polizia italiana...". Va beh, tutte queste stronzate, erano stronzate per me: mi volevano tenere a largo. Siccome io per non stare là, perché là non è qua, là è amara l'aria dei carceri, allora mi stetti là un mese, un mese e mezzo sempre... però la sera ogni tanto picchiavo a Bar': picchiavo, mi vedeva uno e me ne andavo". Ed io dicevo: "Ouh, dovete parlare con questo cacchio di Vaso che io voglio ritornare?!"*

...Omissis...

P.M. SCELSI: *Quando lei è ritornato da dove stava, a La Selva di Fasano, a Bar', più o*

meno in che mese?

Orazio PORRO: *Prima di Natale, dottò, perché a Natale festeggiammo tutti insieme che vinse **Milo** come Presidente (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**), c'erano le votazioni mi pare.*

P.M. SCELISI: *Chi è "**Milo**"?*

Orazio PORRO: ***Milo**, il Presidente del Montenegro. Mi pare che era prima di Natale.*

P.M. SCELISI: *Ma si chiama di nome **Milo** o di cognome?*

Orazio PORRO: *Non lo so, dottò, **Milo** o MILOSEVIC... non lo so dire in slavo, comunque il Presidente, **Milo**. Stavano facendo le votazioni **Milo** e Momo e Santino voleva che vinceva **Milo** perché **Milo** dava la copertura, Momo...*

P.M. SCELISI: *Come fa a dire che "dava la copertura"?*

Orazio PORRO: *Ho sentito parlare da loro con questo "GIURO"... che se vinceva **Milo**... perché Momo era contrario alle sigarette ed ai latitanti, era contrario a questo; invece **Milo** no: **Milo** voleva questo.*

P.M. SCELISI: *Perché?*

Orazio PORRO: *Perché lui sta nel business di questo.*

P.M. SCELISI: *Lei come fa a dirlo?*

Orazio PORRO: *Perché delle sere io ho fatto le cene con loro.*

P.M. SCELISI: *Con chi?*

Orazio PORRO: *Con il fratello di **Milo**... un attimo dottò, adesso lo trovo. Allora, ecco!*

P.M. SCELISI: ***Si dà atto** che il PORRO consulta sempre il suo manoscritto.*

Orazio PORRO: *Io ho fatto cene... Posso?*

P.M. SCELISI: *Prego, prego, vada avanti.*

Orazio PORRO: *Io lo so questo perché sono andato a cena con il fratello di **Milo**, il fratello del Presidente del Montenegro, Santino....*

P.M. SCELISI: *Come si chiama?*

Orazio PORRO: *Dottò, sono nomi slavi, però... non me li faccia dire, però lo conosco benissimo. Allora sono andato a cena due volte con il fratello del Presidente **Milo**.*

P.M. SCELISI: *Chi eravate?*

Orazio PORRO: *Mi portava Santino, eravamo: io, Santino, Marcello e Maurizio, solo noi quattro.*

P.M. SCELISI: *Chi stava oltre a voi quattro, il fratello di **Milo**?*

Orazio PORRO: *Il fratello di **Milo** e due, questi non so che fanno da killer, da autisti, questi vanno sempre armati, non so cosa... li conosco però non so cosa... sono poliziotti.*

P.M. SCELISI: *E dove andavate?*

Orazio PORRO: *In un ristorante. Il ristorante vicino a... Zelenika, ha visto il bivio di Zelenika, prima si va dal sottovia, il primo paese, c'è un castello, non so come si chiama, ci vedevamo sempre là che Santino per... però questo quando fu arrestato Pinuccio CELLAMARE. Dopo l'arresto di Pinuccio CELLAMARE. Perché io con Pinuccio CELLAMARE bello e buono non vedevo un cazzo (scusate, dottò)! Pinuccio CELLAMARE prendeva in giro! Quando Pinuccio CELLAMARE fu arrestato cominciarono ad uscire i fatti a galla. Mi segue, dottò? Tant'è vero che Santino, per fare vedere a me che lui... che quello che diceva Pinuccio non era, mi invitò due volte ed andai a mangiare a cena, però a cena ci mettevamo... c'erano dei tavoli, noi ci sedevamo qua e loro là, vicino. Però c'era quello che... questo "GIURO" parla slavo ed io, pure che questi parlavano, non è che capivo che cacchio dicevano; comunque erano accordi di business. Questo si sapeva. Il business era*

*sul fatto delle sigarette, sul fatto della benzina, perché la benzina là costa poco, Santino la doveva vendere, non so, a 1.000 lire, a 2.000 lire, però 500 lire andavano al fratello di **Milo**, che poi vanno sempre a **Milo** -il fratello compariva-, allora la benzina si aumenta. Gli scafi, se vogliono fare la benzina, la devono fare per forza di là benzina, mica possono venire in Italia! Allora il business sulla benzina, sulle sigarette ed in più stanno aprendo... hanno aperto (fino a quando stavo io, stava alla fine) un grande -sempre nel porto di Bar'- capannone, pezzi di ricambio di motoscafi.*

P.M. SCELSEI: *Chi era interessato alla benzina ed ai pezzi di ricambio dei motoscafi?*

Orazio PORRO: *Tutto Santino.*

P.M. SCELSEI: *Che c'entrava il..?*

Orazio PORRO: *No. Sarebbe, allora gli incontri erano che lui da loro aveva il via, il vai: allora ci incontriamo noi con voi -mi segue, dottò?-, però a parlare lei è fratello di **Milo** ed io sono Santino. Allora si parlava: la benzina da tot la devi fare tot, da 1.000 lire, non so, 2.000 lire; i pezzi di ricambio, se in Italia stanno così, sul posto da tot li devi mettere tot lire. Insomma, in parole povere, da quello che si prendeva c'era una divisione. i guadagni si dovevano dividere. Questi incontri erano per divisione di guadagni e lui aveva carta libera di poter fare lui: Papa, Re e Cardinale. Mi segue? In più lui ha avuto un passaporto.*

P.M. SCELSEI: *Chi questo?*

Orazio PORRO: *Santino ha avuto un passaporto slavo, originale, che a lui non lo può toccare più nessuno!*

P.M. SCELSEI: *Ma che nome sta scritto sul passaporto?*

Orazio PORRO: *Questo non l'ho visto. Lui ha avuto un passaporto originale, perché lui è arrivato al... diciamo come che io vado dal Presidente Luigi SCALFARO, arrivo a questa forza qua, no? Ed allora lui mi dà il lasciapassare, nessuno mi fa più niente ed io faccio carne da macello, quello che voglio. Mi segue, dottò? Però Luigi SCALFARO non viene lui ma fa venire il fratello, però mi fa fare quello che io voglio, la Polizia non fa niente!*

...Omissis...

(all. n. 7)

...Omissis...

P.M. SCELSI: *Lei ha mai sentito parlare di PRUDENTINO?*

D. CRNOJEVIC: *No.*

P.M. SCELSI: *"CICCIO LA BUSTA"?*

D. CRNOJEVIC: *"CICCIO" sì.*

P.M. SCELSI: *Ma è una persona che lei ha incontrato?*

D. CRNOJEVIC: *L'ho incontrato, personalmente forse ho parlato con lui per 2-3 volte, ma così: "Ciao, come stai?". Così. Là è venuto, non in contatto diretto con me, che io stavo con qualcuno degli slavi o è venuto per qualche servizio di macchina, che lui l'ho conosciuto perché aveva -oltre ad "ADRIANO"- la più bella macchina del Montenegro. Così l'ho conosciuto, era tutto come un dottore: occhiali, un po' bassino...*

MAGG. PAGANO: *Che macchina aveva?*

D. CRNOJEVIC: *La Nissan 3000, poi il Mercedes Cabriolet, gipponi., erano le macchine un po' più particolari.*

P.M. SCELSI: *Queste persone che lei ha incontrato come potevano rimanere là nonostante le richieste che sono state fatte dalla Polizia Italiana, dalla Magistratura Italiana? Chi le copriva? Chi le nascondeva?*

D. CRNOJEVIC: *"Chi le copriva"... il problema è... Io stavo leggendo dal fascicolo che mi avete dato...*

P.M. SCELSI: *Lei parla sempre del decreto di fermo?*

D. CRNOJEVIC: *Sì, del decreto di fermo.*

P.M. SCELSI: *No, per chiarezza.*

D. CRNOJEVIC: *...ho letto il nome di Vaso, come rappresentante della Polizia; ma io personalmente penso e sono sicuro che la cosa ha la forma molto più grossa che sul nome di Vaso, a livello molto più alto.*

P.M. SCELSI: *Lei dice sono nascosti non certo da..?*

D. CRNOJEVIC: *Nome e cognome non lo so, ma il Governo.*

P.M. SCELSI: *Lei parla del Governo?*

D. CRNOJEVIC: *Ministri.*

P.M. SCELSI: *Ma questa è una sua deduzione o lei ha partecipato, assistito ad incontri?*

D. CRNOJEVIC: *Non ho partecipato; per esempio so di una persona che ho letto pure qua (N.d.S.: indica il decreto di fermo) che è Bobo.*

P.M. SCELSI: *Chi è "Bobo"?*

D. CRNOJEVIC: *Era un Ministro, non so di che cosa precisamente.*

P.M. SCELSI: *Come si chiama di cognome?*

D. CRNOJEVIC: *Non mi...*

P.M. SCELSI: *E' parente di qualcuno?*

D. CRNOJEVIC: *E' un lontano parente del Presidente.*

P.M. SCELSI: *Del Presidente del Montenegro?*

D. CRNOJEVIC: *Attuale, sì.*

P.M. SCELSI: *Come si chiama?*

D. CRNOJEVIC: *A quei tempi, quando lui era Ministro, **Milo** era sotto di lui.*

P.M. SCELSI: Che cosa faceva Bobo, a parte il Ministro?

D. CRNOJEVIC: Aveva l'ufficio delle sigarette.

P.M. SCELSI: Quindi aveva una attività di import-export di sigarette?

D. CRNOJEVIC: Sì, "BOBO-COMPANY", mi ricordo bene.

P.M. SCELSI: Come si chiama l'ufficio?

D. CRNOJEVIC: "BOBO-COMPANY".

P.M. SCELSI: Ah. "BOBO-COMPANY".

D. CRNOJEVIC: Proprio voleva far notare il nome suo.

P.M. SCELSI: Dove l'aveva?

D. CRNOJEVIC: Nel centro di Bar', vicino alla nave, al traghetto, a 100 metri; proprio in centro.

P.M. SCELSI: Ma lei sa se era in società con qualcuno?

D. CRNOJEVIC: Con "ADRIANO", perché "ADRIANO" passava molto tempo nell'ufficio suo, "ADRIANO" e gli amici suoi.

P.M. SCELSI: E sa se ha degli interessi in Italia il signor Bobo?

D. CRNOJEVIC: So adesso che sua figlia è sposata con Franco.

P.M. SCELSI: Con "Franco"?

D. CRNOJEVIC: Non lo so il cognome.

P.M. SCELSI: Quale "Franco"?

D. CRNOJEVIC: Franco che sta con Santino, quello più grosso, ma il più anziano.

P.M. SCELSI: Ah, il Franco che sta in Montenegro?

D. CRNOJEVIC: Sì.

P.M. SCELSI: E' barese o brindisino?

D. CRNOJEVIC: Brindisino.

P.M. SCELSI: Quindi la figlia di Bobo ha sposato Franco?

D. CRNOJEVIC: Sì, così ha avuto l'immunità Franco.

P.M. SCELSI: Ed ha acquistato la nazionalità montenegrina?

D. CRNOJEVIC: Subito.

...Omissis...

(all. n. 8)

STRALCIO VERBALE RESO DA PORRO ORAZIO, ALLE ORE 18.55 DEL 28.05.1998, IN ROMA, AD UFFICIALI DI POLIZIA GIUDIZIARIA DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA – CENTRO OPERATIVO DI BARI-, DELEGATI DALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

MAGG. PAGANO: *Le volevo chiedere: che lei sappia Santino VANTAGGIATO ha contratto matrimonio con qualche donna slava?*

Orazio PORRO: *Allora, vi dissi anche all'altro interrogatorio, Santino VANTAGGIATO mi pare che ha avuto il passaporto slavo dal Presidente della Repubblica... (mannaggia al nome) Milo, so che ha avuto un passaporto slavo che nessuno può toccare più! Lui in parole povere è diventato uno slavo.*

MAGG. PAGANO: *Ma questo a seguito di un matrimonio o..?*

Orazio PORRO: *No, lui con la moglie non va d'accordo, non va mai a Brindisi, con la moglie lui... è come se sono divorziati, ma non lo è, non è scritto in carta ma è come se lo fosse perché lui da anni... lui per questa "MAYA" va pazzo. Lui da quando sta latitante, per questa non capisce niente, non fa venire... E' venuta qualche volta la moglie e la figlia, ma è venuta così un giorno, e le ha mandate via. Questa qua vuole essere sposata da lui, poi non so se lui da dietro a tutti l'ha fatto, questo non lo posso dire. Però so che lui ha un passaporto... adesso come si dice, quei passaporti che non si possono toccare le persone?*

AVV. SPORTELLI: *Diplomatici?*

Orazio PORRO: *Diplomatici! Che lui questo passaporto l'ha avuto dal Presidente Milo.*

MAGG. PAGANO: *E come lo sa questo fatto?*

Orazio PORRO: *Me lo disse lui, e lo doveva far avere a me e a Pinuccio CELLAMARE.*

...Omissis...

(all. n. 9)

STRALCIO VERBALE RESO DA LARASPATA TOMMASO, ALLE ORE 10.05 DEL 29.05.1998, IN ROMA, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

P.M. SCELSI: Lei ha detto che Costantino stava bene con il fratello del Presidente?

T. LARASPATA: Sì, "AZO".

P.M. SCELSI: In che senso stava bene? E come lo sa?

T. LARASPATA: Lo so perché stavano sempre insieme, io stavo a Zelenika.

P.M. SCELSI: Il fratello del Presidente quale?

T. LARASPATA: Milo.

P.M. SCELSI: Milo?

T. LARASPATA: Milo.

P.M. SCELSI: Stava sempre a Zelenika "AZO" a fare cosa?

T. LARASPATA: "AZO" stava sempre ad Herceg Novj, sempre in giro, non lo so che fa. Mi sembra che lui sta pure a socio alla benzina, lui e un altro che sta giù ad Herceg Novj, stanno a società con "ZIO ENRICO" con la benzina; così so io.

P.M. SCELSI: Quindi lei li ha visti insieme "AZO" e Costantino?

T. LARASPATA: Sì, sempre. Che quello prima stava -"AZO"- bene con Donato, noi gli abbiamo regalato una macchina ad "AZO" pure.

P.M. SCELSI: Che macchina avete regalato?

T. LARASPATA: La Celibra, quella... una Celibra bianca.

ISP. PEROTTI: La Calibra forse.

T. LARASPATA: Calibra.

...Omissis...

T. LARASPATA: Ho dato una volta pure 10 milioni io tramite uno della Pizzeria "Montenegro". Allora io volevo cercare di prendere a Vaso, però Vaso stava in collegamento con i brindisini e noi in quel periodo ci siamo messi contro pure i brindisini e la cosa andava male per noi. Allora io mi volevo avvicinare a Vaso. E' stato il periodo delle Elezioni, che lui vota a **Milo**.

P.M. SCELSI: Chi?

T. LARASPATA: Questo fa il tifo per **Milo**.

P.M. SCELSI: Chi?

T. LARASPATA: Vaso. Allora tramite questa persona della Pizzeria, disse a me: "Tommaso, prendi 10 milioni ed andiamo in Caserma, vediamo se ti faccio collegare con questo, diciamo: <<Tieni, questi sono 10 milioni per le Elezioni>>.". Allora proprio io con questa persona gli ho dato 10 milioni a Vaso e dissi io: "Tieni Vaso, fai per le Elezioni, so che ti servono i 10 milioni". E lui, per non trovarsi di sotto, chiamò a "DRAGAN" -altro Capo della Polizia- e disse: "Tieni, DRAGAN, questi qua sono per il Football, perché per le Elezioni stiamo già a posto". E li passò a "DRAGAN". Io dissi: "Per me è lo stesso." e gli lasciai 10 milioni per il pallone e li detti a "DRAGAN"; però non sono mai entrato con lui in confidenza. Anzi sono stato 2-3 volte a parlare sopra in Polizia sempre per le discussioni di Santino e di Pinuccio CELLAMARE. Perché? Avevamo avuto una discussione con Pinuccio CELLAMARE e si intromise Santino che voleva chiarire., però dov'è che andavano? A me mi veniva a prendere la Polizia, alle cinque-le sei di pomeriggio, mi portava in Caserma e la mattina quando veniva Vaso salivo sopra. Andavo sopra per

parlare con Vaso e trovavo a Santino e Pinuccio CELLAMARE. Allora Vaso disse: "Da quando sei tornato tu qua stai facendo casino: mò ti blocchi uno scafo di una persona, mò ti legghi con...". Dissi: "Ma a me non mi è successo mai niente!". Disse: "La prossima volta vi metto tutti e tre su un motoscafo e vi ammazzo a tutti e tre". E di là... perché Vaso stava tutto con Santino ed allora mi volevano mandare a me.

P.M. SCELSI: *Ma Vaso sapeva che lei era latitante?*

T. LARASPATA: *Sì.*

P.M. SCELSI: *Come fa a dirlo?*

T. LARASPATA: *Eh, tutti lo sapevano! Arrivavano i fax, i giornali... stava alla Polizia quella donna ispettrice che camminava con il giornale di Raffaele, voleva a Raffaele. Un giorno io stavo in Caserma, io, Raffaele, Umberto VITELLARO e 6-7 persone, che loro chiamavano sempre me che io ero il responsabile, a Raffaele non lo conoscevano. Si avvicinò vicino a me e Raffaele stava...*

P.M. SCELSI: *Chi è, l'ispettrice?*

T. LARASPATA: *...l'ispettrice con La Gazzetta e disse: "Questo è tuo fratello Raffaele, dove sta?"*

P.M. SCELSI: *Che stava là?*

T. LARASPATA: *Uhm, Raffaele aveva il cappello, io dissi: "Eh, proprio l'altro giorno se n'è andato in Italia" e Raffaele stava là, che lo voleva arrestare. E disse: "E Donato?". Io dissi: "Pure, se n'è andato in Italia" invece stavamo tutti in Montenegro.*

P.M. SCELSI: *Ma lei era latitante pure?*

T. LARASPATA: *Io? Sì.*

P.M. SCELSI: *E beh, e l'ispettrice non sapeva che pure lei era latitante?*

T. LARASPATA: *Ma tutti sapevano, però ci lasciavano stare. Perché quando arrivavano i fax a Podgorica, Podgorica trasmetteva a Bar' da Vaso e Vaso diceva: "Nascondetevi per un paio di giorni che verrà la Polizia di Bari ad ispezionare per i latitanti". Dopo che loro se ne andavano -la Polizia di Bari- ci chiamavano, non a me, chiamava a Santino e Pinuccio CELLAMARE mi avvisava: "Tomma', puoi uscire". Ed io uscivo.*

P.M. SCELSI: *Non ho capito il fatto di Santino. Arrivavano i fax e Vaso vi diceva: "Nascondetevi".*

T. LARASPATA: *Allora, Vaso chiamava a Santino e disse: "Santino sparisci per una settimana che sta venendo la Polizia di Bari, di Brindisi, è arrivato il fax a Podgorica e mi è arrivato a me". Perché quando arrivava il fax, Podgorica trasmetteva il fax a loro a Bar', lui lo guardava e trasmetteva dicendo: "Qua non ci sono queste persone". E basta. E ci avvisava a noi di sparire. A Santino avvisava, Santino avvisava Pinuccio e Pinuccio mi avvisava a me, dice: "Tomma', devi sparire un paio di giorni, dopo ti chiamo io".*

...Omissis...

(all. n. 10)

STRALCIO VERBALE RESO DA CELLAMARE GIUSEPPE, ALLE ORE 14.55 DEL 01.06.1999, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 17863/96-21.

...Omissis...

P.M. SCELSI: *Eh. Ma su questa storia delle sigarette come stavano Belgrado e Podgorica: stavano a contrasto fra..?*

G. CELLAMARE: *In conflitto.*

P.M. SCELSI: *Perché "in conflitto"?*

G. CELLAMARE: *Però i Presidenti: cioè MILOSEVIC voleva i soldi sulle sigarette, mentre Milo non li dava. E MILOSEVIC voleva il potere, voleva MOMIR, e noi... e Milo ci disse che se vinceva lui ci faceva stare., potevamo stare tranquilli per altri cinque anni, ci mandò a dire.*

P.M. SCELSI: *Uhm.*

G. CELLAMARE: *Mentre MOMIR ci mandò a dire per un altro, tramite Djuro, che se eleggevano lui., lui diceva che ci doveva far arrestare e cose, ma era bugia, dice... si accordava anche lui.*

...Omissis...

P.M. SCELSI: *Senta, ma questa idea di fare il traffico delle sigarette in Montenegro a chi è venuta?*

G. CELLAMARE: *A "CICCIO LA BUSSOLA". "CICCIO LA BUSSOLA" ha preso l'esclusiva anni fa, è stato il primo, ha preso l'esclusiva...*

P.M. SCELSI: *Ma qualcuno gliel'ha proposto, oppure è stata una cosa di iniziativa sua?*

G. CELLAMARE: *Questo non lo so. So che lui versò... quasi un paio di miliardi per prendere l'esclusiva in Montenegro delle sigarette. E all'epoca, quando è iniziato il contrabbando con il Montenegro, le sigarette le poteva vendere solo "CICCIO LA BUSSOLA" perché aveva l'esclusiva proprio dal Governo, solo che doveva vendere più di, non so, 30.000 casse al mese o alla settimana.*

P.M. SCELSI: *Ma l'accordo originario è stato fatto con il Montenegro o con la Jugoslavia?*

G. CELLAMARE: *Col Montenegro, col Montenegro.*

P.M. SCELSI: *Direttamente con il Montenegro?*

...Omissis...

(all. n. 11)

STRALCIO VERBALE RESO DA CUKIC RADE, ALLE ORE 15.00 DEL 13.11.2000, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Signor CUKIC, l'interrogatorio ha ad oggetto soprattutto i rapporti fra i italiani che si sono installati in Montenegro negli anni scorsi e persone del Montenegro, nell'esercizio di attività illecite. A questo proposito devo premettere che quest'interrogatorio nasce a seguito della trasmissione di uno stralcio delle dichiarazioni che lei ha reso alla Procura di Napoli, nelle quali dichiarazioni lei faceva riferimento a tale Brano, persona che lei indica in rapporti con alcuni italiani. Vediamo innanzitutto di capire a chi lei intende riferirsi quando parla di Brano. Chi è Brano?

INDAGATO CUKIC R.: Si tratta di due Brano: uno è Brano MICUNOVIC ed uno è Brano GARDASEVIC.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Brano MICUNOVIC era persona potente o no?

INDAGATO CUKIC R.: Assolutamente sì. Io penso, forse seconda persona in Montenegro dopo il presidente non so chi sarebbe più potente di lui.

P.M. Dr. SCELSI: Dopo il presidente chi, scusi?

INDAGATO CUKIC R.: **DIUCANOVIC**, penso che ha più influenza...

P.M. Dr. SCELSI: Ma ha una carica politica o no?

INDAGATO CUKIC R.: Mah, per esempio Brano GARDASEVIC è del partito di **Milo DIUCANOVIC**.

P.M. Dr. SCELSI: Ma noi stiamo parlando dell'altro.

INDAGATO CUKIC R.: Le posso dire sicuramente sì, non potrei dire con certezza perché non ero lì. Anche io non sono lì e faccio parte degli indipendentisti di Montenegro con PERICIC.

P.M. Dr. SCELSI: E' membro del partito.

INDAGATO CUKIC R.: Membro del partito. Con **DIUCANOVIC** sicuramente perché sono... diciamo nazionalisti.

P.M. Dr. SCELSI: Ma lei sa se vi fossero rapporti di conoscenza fra Brano MICUNOVIC ed il presidente del Montenegro (nd.r. **Milo DJUKANOVIC**)?

INDAGATO CUKIC R.: Sono cresciuti insieme, stessa città, città di 40, 50, 60.000 abitanti.

P.M. Dr. SCELSI: Come si chiama la città?

INDAGATO CUKIC R.: Nisic. Si conoscono tutti, tutti, non ce n'è uno che non conosce... sono cresciuti insieme, senza dubbio, cresciuti insieme, stessa città, impossibile arrivare al Presidente **Milo**... per diventare quello che è senza l'aiuto di Brano, di queste famiglie.

...Omissis...

(all. n. 12)

STRALCIO VERBALE RESO DA COFFA MAURIZIO, ALLE ORE 16.30 DEL 13.11.2000, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Poi lei ha parlato del fratello del presidente. Di quale presidente parliamo e di quale fratello?

INDAGATO COFFA M.: Milo. Il fratello...

P.M. Dr. SCELSI: Il fratello...?

INDAGATO COFFA M.: Il presidente del Montenegro (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**).

P.M. Dr. SCELSI: Azo.

INDAGATO COFFA M.: Non so come chiama così perché là i nomi sono un po'...

P.M. Dr. SCELSI: Lei lo conosce personalmente?

INDAGATO COFFA M.: Sì, personalmente, cioè non è... però quando andò a parlare Santino c'eravamo anche noi.

P.M. Dr. SCELSI: Che cosa andava a dire Santino ad Azo?

INDAGATO COFFA M.: Parlavano del fatto della benzina.

P.M. Dr. SCELSI: Perché?

INDAGATO COFFA M.: Perché la benzina... tutti i motoscafi che venivano riforniti dal porto di Bari, oppure da Selenica prima, c'era lui, era sua.

P.M. Dr. SCELSI: Sua al 100%?

INDAGATO COFFA M.: No, metà era sua e metà era per Santino, diciamo dei guadagni, per Santino, per "Zio Enrico" di Napoli e per Stefano che era uno slavo di là.

...Omissis...

(all. n. 13)

STRALCIO VERBALE RESO DA CAVALIERE ERMINIO, ALLE ORE 15.35 DEL 23.03.2001, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 12660/00-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: *Proprio sulla benzina, vuole spiegare chi aveva la vendita della benzina? C'era qualcuno che aveva il monopolio nella vendita della benzina?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Alla benzina... allora ci stavano tre soci là, in prima persona c'era ATZO, che era il responsabile.*

P.M. Dr. SCELSI: *Chi era ATZO?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Il fratello del **Presidente** (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**).*

P.M. Dr. SCELSI: *Del Presidente chi?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Milon (fonetico) (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**)*

P.M. Dr. SCELSI: *Milon (fonetico)?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Non so come si chiama, Milon (fonetico) so.*

P.M. Dr. SCELSI: *Presidente di che cosa?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Del Montenegro.*

P.M. Dr. SCELSI: *Lei come fa a sapere che ATZO (fonetico) era uno dei soci...?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Perché pagavo io la benzina quando stavo là.*

P.M. Dr. SCELSI: *A chi la pagava?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Venivano due persone, che erano due poliziotti, si parlava, siccome c'era anche uno slavo in mezzo ai soci, allora questo aveva l'esclusiva, poi ci dava la gestione, cioè dava di vendere la benzina a VANTAGGIATO, a "Zio Enrico" e a Stefano. Stefano è uno slavo. Ci dava la possibilità di guadagnare 550 Lire a litro sulla benzina e 450 Lire al litro sul diesel.*

P.M. Dr. SCELSI: *Sul gasolio?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *Sul gasolio. Niente, ogni mese si faceva...*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi i soci chi erano, mi scusi?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *VANTAGGIATO, ho detto, "Zio Enrico" il napoletano e questo Stefano.*

P.M. Dr. SCELSI: *ATZO invece?*

INDAGATO CAVALIERE E.: *ATZO era quello che ci forniva la benzina direttamente, noi pagavamo a lui. Poi lui non so quanto guadagnava, perché noi guadagnavamo solo... cioè noi, VANTAGGIATO guadagnava 550 e 450, come ho detto prima.*

...Omissis...

(all. n. 14)

STRALCIO VERBALE RESO DA CUOMO GERARDO, ALLE ORE 11.05 DEL 13.07.2001, IN COMO, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Quali sono i politici montenegrini che percepivano denaro, e dove?

Sig. CUOMO G.: Uno è Branko PEROVIC, Ministro della Finanza.

P.M. Dr. SCELSI: Come fa a saperlo?

Sig. CUOMO G.: Perché lui è venuto a Lugano da me. Lui prima era in contatto con Ciro MAZZARELLA.

P.M. Dr. SCELSI: E' venuto da lei?

Sig. CUOMO G.: Nel periodo che si dovevano dare queste licenze; però un pour parler ha fatto, poi dopo lui aveva altri appuntamenti, è andato da Gilbert, è andato da questo signore.

P.M. Dr. SCELSI: Lei sa che ha percepito del danaro?

Sig. CUOMO G.: Sicuro, lui ed anche **Milo DJUCANOVIC** (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**).

P.M. Dr. SCELSI: Come fa a saperlo?

Sig. CUOMO G.: Io con **Milo DJUCANOVIC** ci ho parlato direttamente.

P.M. Dr. SCELSI: Quando?

Sig. CUOMO G.: Con Branko, nel '96, Marzo credo, quando sono andato giù con RATKO.

P.M. Dr. SCELSI: Di che cosa avete parlato?

Sig. CUOMO G.: Erano quattro le licenze che però le gestiva uno solo.

P.M. Dr. SCELSI: Si parlò in quel caso di provvigioni per qualcuno?

Sig. CUOMO G.: Erano tutti concordate dalla MTT. La MTT le gestiva lei per conto del Governo, c'era questo Branko, che si fa chiamare Philipe, e mio nipote ha anche il cognome, e anche l'altro.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha letto degli interrogatori di DELLA TORRE, DELLA TORRE dice: "Sì, tutto ciò che andava al Montenegro erano tasse".

Sig. CUOMO G.: Bugie!

P.M. Dr. SCELSI: Perché?

Sig. CUOMO G.: Le tasse erano di 30 dollari che si facevano pagare alla Zeta Trans, tutti gli altri soldi che noi pagavamo... 80.000 casse che portavamo, invece ne pagavamo 100.000, sono già 20.000 casse, lei moltiplichì per 60, facciamo 6,1 milione e 260.000 dollari, già in più che lei paga; poi ci sono 30 dollari, ne pagavamo 60, sono altri 30 dollari; questi altri 30 dollari per 100.000 casse, sono altri 3 milioni e passa, sono 4 milioni e 260.000, che se li dividevano i politici, e 30 dollari erano per mantenere in piedi la dogana, la Zeta Trans e gli operai che c'erano lì; che la smetta di racconta puttanate!

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha discusso di questo con Branko PEROVIC di **Milo DJUCANOVIC**?

Sig. CUOMO G.: Quando lui è venuto su a Lugano, sì.

P.M. Dr. SCELSI: Con Branko PEROVIC?

Sig. CUOMO G.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Di che cosa avete parlato?

Sig. CUOMO G.: Sicuramente si prendeva in visione non più una massa di persone, ma si parlava solo di piccole persone, che poi dopo faremo sapere in seguito; ma non

pensavo mai che ci potesse entrare un Franco DELLA TORRE, non vedono nessun motivo di questo Franco DELLA TORRE, si vede che lui dopo... dopo glielo dirò magari meglio come ha fatto.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSEI: *I suoi incontri con il Presidente **Milo DJUCANOVIC** a quale anno risalgono?*

Sig. CUOMO G.: *Nel '96.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Può dire anche il mese?*

Sig. CUOMO G.: *Marzo credo.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Fu lei che andò...?*

Sig. CUOMO G.: *Sì, sì.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Dove?*

Sig. CUOMO G.: *In Montenegro, fu la prima visita che io feci in Montenegro. Adesso bisognerebbe vedere... lei ce l'ha la copia del passaporto? Può darsi che sia...*

P.M. Dr. SCELSEI: *Quello che ha prodotto prima?*

Sig. CUOMO G.: *Sì, può darsi che ci siano anche altri timbri.*

P.M. Dr. SCELSEI: *C'è un altro timbro.*

Sig. CUOMO G.: *Vediamo gli altri timbri che di date sono.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Porta la data del 12 Luglio '96.*

Sig. CUOMO G.: *No, no, prima.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Un'altra data che non si riesce...*

Sig. CUOMO G.: *Magari glielo faccio avere.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Quindi lei la prima volta che è andato in Montenegro ha incontrato...*

Sig. CUOMO G.: *Febbraio o Marzo del '96.*

P.M. Dr. SCELSEI: *La prima volta che è andato in assoluto in Montenegro ha incontrato **DJUCANOVIC**?*

Sig. CUOMO G.: *Sì. Sono anche andato - come ho già detto - a Zurigo per attività commerciali.*

P.M. Dr. SCELSEI: *A Zurigo?*

Sig. CUOMO G.: *A Zurigo dove lei mi ha interrogato.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Lei ci è andato prima per altre attività?*

Sig. CUOMO G.: *Esatto.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Poi è ritornato nel '96, probabilmente...*

Sig. CUOMO G.: *No, sempre nel '96.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Era già andato in Montenegro per altro, poi è ritornato nel Marzo '96 per incontrarsi con **DJUCANOVIC**; ma è stato lei a chiedere di poterlo incontrare?*

Sig. CUOMO G.: *RATKO, quella persona della Camera di Commercio, in Inghilterra.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Che le ha procurato questo appuntamento?*

Sig. CUOMO G.: *E' il miglior amico di **Milo DJUCANOVIC**. RATKO è un giornalista...*

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSEI: *C'è una telefonata che lei ha con tale Santo VANTAGGIATO?*

Sig. CUOMO G.: *Sì.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Un brindisino che ora è morto ed era...*

Sig. CUOMO G.: *Per le elezioni politiche.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Esatto!*

Sig. CUOMO G.: Elezioni politiche che lui dice, ma che ci sono già state, io non ero informato, perché non tenevo i contatti, ma li teneva Franco DELLA TORRE. Lui dice: "Ma ci sono già state le elezioni".

P.M. Dr. SCELSEI: Ecco, le leggo esattamente il testo. E' il giorno, credo...

Sig. CUOMO G.: Settembre, Ottobre.

P.M. Dr. SCELSEI: 7 Novembre '96. Lei dice: "Poi quando vengo io là vediamo, quando vado al Governo, parlo di nuovo, adesso stanno facendo le elezioni"; dice VANTAGGIATO...-

Sig. CUOMO G.: "Ma le elezioni ci sono già state".

P.M. Dr. SCELSEI: Sì, infatti dice VANTAGGIATO: "Sì, lo so, però le hanno finite le elezioni".

Sig. CUOMO G.: Io invece...

P.M. Dr. SCELSEI: Lei era convinto che non fossero finite.

Sig. CUOMO G.: No, non avevo più questo tipo di rapporto, perché Franco DELLA TORRE...

P.M. Dr. SCELSEI: Perché si era messo di mezzo Franco DELLA TORRE.

Sig. CUOMO G.: Esatto.

P.M. Dr. SCELSEI: Allora, dice lei: "Allora voglio sapere se due di quegli amici sono entrati insieme ad altri ed allora sono ancora più forte". Chi erano questi due amici?

Sig. CUOMO G.: Era diventato Presidente, Ministro delle Finanze Branko PEROVIC, mi sembra che aveva preso molti voti **Milo DJUCANOVIC**.

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi, quando lei parlava di due amici, parlava di Branko PEROVIC e di **Milo DJUCANOVIC**.

Sig. CUOMO G.: E Branko fa sempre parte... Branko della MTT, fa sempre parte del gruppo di **Milo DJUCANOVIC**.

P.M. Dr. SCELSEI: Gruppo inteso come stesso gruppo politico?

Sig. CUOMO G.: Giocano a basket.

P.M. Dr. SCELSEI: Ah, gruppo di amici proprio!

Sig. CUOMO G.: Sì, giocano a basket.

P.M. Dr. SCELSEI: Branko, quello che si fa chiamare Philipe o quello...?

Sig. CUOMO G.: Philipe. No, sono due. Branko CIUVIC vende sigarette, non c'entra niente.

¹ Stralcio conversazione telefonica n. 147, intercettata sull'utenza 0041-79-6208655; il giorno 07/11/1996, alle ore 10:58, utenza chiamata: 0038169030207, in uso al latitante brindisino **VANTAGGIATO Santo**

Testo: **CUOMO Gerardo** che chiama **Santo VANTAGGIATO** che si presenta come "**Andrea**"...Omissis...

CUOMO: va bene, io non ho sbagliato e tu lo sai .. voglio aiutarti non mi interessa .. io non ho sbagliato e mi sento un pò in colpa però non ho sbagliato e tu lo sai .. paga il dazio...

Andrea: TONY un'altra cosa però vedi se ci puoi lasciare, qualche cosa quà, vedi se ci lasci qualche cosa...

CUOMO: Poi quando vengo io là vediamo, quando vado al "**Governo**", parlo di nuovo adesso stanno facendo le "elezioni"...

Andrea: sì lo so, però va bene ma le hanno finite ... le elezioni?

CUOMO: allora voglio sapere se due di quelli amici sono entrati .. assieme ad altri e .. allora sono ancora più forte...

Andrea: ah, ah...

CUOMO: allora sono ancora più forte...

Andrea: va bene allora **TONY**, non voglio più queste chiacchiere, quando si sente qualche cosa, voglio prima che parli con me, **TONY** perchè noi non siamo di quella gente io...(si interrompe la conversazione cade la linea).

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi, Branko della MTT, che si fa chiamare Philipe, è amico di DJUCANOVIC e di Branko PEROVIC.*

Sig. CUOMO G.: *Sì.[...]*

...Omissis...

(all. n. 15)

STRALCIO VERBALE RESO DA CUOMO GERARDO, ALLE ORE 12.15 DEL 26.07.2001, IN PARMA, ALLA D.D.A. DI NAPOLI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 121094/00-21.

...Omissis...

La S.V. mi invita a fornire indicazioni in ordine al coinvolgimento di autorità governative montenegrine, attuali e passate, [...]

...Omissis...

*C.G.:(inizia una nuova deposizione) Nel marzo /maggio 1996 invece di marzo sono andato diverse volte 2 o 3 volte mi sembra in Montenegro invitato in garagto [n.d.r. potrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC (questa parola è incomprensibile)] per fare investimenti nelle strutture alberghiere di vacanze in quei posti dopo aver guardato attentamente la situazione interna di questo paese che naturalmente era disastroso avendoci pensato e avendo con me mio nipote che mi ha fatto anche capire zio stai attento che questo è un paese in guerra e non è il caso di fare investimenti a livello turistici perché oggi ci sono domani non ci sono e in quella occasione lui si era anche prodigato per eventualmente ad avere una licenza o addirittura l'importazione esclusiva per il Montenegro dopodiché io chiesi a ..inc..ma non è possibile parlare con un politico importante e lui disse non c'è problema ti porto direttamente da (pronuncia un nome incomprensibile) **Duganovic** che è il presidente del Montenegro di cui è anche il mio migliore amico di famiglia da anni anni e anni proprio intimo perché abitiamo nello stesso paese poi sono amici di famiglia suo padre e suo padre **Milo** e Miracto (questi due nomi sono appena comprensibile quindi si voglia perdonare la quasi sicura errata trascrizione) ha fatto le scuole insieme tutto il resto e infatti lui prima che **Milo** doveva partire per la riunione di governo andava nel palazzo del governo direttamente nell'ufficio di **Duganovic** (si prega sempre di tollerare l'eventuale errore di trascrizione di questo nome straniero in quanto il Cuomo non lo pronuncia in modo chiaro, comunque l'accento bolognese lo rende incomprensibile) che ci stava aspettando entrammo in ufficio **Milo** salutò Acto o Aragto (altra parola incomprensibile) [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC] baciandolo cordialmente e poi dopo io mi fece accomodare sempre nello stesso ufficio che era fatto di una scrivania dove c'era **Milo Duganovic** (altra parola incompr.) davanti alla sua scrivania più avanti c'erano due file attraverso un più stretto corridoi di fronte l'una all'altra ed una sedia in mezzo dove **Milo Duganovic** (altra parola incompr.) ci fece accomodare l'uno di fronte all'altro e poi **Milo** venne in mezzo e **Milo** incominciò a parlare in montenegrino e Ragto o Aragto traduceva in italiano e disse espressamente le licenze che saranno abilitate a fare il lavoro per il Montenegro saranno 4 ma chi avrà l'esclusività per il Montenegro e una sola....*

P.M.: (interrompe per porre una domanda) Com'è che nasce l'esigenza di un importazione nel Montenegro?

C.G.: beh! Diciamo che la licenza d'importazione per il Montenegro era dovuta anche a quella che è stata per il passato che si era già sviluppato un lavoro attraverso Corrado Bianco e Ciro Mazzarella con gli scafi direttamente dal Montenegro si portava la merce....

P.M.: (interrompe per porre una nuova domanda) Perché prima da dove si portava la merce?

C.G.: dall'Albania..e prima dell'Albania veniva dalla Croazia..

P.M.: e che è successo dalla...

C.G.: dall'Albania ha chiuso perchè ha un rapporto diretto con il governo italiano e il governo italiano ha imposto nel contratto una dicitura che diceva che non poteva più commerciare sigarette con queste società svizzere che a sua volta vendeva la merce che veniva introdotta nel territorio italiano.

P.M.: bene..

C.G.: fatto questo accordo con la promessa di scambi con le già da due paesi l'Albania ha interrotto questo rapporto comunque in Albania ci saran stati circa 180 - 200 mila cartoni di sigarette che erano di due società svizzere di cui di queste società svizzere ho già ampiamente fornito al Dott.Scelzi nell'interrogatorio mi sembra del 13 giugno 2001

...Omissis...

P.M.: Ad ogni modo, volendo rispondere alle domande che mi ha posto la S.V. circa il coinvolgimento dei vertici del governo montenegrino nel contrabbando internazionale di T.L.E., posso riferire, come ho già detto alla Procura di Bari, che l'apertura dei porti franchi del Montenegro avvenne dopo la chiusura dei porti albanesi. Fu proprio Corrado Bianchi ad avere per primo l'accesso in Montenegro e Ciro Mazzarella credette in lui, riuscendo a mandare degli scafi in Montenegro. Dopo di che la merce che era depositata in Albania fu trasferita in Montenegro a Bar e Zelenica e Corrado Bianchi ottenne l'autorizzazione, in un primo momento, di vendere questa merce. Tale autorizzazione la ottenne da Marcovich, direttore generale della "Zeta Trans" società con sede a Podgorica. Tali fatti risalgono al 1991/1992, fino a quando non vennero liberati della merce tutti i magazzini in Albania. Tornando a quanto mi disse Mazzarella sul conto, di Savino Paolo, egli mi disse che in sostanza il Savino aveva ottenuto la concessione che, viceversa, sarebbe spettata a lui. Ecco il motivo per il quale il Mazzarella definiva il Savino come un traditore e mi chiese, sempre nel 1997, se io ero disponibile a dargli 2000 (duemila) casse di sigarette nel Montenegro. Io gli risposi dicendogli che non ero disponibile e che avrebbe fatto bene a rivolgersi a Franco Della Torre ciò dissi, in quanto ero consapevole del fatto che se qualcuno aveva fatto un torto al Mazzarella era proprio Franco Della Torre, il quale aveva una corsia preferenziale nei rapporti con i vertici del governo montenegrino.

*E, invero, allorquando si trattò di prendere contatti con i vertici del governo del Montenegro per ottenere le licenze di importazione, mi recai personalmente agli inizi del 1996 precisamente febbraio/marzo a Podgorica con il mio amico a nome RATCO [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC] presso l'ufficio di **Milo DJUGANOVIC**, già allora presidente del Montenegro.*

P.M. (rivolgendosi al Cuomo) Lei può fornire delle prove con il passaporto innanzitutto..

C. G.: sì!

P.M.: (riprende la dettatura) esibendo una copia del passaporto....

P.M.: (rivolgendosi al Cuomo) poi siete stati in albergo in quel periodo?

C.G.: sì! Al Grand Hotel si chiama così

P.M.(riprende la dettatura) nonché indicarvi l'albergo Grand Hotel di Podgorica il luogo dove sono stato un paio di giorni ...

*P.M.: (termina la dettatura e riprende l'interrogatorio) Lei diceva che praticamente si stava rendendo conto che piano piano....cosa le disse in occasione di questo incontro **Milo Duganovic** alla presenza di Ratco [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC]?*

C.G.: disse che 4 erano le licenze che avrebbero avuto accesso a vendere la merce per il Montenegro.

P.M.: (interrompe per chiarire) 4 erano le licenze che sarebbero state concesse...

C.G.: (riprende la sua deposizione) però una di queste era quello che gestiva tutto..

P.M.: (interrompe per chiarire) soltanto uno dei titolari di queste licenze avrebbe gestito tutto..... e non disse di che si trattava?

C.G.: (riprende la sua deposizione) No! Niente! Dopodichè io lascio il palazzo del governo e il giorno dopo sono partito di nuovo per Lugano...

P.M.: (a questo punto il P.M. inizia la dettatura della deposizione di Gerardo Cuomo seguendo un'analisi del periodo ed una sintassi corretta) un attimo che verbalizzo....

C.G.: va bene...

*P.M.: **Milo Duganovic** alle mie domande mi rispose che 4 sarebbero stati i titolari delle licenze per l'importazione e che solo uno dei titolari della licenza avrebbe gestito sostanzialmente tutto l'affare dell'importazione del T.L.E. del Montenegro (il P.M. interrompe un attimo e rivolgendosi all'appuntato dice: tutto a posto la registrazione) Il **Duganovic** mi disse che fra questi quattro ci sarei stato anch'io. Egli non mi riferì il nome del titolare della licenza che avrebbe gestito tutto l'affare. Faccio presente altresì che il **Duganovich** parlava slavo e il mio amico faceva da traduttore in italiano, il mio amico Racto [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC] fu colui il quale mi procurò l'incontro con **Milo Duganovic**.*

P.M. : (riprende l'interrogatorio) allora stavamo dicendo che si stava formando in lei con il passare delle settimane a seguito di questi contatti il convincimento che dietro Savino ci fosse il Della Torre perché nel 97 glielo avete riproposto però (il discorso è incomprensibile perché il P.M. e il C.G. parlano contemporaneamente).....

C.G.: (riesce a prendere il discorso) Savino aveva la conoscenza delle persone ma non l'intelligenza di costruire quest'organismo di lavoro...

*P.M.: (riprende l'interrogatorio) quindi stavamo dicendo in effetti lei cosa voleva riuscire a capire Della Torre del proprio praticamente finisce il discorso con **Duganovic** arrivarci e se ne torna a Lugano...*

C.G. (riprende il discorso) dove io sono ritornato sempre su invito di Ragto per andare a Gubba [n.d.r. si potrebbe trattare della cittadina costiera Budva] per vedere dove lui mi voleva far fare degli investimenti a cui ricordo mio nipote dice dai zio lasciamo perdere (parla in leggero dialetto e a bassa voce) guarda che stiamo qua andiamo a visitare le dogane visto che se domani si apre questo lavoro chi noi degli spedizionieri che devono fare il trasporto che ci siano effettivamente le dogane le dogane vere no finte allora andiamo a Serenica [n.d.r. dovrebbe trattarsi della cittadina montenegrina di Zelenika] e poi da Serenica siamo andati un'altra volta a Bar e devo dire che a Serenica ho visto i magazzini doganali (parla in leggero dialetto e a bassa voce e non si riesce a comprendere) nei magazzini doganali e di cui sicuramente quella merce era ancora ... [...Omissis....] dopo di questo fatto che mi sono reso conto che le dogane esistevano qua e la ho preso l'aereo e me ne sono tornato a Lugano dopo non avevo mai la comunicazione...

*P.M. (interrompe per avere un ulteriore chiarimento).... giustamente lei sulla parola di **Duganovic** aspettava ... però ... aspettava*

C.G.: (riprende il discorso) ..le dogane ci sono i timbri doganali erano giusti (a questo punto però il Cuomo inizia parlare di nuovo a bassa voce e in dialetto bolognese e non si capisce bene quello che dice) il mio problema era di fare un lavoro regolare se non era

regolare a me non interessava...

P.M.: certo!

C.G.: altrimenti non vedo per quale titolo io alla luce del sole faccio questo commercio poi vengo fregato perché la dogana è falsa eh! no! Sono andato a vedere con i miei occhi se esiste o meno e di fatti esisteva sono ritornato perché preoccupato...

P.M.: (interrompe per chiedere) in che periodo? Quanto tempo è passato? Ha fatto passare 5 - 6 mesi

C.G.: da febbraio

P.M.: da febbraio 4 - 5 mesi

*C.G.: ci sono andato a maggio ... inc...poi sono andato sempre su invito di Gracto [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC] in luglio sull'isola di Santo Stefano che lì c'era **Milo Duganovic** che non ho visto gli altri che poi li ho conosciuti dopo...*

P.M.: (interrompe per chiarire) tra cui Branko ma non Branko..(viene interrotto dal Cuomo)

*C.G.: allora a questo punto sono andato... ho aspettato ... ho aspettato un bel giorno decisi prendo su un taxi e mi faccio accompagnare alla Zeta Trans a Podgorica perché volevo sentire che aria tirava perché non vedevo più Ratco (o Ragto) [n.d.r. dovrebbe trattarsi di Ratko KNEZEVIC] che aveva delle cose di cui **Milo** quand'è che si comincia questa storia allora io ho espresso oggi vado a Podgorica sono andato a Podgorica alla Zeta Trans ero con questa signora Rosa la quale mi disse l'accompagno io alla **M.T.T.**, e sono andato alla **M.T.T.** dove c'era il sig. Branko [n.d.r. si tratta di Branko VUJOSEVIC] uno con la barba alto come me ben tarchiato e di cui siamo andati anche qualche volta in diete (parola incompr.) questo mi è sfuggito questo particolare. Io Branko lo conoscevo già ... iiiiic ... la sig. Rosa l'abbiamo mandata fuori e siamo rimasti solo io Branko a questo punto Branko mi dice senta sig. Tony è inutile che lei stia qui a cercare con Ratco ma è Ratco ma questi sanno tutto come è possibile ... lei che sta qui se ne torni in Svizzera oggi stesso e fra un paio di giorni prenderà uno svizzero l'accontenterà e gli spiegherà tutto e solo da quel momento lei potrà incominciare a vendere ai suoi clienti che vuole portare la merce in Montenegro ... a questo punto...*

P.M.: (interrompe per chiarire meglio il concetto) e quindi che disse Branko[n.d.r. Branko VUJOSEVIC]? ... E' inutile che state qua a perdere tempo tu e l'amico tuo Ragto [n.d.r. Ratko KNEZEVIC] tornatene in Svizzera perché una persona prenderà contatti con te...

C.G.:ecco...

P.M.: (interrompe nuovamente) prenderà contatti con te per che cosa?

*C.G.: per dargli una sub - licenza quella sub licenza che gli aveva parlato **Milo Duganovic** perché l'esclusività ce l'ha lui come disse però gli altri l'avevano anche loro ma l'avevano da questo Franco Della Torre*

P.M.: ho capito

C.G.: infatti dopo due tre giorni io mi sento telefonare e mi sento uno che dice: sono Franco ho bisogno di vederti ho bisogno di parlarti...

P.M.: dopo quanto?

C.G.: dopo due giorni...

P.M.: che lei aveva fatto rientro a Lugano

C.G.: si

P.M.: sono Franco

C.G.: Franco..

P.M.: sono Franco hai presente? Si ... si ... ho presente ... ho bisogno di parlarti ci possiamo vedere? E ci siamo visti davanti alla stazione di Lugano al che...

P.M.: (interrompe) e lei ... voglio dire lo conosceva a questo Franco

C.G.: dal telefono non ci sono mica problemi lui lavorava con Corrado Bianchi e con Ciro Mazzairella lo conoscevo no...

P.M.: dico lei non conosceva questo Franco!?

C.G.: come non lo conoscevo? Lo conoscevo da quando lavorava con Ciro Mazzairella e Corrado Bianchi era il suo contabile...

P.M.: allora lei lo conosceva?

C.G.: certo..ma non sapevo che poteva essere lui quella persona e quando me la sono vista di fronte e siamo iniziati a parlare...

P.M.: è quello che stavo dicendo ... quando quello ha detto sono Franco non ha detto di Della Torre ha detto sono Franco...

C.G.: Franco si ma io lo conoscevo già da prima ..lavorava con Corrado Bianchi ma io lo conoscevo già da prima non avevo nulla a che vedere ma ma però io lo sapevo

P.M.: ah! Va bene...va bene ... va bene ... d'accordo...

C.G.: io non posso avere a che fare con Franco ci mancherebbe tant'è vero che lui quando mi dice che lui era quello che aveva la licenza d'importazione su e giù per il Montenegro a me son cadute le braccia ho detto ma come? ... si sono io ho avuto questa possibilità e ho scelto te ho scelto Gilberto se (pronuncia un nome incomprensibile) per darti queste sub - licenze tu puoi mandarmi la merce quando ne vuoi però devi sapere che le ditte che comprano da te devono passare da me mi devono mandare la fattura che c'è la quantità della merce in modo che io la mando giù e mi devono pagare prima...

P.M.: quelli che acquistavano da lei dovevano fare la fattura a chi?

C.G.: a Franco Della Torre

P.M.: e lei non risultava?

C.G.: no! Io non risuldo da nessuna parte e Scelzi che dice che risuldo io ma non è vero... Una voce estranea si introduce nel discorso forse è l'avvocato di Cuomo e che dice: C'è una confusione e non del pagamento della merce, ma del pagamento della tassa... fattura a Della Torre per il pagamento della tassa...

P.M.: i famosi 55 dollari

A questo punto si sovrappongono le voci dei tre colloquianti e non si comprende niente..

P.M.: ah!si!si! ci siamo capiti...

C.G.: e tutte le fatture che Franco Della Torre ha fatto alle ditte che han comprato da noi io ce le ho ... e che se si ode il battito della tastiera e in sottofondo la voce di Cuomo che pronuncia dei nomi Basile ... Patrick Leroi etc, ma non si -comprende il significato del discorso perché le voci sono lontano dal microfono.

[...]

*P.M.: Tornai a Lugano ed aspettai alcuni mesi ma non mi giunse alcuna risposta da parte del governo montenegrino. Mi determinai, pertanto, anche su suggerimento del Ratco [n.d.r. Ratko KNEZEVIC], a recarmi in Montenegro anche al fine di verificare dove si trovavano gli uffici di dogana. Fu intorno al mese di luglio che mi recai nuovamente in Montenegro, a Podgorica, dove chiesi a Ratco di mettermi in contatto con **Milo Djiganovic**. Il Ratco mi portò presso la sede della società "Zeta Trans" dove ebbi*

contatto con una certa Signora Rosa, la quale a sua volta, mi mise in contatto con un certo Branko [n.d.r. Branko VUJOSEVIC] della società "M.T.T.", il quale era quello che aveva avuto i contatti con Franco della Torre, per la gestione del T.L.E.. Il Branko che non si identifica con Perovic, ma che è una persona che sono in grado di riconoscere, all'epoca aveva la barba mi disse che era inutile che io andavo girando per Podgorica per avere informazioni circa il rilascio della licenza e mi disse di tornarmene a Lugano....

...Omissis...

P.M.: (riprende la dettatura) in quanto di lì a qualche giorno (interrompe e dice rivolgendosi al Cuomo) mi scusi se la smorzo ogni tanto ma solo per evitare che si faccia molto tardi per tutti quanti (riprende la dettatura)

C.G.: (interrompe) comunque se vado dove penso di andare no?

P.M.: (risponde al Cuomo) se le cose hanno una certa piega...

[...Omissis...]

P.M.: (Riprende la dettatura) sarei stato contattato da una persona che mi avrebbe riferito lo stato delle cose. Feci ritorno a Lugano e dopo appena due giorni mi telefonò una persona a nome Franco la quale mi disse che aveva delle novità e mi diede appuntamento

P.M.: (interrompe la dettatura per chiedere al Cuomo) dove vi incontraste con....

C.G.: al bar di fronte alla stazione che guarda sul lago con Franco della Torre davanti al parcheggio della stazione...

P.M.: cosa le disse Della Torre

C.G.: disse io sono ... ho l'esclusiva del commercio delle sigarette per il Montenegro

P.M.: cioè l'importazione

C.G.: per l'importazione se tu vuoi vendere e mandare merce per i tuoi clienti in Montenegro devi passare attraverso me se entri in Montenegro ed io non sono stato avvisato io ti posso sequestrare la merce.

P.M.: lei si meravigliò moltissimo di questa cosa...

C.G.: ah! Certo ... ma a questo punto capii che effettivamente era lui non c'era ombra di dubbio e questo discorso era stato già fatto con Manolo e Gilbert allora c'era ancora Gilbert...

P.M.: (prosegue la dettatura) Ci incontrammo io e il Franco Della Torre al bar di fronte alla Stazione di Lugano che guarda sul Lago, davanti precisamente al parcheggio della Stazione.

Il Della Torre mi disse che egli era il titolare in esclusiva della licenza per l'importazione delle sigarette in Montenegro e che se io pertanto, volevo vendere sigarette e farle arrivare in Montenegro, mi sarei dovuto rivolgere a lui, altrimenti egli era in condizione di farmi sequestrare la merce:

P.M.: (interrompe) quindi lei si meravigliò moltissimo..

A questo punto l'avvocato di Gerardo Cuomo interviene per fare una precisazione che è la seguente: ... Le disse anche che se aveva clienti che acquistavano da lei e volevano importare nel Montenegro i suoi clienti dovevano rivolgersi a lui...

G.C.: o io dovevo mandare le fatture dei clienti a loro perché lui non voleva dei contatti direttamente

P.M.: verbalizziamo un attimo anche questo passaggio

C.G.: lui non voleva effettivamente il contatto con la gente diceva mi devi mandare la fattura d'acquisto dei clienti

P.M.: (riprende la dettatura del verbale) ... in sostanza egli mi disse che dovevo mandare la fattura degli acquirenti a lui perché lui facesse l'avviso dell'arrivo dei camion in Montenegro alla dogana e i miei clienti avrebbero dovuto pagare a lui la tassa di 55/60 dollari a cassa.

Mi meravigliai moltissimo di quanto mi disse il Della Torre , in quanto egli era in precedenza e aveva sempre fatto il contabile per Corrado Bianchi e per Ciro Mazzarella (questo nel 1991 e fino al 1993).

*Fu così che collegai quanto mi disse il Della Torre a quanto mi aveva detto **Milo Djuganovic**; e ciò anche perché il Della Torre mi disse che la stessa cosa l'aveva riferita a Gilbert Luis (Manolo). Ebbi la conferma di quanto appreso dal Della Torre dagli stessi Gilbert e Luis.*

In buona sostanza si dice negli atti processuali che quattro erano i titolari delle licenze di importazione del T.L.E. in Montenegro, ma ciò non risponde a vero, in quanto l'unico titolare era Franco Della Torre e noi altri (io, Gilbert e Luis) eravamo titolari di sub licenze. [...omissis...] P.M.: ma voglio dire lei stava spiegando ... le ho fatto una domanda ben precisa sul coinvolgimento negli affari illeciti di rilevanza penale dei vertici del governo Montenegrino cerchiamo un attimo di chiarire...

C.G.: i trenta dollari che rimangono fuori..

P.M.:ma che cosa consisteva e che cosa ci guadagnava voglio dire ad avere quest'unico interlocutore gli esponenti del governo Montenegrino ... cioè in che cosa consisteva.....

C.G.: sessanta giorni i trenta dollari a cartone vanno alla Zeta Trans che gestisce i magazzini doganali

P.M.: (chiede al Cuomo di essere meno dispersivo) e questo non ... può parlarmi in maniera più sostanziale?

C.G.: i magazzini doganali sono della Zeta Trans e la Zeta Trans è una società montenegrina di proprietà del governo perciò quei trenta dollari che percepiva il governo li inseriva come introiti che poi servivano anche al pagamento della pensione di tutti i cittadini del governo Montenegrino...no del governo ma dei cittadini del Montenegro con quei trenta dollari perché trenta dollari...

P.M.:(interrompe) ecco questa è la parte ufficiale che andava...

C.G.: i trenta dollari su centomila casse le dobbiamo garantire per il mercato italiano ci sono per 60 mila casse che sono (nome incomprensibile) e le Winston e sono altre 30 dollari e diventano 100 più 60 = 160 cartoni su 30.000 dollari 160 mila cartoni 6 per 6 sono 36 e 6 per 1 = 6 e 3 sono 9 quanto fanno? 9 milioni e 600

P.M.: no voglio capire meglio questo fatto qua...

C.G.: poi ci sono gli altri 30 dollari che vanno divisi per tutti quelli altri che non sono fuori che non vanno diciamo nell'incasso del governo....

P.M.: (cerca di riepilogare la situazione) noi abbiamo detto che la Zeta Trans che è una società montenegrina di proprietà del governo...

C.G.: sì...

P.M.: è la società titolare dei magazzini doganali entro i quali vengono depositati viene depositata la merce...

C.G.: percepisce 30 dollari

P.M.: a cassa

C.G.: che incassa la Zeta Trans per conto del governo che però vanno sempre nelle casse

del governo...

P.M.: va bene però noi abbiamo detto che Della Torre ha riferito che doveva pagare dai 55 ai 60 dollari a cassa...

P.M.: allora c'è una differenza di circa 30 dollari ... altri 30 dollari

C.G.: che vanno divisi tra gli altri 4 - 5 - 7 soci

P.M.: questo dobbiamo dire ... questo chi glielo ha detto?

C.G.: e scusi la MTT è una ditta esterna che cosa viene a fare la MTT se c'è la Zeta Trans...

P.M.: ma Iei non glielo ha detto a Della Torre scusami io i 30 dollari...

C.G.: no ma a me non interessa questo perché lui chiede questo se vuoi lavorare lavori se non lo vuoi lascia perdere

P.M. d'accordo ma lei come fa sapere che 30 dollari a cassa andavano a...

C.G.: lo so con certezza perché 30 dollari sono sempre stati quelli che ha percepito la Zeta Trans fin quando ha cominciata a lavorare in Montenegro....prima erano 12 dollari scusi poi sono arrivati fino a 30 dollari ...

P.M.: e gli altri 30 dollari?

*C.G.: e gli altri 30 dollari li ha suddivisi quelle persone come la MTT di Branko e un altro suo socio che era dentro la MTT per questo Branko che allora era il ministro della finanza per il Montenegro per **Milo Duganovic** perché se **Milo Duganovic** sapeva questo sicuramente aveva una partecipazione anche lui degli introiti di questi capitali che entravano...*

P.M.: ma questa è una deduzione alla quale arriva lei

C.G.: non è una deduzione perché come fa lei a sapere questo e a dirlo a me davanti a Ratco che me lo diceva sarete quattro e sapete anche quelli che erano i soldi che si incassava ha capito? Guardi scusi se fossi solamente stato la Zeta Trans percepisce i trenta dollari che sono l'incasso che il governo mette in contabilità diciamo che la parola giusta è contabilità mentre gli altri 30 dollari in più non vanno più in contabilità del governo mi sono spiegato? Infatti i 30 dollari che mi son presi io Franco Della Torre li fa entrare tutti alla Zeta Trans ... perché quando Franco Della Torre diceva guarda adesso devi pagare un milione di dollari allora fai adesso ti mando la fattura fai entrare tutto alla Zeta Trans allora io ai miei clienti dicevo fai la fattura intestata alla Zeta Trans e fai il pagamento direttamente a questi due della Zeta Trans ... quelli erano gli introiti che andavano direttamente al governo mentre le altre che erano in giù vanno suddivise per le stesse persone che gestivano questo lavoro e c'era questo Branko della MTT, il suo socio dentro la MTT, un'altra persona su Belgrado perché la dogana non sono del Montenegro...

P.M.: quest'altra persona...

C.G.: non lo so questo chi sia ma sicuramente..

P.M.: Un funzionario dello stato ... una persona...

C.G.: un funzionario dello stato ... perché altrimenti non poteva lavorare perché se il Belgrado dice la merce dalla dogana non esce lei non esce Montenegro può sbattere i piedi per terra ma la merce non esce perché chi comanda sono i militari e non il governo del Montenegro lei deve sapere che i militari è una cosa la polizia e un'altra i militari vengono comandati da Belgrado se Belgrado decide: militari bloccate tutto non c'è niente da fare lei non muove nemmeno un cartone come è già successo e le dogane sono del Belgrado perciò per avere tutta questa convivenza ci deve essere per forza qualcuno di

Belgrado non sono le dogane del Montenegro ma sono le dogane di Belgrado la dogana centrale è di Belgrado....

(a questo punto il P.M. inizia la dettatura della deposizione di Gerardo Cuomo seguendo un'analisi del periodo ed una sintassi più corretta

Il coinvolgimento dei vertici del governo montenegrino si ricava dai seguenti elementi di fatto. Forse come alla S.V. già noto in Montenegro vi è una società del governo che si chiama Zeta Trans la quale gestisce tutto il movimento relativo alla importazione del T.L.E. in quello Stato. A tale società devono essere versati 30 dollari a cassa per far passare la merce alla dogana. Questi 30 dollari vanno a finire nelle casse del governo montenegrino.

*Come mi chiede giustamente la S.V. rimane una differenza di altri 30 dollari secondo quanto indicatomi dal Della Torre ed io vi rispondo che anche questi altri 30 dollari a cassa finivano nelle tasche di vari esponenti politici del governo montenegrino, una parte sicuramente ad un funzionario dello Stato di Belgrado un'altra parte Branko ed al socio della MTT. una terza parte presumo a **Duganovic** in quanto altrimenti non si - spiegherebbe per quale motivo, allorquando mi recai da lui nel febbraio marzo 96 egli ebbe a dirmi che c'era un unico esclusivo titolare di licenza per l'importazione e che gli altri avrebbero avuto una sub concessione. Del resto non si spiega per quale motivo fu proprio Franco della Torre ad invitarmi al bar per comunicarmi questa circostanza.*

Del resto non può trovare una valida spiegazione alternativa dei fatti la circostanza che io, ogni qualvolta mi mettevo in contatto con il tal Branko della MTT che si faceva chiamare Philip dopo pochi minuti venivo raggiunto telefonicamente da Franco Della Torre il quale mi riferiva tutto quanto avevo detto poco prima al predetto Branko.

Del resto lo stesso Franco Della Torre mi disse che non avrei dovuto più telefonare al Branko e che da quel momento non mi sarei dovuto mettere in contatto con lui.

...Omissis...

(all. n. 16)

STRALCIO VERBALE RESO DA ROSSINI ENRICO, IL 11.04.2001, IN DARMSTADT (GERMANIA), AD UFFICIALI DI P.G. DEL CENTRO OPERATIVO D.I.A. DI BARI, DELEGATI DALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 129/01-21.

...Omissis...

Cap. CARAGNANO: Io le ho fatto una domanda, che non è questa come risposta. Domanda: qual era la società di DELLA TORRE?

INDAGATO ROSSINI E.: La Edie di Chiasso.

Cap. CARAGNANO: A domanda risponde: sono a conoscenza che la Società Edie di Chiasso è di sua pertinenza, è di proprietà di Franco DELLA TORRE. E come fa a saperlo?

INDAGATO ROSSINI E.: L'ho saputo presumo da lui, che mi abbia detto una...

Cap. CARAGNANO: Sono venuto a conoscenza di questo particolare perché dettomi da lui..., in quel colloquio...?

INDAGATO ROSSINI E.: Sì, sì, ma io è l'unica volta che l'ho visto e poi forse l'ho sentito una volta al telefono e basta. Veramente questo lo posso confermare con certezza.

Cap. CARAGNANO: Sono venuto a conoscenza di questo particolare in quell'unica occasione in cui mi sono incontrato con lo stesso. Prima mi ha chiesto: ma questo vendeva le quote o vendeva le sigarette?

INDAGATO ROSSINI E.: Sì.

Cap. CARAGNANO: Lei che cosa intende per: vendere le quote? Cioè che lui ricavava un utile?

INDAGATO ROSSINI E.: Un utile.

Cap. CARAGNANO: Quindi diciamo che affittava le quote di sua competenza? Dice: "Vuoi trattare le sigarette? Allora quante ne vuoi? Per tot tonnellate, mi devi dare tot", giusto?

INDAGATO ROSSINI E.: Presumo che sia così, però lui mi ha spiegato dicendo: "Sono io che divido le quote in Montenegro". Non è che mi ha specificato cosa prendeva, cosa non prendeva; mi ha detto: "Sono io quello che suddivido le quote in Montenegro".

Cap. CARAGNANO: A domanda risponde: in quell'occasione lui mi precisò che era lui che divideva le quote... le quote di che, di importazione delle sigarette?

INDAGATO ROSSINI E.: Importazione delle sigarette.

Cap. CARAGNANO: ...che mi disse che era lui che... cedeva o affittava?

INDAGATO ROSSINI E.: Non lo so adesso.

Cap. CARAGNANO: ...stabiliva a chi dare le quote di importazione in Montenegro relativamente alle sigarette. Quindi, se era lui che aveva questo potere - tra virgolette -, gli era stato dato da qualcuno del Montenegro, perché si trattava di importazioni ufficiali.

INDAGATO ROSSINI E.: Lui mi ha detto - se non mi sbaglio - **DJUKANOVIC**.

Cap. CARAGNANO: Il DELLA TORRE gli ha riferito che è stato **DJUKANOVIC**. Sarebbe **DJUKANOVIC**?

INDAGATO ROSSINI E.: Penso sia uno del Governo del Montenegro.

Cap. CARAGNANO: Membro del Governo del Montenegro, per quel che ne so. A domanda risponde: questo perché l'importazione in Montenegro era un'importazione di Stato, giusto?

INDAGATO ROSSINI E.: Presumo.

Cap. CARAGNANO: Questo perchè presumo che l'importazione di sigarette in Montenegro sia un affare che riguardi lo stesso Stato del Montenegro.

Avv. BARBETTA: E' un supporto, i cosiddetti monopoli privati in campo coloniale, compagnie delle Indie.

Cap. CARAGNANO: Allora, se il Montenegro gli diceva: "Stabilisci tu", lui al Montenegro che dava?

INDAGATO ROSSINI E.: Veramente devo indovinare!

Cap. CARAGNANO: No, se gliel'ha detto.

INDAGATO ROSSINI E.: Non mi ha detto niente.

Cap. CARAGNANO: A domanda risponde: non mi ha detto cosa dava in cambio al Montenegro. A noi risulta che dava in cambio le tasse che si pagano sull'importazione. Perché, se lui è il concessionario...

INDAGATO ROSSINI E.: Può darsi.

Cap. CARAGNANO: Gliel'ha detto questo?

INDAGATO ROSSINI E.: Non me l'ha detto.

Cap. CARAGNANO: A domanda risponde: non mi ha detto se riversava al Montenegro le tasse sulle importazioni. Quindi non le ha detto più niente?

INDAGATO ROSSINI E.: Assolutamente.

Cap. CARAGNANO: Solo questo fatto?

INDAGATO ROSSINI E.: Sì.

Cap. CARAGNANO: Ha dato **DJUKANOVIC...**

INDAGATO ROSSINI E.: Esatto. Io non ho neanche creduto... conoscendo DELLA TORRE, poi ho chiesto forse in Lugano, in giro, e...

Cap. CARAGNANO: Le risulta che DELLA TORRE abbia lavorato con BIANCHI?

INDAGATO ROSSINI E.: Con BIANCHI ha lavorato, sì.

Cap. CARAGNANO: A domanda risponde: mi risulta che DELLA TORRE..., si ricorda il nome di BIANCHI?

INDAGATO ROSSINI E.: Corrado. Era il più grosso contrabbandiere svizzero, a livello svizzero.

Cap. CARAGNANO: ...abbia lavorato con BIANCHI Corrado, che era il più grosso contrabbandiere svizzero. [...]

...Omissis...

(all. n. 17)

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Franco SPARACCIO aveva preso in mano la situazione a Bar?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Sì, però, quando ho ammazzato Santino che sono andato sul porto, ho chiamato Franco SPARACCIO e gli ho detto: "Vedi che ho ammazzato Santino, vedi che adesso siamo soci tutti e due, mi raccomando". E me ne sono andato. Io ho preso la situazione in mano. Io poi ho mandato Francesco VOLPE, poi ho mandato mio cognato, TEDESCO Giuseppe, e stavano là tutti insieme loro. Poi sono salito e me ne sono andato a Tivat.

P.M. Dr. SCELSI: Le armi di...?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Una volta, quando stavamo al porto, lì c'è la benzina, quello che fa la benzina agli scafi, la nafta. E' venuto due volte il fratello del **Presidente**, non ricordo come si chiama, era un po' riccio, è diverso dal fratello. E' venuto solo due volte al porto, si è salutato con Santino, si è seduto dentro lo studio hanno, parlato due secondi loro.

P.M. Dr. SCELSI: Ma Santino VANTAGGIATO che cosa aveva a che fare con la benzina degli scafi?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Era socio. Lì, in quella benzina, erano quattro soci, però io non me li ricordo tutti e quattro. Io mi ricordo "Zio Errico", il napoletano, Santino aveva una parte e Stefano, una persona che sta anche in Montenegro, una persona anziana che aveva una Mercedes Coupé. Forse è sceso anche qualche volta in Italia.

P.M. Dr. SCELSI: E' sceso con il traghetto?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Sì, penso che è sceso anche in Italia qualche volta.

M.Ilo DE CARLO: Ma è italiano questo Stefano?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, slavo. E' una persona bassa, però molto molto amica di Santino.

P.M. Dr. SCELSI: Si ricorda il cognome?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, il cognome non lo so. Ogni settimana poi... due volte è venuto il fratello del Presidente, solo due volte è venuta quella persona, invece poi il fratello del **Presidente** mandava sempre una persona con una macchina bianca, una specie di Honda Civic, quelle macchine piccole... veniva sempre armata questa persona, prendeva il sacco... si prendeva 4-500 milioni e li portava via.

P.M. Dr. SCELSI: Come si chiamava la benzina che vendevano?

INDAGATO DI EMIDIO V.: La benzina?

P.M. Dr. SCELSI: Vendeva la benzina per gli scafi?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Sì, ma là era al porto, non so.

P.M. Dr. SCELSI: I camion che portavano la benzina che sigla avevano?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, li ho mai visti, non ci ho mai pensato di vedere il nome dei camion, però era dentro il porto la benzina, noi andavamo con gli scafi vicino e facevamo i rifornimenti.

P.M. Dr. SCELSI: Per completare questa parte, Francesco PRUDENTINO perché si preoccupava, almeno formalmente, di trovarle una sistemazione?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Non lo so, io ero in Italia, che ne so io.

P.M. Dr. SCELSI: Ma è stato lei a prendere contatti con Francesco PRUDENTINO?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, mio fratello ho mandato io. Ho detto a mio fratello: "Parla con Ciccio, vedi, manda a quel paese Franco, l'importante che lui mi trova una sistemazione..."

P.M. Dr. SCELSI: Perché lei ha mandato suo fratello da Francesco PRUDENTINO?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Perché Ciccio era una persona forte in Montenegro, era lui quello che comandava là. Lui stava sotto a Brano, era una persona...

P.M. Dr. SCELSI: Brano chi?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Brano, non so come sia il cognome, è una persona di Niksic, è molto prudente come persona.

P.M. Dr. SCELSI: Dove vive?

INDAGATO DI EMIDIO V.: A Niksic.

P.M. Dr. SCELSI: Che attività fa?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Non so che attività fa, però è molto amico di **Milo DJUCANOVIC**, il **Presidente del Montenegro**. Non so se una figlia di questo Brano o qualcosa del genere è sposata con il capo della DIA, non so se è DIA o se è polizia speciale, c'era una parentela.

P.M. Dr. SCELSI: L'equivalente della DIA?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Beh, c'era una parentela, e stava molto forte. Era lui il più forte...

...Omissis...

(all. n. 18)

STRALCIO VERBALE RESO DA DI EMIDIO VITO, ALLE ORE 16.45 DEL 09.10.2001, IN LECCE, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Per quanto riguarda Brano invece, lei ha detto che è di Niksic, non sa il cognome di Brano?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, so che è di Niksic, dice che è una persona che si è cresciuta proprio con il **Presidente del Montenegro** questo qua, perché il **Presidente** dice che è anche di Niksic, è nativo di Niksic.

P.M. Dr. SCELSI: Senta, aveva buoni rapporti con Francesco PRUDENTINO?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Chi, il **Presidente**?

P.M. Dr. SCELSI: No, Brano.

INDAGATO DI EMIDIO V.: Sì, Santino diceva che Brano era la sua spalla, perché Santino...

P.M. Dr. SCELSI: Prendeva una percentuale sui guadagni di...?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Ciccio pagava molto Brano, dice che gli dava 50 milioni al mese e pure di più, tutto detto da Santino, perché Santino poi voleva prendere anche contatti con Brano, voleva essere coperto anche lui da Brano, perché Brano era la migliore persona che poteva coprire un latitante.

P.M. Dr. SCELSI: Non c'era Andrea DRASCOVIC?

INDAGATO DI EMIDIO V.: Va bene, ma che c'entra Andrea DRASCOVIC con Brano!

P.M. Dr. SCELSI: Andrea DRASCOVIC era un criminale e basta?

INDAGATO DI EMIDIO V.: No, non è che era un criminale, copriva, però Brano si è cresciuto col **Presidente del Montenegro**, c'era il **Presidente del Montenegro** dietro a Brano.

...Omissis...

(all. n. 19)

STRALCIO VERBALE RESO DA LEO GIUSEPPE, ALLE ORE 15.51 DEL 09.10.2001, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: *Lei è stato in Montenegro in quale periodo?*

INDAGATO LEO G.: *Dal 23 Settembre del '99 a Giugno del 2000.*

P.M. Dr. SCELSI: *In questo periodo lei ha avuto dei contatti con personaggi appartenenti alla criminalità organizzata slava?*

INDAGATO LEO G.: *Ho avuto contatti con moltissimi personaggi slavi.*

P.M. Dr. SCELSI: *Innanzitutto, per quanto riguarda personaggi di Belgrado, lei ha avuto dei contatti con personaggi di Belgrado?*

INDAGATO LEO G.: *Non so se fosse di Belgrado, io ho avuto contatti...*

P.M. Dr. SCELSI: *O che viveva a Belgrado.*

INDAGATO LEO G.: *Io ho avuto contatti con Andrea DRASKOVIC, un montenegrino residente a Belgrado.*

P.M. Dr. SCELSI: *Come fa a dire che era montenegrino?*

INDAGATO LEO G.: *So che era montenegrino, però risiedeva a Belgrado.*

P.M. Dr. SCELSI: *Lei come lo ha conosciuto?*

INDAGATO LEO G.: *Io l'ho conosciuto tramite un ragazzo di Bari.*

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: *Sa se gli altri italiani prima di lei hanno dato delle somme di danaro per avere questa protezione sua nei confronti degli altri criminali slavi?*

INDAGATO LEO G.: *Penso di sì, perché li davo io a DRASKOVIC, penso che...*

P.M. Dr. SCELSI: *Lei ha dato dei soldi?*

INDAGATO LEO G.: *Sì.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quanto dava?*

INDAGATO LEO G.: *Il discorso fu questo, le devo spiegare un po' il discorso. Quando io sono arrivato in Montenegro, la compagnia poteva anche contare sul discorso benzina.*

P.M. Dr. SCELSI: *Nel senso che...?*

INDAGATO LEO G.: *Nel senso che tutti gli scafi montenegrini, per andare a lavoro, andavano alla pompa di benzina. La pompa di benzina era gestita da tre soci in poche parole. I tre soci erano Stefano, che ha una pizzeria, "Polo", in Montenegro, questo è uno slavo; lo "Zio Enrico"...*

P.M. Dr. SCELSI: *Stefano, che ha la pizzeria...?*

INDAGATO LEO G.: *La Pizzeria "Polo", in Montenegro; poi lo "Zio Enrico", un napoletano che all'epoca era stato arrestato, e poi era rimasta la parte di Santino, una quota che era di Santino. Quando sono entrato io nella compagnia, dopo l'arresto di CAVALIERE, erano rimasti 120 milioni di parte, questo Stefano ci ha dato i 120 milioni e ci ha liquidato, ha detto: "Sa', non potete stare più nella benzina perché il mio compare Hazo - che era un parente del Presidente del Montenegro, **Milo DUCANOVIC** -, non vuole che ci siano più brindisini in questa compagnia".*

P.M. Dr. SCELSI: *Questo ve l'ha detto Stefano?*

INDAGATO LEO G.: *Stefano.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi era socio, per la sua quota, con Hazo, o no?*

INDAGATO LEO G.: *No, è governativa la benzina.*

P.M. Dr. SCELSEI: Lui ha detto: "Il mio compare Hazo non vuole..."?

INDAGATO LEO G.: "[...] non vuole che ci siano altri, e la benzina adesso rimane a me e allo 'Zio Enrico'", difatti ci ha estromessi dalla benzina. Noi guadagnavamo 550 Lire sulla benzina e 450 Lire sul gasolio.

P.M. Dr. SCELSEI: A litro?

INDAGATO LEO G.: A litro. Però noi poi pagavamo i soldi a questi qua del Governo, a questi di Hazo; venivano ogni fine mese, facevano i conti di tutti i litri caricati dagli scafi e portavamo via i soldi. Difatti ci ha estromesso. E' stato per questo motivo che io ho contattato DRASKOVIC, tramite questo "Benni", e DRASKOVIC si servì di "Cumaraz", di "Jubo", tutti questi ragazzi qua, per contattare Stefano e per farmi riavere la benzina. Però di fatto entrò in società con me nella benzina. Entrò in società con me nella benzina...

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSEI: Comunque un nome che ricorda Montenegro. Lei ha mai avuto dei rapporti con una persona di Podgoritza che si chiama Brano?

INDAGATO LEO G.: Sì.

P.M. Dr. SCELSEI: Chi è Brano? Sempre se parliamo della stessa persona.

INDAGATO LEO G.: Brano è un altro personaggio malavitoso del Montenegro. Io mi sono incontrato con Brano e con Beli, un altro personaggio del posto, sempre insieme ad Andrea DRASKOVIC, li ho conosciuti tramite...

P.M. Dr. SCELSEI: Sono venuti loro o è andato lei?

INDAGATO LEO G.: No, sono andato io a Podgoritza insieme ad Andrea DRASKOVIC.

P.M. Dr. SCELSEI: Dove siete andati esattamente?

INDAGATO LEO G.: Siamo andati all'Hotel Montenegro, "Hotel Sernagora". Ci siamo incontrati, abbiamo mangiato insieme, abbiamo parlato del più e del meno. Il discorso era sempre...

P.M. Dr. SCELSEI: Lo descriva questo Brano.

INDAGATO LEO G.: Brano era alto, capelli cortissimi, con la barba.

P.M. Dr. SCELSEI: Età?

INDAGATO LEO G.: Età 44-45.

P.M. Dr. SCELSEI: Robusto o magro?

INDAGATO LEO G.: Abbastanza robusto. Più alto di me, abbastanza...

P.M. Dr. SCELSEI: Perché vi siete incontrati con questa persona?

INDAGATO LEO G.: No, ma ci siamo...

P.M. Dr. SCELSEI: Chi le ha detto incontriamoci con...?

INDAGATO LEO G.: Fu il DRASKOVIC che disse: "Andiamo a Podgoritza, ci incontriamo con un mio amico, con Brano. Stiamo insieme, facciamo tutti insieme. Non ti preoccupare".

P.M. Dr. SCELSEI: Tutti insieme cosa?

INDAGATO LEO G.: Loro avevano interessi in comune, lui cercava... quello era l'inizio della nostra collaborazione, di questa società che avevamo fatto, cercava di dimostrarmi che non avevo niente da temere, che lui aveva agganci sia a Bar, sia a Podgoritza, un po' dappertutto, che mi potevano garantire la tranquillità, di lavorare tranquillo senza alcun problema.

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi vi siete incontrati con questo Brano?

INDAGATO LEO G.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Si ricorda il cognome?

INDAGATO LEO G.: No.

P.M. Dr. SCELSI: Gliel'hanno mai detto?

INDAGATO LEO G.: No, non me l'hanno mai detto il cognome.

P.M. Dr. SCELSI: Le hanno detto che attività aveva ufficialmente?

INDAGATO LEO G.: No. Io so soltanto che era un grosso personaggio che poteva dare coperture. Il discorso è questo: io mi sono rivolto a questi personaggi perché inizialmente, quando cominciarono ad arrestare e ad estradare tutti i latitanti, c'era il problema che non si poteva stare più tranquilli per lavorare, allora nessuno si voleva assumere l'onere di acquistare sigarette, di acquistare scafi, cioè di spendere tanti soldi per poi perdere tutto, ecco qual era il discorso. Allora il DRASKOVIC cercava di farmi conoscere personaggi, cioè per farmi sentire sicuro, per farmi capire che...

P.M. Dr. SCELSI: E' chiaro. Le disse il DRASKOVIC chi era questo Brano, a parte che era un personaggio grosso?

INDAGATO LEO G.: No.

P.M. Dr. SCELSI: Se aveva contatti, chi era?

INDAGATO LEO G.: Lui mi disse che era un suo amico, mi disse che con lui e con i suoi amici si poteva arrivare a **Milo DUCANOVIC**, senza problemi, cioè loro avevano coperture ad altissimi livelli.

P.M. Dr. SCELSI: Le disse di dov'era questo Brano?

INDAGATO LEO G.: No.

P.M. Dr. SCELSI: In che lingua parlavate quando lei si incontrava con Andrea DRASKOVIC e con Brano?

INDAGATO LEO G.: Io parlavo l'italiano, perché non sapevo ancora bene il serbo, però Andrea DRASKOVIC parla perfettamente l'italiano. Loro parlavano il serbo e poi c'era DRASKOVIC che mi faceva la traduzione di quello che si era detto.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi DRASKOVIC faceva da interprete?

INDAGATO LEO G.: Sì.

...Omissis...

(all. n. 20)

STRALCIO VERBALE RESO DA CUOMO GERARDO, ALLE ORE 11.15 DEL 07.03.2002, IN ROMA, ALLA D.D.A. DI NAPOLI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 25849/95 R.G. NOTIZIE DI REATO

...Omissis...

Come detto, nel 1992, frequentando Lugano, appresi molti fatti sul Montenegro e il contrabbando, anche se evitai di avere contatti diretti con Bianchi e Ciro Mozzarella che all'epoca risiedeva a Lugano. Venni a sapere che costoro avevano ottenuto una concessione esclusiva per importare le sigarette in Montenegro e che il loro referente in quel Paese era Markovic direttore della Zetatrans.

...Omissis...

*In quel periodo Presidente del Montenegro era Bulanovic, legato al governo serbo e a Milosevic in particolare, mentre **Milo Djukanovic** era Primo Ministro. Tra loro non correavano buoni rapporti politici in quanto la vicenda della Bosnia e della Croazia aveva creato tensioni tra la fazione filo serba del Montenegro e quella autonomista di **Djukanovic**. E' in questa situazione politica che il Bianchi riuscì ad accordarsi con la fazione di Bulanovic per organizzare il deposito di t.l.e. in Montenegro in esclusiva. Dico ciò perché, per quello che mi risulta, all'epoca la dogana del Montenegro era sotto il controllo dello Stato Federale e quindi Belgrado per cui le sigarette non sarebbero mai potuto entrare in Montenegro in numero così massiccio senza il consenso del Governo di Belgrado e del Presidente filo serbo del Montenegro.*

...Omissis...

(all. n. 21)

STRALCIO VERBALE RESO DA CUOMO GERARDO, ALLE ORE 10.30 DEL 08.03.2002, IN ROMA, ALLA D.D.A. DI NAPOLI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 25849/95 R.G. NOTIZIE DI REATO

...Omissis...

*Io avevo conosciuto nel 1992 in Montenegro Lekic e in quella circostanza mi presentò anche **Djukanovic**. L'incontro avvenne nel Palazzo del Governo del Montenegro.*

A questo punto devo fare una breve digressione per spiegare la ragione di questo incontro.

Parlando con la Malgari della Pipa le chiesi come potevo fare per vendere le sigarette a delle ditte che successivamente le avrebbero potute trasportare in Montenegro, e cioè quale autorizzazione avrei dovuto avere. La Malgari mi disse che mi sarei dovuto rivolgere alla signora Mira, direttrice dell'agenzia della Z-Trans di Kotor, piccolo centro del Montenegro, ove era allocato uno dei depositi della Z-Trans. La Malgari mi fornì il numero di telefono della signora Mira che io contatti rapidamente.

Questo contatto avvenne nell'ottobre del 1992 e sicuramente al momento del contatto non ancora vigente l'embargo. Spiegai alla Mira che era mia intenzione vendere delle sigarette ad alcune ditte, che successivamente avrebbero curato il trasporto in Montenegro, per cui volevo sapere di quale autorizzazioni loro si sarebbero dovute munire. La Mira mi disse che ne avrei dovuto parlare con il direttore generale Markovic e pertanto mi invitò in Montenegro.

Mi recai in Montenrgo dopo 4 o 5 giorni, in aereo via Zurigo – Belgrado con arrivo a Podgorica.

Andai subito a trovare Markovic presso la sede principale della Z-Trans e in quella circostanza Makovic mi illustrò i programmi suoi e del Governo con riferimento alle sigarette. Mi disse che egli era responsabile per il settore deposito e transito dei t.l.e. in Montenegro, che agiva su mandato del Governo, che quindi garantiva la sicurezza di tutte le operazioni.

Ricordo che gli chiesi quali garanzie potesse offrirmi che non sarebbe stata sequestrata, un giorno, la merce custodita nei depositi della Z-Trans in conseguenza di mutate opinioni delle autorità governative; in particolare, chiesi una garanzia scritta sul punto.

Mi rispose che il Governo non avrebbe mai rilasciato garanzie scritte ma che non ci sarebbe stato alcun pericolo si sequestro per la merce tranne se i titolari delle stesse non avessero corrisposto le tasse che il Governo aveva previsto per tali attività. Feci presente anche a Markovic che, a mio parere, in Montenegro vi era molta confusione per quanto riguardava l'ingresso delle sigarette dopo cche alla ditta di Corrado Bianchi e Ciro Mozzarella, che aveva detenuto per un periodo l'esclusiva, erano subentrati numerosi soggetti che, senza programmazione, organizzavano l'ingresso in Montenegro della sigarette.

Markovic mi obiettò che tale fase era necessaria per aprire il mercato; mi disse, anche, che avrei potuto chieder informazioni e granzie sui comportamenti del suo Governo a Corrado Bianchi che da tempo aveva rapporti con loro.

Obietti che pur stimando Bianchi preferivo che le garanzie mi fossero fornite personalmente da qualche rappresentante del governo del Montenegro.

A quel punto Markovic mi rispose che aveva bisogno di qualche giorno per organizzare

l'incontro da me richiesto.

Voglio precisare che proprio in quel periodo avevo -come detto- costituito la Maxim per cui stavo verificando il modo migliore per renderla operativa non appena fossi stato in regola con le leggi svizzere. Ovviamente per poter entrare nel mercato avevo bisogno di non far temere la mia concorrenza alle altre ditte che in Svizzera erano attive nel settore perché sicuramente mi avrebbero ostacolato; certamente Bianchi, Mazzarella, Ciro, Gilbert, la Pipa e altri non avrebbero mai accettato il mio ingresso. Anche per questo motivo dissi a Markovic che non volevo parlare con Bianchi, ovviamente non manifestai a lui questi miei timori e per evitare che potesse chiedere informazioni a Bianchi o ad altri sul mio conto mi presentai non con il mio vero nome ma con lo pseudonimo di "Tony".

Dopo alcuni giorni dal nostro incontro Markovic mi chiamò e mi fece incontrare il Ministro Lekic negli uffici della Z-Trans.

Lekic mi disse che era Ministro del Governo del Montenegro e che il suo Governo avallava quanto detto da Markovic per cui potevo stare tranquillo. Obietti che, pur rispettando la sua persona e il Paese che mi ospitava, dovendo parlare di affari ero preoccupato e per questo evidenziavo tutte le difficoltà cui erano andati incontro in Albania le ditte, che avevano depositato ingentissimi quantitativi di sigarette, nel momento in cui il Governo, in forza di accordi internazionali presi con l'Italia, aveva deciso di non essere più disponibile ad ospitare tale commercio nel suo territorio.

Lekic comprese la mia franchezza e disse che era disponibile a farmi incontrare, per avere ulteriori garanzie, anche il Primo Ministro. La sua offerta mi fece immenso piacere non solo perché mi prospettava un incontro ad altissimo livello, ma anche perché mi tranquillizzava sulla sua reale qualità di Ministro, era comprensibile che trovandomi in Montenegro non avessi alcuna certezza che il Lekic fosse effettivamente un Ministro.

*Lekic organizzò in tempi rapidissimi un incontro con **Djukanovic** al Palazzo di Governo ove ci recammo portando con noi anche Markovic. Lekic dimostrava all'epoca 32 – 34 anni mentre Markovic, sicuramente più anziano, dimostrava almeno 44 anni. Markovic non mi fece una bella impressione, mi pareva una persona di cui non fidarsi, mentre rimasi favorevolmente impressionato dal Lekic che dimostrava tutta la sua qualità di Ministro e di ex diplomatico.*

A Lekic evidenziavo anche i problemi a cui sarebbero andati incontro assecondando il comportamento di Markovic che consegnava dai punti franchi sigarette senza alcun controllo a soggetti che notoriamente facevano contrabbando verso l'Italia. Tale comportamento poteva rappresentare un concorso nel contrabbando. Posi questo problema pur facendo presente che comunque non mi riguardava personalmente in quanto non avrei mai portato direttamente in Montenegro delle sigarette ma lo avrebbero fatto solo i miei aventi causa. Mi risultava – e lo dissi a Lekic – che le sigarette venivano consegnate senza che fossero accompagnate dalle formalità di dogana in uscita e senza che chi le prendeva esibisse un manifesto di bordo da cui risultasse la destinazione; bastava che il proprietario della merce telefonasse alla Mira o ad altro funzionario indicando il nome dello scafista affinché la merce fosse caricata. Dissi pertanto a Lekic che occorreva che fosse fatta dogana in uscita e che il consegnatario avesse un manifesto di bordo nel quale risultasse la destinazione, che però non doveva essere l'Italia, in quanto introdurre sigarette in Italia era contrabbando, mentre se la destinazione indicata fosse stata Cipro o Grecia o Albania o Malta il Montenegro non avrebbe avuto problemi e

*non ne avrebbero avuti neanche le ditte che da me compravano. Lekic fu molto colpito dalla mia professionalità e forse fu anche per questo che ci tenne a farmi incontrare **Djukanovic**.*

*Giunti al Palazzo di Governo incontrai **Djukanovic** presenti Markovic e Lekic.*

*Lekic, scusandosi per aver richiesto un incontro in tempi così rapidi, spiegò a **Djukanovic** la ragione per la quale io avevo richiesto l'incontro, evidenziando quanto fosse importante raggiungere un accordo con me e fornire, conseguentemente, adeguata risposta ai problemi che ponevo, Lekic colloquiò con **Djukanovic** in slavo in quanto quest'ultimo non parla né francese né inglese, ma subito dopo mi tradusse quanto egli avesse detto. **Djukanovic**, in slavo tradotto da Lekic, mi disse che la Z-Trans era una società governativa e che Markovic era legittimato nel suo giro dal Governo, per cui potevo stare tranquillo.*

*Lekic fece presente a **Djukanovic** tutti i dubbi da me manifestati sulle procedure adottate dalla Z-Trans per liberare la merce e percepì - e la cosa mi fu confermata da Lekic nella traduzione - che **Djukanovic** si risentì per la leggerezza di Markovic, del resto nessuno, né Bianchi né Gilbert, né la Pipa, né altri, avevano mai avuto a cuore il Montenegro, io, al contrario, ci tenevo a che le procedure fossero corrette perché così potevo innanzitutto svolgere in modo legale il mio lavoro, che prevedeva la consegna in porto franco europeo, e quindi evitare alcun coinvolgimento in future attività di contrabbando intraprese dalle ditte che da me compravano.*

***Djukanovic** mi disse che avrebbe provveduto a uniformare la procedure secondo le indicazioni da me fornite. A quel punto, e chiesto il permesso, dissi anche a **Djukanovic** che, se voleva incrementare le entrate del Montenegro con le sigarette, doveva regolamentare meglio il mercato, non consentendo a chiunque l'importazione, perché altrimenti ci sarebbe stato un vero e proprio "assalto alla diligenza". In Montenegro sarebbe stato opportuno che avessero potuto introdurre sigarette solo quelle ditte che erano in grado di commercializzare ingenti quantitativi ed era preferibile non avere a che fare nulla con ditte italiane; meglio erano quelle aventi sede in Paesi europei.*

...Omissis...

***Djukanovic** ascoltate le mie parole mi rispose che avrebbe provveduto a modificare il sistema dell'importazione, sia regolarizzando i documenti e sia limitando gli operatori, scegliendo solo fra i più qualificati.*

Personalmente non mi è mai interessato come in concreto furono attuati i miei suggerimenti, posso però dire - per averlo appreso da Ciro Armento - che a un certo punto i motoscafi che uscivano dai porti del Montenegro erano dotati di regolari manifesti di bordo.

*Congedandomi dissi a **Djukanovic** che quando avrei trovato dei clienti ne avrei comunicato le generalità al signor Markovic.*

*ADR In effetti quando incontrai **Djukanovic** e gli altri non avevo ancora clienti definiti per la Maxim ma il mio era solo un preventivo giro di orizzonti volto ad individuare le procedure corrette che mi avrebbero potuto evitare "i guai" che avevo avuto con la mia attività rivolta all'Albania.*

...Omissis...

Nel febbraio del 1996 fu organizzata a Milano una riunione da personaggi politici del Montenegro volta a convincere imprenditori italiani ed europei ad operare investimenti nel

Montenegro, sia nel settore industriale che in quello turistico. L'incontro fu ad altissimo livello tant'è che vi partecipò lo stesso **Djukanovic**.

Io ebbi l'invito ma non vi andai perché avendo un definitivo di 11 mesi, non volevo rientrare in Italia. All'incontro partecipò anche tale Ratko, persona che avevo conosciuto un po' di tempo prima a Londra e che sapevo essere attiva per favorire investimenti esteri in Montenegro, oltre che ottimo, forse il migliore, di **Djukanovic**.

In quella circostanza fui comunque raggiunto telefonicamente da Perovic Branko che mi chiese se ero disponibile ad incontrarlo. Lo invitai a Lugano, ove venne insieme ad altra persona, di cui non ricordo il nome.

Perovic mi comunicò che il Vanja era stato "silurato", che non avrebbe avuto più la possibilità di importare sigarette in Montenegro, che gli avrebbero lasciato solo la possibilità di esaurire le scorte giacenti nei magazzini.

Chiesi a Perovic come avevano deciso di organizzarsi e lui mi rispose che ancora non sapevano se avrebbero dato la concessione ad un'unica persona o più soggetti; il Governo stava valutando. Dissi allora a Perovic che ero interessato a conoscere l'evoluzione della situazione per poter iniziare delle attività in zona, ovviamente sempre secondo i miei schemi che prevedevano la consegna in punti franchi europei.

ADR: Il Perovic quando venne da me a Lugano era stato da poco nominato Ministro anche se lui non me ne fece cenno ed io non ero, all'epoca, al corrente.

In occasione dell'incontro chiesi anche al Perovic notizie di Ratko ricevendone la conferma sul ruolo importante che ricopriva per il commercio estero del Montenegro e sul rapporto di amicizia con **Djukanovic**, del quale era coetaneo. Perovic tradì irritazione e sorpresa quando apprese che conoscevo Ratko.

Da quel momento non ho più né visto né sentito Branko Perovic, nonostante lo avessi cercato alcune volte al recapito romano.

Dopo alcuni giorni andai a Londra per incontrarmi con Ratko e gli spiegai quanto dettomi da Perovic.

Ratko mi informò in quella circostanza della qualità di Ministro delle Finanze ricoperta da Perovic al momento del nostro incontro.

Chiesi a Ratko se poteva informarsi sulle intenzioni del Governo del Montenegro in relazione all'introduzione di sigarette, dicendogli che avevo dei clienti disponibili a importare sigarette nella sua Patria.

Ratko mi disse che di lì a pochi giorni sarebbe rientrato in Patria e avrebbe parlato con **Djukanovic**. Dissi anche a Ratko che avrei evitato per il futuro di avere rapporti con Perovic perché "non mi piaceva di stare con due piedi in una scarpa", intendendo dire che non volevo avere due diversi intermediari con **Djukanovic**. Voglio però precisare che io in realtà non ero interessato ad avere rapporti con **Djukanovic**, la cui conoscenza omisi di rivelare sia a Perovic che a Ratko, ma avevo premura esclusivamente di conoscere come si sarebbe sviluppato l'import in Montenegro delle sigarette perché così avrei potuto regolare di conseguenza le mie attività.

Ratko effettivamente andò in Montenegro, si informò, e al ritorno, sempre a Londra, mi disse che il Governo non aveva ancora deciso cosa fare, che stava aspettando che Vanja esaurisse le scorte, che l'attività di lì a poco sarebbe ripresa in grande e che se ero interessato poteva caldeggiare la mia posizione.

Gli risposi che, a prescindere dall'invito che mi aveva rivolto per il passato per fare degli

investimenti in Montenegro, il mio settore era il commercio di sigarette ed ero desideroso di far sì che i miei clienti potessero dal porto frando europeo, ove io consegnavo, trasferire le sigarette in Montenegro, e che se c'era da corrispondergli una provvigione ero disponibile.

Dopo alcuni mesi, Ratko mi chiamò e mi disse che, se ero disponibile a visitare il Montenegro per individuare alcuni investimenti industriali o turistici da effettuare, era possibile per lui accompagnarmi ed illustrarmi i benefici che il suo Governo riservava agli investitori stranieri.

Accettai l'invito dopo 24 ore subordinandolo però alla possibilità di utilizzare l'aereo privato che lo portava abitualmente in Montenegro in quanto non volevo sobbarcarmi al lungo viaggio necessario per arrivare in Montenegro con le normali linee aeree. Ratko mi diede il recapito di Peruffo Giorgio di Vicenza, proprietario dell'aereo privato da lui utilizzato. Lo contatti e facendo il nome di Ratko ottenni un prezzo conveniente. Non ricordo bene quando presi l'aereo del Peruffo, ma dai documenti di volo è possibile individuare con certezza la data. Contattato il Peruffo, il viaggio fu organizzato non subito perché furono necessari almeno sette giorni per ottenere tutti i permessi necessari a volare su quei territori.

Quando giunsi in Montenegro con Ratko visitai alcuni siti industriali in condizioni pietose e lui mi illustro tutti i vantaggi che avrei avuto organizzando una attività manifatturiera che prevedesse l'importazione temporanea di prodotti semi lavorati con successiva esportazione verso l'E.E. del prodotto finito. In effetti l'interesse del Montenegro era di rimettere in funzione queste fabbriche che erano di proprietà statale e di far lavorare gli operai potendone pagare gli stipendi. Io ero interessato all'affare, avendo in Italia conoscenze giuste per poter organizzare ad esempio qualcosa nel settore calzaturiero, ma ero bloccato dalla pendenza del definitivo che mi impediva il rientro in Italia.

In occasione di questo incontro chiesi a Ratko notizie sul "settore sigarette" ed egli mi disse che la soluzione sarebbe venuta fuori di lì a poco ma che non me ne poteva anticipare il contenuto.

Trovandomi a Podgorica, decisi di andare a trovare Markovic alla Z-Trans. Non lo trovai ma incontrai la signora Rosa, funzionario che avevo conosciuto nel 1192.

Chiesi alla signora Rosa se avesse notizie ma lei non fu in grado di dirmi alcunché di utile, e aggiunse - stando la mia sorpresa - non sappiamo neanche se nel futuro la Z-Trans sarà sempre depositaria delle sigarette. La signora Rosa era una ex professoressa di lettere, di quasi 60 anni, molto gentile per cui le chiesi se potevo farle qualche telefonata nei giorni a seguire per avere ulteriori informazioni. Non mi fece alcun ostacolo tant'è che la chiamai più volte, ma senza ottenere alcuna informazione utile.

Dopo un po' di tempo mi recai nuovamente in Montenegro per verificare ulteriormente l'opportunità di investire in quel Paese. Con Ratko ci recammo sulla costa e devo dire che i luoghi erano splendidi e invitanti per uno sviluppo commerciale turistico. La mia intenzione era di impegnarmi sia nell'edificazione di complessi turistico alberghiero sia nell'organizzare viaggi dall'Europa verso il Montenegro, anche se mio nipote Sandro non perdeva occasione per dissuadermi dal progettare investimenti in zone a rischio bellico.

Ratko in occasione di questa mia nuova visita mi disse che finalmente era in condizione di rivelarmi come sarebbe stato organizzato dal Governo l'import delle sigarette, aggiungendo che preferiva che le informazioni mi fossero fornite direttamente da

Djukanovic, per cui mi avrebbe presentato il suo grande "amico". Fu per me a quel punto necessitato rivelare a Ratko che avevo già conosciuto nel 1992 **Djukanovic**, presentomi da Lekic, e che gli avevo taciuto tale circostanza solo per discrezione, ero ben lieto di rincontrare **Djukanovic**.

Ci recammo al palazzo di Governo Podgorica e lì ebbi modo di constatare che effettivamente Ratko era la persona importante che diceva di essere, era noto a tutti, tutti lo salutavano con deferenza, anche i Ministri, aveva accesso in qualsiasi luogo.

Andammo direttamente all'ufficio di **Djukanovic** e senza fare anticamere entrammo.

Ratko parlò in slavo con **Djukanovic**, mentre io e Ratko parlavamo in italiano.

Djukanovic mi riconobbe e mi salutò con cordialità.

Ratko mi disse "ora ti faccio spiegare da **Milo** quali sono le intenzioni del Governo".

Djukanovic, tradotto da Ratko, mi disse che il mercato sarebbe stato riaperto consentendo al massimo a quattro o cinque ditte di importare merce in Montenegro e che tali ditte sarebbero state selezionate da un soggetto che sarebbe stato di fatto l'unico interlocutore del Governo. Non mi fece il nome di tale soggetto, specificando che "il mio amico Ratko" appena individuato tale soggetto me lo avrebbe comunicato.

Quanto dettomi da **Djukanovic** mi era già sufficiente in quanto mi tranquillizzava sugli scenari futuri dell'import di sigarette.

Djukanovic non aggiunse nient'altro e il nostro incontro, molto breve, ebbe termine. Io andai via con Ratko, che mi confermò che mi avrebbe comunicato immediatamente il nome del referente scelto dal Montenegro. Io ero contento per l'evoluzione che mostrava prendere la situazione in Montenegro.

...Omissis...

Nel luglio 1996 sono tornato ancora una volta in Montenegro, sempre su invito di Ratko e sempre per verificare l'opportunità di investire soldi in Montenegro nel settore turistico. Andai all'Isola di Santo Stefano e lì incontrai Ratko.

Ratko, oltre a mostrarmi le bellezze dell'isola e a invogliarmi ad investire, mi disse che in contemporanea nell'isola, in una residenza dello Stato, **Djukanovic** era in riunione con altri ministri per prendere la decisione finale per regolare la "vicenda" delle sigarette. Ratko mi chiese di trattenermi alcuni giorni per avere subito le notizie; io, però, essendo arrivato in Montenegro, come altre volte, con l'aereo privato di Peruffo, non avevo la libertà nel fissare il rientro essendo vincolato dal piano di volo predisposto.

Notai che Ratko era alquanto perplesso per l'esito che stava per prendere la "vicenda delle sigarette" anche se non mi fornì alcun dettaglio. Per questo decisi di telefonare alla signora Rosa alla Z-Trans per avere informazioni. Concordammo un incontro e in effetti il giorno dopo la raggiunsi a Podgorica, alla Z-Trans, anche perché la Rosa mi disse "venga, lei è una brava persona, la voglio aiutare".

La signora Rosa mi disse che la situazione era già cambiata, in quanto la Z-Trans era stata spogliata del compito di gestire l'import delle sigarette, essendo stata relegata a meri compiti di magazzino. Sopra la Z-Trans era stata posta una società, la **M.T.T.**, società montenegrina di intermediazione, già da tempo costituita.

Rosa mi disse che si era permessa di organizzarmi un incontro con il responsabile della **M.T.T.**, esortandomi a prestare attenzione a quanto mi sarebbe stato detto e a seguire tutte le indicazioni che mi sarebbero state fornite.

Mi accompagnò alla **M.T.T.** ove incontrai il responsabile il cui nome è Branko, il cognome

non mi sovviene ma consultando l'archivio potrei fornirglielo.

Branko mi disse che conosceva perfettamente quali fossero le mie attività nel settore delle sigarette, era al corrente delle pressioni fatta da Ratko affinché le ditte mie acquirenti potessero importare sigarette in Montenegro. Mi disse però che Ratko oramai non poteva fare più nulla per me e quindi era inutile che mi trattenessi ulteriormente in Montenegro, invitandomi a rientrare in Svizzera e ad attendere che qualcuno si facesse vivo per conto del Montenegro fornendomi indicazioni per i comportamenti che avrei dovuti tenere. Lui era ben disposto nei miei confronti perché la signora Rosa – persona anziana e ben vista – aveva manifestato grande stima nei miei confronti.

*Le parole di Branko mi colpirono perché avevo visto quanto fossero stretti i rapporti tra Ratko e **Djukanovic** e non riuscivo a capire come mai Ratko fosse caduto in disgrazia.*

Dissi a Branko che sarei andato in tempi rapidi invitandolo a cercarmi un taxi; lui rispose "mi conceda di offrirle un pranzo e mandi via la signora Rosa".

Uscii dalla stanza di Branko e congedai la signora Rosa, ma prima le regalai 5.000 dollari come atto dovuto alla sua gentilezza e cordialità. La Rosa, che percepiva uno stipendio di 200 dollari, non voleva accettare, dovetti insistere a lungo e alla fine prese i soldi e le promisi che ogni qualvolta fossi ritornato in Montenegro avrei portato 5.000 dollari per lei come testimonianza della sua gentilezza.

Salimmo in macchina io e Branko e ci dirigemmo in un ristorante di Budva, cittadina vicino Santo Stefano.

*Nel corso del viaggio, con tono molto deciso e sicuro, mi disse "io so che è una brava persona perché me lo ha detto Rosa, ma a me interessano solo gli affari per cui se andiamo a pranzo insieme è solo perché lei con la sua attività può essere molto utile alla **M.T.T.**". Mi raccomandò di non far cenno con alcuno del nostro incontro e specialmente a Ratko.*

Nel corso del pranzo i nostri discorsi furono in prevalenza dedicati all'esame della situazione politica in Montenegro, per quanto riguardava "la vicenda sigarette" mi disse solo "io so che lei non vuole introdurre direttamente sigarette in Montenegro, per cui sarà libero di organizzarsi come meglio crede, in ogni caso dovrà prestare ascolto all'interlocutore che noi le invieremo".

...Omissis...

(all. n. 22)

...Omissis...

KNEZEVIC R.: *Io ho vissuto a Londra sino all'Aprile del 1994, quando è arrivato il Signor DJUKANOVIC che io conoscevo dal Montenegro, e mi ha chiesto... siccome lui ha saputo che io lavoravo molto, finanziamenti, investimenti tra America e Russia, e sapeva che le mie relazioni con gli Stati Uniti erano molto forti... perché lui voleva aprire ponti indipendenti con gli Stati Uniti, come la Repubblica di Montenegro, per staccare se stesso ed il Governo del Montenegro dalla Serbia di MILOSEVIC.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi lei era un operatore commerciale...*

KNEZEVIC R.: *Sì.*

P.M. Dr. SCELSI: *...di borsa?*

KNEZEVIC R.: *No, avevo una mia società di trading, si chiamava Comont a Londra, adesso sono consulente indipendente di varie banche, grandi, americane ed inglesi, nei Balcani. A quei tempi avevo la società Comont. Lui è venuto a Londra ed io ho detto: "Va bene", perché siccome io ho lasciato il Montenegro quando avevo 17 anni, ho detto: "Va bene, vorrei fare qualcosa per il mio Paese". Sono andato a Washington ed ho iniziato a parlare del Montenegro senza sapere come vanno le cose internamente.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi lei è andato a Washington per aprire...?*

KNEZEVIC R.: *Per fare un'indagine, per aprire diciamo una relazione prima. Innanzitutto, tutte le relazioni esterne iniziano da Montenegro, nella Repubblica del Montenegro iniziano con quel passo che ho fatto io.*

P.M. Dr. SCELSI: *Ho capito.*

KNEZEVIC R.: *Sono andato là ed ho incontrato diversa gente. Un tipo di gente pensava che io volessi parlare di un tipo di sigaro che si produceva in America; altri, di una signora che si chiama Fernanda Montenegro (fonetico), che è attrice in America, probabilmente non è una cosa che è in oggetto ma la dovevo dire; un'altra che era una provincia italiana; persone che sanno un po' bene le cose e pensano che è un ducato di Serbia, così ci abbiamo messo un anno e mezzo. Io ho iniziato lobby al congresso, tutto questo, e ho trovato diciamo... come si dice, le orecchie giuste per la causa del Montenegro, così le cose sono iniziate a muoversi. Io non avevo nessun piano, né lasciare il mio business, volevo solo aiutare il Paese, invece lui in una lettera specifica mi ha chiesto di rimanere come capo della missione montenegrina, prima missione nella storia del Montenegro negli Stati Uniti.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi capo della missione commerciale?*

KNEZEVIC R.: *Mah, l'abbiamo chiamata commerciale perché abbiamo trovato una cosa come Taiwan; Taiwan non è un paese conosciuto, neanche il Montenegro a quei tempi, neanche adesso è riconosciuta come Montenegro, cioè abbiamo trovato una modalità diciamo, chiamare quell'ufficio trading-mission.*

P.M. Dr. SCELSI: *Perché non era in realtà solo una missione commerciale?*

KNEZEVIC R.: *Sì, in realtà era diplomatica.*

P.M. Dr. SCELSI: *Ah, ho capito.*

KNEZEVIC R.: *Cioè tutt'altro, diplomatica. Io sono stato là fino a Marzo '97.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi dal...?*

KNEZEVIC R.: Ho iniziato a lavorare in America dall'Aprile '94, invece ufficialmente penso che abbiamo aperto a Luglio '96, così sono stato fino a Marzo '97; tutto insieme due anni e mezzo, ma ufficialmente un anno e mezzo. Ho dimissionato a Marzo '97, perché in mezzo al periodo ho dato tante interviste ai giornali, sia serbi che croati che montenegrini, contro la politica ufficiale di MILOSEVIC e contro la politica di BULATOVIC che era il Presidente dello Stato del Montenegro che supportava MILOSEVIC. Un bel momento, uno vicino a **DJUKANOVIC** mi ha chiamato ed ha detto: "Guardi, le cose che fai non sono buone per lavoro, per affari", io ho detto: "Perché affari? Ma per gli affari che facciamo noi?"; ho detto: "Non so queste cose, devo andare avanti, mi sento così. Sono arrivato qua e mi hanno chiesto di approfondire le relazioni tra Montenegro e mondo esterno, così faccio le cose che devo fare". A Marzo '97, quando hanno fatto un conflitto tra BULATOVIC e **DJUKANOVIC**, mi sono dimesso e sono tornato a Londra.

P.M. Dr. SCELSI: Quando parla di conflitto parla di competizione elettorale o una discussione accesa?

INDAGATO KNEZEVIC R.: No, hanno fatto un conflitto tra loro. **DJUKANOVIC** era ormai decaduto, cioè...

P.M. Dr. SCELSI: **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: **DJUKANOVIC** sì, nel '97. Cioè, BULATOVIC ha fatto un patto con MILOSEVIC, dopo abbiamo capito che **DJUKANOVIC** ha fatto un patto con i servizi segreti serbi, con l'Arma serba, tutti questi contro di MILOSEVIC, perché STANJEVIC (Master Mind), ex capo dei servizi segreti serbi, ha fatto un controgiooco contro MILOSEVIC.

P.M. Dr. SCELSI: Va bene, teniamoci ai fatti.

KNEZEVIC R.: Sì. Dopo sono tornato in Montenegro e sono stato là fino a... più o meno, Marzo 2000.

P.M. Dr. SCELSI: Che cosa ha fatto in Montenegro quando è tornato?

KNEZEVIC R.: Niente, ho vissuto là, ho provato a lavorare per una banca inglese, HSBC, che voleva privatizzare diverse cose in Montenegro, invece non si poteva fare niente, perché tutti i business erano in mano a **DJUKANOVIC** e a cinque-sei persone accanto a lui. Ho notato come un imprenditore, come una persona che conosce il business molto bene, ho notato che ci sono due-tre business nel Paese; uno, prima di tutti gli altri, dove si guadagna molto molto, era il contrabbando delle sigarette.

P.M. Dr. SCELSI: Lei quando ha cominciato a notare questo business?

KNEZEVIC R.: Quando sono tornato in Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: Cioè, esattamente?

KNEZEVIC R.: Io sapevo che qualcosa si faceva. Ebbi una discussione con il **DJUKANOVIC**. Io seppi dai miei amici italiani, dal governo, che qualcosa si faceva; ebbi anche una discussione con una persona di alto livello del Governo Italiano a Roma, alla fine del '96, e lui mi ha detto: "Guardi, lo sappiamo che lavori con loro, che conosci loro, devi dire che devono fermare il contrabbando delle sigarette, il popolo è tutt'altra cosa". Io ho passato quel messaggio sia a **DJUKANOVIC** sia a MARAS che era capo dei servizi del Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: Non era il Ministro degli Interni?

KNEZEVIC R.: Dopo. In quel periodo era il capo dei servizi segreti, dopo è stato Ministro degli Interni. Invece loro non hanno capito, non hanno accettato, non lo so. Quando sono

tornato in Paese, ho visto che c'era solo un business nel Paese... anzi, due: uno era il contrabbando delle sigarette, l'altro è l'alluminio.

P.M. Dr. SCELSI: *Quando è tornato?*

KNEZEVIC R.: *Nel '97, a Giugno.*

P.M. Dr. SCELSI: *Giugno '97. Quando lei dice: "Ho visto che c'erano due business, sigarette ed alluminio...", che cos'ha visto?*

KNEZEVIC R.: *Prima di tutto dovete sapere che il Montenegro è un piccolo paese, solo 600.000 abitanti, le cose si fanno a Podgorica tra 50 e 100 persone, cioè nella legge inglese si chiama circumstantial evidences, cioè evidenza di circostanze. Ogni cittadino di Podgorica sa le cose che so io; ogni cittadino del Montenegro oppure ogni cittadino di Podgorica specificamente sa le cose che so io. Cioè, dei due business che si fanno in Paese, uno è sigarette e l'altro è alluminio, tutti e due sono collegati con vicinissimi amici di **DJUKANOVIC**. Io potevo, per essere chiaro... io sono uno a cui piace la bella vita, che va a lavorare, che è ambizioso, tutto questo, per esempio: potevo dire al Signor **DJUKANOVIC**, perché eravamo molto molto vicini...*

P.M. Dr. SCELSI: *Lei lo conosceva da tempo?*

KNEZEVIC R.: *Lo conoscevo meglio nell'89, lo conoscevo anche quando era piccolo, ma vite diverse, lui è stato in Montenegro ed io fuori, tutte queste cose.*

P.M. Dr. SCELSI: *Sì.*

KNEZEVIC R.: *Per esempio, io potevo dire al Signor **DJUKANOVIC**... una sera stavamo fuori, per esempio: "Mi puoi dare due aerei di sigarette che fanno atterraggio in Montenegro?", subito avrei potuto fare 500-600.000 dollari. Per qualche ragione non l'ho fatto mai. Volevo fare nel mio Paese, probabilmente per educazione, ciò che ho fatto nella terra degli Stati Uniti: volevo fare le cose legali, cioè privatizzazioni, investimenti, queste cose qua, perché c'era spazio, e c'è spazio anche oggi, ma nessuno ha investito una lira. Invece lui non voleva mai fare cose... così come io ho detto in un'intervista, lui voleva fare goal ma non in tempi... in mezzo tempo, come si dice in italiano?*

P.M. Dr. SCELSI: *Raggiungere degli obiettivi in metà tempo?*

KNEZEVIC R.: *No. Quando si gioca a calcio, mezzo...*

M.Ilo PICENNA: *Primo tempo?*

KNEZEVIC R.: *No, né il primo né il secondo, in mezzo tempo.*

M.Ilo PICENNA: *Nell'intervallo?*

KNEZEVIC R.: *Nell'intervallo! Le cose così non si possono fare. Siccome ho viaggiato molto in Montenegro, ho visto a Santo Stefano, a Bar, molti italiani.*

P.M. Dr. SCELSI: *Lei ha percepito la struttura di questo business?*

KNEZEVIC R.: *Sì, anzi una volta mi ha... spero che sia una cosa che posso dire! Siccome sono una persona che parla italiano, MARAS mi ha invitato a tradurre una discussione tra lui ed un ufficiale, penso, dell'Ambasciata Italiana a Belgrado, ma sarebbe potuto essere anche dei servizi segreti italiani. E lui mi ha dato una lettera con 20 nomi ed ha iniziato con: "Quello è 'La Busta'".*

P.M. Dr. SCELSI: *Con...?*

KNEZEVIC R.: *Con un signore che si chiama "La Busta".*

P.M. Dr. SCELSI: *"La Busta", il soprannome.*

P.M. Dr. SCELSI: *Ciccio "La Busta". E lui ha detto: "Guardi, sappiamo che questo signore è in Montenegro". Tutto il Montenegro sapeva che lui era là. E MARAS ha detto...*

ed io dovevo tradurre con un po' di - come si dice? - smile.

M. Ilo PICENNA: Di sorriso.

KNEZEVIC R.: Di sorriso, e lui ha detto: "No, lui non è in questo Paese". Ma tutto il Montenegro sapeva che lui era in questo Paese. Così, passo dopo passo, ho visto che cosa succedeva. Una sera, nel 1999, dopo un bombardamento della Serbia, in Montenegro... durante il bombardamento sono stato fuori, perché mio figlio è americano ed ho portato tutta la famiglia fuori durante il bombardamento. Dopo il bombardamento sono tornato ed ho invitato **DJUKANOVIC** e sua moglie a casa mia e ho parlato chiaramente sul discorso del contrabbando di sigarette e di tutto. "Le cose vanno molto male per il Montenegro", per due ore. Lui è diventato rosso. Nel 2000 - dopo posso tornare sui diversi soggetti - a Febbraio, la mia banca, quella là, è stata in concorso per diventare Consigliere per la privatizzazione di Telecom nel Montenegro. Eravamo molto favourite, invece una piccola banca austriaca ha preso il nostro posto, anche se costava di più. Ed io ho fatto un'intervista televisiva, pubblica, di due ore su una televisione privata che hanno fatto la ripresa per tre volte contro la politica economica e politica di **DJUKANOVIC**; ho menzionato anche il contrabbando di sigarette ed ho detto che il contrabbando di sigarette, nella mia lingua, è il rack della democrazia montenegrina, significa un cancro della democrazia montenegrina. Dopodiché ho lasciato il paese totalmente. L'anno scorso...

P.M. Dr. SCELSI: Quindi 2001?

KNEZEVIC R.: 2001, sono andato là per fare il battesimo di mio figlio e mi hanno detto, diversi soggetti di paesi stranieri, che loro stanno preparando la mia uccisione.

P.M. Dr. SCELSI: Preparavano un attentato in occasione della sua presenza in Montenegro?

KNEZEVIC R.: Sì, bravo. Invece io mi ero organizzato con un po' di guardie e tutto questo. In quel periodo avevo un amico a Belgrado, perché io ho iniziato un'investigazione privata. Perché ho iniziato un'investigazione privata? Perché a Gennaio dell'anno scorso, fine Gennaio, io ero ospite dell'inaugurazione del Presidente BUSH. Un mio ospite, perché uno che andava là poteva avere un ospite, era Ivo PUCNAVIC (fonetico) direttore ed editore del Nacional.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi lei aveva ospitato il direttore del Nacional?

KNEZEVIC R.: Bravo, io avevo ricevuto due inviti.

P.M. Dr. SCELSI: Due inviti, ed uno l'ha girato...

KNEZEVIC R.: Sì. Nell'aereo abbiamo incontrato... nell'aereo, Zagabria-Francoforte-Washington, nell'aereo tra Zagabria e Francoforte abbiamo incontrato una cantante croata che si chiama Alka VUITZA [fonetico], e lei ha iniziato a parlare con PUCNAVIC di sue esperienze montenegrine. Ha detto che lei fa concerti speciali a casa di Cane SUBOTIC a Santo Stefano, per quattro persone: per Cane SUBOTIC, per Vesko BAROVIC, per **Milo DJUKANOVIC** e per Baja SEKULIC. Quattro persone.

P.M. Dr. SCELSI: Chi era il quarto?

KNEZEVIC R.: Baja SEKULIC.

P.M. Dr. SCELSI: Chi è?

KNEZEVIC R.: Uno che fu ammazzato. Vi spiego. Era la mano destra di Cane. Lei ci ha spiegato che loro fanno orge, cocaina e tutto questo. E quel PUCNAVIC voleva fare un articolo. Lui era direttore del Nacional e Repubblica, un quotidiano.

P.M. Dr. SCELSEI: Di dove?

KNEZEVIC R.: Da Zagabria, che è uscito solo 6 mesi. Un bel momento io ho detto: "Guardi, sono cose che conosco molto bene, ma probabilmente non è il momento giusto. Io so come quelli là sono pericolosi". Invece lui ha fatto fuori per prima volta il nome di Cane SUBOTIC.

P.M. Dr. SCELSEI: Chi è Cane SUBOTIC?

KNEZEVIC R.: Spiego dopo, solo un momento. Uscito il suo nome su Repubblica, io ho ricevuto una telefonata sul mio cellulare croato da un amico di SUBOTIC, che si chiamava Nena MATIASEVIC (fonetico), cittadino americano, amico di SUBOTIC, che mi ha detto: "Guardi, in caso il tuo amico proceda con quegli articoli, tu potresti finire come Belid RASPOPOVIC o come BOKAN". Io ho detto: "Ma chi dà a voi l'autorità di ammazzare le persone?". Ed ho chiamato subito **DJUKANOVIC**, per far sapere a lui che io ho ricevuto quella minaccia. Lui non rispondeva. Siccome sapevo da prima che l'amante vive a Milano, ho chiamato lei ed ho detto: "Guarda, devi passare un messaggio al Signor **DJUKANOVIC** che io non sono BOKAN, che io non sono lo RASPOPOVIC, e che da questo momento mi difendo in ogni modo possibile". Subito dopo **DJUKANOVIC** è venuto a Washington, pensava di incontrare BUSH, POWELL e tutti questi, invece loro non avevano tempo per lui, anche se avevano lo stesso periodo di tempo per Djindjic, per primo Ministro Serbo. Io ero nello stesso albergo a Washington dove era **DJUKANOVIC**, vecchi amici, non c'è stato nessun argomento tra di noi ufficiale, solo cose che abbiamo detto in privato, ed ecco il mio programma televisivo, dove ho detto tutte le cose contro lui come **Presidente della Repubblica**, ma non contro di lui come persona, perché un cittadino penso che debba parlare di cose pubbliche in una democrazia, cioè dovrebbe essere democrazia. Io ho aspettato 5 giorni. Lui sapeva, i suoi body-guards, tutti questi, anche ex... scusi, anche con il nuovo Ministro della Polizia IOVICEVIC... mi hanno visto, ho parlato con IOVICEVIC di questo problema, che non era in polizia in quel periodo, invece lui non mi ha chiamato. Al quinto giorno sono andato all'ufficio dei miei avvocati, ho mandato una lettera e sono sicuro che voi avete quella lettera, nel caso in cui non l'abbiate vi posso mandare...

P.M. Dr. SCELSEI: No.

KNEZEVIC R.: Ho mandato una lettera a **DJUKANOVIC** con copie per i governi degli Stati Uniti, Italia, Croazia, paesi dove viaggio e dove lavoro. Ho detto: "Guardi, ho ricevuto questa minaccia, io non conosco queste persone; pure nel caso che le conosca, le conosco tramite te, e tu sei uno che mi deve difendere. Io non posso fermare i media, altre cose, e parlare di cose che loro fanno". Lui non mi ha chiamato, non mi ha mandato una contro-lettera, invece mi ha chiamato Cane SUBOTIC che ho incontrato. Ho spiegato in quella lettera che l'ho incontrato due volte, in due occasioni, una era un party, un birthday party...

P.M. Dr. SCELSEI: Quando?

KNEZEVIC R.: In Montenegro, nel '98.

P.M. Dr. SCELSEI: Mi scusi, che ha detto?

KNEZEVIC R.: Fine Agosto '98, lo so perché è nato mio figlio in America, così so la data. Altra volta mi sembra che era nell'inverno '98-'99, perché lui ha portato un aereo per farlo vedere a tutti i funzionari e mi hanno invitato a vedere quell'aereo.

P.M. Dr. SCELSEI: Chi lui, SUBOTIC?

KNEZEVIC R.: Che lui intendeva vendere in Montenegro, dopo lo ha venduto. Sono due incontri che io ebbi con lui. Lui mi ha chiamato ed ha detto: "Noi non abbiamo problemi, dobbiamo parlare a sei occhi - io, **DJUKANOVIC** e lui -", ho detto: "Guarda, io non conosco te, ho saputo tante cose da altri, non mi interessa che cosa fai, invece ci sono cose che mi danno brutti segnali". Abbiamo parlato per 40 minuti. Lui ha detto: "Ma cosa sei tu, un'agenzia investigativa?", io ho detto: "Non lo sono ma lo posso diventare. Lasciami stare". E lui ha finito in fretta il discorso, e quando dico in fretta... era nervoso. Dopo 15 giorni ha mandato Baja SEKULIC a Londra per comprare una barca, loro hanno comprato una grande barca per loro, e lui mi chiamava perché mi voleva vedere e passare un messaggio. Lui usava un'agenzia di autisti inventata da un montenegrino che vive a Londra.

P.M. Dr. SCELSEI: Gli autisti di?

KNEZEVIC R.: Autisti, quelli...

P.M. Dr. SCELSEI: Di camion?

KNEZEVIC R.: No, di macchine, di taxi. Quell'agenzia lavorava per me da 10 anni, cioè il capo dell'agenzia è un mio amico, mi ha detto che SEKULIC ha chiesto ad un autista di quell'agenzia dove vivo io, se poteva procurare il mio indirizzo e tutto questo. Ci siamo incontrati dopo da Harrods e lui mi ha detto: "Ma stai tranquillo, non c'è nessun problema, non abbiamo niente contro di te".

P.M. Dr. SCELSEI: Chi è SEKULIC?

KNEZEVIC R.: SEKULIC.

P.M. Dr. SCELSEI: Che fa nella vita?

KNEZEVIC R.: Lui è morto.

P.M. Dr. SCELSEI: Che faceva?

KNEZEVIC R.: Per quello che conosco io, è stato la mano logistica di Cane SUBOTIC, per ammazzare la gente in giro.

P.M. Dr. SCELSEI: Un killer?

KNEZEVIC R.: Lui non era killer, lui ha organizzato altri killer. Dottor SCELSEI, in questo anno e mezzo sono entrato un po' nella psicologia, sociologia della mafia, della mafia di là specialmente. Uno come SUBOTIC, che ha tanti soldi... ma anche tanta gente in Serbia e Montenegro, soprattutto dopo le investigazioni di un comitato speciale fatto dal Parlamento Jugoslavo, contro di lui e contro tutte queste cose, tutti sanno adesso che cosa lui ha fatto, ma in quel periodo nessun sapeva chi era Cane SUBOTIC. Anzi, il 30 di Aprile - come io ho saputo che qualcosa non andava bene - ha ammazzato un mio amico che ogni tanto da Belgrado mi dava informazioni al telefono.

P.M. Dr. SCELSEI: Il 30 Aprile del?

KNEZEVIC R.: Come?

P.M. Dr. SCELSEI: Di quale anno?

KNEZEVIC R.: Dell'anno scorso.

P.M. Dr. SCELSEI: 2001.

KNEZEVIC R.: Il suo nome era Milan DRAICOVIC (fonetico), era il 30 di Aprile, il giorno dell'ex Jugoslavia era il 28 Aprile, dopo è arrivato il 1° Maggio, non escono giornali per tre o quattro giorni in Jugoslavia, e lui parlava con me alle dieci del mattino; a mezzogiorno, in giornata, è stato ammazzato a Belgrado. Nessuno sa perché. A me dava informazioni. Un bel momento io ho detto ai miei: "Guarda, c'è Cane, c'è **Milo**, c'è Baja dentro. C'è

intuizione". Io ho chiamato SEKULIC, ho chiamato il 30, il telefono era spento; ho chiamato il 1° Maggio, il telefono era spento; per quattro giorni non sono usciti i giornali di Jugoslavia perché erano due feste collegate. Un bel momento, alle due del mattino, ho trovato SEKULIC, ho detto: "Guarda, hai visto che cosa è successo a Belgrado?", ha detto: "Sì, ho letto i giornali". E sono tornato a Zagabria il 9 di Maggio, ho incontrato PUCNAVIC ed ho detto: "Adesso puoi fare i tuoi articoli". Così è iniziata tutta la storia.

P.M. Dr. SCELSI: Mi permetta qualche domanda a chiarimento su quello che ha detto. Lei ha detto che nel '97 rientra in Montenegro?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: E intuisce che uno dei più grossi affari è il contrabbando delle sigarette?

KNEZEVIC R.: In assoluto.

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha parlato di un incontro fra un funzionario dell'Ambasciata Italiana a Belgrado e l'allora capo dei servizi segreti MARAS, poi diventato Ministro dei Interni...

KNEZEVIC R.: Sì, esatto.

P.M. Dr. SCELSI: ...nel corso del quale questo funzionario mostrava un elenco di ricerca italiana. Per quanto riguarda quello che lei ha potuto vedere, come era organizzato il contrabbando?

KNEZEVIC R.: Avete un po' di carta?

P.M. Dr. SCELSI: Come no, le do un foglio bianco.

KNEZEVIC R.: Per me il contrabbando è organizzato così. Al top c'è **DJUKANOVIC**; qua c'è Vesko BAROVIC, qua c'è Cane SUBOTIC.

P.M. Dr. SCELSI: Questo già nel '97?

KNEZEVIC R.: Penso dai tempi quando è uscito BOKAN dal lavoro, perché BOKAN aveva il monopolio.

P.M. Dr. SCELSI: Chi è BOKAN innanzitutto?

KNEZEVIC R.: BOKAN era... tutti questi nomi che io ho menzionato, pure lei, adesso sono nomi che BOKAN aveva.... come si dice?

KNEZEVIC R.: SUBOTIC era suo sarto; BOKAN aveva tanti negozi, SUBOTIC era suo sarto.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi BOKAN era un sarto, aveva una catena di negozi?

KNEZEVIC R.: BOKAN aveva una catena di negozi, era un imprenditore.

P.M. Dr. SCELSI: Di dove era?

KNEZEVIC R.: Di Belgrado, ma ha vissuto molto in Atene.

P.M. Dr. SCELSI: E come mai si era occupato di queste attività?

KNEZEVIC R.: Ho sentito che - c'erano le elezioni in Montenegro nel '96, ad Ottobre, non posso confermare, ma ho sentito - lui ha dato a Rudin's Party DPS che era...

P.M. Dr. SCELSI: Il partito al governo?

KNEZEVIC R.: Il partito di governo che era a quei tempi BULATOVIC e **DJUKANOVIC**, ha pagato due volte per 3 milioni di dollari il monopolio per fare contrabbando di sigarette tra Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: Cioè, dentro al Montenegro?

KNEZEVIC R.: Dentro e fuori.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi anche il contrabbando che andava verso l'Italia?

KNEZEVIC R.: Esatto, bravo.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi ha pagato 6 milioni di dollari?

KNEZEVIC R.: Ho sentito due volte per 3 milioni. Anzi, un bel momento **DJUKANOVIC** mi ha detto che BOKAN ha dato 3 milioni per il partito di DPS.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi gliel'ha detto anche **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: Quando eravamo fuori, sì.

P.M. Dr. SCELSI: E che cosa è successo? Lui quindi gestiva il monopolio...

KNEZEVIC R.: Lui gestiva... non lo so, non l'ho seguito, qualcosa è successo; non lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Lui era amico di qualcuno, aveva degli amici più forti?

KNEZEVIC R.: Non lo so. Ho sentito che lui aveva un cugino che si chiama MISCOLARIC (fonetico), che dopo è morto, che era la mano destra politica a livello economico di **DJUKANOVIC**, ma non sono sicuro che... anzi, probabilmente lui era direttore di agenzia degli sviluppi economici e privatizzazione, che aveva contratto delle sigarette con BOKAN.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi BOKAN aveva il monopolio?

KNEZEVIC R.: BOKAN ha fatto 5-6 mesi massimo.

P.M. Dr. SCELSI: Ecco, una domanda. Io ho letto su alcuni giornali che BOKAN era molto amico del figlio del Presidente MILOSEVIC; è vero o non è vero?

KNEZEVIC R.: Io non penso che sia vero, penso che quella storia sia falsa, ed è stata lanciata da questo team.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi lei non sa comunque perché dopo 6 mesi BOKAN è stato allontanato?

KNEZEVIC R.: Non so il perché; no, non lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Poi, dopo, che cosa è successo?

KNEZEVIC R.: Dopo Cane era là, aveva un piccolo free-shop al porto di Bar con due grandi amici di **DJUKANOVIC**, uno si chiama DUSKO BAN e l'altro MIHAJLOVIC. Sono persone di strada, uno aveva un traffico di hamburgers, l'altro niente. Adesso sono i più ricchi montenegrini.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi aveva questo free-shop nel porto di Bar?

KNEZEVIC R.: Nel porto di Bar, che si chiama... ed ha aperto una società che si chiama MIA come sua figlia.

P.M. Dr. SCELSI: MIA?

KNEZEVIC R.: MIA; alcune persone hanno pensato che a nome di quella società era **Milo** e Atzo, due fratelli, invece no, era MIA di Cane. E lui come...

P.M. Dr. SCELSI: SUBOTIC?

KNEZEVIC R.: Dall'indagine mia, in questi periodi, dopo BOKAN, hanno fatto una società che si chiama MTT (Montenegrin Transit Tobacco).

P.M. Dr. SCELSI: Quindi la società MTT sarebbe costituita da chi, dopo il '96?

KNEZEVIC R.: Dal governo di Montenegro, solo che erano responsabili KALUDJEROVIC Ranko che diventerà console a Bari, e STAMATOVIC (fonetico) che adesso è console a Trieste. Loro hanno lavorato probabilmente 3-4 mesi; probabilmente, non posso assicurare, ma hanno visto soldi, i movimenti, tutto questo, ed hanno lasciato.

P.M. Dr. SCELSI: E qual era il ruolo di SUBOTIC nella MTT?

KNEZEVIC R.: Solo un secondo. A un bel periodo Vesko BAROVIC, una persona che non faceva niente, a parte che aveva collegamenti con **DJUKANOVIC** di basket-ball, perché tutti e due erano ex basket-ball players, di pallacanestro.

P.M. Dr. SCELSI: Giocatori di pallacanestro.

KNEZEVIC R.: Da quel momento Vesko BAROVIC e la sua compagna di vita, VUJOSEVIC, hanno iniziato e loro hanno il controllo pieno di tutto il contrabbando di sigarette con l'Italia.

P.M. Dr. SCELSI: Come avviene questo controllo?

KNEZEVIC R.: Loro fanno racketing dello Stato, e dopo il racketing in privato, con quattro-cinque società italiane, e quando dico italiane dico probabilmente Lugano, Svizzera.

P.M. Dr. SCELSI: Racketing nel senso che riscuotono delle tangenti?

KNEZEVIC R.: Bravo, esatto.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi riscuotono delle tangenti. Lei sa come vengono pagate queste tangenti?

KNEZEVIC R.: Non lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Senta, ma la MTT quindi viene retta - da quello che dice lei - da questi due signori per 3-4 mesi; ma lei dice che di fatto è nella disponibilità di SUBOTIC Cane, DJUKANOVIC e Vesko BAROVIC?

KNEZEVIC R.: Spiego, perché probabilmente tutti devono sapere.

P.M. Dr. SCELSI: Certo.

KNEZEVIC R.: Vesko BAROVIC e VUJOSEVIC guidano l'atto italiano.

P.M. Dr. SCELSI: Guidano?

KNEZEVIC R.: L'atto italiano del contrabbando. Cane SUBOTIC guida l'atto serbo ed altra Europa, ma ha un collegamento con l'Italia, perché ogni tanto tra il suo free-shop... che adesso vedete piccolo, ma si cambiano le carte, perché lui ha delle relazioni molto buone con la Philips Morris, BAT e tutti gli altri. Cioè, lui ogni tanto procura sigarette. Voi dovete sapere un'informazione molto importante. Il comitato speciale che ha fatto il Parlamento di Montenegro sotto richiesta mia, pubblica, ha dato un documento al Signor PUCNAVIC in Zagabria, che loro hanno trovato documentazione da controlli di volo federali ed anche di dogana federale, 266 mi pare hanno detto, il velivolo, l'Iliuscin 76, il più grande cargo che c'è. Non può atterrare in Montenegro. Sono venuti senza qualsiasi documentazione a Podgorica negli ultimi 5 anni. Su di uno si può guadagnare - ho sentito in giro - 300.000 dollari, ciò significa che qualcuno ha messo nelle sue tasche 90 milioni di dollari. Il problema del contrabbando di sigarette nel mio paese è che i soldi che riceveranno da loro, dai contrabbandieri, dai businessmen, probabilmente il 10% va per il benessere del Popolo di Montenegro oppure per lo Stato del Montenegro, il 90% finirà nelle mani private.

P.M. Dr. SCELSI: Per cortesia, mi fa vedere.

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Ricapitolando, mettiamo dei punti fermi.

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: MTT costituita dopo l'uscita di scena di BOKAN?

KNEZEVIC R.: BOKAN, sì.

P.M. Dr. SCELSI: MTT di proprietà dello Stato?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Retta per 3-4 mesi da quei due signori?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Di cui uno dei due verrà a Bari probabilmente a fare il console.

KNEZEVIC R.: Uno adesso è a Trieste, un altro.

P.M. Dr. SCELSI: Un altro è console a Trieste; di fatto è gestita da Vesko BAROVIC...

KNEZEVIC R.: E "Bagna" VUJOSEVIC; Branko "Bagna" VUJOSEVIC.

P.M. Dr. SCELSI: Branko...?

KNEZEVIC R.: "Bagna" VUJOSEVIC; è un nick-name.

P.M. Dr. SCELSI: Bene.

KNEZEVIC R.: Un soprannome.

M.re PAGANO: Il nick-name qual è, Bagna?

KNEZEVIC R.: "Bagna", sì.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi Branko VUJOSEVIC. Quindi di fatto gestita da Vesko BAROVIC e Branko VUJOSEVIC?

KNEZEVIC R.: E' l'unica che dà concessioni per il trasporto delle sigarette per coste italiani.

P.M. Dr. SCELSI: Sul versante del contrabbando verso l'Italia, i due di cui ha parlato, Vesko BAROVIC e Branko VUJOSEVIC.

KNEZEVIC R.: Assolutamente.

P.M. Dr. SCELSI: Invece sul versante del contrabbando interno o del contrabbando verso altri paesi dell'Europa, dei Balcani, c'è il SUBOTIC?

KNEZEVIC R.: Cane SUBOTIC.

P.M. Dr. SCELSI: Cane SUBOTIC.

M.re CARAGNANO: Cioè, in Europa o dei Balcani in particolare?

P.M. Dr. SCELSI: Ecco, può precisare?

KNEZEVIC R.: Penso di tutto.

M.re CARAGNANO: Tutta l'Europa?

KNEZEVIC R.: Penso di tutto.

P.M. Dr. SCELSI: Con esclusione dell'Italia?

KNEZEVIC R.: Ogni tanto... penso da questo che io potevo sapere in questi periodi brevi, che lui ogni tanto ha mandato articoli - diciamo - al BAROVIC per mandare in Italia.

P.M. Dr. SCELSI: La MTT quindi si è costituita nel '96?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Qual è il ruolo della Zeta Trans?

KNEZEVIC R.: Zeta Trans era per il fatto della spedizione. Ha preso per ogni cassa 3 Dollari.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi la MTT compra e dà in concessione...?

KNEZEVIC R.: No, la MTT dà concessione. Per esempio, arriva uno di quei grandi, quattro o cinque... non lo so, i nomi non sono usciti sui giornali. Arriva in Montenegro e voleva licence per esportare sigarette in Montenegro. Loro hanno chiesto, per esempio, 3 milioni per lo Stato; 10 milioni per loro in giro, e qualcosa per lo sport, che dopo KESTNER l'ha detto in un'intervista, perché loro erano tutti fanatici della pallacanestro, così la "Nome Incomprensibile" di Podgorica è diventata una grande squadra, perché hanno comprato qualsiasi buon giocatore della ex Jugoslavia.

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha detto che c'era una forma di pagamento di tangenti da parte di queste quattro società; lei sa dove avveniva il pagamento delle tangenti?

KNEZEVIC R.: Non lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Lei perché dice che una percentuale del 10% è andata allo Stato ed il

resto no?

KNEZEVIC R.: Perché tutti sanno, cioè è un giro... Io sono come un uomo che sa quei business, tutti i business, e so molto bene quanto può essere il giro.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi è una stima che lei ha fatto?

KNEZEVIC R.: Sì, stima. Minimo è entrato...

P.M. Dr. SCELSI: Una stima che lei ha fatto.

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Senta, chi ha deciso...

KNEZEVIC R.: Signor SCELSI, il Signor **DJUKANOVIC** è capo di tutti i capi, lui non è il Presidente della Repubblica per me, lui è capo di una mafia ben organizzata, lui ha deciso chi deve diventare capo dell'MTT.

P.M. Dr. SCELSI: Per quanto riguarda i rapporti con il contrabbando e le società italiane, chi ha preso i contatti?

KNEZEVIC R.: Poteva essere Zeta Trans, poteva essere qualcun altro, ma senza il discorso BAROVIC-VUJOSEVIC che loro dopo presentano a **DJUKANOVIC**... Loro hanno deciso, loro tre hanno messo le decisioni di chi dovrà ricevere l'esclusiva.

P.M. Dr. SCELSI: Questa struttura è quella che è andata avanti fino ad oggi?

KNEZEVIC R.: Fino a questo momento, questo secondo.

P.M. Dr. SCELSI: E' sempre questa la struttura?

KNEZEVIC R.: Sì.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Dove vive il Signor SUBOTIC?

KNEZEVIC R.: A Ginevra.

P.M. Dr. SCELSI: Ha una società, a parte la MIA?

KNEZEVIC R.: Penso di sì; sì, ha diverse società e certamente spende molto tempo a Dubai, perché là è il nuovo paradiso di contrabbando di sigarette. Dubai e Ginevra; ogni tanto Cipro.

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha conosciuto, a parte quello che ha potuto leggere sui giornali, le persone che per la parte italiana...?

KNEZEVIC R.: Sì, ho visto tantissime persone al Santo Stefano perché ogni estate ero là, che tutta la gente dell'albergo mi riferivano che erano contrabbandieri di sigarette.

P.M. Dr. SCELSI: Ma lei sa chi erano le persone che operavano in queste quattro società? Non quello che ha letto sui giornali.

KNEZEVIC R.: No.

M.Ilo BUONSANTI: Posso fare una domanda?

P.M. Dr. SCELSI: Prego.

M.Ilo BUONSANTI: Lei ha mai conosciuto CUOMO Gerardo?

KNEZEVIC R.: Sì.

M.Ilo BUONSANTI: Dove e quando?

KNEZEVIC R.: A Santo Stefano, nell'albergo.

P.M. Dr. SCELSI: Non l'ha più rivisto?

INDAGATO KNEZEVIC R.: No, è venuto con una ragazza della Lettonia, dell'Estonia.

M.Ilo BUONSANTI: Che cosa le ha detto?

KNEZEVIC R.: Mi ha detto che ha un meeting con **DJUKANOVIC** e che il meeting l'hanno organizzato i Fratelli PEROVIC.

P.M. Dr. SCELSI: Chi sono?

KNEZEVIC R.: Branko e Dragan PEROVIC. Branko era il Ministro degli Affari Esteri, indagato a Napoli, e Dragan PEROVIC era un amico di **DJUKANOVIC** che vive in Atene, ed anche lui ogni tanto si occupa delle sigarette.

M.Ilo BUONSANTI: E Sandro CUOMO non era conosciuto?

KNEZEVIC R.: Come?

M.Ilo BUONSANTI: Sandro CUOMO?

KNEZEVIC R.: A chi lui? Lui era con un giovane, un giovane e una sua amica.

M.Ilo BUONSANTI: Ma è stato un incontro occasionale oppure era programmato?

KNEZEVIC R.: A Santo Stefano, sì. Lui mi ha presentato che ha visitato **DJUKANOVIC**, che ha parlato con lui, che ha portato dai Signori PEROVIC.

M.Ilo BUONSANTI: Lei non ha mai organizzato un incontro tra CUOMO Gerardo e il Presidente?

KNEZEVIC R.: No. Lui è arrivato a Santo Stefano dopo meeting con **DJUKANOVIC** a Podgorica.

M.Ilo BUONSANTI: Quella è l'unica occasione?

KNEZEVIC R.: L'unica che so io.

P.M. Dr. SCELSI: A Londra non l'ha mai incontrato?

KNEZEVIC R.: Dopo quel meeting ha chiamato il mio segretario a Londra. Io non ero a Londra ero a Washington.

P.M. Dr. SCELSI: E non vi siete incontrati?

KNEZEVIC R.: No, e lui ha detto che non andavano bene le cose con PEROVIC, queste cose qua; gli ho detto che non mi interessa nessun business.

P.M. Dr. SCELSI: Qual era l'oggetto dell'incontro fra CUOMO-**DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: Sigarette. Ero uno con gli occhiali, giovane, più giovane di lui; non so come si chiama.

M.Ilo BUONSANTI: Non gliela ha presentato?

KNEZEVIC R.: No, ha detto solo che era venuto con l'aereo da Amsterdam.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha parlato prima di un'altra signora che vive a Milano.

KNEZEVIC R.: L'amante di **DJUKANOVIC**, Duska JEKNIC, sì.

...Omissis...

M.Ilo CARAGNANO: Se era in contatto con persone in Svizzera?

KNEZEVIC R.: Io? No. E' andato diverse volte a Lugano, a Zurigo, ma non so chi è che ha incontrato. E io ho trovato tra i miei amici in Svizzera i suoi tre conti, in altre banche, ma non grandi soldi, 2-3 milioni di dollari massimo.

P.M. Dr. SCELSI: Dove sono questi conti?

KNEZEVIC R.: Ho piccolo banca svizzera-italiana, a Chiasso, un altro a...

P.M. Dr. SCELSI: Aperto a suo nome?

KNEZEVIC R.: A suo nome, sì. Ed altri due aperti a nome di società, uno a Zug e un altro in una banca, tipo una Cassa di Risparmio, non una banca vera, a Zurigo.

P.M. Dr. SCELSI: Non ricorda...?

KNEZEVIC R.: Gli ho dati tutti, ma...

P.M. Dr. SCELSI: Ma perché lei dice poco?

KNEZEVIC R.: In questo grande giro di soldi...!

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi in ragione degli importi e del volume commerciale degli affari.

KNEZEVIC R.: Sì.

M.Ilo CARAGNANO: Sa se questa JEKNIC è in contatto con qualcuno in Svizzera?

KNEZEVIC R.: Sì.

M.Ilo CARAGNANO: Con chi?

KNEZEVIC R.: Lei ha cercato di fare un affare, era una truffa con - ho anche i documenti, posso trovare quei documenti - un avvocato italiano che viveva a Lugano, che si era presentato...

M.Ilo CARAGNANO: Si ricorda il nome?

KNEZEVIC R.: Mi può dire, io...

M.Ilo CARAGNANO: Franco?

KNEZEVIC R.: No. Un altro, era un nome un po' strano ma italiano; ma ho tutti i dati. Volevano vendere a Montenegro mezzo miliardo di marchi tedeschi, per questo dovevano dare 11 milioni di dollari di garanzia; hanno dato 11 milioni di garanzia e l'unica cosa che è successa...

M.Ilo CARAGNANO: A chi, a chi hanno dato questi milioni?

KNEZEVIC R.: Ad Adamas Bank, a Lugano; è stata rappresentata da un signore di Bologna.

P.M. Dr. SCELSEI: Un signore di Bologna?

KNEZEVIC R.: Bologna, sì. Ho il suo nome. E loro hanno preso quegli 11 milioni di Dollari e in quel momento **DJUKANOVIC** mi ha chiesto quando è arrivato fino a qua, mi ha chiesto per fare qualcosa, ho incontrato quella gente a Milano, insieme con loro, invece loro chiedevano sulle carte, cioè avevano garanzie per 11 milioni e non hanno dato incontro 500 milioni di Marchi tedeschi. Questo è un altro scandalo che per uscire sui giornali diciamo, ci sono tutti i documenti nazionali, sono mandati dal Signor STANJEVIC Goran che è uno che ha lavorato per l'agenzia di sviluppo in Montenegro, che ha fatto l'intervista, vive a Lugano e conosce molto bene il giro d'affari tra società luganesi e Montenegro.

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi...

KNEZEVIC R.: E' una persona brava.

P.M. Dr. SCELSEI: ...Goran STANJEVIC?

KNEZEVIC R.: STANJEVIC.

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi ricapitolando: questa signora della quale le chiedeva il Maggiore CARAGNANO è rimasta coinvolta in questa vicenda?

KNEZEVIC R.: No, penso non solo in questa. E' una signora che ha tanti soldi, che è molto vicina a **DJUKANOVIC**, che lui - per esempio - durante il bombardamento, mi ricordo, mi sembra che diceva che a Bar era inviato speciale di Clinton. Ma perché **DJUKANOVIC** dopo tutti gli inviti con me che ha in diversi posti in Europa, va a Milano, così lui è sempre stato là con lei.

P.M. Dr. SCELSEI: Vabbè, l'ha già detto. Però volevo soffermarmi meglio su questa truffa della quale lei parla. In sostanza che cosa...

KNEZEVIC R.: Suo marito e lei e il Ministro delle Finanze in Montenegro, Drashc GROVANOVIC [fonetico]. Sono entrati in discorso con un gruppo italiano che erano i rappresentanti oppure anche i proprietari di quella... Adamas Bank Lugano.

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi sono entrati in contatto con suo marito, il Signor Jeknic?

KNEZEVIC R.: Esatto, bravo. Ed era Ministro degli Esteri prima che è morto. Loro volevano dare 500 milioni di marchi, come aveva detto, di bonds...

P.M. Dr. SCELSI: Titoli?

KNEZEVIC R.: Di titoli. Volevano...

P.M. Dr. SCELSI: I termini dell'accordo erano questi.

KNEZEVIC R.: Sì, e loro sono già entrati. Come mi hanno spiegato dopo...

P.M. Dr. SCELSI: Chi erano questi italiani con cui erano entrati in contatto?

KNEZEVIC R.: Non li so adesso i nomi, li posso trovare al 100%, non ci sono problemi.

P.M. Dr. SCELSI: Comunque comprare obbligazioni contro somme in garanzia.

KNEZEVIC R.: Somme in garanzia, loro hanno preso la garanzia di Podgorica Banka, che è una banca locale del Montenegro, che sono state pagate. In quel periodo, quando sono state pagate, mi ha chiamato **DJUKANOVIC** e mi ha detto: "Abbiamo guai, abbiamo problemi con questo gruppo", ed io quando ho visto tutto questo ho detto: "Non c'è niente da fare".

P.M. Dr. SCELSI: Perché c'era quest'esigenza di comprare queste obbligazioni?

KNEZEVIC R.: Non lo so, loro hanno detto per fare i fondi di sviluppo del Montenegro, ma non penso. Loro non avevano problemi per lo sviluppo, non bastano solo i soldi; non lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Si sono rivolti a questo gruppo di italiani per comprare queste obbligazioni, hanno versato dei fondi...

KNEZEVIC R.: In garanzia.

P.M. Dr. SCELSI: ...in garanzia, e poi?

KNEZEVIC R.: Anzi, in quel momento so che l'aiuto americano è stato bloccato sul conto della Podgorica Banca a UBS a Zurigo, perché non hanno pagato ancora quelle garanzie. Era uno scandalo internazionale. I fondi di aiuto americani sono arrivati al conto di Podgorica Banka in favore del Governo del Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: Ma non sono stati pagati?

KNEZEVIC R.: Quando sono arrivati questi qua hanno preso i soldi.

P.M. Dr. SCELSI: E questa signora che ruolo aveva in questa vicenda?

KNEZEVIC R.: In un periodo di tempo era un'amante di **DJUKANOVIC**, quello era il ruolo, adesso è diventata - non lo so - rappresentante del Montenegro a Milano.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi nella vicenda specifica di queste obbligazioni?

KNEZEVIC R.: Era organizzatore, non lo so. Ha lavorato anche con un altro italiano di Milano, mi hanno detto che hanno preso un aereo privato da Atta (fonetico), ed io sono stato là con una delegazione una volta e mi hanno detto che non hanno pagato, quell'italiano e Jeknic (fonetico), sono andati in Montenegro e non hanno pagato l'aereo. Mi ha chiesto il loro indirizzo, ma non lo so chi sono. So il nome di quel signore di Bologna, lo posso trovare.

P.M. Dr. SCELSI: Lei è stato in contatto con questa signora?

KNEZEVIC R.: Con la Signora Jeknic?

P.M. Dr. SCELSI: Sì.

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Ma per ragioni professionali, mi scusi?

KNEZEVIC R.: No.

P.M. Dr. SCELSI: Perché?

KNEZEVIC R.: Perché era amica di **DJUKANOVIC**.

P.M. Dr. SCELSI: Lei era amica di **DJUKANOVIC**, lei era amico di **DJUKANOVIC**, quindi era in contatto.

KNEZEVIC R.: Sì.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Ritorniamo a **KESTNER**. Lei sa se **KESTNER** ha subito, dopo le dichiarazioni che ha fatto ai giornali, delle pressioni?

KNEZEVIC R.: ...

P.M. Dr. SCELSI: E' stato avvicinato da qualcuno?

KNEZEVIC R.: Sì, dal capo dei servizi segreti del Montenegro, **Dusko MARCOVIC**. Si sono incontrati all'aeroporto a Zurigo, una settimana prima di essere stato fermato dall'autorità italiana.

P.M. Dr. SCELSI: Lei come fa a sapere questo fatto?

KNEZEVIC R.: Lo so.

P.M. Dr. SCELSI: Si sono incontrati, allora che è successo?

KNEZEVIC R.: Me l'ha detto **KESTNER** anche.

P.M. Dr. SCELSI: Che cos'è successo quindi, perché si sono incontrati?

KNEZEVIC R.: **KESTNER** è entrato in tutto questo per... Lui parlava sempre che aveva un debito, che Cane aveva un debito contro di lui e lui è entrato in tutto questo perché... Ma **POKANOVIC** (n.d.r. Ivo **PUKANIC**) ha fatto una bella cosa, lui ha firmato ogni pagina dell'intervista. In Croazia c'è una cosa come in Austria, notaio pubblico, come qua, di fronte ad un notaio pubblico lui ha firmato ogni pagina della sua intervista.

P.M. Dr. SCELSI: Che cosa ha proposto questo signore, che dice lei essere il capo dei servizi segreti? Innanzitutto chi ha preso l'iniziativa, si sono incontrati per caso?

KNEZEVIC R.: Penso i montenegrini perché si avvicinava l'incontro fra il comitato speciale fatto dal Parlamento del Montenegro e **KESTNER**.

P.M. Dr. SCELSI: Perché aveva in calendario anche l'esame del Signor **KESTNER**?

KNEZEVIC R.: Esatto, anzi, hanno mandato l'invito a lui, e per non far parlare **KESTNER** con il comitato speciale loro hanno fatto le cose che hanno fatto.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi sono andati e che cosa hanno fatto?

KNEZEVIC R.: Penso che hanno dato i soldi a lui.

P.M. Dr. SCELSI: Questo è quello che le ha detto **KESTNER**?

KNEZEVIC R.: Perché lui detto in giro che ha ricevuto metà.

P.M. Dr. SCELSI: Questo è quello che lei ha saputo da **KESTNER**?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi ha avuto metà di quello che era il credito che lui vantava da **SUBOTIC**?

KNEZEVIC R.: Esatto.

M.Ilo BUONSANTI: E quando l'ha ricevuto questo credito?

KNEZEVIC R.: Nessuno lo sa. Qualcosa anche in quel momento, quando sono arrivati con l'aereo di **DJUKANOVIC** a Zurigo.

M.Ilo BUONSANTI: Prima dell'audizione?

KNEZEVIC R.: No, l'audizione non è stata fatta.

P.M. Dr. SCELSI: Perché, non è andato più?

KNEZEVIC R.: Non è andato più, subito ha fatto l'intervista che tutto era... ha fatto per

altre cose, che lui non ha mai detto cose di male su **DJUKANOVIC** e **SUBOTIC** e queste cose qui.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: In tutta questa vicenda che lei ha descritto, qual è il ruolo del fratello del Presidente **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: Lui era grande amico di uno di quei quattro, ma non so chi è, veramente non so chi è. Visitava la sua casa, erano amici, amici-fratelli.

P.M. Dr. SCELSI: Che faceva nella vita questa persona?

KNEZEVIC R.: Uno di quei quattro che aveva la licenza...

P.M. Dr. SCELSI: No, dico, il fratello del Presidente **DJUKANOVIC** cosa faceva nella vita?

KNEZEVIC R.: Lui aveva una stazione di petrolio durante i tempi di embargo, dove esclusivamente tutti i motoscafi venivano da Bar ad altra parte di Montenegro, mettevano benzina, tornavano indietro a Bar ed andare a Bari.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi era il fornitore ufficiale, non c'erano altri?

KNEZEVIC R.: Ufficiale, esclusivo.

P.M. Dr. SCELSI: Ma non c'è una pompa di benzina nel porto di Bar?

KNEZEVIC R.: C'è, ma loro dovevano andare tutti a Herceg-Novi da lui.

P.M. Dr. SCELSI: Ed era socio esclusivo o era in società con altri?

KNEZEVIC R.: Era una società con un altro, si chiamava Admiral Petrol, penso, con un certo Minel CUIC (fonetico) che ha ammazzato a Herceg-Novi, ma per un altro argomento.

P.M. Dr. SCELSI: Lei ha mai conosciuto Brano MICUNOVIC?

KNEZEVIC R.: Lo conosco, sì, da Niksic.

P.M. Dr. SCELSI: Che cosa fa nella vita questo signore?

KNEZEVIC R.: Lui ha un dossier criminale molto grande, penso.

P.M. Dr. SCELSI: Dove?

KNEZEVIC R.: In Serbia, anche fuori.

P.M. Dr. SCELSI: Che età ha?

KNEZEVIC R.: 48-50.

P.M. Dr. SCELSI: Lo descriva!

KNEZEVIC R.: Come?

P.M. Dr. SCELSI: Lo può descrivere, ha i capelli, è stempiato?

KNEZEVIC R.: Capelli scuri, metri 1,90.

P.M. Dr. SCELSI: E' molto alto, è robusto?

KNEZEVIC R.: Sì. Non l'ho visto - devo dire - per tre o quattro anni, ma era robusto.

P.M. Dr. SCELSI: Lei sa se avesse dei rapporti con gli italiani?

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Che tipo di rapporti aveva?

KNEZEVIC R.: Lui era sempre in giro con "Ciccio La Busta".

M.re CARAGNANO: Ha detto che è di Niksic?

KNEZEVIC R.: Sì. Ma penso che qualche polizia europea ha già un mandato di cattura contro di lui perché lui aveva tanti problemi in Europa, e lui viaggia sotto passaporto falso.

P.M. Dr. SCELSI: Lei non sa con quale nome viaggia?

KNEZEVIC R.: No, come posso saperlo?

P.M. Dr. SCELSI: Con un passaporto serbo?

KNEZEVIC R.: Jugoslavo penso, non lo so. Ultimamente molti di quei criminali avevano i passaporti bosniaci e croati falsi.

P.M. Dr. SCELSI: E dove va?

KNEZEVIC R.: Penso che la sua famiglia vive adesso a Cipro.

P.M. Dr. SCELSI: Sotto falso nome?

KNEZEVIC R.: Non lo so, perché lui ha fatto una cosa... lui ha ammazzato una persona. Sapete, sì?

P.M. Dr. SCELSI: Beh, no, dica, ha ammazzato una persona?

KNEZEVIC R.: Ha ammazzato una persona sul letto nell'ospedale in Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: Ricoverata in ospedale?

KNEZEVIC R.: Sì, e questi fratelli volevano fare la rivincita. Lui ha problemi in Montenegro ed ha spostato sua famiglia.

P.M. Dr. SCELSI: E' stato arrestato?

KNEZEVIC R.: E' stato arrestato e dopo tre mesi rilasciato. Deve ritornare, come sempre, a favore di **DJUKANOVIC**.

P.M. Dr. SCELSI: Che rapporti aveva col Presidente **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: I migliori che ci siano.

P.M. Dr. SCELSI: E che rapporti aveva - se ne aveva - con gli italiani?

KNEZEVIC R.: Era in giro sempre con diversi italiani.

P.M. Dr. SCELSI: Con quale tipo di italiani?

KNEZEVIC R.: Per esempio io l'ho visto con Ciccio, dopo mi hanno detto che quello è "La Busta".

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI: Volevo chiederle se conosce i rapporti che **VUJOSEVIC** Branko aveva in Svizzera?

KNEZEVIC R.: No, io so che ZetaTrans ha un conto là, ma non lo so per **VUJOSEVIC** Branko come sono messi.

M.Ilo BUONSANTI: Chi è che gestiva questo fatto?

KNEZEVIC R.: Zarko **MARKOVIC** penso, il direttore di ZetaTrans. Ma non penso che è un grande conto, cioè dal '96 penso che ZetaTrans fa solo spedizioni. Quelle due sono persone di discorso italo-montenegrino e loro eseguono i mandati da **DJUKANOVIC**.

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: Quindi lei non ha chiesto a **DJUKANOVIC** di fare incontrare il **CUOMO** con **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: No.

P.M. Dr. SCELSI: **CUOMO** le ha già parlato...

KNEZEVIC R.: **CUOMO** è venuto nel Montenegro sul discorso dei fratelli **PEROVIC**, anzi, me l'ha confermato **DJUKANOVIC**. E io ho incontrato lui a Santo Stefano, con quelle due persone. E lui si è presentato come uno che vuole investire soldi in Montenegro, perché ha parlato con me, e dopo, quando io ero a Washington, ha chiamato la mia segretaria, anzi, non ha detto neanche di essere Gerardo **CUOMO**, ha usato un altro nome, dopo io con le spiegazioni ho capito che era lui, ha usato il nome di "Toni". E dopo ha chiamato la mia segretaria e probabilmente ha chiesto - adesso ho capito il nome di quello -, perché

ha chiesto come noi viaggiavamo. Perché lui ha viaggiato tra Dubrovnik o Albania, non lo so, e noi abbiamo fornito...

P.M. Dr. SCEL SI: Quest'altra indicazione.

KNEZEVIC R.: Sì.

P.M. Dr. SCEL SI: Quando lei l'ha incontrato nel '96... ha detto estate '96?

KNEZEVIC R.: '96-'97, era estate, a Santo Stefano.

P.M. Dr. SCEL SI: A Santo Stefano. CUOMO le ha detto se era la prima volta che veniva in Montenegro o ci era andato già altre volte?

KNEZEVIC R.: Non mi sembrava che era la prima volta.

P.M. Dr. SCEL SI: Ma era andato altre volte o un'altra volta in precedenza, se lei lo sa ovviamente?

KNEZEVIC R.: Non lo so, veramente non lo so. Ma so che ha incontrato **DJUKANOVIC**, ha detto che ha incontrato **DJUKANOVIC** nel suo ufficio.

P.M. Dr. SCEL SI: Ecco perché insisto nel chiarire questa vicenda, perché il Signor CUOMO si è soffermato un po' sulle modalità della conoscenza con lei. Parla di un incontro o di una telefonata: "Eravamo a Londra", e lui si informa da lei come arrivare a Podgorica, proprio perché lui faceva tutte queste altre strade.

KNEZEVIC R.: Penso che lui ha preso queste informazioni dalla mia segretaria.

P.M. Dr. SCEL SI: Tant'è che lei dice: "C'è un aereo che va, però non tutti i giorni, da Belgrado, altrimenti devi fare... prendere una macchina, che non te lo consiglio perché devi fare il Kosovo e con tutto quel casino che c'è è un macello". Ed allora dice lei (riferisce il Signor CUOMO) "C'è una persona che fa un servizio di aerotaxi e lo adopero anch'io", "Ah, va bene, dimmi chi è", ed allora lei avrebbe dato il nome di questo Signor PERUFFO, l'aereo, eccetera.

KNEZEVIC R.: Solo che penso che lui ha parlato con la mia segretaria, non con me.

P.M. Dr. SCEL SI: "Dimmi, quando sei tu in Montenegro?", avrebbe chiesto il CUOMO a lei, dice: "Io non mi ricordo se era Febbraio o Marzo e lui mi disse: 'Io sono in questo giorno e in questo mese'". Insomma, lei avrebbe detto: "Starò per quel tal giorno". "Va bene, allora io prenoto l'aereo, ti telefono lì a Londra in modo che ti dico quando arrivo, così ci vediamo", "E mi dici di prenotare al Grand Hotel di Podgorica". Ce n'è uno solo, lei chiama, o meglio lui chiama...

KNEZEVIC R.: Non c'è Gran Hotel a Podgorica, solo Hotel Crna Gora.

P.M. Dr. SCEL SI: Lei non è andato in albergo all'Hotel Crna Gora a trovare il Signor CUOMO?

KNEZEVIC R.: No.

P.M. Dr. SCEL SI: Quando lei ha parlato con il Signor CUOMO, si è parlato solo di queste possibilità di investimento finanziario?

KNEZEVIC R.: Sì, lui ha parlato di investire, non mi ricordo bene, ma ha parlato di investire soldi in Montenegro, gli piaceva il paese.

P.M. Dr. SCEL SI: Quindi quelle privatizzazioni in corso.

KNEZEVIC R.: Esatto.

P.M. Dr. SCEL SI: Con lei non ha parlato del traffico delle sigarette.

KNEZEVIC R.: Assolutamente no.

P.M. Dr. SCEL SI: Invece di questo ha parlato con il **DJUKANOVIC** o non lo sa? Se CUOMO ha parlato con **DJUKANOVIC**?

KNEZEVIC R.: *Penso si sia incontrato lui, perché eravamo una volta a Milano e DJUKANOVIC... i fratelli PEROVIC sono venuti a vedere lui, eravamo al ristorante e loro hanno parlato di CUOMO.*

...Omissis...

(all. n. 23)

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: *Lei in Montenegro non ha conosciuto, non ha mai trattato con persone del posto, con montenegrini?*

INDAGATO CORBELLI G.: *In Montenegro ho...*

P.M. Dr. SCELSI: *O direttamente o tramite suoi collaboratori.*

INDAGATO CORBELLI G.: *Allora con dei montenegrini, cioè cittadini del Montenegro?*

P.M. Dr. SCELSI: *Certo!*

INDAGATO CORBELLI G.: *Io in Montenegro fui chiamato, fui invitato... poi, insomma, avete visto anche il tenore del telefonate, con quale insistenza mi volevano. Io andai giù nel Dicembre del '96 e mi incontrai in un ristorante tra Selenica e Bar con una persona che si definiva il fratello del presidente del momento.*

P.M. Dr. SCELSI: *Si ricorda come si chiamava questo fratello del presidente?*

INDAGATO CORBELLI G.: *No.*

P.M. Dr. SCELSI: *Di quale presidente parliamo?*

INDAGATO CORBELLI G.: *Il **presidente del Montenegro** del '96, quindi non so chi fosse. Comunque mi fu presentato come fratello. Insistettero perché volevano che io facessi un cantiere in Montenegro.*

P.M. Dr. SCELSI: *Era da sola questa persona?*

INDAGATO CORBELLI G.: *Era con delle altre persone, ma non.. Io arrivai lì attorno all'una, parlammo...*

P.M. Dr. SCELSI: *Chi glielo presentò?*

INDAGATO CORBELLI G.: *Non è che me lo presentarono, mi fu presentato lì, in questo ristorante, e mi sembra che ci fossero dei napoletani lì.*

Avv. PARODI: *A Selenica?*

INDAGATO CORBELLI G.: *No, in un ristorante tra Bar e Selenica, perché io arrivai a Bar, poi presi per andare verso Selenica... me lo spiegarono perché era la prima volta che andavo lì. Mi spiegarono che era vicino al posto dove tenevano le barche, rimasi lì un paio d'ore e poi tornai indietro per riprendere il traghetto la sera, alle cinque e mezza, le sei E venirmene via. Questa persona mi propose di fare il cantiere, che mi avrebbero dato tutto il supporto finanziario che era necessario, avrebbero dato dei cantieri grossissimi lì vicino a Selenica, cantieri sull'acqua che erano nella loro disponibilità, e che avrebbero voluto poi fare anche costruzioni da diporto e militari. E, come era nel mio principio, dissi: "Sì, sì, vediamo! Vediamo!", poi chiaramente non mi interessò assolutamente.*

P.M. Dr. SCELSI: *Non entrò nel dettaglio della possibile convenzione, del possibile accordo?*

INDAGATO CORBELLI G.: *No.*

P.M. Dr. SCELSI: *Fu un discorso generico?*

INDAGATO CORBELLI G.: *Fu un discorso generico. Però ricordo che questo qui ripetette più di una volta che era il fratello del presidente, che seguiva queste cose e che avremmo potuto fare qualsiasi tipo di lavoro e di attività che volevamo perché erano loro che governavano....Omissis...*

(all. n. 24)

...Omissis...

P.M. SCELSI - Signor PUKANIC, Lei conosce il signor KNEZEVIC Ratko?

INTERPRETE - Sì.

P.M. SCELSI - È un suo amico?

INTERPRETE - Sì.

P.M. SCELSI - A quanto tempo fa risale la conoscenza del signor KNEZEVIC?

INTERPRETE - Circa 15 anni, l'ho conosciuto mentre svolgeva l'attività di giornalista a Belgrado... comunque l'ho conosciuto in Zagabria mentre svolgeva l'attività di giornalista in Belgrado.

P.M. SCELSI - E poi vi siete tenuti sempre in contatto?

INTERPRETE - Sì, però per un periodo abbiamo perso i contatti, ovvero nel periodo di... durante la guerra, tra il '91 e il '95-'96 ci siamo persi di vista, abbiamo perso i contatti. E poi lo incontrai nuovamente a Londra nel '96, gli ho fatto visita nel suo appartamento, a Knightbridge; Knightbridge è un indirizzo di Londra che io non riesco... Lo vuole scrivere. (**N.d.S.:** a questo punto il signor PUKANIC scrive l'indirizzo di Londra in un foglio di blocnotes).

INTERPRETE - Comunque io ho fatto visita nel suo appartamento in questa località. A questo punto ho fatto un'intervista, gli ho fatto un'intervista insieme a lui, allora si è trattato di una prima volta che durante l'intervista ha aggredito, lui dice, ha accusato MILOSEVIC, comunque l'ha accusato inoltre di essere il principale responsabile della guerra. Era molto stupito dal suo coraggio, era veramente coraggioso.

P.M. SCELSI - Il signor PUKANIC ha fatto un'intervista a KNEZEVIC?

INTERPRETE - No, lui insieme a KNEZEVIC hanno fatto l'intervista a un montenegrino.

(**N.d.S.:** a questo punto l'interprete ripete la domanda in croato al signor PUKANIC e dopo la risposta di quest'ultimo così riprende).

INTERPRETE - Sì, lui a KNEZEVIC ha fatto l'intervista.

P.M. SCELSI - Quindi è rimasto stupito del?

INTERPRETE - Suo coraggio. Ribadisce: ero sorpreso del suo coraggio in questo momento di accusare MILOSEVIC, in quel periodo.

P.M. SCELSI - Parliamo del '96?

INTERPRETE - '96, sì. Inizio del '96, agli inizi del '96.

P.M. SCELSI - Che cosa faceva in quel momento il signor KNEZEVIC a Londra?

INTERPRETE - KNEZEVIC lavorava a Londra, Washington, era il capo della missione commerciale a Washington.

P.M. SCELSI - Ma era a Londra?

INTERPRETE - No, lui aveva un appartamento a Londra e molto spesso si recava da Washington a Londra, per questo motivo, perché aveva un appartamento lì. Comunque prevalentemente...

P.M. SCELSI - Quindi prevalentemente era a Washington?

INTERPRETE - Sì, in quel periodo.

P.M. SCELSI - Poi, in seguito, vi siete rivisti?

INTERPRETE - Sì, ci siamo visti, lui è venuto più spesso, ha incominciato a venire più

spesso a Zagabria perché determinati problemi a Londra..., dopo questa intervista rilasciata lui è stato accusato di avere intralciato l'embargo... di avere intralciato l'embargo.

P.M. SCELSEI – "Intralciato" nel senso di aver violato l'embargo?

INTERPRETE – Lui è stato accusato di aver violato... Un attimo! È stato accusato, lui dice, di aver violato l'embargo delle armi, ovvero in un certo senso è stato accusato di aver aiutato il trasporto delle armi, ecco, lui si riferisce a questo. La Polizia serba nel '95 ha fermato il treno, un convoglio, tra Belgrado e Bar, dalla parte musulmana, nel territorio musulmano, hanno tirato fuori dal treno 30-40 persone e le hanno massacrato, le hanno uccise! A questo punto con la pressione internazionale della Comunità Europea, per quanto riguarda il regime jugoslavo, hanno subito le pressioni, comunque erano al corrente che questi fatti sono stati commessi dalla Polizia jugoslava. In questo periodo sia la Polizia serba sia montenegrina aveva le divise fatte alla stessa maniera.

P.M. SCELSEI – Uguali?

INTERPRETE – Uguali. KNEZEVIC a questo punto ha chiesto -oltretutto questo KNEZEVIC era consigliere di **DJUKANOVIC**- al Presidente **DJUKANOVIC**, ha fatto una richiesta in modo che la Polizia montenegrina sia fornita delle divise diverse di quelle della Polizia serba in modo che si sappia esattamente chi commette e cosa commette, qualunque cosa accade, qualunque delitto accade in modo che non si possa accusare la Polizia montenegrina. Siccome KNEZEVIC si trovava a Washington, presso il Ministero degli Esteri, a questo punto è riuscito ad avere una concessione in modo che Governo americano conceda l'importazione delle divise per la Polizia montenegrina. E tuttora la Polizia montenegrina è in possesso delle divise americane della Polizia metropolitana di New York. Comunque tutta questa azione, tutta questa iniziativa l'ha sostenuta KNEZEVIC. Dopo la famosa intervista al "Nacional", dopo la sua accusa a MILOSEVIC per i delitti di guerra, per i crimini di guerra, una mattina è capitata la Polizia inglese, si è introdotta la Polizia inglese nel suo appartamento, l'hanno arrestato con l'accusa a questo punto di aver violato l'embargo.

P.M. SCELSEI – "Violato l'embargo"?

INTERPRETE – Devo chiarire con lui perché lui dice "violato", in realtà...

(N.d.S.: A questo punto l'interprete conversa in lingua croata con il PUKANIC per chiarirsi su alcuni punti non chiari).

INTERPRETE - Ah, ecco! Perché loro con queste divise consideravano come se ci fossero le armi, no? Comunque tra queste divise non c'erano affatto delle armi. Questo racconto è molto importante per capire ulteriori rapporti suoi con **DJUKANOVIC**. KNEZEVIC è finito in carcere, ha chiesto immediatamente l'Avvocato, la presenza del difensore; è stato interrogato dalla Polizia e dal Procuratore dello Stato inglese, penso 48 ore sotto interrogatorio, penso che sia stato 48 ore circa. Alla fine, però, in conclusione, l'hanno rilasciato con una cauzione di 700 mila marchi tedeschi, 700 milioni di vecchie lire circa; gli hanno ritirato il passaporto e aveva divieto di lasciare l'Inghilterra finché il procedimento non si sarebbe concluso. La sua lotta, la sua guerra, la sua battaglia, lui dice, per riavere il passaporto e per concludere il procedimento è durata circa due anni.

P.M. SCELSEI – Quindi dal '96 al '98?

INTERPRETE – Circa, non so esattamente il mese, la data, ma comunque in linea di massima è questa. Lui ha nominato, ha ingaggiato degli avvocati, KNEZEVIC, i migliori

*Avvocati e so soltanto che per pagare gli Avvocati ha speso un milione e 500 mila marchi tedeschi, i migliori Avvocati! Comunque, dopo tutto quanto ha fatto per il Montenegro, ha chiesto a questo punto l'aiuto di **Milo DJUKANOVIC** e voleva che **DJUKANOVIC** si mettesse accanto a lui e dicesse come stanno le cose; mentre **DJUKANOVIC** questo non l'ha mai voluto fare pubblicamente per tirarsi fuori da tutta questa situazione, questa faccenda. Ricostruendo tutta la faccenda, più tardi è venuto fuori che i Servizi Segreti serbi... Allora, tutto quanto ha costruito, tutto per KNEZEVIC...*

Non riesco a trovare la parola, ha istigato, come si dice? Comunque ha fatto in modo che lui ci caschi... mi manca la parola in italiano!

P.M. SCEL SI – In che senso?

INTERPRETE – I Servizi Segreti serbi hanno fatto sì che **DJUKANOVIC** ci caschi. Non **DJUKANOVIC**! KNEZEVIC, l'hanno...

P.M. SCEL SI – Tratto in inganno?

INTERPRETE – Sì, hanno fatto sì che lui ci cascasse.

P.M. SCEL SI – In che modo?

INTERPRETE – Ha denunciato, ha fatto una denuncia, ha dato notizia agli inglesi per il trasporto di queste uniformi.

P.M. SCEL SI – In sostanza chi ha denunciato KNEZEVIC alla Polizia inglese, sarebbero stati i Servizi Segreti serbi?

INTERPRETE – I Servizi Segreti serbi, attraverso i canali diplomatici, hanno denunciato questa faccenda.

P.M. SCEL SI – Lei ha detto che ha saputo di questa vicenda delle divise della Polizia montenegrina, può dire come Lei è venuto a conoscenza di questo fatto?

INTERPRETE – Mi ha raccontato personalmente KNEZEVIC.

P.M. SCEL SI – Quindi tutta la vicenda del suo arresto e del...?

INTERPRETE – Mi ha raccontato tutta la faccenda e io sono andato a verificare, a controllare.

P.M. SCEL SI – E ha verificato che effettivamente?

INTERPRETE – Sì, sì, però lui vuole raccontare secondo il suo...

P.M. SCEL SI – Sì, per noi l'importante è capire come ha potuto verificare.

INTERPRETE – Sì, vuole raccontare meglio.

KNEZEVIC era in una posizione estremamente difficile, aveva molte conoscenze, agganci a Washington, ha chiesto aiuto alla diplomazia americana.

P.M. SCEL SI – Per che cosa?

INTERPRETE – Perché non riusciva a risolvere questa faccenda con gli inglesi.

P.M. SCEL SI – La vicenda di KNEZEVIC, quella dell'arresto conseguente all'accusa di violazione dell'embargo?

INTERPRETE – Sì, mentre **DJUKANOVIC** pubblicamente non ha dato nessun aiuto, pubblicamente. KNEZEVIC era in buoni rapporti con il signor Robert GELBARD, è il Vice Ministro degli Esteri.

P.M. SCEL SI – Di dove?

INTERPRETE – Degli Stati Uniti.

P.M. SCEL SI – Può scrivere il nome?

INTERPRETE – Il vice di Madeleine ALBRIGT, del Direttore con gli Affari Esteri, dice Ministro o Capo.

P.M. SCELSI – Capo del Dipartimento di Stato?

INTERPRETE – No, perché io devo dire... Lui dice che è la stessa cosa. Comunque era addetto specialmente di Bill CLINTON per il territorio dei Balcani, questo Robert GELBARD, era in ottimi rapporti, in rapporti molto buoni con KNEZEVIC, lo considerava una delle personalità più positive in questo territorio, in questo distretto, insomma. KNEZEVIC a questo punto ha raccontato a GELBARD il suo caso, ha chiesto se era possibile per parte americana di aiutarlo per questa situazione in cui si trovava, se non altro gli ha chiesto se poteva per caso parlare con **DJUKANOVIC** in modo che **DJUKANOVIC** possa fornire almeno un documento per provare che lui ha fatto tutto questo o comunque per dimostrare che non c'era alcuna violazione dell'embargo, si trattava soltanto delle uniformi e basta, rifornimento delle uniformi, che servivano per impedire ulteriori manipolazioni tra due Polizie. Sotto pressione di Robert GELBARD, **DJUKANOVIC** ha scritto una lettera su questo genere.

P.M. SCELSI – Tutto questo Lei l'ha saputo sempre da KNEZEVIC?

INTERPRETE – Sempre, mi ha raccontato personalmente, ho controllato, verificato.

P.M. SCELSI – Come ha controllato?

INTERPRETE – No, adesso non lo dice, tra breve, dice che sa cosa Le interessa. La lettera non è servita.

P.M. SCELSI – Ha fatto una lettera, **DJUKANOVIC** ha scritto una lettera?

INTERPRETE – **DJUKANOVIC** ha fatto una lettera dove spiegava che KNEZEVIC non ha violato le leggi, non ha agito illegalmente. Ancora una cosa: KNEZEVIC pregava, chiedeva a **DJUKANOVIC** in modo che Repubblica di Montenegro aiuti a lui a difendersi, aiuti la sua difesa.

P.M. SCELSI – "Aiuta" nel senso di scrivere delle lettere o di pagare gli Avvocati?

INTERPRETE – Per pagare Avvocati.

P.M. SCELSI – Perché, la cauzione l'aveva pagata KNEZEVIC con i soldi suoi?

INTERPRETE – In modo di avere un rimborso, lui voleva che la Repubblica, il Governo di Montenegro sostenesse le spese o rimborsasse le spese sostenute da lui, tutte le spese sostenute in merito a questo caso a Londra, dovrebbe coprire il Montenegro, il Governo, la Repubblica.

P.M. SCELSI – In che senso?

INTERPRETE – Di pagare, di rimborsare.

P.M. SCELSI – KNEZEVIC chiedeva che la Repubblica del Montenegro lo rimborsasse delle spese sostenute per la sua difesa?

INTERPRETE – Sì, pagare Avvocati, aveva chiesto di pagare Avvocati, di pagare...

P.M. SCELSI – E lo ha fatto?

INTERPRETE – Nel momento in cui è stato richiesto no. **DJUKANOVIC** ha risposto che la Repubblica, il Governo montenegrino non ha i soldi, in quel momento no. A questo punto si è autofinanziato KNEZEVIC, ha fatto tutto lui. Tutto è finito in modo che Madeleine ALBRIGT e Bill CLINTON hanno parlato direttamente con Tony BLAIR, Primo Ministro.

P.M. SCELSI – Cosa è successo?

INTERPRETE – Che la Procura dello Stato ha revocato l'accusa, gli ha restituito il passaporto; questo è il secondo caso dopo la Seconda Guerra Mondiale, cioè secondo caso successo in Gran Bretagna dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si può controllare

tramite Internet facilmente al nome di Rakto KNEZEVIC. Dice che Lei lo sa, non vuole scrivere, basta cliccare Rakto KNEZEVIC, Ministro... Comunque si può leggere questa decisione.

P.M. SCELSI – Sì, di abbandono dell'accusa.

Diceva, "è la seconda volta che"?

INTERPRETE – Sì, nella Seconda Guerra Mondiale, nella storia dell'Inghilterra.

P.M. SCELSI – Che viene abbandonata l'accusa?

INTERPRETE – In questa maniera, in questo modo. Documento originale si può trovare alla pagina... sulle pagine del Ministero della Giustizia della Gran Bretagna.

P.M. SCELSI – Va bene, l'abbiamo già acquisito agli atti.

INTERPRETE - Io sono ottimo amico con "Will" MONTGOMERY, Ambasciatore americano a Zagabria.

P.M. SCELSI – Attuale ora?

INTERPRETE – No, adesso lui è Ambasciatore a Belgrado degli Stati Uniti d'America, Ambasciatore sempre in Montenegro. Allora, l'uomo è informato più di chiunque altro, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, ex Ambasciatore a Zagabria. Questo uomo ha mandato MILOSEVIC all'Aja.

P.M. SCELSI – Quindi Lei è molto amico di William MONTGOMERY?

INTERPRETE – Sì, ho parlato molto, molto, moltissimo con lui, soprattutto in relazione a Ratko KNEZEVIC. William MONTGOMERY (il suo capo era Robert GELBARD) era al corrente di tutta la faccenda, tutto il racconto di KNEZEVIC. Bill CLINTON prima di intervenire presso Tony BLAIR, loro hanno studiato, hanno esaminato tutto il caso di Ratko KNEZEVIC e si è verificato, si è potuto accertare che tutto quanto dichiarato da Ratko KNEZEVIC in merito a questa faccenda corrispondeva alla verità, era esatto. È questo il motivo per cui gli americani l'hanno sostenuto a Londra.

P.M. SCELSI – Quindi Lei, Ivo PUKANIC, ha avuto conferma di quello che gli aveva raccontato KNEZEVIC dal suo amico William MONTGOMERY?

INTERPRETE – Sì, esattamente così.

P.M. SCELSI – Prego, vada avanti. Ecco, ritornando alla mia domanda iniziale, come si è sviluppata nel tempo la sua amicizia con il suo amico KNEZEVIC?

INTERPRETE – No, no, lui lo conosceva da prima!

P.M. SCELSI – Certo, sì, l'abbiamo detto. No, per riprendere il filo del discorso.

INTERPRETE – Allora, dal '96 abbiamo intensificato i nostri rapporti, ho potuto vedere con i miei occhi quello che lui ha passato dal '96 fino al '98, finché non ha riavuto il proprio passaporto. Ancora una cosa: dice che gli hanno sequestrato anche l'appartamento e non l'hanno ancora dissequestrato gli inglesi.

P.M. SCELSI – Ancora oggi?

INTERPRETE – A tutt'oggi è sotto sequestro. Lui ha chiesto il dissequestro ma... Importo complessivo per tutto il caso, tutto l'affare è di 3 milioni di marchi tedeschi, 3 miliardi di lire, tutta questa faccenda gli è costata questo per poter riprendere una vita normale. Quindi lui ci ha rimesso per via del Montenegro, per questo lui è così arrabbiato con **DJUKANOVIC**, perché mentre era in Inghilterra, rinchiuso in carcere, questo qua ha contrabbandato con le sigarette, questo qua dice.

P.M. SCELSI – Riferito a **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – Sì, io sto traducendo come dice lui!

Mentre lui ha risposto che non aveva soldi neanche per pagargli un Avvocato. KNEZEVIC ha capito finalmente come si vive in Montenegro il 16.1.2001.

P.M. SCELSI – *Volevo chiederLe: quando hanno restituito il passaporto nel '98, più o meno, il signor KNEZEVIC è andato a Washington o è rimasto in Inghilterra?*

INTERPRETE – *No, lui girava comunque, Inghilterra, Washington, Zagabria, Parigi... insomma, girava. Lavorava per un francese, era anche in Parigi, in Francia, ha lavorato per questa banca che ha sede un po' dappertutto.*

P.M. SCELSI – *Questa quale?*

INTERPRETE – *Hong Kong Shain, HSBC Bank, comunque la sede è a Londra, sede principale. BAYAUX, invece, è a Parigi, è l'Impresa Edile più grande d'Europa con sede a Parigi.*

P.M. SCELSI – *Lui ha lavorato sia per la banca di Hong Kong che per l'Impresa Edile?*

INTERPRETE – *Sì, poi in accordo di due agenzie americane.*

P.M. SCELSI – *"Agenzie" di che genere?*

INTERPRETE – *Politiche, il nome è questo B.G.R., Barbor-Grefit-Roger, corrisponde ai cognomi di tre proprietari. Si trovano sulle pagine di "Force Marketing" dove c'è l'elenco delle più grosse case americane, dei luoghi americani, lobby americani, ora sono il numero 1: B.G.R..*

P.M. SCELSI – *Quindi agenzia lobbistica?*

INTERPRETE – *Sì, agenzia che lavora per il Presidente BUSH. Il signor BARBOR era Presidente del Partito Repubblicano e lui ha presentato George BUSH come Presidente, lo ha appoggiato nel '99... no, nel 2000.*

P.M. SCELSI – *Va bene, il signor KNEZEVIC ha lavorato per tutte queste società e agenzie?*

INTERPRETE – *Ancora una, un'agenzia molto importante, Global Options con sede a Washington, con una delle sedi a Washington: il loro capo si chiama Neil LIVINGSTONE, loro sono molto collegati con l'amministrazione di George BUSH, c'è un forte collegamento con l'amministrazione di BUSH.*

P.M. SCELSI – *Lei è stato invitato a una festa data dall'amministrazione BUSH dal signor KNEZEVIC?*

INTERPRETE – *Sì, ma non mi ha invitato lui, la sua agenzia mi ha invitato, da parte dell'agenzia ho ricevuto l'invito, lavorava per l'amministrazione americana, sono stato invitato all'inaugurazione dell'amministrazione di George BUSH.*

P.M. SCELSI – *Quindi la festa di insediamento?*

INTERPRETE – *L'inaugurazione, il suo insediamento il 16 gennaio dell'anno scorso. Sono partito, ho viaggiato fino a Washington -questo è importante per tutto il caso!-, abbiamo viaggiato KNEZEVIC e io insieme.*

P.M. SCELSI – *Da dove siete partiti?*

INTERPRETE – *Da Zagabria.*

P.M. SCELSI – *Quindi che volo avete preso: Zagabria?*

INTERPRETE – *Zagabria-Francoforte, Francoforte-Washington, Zagabria-Francoforte con la Croazia Airlines, da Francoforte a Washington con la Lufthansa.*

P.M. SCELSI – *Che cosa è successo sull'aereo, chi c'era?*

INTERPRETE – *Abbiamo preso un business class, non economica, alla prima fila della classe economica c'era seduta la mia amica, famosa cantante croata, Alka VUJICA, che mi*

ha visto, mi ha notato, mi si è rivolta dicendo: "Puk" (che è il mio soprannome) "che fai?". Ribadisco, lei era in prima fila della classe economica, era sola, non aveva nessuno accanto, ed era circondata da alcuni vecchietti, mi ha chiamato, mi ha invitato, io mi sono avvicinato a lei e mi sono seduto con lei. Ho chiesto dove andava e mi rispose che andava a Berlino per operarsi, per fare un intervento al cuore, era turbata psicologicamente, abbastanza turbata psicologicamente. Nella classe economica non viene somministrata bibita alcolica - lei è una stella in Croazia, famosa stella-, mentre ero con lei le hostess le hanno portato tre cognac, io non ho bevuto niente, non prendo alcolici. Siccome non ci siamo visti da più di 5-6 mesi le ho chiesto come ha trascorso la festa di Capodanno, come andava il lavoro etc. e mi rispose: "Non è mai andata così bene!", tranne adesso con i suoi problemi cardiaci, di cuore. A questo punto io ho detto: "Ma a tutti va male in Croazia, come mai a te va così bene?". Dice: "Mi sono data a un altro mercato". Le ho chiesto: "Dove canti?". "In Svizzera, in Germania...". "Dove?". "Non è niente questo, Eldorado per me è diventata Montenegro!". Io ero stupito, conosco la situazione del Montenegro, so che c'è povertà, grande povertà! A questo punto mi interessava sapere qualcosa, conoscendo la situazione le feci un po' di domande: "Dove canti? Per chi canti? Come canti?". Essendo giornalista sono molto interessato per tutte le cose. Mi rispose: "Ho cantato alcune volte per divertimenti privati, per le feste private dei miei amici". A questo punto feci la battuta: "Puoi immaginare che divertimento in Montenegro che si possa fare!". Ho fatto il gesto con la mano così (N.d.S.: il PUKANIC fa un gesto per significare la non veridicità di quanto asserito dalla sua interlocutrice) e mi rispose: "Non hai idea, non hai sospetti di quello che accade in Montenegro, tu non sai che là ci sono i veri uomini".

Lui ha usato un termine in gergo, i veri "figoni", diciamo così.

Gli chiesi: "Chi sono? Non ho mai sentito parlare di questi veri uomini!". Mi rispose: "Voi croati siete tutti dei pederasti in confronto con loro". Ho sorriso e le chiesi di spiegarmi chi sono questi grossi, grandi uomini. E allora insistetti e dissi: "Dov'eri, dov'eri per l'ultima volta, l'ultimo ricevimento?". Mi rispose: "L'ultima volta ero a Santo Stefano dal mio amico, ha una casa a cinque piani, mai vista, e lì si può trovare tutta l'élite del Montenegro", non sospettando niente di... le chiesi: "Ma c'è anche **DJUKANOVIC**?". "Naturalmente!" mi rispose.

P.M. SCLSI – Quale **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – **Milo**. Chiesi di descrivermi quest'uomo.

P.M. SCLSI – Il padrone di casa?

INTERPRETE – Il padrone di casa. Allora lei mi rispose la prima volta: "Si chiama "ČANE" Stanko SUBOTIĆ; quando si arriva là vengono portate giù le macchine con gli ascensori, nel garage, in modo che dalla strada non si può vedere chi è presente, chi c'è dentro, le macchine vengono portate giù. La volta scorsa era bellissimo, prima di Capodanno, ho cantato sul tavolo, devo dire che sono stata pagata molto bene, ho ricevuto per una serata 20 mila marchi tedeschi", 20 milioni di lire per una serata.

L'ho presa in giro, gli ho chiesto se doveva solo cantare o fare qualcos'altro. Lei ha sorriso e ha detto: "Sono un po' più grandi figoni di te".

Non so che termine usare perché è troppo una frase in gergo.

Le ho chiesto se c'erano delle donne, delle ragazze in questi ricevimenti, queste feste. "Come no! Ogni volta, ogni festa vengono portate un 10-15 puttane da Belgrado di etnie

o di nazionalità ucraina o qualcosa del genere, belle gattine. Poi, quando tutti erano ubriachi...". Io la provocavo chiedendo: "Ma solo ubriachi o anche la coca?". Dice che quando è così non si sa con chi si tromba: sul tavolo, sul banco, sotto il tavolo...!

P.M. SCELSI – Va bene, abbiamo capito.

A questi racconti era presente KNEZEVIC?

INTERPRETE – Io ero scioccato dal racconto e dissi: "Fermati un attimo, ho amico qui vicino che vorrebbe sentire molto volentieri il tuo racconto, quello che dici". Mi sono ricordato quanto danaro lui ha dovuto spendere per la propria difesa, quanti soldi ha speso per la sua difesa; mentre **Milo DJUKANOVIC**, che negava di avere denaro, partecipava a queste orge, a queste feste... e feci cenno con la mano e lo feci venire.

P.M. SCELSI – A chi, a Ratko KNEZEVIC?

INTERPRETE – Sì, sì, a Ratko KNEZEVIC, feci cenno con la mano di venire. Ratko dalla business class è venuto lì, c'era un tavolino vuoto, mentre Ratko stava accucciato vicino a lei, si sono dati la mano e si sono accorti di conoscersi da 15–20 anni, si sono resi conto di conoscersi. In quel momento non ho detto ad Alka che KNEZEVIC era consigliere di **DJUKANOVIC** e che era anche suo compare; "compare" vuol dire testimone di nozze, si sono sposati a Milano.

P.M. SCELSI – Chi?

INTERPRETE – Ah! **DJUKANOVIC** era testimone di nozze a KNEZEVIC che si è sposato a Milano.

Alka continuava a descrivere le sue vicende, a questo punto quello che mi è rimasto nella mente in particolare, penso che sia importante in tutto questo racconto, è che Alka mi fece sapere come poteva ricevere una nuova automobile, ovvero io le ho chiesto: "Hai tuttora quella vecchia Mercedes?". E mi disse di no, che l'ultima volta, quando era a questa festa "ČANE" ha chiesto a un collega (tra amici si chiamano "collega")... Lei disse: "ČANE mi chiese: <<Collega, come possiamo aiutarti, cosa ti serve>>? Per non essere troppo modesta ho detto: ho una vecchia auto, mi servirebbe un'automobile nuova, una macchina nuova". "ČANE" le chiese che tipo di automobile avrebbe voluto e lei disse che gli sarebbe piaciuto molto il fuoristrada Cherokee. "Ah", dice, "effettivamente è una bella automobile, potremo comprartela, non ci sono problemi, però devo chiedere al capo comunque". Alka in un primo momento non mi disse a che "capo" si riferisse, non ha commentato, disse: "Dopo 10 minuti circa vicino a lui transitava, passava **Milo DJUKANOVIC**"...

Lui sta riferendo la festa del 31 dicembre...

P.M. SCELSI – Tutto quello che le ha riferito la signora sull'aereo?

INTERPRETE – Sì. In questo momento passava **Milo DJUKANOVIC**...

P.M. SCELSI – Alla festa, per intenderci.

INTERPRETE – ...ed era l'unico che non era sotto l'effetto della droga, tutti quanti erano drogati. È passato vicino a loro e "ČANE" gli disse: "Aspetta un po', ho bisogno di te". Disse: "Questa è nostra amica Alka, mi ha pregato di comprarle una Jeep Grand Cherokee". E lui rispose: "Non ci sono problemi". "Ma in ogni caso avrei dovuto chiederlo a te". A questo punto **Milo** rispose: "Per la nostra amica non ci sono e non ci saranno mai problemi, è naturale che le compreremo l'automobile".

A questo punto ho capito il legame forte tra "ČANE" e **Milo** e ho capito che lui era "il capo" di cui parlava "ČANE". Ratko ascoltava tutto quanto, l'ho visto diventare rosso e la

sua rabbia saliva sempre di più, aumentava sempre di più.

P.M. SCELSEI – Cresceva.

INTERPRETE – A ogni bicchiere di cognac lei parlava sempre di più. Arrivati a Francoforte, siamo rimasti ancora lì, a un caffè, anche lì ha bevuto un altro cognac. Malgrado il suo stato di ebbrezza lei era consapevole, ha capito, perché Ratko iniziava a farle delle domande... comunque lei era consapevole, presumeva che Ratko conosceva **DJUKANOVIC**, non è stupida! Alla fine Ratko le disse di essere testimone di **Milo**.

P.M. SCELSEI – No, **Milo** era il testimone!

INTERPRETE – No, lui dice così!

Ah, adesso mi sta spiegando! Dice: io sono a te testimone e contemporaneamente io sono anche a te, quindi non c'è differenza.

P.M. SCELSEI – Ho capito. Quindi svelò l'amicizia?

INTERPRETE – Sì, esattamente così. A questo punto l'ho vista bloccarsi, ho visto dalla sua espressione del viso che si è irrigidita e ci siamo resi conto che abbiamo saputo molto di più in aereo e se lui non svelava di essere testimone... perché Ratko era impaziente, voleva sapere tanti dettagli, tanti particolari, ha fatto sì che lei si spaventasse, l'ha spaventata. Alla fine ci ha pregato di dimenticare tutto quello che ha detto, tutto il racconto per non farle avere problemi. Era una cosa che a me incuriosiva, le ho chiesto: "Come viaggi, come ti rechi in Montenegro?".

P.M. SCELSEI – A chi?

INTERPRETE – Ad Alka. Dice che veniva a prenderla con i loro aerei privati. Ho chiesto: "Come mai Stanko SUBOTIĆ con un passaporto serbo può entrare in Croazia senza visto, chi gli ha dato il visto?". "No", dice, "lui ha il passaporto croato!". A questo punto tutto il racconto ha avuto un'altra dimensione: immediatamente ho visto che c'era qualcosa che non andava bene, che non era a posto, che non si tratta di lavori puliti, perché io, per via del mio lavoro, conosco ogni croato che tratta affari di una certa portata, una certa importanza, soltanto questi possono permettersi di avere degli aerei personali, solo questi che trattano affari grossi.

P.M. SCELSEI – Ma Lei conosceva il signor SUBOTIĆ, ne aveva sentito parlare in precedenza o no?

INTERPRETE – No, no.

P.M. SCELSEI – Ah, mai sentito?

INTERPRETE – No. Per questo mi era sembrato strano uno che aveva un aereo del valore di 18 milioni e 500 dollari! Comunque mi è sembrato strano perché di uno che aveva un aereo di questo valore non si era mai saputo di cosa si occupava, non l'avevo mai sentito nominare! Mi si sono accese le lampadine giornalistiche, lampadine rosse da giornalista e ho visto che questo era il mio argomento, il mio tema, non vedevo l'ora di tornare in Croazia, intanto, prima cosa, volevo chiedere alla Polizia chi era Stanko SUBOTIĆ e a che titolo gli hanno dato il passaporto croato. E così è iniziato il mio interesse per Stanko SUBOTIĆ e il suo legame con **DJUKANOVIC**.

P.M. SCELSEI – Lei ha fatto una inchiesta giornalista e ha pubblicato sul suo settimanale più articoli?

INTERPRETE – Sì.

P.M. SCELSEI – In particolare gli articoli sono pubblicati credo quasi tutti nell'estate dell'anno scorso, se non erro, primavera-estate?

INTERPRETE – Il primo il 7 maggio, il primo articolo è 7 maggio 2001, e ce l'ha qua. (N.d.S.: il signor PUKANIC mostra dei CD in suo possesso).

P.M. SCELSE – Lei ha svolto una inchiesta giornalistica?

INTERPRETE – Dice: abbiamo lavorato su questa cosa dal gennaio fino al maggio, su questa inchiesta, su questo articolo. E' interessante per Lei sapere cosa è accaduto prima della pubblicazione del primo articolo?

P.M. SCELSE – Sì.

INTERPRETE – Le interessa?

P.M. SCELSE – Sì.

INTERPRETE - La mia giornalista ha fatto questo primo articolo, ha raccolto informazioni e ha scritto questo articolo, prima della pubblicazione di questo articolo disse a Jasna BABIC di chiamare Alka VUJICA e di tentare di sapere qualche dettaglio in più da lei personalmente, anche perché Alka poteva raccontarle da donna a donna la faccenda, dal punto di vista femminile da donna a donna. Ho chiesto a questa signora, Sina KARLI (la signora che mi ha accompagnato), grande amica di Alka VUJICA, ho chiesto anche a lei di chiamare Alka e pregarla di raccontare tutta la faccenda, tutto quello che ha detto. Nel frattempo abbiamo saputo chi era Stanko SUBOTIĆ: come è riuscito ad avere i documenti croati, quanto ha pagato per i documenti, chi della Polizia glieli ha rilasciati, quando è accaduto tutto questo e chi vicino a lui ha ricevuto questi passaporti croati; abbiamo saputo naturalmente a questo punto che si tratta di un grosso contrabbando di sigarette.

P.M. SCELSE – Le vostre sono fonti ufficiali della Polizia o fonti giornalistiche?

INTERPRETE – No, ufficiali non... fonti ufficiali non esistono!

Il nome di Stanko SUBOTIĆ per la prima volta appare al nostro giornale, dentro il nostro giornale. Ho molti amici nella Polizia croata, sono arrivato al Ministro, mio amico tra l'altro...

P.M. SCELSE – Ministro della Polizia?

INTERPRETE – Ministro dell'Interno. Sono arrivato al Ministro e un altro mio amico, diciamo, Capo Supremo dei Servizi Segreti principali, al mio ritorno da Washington gli ho chiesto: "Sapete chi è Stanko SUBOTIĆ, detto "ČANE"?". Mi hanno guardato così.

P.M. SCELSE – Mostrando di non sapere chi fosse?

INTERPRETE – Mi hanno guardato imbiancando perché nessuno ha sentito nominare questo qua.

P.M. SCELSE – Neppure loro?

INTERPRETE – No, no, prima di chiedergli, nessuno ha sentito niente. A questo punto dissi a loro: "È il più grosso contrabbandiere delle sigarette, però la cosa più importante è che è anche cittadino croato e voi avete nell'evidenza degli atti...".

P.M. SCELSE – Mi scusi, Lei come faceva a sapere se era il più grande contrabbandiere di sigarette?

INTERPRETE – Io ho i miei informatori, i miei collegamenti, sono andato nei "sotterranei"...

P.M. SCELSE – Ho capito.

INTERPRETE – I miei informatori.

P.M. SCELSE – Quindi tramite una inchiesta giornalistica aveva saputo?

INTERPRETE – Io non posso... devo parlare con tutti, con chiunque. Mi hanno fatto la stessa domanda anche loro: "Da dove ha saputo?". Sapevo. Invitai, prima, a vedere se

risultava nell'evidenza degli atti, nei registri. Non dimenticherò mai che il Ministro mi disse: "Io avrei saputo per primo di uno così che è proprietario di un aereo di 18 milioni e mezzo di dollari!". E allora a questo punto lo invitai a controllare nelle proprie fonti. Dopo 5 minuti si è presentato con la sua foto e disse: "Puk, hai ragione!".

P.M. SCELSEI – Chi era questa persona che disse "Puk, hai ragione!"?

INTERPRETE – Il Ministro.

P.M. SCELSEI – Come si chiama? Per dare un nome e cognome.

INTERPRETE – Šime LUČIN, Ministro dell'Interno; tutto denunciato anche a Franjo TUREK, Capo dei Servizi Segreti principale croato.

P.M. SCELSEI – Il primo, LUČIN, confermò che si trattava...?

INTERPRETE – Sì, risultava, lui verificò che esiste, e mi ha esibito la foto.

P.M. SCELSEI – E confermò che era il più grande collaboratore?

INTERPRETE – No, questo non ha sentito, questo l'ho informato io! Lui si è limitato a identificarlo. Tutto questo è accaduto in febbraio del 2001. La prima foto che abbiamo pubblicato di Stanko SUBOTIĆ è la foto che mi ha esibito il Ministro, che mi ha fatto vedere la foto tessera che è quella anche del passaporto.

P.M. SCELSEI – Al di là delle verifiche che lui ha fatto sui documenti croati, perché questo non ci interessa...

INTERPRETE – No, lui comunque voleva informarVi per capire il contesto.

P.M. SCELSEI – Sì, prego.

INTERPRETE – Torniamo all'articolo, prima Sina KARLI ha chiamato Alka VUJICA...

P.M. SCELSEI – Quindi prima Sina KARLI ha chiamato?

INTERPRETE – Sina KARLI è un'ottima amica di Alka VUJICA e l'ha chiamata lei.

P.M. SCELSEI – E poi KARLI ha detto a Lei il contenuto della conversazione?

INTERPRETE – Era presente alla conversazione. A questo punto, da questo istante Alka disse di non sapere niente, che io ero un pazzo e voleva essere lasciata in pace. Sono andato a casa, era un giovedì o venerdì, 3 o 4 maggio del 2001 e ricordo che ero seduto al computer e mi hanno chiamato al telefono, mi hanno telefonato; forse era passata un'oretta dalla chiamata tra Sina e Alka. Dopo un'oretta mi chiama Veljko BULAJIĆ, è di nazionalità montenegrina, vive a Zagabria, è un regista famoso, sapevo che lui aveva rapporti amichevoli con **Milo DJUKANOVIC**, però non mi è passato per la mente che lui potesse chiamarmi per via di **Milo DJUKANOVIC**! Mi disse al telefono esattamente: "Ivo, so che stai parlando in un articolo per il giornale contro **Milo DJUKANOVIC**". Ribadì: "Come fai a saperlo?". "Ho sentito in un caffè in città a Zagabria". Dissi: "Stai dicendo bugie, stai mentendo!". Alka VUJICA aveva chiamato **DJUKANOVIC** o **SUBOTIĆ** annunciando che noi stavamo preparando un articolo, poi ha riferito che noi l'abbiamo chiamata un po' più di un'oretta prima chiedendo aiuto per redigere questo articolo, no? Comunque lui disse: "Non ha nessuna importanza come l'abbiamo saputo, sono tuo amico, voglio essere diretto, ho un messaggio da **Milo** per te". Chiesi: "Che tipo di messaggio?". "**Milo** ha pregato e sta pregando di non pubblicare alcun articolo, alcunché e desidera incontrarti immediatamente, urgentemente questo week-end, questo fine settimana, in qualsiasi città dell'Europa, scegli tu. Ti manderà un aereo a Zagabria a prenderti, sosterrà tutte le spese". A questa cosa io risposi: "Non sono un commerciante, sono un giornalista e **Milo** non vedo cosa abbia a che parlare con me, non deve parlare con me, può parlare con la mia giornalista, Jasna BABIC, che lavora sull'articolo, che sta

preparando l'articolo, l'articolo che tratta il contrabbando del tabacco delle sigarette. A lei potrebbe spiegare il suo ruolo, questa faccenda".

*Velko a questo punto ribadì: "Non essere idiota, non essere stupido, potresti metterti d'accordo su ogni cosa con **Milo**!". Risposi: "Non se ne parla nemmeno, non desidero incontrarlo. Chiama Jasna BABIC, riferisci a **Milo**, e mettetevi d'accordo tra di voi". Effettivamente chiamò Jasna BABIC e a questo punto pregò lei di non scrivere l'articolo e Jasna gli rispose con lo stesso tono, disse quello che ho detto io, o meglio: se **Milo DJUKANOVIC** chiama per spiegare il proprio ruolo, comunque loro molto volentieri avrebbero messo la sua opinione, un suo parere nel loro articolo. Naturalmente **Milo** non ha chiamato, mentre Velko il giorno dopo si è presentato nella mia redazione pregandomi nuovamente dicendo: "Milo mi supplica di fare in modo che non si pubblichi alcun articolo perché potrebbe danneggiare o peggiorare la situazione in Montenegro". Risposi: "Non mi interessa il lato politico, l'aspetto politico del Montenegro, sono interessato soltanto di scoprire i criminali o le faccende criminali alla guida di...". Un momento, la parola! Le guidano, sotto la guida dei cittadini croati, cioè criminali che... Ah, ecco! Collegati con i vertici politici montenegrini, cioè cittadini croati collegati con i vertici. Dissi a Velko, suggerì a Velko, lo raccomandai di togliersi un po' dalla faccenda, di spostarsi, tenersi da parte perché non è all'altezza della faccenda.*

P.M. SCELSI – Chi questo? Cioè Lei chiese a Velko di togliersi?

INTERPRETE – Suggestii a Velko BULAJIĆ: "Mettiti da parte perché non sei all'altezza". Lui ribadì: "Fermati con l'articolo, non ti dispiacerà, Milo sa apprezzare quando qualcuno è corretto con lui". Capii questa frase come tentativo di corruzione, risposi: "Scordatelo, pubblicheremo l'articolo" e abbiamo pubblicato il primo articolo. Dopo il primo articolo un mercoledì da Belgrado mi chiamò l'Ambasciatore William MONTGOMERY, mi telefonò nel mio ufficio, erano presenti 5 o 6 persone, tra gli altri la signora Sina, mi disse: "Hai messo in movimento qualcosa di estremamente serio e verrà fuori che io ti ho istigato a fare questo, ti ho incoraggiato a fare questo e ti ho fornito dei dati, anche se sai che io non avevo niente a che fare con questo, assolutamente!". Risposi: "So che tu non c'entri niente con questo, non capisco perché devi essere così turbato, agitato!".

Ho visto sul display il numero di telefono e ho capito che mi chiamava dal suo telefono normale, dal suo fisso, dal suo ufficio, anche perché tutti i loro telefoni sono sotto controllo, intercettati dai Servizi jugoslavi. Avevo capito la sua chiamata, la sua telefonata, l'avevo intesa come messaggio alle Autorità iugoslave da... Comunque era una specie di messaggio dove voleva fare capire che gli americani ufficialmente non hanno niente a che fare con questi articoli, con questi scritti. Questo era anche vero, fino a quel momento non ho ricevuto nessuna informazione da MONTGOMERY, ed era vero, da tempo. Alla fine della settimana "Will" MONTGOMERY è venuto a Zagabria, mi ha chiamato e siamo andati a giocare a tennis. Dopo la partita di tennis, all'albergo Intercontinental a Zagabria ci siamo incontrati MONTGOMERY, KNEZEVIC e io.

P.M. SCELSI – Lei ha invitato KNEZEVIC o MONTGOMERY?

INTERPRETE – L'ho chiamato io sotto suggerimento di MONTGOMERY, perché me lo disse MONTGOMERY, perché MONTGOMERY voleva sentire dalla bocca di Ratko... voleva da lui un parere dello stato del Montenegro, perché lui lo stima e sa che è il miglior conoscitore dello stato, della situazione dei Balcani. Lui voleva nel frattempo - io avevo capito - in un certo senso sapere quali erano le mie intenzioni dato che volevo pubblicare

l'articolo.

P.M. SCELSEI – *Stiamo dopo il primo articolo, quindi voleva pubblicare un secondo articolo?*

INTERPRETE – *Questo è subito dopo il primo. Quali erano le intenzioni pubblicando l'articolo. Comunque ha capito, era consapevole che non avevo assolutamente le idee politiche, intenzioni politiche, le intenzioni non erano politiche, si trattava semplicemente del lavoro giornalistico. Quando ha capito questo, a questo punto mi disse alcune cose, mi si rivolse e mi disse alcune cose: primo, che tutto ciò avrà delle grosse conseguenze sul Montenegro perché il Montenegro era in procinto di indire un referendum per l'autonomia, per la separazione. A questo punto è la prima volta che mi hanno fatto balenare questa cosa, non ho mai pensato a una ripercussione politica. A questo punto mi rivolsi a lui dicendo: "Non dirmi che non sai chi è **DJUKANOVIC**, il criminale **DJUKANOVIC**?!". Ha sorriso e disse: "Purtroppo forse abbiamo capito un po' troppo tardi che tipo di criminale è diventato". Questa comunque è una interpretazione libera che ricordo.*

P.M. SCELSEI – *No, magari conviene che riferisca i fatti.*

Chi disse "abbiamo capito troppo tardi", MONTGOMERY?

INTERPRETE – *MONTGOMERY. Dice che **DJUKANOVIC** serviva per instaurare un certo equilibrio con MILOSEVIC.*

P.M. SCELSEI – *Chi disse così?*

INTERPRETE – *MONTGOMERY. "Sapevamo che era immischiato nelle faccende di contrabbando, pensavamo però che lui si accontentasse di 5-10 milioni di dollari nelle tasche, ma per quello che sappiamo noi lui, nei suoi conti distribuiti per il mondo, ha 130 milioni di dollari!".*

P.M. SCELSEI – *Questo è quello che disse MONTGOMERY?*

INTERPRETE – *Sì.*

P.M. SCELSEI – *Quindi avevano fatto delle investigazioni?*

INTERPRETE – *Comunque non so se hanno indagato, verificato cose, però lui era al corrente di questa cosa. Inoltre c'erano più di 300 ore di conversazioni intercettate tra Stanko SUBOTIĆ e **Milo DJUKANOVIC**.*

P.M. SCELSEI – *Chi disse così?*

INTERPRETE – *MONTGOMERY. Chiesi qualche traccia, qualche nastro, chiesi i conti, non so, del telefono e ha risposto con un sorriso, ha sorriso in modo che io ho avuto sospetto che mi sfottesse, che mi prendesse in giro, no? O forse io non ho capito molto bene visto che parlavamo in inglese, forse ho capito male. Più tardi chiesi a Ratko, che parla perfettamente l'inglese, gli ho chiesto se avevo capito bene quello che aveva detto MONTGOMERY, dice: "Sì, sì, amico mio, anch'io sono rimasto sorpreso quando ho saputo di queste intercettazioni". A questo punto MONTGOMERY mi ricordo che ci disse: "Dopo tutto questo articolo che è uscito fuori avete messo in pasto alla pubblica opinione tutte queste faccende, la carriera politica di **Milo DJUKANOVIC** è terminata".*

PUKANIC - *Pubblico?!*

INTERPRETE – *Opinione pubblica si dice.*

PUKANIC - *Ah.*

INTERPRETE - *Era preoccupato, dato in pasto al pubblico. "Comunque la sua carriera politica è finita perché quello che avete scritto corrisponde al vero, è esatto" - disse lui- "può durare ancora un anno, un anno e mezzo, bisogna vedere quello che accadrà a*

Zoran DJINDJIC”.

P.M. SCELSI – Disse qual era l'Agenzia Investigativa che aveva fatto le investigazioni?

INTERPRETE – Ha sorriso soltanto alla mia domanda, l'abbiamo scoperto noi del "Nacional" dopo la mia conversazione con lui. Avevo capito che esisteva un sistema di intercettazioni nel nostro territorio, no? Con il quale si possono intercettare sia telefonia mobile, sia telefonia fissa, c'è un sistema, ho capito.

P.M. SCELSI – È una sua convinzione o l'ha scoperto?

INTERPRETE – Questo l'ho capito; poi dopo lo spiegherò.

Dopo la conversazione con MONTGOMERY ho iniziato ad indagare, entrando in fondo ai servizi d'informazione della Croazia abbiamo saputo che esiste una supersegreta organizzazione, un servizio, un'organizzazione supersegreta chiamata "N.S.E.I.”.

P.M. SCELSI – Nacional Security Agency?

INTERPRETE – No, qualcosa del genere, Servizio Nazionale Elettronica delle Intercettazioni, il senso è questo, era in relazione alle elettroniche.

P.M. SCELSI – Era un servizio croato?

INTERPRETE – Croato-americano militare, direttamente collegato con la N.S.A..

P.M. SCELSI – Questo Servizio è stato, secondo quello che Voi avete accertato, ad avere fatto queste intercettazioni?

INTERPRETE – Questa Agenzia ha fornito le attrezzature migliori che esistano, questa Agenzia croata ha fornito i mezzi, hanno addestrato dei croati, delle persone in America e attraverso la N.S.E.I. croata gli americani controllano tutto il territorio: dalle quattro posizioni dove hanno l'attrezzatura, hanno una serie di postazioni, quattro posizioni da dove intercettano, collocate nei pressi dei confini della Serbia e del Montenegro e attraverso questa cosa viene controllato tutto il traffico telefonico nella ex Jugoslavia, ha la capacità di intercettare 40 mila conversazioni contemporaneamente!

...Omissis...

P.M. SCELSI – Dunque, ci eravamo fermati sulla storia delle intercettazioni, comunque Lei non ha avuto possibilità di ascoltare il contenuto delle intercettazioni?

INTERPRETE – No, però alla fine sono riuscito ad arrivare fino ai pezzi più importanti, le persone più importanti di questo Servizio, anche perché abbiamo fatto un articolo su questa Agenzia e c'è anche una traduzione in inglese. Io ero curioso e mi sono interessato di questo perché volevo sapere in che modo potevano intercettare **Milo DJUKANOVIC**. Alla fine sono arrivato ai vertici, alle persone al vertice di questa Agenzia e mi hanno confermato che assolutamente tutti i politici, tutti gli uomini politici sono stati intercettati, in assoluto, e non solo politici, ma anche personaggi militari del territorio, perché loro, appunto, sono in possesso dei mezzi più avanzati per fare questo. Ho chiesto: "Avete intercettato **Milo**, DJINDJIC... quelle persone?". Non voleva rispondermi direttamente, però indirettamente ribadì: "Ho detto che abbiamo intercettato tutti, o meglio stiamo intercettando tutti". Ho chiesto dove fossero i nastri, che fine fanno i nastri e mi disse: "Parte, importante per la Croazia, che serve alla Croazia, consegniamo ai nostri Servizi, tutto il resto che non è collegato con la Croazia lo diamo ai partner americani, ai soci americani, consegniamo gli originali senza elaborare ulteriormente, trascrivere, insomma i nastri originali semplicemente”.

P.M. SCELSI – A chi li consegnano?

INTERPRETE – Ai partner americani, ai soci americani, consegnano all'Agenzia N.S.A..

P.M. SCELSEI – Nei suoi articoli sul "Nacional" ha indicato dei numeri di telefono: **00381/69011495** come telefono in uso al signor **DJUKANOVIC**; poi ha indicato il numero **004179/4718419** come telefono in uso al signor SUBOTIC; poi ha indicato ancora **00381/69011292** come il telefono in uso alla moglie, Ljdia, del signor **DJUKANOVIC**.

INTERPRETE – Sì.

P.M. SCELSEI – Come ha avuto questi numeri? O meglio: Lei può confermare che si tratta effettivamente dei numeri in uso a queste persone?

INTERPRETE – In questo momento non ricordo esattamente come ci sono arrivati in redazione questi numeri, però ho controllato, ho verificato questi numeri, ho controllato tramite le persone di questa Agenzia, ho fatto dei controlli e mi hanno confermato che si tratta di numeri autentici. Questo era una specie di test da parte mia, ho fatto un test. Quando ho avuto la conferma di quello che chiedevo, che i numeri siano effettivamente quelli, comunque quando mi hanno confermato che i numeri corrispondevano, era una conferma indiretta che allo stesso tempo anche loro intercettavano questi numeri.

P.M. SCELSEI – Chi, in particolare, se lo ricorda, le ha confermato che quei numeri erano delle persone che Lei dice?

INTERPRETE – L'uomo dell'Agenzia. Dice: "No, io devo proteggerlo, se viene fuori il suo nome finisce dentro".

...Omissis...

P.M. SCELSEI – Una domanda: Lei era fermo nel racconto a quando sono arrivati, dopo il primo articolo, quei messaggi per evitare che venisse pubblicato l'articolo...

INTERPRETE – Prima del primo articolo hanno cercato di impedire la pubblicazione.

P.M. SCELSEI – Prima del primo articolo, poi, dopo, la signora ha telefonato al...

INTERPRETE – Ha chiamato prima del primo articolo.

P.M. SCELSEI – Bene.

Dopo il primo articolo ci sono stati dei messaggi, delle minacce, qualcosa al suo indirizzo o all'indirizzo di altri?

INTERPRETE – Sì, sì, molte. Prima, nuovamente, dall'uscita del primo articolo ha ricevuto tre offerte, dice: 2-3 mesi precedenti ho ricevuto tre offerte per farmi cessare di scrivere... Ah, ecco! Tre offerte che dicevano che se smetto di scrivere sarò premiato abbondantemente: due da parte del Montenegro e una da parte Serba. Dalla parte Serba mi è stato detto direttamente questo messaggio dalle persone di Surčin. Surčin è un quartiere di Belgrado famoso per "la mafia di Surčin", comunque è collegata con il contrabbando di sigarette, ha rapporti molto stretti con Zoran DJINDJIC, premier serbo, Primo Ministro serbo.

P.M. SCELSEI – Ma qualcuno in particolare si è qualificato?

INTERPRETE – Un uomo si è presentato, si chiama Vlado BRKIĆ, mi ha portato un messaggio da Belgrado dicendo che lui ha degli amici, amici di Surčin, il messaggio consisteva: "Io ho amici di Surčin, ti chiedono di... cioè vogliono che tu dica quanto vuoi, quanti milioni chiedi per smettere di scrivere". Noi ci conosciamo anche perché sua moglie andava a scuola con me, comunque, siccome mi conosceva, anche lui mi riferì che avrebbe detto a loro che comunque non c'è nessuna possibilità, nessuna chance che io mi pieghi, che io accetti; comunque ho rifiutato. Altre due offerte, tra virgolette, erano da parte del Montenegro: il primo messaggio l'ho ricevuto da un mio amico, da Zeljko

*ŠELENDIC, che mi disse che i miei amici montenegrini, che abitano a Monaco, mi hanno offerto 5 milioni di marchi (per lui) a patto di smettere in quell'istante di scrivere contro **DJUKANOVIC** e sarebbe molto meglio accettare denaro che rimetterci. Ho rifiutato 5 milioni di marchi. L'offerta seguente era verso marzo di quest'anno, due miei amici, uno si chiama Miro LAZO e il secondo Mirko LUBIČIĆ...*

P.M. SCELSI – Sono sempre croati?

INTERPRETE – Sì.

P.M. SCELSI – E che le hanno detto?

INTERPRETE - *Mi hanno chiamato e volevano vedermi urgentemente perché avevano un messaggio per me. Mi hanno raccontato di essere appena rientrati dalla Slovenia, a sua volta chiamati dai loro amici che sono strettamente collegati con i Servizi di Sicurezza della Repubblica di Montenegro: mi hanno detto di dire un numero con 7 zeri e che riceverò tutto in contanti purché smetta di scrivere immediatamente di **Milo DJUKANOVIC**, Stanko SUBOTIĆ e contrabbandando di sigarette, di dimenticare tutto! Avrei dovuto dimenticare tutto. Naturalmente ho rifiutato. Nel frattempo sono stato chiamato dalla Polizia Croata, dovevo presentarmi urgentemente nella Sezione per la Sicurezza, per la tutela... Non so che Sezione è, Dipartimento di tutela...*

P.M. SCELSI – Della Sicurezza.

INTERPRETE – *Non sapendo cosa stava accadendo, ho chiamato il Ministro degli Interni che mi disse: "La situazione è molto seria, è meglio che ascolti quello che ti diranno". Era gennaio di quest'anno, mi sono presentato in Polizia e mi hanno detto, mi hanno riferito che hanno ricevuto da una parte dei Servizi una specie di avvertimento che si sta preparando un attentato nei suoi confronti. Ho chiesto: "Chi lo sta preparando e quali Servizi hanno avvisato?". Ho visto che aveva in mano un foglio e leggeva, allora sono riuscito a sbirciare, a dare un'occhiata, e sopra c'era scritto una specie di timbro "Servizio di Sicurezza della Repubblica di Slovenia". A questo punto, allora, gli sloveni hanno mandato questa cosa! E quando ha visto che io ho capito mi ha fatto vedere tre fogli: in realtà in questi fogli c'erano trascrizioni delle intercettazioni telefoniche che faceva il Servizio di Sicurezza della Slovenia, intercettazioni che facevano loro, dove un gruppo criminale di montenegrini di Ljubljana, qualcuno di questo gruppo ha conversato con qualcuno dei Servizi Montenegrini, comunque il mandato, l'ordine di uccidermi è arrivato dal Montenegro e doveva accadere entro il 1° febbraio. Ero sorpreso e mi sono chiesto, ho chiesto: "Cosa devo fare?". Dice: "Non so cosa farà Lei, ma noi dobbiamo proteggerla". A me non è piaciuta questa cosa perché loro pretendevano di mettermi una Polizia Speciale, con le divise, con l'uniforme, perché nell'eventualità che qualcuno si è già introdotto in Croazia che veda chiaramente che io sono protetto, sotto protezione, finché non continuano le indagini, non indagano ancora. Comunque ho avuto i nomi delle persone di Ljubljana che preparavano la mia uccisione, attentato, e mi hanno suggerito, mi hanno consigliato di pubblicare immediatamente i loro nomi sul giornale per fargli capire di essere scoperti e per, magari, tirarsi indietro. Sono stato sotto protezione della Polizia circa per un mese e mezzo, 24 ore su 24; in marzo sono stato chiamato dal Consigliere della Sicurezza Nazionale del Presidente della Repubblica...*

P.M. SCELSI – Della Croazia?

INTERPRETE – *Repubblica di Croazia, Capo della Sicurezza del Presidente MESIĆ. L'ho raggiunto, mi ha informato nuovamente che c'è troppa confusione attorno a me e che*

hanno ricevuto dai colleghi tedeschi informazioni... hanno ricevuto informazioni che i Servizi Segreti dello Stato del Montenegro hanno ordinato la mia uccisione tramite le persone della Germania e di nuovo, urgentemente, dovevo essere messo sotto protezione perché non si sapeva se queste persone dalla Germania sono entrate o no in Croazia. Di nuovo sono stato sotto protezione per un mese e mezzo e, a questo punto, ho firmato su mia richiesta personale e mi hanno tolto la protezione, me l'hanno revocata. A questo punto la Polizia pretendeva che io portassi con me la pistola, le armi, che fossi armato: ho ricevuto immediatamente il porto d'armi, il permesso per le armi, e ho ricevuto la pistola dalla Polizia, marca Glock. Mi hanno organizzato immediatamente e urgentemente una specie di addestramento per imparare a sparare.

P.M. SCELSE – *Lei è stato mai minacciato da qualcuno?*

INTERPRETE – *Questo per lui è minaccia!*

P.M. SCELSE – *No, dico, minacce dirette.*

INTERPRETE – *No, qualche volta al telefono messaggi SMS, ce n'ho ancora qualcuno, dice. Ha denunciato comunque un 30-40 messaggi SMS.*

...Omissis...

INTERPRETE – *[...]. La settimana scorsa ha parlato con il Presidente del Parlamento Montenegro, Vesna PEROVIC, dice che in Montenegro regna una paura terribile, persino il giornale "Dan" non osa scrivere niente in merito al caso, alla faccenda.*

P.M. SCELSE – *Hanno "paura" di chi?*

INTERPRETE – *Paura di **Milo DJUKANOVIC**, dei suoi servizi, della sua Polizia! Dice che la paura è così diffusa – e la signora Sina era con me – che questa Presidentessa, Vesna PEROVIC, da tremante, parlando in questo modo, dice: "La Procura della Repubblica d'Italia ha aperto un'istruttoria, noi non crediamo, nessuno ufficialmente è informato, nessuno si è preoccupato di informarci ufficialmente e noi riteniamo che si tratti di un'ulteriore propaganda, un trucco di propaganda ulteriore per buttare giù **Milo DJUKANOVIC**, per togliersi **Milo DJUKANOVIC**".*

Io ho guardato prima Sina, poi ho guardato lei e pensavo che mi prendesse in giro, non riuscivo a capire se era pazza lei o ero pazzo io e le dissi: "Signora, Lei come Presidentessa del Parlamento come fa a fare questo tipo di domande? Io sono stato chiamato direttamente dal signor SCELSE che si occupa delle indagini, è pubblicato ufficialmente, tutte le Agenzie mondiali hanno pubblicato che il signor SCELSE ha aperto un'istruttoria, non posso crederci che Lei possa fare una domanda così stupida".

P.M. SCELSE – *Lei crede che il signor SIMONOVIC, il Presidente della Commissione, possa venire in Italia a testimoniare?*

INTERPRETE – *Personalmente, per quanto gli riguarda, sì; lui è avversario politico di **Milo DJUKANOVIC**, come Vesna PEROVIC.*

P.M. SCELSE – *Vesna PEROVIC è un'alleata, mi sembra di capire, di **DJUKANOVIC**?*

INTERPRETE – *Sì, è Capo del Parlamento, Dirigente del Parlamento, però è dell'Opposizione. [...]*

...Omissis...

P.M. SCELSE – *Va bene. Senta, un'ultima domanda: prima della faccenda delle divise della Polizia montenegrina, Lei sa quali erano i rapporti tra **DJUKANOVIC** e KENEZEVIC?*

INTERPRETE – *Piuttosto buoni, anche perché **DJUKANOVIC** era un forte nazionalista, un nazionalista duro, comunque, diciamo, per il suo ripensamento, conversione politica, la*

*responsabilità è di KENEZEVIC tutto sommato. In effetti KENEZEVIC ha aperto le porte di Washington al Montenegro, ha fatto aprire le porte di Washington al Montenegro perché Washington aveva bisogno di qualcuno che contrasti, che vada contro MILOSEVIC in Jugoslavia. KENEZEVIC è riuscito a convincere **DJUKANOVIC** che seguire in un certo senso MILOSEVIC è sbagliato, privatamente, diciamo personalmente erano in buoni rapporti.*

*KENEZEVIC ha una casa splendida a Podgorica e 20–30 metri distante da lui abita **DJUKANOVIC**, quindi sono vicini. Io ero in Montenegro, ho visto, ho verificato, ero da lui nel '97... nel '96 ero a casa di lui.*

P.M. SCELSEI – Di KENEZEVIC?

INTERPRETE – Sì, di KENEZEVIC.

P.M. SCELSEI – Va bene.

...Omissis...

(all. n. 25)

STRALCIO INTERVISTA RILASCIATA DA KESTNER SREČKO, AI GIORNALISTI CROATI PUKANIC IVO E BERISLAV JELINIC, DEL SETTIMANALE "NACIONAL" E COSTITUENTE L'ALLEGATO N. 1 AL VERBALE RESO DA PUKANIC IVO IL 18.07.2002, IN TRIESTE, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

NACIONAL: A che periodo risale la sua amicizia e collaborazione con Stanko Subotić Cane?

KESTNER: L'ho visto per la prima volta a Belgrado ma, ci siamo conosciuti a Podgorica. A quell'epoca lo collaboravo con Vanja Bokan che importava le sigarette in Montenegro ed era commerciante con le attività a Belgrado ed Ub. Ci siamo conosciuti, quindi tramite Bokan che con lui aveva rapporti d'affari. In quel periodo la Jugoslavia era sotto embargo e noi eravamo in buona posizione nel business d'importazione delle sigarette in Montenegro.

NACIONAL: Da quanto conosce Vanja Bokan e come è entrato a far parte nel business del tabacco con lui?

KESTNER: Dal marzo del '93 fino al marzo del '94 ho vissuto a Skopje. C'era in vigore l'embargo e tramite la Macedonia si facevano i maggiori tipi di transito merci pagando il 5% di tasse allo stato. Nel business delle sigarette si pagava intorno ai 10.000 \$ per ogni camion. Il lavoro in Macedonia era controllato da Dance Suturkov, il "leggendario" direttore del Makedonia Tabacco. Il paese era il centro del transito del commercio di sigarette. Una parte del lavoro si faceva anche con la BiH e quella parte era sotto controllo di Mirko Vucurovic, del quale si diceva che era il collaboratore del SDB. Lui deteneva il monopolio del transito di sigarette che dalla Macedonia passavano in Serbia e finivano in BiH. Era vietato categoricamente mischiare le cosiddette "zone di azione". Ho conosciuto Vanja Bokan per telefono e tramite le mie influenze in affari, l'ho aiutato a comprare una partita di sigarette a prezzo che lui non avrebbe potuto ottenere. In un anno gli ho fatto risparmiare intorno a 600.000 \$, prendendo la provvigione di 10.000 \$ a camion. All'epoca, da quel lavoro si guadagnavano dei bei soldi. Dopo il pagamento allo stato, si poteva guadagnare anche 100.000 DM a camion, nel quale ci andavano 50.000 stecche di sigarette. Questo è il profitto dell'importatore. Poi c'era la catena dei grossisti, dei commercianti piccoli e infine la vendita agli angoli della strada. Da quel lavoro molte persone hanno potuto vivere più che bene. In Montenegro sono giunti nella primavera del '94. Avevo il contratto di fornire le sigarette a Gojko Mitrovic della ditta Elmag, che controllava una catena di duty free shop. Lui però, non ha rispettato gli accordi presi a Skopje. Più tardi questo transito che in Macedonia era controllato da Suturkov, è stato bloccato probabilmente dietro quella decisione politica. Non saprei chi ha preso la decisione, so soltanto che improvvisamente sono cessati tutti i movimenti. Comunque, il lavoro ha ripreso in altre maniere.

NACIONAL: Come è stato organizzato il lavoro dopo questi avvenimenti?

KESTNER: Bokan ed io controllavamo la maggior parte dell'importazione di sigarette, che in seguito venivano vendute sul territorio dell'Albania, Kosovo, Serbia e BiH. Bokan era l'unico che tramite le sue conoscenze poteva ottenere l'atterraggio a Podgorica dell'Iljusin 76. Ci riusciva attraverso una ditta ucraina in collaborazione con gli organi statali ciprioti. L'aereo poteva contenere fino a 3.000 bax di sigarette ed è successo che in una sola

notte atterravano anche quattro aerei provenienti dai vari paesi dell'Europa, più frequentemente dal Cipro. Bokan ci guadagnava 250000 \$ per ogni carico. In totale, sull'aeroporto di Podgorica, sono atterrati 154 aerei, e Bokan vendeva la maggior parte delle sigarette agli italiani che le trasportavano sui motoscafi dal Bar. Ci sono stati diversi modi di trasporto. Alcuni possedevano un solo motoscafo, altri più di uno e venivano pagati e venivano pagati in base alla quantità di carico e tipo di trasporto. Lo scafista guadagnava 2000 DM per ogni viaggio, il marinaio 1000 e il proprietario veniva pagato a parte. Sul motoscafo si caricavano da 350-550 cartoni ed il proprietario guadagnava 100 \$ sul ogni cartone. Inizialmente la merce veniva venduta in Albania e solo successivamente in Serbia ed altri paesi, trasportata attraverso il lago di Skutari. I montenegrini ed albanesi lo facevano con le barche precedentemente sfruttate per il contrabbando di nafta. Nei due mesi della primavera del '94 Bokan aveva il monopolio assoluto sull'importazione delle sigarette in Montenegro destinate all'Europa Occidentale. Ciò significa che era incluso anche il contrabbando verso l'Italia, con il quale io non ho mai avuto nulla da fare. Il lavoro all'epoca, era diviso categoricamente e pagavamo al governo montenegrino i dazi stabiliti.

Eravamo malvisti dall'UDBA (servizi segreti jugoslavi) ed dal suo capo Vukasin Maras, come dal suo compare Bobot, che hanno tentato diverse volte a "far atterrare" gli aerei, ma senza risultati.

NACIONAL: Come mai non avete avuto problemi con il governo di Montenegro?

KESTNER: Le sigarette che arrivavano all'aeroporto di Podgorica venivano prese in consegna dagli impiegati della ditta Zetatrans che le trasportava con i camion scortati dai rappresentanti del MUP di Montenegro fino ai magazzini doganali. Quel lavoro era di interesse vitale per il Montenegro perché finito il contrabbando di nafta non avevano altri introiti.

NACIONAL: Da questo contrabbando quanto denaro si prendeva "lo stato" ?

KESTNER: Quando le sigarette lasciavano i magazzini doganali si pagava allo stato 20 DM per ogni cartone. Personalmente coprivo buona parte del mercato montenegrino. Non ho mai lavorato con gli italiani, e quando ho avuto le possibilità tecniche mi e' stato categoricamente proibito.

NACIONAL: Da parte di chi?

KESTNER: Il monito forte mi é pervenuto dal governo di Montenegro, perché anche la piazza era rigorosamente divisa. Gli italiani dovevano pagare al governo montenegrino 3 milioni di dollari al mese, che lavoravano oppure no. Se per caso importavano più di 100 mila cartoni al mese dovevano pagare il supplemento di 30 \$ al cartone. La polizia italiana ha notizie delle somme ancora più ingenti, che andavano nelle tasche private. Gli italiani, maniera minore, lo fanno ancora oggi. Dopo la cacciata di Bokan, il lavoro é stato accaparrato da quattro italiani, assieme al gruppo montenegrino con il capo apo Vesko Barovic, amico intimo di **Milo Dukanovic**.

NACIONAL: Come mai Bokan ha perso il monopolio e come si svolgeva il lavoro in seguito?

KESTNER: Nell'autunno del '94 Bokan era stato invitato al colloquio da **Dukanovic** e dall'allora capo dell'agenzia per la ricostruzione dell'economia montenegrina, che rappresentava lo stato nel controllo di quell'attività. Gli e' stato revocato il monopolio dicendogli che se ne sarebbe occupato qualcun altro. Noi non avevamo problemi di tenere

*il monopolio grazie ai nostri partner in affari. Bokan era l'unico che poteva far atterrare gli aerei ed io con alcune manovre commerciali ero riuscito ad neutralizzare la concorrenza sul mercato montenegrino. Insomma, a Bokan viene tolto il monopolio dopo che Milorad Vucelic, Jovica Stanisic e il defunto Badza hanno fittato il profitto da quel lavoro e ne hanno introdotto Stanko Subotic Cane, che era riuscito con facilità ad ottenere da **Dukanovic**, per conto di Bokan, il monopolio di due mesi sul contrabbando verso l'Italia per il quale Bokan ha pagato in totale 4 milioni di dollari. Questo fatto mi ha confermato Bokan personalmente dicendomi che Cane sarebbe stato il nostro partner sul territorio nazionale. Cane si prendeva il 50 % mentre io e Bokan dividevamo il restante 50 %. Io avevo un terzo e Bokan i due terzi di questo profitto. Subotic non ha investito neanche un soldo, all'infuori dei suoi agganci politici.*

*NACIONAL: Come era il rapporto fra **Dukanovic** e Cane?*

KESTNER: Cane era stato spinto nel business dai citati politici serbi, che dal suo guadagno loro fondi neri o chi sa che altro. Solo più tardi, io e Bokan abbiamo appreso le reali dimensioni di quel gioco sporco. Era il classico racket, perché all'epoca loro erano tecnicamente e non solo, incapaci per quel lavoro.

NACIONAL: Come si svolgeva il lavoro dopo l'insediamento di Cane?

*KESTNER: Eravamo sotto la costante pressione della dogana jugoslava. Gli affari si facevano in accordo con il governo montenegrino tramite la Zetatrans. Poco dopo l'entrata di Cane negli affari ho conosciuto Goran Zugic, che era stato appena nominato Capo ufficio della sicurezza a Podgorica. Lui ha ricevuto da **Dukanovic** l'ordine di scortare i camion con la merce in uscita dal Montenegro. In quel periodo la Zetatrans si faceva pagare da noi la somma di 2 \$ al cartone per lo scarico e la stessa somma per la caricazione. Somma ritenuta da noi inutile perdita. In quel periodo avevo 11 persone appartenenti alla squadra di pronto intervento che assicuravano la mia incolumità, perché i criminali montenegrini avevano tentato alla mia vita. Queste persone mi sono state assegnate da Zugic. A mia volta io compravo le macchine alla polizia... Noi avevamo allora il monopolio sulle sigarette a buon mercato tipo Bond o L&M. Si importava soltanto 500 cartoni di Marlboro Light ed un camion di Marlboro rosso. Il mercato non richiedeva altro, la gente guadagnava sui 20 DM al mese. In quel periodo Cane era solo il corriere fra Vucelic, Stanisic e Badza da una parte e **Dukanovic** dall'altra. Presumo che **Dukanovic** otteneva in cambio dalla parte serba le informazioni molto utili sul piano politico. Come si svolgeva questo compito di Cane come corriere non saprei perché non ho mai conosciuto personalmente **Dukanovic** anche se amici comuni me l'avevano chiesto in più occasioni. Ritenevo che ognuno doveva occuparsi dei propri affari.*

NACIONAL: Quando ha conosciuto Cane?

KESTNER: Nell'autunno del '94. Inizialmente eravamo spesso in contrasto, perché lui è una persona di carattere dominante che non sopportava non essere al centro di attenzione. C'era sempre qualcosa che gli dava fastidio, così ho trasferito a Bokan buona parte degli affari che avrei dovuto fare con lui. Io ero l'uomo di Bokan che guadagnava meno degli altri ed era logico che fosse Bokan a trattare con lui.

NACIONAL: Come e con chi Cane divideva la sua parte del profitto?

*KESTNER: Non lo saprei, so che doveva dare molto. Dopo poco la dogana serba con a capo Mihalje Kertes aveva proibito ogni tipo di transito sulla tratta Montenegro-Jugoslavia. Era il periodo dello stacco dal Milosevic da parte di **Dukanovic**, una decisione politica. Da*

allora non abbiamo potuto più far atterrare gli aerei sull'aeroporto di Podgorica. Milosevic aveva nominato il nuovo Ministro dei trasporti che aveva messo il veto, i permessi venivano rilasciati al livello federale. Ma anche da quella situazione abbiamo lasciato la scappatoia

NACIONAL: Che avete escogitato?

KESTNER: Trasportavamo le sigarette via mare con le navi che non potevano attraccare nei porti per via della dogana federale e l'esercito. Le facevamo scaricare lontano dai porti. Vicino a Dobra Luka avevo fatto costruire un attracco provvisorio dove le navi potevano avvicinarsi. Per una trentina di migliaia di marchi avevo fatto fare la ricostruzione del approdo. Abbiamo tagliato una parte della montagna. La scaricazione durava da due altre giorni ed era controllata dalla polizia montenegrina. Veramente tutto era sotto il controllo del governo montenegrino.

NACIONAL: Le navi da dove provenivano?

*KESTNER: Per la maggior parte dal Cipro e dalla Grecia. Tutto questo non intaccava il lavoro e gli italiani, che era controllato dalla dogana federale. Le sigarette partivano dai porti di Zelenika, Bar e Kotor. Le navi si potevano notare facilmente e poi dovevano fare il bunker al distributore nel pressi di Herceg Novi, proprietà del fratello di **Milo Dukanovic**, che lo possedeva in società con ora defunto Milenko Vujovic. Anche quello era il racket perché lo potevano fare solo le navi italiane. Pagavano il carburante a 3-4 marchi al litro mentre poco più lontano costava solo a 2 marchi.*

NACIONAL: Come si svolgeva il contrabbando tramite le navi"

KESTNER: All'entrata nelle acque nazionali montenegrine la nave veniva attesa dalla polizia montenegrina e nel caso si fossero fatte vedere le vedette dell'esercito federale la polizia aveva il compito di dichiarare che la nave era stata posta sotto sequestro e che veniva scorata per il controllo della polizia. In effetti questi incidenti non avvenivano mai. All'epoca eravamo riusciti a far fuori la Zetatrans ed io avevo aperto alcuni magazzini nei pressi di Podgon'ca. Dopo la scaricazione le sigarette venivano fatte "piombare", impacchettate e caricate sui camion, e trasportate come se fossero l'olio combustibile. C'erano praticamente due blocchi. Milosevic aveva l'esercito e la dogana federale mentre noi avevamo la polizia montenegrina e ogni due o tre mesi la paura del colpo di stato.

NACIONAL: Come si lavorava in quelle circostanze?

*KESTNER: Nel Dobra Luka sono state fatte scaricare una decina di navi cariche di sigarette e due navi con il carico di caffè da Salonnico che e' stato venduto ai clienti in Serbia. Per ogni mille tonnellate si pagava un milione di marchi di tasse al Montenegro e noi guadagnavamo pressapoco la stessa somma. Dopo un certo periodo Zugic era riuscito a mettersi d'accordo con Bozo Lakic, Capo delle dogane della costa montenegrina, che si era staccato dal controllo di Kertes e schierato dalla parte di **Dukanovic**. Da allora le navi attraccavano a Bar. Dopo le 21 entravano nel porto che dovevano lasciare prima delle 5 del mattino. In questa maniera non veniva registrata nessuna nave e non risultava merce sbarcata in Montenegro. Ogni nave pero, doveva annunciarsi alla ditta Montenegro Tabak Trade, fondata da Vesko Barovic, e comunque veniva informata anche la polizia. Era un lavoro organizzato logisticamente in maniera eccellente. Bokan era già fuori dall'attività.*

NACIONAL: In che maniera ne era uscito?

KESTNER: Nell'estate del 95 Subotic mi aveva invitato ad una riunione alla quale erano presenti anche le nostre signore, e mi ha detto che era arrivato l'ordine di escludere

Bokan dall'attività. L'incontro è avvenuto a Dedinje. Non mi è stato detto di chi si trattava ma solo che quelli aspettano vicino al telefono la mia risposta e che in qualche maniera dietro c'era lo Stato. Poiché l'attività non poteva funzionare senza il permesso dal vertice governativo è facile intuire che a questa decisione non potevo far opposizione. Non è stato facile, io e Bokan eravamo molto uniti. Inizialmente era Vanja il finanziatore dell'attività che all'epoca si aggirava intorno alle 70 mila sigarette. Se non avessi accettato la loro offerta tutto sarebbe crollato. Prima che prendessi la decisione mi era stato detto che nel caso contrario avrei potuto, forse, ottenere il permesso di lasciare il paese. Era più che sufficiente. Dopo questo fatto Cane ha informato Bokan che non faceva più parte dell'organizzazione e nei mesi seguenti era stato liquidato della merce e sospeso.

NACIONAL: Quanto avrà guadagnato Bokan in quel periodo?

KESTNER: Molto. È difficile esprimere una cifra. Anche con un margine di sbaglio di 50 milioni di marchi, potrei sbagliare.

NACIONAL: Invece come si svolgeva il lavoro dopo l'esclusione di Bokan?

*KESTNER: Io prendevo il 35 % del profitto, il 15 % si dividevano i compari di **Dukanovic** Dusko Ban e Zeljko Mihajlovic ed il restante era per Cane. Ai due pagavo in contanti, ci volevano le borse e in seguito attraverso i conti correnti ciprioti. Il denaro in veniva preso da loro personalmente o tramite i corrieri. Non riuscirei a precisare quante centinaia di migliaia di marchi davo mensilmente perché la documentazione è andata distrutta. Non ci sono tracce scritte di quell'attività. Questo lavoro ha deciso le elezioni in Montenegro. Nel 1997, Momir Bulatovic ha dichiarato in televisione che io ero il finanziatore della campagna elettorale di **Dukanovic**. **Milo** ha ribadito di non conoscermi e di non avermi mai visto, che era vero. Non ho finanziato tutta la campagna elettorale ma, ho contribuito con i miei soldi, circa 3-4 milioni di marchi. Tutto questo si compiva tramite Zugic, per me era un gesto di sostegno politico al quale ci credevo perché desideravo lo stacco da Milosevic. Inoltre, tramite Ratko Dokic, ho acquistato a più riprese un centinaio di automobili destinati alla polizia montenegrina. Erano i tempi veramente difficili. Tanto per darne un esempio, ho viaggiato soltanto nelle macchine blindate e se mi recavo a cena con mia moglie ero scortato da una decina di persone.*

NACIONAL: Lei quanto guadagnava in quel periodo?

KESTNER: Le entrate erano decorose. Se mi dessero ciò che mi devono sarebbe un guadagno di una cinquantina di milioni di marchi. Momentaneamente il mio capitale si aggira intorno ai 10 milioni di DM, il resto è il credito.

NACIONAL: Che è successo dopo che Bulatovic ha fatto il suo nome in TV?

*KESTNER: C'è stata una riunione negli uffici della ditta MIA di cui i titolari erano i già citati compari di **Dukanovic**. Il loro compito ufficiale era quello di esattori a favore di Montenegro. Formalmente si pagava 20 \$ per ogni cassa che in effetti erano 36. Sei dollari andavano per lo sport, 20 allo Stato e 10 a **Mile Dukanovic**. Non si è mai nominato il suo nome, si diceva soltanto che andavano "all'uomo." Non poteva essere nessuno altro. In effetti la ditta era stata fondata da Cane, che si era preso due come soci per arrivare a **Dukanovic** visto che erano i suoi compari. In ogni modo, durante la riunione mi era stato detto che dovevo abbandonare il Montenegro assieme a questi due. Loro si sono recati a Londra ed io sono partito per la Svizzera, un paio di giorni prima di Natale. Qualche mese prima di questo fatto, Cane aveva mandato un suo uomo, di nome Jovica, per apprendere il lavoro nel mio ufficio.*

NACIONAL: Dove aveva l'ufficio?

KESTNER: In un paesino fuori da Podgorica verso il confine albanese. Facevo una vita molto ritirata e contattavo poca gente. Già allora la mia vita era in pericolo, innanzi tutto per paura di Milosevic.

NACIONAL: Come veniva pagato dai commercianti di sigarette?

KESTNER: Esclusivamente in cash. In un periodo, quando Bokan era ancora nell'organizzazione, il denaro veniva portato fuori, in Macedonia, tramite gli elicotteri, e andava alla Kreditna banka di Skopje. Dopo il suo allontanamento, il denaro si trasportava con gli aerei a Cipro. Avevamo preso in fitto il Cessna Citation 2 da Vucurovic, pagando per ogni volo la somma intorno ai 10 mila dollari. Più tardi ne abbiamo comprato uno per conto nostro. A Cipro i soldi venivano versati sui conti dei nostri fornitori.'

NACIONAL: E i suoi soldi, dove andavano?

KESTNER: Erano nelle casse della Montenegro banka,

NACIONAL: A che servivano allora le ditte di Cane e i conti correnti a Cipro?

KESTNER: Dopo l'uscita di Bokan dall'organizzazione, Cane ha proposto la ricostituzione registrando le ditte Cipro. Nikola Mlosevic era andato a Cipro per costituire le società off-shore da usare per fomiture delle sigarette. Parliamo delle Dulwitch e... con la mia partecipazione al 50 %. Io dichiaravo le tasse in Svizzera in base all'introito di queste società. Invece è venuto fuori che io non ero né il proprietario, né socio di queste società e che Cane e Milosevic mi hanno truffato. Avevo investito in quest'operazione 10 milioni di franchi.

NACIONAL: Senza alcuna ricevuta?

KESTNER: In questo tipo di attività non esistevano le ricevute o le fatture. Quando ho comprato le navi con il carico di sigarette che valeva 6,5 milioni di dollari, avevo versato come caparra 2,5 milioni di dollari, tutto sulla fiducia. Questo è un lavoro nel quale o sei corretto o ti fanno fuori (ti escludono). Le autorità svizzere mi contestano l'evasione fiscale per la somma di 26 milioni di franchi. Io non ho evaso nulla, non era necessario. Perché avrei dovuto farlo, guadagnavo tanto che ho firmato da solo numerosi progetti del governo montenegrino. Mi hanno escluso dall'organizzazione perché loro potessero prendersi la mia parte dei profitti. Mi era stato detto che dovevo solo allontanarne fisicamente dal paese ma, che sarei rimasto dentro l'attività. Il tempo invece, ha dimostrato che si è trattato solo di una perfida manovra.

*NACIONAL: Come è andata in seguito fra lui e **Dukanovic** ?*

*KESTNER: Cane comprava in continuazione gli immobili in Serbia e all'estero. Una volta in Svizzera non ho avuto più alcun rendiconto in visione ma, davo il mio benessere finanziando i piani di **Dukanovic** nella lotta contro Milosevic. Succedeva che ogni mese, invece di ricevere il guadagno, venivano fuori spese impreviste e non mi spedivano nulla. Queste spese erano la vera truffa. Negli ultimi due anni mi è stato dato, in più riprese, solo qualche centinaio di franchi. Abbiamo fatto insieme, a spese della società, le vacanze in Spagna in una enorme tenuta, dove la servitù costava 2500 dollari al giorno. In seguito l'ha comperata Cane per 8,5 milioni di dollari. Poco più lontano villeggiava anche **Dukanovic** con la famiglia. La tenuta dove alloggiava, era pagata da me e Cane ed ammontava a 1500 dollari al giorno. Cane possiede anche un appartamento di 450 m², nella zona residenziale di Geneve Colony, che vale 3,7 milioni di franchi. Gliel'avevo trovato io. Ci ha speso un altro milione per lavori di supplementari. Abbiamo acquistato i*

insieme il Cessna Citation 10 pagandolo a metà con i nostri profitti. Bisogna aggiungere che la maggior parte del denaro che, doveva finire nel budget del governo montenegrino spariva nelle tasche dei privati.

*NACIONAL: Come ha acquistato gli aerei per se e per **Dukanovic**?*

*KESTNER: Era necessario avere un aereo nuovo e veloce per il trasporto del denaro a Cipro, quello che prendevamo in fitto era obsoleto (lento). L'abbiamo pagato 17 milioni di dollari. Il prezzo iniziale era di 14.995.000 al quale si sono aggiunti 2 milioni per le apparecchiature supplementari, comprese le tre linee satellitari. Come è andato l'acquisto dell'aereo per **Dukanovic** non mi è noto. So di averlo finanziato. Gli serviva per numerosa attività di politica estera e noi quasi non potevamo usufruirne, cosa che ci frenava nel lavoro. **Dukanovic** non ha mai dato un soldo per l'uso dell'aereo, che personalmente avrò usato tre volte.*

*NACIONAL: Quanti orologi ha dato in regalo a **Dukanovic**?*

*KESTNER: Ho ricevute per due di loro, di cui uno è stato regalato a **Dukanovic**. Uno che per Cartier Pasha Minute Repetition di valore 245 mila franchi, che tramite le conoscenze a Rothmans ho pagato 160. Cane invece gli ha regalato diversi orologi, a me diceva che li regalava all'amico. Lo chiamava "amico", non l'ha mai chiamato per nome, solo "amico".*

NACIONAL: Come mai le autorità svizzere le contestano l'evasione fiscale se sui suoi conti non arrivavano i soldi?

KESTNER: Arrivavano i soldi delle sigarette acquistate dal Rothmans. Lo facevo per conto mio grazie alle conoscenze nella società e ricavo il 2 %. Le sigarette venivano distribuite in Montenegro tramite le Dulwitch e Vellsey. Le due società pagavano le sigarette, e dalla vendita versavano sul mio conto il 2 %. Ho pagato regolarmente le tasse per questi guadagni. Solo un idiota cercherebbe di evadere le tasse in questa maniera. In Svizzera giro con la Bentley, o con la Porsche cabriolet e ho la casa che vale 4.7 milioni di franchi, come potrei evadere le tasse, sarebbe da cretini. Mi hanno contestato l'evasione fiscale dopo che sui giornali svizzeri avevano scritto che mi occupavo del commercio di droghe e armi e della prostituzione... Mi hanno bloccato tutti i conti, il tempo sta dimostrando che le imputazioni era infondate. La cosa che mi ha dato più preoccupazioni, dopo che avevo letto il giornale è che mi hanno descritto come uomo di Milosevic. Al contrario, per tanto tempo ero il n. 2 sulla lista degli uomini che minacciavano l'economia serba. Anche Bokan è stato uno dei nemici di Milosevic, cosa che gli ha procurato alcuni attentati. Anche Cane aveva per parecchio tempo la minaccia del mandato di cattura e quando al vertice del SDB è arrivato Rade Markovic, alcune bande criminali, una era comandata da Andrija Draskovic, avevano il compito di portarlo in Serbia o vivo o morto. Per tutto il tempo ho creduto di combattere per la democrazia di Montenegro, che avremmo dovuto ottenere staccandosi da Milosevic. Perché non avrei dovuto dare dei soldi al mio paese da un lavoro che faceva guadagnare tanto a noi tutti? Però è risultato che la lotta era ben altro. Dopo che ho lasciato il Montenegro, il controllo assoluto sui profitti l'aveva solo Cane, mente formalmente era Nebojsa Katic a manovrare i soldi dal Cipro. Lui è stato presentato a Cane da Stanisic. Molte persone in Montenegro ricevevano dei soldi. Goran Zugic e il Capo del Parlamento Marovic ricevevano 100 mila marchi al mese. Di ogni pagamento veniva informato l'ex capo del SDB Jovica Stanisic, e i soldi venivano versato o tramite i conti ciprioti o in cash. Qualche volta venivano ritirati dai loro autisti; il denaro veniva impacchettato nei cartoni del whisky al posto delle bottiglie. Zugic

aveva un conto in Svizzera dove una parte del denaro veniva versata tramite le società cipriote. Per questo motivo alcuni politici montenegrini devo oggi tenere la bocca chiusa come pesci, perché Stanisic gli ha in pugno.

NACIONAL: Come aveva organizzato le attività tramite le società off-shore a Cipro?

KESTNER: In quel periodo non c'era scambio di... fra la RFJ e gli altri paesi. Le società off-shore avevano la lettera di garanzia rilasciata dal governo montenegrino che attestava che loro erano importatori ufficiali di sigarette in Montenegro.

NACIONAL: In che rapporto è oggi con Cane?

KESTNER: Nessun rapporto, da anni mi minaccia tranute i suoi uomini. Non ho paura di lui, altrimenti non mi sarei esposto pubblicamente. Temo solo per la mia famiglia. Comunque non ho alcuna assicurazione, allarmi in casa, cani da guardia, né il porto d'armi. Una delle ultime volte che ci siamo visti veramente era durante le vacanze in Spagna e poi ci siamo visti anche a Ginevra, a casa sua, nel novembre del 2000.

NACIONAL: Lei ha partecipato durante le dimostrazioni contro Milosevic insieme a Dindic a metà degli anni novanta?

KESTNER: Parliamo del 1996. Cane mi ha chiesto di mandarli con urgenza 500 mila DM, m taglio grosso. Cane ha dato i soldi a Dindic e lui ha portato tutti i suoi uomini a partecipare alla dimostrazione contro Milosevic. In quel periodo Milosevic aveva acconsentito di lasciare il potere in Serbia, e al suo posto doveva arrivare Vucelic, solo che Mira Markovic, si può dire durante la notte, l'ha convinto di non farlo.

NACIONAL: Che rapporto c'è fra Dindic e Cane?

*KESTNER: Si sono conosciuti durante le dimostrazioni. Dindic e' il prodotto del SDB, come molti altri politici serbi. Erano tutti manipolati e molto probabilmente il gioco lo conduce ancora Jovica Stanisic. Nel caso contrario, comunque tutti gli avvenimenti sono pilotati da Cane e **Milo Dukanovic**. Vucelic è da parte di Cane stato messo ai margini perché si era appropriato di alcuni fondi destinati per i progetti in Serbia. Per esempio, dai 5 milioni di dollari destinati per una cosa Vucelic lasciava solo 50 000.*

NACIONAL: Perché sono stati ammazzati Vanja Bokan e Goran Zugil-

*KESTNER: Non saprei con precisione. Qualcuno dice perché lavorava con Marko Milosevic. Zugic è stato ammazzato molto probabilmente da Raspopovic Beli. E' stato ucciso a Niksic e buttato davanti all'uscio di casa sua. Zugic veniva armato anche alle riunioni si fidava enormemente di me. E' stato ucciso con la pistola nella borsetta, cosa non da lui. **Dukanovic** e Cane erano particolarmente perfidi con i loro protettori politici. Ci hanno buttato fuori tutti per detenere maggior profitto.*

*NACIONAL: In che maniera le attività di Cane dipendono dal successo politico di **Dukanovic** e viceversa?*

*KESTNER: Se dovesse cadere **Dukanovic**, tutto crollerebbe. Loro sono uniti come "l'unghia al dito". Perciò Cane ha tentato di organizzare il lavoro con il BAT. Loro sono particolarmente buoni amici. E' difficile distinguere quale dei due sia il capo. Sono due partners pantan.*

NACIONAL: Perché Cane si è trasferito in Svizzera?

KESTNER: Perché doveva regolarizzare il suo status di profugo dalla Serbia. Ha scelto Ginevra perché parla il francese. Aveva vissuto anche a Parigi ma, non si sentiva al sicuro perché Rade Markovic aveva aperto la caccia perenne contro di lui.

NACIONAL: Dov'è che Cane paga le tasse"

KESTNER: Probabilmente in Svizzera. Ora dovrà chiarire perché non ha dichiarato l'introito dalle società cipriote off-shore, perché nella smentita all'articolo pubblicato su "NACIONAL" ha dichiarato di essere il proprietario del Cessna e delle società. Così ha risolto i suoi problemi fiscali con le autorità svizzere.

NACIONAL: Perché Cane ha chiesto la cittadinanza croata?

*KESTNER: Probabilmente per avere più facilità negli spostamenti. Il passaporto jugoslavo non si sposta bene con il proprio Cessna. Cane è un mostro che può odiare tutta la vita per una parola sbagliata. E' incredibilmente vanitoso. Comunque tutta la storia finirà presto perché la politica di **Dukanovic** è indirizzata solo alla difesa dei propri interessi e quelli di Cane. E' difficile stabilire quanto avrà guadagnato finora. Posso solo supporre quanto ha preso dalle attività mie e di Cane, e poi ci sono molte altre, tipo quella dell'alluminio. Su ogni attività redditizia **Dukanovic** ha messo le sue persone, amici o compari. Troppa gente coinvolta, deve saltar fuori qualcosa*

(ann. n. 1/25)

STRALCIO VERBALE RESO DA KARLI SINA, ALLE ORE 15.28 DEL 18.07.2002, IN TRIESTE, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

P.M. SCELSI – Quando il signor PUKANIC tornò da Washington a gennaio del 2001 le raccontò di quello che aveva saputo dalla signora Alka, che aveva incontrato in aereo?

Sina KARLI – Sì, mi ha raccontato. Io non lo sapevo...

P.M. SCELSI – Che cosa le disse?

Sina KARLI – Mi ha detto che lei era andata a Berlino per un'operazione al cuore e che hanno parlato di SUBOTIĆ e **DJUKANOVIC**, lei raccontava di come andava a cantare in Montenegro e anche che alcune volte era invitata alle feste private.

P.M. SCELSI – Ecco, Lei chiamò la signora Alka VUJICA per chiedere conferma di questo?

Sina KARLI – No, precisamente io l'avevo chiamata quando noi nel giornale preparavamo il primo articolo sulla mafia e io l'avevo chiamata perché mi sembrava molto buono se lei volesse parlare degli incontri con **DJUKANOVIC** e con...

P.M. SCELSI – Di rilasciare una vera e propria intervista?

Sina KARLI – No, no, io volevo che lei raccontasse alla giornalista, Jansa BABIC, che scriveva l'articolo, che cosa sapeva su di loro. Io la chiamai ed Alka mi disse: "No, no, io non volevo parlare con la giornalista, con Jansa BABIC, non volevo dire niente di questo, basta, non chiamarmi per questo, ti prego!".

P.M. SCELSI – E i rapporti con la signorina Alka poi si sono interrotti o è...?

Sina KARLI – No, no, noi abbiamo visto dopo, quando abbiamo pubblicato questo articolo e ancora prima di pubblicarlo, era evidente che lei subito dopo la mia telefonata aveva chiamato, no so, SUBOTIĆ o qualsiasi di loro e lei è la persona, io penso, che aveva detto loro che cosa si preparava.

P.M. SCELSI – Perché, che cosa è successo? Come fa a sapere e come fa ad ipotizzare che sia stata lei...?

Sina KARLI – Perché prima che l'articolo uscisse ha chiamato un uomo, allora, un regista croato, Velko BULAJIĆ, che voleva impedire l'articolo, l'uscita dell'articolo.

P.M. SCELSI – E ha parlato con Lei il regista?

Sina KARLI – No, no, ha chiamato la giornalista, Jansa BABIC, lei mi ha detto che la chiamava e anche lui ha chiamato.

P.M. SCELSI – Cioè il signor PUKANIC?

Sina KARLI – Sì.

P.M. SCELSI – In seguito ha più sentito l'Alka?

Sina KARLI – Sì, una volta, io non so quando, ma so bene che era dopo, l'ho incontrata in una mostra e poi siamo andate ad una cena noi due con un'amica, era una terza amica, e abbiamo parlato e lei mi ha raccontato come andava in Montenegro, che venivano anche altre ragazze, che erano feste private...

P.M. SCELSI – Quindi le ha confermato quello che aveva detto al signor PUKANIC?

Sina KARLI – Sì, sì, certo, mi ha raccontato e mi ha anche detto che era una cosa finita perché SUBOTIĆ voleva regalarle un'automobile, ma quando erano cominciati ad uscire questi articoli tutto si era interrotto e lei era rimasta senza, era un po' arrabbiata per questo.

P.M. SCELSEI – Per gli articoli?

Sina KARLI – Non solo per gli articoli, ma perché era rimasta senza un Grand Cherokee, come ha detto.

P.M. SCELSEI – Ho capito.

Sina KARLI - Ecco, questa era la... Poi una volta, dopo... Io non so perché erano alcuni articoli, non mi ricordo...

P.M. SCELSEI – Cioè l'esatta sequenza temporale?

Sina KARLI – Sì, sì, temporale. Poi una volta mi ha chiamato molto in paura, ha pianto e mi ha detto: "Perché PUKANIC mi fa questo? Perché lui parla di me in questi articoli? Perché non gli dici che io sono una madre e che ho un figlio piccolo che devo aiutare a crescere? Perché questa gente è molto molto pericolosa, io ho paura, chissà che cosa può succedere a me e anche a mio figlio, digli di interrompere tutto questo!".

Perché lei voleva anche parlare con lui, ma, non so, non lo poteva rintracciare per telefono, non so. Ecco, basta.

P.M. SCELSEI – Quindi poi si sono interrotti i suoi rapporti con Alka?

Sina KARLI – Sì, perché io, come ho detto, avevo stima per lei perché aveva un talento per scrivere, come cantante orribile, secondo me!

P.M. SCELSEI – Vabbè, queste sono considerazioni individuali.

Sina KARLI – Ma poi quando lei mi ha detto... Perché io ho chiesto: "Ma senti, Alka, tu prenderesti quel Grand Cherokee dal SUBOTIC?". E mi ha detto di sì! Io le ho chiesto: "Ma tu davvero prenderesti questa automobile?". E lei mi ha detto: "Ma sì, certo!".

P.M. SCELSEI – Perché diceva che erano pericolose queste persone?

Sina KARLI – Evidentemente...

P.M. SCELSEI – Non le ha detto perché?

Sina KARLI – No, non mi ha detto perché. Non mi ricordo, ma era molto molto in paura.

P.M. SCELSEI – Va bene.

...Omissis...

(all. n. 26)

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSI: [...Omissis...] Voglio chiederle: lei è membro del Parlamento del Montenegro?

Interprete: Sì, è membro del Parlamento del Montenegro.

P.M. Dr. SCELSI: In quale collegio è stato eletto?

Interprete: "Collegio di Podgorica ed è stato eletto il 31.4 del 2001".

P.M. Dr. SCELSI: E di quale gruppo parlamentare fa parte?

Interprete: "Il gruppo è il Partito Social-Popolare, è il partito più grosso dei partiti di Opposizione. Fa parte della coalizione Insieme per la Jugoslavia".

P.M. Dr. SCELSI: Signor SIMONOVIC, lei è Presidente di una Commissione parlamentare di inchiesta?

Interprete: "Sì. Questa Commissione è stata creata il 31 Luglio del 2001 con una decisione e loro devono..."

P.M. Dr. SCELSI: La decisione di chi è, del Parlamento?

Interprete: "La decisione è della Repubblica del Montenegro; il Parlamento della Repubblica di Montenegro [...]".

P.M. Dr. SCELSI: Ha istituito una commissione?

Interprete: "[...] ha istituito una commissione il 31 Luglio del 2001 per appurare i fatti, le situazioni e gli elementi più importanti per quanto riguarda il contenuto di un articolo che è stato pubblicato in un giornale di Zagabria chiamato Nacional, che aveva come titolo Il più importante boss mafioso dei Balcani, ed altri articoli che sono stati pubblicati sullo stesso giornale. E poi c'è la decisione del Parlamento con i nomi dei parlamentari che fanno parte della commissione e come primo il Presidente della commissione, il Signor Vuksan SIMONOVIC, ed altri sei".

P.M. Dr. SCELSI: Quindi è espressione di tutti i gruppi parlamentari sia della Maggioranza che dell'Opposizione?

Interprete: "Sì, di tutti i partiti, uno di ogni partito".

P.M. Dr. SCELSI: Avete raggiunto delle conclusioni?

Interprete: "Abbiamo lavorato più o meno 11 mesi". Il 21 Giugno del 2001 hanno consegnato le notizie del lavoro, non so come si possono tradurre.

P.M. Dr. SCELSI: La relazione della commissione?

Interprete: La relazione della commissione - perfetto -, che ha come data 28 Giugno. Ha portato delle copie con la traduzione in inglese.

...Omissis...

Interprete: "Invece questa è l'accettazione di quel documento datato 25 Luglio del 2002".

P.M. Dr. SCELSI: Chiedo scusa, la...?

Interprete: Il Parlamento ha accettato quella relazione in data...

P.M. Dr. SCELSI: Produce documento...

Interprete: La decisione.

P.M. Dr. SCELSI: ...la decisione del Parlamento.

Interprete: "Quindi questo diventa un documento parlamentare".

P.M. Dr. SCELSEI: Sì. Questa relazione è stata approvata dalla commissione nella sua totalità?

Interprete: "Dei sette membri della commissione solo quattro hanno continuato il lavoro fino alla fine, invece strada facendo tre hanno abbandonato la commissione".

P.M. Dr. SCELSEI: E non sono stati sostituiti?

Interprete: "No, è stato un boicottaggio dei partiti i quali erano..."

P.M. Dr. SCELSEI: Chi è rimasto alla fine nella commissione?

Interprete: "Praticamente i membri del partito del Governo hanno abbandonato. Il primo è stato quello del partito del Presidente **DJUKANOVIC**, già quando hanno ricevuto la prima documentazione, le prime prove del contrabbando. Dopodiché i Social-Democratici che non è altro che il partito di coalizione - anche questo è nella relazione -. Dopodiché il terzo è il rappresentante dell'Unione Democratica degli Albanesi. Sono rimasti quattro membri. Quindi comunque la Maggioranza è legale, e hanno potuto continuare loro il lavoro".

...Omissis...

P.M. Dr. SCELSEI: L'autorità portuale?

Interprete: Autorità portuale sì, che dà tutti i servizi per quanto riguarda il porto di Bar.

P.M. Dr. SCELSEI: Un'infrastruttura diciamo.

Interprete: "Dal quale abbiamo avuto i dati: transito delle sigarette tramite il porto di Bar, del quale si occupava Zeta Trans, Podgorica, iniziato dal 1996, quando sono state abolite le sanzioni nel nostro Paese, fino al Giugno 2001, con tutta la documentazione che segue". Quindi ci sono i movimenti dal '96 al 2001 e le sigarette, la quantità di sigarette, per un totale di - è un po' difficile da leggere - sette milioni e così via di Dollari americani, e la quantità di sigarette sono queste: tre milioni...

P.M. Dr. SCELSEI: Che sono, tonnellate, chili?

Interprete: "Cartoni".

P.M. Dr. SCELSEI: Diamo atto che con il documento 15 viene prodotta una nota dell'autorità portuale di Bar attestante la movimentazione dal '96 al Giugno 2001 nel porto di Bar (movimentazione di merci). Quando si parla di Dollari è riferito al valore delle merci dichiarato?

Interprete: "50 stecche". "Due Dollari, questo è il guadagno", lo chiama guadagno.

P.M. Dr. SCELSEI: Di chi?

Interprete: "Il guadagno del porto di Bar, per ogni cartone prendevano due Dollari".

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi per ogni cartone due Dollari per i servizi offerti dall'Autorità portuale?

Interprete: Sì.

P.M. Dr. SCELSEI: Nelle attività di scarico della merci?

Interprete: "Sì".

P.M. Dr. SCELSEI: Quindi dalle navi al porto?

Interprete: "E così via, poi nel magazzino. Il servizio che ha dato dal porto di Bar, ed hanno avuto i soldi dalla ditta Zeta Trans".

P.M. Dr. SCELSEI: Sì, prego.

Interprete: "Parleremo dopo di Zeta Trans. Un'altra cosa che ci ha fatto pensare che il contrabbando sia stato fatto, eseguito, sotto il controllo del Governo nazionale... abbiamo visto dal testo del giornale Nacional, che abbiamo già nominato, che per quanto riguarda

*il Ministero degli Affari Interni, durante una riunione alla quale c'era anche il Presidente **DJUKANOVIC**, erano presenti il Ministro della Polizia VUJANOVIC, il vice della polizia segreta, Vukashi MARASC (fonetico), hanno concordato di costituire una ditta che avrebbe avuto come nome MTT, della quale costituzione abbiamo avuto la conferma da uno dei presenti, che si chiama KALUDEROVIC Ranko, che ci ha dato la sua dichiarazione scritta".*

P.M. Dr. SCELSEI: *Come hanno fatto ad accertare di questa riunione, di questa decisione?*

Interprete: *"Nella stampa si era già parlato di questa ditta e si parlava come uno dei fondatori proprio questo Signor KALUDEROVIC, e poi lui veramente descrive dettagliatamente come è avvenuta la costituzione, questa è la sua dichiarazione".*

P.M. Dr. SCELSEI: *Quindi hanno ricevuto la dichiarazione del Signor KALUDEROVIC?*

Interprete: *Sì.*

P.M. Dr. SCELSEI: *Quindi si tratta del documento n. 16². Cosa fa il Signor KALUDEROVIC?*

Interprete: *"Allora faceva parte della polizia, degli organi della polizia, dopo il '97 non lavora più", quindi non saprebbe di cosa si occupa ora. "Questa sua dichiarazione è*

² Il Parlamento della Repubblica di Crna Gora
Alla Commissione per stabilire i fatti, pubblicati sul giornale "Nacional"

Podgorica
Nemanjina obala

Oggetto: La risposta alla vs. richiesta n. 02-3182/3 del 31.12.2001

Collegato alla richiesta della Commissione, mi permetta di rammentarle che, le mie conoscenze per quanto riguarda la faccenda delle sigarette e del mio coinvolgimento in quel lavoro, ho già dettagliatamente illustrato nell'informazione del 1997, compilata su richiesta dell'allora Presidente della RCG, che allego alla presente.

Per quanto riguarda la richiesta della Commissione in merito all'attività della società M.T.T. che è stata fondata con il benestare dell'allora vertice del MUP della RCG e l'autorizzazione dei vertici di Stato, preciso che durante l'assemblea costitutiva presso l'allora **Presidente del Governo della RCG** (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**), mi era stato detto che della parte commerciale dell'attività e della politica della società si sarebbero occupati il direttore ed il suo vice (V. Barovic e B. Vujosevic), e che io non dovevo ne entrare ne interessarmi. Il mio compito era seguire e controllare gli aspetti della sicurezza, constatare quante sigarette entravano nel paese e del pagamento della tasse per lo SDB RCG.

Conseguentemente, l'attività della società MTT non era l'oggetto del mio interesse, per cui non ero a conoscenza delle istruzioni citate dal direttore della Zetrans.

Preciso che la ditta MTT era stata registrata nel marzo del 1996, per svolgere attività commerciali, e ha iniziato invece nel mese di giugno. Io ho terminato ad occuparmi delle sigarette nel mese di agosto del 1996, cioè dal momento in cui agli addetti del SDB di Herceg Novi, non è stato permesso, su mio ordine, di eseguire, a Bigovo, il controllo di una nave in arrivo con il carico di sigarette.

Dopo l'estromissione, ho consegnato la completa documentazione all'addetto della Sicurezza, che aveva avuto il compito di fare il lavoro che avevo eseguito fino a quel momento, così non sono in possesso della documentazione richiesta.

Con stima

Ranko Kaluderovic
(firma illeggibile)

Podgorica, 7.1.2002

In allegato:

- informazione del 1997
- la licenza rilasciata dal Tribunale commerciale di Podgorica per quanto riguarda la registrazione della società MTT.

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

accompagnata con una dichiarazione scritta a mano, datata 26 Agosto del '97, per quanto riguarda la costituzione di questa ditta".

P.M. Dr. SCELSI: *Che cosa è questa dichiarazione scritta a mano, sempre fatta da KALUDEROVIC?*

Interprete: *Quella è fatta da KALUDEROVIC, sì. "Questa è la dichiarazione che ha dato davanti alla commissione e quell'altro è il documento scritto".*

P.M. Dr. SCELSI: *Un attimo. Indichiamo come documento 17³ il manoscritto allegato al documento n. 16 a firma di KALUDEROVIC.*

Interprete: *"Questa invece è la registrazione della stessa ditta davanti al...", loro lo chiamano Tribunale Commerciale, sarebbe la Camera di Commercio.*

P.M. Dr. SCELSI: *Documento n. 18. Qui è possibile rilevare i nomi dei soci che costituiscono... o dei promotori?*

Interprete: *"No, c'è solo il nome di KALUDEROVIC. Lì c'è il nome del direttore, Barovic VESSELLI.*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi loro avevano saputo dalla stampa di questo...?*

Interprete: *"Sì, c'era scritto sul Nacional. Però l'abbiamo saputo anche tramite la Zeta Trans".*

P.M. Dr. SCELSI: *Quindi parliamo della costituzione della MTT; è così?*

Interprete: *"Sì. Le informazioni le abbiamo avute anche dalla Zeta Trans, della quale parleremo in seguito, che loro facevano l'importazione delle sigarette, secondo le indicazioni, secondo gli ordini della Ditta MTT. Adesso troverò subito le istruzioni, dove dovrebbero scaricarle".*

P.M. Dr. SCELSI: *Il teste esibisce nota, che viene indicata come 19, con allegati b) e c), 19, 19 b) e 19 c), della Zeta Trans. A conferma di una circostanza, quindi io pregherei l'interprete di chiarire; perché produce questa documentazione, a conferma di che cosa?*

³ [n.d.r. Testo manoscritto] Come il titolare della società M.T.T. sono stato posto nel primo quadrimestre del 1996, sulla proposta del consigliere V. Maras e il benessere del Presidente del Governo della CG (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**).

Lo scopo della creazione della società è stato, così mi era stato detto, per far rilevare alla SDB (servizio della sicurezza di Stato) il controllo delle attività del transito delle sigarette e per evitare gli abusi compiuti fino ad allora. Ho accettato di essere il titolare della M.T.T. per contribuire con la mia esperienza nell'evitare che i fondi andassero nelle tasche dei privati ma, nelle casse dello Stato. Mi era stato detto dal consigliere V. Maras e Presidente del Governo (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**), che il mio compito sarebbe stato quello di fare il controllo di tutto il lavoro ma, che non dovevo entrare nella parte commerciale perché di quello si sarebbero occupati il direttore della società Veselin Barovic e il vice B. Vujosevic, io dovevo controllare anche... (n.d.t. spazio) della legalità del lavoro. Dovevo avvisare il consigliere Maras di tutte le sigarette arrivate nel Montenegro in modo che su tutte le quantità fossero pagate le tasse di 30 \$ USA per ogni cartone. Chi si occupava della riscossione delle tasse e in quale maniera, non saprei. L'introito delle tasse veniva da me....(n.d.t. spazio) deposto, con la firma, nelle casse della SDB. Fino a quando ho lavorato ho messo nelle casse più di 600000 DM.

La mia sostituzione è la conseguenza dei sempre più frequenti scontri nel lavoro con il capo ufficio della CB Podgorica Zugic. Fino alla fondazione della società M.T.T. Zugic era il nel lavoro delle sigarette. Dopo la costituzione della N.T.T. era l'aiuto tecnico – la scorta dei convogli da parte della polizia, la sicurezza della caricazione e scaricazione. Lui non ha accettato questo stato di fatto, che forse non (n.d.t. parola incomprensibile) ma era evidente che nel lavoro i fili venivano mossi da lui e dal direttore Barovic, mentre io ed il vice direttore B. Vujosevic venivamo emarginati.

Il bicchiere è arrivato all'orlo quando "l'equipe" dei poliziotti di Zugic, su suo ordine, non ha permesso agli addetti dello SDB di Herceg Novi di eseguire il controllo della nave carica di sigarette. In quell'occasione uno dei poliziotti ha estratto la pistola contro gli appartenenti dello SDB. Ho informato dell'accaduto il consigliere Maras era dalla mia parte, il Presidente del Governo (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**) voleva al mio posto il lavoro svolto da D. Raspopovic. Io ho continuato a fare il mio lavoro principale fino a che non era andato (n.d.t. abbreviazione incomprensibile) ... SMIR.

Firmato Ranko Kaludjerovic

Direzione Investigativa Antimafia

Centro Operativo di Bari

2° Settore Investigazioni Giudiziarie

Interprete: "E' lampante che questa ditta..."

P.M. Dr. SCELSI: Questa ditta quale?

Interprete: "Praticamente questa documentazione della Zeta Trans conferma che era l'MTT che controllava il movimento delle sigarette".

P.M. Dr. SCELSI: Perché sono allegati... io vedo due fax, in questi fax che cosa si comprende?

Interprete: "Vi avvisiamo dell'arrivo di tre camion, Santa Monica, per il giorno 26 Gennaio 1997, la quantità di 3.548 MC, assortite così: Marlboro 0,5 [...]", e così via.

P.M. Dr. SCELSI: Chi dice questo?

Interprete: Questa è Zeta Trans; la Zeta Trans riceve le istruzioni via fax dal Montenegro Tabac Transit.

P.M. Dr. SCELSI: Quindi è MTT che avvisa Zeta Trans dell'arrivo di sigarette Santa Monica?

Interprete: Sì, il secondo è lo stesso, un altro fax del Montenegro Tabac Transit.

P.M. Dr. SCELSI: Va bene, n. 19. Prego.

Interprete: "Abbiamo fatto una ricerca tramite la Camera di Commercio se la ditta era ancora registrata, risulta ancora".

P.M. Dr. SCELSI: Quale ditta?

Interprete: "MTT. Quindi ce lo hanno confermato con quel documento che abbiamo prodotto e nello stesso tempo è stato fatto un procedimento di chiusura della Ditta MTT e che la ditta andava cancellata dai registri in data 7.5. del '98".

P.M. Dr. SCELSI: Quindi il 7 Maggio '98 è stata chiusa?

Interprete: Chiusa, sì.

P.M. Dr. SCELSI: Questo è il documento n. 20, che proviene dalla...?

Interprete: Camera di Commercio, dovrebbe essere.

P.M. Dr. SCELSI: Camera di Commercio di Podgorica, sì.

Interprete: "Gli indizi che tutto il contrabbando delle sigarette era coperto dal Ministero degli Affari Interni, come ha già scritto il Signor KALUDEROVIC, come ha confermato, abbiamo fatto la ricerca al Ministero degli Affari Interni, quindi il Ministero degli Affari Interni ha confermato che era esatto, che il servizio di sicurezza, il servizio della polizia, si faceva pagare un cosiddetto tasso di transito, le tasse di transito, e con i documenti ha confermato che dal '96, dal 23 Aprile del '96 fino al 12.7 del '96, quindi parliamo di due mesi, tre mesi, nella cassa del servizio di sicurezza della polizia sono entrati 636 e 110 Marchi tedeschi".

P.M. Dr. SCELSI: Quindi, con il documento n. 21...

Interprete: "La polizia invece aveva come tariffa 3 Marchi per ogni cartone di sigarette. Qua parliamo di due mesi e mezzo come periodo".

P.M. Dr. SCELSI: Nell'allegato 1.

Interprete: "Con un'entrata di 600.000 e passa Marchi tedeschi".

P.M. Dr. SCELSI: In favore del Ministero degli Interni?

Interprete: "Nelle casse della polizia, diciamo polizia segreta", la polizia politica la chiamano là. "Quindi per due mesi e mezzo parliamo di 600.000 e passa Marchi tedeschi".

Magg. PAGANO: Prima ha 600; sono 600 o 600 mila?

Interprete: Il totale esatto è 636.110 Marchi tedeschi.

P.M. Dr. SCELSI: Per due mesi e mezzo, nel '96?

Interprete: Per due mesi e mezzo. "Queste sono le ricevute dei pagamenti".

P.M. Dr. SCELSI: Riferite a quella tabella?

Interprete: "Sì, riferite a quei due mesi e mezzo".

P.M. Dr. SCELSI: Senta, chi pagava queste somme di denaro alla cassa della polizia?

Interprete: "Quelli che si occupavano del contrabbando".

P.M. Dr. SCELSI: Quindi il Ministero degli Interni non ha precisato da chi ricevevano queste somme di denaro?

Interprete: Dice: "Confermano che il Signor KALUDEROVIC ha costituito la Ditta MTT che si occupava del trasporto di sigarette, è esatto anche che le tasse di transito le raccoglieva il servizio di sicurezza nazionale e che nelle casse del servizio sono entrati tanti Marchi".

P.M. Dr. SCELSI: Quei marchi di cui ha parlato?

Interprete: Sì.

P.M. Dr. SCELSI: Questo è il documento n. 21.

Interprete: "E' importante aggiungere: noi sapevamo che questi documenti non avevano una prova legale, io l'ho chiamato nel Parlamento Il racket del servizio di sicurezza. Abbiamo chiesto al Ministro delle Finanze, al Ministero della Polizia, quelli della polizia, se c'erano le basi legali per farsi pagare queste tasse, se queste entrate sono state dichiarate nel budget annuale [...]".

P.M. Dr. SCELSI: Nel bilancio?

Interprete: "[...] nel bilancio annuale, e dove poi quei soldi sarebbero stati spesi, non abbiamo avuto nessuna risposta. Quindi per me questo era un classico racket della polizia".

P.M. Dr. SCELSI: Per ritornare alla tabella di cui al documento 21 a)⁴, si legge nella

⁴ Repubblica di Crna Gora
MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI
Il Gabinetto del Ministro

n. 01-108/1

Podgorica, 17.01.2001

17.I.2002 – 02 3683/9 4 -2001

Repubblica di Crna Gora
PARLAMENTO

- Alla Commissione per stabilire i fatti, circostanze ed elementi di base nel testo pubblicato sul giornale di Zagabria "Nacional" con il titolo "il Capo dei Boss Balcani" ed altri testi pubblicati sullo stesso giornale -

Podgorica

Riferimento . La Vs. del 11.1.2001 n. 02-3683/2 –2001

Esaminando la documentazione a disposizione dell'ufficio Servizio di sicurezza nazionale (SDB) abbiamo constatato che:

L'allora capo ufficio dello SDB, Sig.Ranko Kaludjerovic aveva fondato la società "M.T.T.", che si occupava di transito della sigarette. E' esatto che, in quel periodo, dalle tasse raccolte per il transito, nella cassa dello SDB sono stati versati 636,100 DM. Vi alleghiamo la documentazione riguardante detti versamenti.

Il Ministro
Mr. Andrija Jovicevic

timbro tondo: poco leggibile

Data	Ricevuto da o consegnato a	Tot. ricevuto			Annotazione

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

prima riga Ranko KALUGE, è sempre KALUDEROVIC?

Interprete: "Sì".

P.M. Dr. SCELSI: Quindi è KALUDEROVIC per la MTT che pagava queste somme di denaro?

Interprete: "Allora, KALUDEROVIC consegnava il denaro all'altro signore che qua è firmato".

P.M. Dr. SCELSI: Hanno accertato chi nella polizia ritirava il danaro?

Interprete: "No, non siamo riusciti, non ci hanno risposto. Quindi la Ditta MTT, quelle informazioni che abbiamo avuto da KALUDEROVIC nel '97, lui è stato relativamente poco nella ditta, il Presidente della Repubblica di allora, Momir BULATOVIC, ha fatto una denuncia penale contro il Ministro della Polizia che si chiamava Filip URANOVIC, e contro Vukashi MARASC, che allora era il capo dei servizi segreti. Però il procuratore capo di Podgorica ha rifiutato la denuncia".

...Omissis...

Interprete: "Per quanto riguarda i testi, gli articoli del Nacional, come organizzatore di tutta questa faccenda si nomina il Signor **DJUKANOVIC**. L'abbiamo interpellato in base a queste informazioni e chiedevamo la risposta di quanto fosse vero quello che i giornali dicevano e lui ha dichiarato che erano delle invenzioni e che lui non ha nulla a che fare. Ovviamente vi è anche allegata la smentita che lui ha fatto di quel testo del Nacional".

P.M. Dr. SCELSI: Lettera a firma del Presidente **DJUKANOVIC** e smentite al Nacional, prendono il n. 38 e 38b), 38 e 38a).

Interprete: "Successivamente il giornale Nacional portava un altro articolo dei conti correnti di **DJUKANOVIC** all'estero, con grosse somme di denaro, e qua cita anche le quantità di denaro".

P.M. Dr. SCELSI: Di quali conti parla?

Interprete: "1.650.000 Dollari, il Banco è l'ABC di Zurigo; un milione e mezzo il successivo, sempre a Zurigo, Atlantic Vermonc's Ver, Valtum di Zurigo; un terzo di 80.000 Dollari il banco BSI, con un codice segreto, un nome segreto".

P.M. Dr. SCELSI: Mentre per gli altri conti non indicava i numeri, vero?

Interprete: "No, non ci sono i numeri. Abbiamo chiesto al Signor **DJUKANOVIC** se queste notizie fossero vere nella nostra lettera, ha smentito dicendo che non era vero nulla, che non ha nessun conto segreto all'estero, né segreto né dichiarato, né nel paese né all'estero, e che lui non si è mai occupato di business, di commercio".

1996 23.04	secondo il prot. Dr. Kaluderovic Ranko				Ricevuto: firma illeggibile Consegnato: firma illeggibile
		155.850			
09.05	ordine n. 1.	23.490			
05.06	ordine n. 2.	125.885			come sopra
13.06	ordine n. 3	127.500			
17.06	ordine n. 4	21.225			
19.06	ordine n. 5	30.870			
26.06	ordine n. 6	12.080			
27.06	ordine n. 7	121.825			
12.07	ordine n. 8	17.385			
	Totale	636.110			

Seguono n.7 ricevute per il denaro versato come da specifica

P.M. Dr. SCELSI: *La richiesta della commissione prende il n. 39; l'articolo di Nacional 39 a) e la risposta del Presidente **DJUKANOVIC** n. 40.*

... Omissis...

(all. n. 27)

ALLEGATO N. 38 AL VERBALE RESO DA VUKSAN SIMONOVIC , ALLE ORE 10.33 DEL 06.08.2002, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

REPUBBLICA DI CRNA GORA
IL PRESIDENTE

n.01-
Podgorica, 21.08.2001

Timbro per avvenuta ricezione:
27.8.2001, unita 02 n.1846/28 all. n.1

al Signor Vuksan Simonovic
- La Commissione per stabilire fatti, circostanze ed elementi di base nel testo pubblicato sul giornale di Zagabria "Nacional" con il titolo "il Capo dei Boss Balcani" ed altri testi pubblicati sullo stesso giornale -

Podgorica

*Signor Simonovic,
A seguito della vostra lettera n.02-1846/3 del 14 agosto di quest'anno, v'informo che non ho nulla da aggiungere per quanto riguarda gli articoli pubblicati nel giornale "Nacional", che sono stati il motivo della formazione della sopra citata Commissione, che lei presiede – e che io ho contribuito a formare – a parte ciò che il pubblico montenegrino già sa e ciò che ho già dichiarato nella lettera di smentita datata 20 maggio 2001, che ho inviato al capo redattore e responsabile del settimanale "Nacional", dopo la pubblicazione dell'articolo " Il Capo dei Boss Balcani". Quindi, si tratta di menzogne, invenzioni e false attribuzioni, senza neanche tentare di presentare le prove, congetture per discreditarmi moralmente e politicamente.*

In allegato vi presento la copia della citata lettera di smentita pubblicata dallo stesso giornale e dal giornale "Dan" di Podgorica. La mia posizione rimane immutabile anche in seguito agli altri articoli pubblicati sugli stessi giornali, con la sola differenza che sono stato costretto di chiedere la soddisfazione tramite gli organi giuridici.

Con la stima

Milo Dukanovic
Segue firma e timbro tondo illeggibile

(ann. n. 1/27)

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

REPUBBLICA DI CRNA GORA
IL PRESIDENTE

Podgorica, 20.05.2001

Al settimanale politico "Nacional"
Al Sig. Ivo Pukanic, direttore
Alla Sig.ra Sina Karli caporedattore

Via Vlaska n.40
Z a g a b r i a

Egregi signori,

Nel vostro settimanale "Nacional" del 15 maggio di quest'anno avete pubblicato il testo intitolato " Il Capo dei Boss Balcani", firmato dalla giornalista Jasna Babic.

Nel citato articolo, molto aspramente e inadeguatamente, mi sono state attribuite innumerevoli menzogne e invenzioni. In relazione ad alcune, vorrei far sapere all'opinione pubblica i seguenti fatti:

Non mi sono mai occupato di business, né oggi né prima di entrare in politica. Aggiungo che non sono socio di alcun uomo d'affari, quindi neanche del Sig. Subotic, e, ovviamente non posso spartire alcun tipo di guadagno.

La funzione di Presidente del Governo di Crna Gora prima, ed ora come Presidente della Repubblica, ho sempre esercitato conformemente alla Costituzione e alle leggi vigenti, assieme agli altri organi statali. Credo che questo, fra le altre cose, ha contribuito a far considerare il Montenegro abbastanza democratico ed esempio nel proprio circondario, sostenuto dai paesi vicini, dalla Unione Europea e il mondo democratico.

Insisto responsabilmente nel dire che il Partito Social Democratico di Crna Gora, del quale sono il presidente, non ha mai avuto a che fare negli affari poco chiari. Tutte le attività del partito nella campagna pre elettorale sono state finanziate in conformità alla legge.

La mente e l'autore delle mostruose menzogne, che sono state propinate al "Nacional", non ha esitato a collegarmi con alcuni episodi tragici, capitati ai miei collaboratori ed amici. Queste insinuazioni rigetto categoricamente perché non è umano approfittare della tragedia altrui per screditare la mia persona.

Una marea d'altre menzogne pubblicate nel citato testo non voglio neanche commentare. Tutto ciò che è stato scritto sul mio conto, compreso l'uso non appropriato d'alcuni nomi e dati, è pura invenzione.

Io, il Montenegro ed il mio Gabinetto, siamo notoriamente disponibili nei confronti dei giornalisti. Ci meraviglia che la vostra giornalista, prima di pubblicare il testo

accusatorio, non abbia, almeno per etica professionale, da noi chiesto la conferma sulla veridicità dei "dati" che le sono stati "serviti". Non l'ha fatto neanche successivamente. Questo è il motivo per cui vi invio la mia lettera, con la richiesta di pubblicarla, conforme alla Legge sull'informazione – art.31 e 35, comma 1. dandole la stessa collocazione nel giornale. Non so cosa faranno altri, io mi accontento di questa lettera di smentita perché non mi voglio abbassare a cercare la soddisfazione tramite i tribunali, innanzi tutto perché intuisco chi sta dietro le "notizie" fornite alla vostra autrice.

Una copia di questa lettera sarà inoltrata anche al giornale "Dan" di Podgorica, che ha riportato il vostro articolo, quasi prima ancora che fosse uscito il numero di "Nacional" che pubblicava il citato testo. Il fatto che il giornale filo Milosevic "Dan" ha approfittato in altre due occasioni per "ricordare alla scoperta sensazionale del giornale croato", e la prova delle vere intenzioni di chi era l'ispiratore e la sorgente di tutte le porcherie costruite e fornite per essere pubblicate nell'articolo " Il Capo dei Boss Balcani".

Con stima

Milo Dukanovic

(ann. n. 2/27)

ALLEGATO N. 39 AL VERBALE RESO DA VUKSAN SIMONOVIC , ALLE ORE 10.33 DEL 06.08.2002, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

REPUBBLICA DI CRNA GORA

IL PARLAMENTO

- La Commissione per stabilire i fatti, circostanze ed elementi di base nel testo pubblicato sul giornale di Zagabria "Nacional" con il titolo "il Capo dei Boss Balcani" ed altri testi pubblicati sullo stesso giornale -
n.02-7/2

Podgorica, 16 gennaio 2002

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI CRNA GORA
Signor **Milo DUKANOVIC**

Podgorica

La sopra citata Commissione, durante la seduta tenutasi il 15 gennaio 2002, ha deciso di chiederle le informazioni dettagliate sulla veridicità o il contrario dell'articolo pubblicato dal settimanale di Zagabria "Nacional" intitolato " Scoperto il conto milionario di Mile Dukanovic".

La preghiamo di fornire tale informazione alla Commissione entro 21 gennaio 2002.

Con stima

Il Presidente della Commissione
Vuksan Simonovic (firmato)

In allegato:
- il testo citato
(**ann. n. 3/27**)

DAN del 17.10.2001 pag. 3

"La vicenda del tabacco":
Avvisata la Commissione parlamentare
**SCOPERTO IL CONTO SEGRETO (MILIONARIO)
DI MILE DUKANOVIC**

*La Commissione costituita dopo le pubblicazioni sul "Nacional" per stabilire la parte che il Presidente Milo Dukanovic aveva nel contrabbando delle sigarette verrà a Zagabria nei primi giorni di novembre per parlare con il direttore del settimanale citato Ivo Pukanic. Un diplomatico europeo di gran rilievo ha confermato al giornale "Nacional" che la Commissione potrebbe essere affiancata dai rappresentanti dell'Unione Europea, che, secondo lui, dovrebbe formare una sua commissione d'inchiesta con lo scopo di rintracciare i conti segreti di **Milo Dukanovic** a Cipro e in Svizzera. Si afferma che gli inquisitori dell'Unione Europea possiedono dei dati che confermano la visita di **Dukanovic** e Subotic a Cipro dove hanno depositato milioni di dollari. Per avvalorare quest'affermazione vi è anche la lettera che pochi giorni fa ha ricevuto la Commissione parlamentare montenegrina. Vi si nominano persone che affermano sull'esistenza dei tre conti esteri a nome di **Dukanovic**. Secondo loro: il primo conto si trova presso la UBS di Zurigo per un ammontare di 1,65 milioni di dollari. Il Cash è stato depositato sul conto anonimo di una società, ma lui sarebbe il solo a gestirlo, l'unico che ha deposto la propria firma. Il secondo conto per la cifra di 1,5 milioni di dollari è stato conservato presso l'"Atlantic Vermongsver Waltung di Zurigo. Il terzo invece si trova presso la Banca BSI, per un totale di 80.000 dollari, per il quale nella documentazione bancaria, con un nome cifrato - NUME - è conservata la firma di **Dukanovic** assieme alla fotocopia del suo passaporto. Le affermazioni della lettera possono essere verificate presso il Pubblico Ministero svizzero Dott. Valentino Roschasher (considerando la declinazione il nome potrebbe essere anche con una o finale) che e' stato autorizzato a prendere visione dei citati conti ed ha il potere di bloccarli. Alla fine si pone la domanda se, dopo che scoppiato lo "scandalo del tabacco" **Dukanovic** abbia cercato di chiedere quei conti. In ogni caso, le tracce dei citati conti ci devono pur essere presso gli archivi bancari. Cosa facilmente verificabile.*

(ann. n. 4/27)

ALLEGATO N. 39/A AL VERBALE RESO DA VUKSAN SIMONOVIC , ALLE ORE 10.33 DEL 06.08.2002, IN BARI, ALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

REPUBBLICA DI CRNA GORA
IL PRESIDENTE

n.01-282/3

Podgorica, 28.01.2002

Timbro per avvenuta ricezione:

.....2002, unita 02 n.7/12

al Signor Vuksan Simonovic

- Presidente della Commissione parlamentare per stabilire i fatti, circostanze ed elementi di base nel testo pubblicato sul giornale di Zagabria "Nacional" con il titolo "il Capo dei Boss Balcani" ed altri testi pubblicati sullo stesso giornale -

Podgorica

Signor Simonovic,

In relazione della sua lettera n.01-7/2 del 16 gennaio di quest'anno, vi informo che non ho nulla di rilevante da aggiungere a quello che ho già detto nella mia risposta, datata 21 agosto 2001, e nella lettera di smentita inoltrata al settimanale "Nacional" di Zagabria e il "Dan " di Podgorica.

Vorrei rammentarvi che nella citata lettera dichiaro di non essermi mai occupato del business, né prima né durante la carriera politica, di non essere partner in affari di nessuno e di conseguenza di non spartire alcun guadagno. E' ovvio che non possiedo conti correnti né in patria né all'estero. Le asserzioni degli articoli da voi citati sono sfacciate e sporche insinuazioni, menzogne e "sgambetti", continuamente pubblicate dai detti giornali. La mia posizione in merito a queste ed altre invenzioni vi è nota com'è nota alla maggioranza dei lettori.

Con stima

Milo Dukanovic
(firmato)

timbro tondo illeggibile
(all. n. 5/25)

STRALCIO VERBALE RESO DA JELINIC BERISLAV, ALLE ORE 10.30 DEL 09.08.2002, IN TRIESTE, AD UFFICIALI DI P.G. DEL CENTRO OPERATIVO D.I.A. DI BARI, DELEGATI DALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – *Lei ha conosciuto Ratko KNEZEVIC?*

INTERPRETE – *Sì.*

M.Ilo BUONSANTI – *Quando l'ha conosciuto e perché?*

INTERPRETE – *Penso di averlo incontrato per la prima volta nell'estate del 2000.*

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – *Come ha conosciuto il signor KNEZEVIC?*

INTERPRETE – *Lui si trovava all'albergo Sheraton di Zagabria, PUKANIC mi ha fornito il suo numero di telefono - il mio capo PUKANIC-: arrivato all'albergo Sheraton feci il numero di telefono, così ci siamo riconosciuti in qualche modo, ci siamo presentati e abbiamo iniziato la conversazione.*

M.Ilo BUONSANTI – *Quindi l'ha conosciuto tramite PUKANIC?*

...Omissis...

INTERPRETE – *Molte, molte, sono moltissime di questo contesto! Quelle che desidero io nominare, indicare... Comunque voglio precisare soltanto che io utilizzai Ratko KNEZEVIC non come la fonte principale delle informazioni, ma come persona che aveva un certo tipo di rapporti con **DJUKANOVIC** ed era a conoscenza di certi rapporti sociali, era inserita in un certo contesto sociale. Noi ci siamo incontrati alcune volte, lui era responsabile... Ah! Allora, dice: di questi incontri fa parte anche il mio incontro con Srečko KESTNER e STANJEVIC. Ringraziando Ratko KNEZEVIC ho potuto conoscere Goran STANJEVIC.*

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – *In sostanza può dire che cosa disse all'intervista KESTNER?*

INTERPRETE – *Allora: il modo in cui è entrato negli affari di tabacco, riguardanti il tabacco, questo business; poi ha detto che si è trattato del contrabbando di sigarette, ha descritto come si sviluppava questo contrabbando, come si svolgeva, dicendo che una parte andava via aerea, precisamente con gli aerei Iljusin 76 che portavano le sigarette e atterravano all'aeroporto di Golubovci nei pressi di Podgorica. Dopo descriveva come, con l'ausilio, ovvero l'aiuto della Polizia, tali sigarette si preparavano per essere portate nei magazzini, nei loro depositi con l'aiuto della Polizia.*

M.Ilo BUONSANTI – *Quale Polizia?*

INTERPRETE – *Con l'aiuto della Polizia montenegrina. Dopo ha descritto chi e in che modo ha partecipato in questi affari, in questi business (i modi, le persone...); il ruolo di **Milo DJUKANOVIC** e come si spartiva il denaro guadagnato dal contrabbando di sigarette. Dopo ha descritto lo sviluppo del contrabbando, come si eseguiva il contrabbando delle sigarette verso l'Italia, chi controllava e dove si fornivano di combustibile, di benzina i motoscafi che trasportavano... Dopo ha descritto come è entrato in tutta questa faccenda Stanko SUBOTIĆ, "ČANE", e come è stato mandato via, silurato, escluso Vanja BOKAN da questi affari. Poi ha parlato dei suoi problemi personali con "ČANE", in che modo è stato scartato, mandato via lui personalmente da questi affari e poi dello sviluppo del contrabbando di sigarette verso Italia, Europa, ex Jugoslavia, insomma la portata più che altro; poi alcuni suoi pareri personali sulla personalità di*

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

"ČANE", Stanko SUBOTIĆ. Ha concluso il discorso dicendo che tutti i problemi sorti nei confronti delle Autorità Svizzere per quanto riguarda il dazio, le tasse, sono sorti a causa dei collegamenti con Stanko SUBOTIĆ, in realtà, i suoi problemi con il fisco svizzero.

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – Può dire in concreto il coinvolgimento dei soggetti di cui ha fatto il nome prima, SUBOTIĆ, **DJUKANOVIC**...? Qual era il loro coinvolgimento?

INTERPRETE – In base ad informazioni che ci ha fornito Srečko KESTNER lui è entrato in questi affari in Macedonia, o meglio tramite la Repubblica di Macedonia. Dopo, in seguito ai nostri articoli pubblicati, io, ringraziando le sue fonti, le fonti fornite da lui in Macedonia, ho saputo anche alcuni dettagli, alcuni particolari riguardanti Srečko KESTNER che noi non abbiamo pubblicato. Allora, la prima comparsa di Srečko KESTNER in Macedonia risale al novembre del 1993, cioè diciamo nei cerchi d'affari...

...Omissis...

INTERPRETE - Per quanto mi hanno confermato le mie fonti macedoni, lui nell'ambiente degli affari, del lavoro si è presentato come orologiaio.

M.Ilo BUONSANTI – "Lui" chi, KESTNER?

INTERPRETE – KESTNER. Naturalmente è bugia. Lui disse di essere conosciuto, che proveniva da una famosa famiglia montenegrina, si è presentato come abitante di Budva anche se non ha mai abitato a Budva.

M.Ilo BUONSANTI – Scusi, ma è cittadino montenegrino KESTNER?

INTERPRETE – Sì, sì. Comunque lui non ha mai abitato a Budva. Allora, per quanto dicono queste persone, per quanto dichiarano queste persone, lui è comparso in Macedonia con un passaporto bosniaco. Nell'arco del '94 in più riprese gli è stata presentata la possibilità di entrare in qualche affare legale, gli si sono presentate le occasioni, le possibilità. Mentre lui, tramite una persona di nome Vesko MILANOVIC, faceva il rappresentante della ditta "Mako Šped" di Bar, Montenegro: tramite lui ha instaurato un collegamento con delle persone che si occupano del tabacco in Macedonia.

M.Ilo BUONSANTI – Ma la "Mako Šped" era una società di KESTNER?

INTERPRETE – Ditta di spedizioni attraverso la quale si eseguiva il contrabbando delle sigarette dalla Macedonia verso il Montenegro e poi verso l'Italia, comunque spedizioni. Questa persona in sostanza lo ha messo in contatto con gli uomini, con le persone vicine a Dančo ŠUTURKOV e in questo modo, con l'aiuto di Vanja BOKAN, in pratica è riuscito ad entrare negli affari del tabacco, del contrabbando del tabacco. Durante il suo soggiorno a Skopje abitava in un sobborgo, Karposh 4, nei pressi di un centro commerciale. Vania BOKAN, per quello che mi ha raccontato KESTNER e per quello che io ho saputo da altre fonti, era la persona chiave per quanto riguarda il contrabbando di sigarette in tutti i Balcani strettamente collegato con... aveva ottimi rapporti con Dančo ŠUTURKOV.

M.Ilo BUONSANTI – Chi è questo Dančo ŠUTURKOV?

INTERPRETE – Dančo ŠUTURKOV intanto è morto un anno e mezzo fa, era il re del contrabbando delle sigarette nei Balcani, è morto di cancro e fino a quel momento nessuno poteva neanche avvicinarlo per quanto riguarda il contrabbando, non era alla sua altezza, alla sua portata nei Balcani.

M.Ilo BUONSANTI – Ma Dančo ŠUTURKOV era un macedone?

INTERPRETE – Sì.

M.Ilo BUONSANTI – Rivestiva qualche carica in Macedonia?

INTERPRETE – No, non era mai in prima linea come primo uomo, era vice direttore della fabbrica dei tabacchi macedone, una società dei tabacchi in Macedonia.

Dice che forse non è essenziale, ma era molto teatrale, aveva un po' le maniere di Marlon Brando, fumava delle grosse sigarette, probabilmente fumava sigari, quindi aveva questo aspetto.

M.Ilo BUONSANTI – Ho capito.

INTERPRETE – E lì era la principale fonte di contrabbando di sigarette, che poi si svilupperà in seguito verso il Montenegro, e dopo hanno preso, in seguito, come noi abbiamo descritto, l'aspetto che abbiamo noi descritto (N.d.S.: il JELINIĆ indica l'allegato numero 1). A questo punto si arriva alla descrizione... a quella parte che ha dichiarato KESTNER a noi. In pratica **Milo DJUKANOVIC** controllava, ha controllato, lui aveva tutto il potere in Montenegro in quel periodo. A metà anni Novanta, verso la metà degli anni Novanta, BOKAN doveva uscire da questi affari, doveva abbandonare questi affari.

M.Ilo BUONSANTI – Per quale motivo?

INTERPRETE – Perché in questi affari è stato introdotto, immesso Stanko SUBOTIĆ, "ČANE".

M.Ilo BUONSANTI – Da chi "è stato introdotto"?

INTERPRETE – Jovica STANIŠIĆ. È stato immesso, introdotto da Jovica STANIŠIĆ.

M.Ilo BUONSANTI – E chi è?

INTERPRETE – Era ex Dirigente della Polizia Segreta vicina a Slobodan MILOSEVIC. Per capire un po' meglio tutta questa cosa, per capire il perché di questa sostituzione bisogna raccontare una cosa della quale non è a conoscenza la pubblica opinione. Secondo le dichiarazioni di KESTNER, Vanja BOKAN personalmente, tramite i suoi uomini, ha assicurato l'atterraggio degli Iljušin 76 a Podgorica, illegalmente ha organizzato questi atterraggi Vanja BOKAN. Lui questo poteva farlo per un motivo molto banale: lui per lungo tempo, secondo le mie informazioni, penso che abbia frequentato, si è fidanzato, insomma, con la figlia del Generale... non so il nome, comunque ha flirtato con la figlia del Generale dell'Armata Jugoslava che era il Dirigente, il Capo dei Servizi Segreti Militari, era molto potente in quel periodo questo uomo.

M.Ilo BUONSANTI – Ma Servizi Segreti Militari jugoslavi o...?

INTERPRETE – Jugoslavi, dell'Armata Jugoslava. Secondo le mie fonti...

M.Ilo BUONSANTI – Chiedo scusa, ma le sue "fonti" quali?

JELINIĆ – (N.d.S.: ride).

M.Ilo BUONSANTI – No, siccome sta dicendo "le mie fonti", per una chiarezza dell'atto, ecco.

INTERPRETE – Lui dice: "devo essere autorizzato per parlare di questo". Vuole finire il discorso.

M.Ilo BUONSANTI – Okay, andiamo avanti.

INTERPRETE – Una volta andato in pensione questo Generale, Jovica STANIŠIĆ comincia a salire, insieme a STANIŠIĆ arriva anche Stanko SUBOTIĆ, "ČANE", prima lavorava con BOKAN come sarto, aiutante sarto, praticante sarto. "ČANE", ovvero SUBOTIĆ, e **DJUKANOVIC** erano più o meno la stessa generazione e con il tempo hanno sviluppato i brillanti rapporti personali, amichevoli, anche d'affari, ovvero quelli riportati da Srečko KESTNER, descritti da Srečko KESTNER. Una parte di queste informazioni, delle quali Lei vuol sapere le fonti, provengono dalle fonti che ci hanno trasmesso i numeri di

telefono intercettati; purtroppo non si può dire... A questo punto possiamo chiudere la bottega, cioè se parliamo chiudiamo la bottega!

M.Ilo BUONSANTI – Quando Lei fa riferimento ai numeri intercettati sono quei numeri che sono comparsi sul "Nacional"?

INTERPRETE – Sì, sì, quelli pubblicati. Voglio ricordare soltanto questo, è molto importante precisarlo: né SUBOTIĆ, né **DJUKANOVIC**, né persone vicine a loro, non hanno smentito neanche una parola di quello che a noi ha raccontato KESTNER.

M.Ilo BUONSANTI – Va bene, prosegua il racconto che stava facendo.

INTERPRETE – Per quanto riguarda KESTNER e il suo soggiorno in Macedonia, mentre era in Macedonia i suoi affari si sviluppavano tramite l'impresa "Makedonija Tabak", questo risale al periodo in cui la Jugoslavia era sotto embargo, la Macedonia non era in guerra e strategicamente, dal punto di vista di mercato, era molto interessante, soprattutto alle multinazionali mondiali di tabacco; comunque la Macedonia ha una tradizione di tabacco. La "Makedonija Tabak" aveva il diritto, la licenza di distribuzione di tutti i tipi di tabacco prodotti nelle fabbriche di tabacco che si trovano in queste tre località in Macedonia: Kumanovo, Skopje e Prilep. "Makedonija Tabak", oltre a questo, aveva il controllo totale su una cinquantina di Duty Free Shop, che sono spariti, hanno finito negli anni Novanta. Attraverso la "Makedonija Tabak" si distribuivano le sigarette a questi Duty Free Shop, provenienti da queste multinazionali: tutto questo completo processo l'ha controllato Dančo ŠUTURKOV. Gran parte di queste sigarette, tramite BOKAN e KESTNER, si contrabbandavano in Montenegro. Tutto questo si svolgeva con l'ausilio di una ditta di spedizioni chiamata "Mako Šped". "Mako Šped" aveva il deposito di sigarette a Madjari, in un sobborgo di Skopje. In quel periodo tutti i convogli legali che portavano le sigarette andavano verso il Montenegro, da quella località partivano tutti i convogli legali verso il Montenegro. In questo deposito si trovavano locali d'affari dove si falsificava la documentazione, dove si produceva la documentazione falsa. Tutto questo si faceva attraverso alcune società, alcune ditte: alcune ditte ordinavano il convoglio... e comunque dentro questi convogli si trovavano le sigarette con i carichi di pomodori, di mandarini, di arance...

M.Ilo BUONSANTI – Occultati?

INTERPRETE – Occultati, sì. Dichiaravano che questa merce andava verso la Germania, mentre andava verso il Montenegro. La persona che firmava tali documenti, tali certificati è Orce TASEVSKI.

M.Ilo BUONSANTI – Di dov'è questo signore?

INTERPRETE – Per quello che so io è di Skopje.

M.Ilo BUONSANTI – Macedone?

...Omissis...

INTERPRETE – Allora, tutto questo per capire il contesto sociale, per capire l'inizio del contrabbando che si è sviluppato verso il Montenegro, no? Per capire gli inizi, per capire il contesto sociale di questa cosa.

M.Ilo BUONSANTI – E quali sono stati i rapporti diretti, se Lei è a conoscenza, tra Srečko KESTNER e **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – Secondo le dichiarazioni di KESTNER hanno comunicato esclusivamente tramite Stanko SUBOTIĆ "ČANE", tramite "ČANE".

M.Ilo BUONSANTI – Quindi non ci sono stati rapporti diretti tra KESTNER e

DJUKANOVIC?

INTERPRETE – No, perché SUBOTIĆ e KESTNER avevano ditte in comune, erano soci, no? Lui mi ha spiegato ufficiosamente che, siccome il Montenegro è uno stato piccolissimo, KESTNER era sempre in ombra, non si è mai esposto, cioè lui non ha mai voluto esporsi, era sempre in ombra, essendo il Montenegro un paese piccolo. I rapporti erano questi circa: **DJUKANOVIC** dava una copertura-protezione politica; SUBOTIĆ comunicava con lui e poi preparava il terreno, puliva il terreno; mentre KESTNER aveva un ruolo operativo, era operatore principale che preparava e coordinava tutto, operatore principale e coordinatore. Come mi diceva lui, appunto, ufficiosamente, lui andava addirittura fino alle bancarelle personalmente in Montenegro...

M.Ilo BUONSANTI – Chi "lui"?

INTERPRETE – KESTNER. ...dove si vendevano le sigarette, quelle "ultima mano", e poi controllava i conti in modo che c'era un equilibrio tra i prezzi, insomma controllava addirittura questo, andava alla bancarella a vedere cosa facevano con le ultime... Questo mi ha raccontato. Comunque è una cosa che penso di avere anche pubblicato, era costretto ad abbandonare il Montenegro, lui doveva abbandonare anche perché sarebbe stato pericoloso per **DJUKANOVIC** scoprire i rapporti, i loro collegamenti perché si poteva venire a sapere che lui ha finanziato le elezioni dello stesso, nel '96-'97, quindi per questo motivo ha dovuto abbandonare il Montenegro, KESTNER. È andato in Svizzera, ha abbandonato il Montenegro, e a questo punto l'hanno mandato via dagli affari, l'hanno escluso dagli affari.

M.Ilo BUONSANTI – Ma lui è andato via dal Montenegro su richiesta di **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – Sì, sì. **DJUKANOVIC**, tramite "ČANE", gli ha ordinato che non sarebbe male che questa persona, appunto, se ne andasse. Queste erano le parole riferite da "ČANE": "Il capo ha detto che è meglio che ti togli per un periodo andando in Svizzera". "ČANE" chiamava **DJUKANOVIC** "chief", che significa "capo" oppure "uomo".

M.Ilo BUONSANTI – Ma per quale motivo lo invitava ad allontanarsi?

INTERPRETE – Allora: "Avversari politici imputano al nostro capo" - così ha detto "ČANE"- "intendono fare una grande merda!". Non so, lui dice così. Comunque viene accusato da avversari...

M.Ilo BUONSANTI – Una campagna denigratoria, insomma?

INTERPRETE – Avversari sostenevano che KESTNER finanziava la sua campagna elettorale, quindi questo è il motivo per cui doveva allontanarsi in quel periodo. Comunque in realtà era esatto, era la verità.

M.Ilo BUONSANTI – Ma perché, era un criminale KESTNER?

INTERPRETE – In Montenegro si sapeva molto bene ufficiosamente chi era Srećko KESTNER! E comunque questo è stato il motivo: "Non ci sono dubbi, io ho finanziato la campagna" – questo, KESTNER, mi ha confidato- "l'ho finanziata con i soldi del contrabbando di sigarette". Comunque **DJUKANOVIC** per questo motivo ha detto a "ČANE" di riferire a KESTNER che è meglio che si allontani.

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – Ritorniamo un attimo in Svizzera, quando KESTNER va in Svizzera, come si è determinata la rottura tra KESTNER e **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – A KESTNER non arrivavano i soldi sul conto, i soldi del contrabbando non gli arrivavano sul conto suo sempre attraverso le ditte "Dulwich" e "Wellesley".

M.Ilo BUONSANTI – Quindi, se ho capito bene, **DJUKANOVIC** accreditava delle somme di danaro su dei conti correnti...?

INTERPRETE – No, non **DJUKANOVIC**. Non gli arrivavano i soldi. Allora, le sigarette venivano contrabbandate nel seguente modo, per quello che so io, comunque questo ve l'ha spiegato anche PUKANIC documentalmente: all'inizio KESTNER forniva le sigarette attraverso la propria società che si chiama "Lasel", si fornivano attraverso queste società una parte delle sigarette, un'altra parte delle sigarette... Comunque c'è un contratto, siete in possesso del contratto che vi ha dato PUKANIC, c'è precisata sia la quantità, il tipo, c'è la firma autografa di KESTNER... c'è tutto. Comunque questo contratto automaticamente veniva prorogato, però, veniva interrotto soltanto se KESTNER lo voleva, se dava ordini di farlo. Quello che ho saputo da KESTNER in via privata è che lui di sua volontà ha consentito di rescindere il contratto. Al momento in cui B.A.T. ha acquistato questa fabbrica (c'è nel contratto precisato il nome, lui non ricorda, questa società britannica B.A.T.), in quel momento "Dulwich" e "Wellesly" hanno stipulato un contratto direttamente con la B.A.T.. In questo periodo SUBOTIĆ e KESTNER hanno lavorato bene.

M.Ilo BUONSANTI – In che periodo?

INTERPRETE – Nel '96-'97, comunque in questo periodo KESTNER e SUBOTIĆ lavoravano bene. A questo punto è iniziato il lavoro con la B.A.T.. Comunque anche se in precedenza si fornivano delle sigarette dalla B.A.T., erano di seconda mano. A questo punto, dopo questo, hanno cessato di arrivare i soldi sul conto corrente, non sono arrivati più i soldi sul conto corrente, questo a seguito dell'investimento del denaro per l'acquisto dell'aereo di **DJUKANOVIC**. Comunque i documenti che sono in vostro possesso li ho ricevuti direttamente da KESTNER...

M.Ilo BUONSANTI – Un attimo, solo per chiarezza del verbale, Lei fa riferimento a quali documenti?

(N.d.S.: A questo punto il JELINIĆ indica al maresciallo BUONSANTI di quali documenti si tratta).

M.Ilo BUONSANTI – Lei fa riferimento all'allegato numero 7 del verbale del 18 luglio 2002 reso da PUKANIC Ivo.

INTERPRETE – Secondo le dichiarazioni di KESTNER questa è contabilità interna dell'impresa, della società "Dulwich" e questo è il manoscritto, scritto di pugno da Nikola MILOSEVIC: lui sbrigava affari illegali per "ČANE" SUBOTIĆ.

M.Ilo BUONSANTI – Chi?

INTERPRETE – Questo Nikola MILOSEVIC. Soprattutto si occupava di come "lavare" i soldi. Secondo le mie informazioni sembra che questo MILOSEVIC sia condannato a Cipro con un'altra persona perché ha dato l'identità falsa o qualcosa del genere.

M.Ilo BUONSANTI – False dichiarazioni sulla propria identità?

INTERPRETE – Sì, e ancora per qualche altro reato comunque, per quello che ha saputo lui. Se vuole posso anche darle informazioni più dettagliate.

Torniamo sui documenti: questi sono importi, cifre, denaro che, secondo le dichiarazioni, appartengono a KESTNER ma non sono mai arrivati.

M.Ilo BUONSANTI – Cioè 22 milioni 122 mila 686 Deutch Mark?

INTERPRETE – Sì, sono suoi e non gli sono mai arrivati. Questo è al giorno 11 ottobre 1999. Là sopra si vede esattamente come toglievano danaro dai conti, come prelevavano da queste cifre si può vedere, cioè mi ha spiegato i dettagli particolari.

M.Ilo BUONSANTI – Questo KESTNER gliel’ha spiegato?

INTERPRETE – KESTNER, sì. Questa è una parte dei soldi delle sigarette di contrabbando che è stata pagata per questa impresa, per questa società, la “Lasel”.

Queste sono le spese private tra di loro, comunque le spese private più o meno. Questo è un’altra cosa simile però con altre date.

Questo è come dovrebbe essere il conto una volta ricevuto il prestito accordato per l’aereo; questo è il cosiddetto famoso “credito senza interessi” per l’aereo che poi doveva restituire il Governo montenegrino. Comunque poi questo l’ha accertato anche la Commissione Parlamentare in Montenegro, ha accertato che si è trattato di un acquisto completamente illegale e tutto il resto. [...Omissis...]

M.Ilo BUONSANTI – Chi era Nikola MILOSEVIC?

INTERPRETE – Qualche parente di “ČANE”... Non si ricorda bene, è un parente di “ČANE”.

M.Ilo BUONSANTI – E il compito che aveva Nikola MILOSEVIC nella società qual era?

INTERPRETE – Dice che avevano rapporti privati, l’ha detto già prima: lui era legale quindi cercava il modo per “lavare” il denaro; affari illegali, si occupava degli affari illegali soprattutto “lavare” il denaro.

M.Ilo BUONSANTI – Quindi era il legale delle due società, la “Wellesley” e la “Dulwich”?

INTERPRETE – Sì, affari illegali curava, sarà procuratore.

M.Ilo BUONSANTI – KESTNER ha chiesto il motivo per cui non arrivassero i soldi direttamente a Stanko SUBOTIĆ o a **DJUKANOVIC**?

INTERPRETE – Ha chiesto a Stanko perché non arrivavano i soldi, in base a quello che lui, KESTNER, mi ha detto a me personalmente; mentre “ČANE” SUBOTIĆ giustificava il denaro mancato e ogni volta lo giustificava con le spese impreviste che loro dovevano sostenere dai loro guadagni, loro personalmente, quindi spese impreviste prese dai loro guadagni. Per esempio: da questo danaro KESTNER mi disse ufficialmente che “ČANE” SUBOTIĆ doveva finanziare tra l’altro la copertura, la protezione di Radovan KARADŽIĆ e Ratko MLADIĆ, Radovan KARADŽIĆ e Ratko MLADIĆ sono i più grossi criminali di guerra; comunque per nascondere loro veniva pagato con i soldi guadagnati dal contrabbando. Inoltre finanziavano le dimostrazioni contro MILOSEVIC: dai soldi che appartenevano a KESTNER e a “ČANE” SUBOTIĆ che dovevano dividere con **DJUKANOVIC**, con questi soldi erano costretti a finanziare anche l’Opposizione serba, dovevano finanziare il partito dell’Opposizione serba. KESTNER una volta, quando non ha ricevuto il denaro, mi disse che SUBOTIĆ gli disse che 500 mila marchi tedeschi dovevano essere dati, consegnati a Zoran DJINDIĆ, attuale premier, primo Ministro jugoslavo.

M.Ilo BUONSANTI – Ma poi KESTNER, che lui sappia, gli ha riferito se i soldi a Radovan KARADŽIĆ e Ratko MLADIĆ sono stati effettivamente dati, o era una scusa?

INTERPRETE – No, andava effettivamente per loro e tutto questo attraverso Jovica STANIŠIĆ.

M.Ilo BUONSANTI – Chi è questo Jovica STANIŠIĆ?

INTERPRETE – Jovica STANIŠIĆ è ex capo della Polizia Segreta durante il periodo di MILOSEVIC che ha introdotto SUBOTIĆ negli affari, come già è stato spiegato. Questo era il periodo in cui ancora funzionavano bene, il danaro arrivava però ridotto, le somme erano ridotte e questo risale a quel periodo. A seguito di questo periodo, di questi fatti, SUBOTIĆ...

M.Ilo BUONSANTI – In che periodo, in che anno?

INTERPRETE – C'è nell'intervista precisato. Comunque a seguito di questo SUBOTIĆ ha incominciato a inventarsi le scuse e secondo quanto asserisce KESTNER questo danaro apparteneva, lo spendevano SUBOTIĆ e **DJUKANOVIC**. Secondo il mio parere sul perché KESTNER ha deciso di parlare, anche perché ha dichiarato quello che ha dichiarato sia davanti a me che davanti al PUKANIC...

Un attimo, mi riferisce una parolaccia difficile da tradurre. Dice: comunque adesso è chiaro perché lui ha fatto queste dichiarazioni, il perché ha deciso di "fotterlo" – dice-, anche perché l'hanno fottuto per 300 mila milioni di marchi"! Gli hanno fottuto 300 milioni di marchi e poi, allo stesso tempo, l'hanno minacciato di morte.

M.Ilo BUONSANTI – Chi, SUBOTIĆ?

INTERPRETE – SUBOTIĆ l'ha minacciato di morte.

M.Ilo BUONSANTI – Per quale motivo?

INTERPRETE – [...Omissis...]

Lui ribadisce che il vero motivo è il denaro, comunque è una sua opinione (N.d.S.: opinione di JELINIĆ), dice: "Se devo sprofondare io faccio sprofondare tutti quanti, visto che mi hanno fottuto li voglio fottere pure io". Ma è una sua opinione personale, comunque lui non ha negato niente. Alcune settimane dopo questo ho incontrato KESTNER nuovamente a Zagabria in un ristorante dove abbiamo parlato dell'eventuale possibilità di un'altra intervista per vedere quello che è successo nel frattempo, mi ha detto letteralmente che stava trattando, ovvero negoziando, con **DJUKANOVIC** per quanto riguarda il denaro.

M.Ilo BUONSANTI – Direttamente?

INTERPRETE – No, attraverso suoi uomini. Questo è accaduto un mese e mezzo, due mesi dopo la prima intervista, era in estate.

M.Ilo BUONSANTI – Quindi nel 2001?

INTERPRETE – Sì. Allora, quando io sono andato per mettermi d'accordo per l'intervista, quando sono arrivato da lui in Svizzera, sono arrivato per colloqui, discorsi lunghi, lunghissimi di cui lui doveva parlarmi, una notte ho dormito persino a casa sua e ho potuto vedere come vive. La prima cosa che mi disse è: "Oggi è mercoledì sera, noi faremo l'intervista, però non ti rilascerò l'autorizzazione per fare uscire questo fuori, cioè l'intervista non deve uscire fino a venerdì sera alle 18.00. Nel frattempo gli uomini di **DJUKANOVIC** dovrebbero pagarmi 10 milioni di marchi, se mi pagano, se mi danno questo importo, non si farà niente dell'intervista, l'intervista cade, non ci sarà". [...Omissis...]

Naturalmente venerdì sera i soldi non sono stati pagati, non è arrivato il pagamento e tutto quello che abbiamo detto l'abbiamo messo sulla carta e l'abbiamo pubblicato in seguito.

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – [...Omissis...]

Prima Lei ha fatto riferimento a un certo Goran STANJEVIC...

INTERPRETE – Sì, ho parlato con Goran STANJEVIC...

M.Ilo BUONSANTI – Come l'ha conosciuto?

INTERPRETE – A Lugano.

M.Ilo BUONSANTI – Chi gliel'ha presentato?

INTERPRETE – *Presentato da Ratko KNEZEVIC. Abbiamo parlato ed è stato pubblicato... brevemente lui ha descritto i propri incontri con la mafia italiana, comunque non so esattamente che ruolo ricopriva lui, comunque ufficialmente era il personaggio montenegrino autorizzato per investimenti stranieri, qualcosa del genere, del Montenegro. Era scioccato perché è stato contattato da dei personaggi mafiosi che volevano entrare negli affari del contrabbando del tabacco, dice che era scioccato perché lo contattavano* **Ciro MAZZARELLA** *ed altri.*

M.Ilo BUONSANTI – *E "gli altri" chi erano?*

INTERPRETE – *Deve vedere, lui non ricorda tutti i nomi.*

M.Ilo BUONSANTI – *Che incarico aveva questo Goran STANJEVIC in Svizzera?*

INTERPRETE – *Goran STANJEVIC lavora per conto di una banca in Svizzera, anzi, lui dirige un centro ricreativo di una banca di Lugano. [...Omissis...]*

...Omissis...

INTERPRETE – *[...Omissis...]*

*Durante l'intervista mi ha detto, penso che sia anche pubblicato, cioè secondo le sue dichiarazioni ha un libro così grosso (N.d.S.: il JELINIĆ indica la dimensione di un volume), secondo quanto dice è in possesso di un libro delle indagini della Polizia italiana, che contiene le indagini della Polizia italiana che dimostra che nei confronti di **DJUKANOVIC** sono state fatte le indagini già nel '96 e '97; sempre secondo quanto dichiara lui. Lui ha ricevuto questo libro da **Ciro MAZZARELLA** che l'ha letteralmente comperato attraverso i suoi collegamenti presso la Polizia italiana. Lui questo libro l'ha consegnato a STANJEVIC sperando di dimostrare con questo gesto... con questo gesto avrebbe fatto un favore a **Milo DJUKANOVIC**. E quest'ultimo, gli darà la possibilità, dopo la sua uscita dal carcere, di entrare nuovamente negli affari di tabacco con il Montenegro.*

M.Ilo BUONSANTI – *Questo **Ciro MAZZARELLA**?*

INTERPRETE – *Sì.*

M.Ilo BUONSANTI – *Questo libro, secondo STANJEVIC... Ah, dice che ha una cassaforte presso una banca svizzera, lui ha questo libro, ha paura di consegnare questo libro perché è convinto personalmente che questo libro gli salverà la vita, gli sta salvando la vita, quindi ha paura di consegnarlo. Una piccola parte di documenti, o meglio due documenti che fanno parte di questo libro erano comparsi su Internet sulla pagina "Cafè del Montenegro". Per quello che mi ricordo, ma comunque possiamo rintracciarli subito se vuole, non ricordo bene ma si tratta di un contratto da parte di un Organo montenegrino, Organo statale montenegrino e una ditta controllata da **Ciro MAZZARELLA**. Comunque è stato pubblicato, ci sono dei commenti, insomma ha fatto scalpore questa cosa. Dice: io so che STANJEVIC ha fornito questa cosa tramite e-mail, comunque una pagina particolare dove ci sono commenti tra i commenti. Un commento anonimo era: "STANJEVIC, attento alla tua testa!"*

M.Ilo BUONSANTI – *Lei, oltre a questo contatto con STANJEVIC, ha avuto altri contatti?*

INTERPRETE – *Sì, l'ho sentito telefonicamente più volte perché ci tengo ad avere questo libro che contiene indagini! Un mese fa si è fatto sentire l'ultima volta e mi ha fornito questo numero per dire che lui è disponibile per venire a presentarsi dove c'è bisogno, chiunque, tranne in Montenegro finché c'è al potere **DJUKANOVIC**!*

M.Ilo BUONSANTI – *Ma qual è il problema che ha avuto lui con **DJUKANOVIC**?*

INTERPRETE – No problemi con **DJUKANOVIC**! Lui semplicemente si è spaventato quando ha visto con chi collabora **DJUKANOVIC**, sono tutte persone di cui lui ha letto dai giornali svizzeri, di loro si parla come i capi della mafia italiana, dice, quindi lui è rimasto impaurito, scioccato di questo.

M.Ilo BUONSANTI – Io non ho capito qual è il rapporto che legava Goran STANJEVIC al Presidente del Montenegro, se c'è un rapporto.

INTERPRETE – Lui, Goran STANJEVIC, era autorizzato, aveva autorizzazione scritta, per quel che ricordo... ma non ricordo bene, c'è scritto là (N.d.S.: il JELINIĆ indica i documenti forniti dal PUKANIC allegati all'interrogatorio del 18 Luglio 2002): lui era autorizzato per iscritto come rappresentante, promotore delle agenzie che promuovono investimenti stranieri in Montenegro dalla Svizzera. Comunque questo qui ha una posizione abbastanza di spicco, lui è stato nominato in Montenegro che tuttora non è uno Stato riconosciuto, lui era una di quelle persone che nel **DJUKANOVIC** vedeva un personaggio moderno, nel **DJUKANOVIC** vedeva un futuro del Montenegro. Comunque non era l'unico poi che ha scoperto di che persona si tratti.

M.Ilo BUONSANTI – Nel vostro articolo avete fatto riferimento ad alcuni conti correnti, può dire, se li ricorda, quali sono questi conti correnti?

INTERPRETE – Noi abbiamo ricevuto delle informazioni attendibili: **Milo DJUKANOVIC** è titolare di diversi conti correnti dei quali può beneficiare, comunque ha il diritto. Comunque avevo pubblicato tra le notizie brevi, anche se noi non avevamo le fonti, le prove certe, però le abbiamo pubblicate come fonti, così, cioè si parla, non si parla, insomma senza... Quello che so io è che la Commissione Parlamentare ha chiesto in Svizzera se effettivamente **Milo DJUKANOVIC** è titolare di conti in Svizzera. Comunque secondo la mia informazione, in base alla Commissione Parlamentare, alla relazione della Commissione Parlamentare non hanno ricevuto la risposta dove risulta che lui non ha i conti, non è titolare dei conti, ma hanno ricevuto la risposta (come si dice) dove si dice che l'Organo svizzero, questo e quello, non so quale, in base alle leggi svizzere non è autorizzato di dare tali informazioni a nessun altro tranne alla Procura del Montenegro. Considerato che è stato richiesto da parte della Commissione Parlamentare non hanno potuto avere queste informazioni. Comunque, come è risaputo, **Milo DJUKANOVIC** ha l'assoluto controllo della Procura, come della Polizia montenegrina, il Procuratore Generale del Montenegro... Ho letto una piccolissima dichiarazione appena due giorni fa dove lui dichiara – il procuratore del Montenegro– che lui ha dichiarato di aver chiesto di trasmettervi la relazione della Commissione e questo l'ha fatto appena si è saputo che alcuni hanno chiesto di perseguirlo personalmente (N.d.S.: sic) perché non ha fatto in realtà niente prima, insomma non si è mosso prima.

M.Ilo BUONSANTI – Cioè sarà perseguito penalmente?

INTERPRETE – Sì, quando hanno detto che chiederanno di perseguirlo personalmente... eh... penalmente.

M.Ilo BUONSANTI – Sa chi è che intratteneva i rapporti con i criminali italiani in Montenegro?

...Omissis...

INTERPRETE – [...Omissis...]

Dice che chi ha avuto ancora contatti con i criminali italiani era Aco **DJUKANOVIC**, fratello di **Milo DJUKANOVIC**. Tutti quanti i motoscafi dovevano rifornirsi presso la sua

stazione di benzina, questa era la condizione per poter lavorare e là li spellavano perché il combustibile aveva un prezzo raddoppiato. [...Omissis...]

...Omissis...

M.Ilo BUONSANTI – *Ma secondo quello che le ha detto KESTNER la B.A.T. sapeva che le sigarette poi entravano nel mercato nero?*

INTERPRETE – *Sì, sì. Altri due personaggi che si occupavano del contrabbando verso l'Italia sono Veselin BAROVIC e Branko VUJOŠEVIC.*

M.Ilo BUONSANTI – *Chi le ha fatto i nomi di questi due signori?*

INTERPRETE – *Dice: "Tenta di nuovo!".*

JELINIĆ – *(N.d.S.: ride).*

M.Ilo BUONSANTI – *No, dico, l'ha saputo da KESTNER o da altre fonti?*

INTERPRETE – *Allora, per questi due particolari da altre fonti ha ricevuto informazioni.*

M.Ilo BUONSANTI – *Non da KESTNER?*

INTERPRETE – *No. Questi sono personaggi che tuttora sono molto molto molto vicini a DJUKANOVIC.*

M.Ilo BUONSANTI – *Per quale motivo?*

INTERPRETE – *Vogliono comprare la propria posizione una volta caduto DJUKANOVIC – questa è una mia opinione-, guadagnarsi il costo. Lui ha molti avversari nel Montenegro che lo vorrebbero decapitare! Siccome lui controlla, comunque, tutti hanno paura di dirlo, di dichiararlo pubblicamente comunque.*

...Omissis...

(all. n. 28)

STRALCIO VERBALE RESO DA BIANCHI CORRADO, IL 3.12.2002, IN BELLINZONA –CANTON TICINO- (CONFEDERAZIONE ELVETICA), IN ACCOGLIAMENTO DI DOMANDA DI ASSISTENZA GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE FORMULATA DALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

Dr. REZZONICO – A questo punto viene sottoposta al teste una lettera della EDIE SA del 14.2.1997 (che verrà poi allegata al verbale) e si chiede al teste di verificare se la firma è la sua.

Cominci a guardare la firma, la riconosce?

C. BIANCHI – È mia sì, penso di sì, eh, non è una firma talmente difficile. Il 14.2.97...

P.F. - Lei si ricorda se ha mai scritto una lettera di questo tenore al destinatario che è **DJUKANOVIC**?

C. BIANCHI – Io **DJUKANOVIC** personalmente non lo conoscevo, l'avrò visto forse una volta.

Dr. REZZONICO – In che senso l'aveva visto una volta? Dico, allora l'aveva conosciuto?

C. BIANCHI – Ma l'avevo conosciuto... Anche lei ho conosciuto prima.

Dr. REZZONICO – Sì, sì, no, ma chiedo, sa...

C. BIANCHI – Così, mi ha detto poi uno, magari era l'autista, non lo so io se fosse stato lui sicuro, però me l'ha presentato come... così, io ho detto: "Buongiorno"...

Dr. REZZONICO – Chi gliel'aveva presentato?

C. BIANCHI – Un... Non mi ricordo. Me l'ha presentato un... Non mi ricordo come si dice. Era a Piazza Boffalora dove c'era..., però avevano già cambiato i numeri del telefono qui, eh.

Dr. REZZONICO – Viene prodotto al teste un secondo documento, B), e si pone la medesima domanda nel senso se il teste riconosce la propria firma su questo documento e se ha mai scritto una lettera al signor Milutin LALIC.

C. BIANCHI – Ma voi mi domandate le cose che non posso sapere!

Dr. REZZONICO – No, se ricorda, se ricorda!

C. BIANCHI – No, io so che c'era questo LALIC che era un... Che era nel gruppo della MTT, erano in tre e LALIC era uno.

Dr. REZZONICO – E gli altri due?

C. BIANCHI – Gli altri due... uno era un ex direttore di una fabbrica di sigarette del Montenegro e l'altro non lo so.

Dr. REZZONICO – Scusi, prima diceva? Non abbiamo ben capito.

C. BIANCHI – Questa è una copia di questa, poi, eh.

P.F. - La data? E' uguale.

C. BIANCHI – Anche la data.

Dr. REZZONICO – Sì, è solo il destinatario che cambia e i numeri corretti.

Comunque lei riconosce anche nel secondo documento la sua firma?

C. BIANCHI – Sì, dovrebbe essere la mia.

Dr. REZZONICO – Per quanto riguarda il **DJUKANOVIC** lei prima ci diceva che era stato...

C. BIANCHI – Che l'avevo visto, l'avevo conosciuto una volta, non so, eravamo a cena in un posto, è entrato anche lui, è andato in un altro tavolo, in un altro posto, è venuto a

salutare gente che era con noi, montenegrini.

Dr. REZZONICO – Non ricorda più nulla? Se riesce a ricordare.

C. BIANCHI – Che le posso dire? Che io li ho conosciuti con loro, no, non posso affermarlo, ma io ho due signori montenegrini che si sono comportati bene con me, erano di Bar, uno si chiamava Milanovic⁵ e l'altro si chiamava (inc.)...

Dr. REZZONICO – E sono loro che le hanno presentato il **DJUKANOVIC**?

C. BIANCHI – No!

Dr. REZZONICO – Ah, no, altri ancora?

C. BIANCHI – Non le posso dire, non mi ricordo. So che una volta in un ristorante mi dicono: "Quello è **DJUKANOVIC**", poi è passato, ha salutato della gente che conosceva che era con me, e ha salutato anche me e basta.

P.F. - Ecco, nelle due lettere si fa riferimento ad una proposta...

C. BIANCHI – No, non è stata accolta. E questa qui, vista la data, nel '96, io non l'ho fatta.

P.F. - Può spiegare meglio: non l'ha fatta?

C. BIANCHI – Perché non mi interessava di farla! Io le spiego com'era la faccenda: il **DJUKANOVIC** aveva fatto la... Queste sono due lettere uguali, eh, diversa è l'apposizione della firma.

Dr. REZZONICO – Lei aveva mai firmato fogli in bianco da mettere a disposizione...?

C. BIANCHI – No, non...

Dr. REZZONICO – No, dicevo, nella sua prassi.

C. BIANCHI – Non era mia abitudine farlo, assolutamente!

Dr. REZZONICO – Comunque la firma?

C. BIANCHI - La firma può darsi che sia mia, non so, se volete fare una perizia ed è sufficiente, fatela, ma...

Dr. REZZONICO – Lei presume che queste lettere non siano state redatte da lei e che quindi qualcun altro le ha redatte al suo posto?

C. BIANCHI – È una presunzione che si può avere anche viste le date eccetera, soprattutto viste le date. Io nel '96 non ero più... Perché il disastro che aveva fatto questo **DJUKANOVIC** e questa MTT e poi con DELLA TORRE, che DELLA TORRE era lui che manovrava i (inc.), io mi ricordo che aveva creato un casino tremendo con gente che rimaneva là. Gli scafisti, oltre a depositare gli scafi eccetera, rimanevano, vivevano lì in Montenegro, si sposavano due o tre volte, sa, il casino che c'è là, e ad un certo punto ad uno è venuta un'idea: "invece di comperare le sigarette da altri – in questo caso dalla Zetatrans - le facciamo noi direttamente". Con il permesso della Zetatrans e del **DJUKANOVIC** allora si sono venuti a creare dei problemi: uno, per fare un container ci mettevano (inc.)... perché ci volevano dei carichi di circa 500 casse per volta e per fare un container ci mettevano una sera con due scafi, e poi loro avevano bisogno dei soldi direttamente, facevano dei prezzi stracciati e rovinavano il mercato: rovinavano il mercato

⁵ Potrebbe trattarsi di **MILANOVIC Vasilije** nato il 24.05.1947 a Bar' (Repubblica del Montenegro). L'identificazione è stata rilevata dall'esame della documentazione acquisita in accoglimento di commissione rogatoria dalla Confederazione elvetica riguardante le perquisizioni eseguite in data 26.02.2001 (Faldone 3 Santa Monica – Mantegazzi). La fotocopia del passaporto del MILANOVIC è custodita unitamente a quelle di MARKOVIC Zarko, nato il 14.10.1945; SAPINA Ivan, nato il 06.08.1941; SAPINA Vjera nata il 13.10.1946; MARTINOVIC Boris, nato il 24.03.1974; SAPINA Andrei, nato il 22.08.1973; MILANOVOIC Mirjana nata il 04.08.1955.

perché le spese nostre, che erano molto più elevate di quelle che potevano avere loro, loro le facevano attraverso il commercio (inc.) e io ho detto di non far fesserie e loro l'hanno fatto ed io (inc.).

P.F. - Chi ha avuto questa idea di costruire questo...?

C. BIANCHI - Non lo so. È stato uno scafista, evidentemente, non può essere stato nessun altro che uno scafista che aveva lì lo scafo e che aveva pensato di poter guadagnare di più facendo così, invece non hanno guadagnato, hanno fatto delle grosse fesserie!

P.F. - Dopo questa lettera che successe?

C. BIANCHI - Io non so! "Ristrutturazione", ma io non... (inc.). "Primo Ministro del Montenegro, signor **Milo DJUKANOVIC**, direttore dell'agenzia del Montenegro per la ristrutturazione dell'economia ed investimenti esteri"... No, qui era già temuto, era già...

Dr. REZZONICO - Viene prodotto un terzo documento, C), datato 6.3.1996, che viene mostrato al teste: lei è a conoscenza di questa successiva proposta che è stata firmata da DELLA TORRE?

C. BIANCHI - Come "Torres" faceva firmare, sì, siccome lui aveva il precedente della "Pizza Connection"...

[...Omissis...]

C. BIANCHI - Dunque, qui è la conferma di quello che ho già detto io quando ho commentato questa, infatti quando nel '91 abbiamo firmato un contratto con la Spettabile Zetatrans troppi gruppi fantasmi hanno iniziato a lavorare e ricevere merci, questo ha portato un disordine tale nell'operare che non siamo... (inc.) Eh, aveva già cominciato a fare... aveva già cominciato il furbo.

P.F. - In che senso il furbo?

C. BIANCHI - A scansare me dalla faccenda. La Banca di Lugano voi sapete qual è? È una banca... Dai? Veramente questa firma è pienamente ricopiata, perché è fatta uguale in tutte le sue... Anche il...

P.F. - Aspetti, un attimo.

[...omissis...]

P.F. - Riprendiamo l'interrogatorio e diamo atto che abbiamo sostituito la cassetta e ne abbiamo introdotta una nuova, la terza cassetta.

Ecco, lei voleva fare delle precisazioni?

[...Omissis...]

C. BIANCHI - Volevo rettificare... Io ho detto che erano mie queste due firme, poi le ho guardate un po' bene adesso e sono esattamente uguali, anche nei minimi particolari.

P.F. - Lei si riferisce ai documenti allegati in questo verbale sotto le lettere A) e B)?

C. BIANCHI - B) ed A), sì. Pertanto non le ho fatte io. Io le ho fatto notare che per esempio c'è questa macchiolina sull'"h" e qui c'è una macchiolina sull'"h", io non ne ho. È uguale, sono uguali tutti e due!

Dr. REZZONICO - Lei diceva che anche la data la metteva...?

C. BIANCHI - La data... Io escludo che in questa data abbia scritto ciò.

Dr. REZZONICO - Dunque questi due elementi, la data e la firma uguale nei due documenti, la foto...

C. BIANCHI - E la firma uguale, soprattutto la firma e la foto-dedica non è stata fatta da me ma è stata copiata da una firma mia. Non so, io ne potrei fare mille non ne vengono

due uguali.

Dr. REZZONICO – Chi pensa possa averle fatte?

C. BIANCHI – DELLA TORRE, ne ha fatte di tutti i colori questo scemo!

Dr. REZZONICO – Ci sono stati dei motivi di confronto un po'...

C. BIANCHI – Con lui?

Dr. REZZONICO – ...di incomprensione con il DELLA TORRE?

C. BIANCHI – No, di incomprensione niente perché lui faceva solo quello che gli dicevo io, però ad un certo punto la cosa è andata... ad un certo punto ha pensato di fare lui ed ha fatto succedere il casotto, ha fatto succedere, ci son stati dei morti!

Dr. REZZONICO – Per essere più chiari, fino a che data lei ha detto?

C. BIANCHI – Guardi, fino al... all'inizio degli anni Novanta.

Dr. REZZONICO – Quindi DELLA TORRE faceva quello che diceva lei?

C. BIANCHI – Faceva quello che gli dicevo io.

Dr. REZZONICO – Cioè?

C. BIANCHI – Riceveva i fax, rispondeva, faceva... Quello che gli dicevo io, lui si metteva in contatto.

Dr. REZZONICO – Lui era un suo salariato?

C. BIANCHI – Era un mio salariato, io gli davo delle provvigioni, anche piuttosto elevate.

Dr. REZZONICO – Di quanto, se si ricorda?

C. BIANCHI – No, non mi ricordo di quanto. In un anno può aver guadagnato... venduto (inc.).

Dr. REZZONICO – Lei diceva che c'erano non delle incomprensioni però lui l'ha sostituita?

C. BIANCHI – No, lui ha dichiarato giù là che io ero malato di (inc.) e ha fatto mandare a lui tutte le comunicazioni come Torres, e poi ha accettato certe cose che qui sono anche accennate un po', eh.

Dr. REZZONICO – Cioè in che senso?

C. BIANCHI – Eh, perché... troppi gruppi fantasmi.

Dr. REZZONICO – In che senso "fantasmi"?

C. BIANCHI – Fantasmi perché non avevano la... Non avevano l'autorizzazione ufficiale come l'avevo io. Sono quei famosi scafisti che comperavano e facevano e qui lui l'accenna.

Dr. REZZONICO – Ma perché lei imputa questo errore al DELLA TORRE, visto che questi scafisti si erano...?

C. BIANCHI – Perché lui... Insomma, lui cercava di fare il...

Dr. REZZONICO – Perché DELLA TORRE ci perdeva se c'erano dei...

C. BIANCHI – Mah, "ci perdeva", lui guadagnava sempre!

Dr. REZZONICO – In che senso?

C. BIANCHI – Nel senso che era una persona disposta a fare dei favori in ogni caso, basta che tornasse allo stesso (inc.).

P.F. - Ha lavorato con lei?

C. BIANCHI – Sì!

P.F. - Anche con DELLA TORRE?

C. BIANCHI – No, lavorava con me, io lo mandavo giù ogni tanto in ufficio a vedere come andavano le cose e basta e ha svolto male perché ad un certo momento gli ho detto

di arrangiarsi, di andarsene e... (inc.)

P.F. - Cosa faceva?

C. BIANCHI – Faceva che praticamente avrebbe dovuto controllare quello che faceva DELLA TORRE, invece lui non controllava niente, andava al caffè a bersi il caffè e basta.

[...Omissis...]

Dr. REZZONICO – A causa di problemi tecnici si procede alla sostituzione dell'apparecchio e si continua sulla medesima cassetta.

Prego.

P.F. - Sì, sono le 11.10, riprendiamo l'interrogatorio. Ecco, le sottopongo, quale documento, una lettera datata 4.3.96 con delle note scritte a mano.

C. BIANCHI – Questa calligrafia è di DELLA TORRE, da quello che posso capire. Qui sicuro, dalla maniera di... Qui non so.

P.F. - Quindi lei riconosce la calligrafia, alla prima pagina del documento...

C. BIANCHI – Questa sicuro.

P.F. - ...di DELLA TORRE?

C. BIANCHI – Quello che si può leggere qui. Qui, invece, si legge poco, non so io.

P.F. - Quindi della seconda pagina non sa dire di chi è la scrittura?

C. BIANCHI – Non posso affermare come l'ho affermato qui. Qui, diciamo, questa calligrafia che posso leggere qui è lì DELLA TORRE certo.

P.F. - Quella alla prima pagina?

C. BIANCHI – Sì. E qui...

P.F. - Il contenuto di questa lettera le dice qualcosa?

C. BIANCHI – Qui lui scrive alla Zetatrans... Qui dice quello che avevo detto io prima.

P.F. - Ecco, le correzioni lei ha detto che sono sue o può escludere che siano sue?

C. BIANCHI – Qui sicuro sue.

P.F. - "Sue" di DELLA TORRE?

C. BIANCHI – Questo qui. Qui non lo posso dire, sono... anche le fotocopie sono fatte in maniera che non si può... Questa è calligrafia sua.

P.F. - Quindi alla prima pagina della lettera A) riconosce la calligrafia di DELLA TORRE?

C. BIANCHI - Sì.

P.F. - Adesso le mostro il documento D1, che è un documento che è stato trovato insieme alla lettera di cui al documento D.

C. BIANCHI – Qui non c'è D) però... A), B), C).

P.F. - Questo.

C. BIANCHI – Guarda che scemo, scrive ad Andrea, no, che è mio figlio. Nel vedere queste firme... Lei non sa dirmi la data? Perché non penso che mio figlio a questa data fosse stato ancora in contatto. Cos'è un fax questo?

P.F. - Sì, dovrebbe essere nel marzo del '96.

C. BIANCHI – Sì, infatti qui questo è nel febbraio e qui è nel marzo...

P.F. - Il documento D) dovrebbe essere la bozza.

C. BIANCHI – Sì.

P.F. - Mentre la versione definitiva è quella contenuta nel documento C), una volta fatte le correzioni.

C. BIANCHI – Qui in fondo è quello che avevo detto io prima: i nomi degli scafisti italiani eccetera che mi avevano creato dei casini della miseria: litigavano tra di loro... un disastro

completamente! Ecco, "4.3.96" infatti è come dice lei, perché il 4 marzo c'è questa, che poi è stata corretta, e questa è questa qua che è stata firmata da lui. E queste due io contesto che siano state fatte da me, perché la firma assomiglia senz'altro alla mia però è troppo uguale perché io abbia fatto due firme uguali. Non so, lei le controlli e mi dica se è normale.

P.F. - Allora, le viene mostrato un ulteriore documento, che viene allegato a questo interrogatorio quale documento I), sarebbe un documento prodotto dal DELLA TORRE, quale documento 7, nell'ambito di un interrogatorio fatto a Berna il 3 aprile 2001 su richiesta dell'Autorità italiana.

C. BIANCHI – Allora mi ridà quelle due lì, per favore? Qui c'è una firma che è diversa da queste... E cosa devo dirvi, farvi un commento su questa?

P.F. - Le faccio vedere un ulteriore documento, si tratta di una lettera del 10 ottobre '96, allegata al presente verbale quale "doc. F)".

È lei che ha introdotto DELLA TORRE agli occhi dell'Autorità montenegrina oppure DELLA TORRE...?

C. BIANCHI – No, sono stato io ad introdurlo, loro sono venuti da me ed io li ho portati nell'ufficio di DELLA TORRE perché volevo che le cose si svolgessero laggiù e basta, per fare un favore a lui, fargli guadagnare qualche cosa almeno un po' all'estate e basta.

P.F. - Per quale motivo DELLA TORRE indica lei come "grande capo"?

C. BIANCHI – Non lo so!

P.F. - Era lui che voleva accreditarsi agli occhi dell'Autorità montenegrina o...?

C. BIANCHI – No, così non si accredita per niente, perché accredita me in questo caso, dal momento che dice che io sono la persona più importante, il "grande capo" eccetera. Invece io in questa avevo già chiuso. Tutte queste date bisogna che io abbia la possibilità di confermarvele.

P.F. - Lei aveva già chiuso con l'attività in questa data?

C. BIANCHI – Avevo già chiuso, sì. Io ho chiuso... Ecco, suppergiù in queste date, ma avevo chiuso.

P.F. - Come interpreta, allora, questa comunicazione?

C. BIANCHI – Mah, questa qui io la interpreto che lui vuol farsi valere, vale a dire che è stato, se non il primo, il secondo ad essere in contatto con loro direttamente. Io lo interpreto come sistema di poter avvicinarsi di più ed adopera ancora il mio nome per poterlo fare. Io invece avevo già litigato, avevo già detto quello che lui dice in queste lettere, che è la cosa che fa ridere...

P.F. - Quindi quello che ha detto prima, cioè che lui voleva accreditarsi nei confronti del...

C. BIANCHI – Voleva accreditarsi, senz'altro; almeno così lo intendevo io, non è vangelo quello che dico io, eh?

P.F. - Cosa sa Lei dopo quello che ha fatto DELLA TORRE con le Autorità del Montenegro?

C. BIANCHI – Beh, in Montenegro hanno fatto degli accordi soprattutto finanziari e soprattutto con uno di Roma che si chiamava..., che aveva contatti con un funzionario dell'Ambasciata Jugoslava a Roma, si chiama... Credo che avesse sposato la sorella della moglie, che ancora dopo era un pezzo grosso lì giù ed è diventato Ministro degli Esteri in Montenegro.

P.F. - "Sposato la sorella della moglie" di chi?

C. BIANCHI – La sorella della moglie di questo romano, si conoscevano bene perché

erano due cognati.

P.F. - Con chi si conosceva bene?

C. BIANCHI – Questo funzionario jugoslavo, all'Ambasciata Jugoslava, che si chiamava... Non mi ricordo più! Però era un pezzo grosso poi del Governo di **DJUKANOVIC**, era Ministro degli Esteri, ed aveva molto...

P.F. - Il nome era Perovic?

C. BIANCHI – Perovic! Perovic, giusto! Perovic. C'era anche uno spedizioniere che si chiamava Perovic, sì.

P.F. - E questo Perovic era il cognato di chi?

C. BIANCHI – Eh, non mi ricordo il nome, lo so, se lei me lo dice il nome glielo dico.

P.F. - Era un romano?

C. BIANCHI – Sì.

P.F. - Di Roma?

C. BIANCHI – Mah, non lo so se fosse di Roma, era amico di **Ciro MAZZARELLA**.

P.F. - **PERRELLA**, si trattava di un certo **PERRELLA**?

C. BIANCHI – No, **PERRELLA** lo so chi è, poi non erano amici.

P.F. - Ci può dire che è successo? Chi ha preso contatti con il romano?

C. BIANCHI – Dunque, ad un certo momento io avevo trovato della merce abbastanza "volumercata" in Bologna ed ero riuscito a comperarla.

P.F. - Quando questo?

C. BIANCHI – All'inizio della collaborazione fatta giù a... in Montenegro, verso gli anni Novanta circa. Ed il **MAZZARELLA**, che abitava a Lugano, abitava in un appartamento a Lugano con la moglie, insomma mi diceva: "Faccio io, faccio io". "Fai quello che vuoi. Se vuoi la merce, io la metto a tua disposizione, fai come vuoi, la vuoi tu"...

[...Omissis...]

C. BIANCHI – ...E **MAZZARELLA**, come sua abitudine, mi aveva messo vicino questo tizio, "vicino", ogni tanto veniva a trovarmi, adesso mi sfugge il nome, ma io lo so il nome perché ce l'ho scritto, ce l'ho scritto sul libro del telefono, il bello è che volevo prenderlo...

P.F. - Quello che ha detto prima?

C. BIANCHI – Sì, che poi è stato l'artefice di tutto il casino che è successo là, perché per il resto Perovic è riuscito ad aumentare i premi in una maniera esagerata ed a distribuire un sacco di soldi! Erano arrivati a spendere – così mi hanno detto – 100 dollari per cartone, 100 dollari per cartone!

P.F. - Questo era prima dell'arrivo di **DELLA TORRE**?

C. BIANCHI – No! No! No! **DELLA TORRE** è sempre stato partecipe, poi ad un certo punto **DELLA TORRE** e questo romano si sono messi d'accordo per vedere di fare le cose e le hanno fatte assieme, non so io poi gli accordi che hanno preso tra di loro, so che erano assieme. Questo romano, quello che va (inc.), il principe, era in contatto con **DELLA TORRE** sicuramente, è stato lui a mettermi in contatto e poi a spingere per fare questa combinazione. Questa lettera che... Allora, diciamo: il signor Bianchi abbiamo elencato di tutto, mentre il signor Torres è amministratore unico sia della **EDIE** che della **Santa Monica**, e non era neanche il suo nome "Torres", lui si chiamava **DELLA TORRE**, si è fatto chiamare così perché aveva il precedente della "Pizza Connection".

P.F. - **DELLA TORRE** e questo romano a chi si sono affidati poi? Cosa sa lei della loro attività?

C. BIANCHI – Mah, si sono affidati a Perovic ed alla MTT che è la società che **DJUKANOVIC** ha fatto apposta per quello, alla quale io non ho mai partecipato.

P.F. - Sulla MTT e sul ruolo di **DJUKANOVIC** cosa sa lei?

C. BIANCHI – So quello che sa uno che conosce un po' le cose, vale a dire che c'erano un sacco di soldi da far fuori, perché attraverso questo Perovic erano riusciti a fare i (inc.) in una maniera tremenda! Capisce? Alzare in piedi... Fino a cento dollari erano riusciti!

P.F. - Sa qualcos'altro? Sa DELLA TORRE chi ha coinvolto poi in questi affari?

C. BIANCHI – DELLA TORRE non aveva contatti con i fornitori, capisce? Erano contatti che avevo io del gruppo. Dunque, per comperare la merce DELLA TORRE non sapeva come fare, non era una cosa facile, non era come andare a comperare mezzo chilo di pane... E lui, secondo le mie deduzioni, è riuscito a coinvolgere il Patrik allora che era diventato direttore... il padrone praticamente della Weitnauer di Basilea, e lui faceva parte di quel gruppo lì perché lui lì aveva le possibilità di comperare (inc.), altri non ne vedeva. Denis difficilmente ha della merce a (inc.).

P.F. - Sul Montenegro a chi faceva capo, di chi si avvaleva DELLA TORRE?

C. BIANCHI – Ah! Si avvaleva evidentemente, come si vede anche da queste lettere, dal Markovic, eh? Da Markovic, da questo LALIC e da **DJUKANOVIC**.

...Omissis...

(all. n. 29)

STRALCIO VERBALE RESO DA STANJEVIC GORAN, IL 3.12.2002, IN BELLINZONA –CANTON TICINO- (CONFEDERAZIONE ELVETICA), IN ACCOGLIAMENTO DI DOMANDA DI ASSISTENZA GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE FORMULATA DALLA D.D.A. DI BARI, NELL'AMBITO DEL PROC. PEN. 742/99-21.

...Omissis...

G. STANJEVIC – [...] ai tempi ero rappresentante dell'Agenzia Governativa del Montenegro per investimenti stranieri, quattro anni fa gli ho rimandato autorizzazione ed adesso sono semplice...

P.F. MASTROIANNI – Da quattro anni quindi non è più impegnato in questa attività?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – E come si svolgeva questa attività?

G. STANJEVIC – Si svolgeva in ricerca di possibili, per dire così, investitori, gente adulta che ha voglia e che ha soldi di investire giù in Montenegro, parlo di cose legali.

P.F. MASTROIANNI – Cioè, che tipo di attività? Qualsiasi tipo di attività?

G. STANJEVIC – Sì, qualsiasi tipo di attività.

P.F. MASTROIANNI – Ha dato frutto questa attività?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Quindi non è riuscito a segnalare alcun...?

G. STANJEVIC – Sono andato con tanta gente giù, con rappresentanti di tante ditte, però non abbiamo combinato mai niente.

P.F. MASTROIANNI – Allora, in quale periodo, quindi da quando fino a quale periodo, è stato rappresentante per il Montenegro?

G. STANJEVIC – Più o meno, adesso non mi ricordo bene, però penso dall'85 fino alla fine dell'88. Eh... scusate, '95 fino alla fine '98.

P.F. MASTROIANNI – Quindi nel periodo fra il 1995...

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – ...e tutto il 1998?

G. STANJEVIC – Più o meno sì, si parla di tre anni fa.

P.F. MASTROIANNI – L'incarico da chi le è stato conferito?

G. STANJEVIC – Dal signor Milutin LALIC che era il direttore di Agenzia Governativa di Montenegro per gli studenti stranieri.

P.F. MASTROIANNI – Dove, in quale occasione ha conosciuto LALIC?

G. STANJEVIC – LALIC l'ho conosciuto proprio al Palazzo Governativo di... Cioè lo conoscevo anche prima, però abbiamo avuto due o tre incontri proprio nel Palazzo Governativo a Podgorica, a Montenegro, e dopo che abbiamo parlato un po' tramite miei amici, che ho conosciuto anche lui prima di quello e mi ha dato quell'autorizzazione. Però quell'autorizzazione non ero autorizzato con diritto di firma, avevo solo l'autorizzazione per contatti preliminari a territorio svizzero con possibili investitori.

P.F. MASTROIANNI – Ma l'ha conosciuto occasionalmente o c'era...?

G. STANJEVIC – Uno dei miei più grandi amici era capo di sicurezza di Presidente DJUKANOVIC, tramite lui praticamente ho conosciuto tutti che giravano attorno alla Presidenza.

P.F. MASTROIANNI – E chi era questo suo amico?

G. STANJEVIC – Eh... Krusic NEBOJOJSA si chiamava, adesso penso che non è più...

M.Ilo BUONSANTI – Lo può scrivere?

P.F. MASTROIANNI – Può ripetere il nome?

G. STANJEVIC – Si chiamava Krusic...

P.F. MASTROIANNI – Come si scrive?

G. STANJEVIC – (*NdT, procede a fare lo spelling*) K-r-u-s-i-c- N-e-b-o-j-o-j-s-a.

P.F. MASTROIANNI – E ha detto che questa persona era a capo della...?

G. STANJEVIC – Era direttore dell'Agenzia Governativa.

P.F. MASTROIANNI – Lo è stato fino a quando? Lo è ancora?

G. STANJEVIC – Non ho capito la domanda.

P.F. MASTROIANNI – È ancora direttore, ha ancora questa attività?

G. STANJEVIC – No, è morto 3–4 anni fa, 2-3 anni fa.

P.F. MASTROIANNI – È morto 3–4 anni fa?

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – LALIC è morto o...?

G. STANJEVIC – LALIC è morto.

P.F. MASTROIANNI – Però questa persona, Krusic?

G. STANJEVIC – È vivo ancora, solo che non sono in contatto più con lui e so che non è più capo di sicurezza di Presidente **DJUKANOVIC**.

P.F. MASTROIANNI – Da quando?

G. STANJEVIC – Da 2–3 anni.

P.F. MASTROIANNI – Sa per quale motivo non è più a capo della sicurezza?

G. STANJEVIC – Non ho contatti più con nessuno giù. So che sostituito c'è..., praticamente è andato un grado avanti però un grado che non conta niente, è andato avanti per non essere risolto...

Dr. REZZONICO – Nel senso che è stato promosso, però, per allontanarlo?

G. STANJEVIC – In realtà non è stato promosso, è degradato, dal mio punto di vista.

Dr. REZZONICO – E in che senso, qual è il suo punto di vista?

G. STANJEVIC – Che praticamente non aveva più contatti con la gente che contava.

P.F. MASTROIANNI – Ha mai incontrato persone montenegrine in Svizzera?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – In questi anni ha mai avuto modo di incontrare **DJUKANOVIC** in persona?

G. STANJEVIC – No... Sì, l'ho incontrato, abbiamo giocato 2–3 volte anche a pallacanestro giù a Montenegro, però non è un incontro diretto, penso che non si ricorda neanche di me. Posso dire che non lo conosco di persona, lo conosco però non lo conosco.

Dr. REZZONICO – E come mai giocava a basket con lei? Un Presidente di uno Stato viene a giocare con lei che non conosce? È qui che ci lascia un po' perplessi: ci può spiegare?

G. STANJEVIC – Non ci lascia perplesso perché, ripeto, il mio migliore amico era il suo capo di sicurezza, praticamente loro ogni domenica giocavano al mio paese, di dove sono io, a Niksic, in Montenegro, alla Sportiva, ed andavamo ogni tanto, quando io venivo dalla Svizzera sarà capitato due volte, magari, 2–3 volte.

P.F. MASTROIANNI – Quindi del tutto occasionalmente in relazione a questi incontri di basket che facevate?

G. STANJEVIC – Sì, non ho mai... Avrò scambiato magari due parole: "Come sta?", però non credo che si ricorda di me.

P.F. MASTROIANNI – Può riferire quanto è a sua conoscenza in merito ad interessi di cittadini di origine slava o gli stessi collegati nel commercio di sigarette?

G. STANJEVIC – Mi può ripetere ancora una volta la domanda?

P.F. MASTROIANNI – Sì, le ripeto: se può riferirci quanto è a sua conoscenza in merito ad interessi di cittadini di origine slava agli stessi collegati nel commercio di sigarette? Le dice qualcosa?

G. STANJEVIC – Gente che trafficava nelle sigarette le ho conosciute praticamente qui, non ho mai incontrato nessuno giù a Montenegro: sono gente che agli inizi hanno cercato me come che sapevano che sono rappresentante dell'Agenzia Governativa di Montenegro, eccetera eccetera, e magari tramite me trovavano (per dire così) un buco dove si può inserire ancora qualcuno fuori, quelli che lavoravano già giù a Montenegro, di aumentare lavoro, di fare entrare ancora un nuovo gruppo o qualcosa così.

P.F. MASTROIANNI – Di chi si trattava?

G. STANJEVIC – Ho incontrato praticamente... Ho incontrato tanti, però non mi ricordo più i nomi. Di persona ho incontrato MAZZARELLA Ciro e ho incontrato un certo CRIPPA Carletto, di nome e cognome esattamente non lo so come si chiamava.

P.F. MASTROIANNI – Carletto è la stessa persona di CRIPPA?

G. STANJEVIC – Sì, lo chiamavano "Carletto", lo chiamavano "CRIPPA", però nome e cognome esattamente non lo so.

P.F. MASTROIANNI – PRUDENTINO Francesco?

G. STANJEVIC – PRUDENTINO Francesco l'ho incontrato giù a Montenegro, è amico di (inc.) che ho incontrato giù in Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – In che occasione? A quale scopo?

G. STANJEVIC – Sono stato chiamato, adesso non mi ricordo bene, da un mio amico che si chiamava... Per dire "amico", sempre amico di mio amico, che si chiamava ROCAN, era... non so che grado era nella Polizia giù a Montenegro e mi ha chiamato per un incontro informativo giù a Montenegro, a Budva. Con me in quell'occasione è andato un certo Nedo CANEVA: lui inizialmente mi ha detto che va a vedere per un Casinò giù a Montenegro, a Santo Stefano. Sono andato insieme con lui, dopo quell'incontro con la Polizia giù a Montenegro ho incontrato anche PRUDENTINO per, magari, 5-10 minuti.

P.F. MASTROIANNI – E di cosa avete discusso?

G. STANJEVIC – Mah, non abbiamo discusso di niente perché in quel momento era, come ho capito io, sotto la pressione da parte italiana, la Polizia giù del Montenegro era un po' nei guai come reagire: o arrestare tutta quella gente che si occupava di traffico di sigarette - non parlo di altri traffici perché non conosco nient'altro, ho sentito solamente che ci sono in giro tante cose - e non sapevano se arrestarli o fare qualcosa di diverso. Invece PRUDENTINO l'ho visto dieci minuti, secondo me era giù di morale, ha capito che era finito tutto; dopodiché non l'ho visto mai più.

P.F. MASTROIANNI – Quando questo?

G. STANJEVIC – Se non sbaglio era nel '98.

P.F. MASTROIANNI – "Nel '98" può approssimare anche il mese?

Dr. REZZONICO – D'estate, inverno?

G. STANJEVIC – Era estate, era il mese di agosto.

P.F. MASTROIANNI – Nell'agosto del '98?

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – Dove ha conosciuto Nedo CANEVA?

G. STANJEVIC – Nedo CANEVA l'ho conosciuto qui tramite... eh... Non direttamente tramite Avvocato MORETTI, tramite un suo... Non ho capito mai bene di cosa si occupava, un certo Primo ROSSINELLI, che era sempre nel suo ufficio, e lui mi ha proposto un...

P.F. MASTROIANNI – "Nell'ufficio" di chi?

G. STANJEVIC – Di Avvocato MORETTI. E lui mi ha proposto un incontro proprio con Nedo CANEVA come uno dei possibili investitori giù a Montenegro del Casinò, dei... L'ho incontrato qui a Lugano.

P.F. MASTROIANNI – Quando più o meno?

G. STANJEVIC – Magari 2-3 mesi prima di partenza a Montenegro.

Dr. REZZONICO – Come ha conosciuto MORETTI?

G. STANJEVIC – Tramite Primo ROSSINELLI che veniva ogni tanto da me al ristorante a bere il caffè, dopo siamo andati 2-3 volte giù in ufficio e parlavano sempre di gente che hanno soldi, che vogliono investire, che... Alla fine ero io... la mia occupazione, per dire così, e mi sono interessato di quella cosa.

Dr. REZZONICO – Ricorda qualche nome di queste persone che volevano investire?

G. STANJEVIC – Non dicevano mai direttamente chi vuole o chi non vuole.

Dr. REZZONICO – Società?

G. STANJEVIC – Come?

Dr. REZZONICO – Nomi di società?

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Perché lei doveva preparare un dossier per presentare giù alla sua Autorità?

G. STANJEVIC – No, funzionava diversamente, non è che dovevo fare una cosa ufficialmente. Tramite le mie conoscenze potevo praticamente dire: "C'è una persona che vuole investire, possiamo organizzare un incontro" o qualcosa cosa così, ed io avevo porte aperte in Montenegro. È un po' strano però funzionava così.

Dr. REZZONICO – Aveva frequenti contatti con l'Avvocato MORETTI?

G. STANJEVIC – No, l'ho visto 2-3 volte con lui, praticamente non ho parlato mai di nessun business.

Dr. REZZONICO – Ma lei è stato invitato presso l'Avvocato MORETTI per parlare di business, no?

G. STANJEVIC – Sì, però lui personalmente non l'ho visto. L'ho visto 2-3 volte allo sportello: "Buongiorno, come stai?". Poche cose, non si immischiava mai...

Dr. REZZONICO – E che cosa eravate andati a fare nel suo studio allora?

G. STANJEVIC – Per incontrare della gente, però non era presente l'Avvocato MORETTI.

P.F. MASTROIANNI – Chi le ha presentato Ciro MAZZARELLA?

G. STANJEVIC – Sempre Primo ROSSINELLI, quello dell'ufficio dell'Avvocato MORETTI.

P.F. MASTROIANNI – Quando più o meno?

G. STANJEVIC – Più o meno nel '98, così, lo stesso tempo di... Si tratta di un giro, magari, di 4-5 mesi d'estate del '98.

P.F. MASTROIANNI – E cittadini di origine slava che hanno a che fare con questo commercio di sigarette lei ha avuto...?

G. STANJEVIC – Non ho incontrato mai nessuno qui in Svizzera, ho sentito che arrivavano qui in Svizzera, come per esempio MARKOVIĆ direttore di ZETATRANS, ho sentito che è

stato tante volte qui, proprio a Lugano, a...

Dr. REZZONICO – Chi glielo diceva che arrivava?

G. STANJEVIC – Me lo diceva un mio amico che lavorava al bar “Sessy” (fonetico) giù a Lugano, al night “Sessy” che ogni tanto lo vedeva giù; non l’ho incontrato mai, non l’ho visto mai, io non vado neanche mai lì nei night.

Dr. REZZONICO – E perché questo suo amico la informava che arrivava?

G. STANJEVIC – Il Montenegro è piccolo, appena arrivava qualcuno si sapeva chi è arrivato, se uno era Capo del Governo o...

P.F. MASTROIANNI – Conosce Brano?

G. STANJEVIC – MICUNOVIC. Sì.

P.F. MASTROIANNI – Chi è? In quale occasione l’ha conosciuto?

G. STANJEVIC – Brano MICUNOVIC lo conosco già da venti... più di venti anni, è mio paesano, non è che lo conosco molto bene, però lo conosco ormai, siamo una piccola città dove si conoscono tutti. Chi è Brano MICUNOVIC? Brano MICUNOVIC è uno dei proprietari giù dei Casinò di Lugano che praticamente copre tutto...

P.F. MASTROIANNI – Di Lugano!?

G. STANJEVIC – Del Montenegro, scusatemi! Secondo me gestiva tutto il traffico di sigarette al territorio montenegrino, non qua in Italia, proprio al mercato interno di Montenegro, anche con la Repubblica Serba e con la Bosnia. Sempre secondo me è uno dei più forti uomini giù, anzi, ci sono indicazioni che praticamente è lui in prima persona che ha tutto il business in mano, che il Presidente **DJUKANOVIC** praticamente è una marionetta nelle sue mani.

Dr. REZZONICO – Chi le dava queste informazioni?

G. STANJEVIC – Nessuno di persona, però, ripeto ancora una volta: Montenegro conta 700 mila abitanti, praticamente dal cognome uno sa da dove... da quale famiglia è, si sa praticamente tutto, senza chiedere particolari: come funziona e perché non funziona eccetera.

Dr. REZZONICO – Aveva rapporti con qualcuno in particolare giù in Montenegro?

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Quando lei si recava per presentare una società che aveva interesse ad investire in Montenegro a chi si rivolgeva?

G. STANJEVIC – A LALIC, sempre a Milutin LALIC.

Dr. REZZONICO – E questo Brano che abbiamo citato prima aveva contatti anche con italiani, che lei sappia?

G. STANJEVIC – Non lo so, penso di sì se PRUDENTINO era a Santo Stefano che praticamente lo teneva Brano MICUNOVIC, penso che sono stati insieme.

P.F. MASTROIANNI – MAZZARELLA, CANEVA, PRUDENTINO o il collaboratore dell’Avvocato MORETTI hanno mai fatto riferimento al ruolo di **DJUKANOVIC** in traffici di sigarette verso l’Italia?

G. STANJEVIC – Di nome no, però si sapeva che senza il consenso di **DJUKANOVIC** non si poteva fare niente in Montenegro.

Dr. REZZONICO – Senta, adesso lei non deve rispondere subito alla domanda, il Maresciallo formula una domanda e poi noi la riformuliamo ancora una volta perché è un po’ più articolata. Prego.

M.Ilo BUONSANTI – Il Dottor REZZONICO ha chiesto prima se Brano era in contatto con

italiani, il teste ha detto che non era così. Noi abbiamo una conversazione intercettata nell'ambito del procedimento sull'utenza in uso a PRUDENTINO: alle ore 12.48 è partita questa telefonata, che noi abbiamo preso, del 27 settembre '99: CANEVA Nedo era con il teste in Svizzera mentre PRUDENTINO era in Montenegro insieme a Brano.

P.M. SCELSE – Quindi la telefonata è passata dall'Italia e noi l'abbiamo intercettata.

M.llo BUONSANTI - L'utenza che chiamava era 0041/763805262, è stata intercettata sull'utenza 00381/69067472.

P.F. MASTROIANNI – Allora, c'è questa conversazione telefonica che è stata intercettata su un'utenza in uso presso PRUDENTINO e si tratta del 27 settembre del 1999 alle 12.48: CANEVA Nedo era con lei da una parte del telefono, dall'altra parte c'era PRUDENTINO che era in Montenegro insieme a Brano.

M.llo BUONSANTI - Che noi riteniamo trattarsi di MICUNOVIC.

P.F. MASTROIANNI – Si ritiene che si tratti di MICUNOVIC. Ci sa dire qualcosa in merito a questa conversazione telefonica?

G. STANJEVIC – Adesso non mi ricordo. Ripeto ancora una volta: io il PRUDENTINO l'ho visto giù dieci minuti, l'ho visto proprio a Santo Stefano che praticamente era in città-albergo con Brano MICUNOVIC. Impossibile che non sono stato insieme, anzi, dopo, quando loro erano in Montenegro Polizia di Montenegro ha cominciato arresti giù a Bari, l'unico che è scappato da quegli arresti, per dire così, è stato PRUDENTINO, il che significava che qualcuno lo copriva giù a Montenegro: l'unico che poteva coprirlo, non credo che è stato **DJUKANOVIC** di persona, è stato Brano MICUNOVIC.

Dr. REZZONICO – Lei ha detto prima che tutto passava attraverso **DJUKANOVIC**, che non si muoveva foglia che **DJUKANOVIC** non voglia. Adesso però lei ci dice che sopra a lui c'era questo Brano. Com'era allora?

G. STANJEVIC – Quelle sono le mie...

Dr. REZZONICO – Le sue congetture oppure quello che aveva sentito? Ma come stavano le cose?

G. STANJEVIC – Le mie congetture e ho sentito anche di parlare di quella cosa: **DJUKANOVIC** di persona sicuramente non si espone a nessun affare direttamente, ci sono sempre gente che o firmano o fanno per lui quello che devono fare.

Dr. REZZONICO – Per esempio?

G. STANJEVIC – Parlo di tutto il traffico di sigarette.

Dr. REZZONICO – Cioè, quali persone?

G. STANJEVIC – Persone della Polizia, persone come il LALIC che ha firmato il contratto con le ditte che trasportavano le sigarette giù a Montenegro, parlo non solo di traffico di sigarette, parlo di qualsiasi – qualsiasi - tipo di lavoro che si svolge giù a Montenegro: praticamente senza **DJUKANOVIC** e senza gente che sono intorno a lui non si può fare niente, non esiste una democrazia che ognuno può legalmente fare quello che vuole. Appena si tratta di un guadagno superiore di quello normale, che "normale" è 100 euro al mese, il contratto è del Governo del Montenegro.

Dr. REZZONICO – Ma lei dice che non era a conoscenza di questi traffici di sigarette, mi sembra, solamente per sentito dire?

G. STANJEVIC – No, io conoscenze, ripeto, le avevo, conoscevo Nedo CANEVA, io capivo benissimo che lui..., l'ho capito dopo quando siamo andati a Montenegro: se lui si vede con PRUDENTINO, lo stesso CANEVA, significa che qualcosa combinano con le sigarette,

ed infatti hanno combinato.

Dr. REZZONICO – Sì, ma come mai lei conosceva che questo LALIC aveva sottoscritto dei contratti: li ha visti questi contratti?

G. STANJEVIC – Ho visto sui giornali, l'avete pubblicato qui in Ticino.

M.llo BUONSANTI – Il teste ha mai proposto il conferimento a PRUDENTINO o al gruppo di PRUDENTINO di una quinta licenza per l'importazione di tabacchi in Montenegro?

P.F. MASTROIANNI – Ha mai proposto il conferimento a PRUDENTINO di una licenza per l'importazione di tabacchi in Montenegro?

G. STANJEVIC – PRUDENTINO?

P.F. MASTROIANNI – Lei ha mai proposto una quinta licenza?

G. STANJEVIC – No, era impossibile. Per dire la verità io all'inizio, quando sono entrato in quella cosa, siccome che si tratta di tanti soldi sono pochi che possono resistere a quella cosa lì: mi sono cominciato ad interessare come funziona fino, ripeto di nuovo, '98 o magari '99, non mi ricordo bene, finché ho capito che non si tratta solo di sigarette, perché le sigarette alla fine erano un lavoro non fuori legge, secondo la Legge Svizzera, però erano dentro a droga, erano le armi, erano prostituzione, clandestini eccetera eccetera, da quel momento mi sono ritirato. Trovare una "finta" licenza giù per Montenegro, loro mi hanno chiamato dopo, mi ha chiamato sempre MARKOVIĆ dal Montenegro, mi sono rifiutato di andare giù a Montenegro e di prolungare il discorso. Mi hanno chiamato però al momento, quando, per il fatto che lavoravano qui a Lugano, si sono trovati in difficoltà: parlo di CUOMO, di ARCELLASCHI eccetera eccetera, che io di persona non li conosco però si può leggere tutto! Fare entrare il "finto" gruppo a tali tempi era impossibile perché era un cerchio chiuso sia per il filo svizzero e sia giù a Montenegro che guadagnavano tramite quelli che operavano nel traffico di sigarette, non volevano vedere nessuno nei loro affari.

Dr. REZZONICO – Perché lei parla di "finta licenza"?

P.F. MASTROIANNI – Quinta o finta?

G. STANJEVIC – Quinta non finta.

Dr. REZZONICO – Ah, quinta, scusi, ho capito male.

P.F. MASTROIANNI – È vero che MARKOVIĆ ha proposto di trovare un acquirente per la quinta licenza?

G. STANJEVIC – Quella di MARKOVIĆ capo di ZETATRANS o MARKOVIĆ capo di Polizia?

P.M. SCELSE – Non lo so, lei ha parlato di un MARKOVIĆ.

G. STANJEVIC – Mi hanno chiamato giù, ma mi sono rifiutato di andare giù a Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – Chi l'ha chiamata?

G. STANJEVIC – Direttamente MARKOVIĆ che è capo di... Come si può tradurre la sicurezza informativa? Una parte della...

Dr. REZZONICO – Della Polizia, diciamo.

G. STANJEVIC – Della Polizia, sì.

P.F. MASTROIANNI – E a che scopo l'ha chiamata?

G. STANJEVIC – Non lo so, penso di... (*NdT, squilla il telefono*).

P.F. MASTROIANNI – Pensa che sia per quel motivo? Come fa a pensare che sia per quel motivo?

G. STANJEVIC – Non vedo altri motivi.

Dr. REZZONICO – Ma ne avevate parlato magari prima o qualcuno le ha dato delle indicazioni?

G. STANJEVIC – No, non lo conosco neanche di persona, un certo MARKOVIĆ non lo conosco neanche di persona.

Dr. REZZONICO – Sì, ma lei per farsi un'idea doveva basarsi su qualche cosa: su cosa si è basato per pensare che sarebbe stato chiamato per concedere una quinta licenza a...?

G. STANJEVIC – No, loro sapevano benissimo che io abito a Lugano, sapevano benissimo che tramite... Posso dire?

Dr. REZZONICO – Certo.

G. STANJEVIC – ...Tramite Lugano si girava gran parte di traffico di sigarette. Siccome che io ero qui a Lugano da 15 anni, avevo conoscenze con la gente governativa, magari in quel momento hanno visto la possibilità, come che stava crollando tutta la piramide, quella che facevano in precedenza, magari hanno pensato: "Perché non proviamo ad inserire qualcun altro che non è mai toccato da quella cosa e fare andare lavoro avanti?". È una mia idea, se è così o non è così non posso dirlo. Io praticamente sapevo, tramite Montenegro, tramite la gente che ho incontrato qui, sapevo più o meno tutto di traffico di sigarette: come funzionava, come si organizzava, non conoscevo nessuno da parte d'Italia, fuori quelli che vi ho citato, magari vedevano una possibilità di collaborare.

Dr. REZZONICO – E Lei si è rifiutato di andare perché sapeva che questi traffici non erano solamente traffici di sigarette ma anche altri traffici illeciti, giusto?

G. STANJEVIC – Sì.

Dr. REZZONICO – E questa presunzione, questa idea come l'ha avuta, che non si trattava solamente di sigarette ma anche di altro? Che cosa intende per "altro"?

G. STANJEVIC – Per "altro" intendo la droga, io personalmente con i miei occhi non ho visto mai droga, però si parlava, tutto il Montenegro parlava che esiste un'enorme quantità di droga che mandano in Italia eccetera eccetera...

P.F. MASTROIANNI – Che droga?

G. STANJEVIC – Non lo so, non mi sono mai interessato di sentire quelle cose; traffico di armi e adesso non mi ricordo bene, mi dicevano quando sono giù a Montenegro: "Magari riesci a trovare qualcuno che mandiamo un po' di armi", come so io personalmente: magazzini giù nel porto di Bar pieni di armi.

P.F. MASTROIANNI – Che armi?

G. STANJEVIC – Le armi che sono rimaste dopo lo scioglimento di Jugoslavia.

P.F. MASTROIANNI – Da dove arrivano?

G. STANJEVIC – Mah, non lo so, dall'Esercito Jugoslavo sicuramente. Da come so io le vendono alla Libia, alla Siria, non lo so, a Paesi arabi dove ci sono sempre conflitti. Dopo traffico di clandestini: tutto il Montenegro sa che tramite Montenegro e tramite Albania arrivano tantissimi clandestini in Italia, 2-3 anni fa sono morti 100 zingari proprio in acque territoriali montenegrine...

P.F. MASTROIANNI – Lei sa chi era l'organizzatore di questo carico di questi 100...?

G. STANJEVIC – Già i primi tempi io cercavo di scappare in ogni posto perché ho capito che sono entrato troppo dentro e sapevo troppo! Ho sentito dopo anche le minacce quando sono stato giù a Montenegro: "Stai attento, cosa fai?" di là e di qua...

P.F. MASTROIANNI – Da parte di chi?

G. STANJEVIC – Da parte dei miei amici che avevano sempre collegamenti con la Polizia,

anche da parte del mio amico NEBOJOJSA Krusic.

P.F. MASTROIANNI – Ma chi le diceva “attenzione”, erano istituzioni o privati?

G. STANJEVIC – Quando viene Krusic NEBOJOJSA che praticamente era in gerarchia di Polizia in alto livello; è già due anni e mezzo che non vado giù a Montenegro più!

Dr. REZZONICO – Questi traffici lei non li ha mai collegati con personaggi residenti sul suolo svizzero?

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Non ha mai sentito parlare? Dico anche per sentito parlare.

G. STANJEVIC – Ho sentito parlare di CUOMO, DELLA TORRE, ARCELLASCHI, VARANO, eccetera eccetera, però io come io non li conosco.

Dr. REZZONICO – Sì, ma di questi si diceva che erano anche trafficanti di?

G. STANJEVIC – Quello no, quello non l’ho detto.

Dr. REZZONICO – No chiedo, è una domanda.

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Di quello non ha sentito?

G. STANJEVIC – Ho saputo che trafficano sigarette, però direttamente qualcuno se mi ha detto: “Guarda che trafficano droga” quello no, però si sapeva.

Dr. REZZONICO – Ah, però si sapeva che queste persone trafficavano anche...?

G. STANJEVIC – Non posso dire se sono loro, però si sapeva che dentro, nel traffico di sigarette, ci sono tanti altri traffici.

P.M. SCELSE – Può chiedere se ha mai parlato con CANEVA di un tale VULETIC?

P.F. MASTROIANNI – Lei ha mai parlato con CANEVA di...?

G. STANJEVIC – Sì, ho parlato. Quando sono andato giù con CANEVA c’era un certo VULETIC, che non ho visto neanche lui 3-4 anni, l’ho fatto incontrare con CANEVA, che loro avevano... VULETIC ha proposto a CANEVA e a PRUDENTINO il “finto” permesso di traffico di sigarette.

P.M. SCELSE – Quando dice “finto” intende dire “quinto”?

G. STANJEVIC – Finto.

P.M. SCELSE – Falso?

G. STANJEVIC – Quinto! Quinto!

P.M. SCELSE – Quinto?

G. STANJEVIC – Quinto. Per i montenegrini erano praticamente quattro possessori di licenza per traffico di sigarette e si parlava sempre di quinto, però VULETIC - non mi ricordo neanche com’era il cognome e come hanno finito il loro affare - era uno legato bene con il Governo di Montenegro che poteva fare ancora venti container al mese. Per come so io non ha realizzato mai niente.

P.M. SCELSE – Sa se PRUDENTINO ha messo dei soldi per questa quinta licenza e poi li ha richiesti indietro quando non si è realizzata?

P.F. MASTROIANNI – Lei sa se PRUDENTINO per la quinta licenza ha messo dei soldi e poi li ha ricevuti indietro al momento che questa quinta autorizzazione non è stata più fornita, concessa?

G. STANJEVIC – Eh... È difficile da spiegare. In teoria PRUDENTINO, come ho saputo io, tramite VULETIC, quando l’ho visto, tramite Nedo CANEVA, ha messo i soldi per concessione di “finto” permesso di traffico di sigarette e dopo chiedeva di ritirarli, però dietro tutto quello era Brano MICUNOVIC. È un gioco che io dopo, alla fine, non ho

seguito perché ho capito che qualcosa lì non stima chi ha soldi: perché PRUDENTINO mette soldi quando è coperto da Brano MICUNOVIC? Perché non li mette Brano MICUNOVIC se può fare una cosa così? Perché Brano MICUNOVIC di persona non rilascia un permesso così, che poteva rilasciarlo? Era un casino che non si capiva più!

P.F. MASTROIANNI – Quindi dietro la richiesta di PRUDENTINO ci stava Brano?

G. STANJEVIC – Certo.

P.M. SCELSE – Brano ha mai chiesto a lui la restituzione dei soldi per la quinta licenza?

P.F. MASTROIANNI – Brano le ha mai chiesto la restituzione dei soldi per questa quinta autorizzazione?

G. STANJEVIC – Sì, mi ha chiesto, però io non avevo niente da fare con quella roba. Anzi, dopo di quello, l'ultima volta, quando sono andato a Montenegro, sono andato direttamente da Brano MICUNOVIC e gli ho chiesto: "Perché chiedi a me una cosa" che io non ero dentro, non avevo niente da fare con quella roba.

P.F. MASTROIANNI – E lui cosa ha risposto?

G. STANJEVIC – Niente: "lasciamo stare".

P.F. MASTROIANNI – Non ha dato motivazioni per questa richiesta che è stata fatta a lei?

G. STANJEVIC – Perché conoscevo CANEVA, ho conosciuto solo VULETIC, magari pensava che io sono in giro con loro e che io li ho preso i soldi. Cioè praticamente soldi alla fine, non li ha dati PRUDENTINO, li ha dati Brano MICUNOVIC, come ho capito io. È secondo me uno sfruttamento di stesso PRUDENTINO da parte del Brano MICUNOVIC, era un gioco per prendere ancora soldi dal PRUDENTINO. Anche dopo, quando hanno ottenuto, dalle mie conoscenze, PRUDENTINO è rimasto quasi ancora un anno dopo quell'epoca di arresti giù a Montenegro, penso che gli hanno tirato tutti i soldi che aveva, quello che aveva con sé, finché è andato non so dove, so che l'hanno arrestato in Grecia.

P.F. MASTROIANNI – In che occasione, quando si è incontrato con MICUNOVIC per discutere?

G. STANJEVIC – Mi sono incontrato con MICUNOVIC magari 2–3 mesi dopo che è capitata quella richiesta da parte di MICUNOVIC da parte di PRUDENTINO, non so chi chiedeva soldi e da chi, non capivo niente, e sono andato direttamente qui dalla Svizzera in Montenegro e ho incontrato MICUNOVIC e lo stesso giorno sono tornato qui in Svizzera. Perché lui, quando mi ha chiamato MICUNOVIC al telefono, mi minacciava che mi ucciderà di qua e di là... Sono andato da solo, sono andato giù in Montenegro e gli ho chiesto come mai può pretendere da me una cosa così se io non avevo dentro...

...*Omissis*...

P.F. MASTROIANNI – Diceva?

G. STANJEVIC – Gli ho chiesto come mai chiede soldi a me se io non ho niente a che vedere con quella roba e mi ha detto: "Va bene, lasciamo perdere". Se ha lasciato perdere o no non lo so.

P.F. MASTROIANNI – Lei non è più tornato lì?

G. STANJEVIC – No, io non sono andato più.

P.F. MASTROIANNI – Non ha più avuto occasione di sentirlo?

G. STANJEVIC – No.

P.M. SCELSE – Se può chiedere se conosce il percorso dei soldi dati da PRUDENTINO per l'attività scelta: chi li ha avuti e poi se sa che i soldi sono finiti nella disponibilità della "Transac" (fonetico) e chi è quello della Transac.

P.F. MASTROIANNI – Lei conosce il percorso dei soldi che PRUDENTINO ha dato per la quinta licenza e sa dove sono finiti?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – È vero che i soldi sono poi finiti alla Transac, lei lo sa?

G. STANJEVIC – Non mi ricordo neanche di chi è ditta Transac. È una ditta?

P.M. SCELSE – Sì.

P.F. MASTROIANNI – Non le dice niente questo nome?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Mai sentito prima?

G. STANJEVIC – Adesso non mi ricordo.

P.F. MASTROIANNI – Questi soldi dove sono stati depositati: in Svizzera o a Podgorica?

G. STANJEVIC – A Podgorica.

P.F. MASTROIANNI – Sa dove: istituti bancari o...?

G. STANJEVIC – In un istituto bancario, sì.

P.F. MASTROIANNI – Quale?

G. STANJEVIC – Può darsi che sbaglio, mi pare che è Podgorica Banca, si chiama proprio così, The Podgorica, perché è capitale si chiama Podgorica Banca, però non sono sicuro, o a Montenegro Banca a Podgorica.

Dr. REZZONICO – Lei dice di non conoscere il flusso di questi soldi, però come ha fatto a sapere comunque che sono stati depositati presso la banca?

G. STANJEVIC – Sapevo che sono stati depositati presso la banca.

Dr. REZZONICO – Perché? Chi gliel'ha detto?

G. STANJEVIC – Lo stesso VULETIC. Cioè offriva già la quinta, però a quel momento io uscivo già fuori dagli affari. E come mi ha detto lui, VULETIC – parlo di VULETIC-, i soldi sono depositati non su un conto bancario, proprio nel deposito della banca. Dopo è successo un casino che soldi non ci sono più; come mai è riuscito a portare i soldi da un deposito, non l'ho capito mai; come mai che Brano MICUNOVIC dopo chiamava me, non ho capito neanche quello; però i soldi sono depositati giù a Montenegro, non fuori dal paese.

P.F. MASTROIANNI – Brano MICUNOVIC che età ha? Dove abita? Ha un numero di telefono che lei conosce?

G. STANJEVIC – Brano MICUNOVIC ha più o meno sui cinquant'anni adesso, è di origine dal Niksic, dal Montenegro, la seconda città del Montenegro, ha casa a Niksic, adesso non mi ricordo la via, però è il pieno centro di Niksic proprio. So che abitava giù a Santo Stefano gran parte dell'anno e che ha un Casinò a Podgorica, al centro di Podgorica, che veniva praticamente ogni sera lì nel Casinò di Podgorica.

P.F. MASTROIANNI – Il numero di telefono lo conosce?

G. STANJEVIC – Se faccio un..., però sarà difficile, magari se trovo qualcosa di 4-5 anni fa riesco a trovare il suo mobile, però non penso che ha ancora lo stesso mobile come prima.

P.F. MASTROIANNI – Dov'è, nella sua azienda?

G. STANJEVIC – Non lo so, devo praticamente buttare via tutto in aria... se trovo o mi posso informare sempre giù a Montenegro, non è difficile trovare il numero di telefono perché ai tempi l'avevo.

P.M. SCELSE – Sa se ha anche un'altra identità, se gira con un passaporto falso?

P.F. MASTROIANNI – Lei sa se lui gira con un passaporto falso o ha altre identità?

G. STANJEVIC – Non lo so.

Dr. REZZONICO – Ha altri nomi o soprannomi?

G. STANJEVIC – Non lo so. Ho sentito che adesso, attualmente, si trova a Cipro, però quello l'ho letto sui nostri giornali, se è vero o no...

Dr. REZZONICO – Su quali giornali?

G. STANJEVIC – I giornali (inc.).

P.F. MASTROIANNI – All'interno del Governo aveva un ruolo MICUNOVIC oppure era un'eminenza grigia diciamo?

G. STANJEVIC – Era una eminenza grigia, pochi sapevano che praticamente era dentro la Polizia montenegrina. Era praticamente, secondo me, un capo della squadra interventi eccetera eccetera, però anche gente che avevano ben precisi ordini di eliminare uno o altro... Parlo delle mie conoscenze ma non ho nessuna cosa in mano che posso mostrare questa cosa.

P.F. MASTROIANNI – Ha mai sentito parlare di un certo Andrija DRASKOVIC?

G. STANJEVIC – Sì, ho sentito, però non lo conosco.

P.F. MASTROIANNI – In che occasioni?

G. STANJEVIC – Sempre sui giornali, era uno impelagato... che era in Grecia o a Cipro, non so, era impelagato con il business con loro, non lo conosco personalmente.

Dr. REZZONICO – Perché i giornali ne parlavano, allora?

G. STANJEVIC – I giornali da noi parlano di tutto, si sa tutto!

Dr. REZZONICO – Sì, ma devono aver fatto qualcosa di particolare per essere d'interesse pubblico.

G. STANJEVIC – Uno che divide un drabus (*fonetico*) di 300-400 mila franchi, anche mezzo milione di franchi in piena crisi, quando la gente sopravvive praticamente..., doveva fare qualcosa per avere quei soldi.

P.F. MASTROIANNI – DRASKOVIC conosceva Brano?

G. STANJEVIC – Non lo so. Penso di sì, però non lo so.

P.F. MASTROIANNI – Nella riunione che è stata tenuta con CANEVA, nella quale ha partecipato anche PRUDENTINO, c'erano altre persone, c'era qualcuno del Governo o della Polizia?

G. STANJEVIC – Non ha partecipato PRUDENTINO. PRUDENTINO non era presente alla riunione, era presente CANEVA.

Dr. REZZONICO – E chi altri?

G. STANJEVIC – Erano 5-6 persone, l'unico che mi ricordo è il signor ROCAN, che adesso è consulente del Presidente, di **DJUKANOVIC**.

P.F. MASTROIANNI – Può indicare esattamente come si scrive ROCAN?

G. STANJEVIC – R-O-C-A-N, Milan ROCAN.

P.F. MASTROIANNI – Quindi si scrive ROCAN?

G. STANJEVIC – Però non con "K" con "C".

Dr. REZZONICO – Sì. Ma lei ha detto che in questa occasione aveva conosciuto PRUDENTINO, adesso lei afferma che non era presente.

G. STANJEVIC – Ma io PRUDENTINO l'ho visto dopo quell'incontro, PRUDENTINO non era presente alla riunione con la Polizia.

Dr. REZZONICO – E quando l’ha visto, se può ripetere?

G. STANJEVIC – Stesso giorno.

Dr. REZZONICO – Lo stesso giorno?

G. STANJEVIC – Sono andato con CANEVA Nedo e ho incontrato PRUDENTINO in Santo Stefano dieci minuti.

P.F. MASTROIANNI – Di cosa avete discusso durante questa riunione?

G. STANJEVIC – In questa riunione abbiamo discusso proprio di problemi che Montenegro aveva a quel momento. Ripeto che era, secondo me, una pressione da parte giustizia italiana per una... eh... non so quanti erano a quei tempi, erano sicuramente 500-600 italiani situati nel porto di Bar che si occupavano di traffico di sigarette e può darsi che da parte dell’Italia sono arrivate richieste di arresti eccetera eccetera.

Dr. REZZONICO – Perché lei è stato coinvolto in questa riunione, allora?

G. STANJEVIC – Non lo so.

Dr. REZZONICO – Visto che si parlava di questioni politiche, più che altro che di ragioni commerciali?

G. STANJEVIC – Può darsi che a quel momento hanno pensato che, siccome che io sono di Lugano, li posso aiutare, come che ho sentito, magari, che cosa sta succedendo sia in Italia che in Svizzera, che li posso aiutare in qualcun modo di superare in che modo le pressioni attuali.

Dr. REZZONICO – E di cosa avete parlato successivamente in quei dieci minuti in cui avete avuto l’incontro con PRUDENTINO?

G. STANJEVIC – Niente, ripeto che praticamente non abbiamo parlato di niente: PRUDENTINO era giù di morale, sapeva già di quell’incontro, non con me, sapeva che Polizia sta decidendo che cosa..., tramite quali canali non lo so, ed aveva capito che il lavoro giù a Montenegro era finito.

Dr. REZZONICO – E cosa era stato deciso in quella riunione?

G. STANJEVIC – Era già finito, non mi ricordo...

Dr. REZZONICO – No, in occasione della riunione che cosa era stato deciso?

G. STANJEVIC – Niente, non è stato deciso niente.

M.Ilo BUONSANTI – Scusi, ma c’era anche il CANEVA a questa riunione?

Dr. REZZONICO – A questa riunione c’era anche il CANEVA?

G. STANJEVIC – C’era anche il CANEVA, sì.

Dr. REZZONICO – In quale veste?

G. STANJEVIC – Non lo so! Come l’hanno trovato non lo so.

Dr. REZZONICO – Poiché era una riunione più che altro governativa, no?

G. STANJEVIC – No, era una riunione...

Dr. REZZONICO – Ufficiale.

G. STANJEVIC – ...amichevole, diciamo così, finché sono entrato dentro che ho capito che era una cosa molto seria.

Dr. REZZONICO – Ufficiale, diciamo.

G. STANJEVIC – Ufficiale. Era ufficiale perché erano presenti 5-6 poliziotti, dai politici ai poliziotti.

M.Ilo BUONSANTI – Se può dire chi sono queste persone.

P.F. MASTROIANNI – Chi sono queste persone?

G. STANJEVIC – L’unico che mi ricordo era un certo Milan ROCAN.

Dr. REZZONICO – Ma visto che c'erano uomini... "dei politici" lei dice, i politici sono conosciuti, come lei si ricorda i nomi che sono apparsi sui giornali senza conoscere altre persone che ha indicato prima, sicuramente ricorderà i nomi dei politici che sono apparsi ancora più spesso sui quotidiani, sui giornali montenegrini.

G. STANJEVIC – Il signor ROCAN era politico.

Dr. REZZONICO – Sì, ma gli altri politici?

G. STANJEVIC – Altri no, erano poliziotti, di che grado non so.

Dr. REZZONICO – No, ma lei ha parlato di più politici, adesso mi dice che ce n'era uno solo?

G. STANJEVIC – Io l'unico che conoscevo e che sapevo chi è, è stato ROCAN. In che grado e che ruolo occupavano quegli altri, non lo so. Mi ricordo che uno si chiamava Sekulic, che lui si è presentato direttamente a me, che abbiamo parlato perché siamo dello stesso paese di dove sono i miei nonni, eccetera eccetera, altri non so neanche chi sono.

P.F. MASTROIANNI – Krusic le dice qualcosa?

G. STANJEVIC – Krusic è mio amico, all'inizio abbiamo parlato di lui.

P.F. MASTROIANNI – Non era presente?

G. STANJEVIC – No!

Dr. REZZONICO – E quante persone erano presenti?

G. STANJEVIC – 5 o 6.

P.F. MASTROIANNI – VULETIC?

G. STANJEVIC – VULETIC è quello che ha depositato soldi, non li ha depositati... soldi spariti.

P.F. MASTROIANNI – Era presente?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Si ricorda quando si è tenuta questa riunione?

G. STANJEVIC – Nel mese di agosto, '98-'99... '98, penso che è '98.

P.F. MASTROIANNI – Lei è sicuro del '98?

G. STANJEVIC – O '98 o '99.

Dr. REZZONICO – Comunque lei ha detto che si ricordava uno e adesso se ne ricorda due?

G. STANJEVIC – Sì, perché il secondo, secondo me, non ha senso neanche perché sono gente, come ho capito io, che sono cadute lì, che non sapevano neanche..., tranne due o tre che sapevano benissimo di cosa si tratta, erano gente della Polizia o magari per la sicurezza, per assicurare incontro di qua e di là, che non capivano niente. Anzi, Sekulic mi ha detto: "Ma dove sono capitato io, perché hanno chiamato proprio me?". E non vedo che ha avuto un ruolo importante.

Dr. REZZONICO – Chi conduceva questa riunione?

G. STANJEVIC – ROCAN.

Dr. REZZONICO – Ha dato spiegazioni perché eravate convocati?

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Non avete chiesto?

G. STANJEVIC – Se mi ricordo no.

P.F. MASTROIANNI – Ci sono delle intercettazioni telefoniche dove si fa riferimento all'agosto del '99 e non del '98, è possibile?

G. STANJEVIC – È possibile, sì.

P.F. MASTROIANNI – Si parla anche che dovrebbero esserci stati in questa riunione questo Krusic e VULETIC, è possibile?

G. STANJEVIC – No, assolutamente impossibile. VULETIC, come ho capito io, era un... un nessuno, che cercava di imbrogliare qualcosa, di guadagnare soldi tramite una cosa che lui non poteva fare. Invece Krusic era capo di sicurezza di **DJUKANOVIC**, non so se era in quel periodo, penso di sì, e non aveva niente da fare con quella riunione. Non sono stati né uno né altro.

P.F. MASTROIANNI – Conosce AÇO?

G. STANJEVIC – No. So chi è però non lo conosco.

Dr. REZZONICO – Era presente alla riunione?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Come fa a sapere chi è AÇO? In che occasione ha saputo chi è?

G. STANJEVIC – Se è una cosa legata a quella che stiamo parlando adesso, AÇO può essere unicamente AÇO DJUKANOVIC, fratello di Presidente. O sbaglio?

M.llo BUONSANTI – Se può dire che cosa sa di questa persona.

P.F. MASTROIANNI – Cosa sa di questa persona in particolare?

G. STANJEVIC – AÇO è il fratello di **Milo DJUKANOVIC**, abita a Biola (*fonetico*), un paesino sulla costa montenegrina, ha una casa lì ben blindata, non si può avvicinare nessuno. Come ho capito io, lui si occupava di vendita di benzina ai motoscafi italiani: è lì che ha guadagnato soldi; se è immischiato nelle altre cose non lo so. Praticamente ogni motoscafo che partiva per l'Italia consumava..., adesso non so preciso quante tonnellate di benzina fino ad arrivare lì, lui aveva autorizzazione di dare un litro di benzina che costava, per esempio, 50 fenic (*fonetico*), 50 centesimi di marco tedesco e li vendeva a 5, a 5 marchi e faceva un guadagno enorme!

Dr. REZZONICO – Era lui che autorizzava queste imbarcazioni a partire?

G. STANJEVIC – Non le autorizzava, senza di lui non potevano partire perché nessuno non poteva fornire la benzina fuori di lui giù a Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – Faceva capo alla società?

G. STANJEVIC – Non lo so.

P.F. MASTROIANNI – C'erano altre persone che agivano con lui in questa attività?

G. STANJEVIC – Non lo so.

Dr. REZZONICO – Chi controllava che gli scafisti non utilizzassero altra benzina?

G. STANJEVIC – Mah, non lo so, sicuramente chi aveva uomini...

Dr. REZZONICO – Ma erano uomini del fratello di DJUKANOVIC o...?

G. STANJEVIC – E penso di sì.

P.M. SCELSEI – Può chiedere se può descrivere come e da dove arrivassero i tabacchi in Montenegro, chi organizzava le cose sul versante montenegrino?

P.F. MASTROIANNI – In che modo e da dove arrivavano i tabacchi in Montenegro? E come veniva gestita poi questa struttura là in Montenegro?

G. STANJEVIC – Secondo me le ditte che operavano qui a Lugano compravano le sigarette tramite le compagnie di tabacco, o Amsterdam o Rotterdam o non so da dove, le ordinavano direttamente dall'America, oppure prendevano sigarette dalla Cina, dalla Thailandia, che non sono praticamente originali però sono sempre sigarette, o dalle fabbriche di Cecoslovacchia e la Russia e le mandavano giù a Montenegro. Una volta

mandate giù a Montenegro si occupava la ZETATRANS, che è una spedizione praticamente governativa, che li metteva dentro nei depositi, nei magazzini di Bar, del porto di Bar. Senza autorizzazione di – come ho saputo io – **M.T.T.**, che è Montenegro Tabacco Trading, nessuno non potesse prendere le sigarette dai porti di Bar. Praticamente loro pagavano direttamente qui a Lugano per la quantità di sigarette che erano giù a Montenegro: da Lugano passavano ordine a **M.T.T.**, **M.T.T.** passava ordine di ZETATRANS che ha libero scarico della gente che compravano le sigarette giù: le prendevano, le caricavano nei motoscafi e le portavano in Italia.

P.M. SCELSE – Può chiedere qual era il ruolo della M.I.A.?

P.F. MASTROIANNI – Qual era il ruolo della M.I.A. in questo traffico, in questo commercio?

G. STANJEVIC – È ancora un'organizzazione, ancora una ditta che faceva il ruolo di **M.T.T.**, non so ben preciso di cosa si occupava, però so che si parlava che anche loro sono inseriti bene, inseriti dentro nel traffico di sigarette.

Dr. REZZONICO – Chi era a capo di questa ditta?

G. STANJEVIC – Non lo so.

Dr. REZZONICO – Come ne ha sentito parlare?

G. STANJEVIC – Montenegro è piccola, ripeto ancora una volta.

Dr. REZZONICO – Sì, ma sa...

G. STANJEVIC – Dopo, grazie alle mie conoscenze... Ripeto ancora una volta, all'inizio, quando sono entrato nel (inc.), uno qualsiasi uno vuole approfondire le cose, magari per un futuro guadagno se non è contro la legge. Dopo quando ho capito che è contro la legge, che sono altre cose, mi sono ritirato da tutto quello. Capo di **M.T.T.** so che è Vesko BAROVIC e "Banje" VUJOSEVIC; della M.I.A. non so chi era.

P.M. SCELSE – Può chiedere chi sono queste due persone e che rapporti hanno con il signor **DJUKANOVIC**?

P.F. MASTROIANNI – Le ultime due persone che ha menzionato chi sono e quali rapporti hanno con **DJUKANOVIC**?

G. STANJEVIC – Vesko BAROVIC è testimone di **DJUKANOVIC** o viceversa, sono grandi amici, sono praticamente sempre insieme a qualsiasi gioco di pallacanestro, parlo di squadra Buducnost nella Coppa Mondiale, nella Coppa Europea; vanno sempre a cene..., non sempre però spesso, sono amici.

Dr. REZZONICO – La **M.T.T.** finanziava anche delle squadre sportive di basket?

G. STANJEVIC – Sì.

Dr. REZZONICO – Sì?

G. STANJEVIC – Sì.

Dr. REZZONICO – Chi, quali squadre?

G. STANJEVIC – Parlo di Buducnost, di squadre di pallacanestro di Montenegro, compravano i giocatori... Altrimenti come può una squadra di un paese affamato comprare un giocatore di 5 milioni di marchi tedeschi?

Dr. REZZONICO – E l'altro personaggio della **M.T.T.**, VUJOSEVIC?

G. STANJEVIC – "Banje" VUJOSEVIC, non so in che legami era, se è amico di Barovic o ha contatti diretti con **DJUKANOVIC**, quello non lo so.

Dr. REZZONICO – Lei non l'ha mai incontrato?

G. STANJEVIC – No, né uno né l'altro, io ho visto.

Dr. REZZONICO – In che occasione li ha visti?

G. STANJEVIC – Io ho visto quando andavo giù in Montenegro, di solito andavo al (inc.), si chiama così, proprio in centro di Podgorica, e lì vedevo ogni giorno lì.

P.F. MASTROIANNI – E queste due persone avevano contatto anche con i trafficanti di sigarette che c'erano in Svizzera?

G. STANJEVIC – Non lo so.

Dr. REZZONICO – Comunque la **M.T.T.** aveva dei contatti con queste persone?

G. STANJEVIC – Penso di sì, però non posso dire niente.

Dr. REZZONICO – In che senso non può dire niente?

G. STANJEVIC – Non so niente.

Dr. REZZONICO – Perché lei dice di conoscere i meccanismi di come funzionava e dopo, quando ha visto che la cosa poteva essere di natura illecita, ha preferito ritirarsi. In questa fase iniziale comunque lei ha avuto modo di vedere se questa società aveva contatti con questi personaggi residenti in Svizzera?

G. STANJEVIC – Così lontano non sono andato mai perché, come prima, un lavoro ben chiuso, ripeto, giù a Montenegro ed indugiare su quella strada è ben pericoloso. Se loro avevano contatti qui in Svizzera o non ne avevano - sono più che sicuro che li avevano - non so con chi, quando, con chi si sono visti.

Dr. REZZONICO – Venivano in Svizzera questi due personaggi, tra cui VUJOSEVIC?

G. STANJEVIC – Non lo so. Non lo so.

P.M. SCELSE – Può chiedere chi aveva il potere in Montenegro di decidere chi dovesse partecipare a questi traffici?

P.F. MASTROIANNI – In Montenegro chi aveva il potere decisionale in relazione a partecipanti di questo traffico, le persone che potevano partecipare a questo traffico?

G. STANJEVIC – Secondo me BAROVIC.

P.M. SCELSE – Per conto di chi, per conto suo o per conto di altri?

P.F. MASTROIANNI – BAROVIC agiva per conto proprio o per conto di terzi, di terze persone?

G. STANJEVIC – Agiva per conto di **M.T.T.**, la ditta che abbiamo nominato prima, ed agiva per conto di Governo di Montenegro che è sempre signor **DJUKANOVIC**.

Dr. REZZONICO – Ma lei prima ha detto che questa persona era comunque di un livello superiore del rapporto di **DJUKANOVIC**, adesso dire che dipende dal Governo e quindi dipendeva dalla **M.T.T.**, vuol dire che questa persona – BAROVIC - fosse ad un livello inferiore di **DJUKANOVIC**.

G. STANJEVIC – No, è inferiore. Parlavo di MICUNOVIC.

Dr. REZZONICO – Ah, questo era Brano?

G. STANJEVIC – Quello era Brano MICUNOVIC.

Dr. REZZONICO – Mi scusi.

P.M. SCELSE – Può chiedere se sa se **DJUKANOVIC** si è mai incontrato in Svizzera con CUOMO o se è stato suo ospite a Saint Moritz?

P.F. MASTROIANNI – **DJUKANOVIC** si è mai incontrato in Svizzera con CUOMO? E, in particolare, sa se è mai stato ospite di CUOMO a Saint Moritz?

G. STANJEVIC – Nella mia intervista io ho detto quello: io personalmente non li ho visti, però parlo sempre di amico Krusic, che è stato suo capo di sicurezza, e sono andati a Saint Moritz una settimana o due settimane. Dopo io ho incontrato Krusic, dovevo anche

io andare a Saint Moritz a vedere mio amico, dopo non sono andato e loro sono partiti andati per Milano o non so dove, e lui mi ha detto che hanno incontrato tanta gente, che a lungo parlava con una persona eccetera eccetera e penso che si chiamava CUOMO. Parlo di parole di Krusic, che era il suo capo di sicurezza e che era sempre con **DJUKANOVIC**. Io personalmente non l'ho visto.

P.F. MASTROIANNI – Cosa intende per "intervista"?

G. STANJEVIC – Io ho rilasciato una intervista su un giornale croato, è loro sicuramente che hanno trovato...

P.F. MASTROIANNI – Che giornale? Quando?

G. STANJEVIC – Due anni e mezzo più o meno.

P.F. MASTROIANNI – Due anni e mezzo fa?

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – E quale giornale?

G. STANJEVIC – Un giornale di Croazia, non è un giornale svizzero.

P.M. SCELSEI – Può chiedere se era il "Nacional"?

P.F. MASTROIANNI – Il "Nacional" era il giornale...

G. STANJEVIC – Croato, sì.

P.F. MASTROIANNI – ...croato a cui ha rilasciato l'intervista?

G. STANJEVIC – Sì.

P.M. SCELSEI – Può chiedere, per cortesia, se conferma, con le precisazioni che ritiene opportuno fare, il contenuto di quella intervista?

P.F. MASTROIANNI – Ecco, io ho letto il contenuto di questo articolo che poi è stato pubblicato, lei conferma il contenuto di quell'articolo, oppure hanno modificato un po' le sue...?

G. STANJEVIC – Non hanno modificato niente.

P.F. MASTROIANNI – Quindi il contenuto è integralmente corretto rispetto a quello che lei ha detto?

G. STANJEVIC – Giusto.

P.M. SCELSEI – Può chiedere se ha avuto occasione di leggere e chi gliele ha fatte leggere o di tenere delle indagini italiane su questa vicenda? E, in caso positivo, chi gliele ha date?

P.F. MASTROIANNI – Non ho capito.

P.M. SCELSEI – Se ha mai avuto con sé e qualcuno gli ha mai consegnato un dossier investigativo ancora segreto, o non segreto, comunque sulle indagini italiane.

P.F. MASTROIANNI – Lei ha mai avuto o qualcuno le ha mai mostrato un dossier relativo alle indagini italiane su questo tema, su questa vicenda?

G. STANJEVIC – Sì, si tratta sempre più o meno di tre anni fa, mi ha contattato la moglie di Ciro MAZZARELLA, che abitava qui a Lugano, mi ha chiamato a pranzo, sono andato lì, erano i due figli, non mi ricordo come si...

P.F. MASTROIANNI – Dove era, dove è andato?

G. STANJEVIC – Era a Canobbio.

P.F. MASTROIANNI – Che è nei pressi di Lugano?

G. STANJEVIC – Nei pressi di Lugano, vicino allo stadio di Lugano.

P.F. MASTROIANNI – Sopra allo stadio di Cadro.

G. STANJEVIC – Sì. E a quel pranzo mi hanno cominciato a parlare se io sono in grado di

portare a **DJUKANOVIC** una cosa che può essere utile. Non sapevo di che cosa si trattava, gli ho chiesto che voglio vedere di cosa si tratta se magari può essere utile o no e mi hanno fatto vedere..., magari erano, secondo me, una ventina di libri grandi così di anche indagine di Procura di Bari.

P.F. MASTROIANNI – Libri rilegati, classeur o...?

G. STANJEVIC - Non classeur, sono libri.

P.F. MASTROIANNI – Fogli A4?

G. STANJEVIC – Fogli, sì. Tanti di quei libri parlavano di gente italiana eccetera eccetera e uno era proprio legato al Montenegro con dentro tutta l'intercettazione telefonica eccetera eccetera con ben precisi i nomi, per esempio uno dei nomi, adesso a distanza di tre anni mi ricordo, era di **Milo DJUKANOVIC** che è un'indagine in corso. Gli ho chiesto perché io devo portare quella cosa e non ho capito mai perché hanno voluto di fare una roba simile. Penso, magari, per farsi vedere come sono bravi e buoni con il Governo montenegrino e di fare entrare di nuovo nel traffico di sigarette, perché sono, secondo me, stati buttati via, stati tirati fuori. Gli ho detto che io da **DJUKANOVIC** non posso arrivare direttamente di persona, però posso arrivare dal capo di sicurezza, non parlo di Krusic, parlo di un altro, di ZUGIC, che era...

P.F. MASTROIANNI – Può fare lo spelling?

G. STANJEVIC - Z-U-G-I-C, ZUGIC Goran, che era Capo di Polizia a quei tempi di città di Podgorica, siccome la città di Podgorica è capitale praticamente metà di abitanti era... per dire, seconda o terza persona nella gerarchia poliziesca giù in Montenegro. Cosa ho fatto io? Ho fatto sbaglio, guardando adesso a distanza, perché si può avere il favoreggiamento e tutte quelle cose, posso essere colpevole di quella cosa, però in quel momento non pensavo a quello: ho fatto le fotocopie e le ho portate a ZUGIC. Cosa loro hanno fatto con quella cosa non so niente. So che ZUGIC è stato ucciso dopo un paio di mesi, dopo di quello, proprio in pieno centro di città.

P.M. SCELISI – Sa nulla di questo omicidio?

P.F. MASTROIANNI – Di questo omicidio lei sa qualcosa in particolare?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – È stato un omicidio?

G. STANJEVIC – È stato un omicidio, sì.

P.F. MASTROIANNI - Dice che è stato ucciso?

G. STANJEVIC – Sì, sì.

P.F. MASTROIANNI – Non sa qualcosa in più lei?

G. STANJEVIC – No. Da voci che girano era una guerra tra trafficanti di sigarette, tra amici di ZUGIC eccetera eccetera, può darsi che sono legati anche per i documenti, però non posso dire niente.

P.M. SCELISI – Può chiedere se i figli di **Ciro MAZZARELLA** gli dissero se erano documenti segreti, da chi li avevano avuti e qual era l'intestazione?

P.F. MASTROIANNI – Di questi documenti le avevano detto che erano documenti segreti, le hanno detto la loro provenienza?

G. STANJEVIC – No. Io gli ho chiesto se sono segreti e non mi hanno risposto esplicitamente: "Sì, no, tramite le nostre conoscenze, non è una cosa pericolosa...". Dopo, quando era troppo tardi, ho pensato che un po' era una cosa pericolosa.

P.F. MASTROIANNI – Questi documenti li ha guardati bene? C'erano i fogli intestati di una

qualche autorità in particolare o...?

G. STANJEVIC – Non ho avuto tempo perché praticamente da quando ho fatto quella fotocopia io già domani sono partito a Montenegro e ho consegnato le fotocopie. Non ho tenuto fotocopie per me, non mi ricordo di nessun nome, di nessun particolare, mi ricordo solamente delle intercettazioni telefoniche, però a me a quei tempi non è che dicevano più di tanto.

Dr. REZZONICO – Lei ha detto che erano quattro dossier, giusto?

G. STANJEVIC – No, ho detto che erano una ventina di libri però non tutti legati a causa di Montenegro, io ho preso solo uno, quello che erano specificati i nomi della gente montenegrina.

P.F. MASTROIANNI – L'ha scelto lei o l'ha scelto qualcun altro?

G. STANJEVIC – Loro mi hanno fatto vedere quello di Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – Hanno detto: "Prendi solo questo"?

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – Oppure ha visto lei il contenuto degli altri?

G. STANJEVIC – No, no, altri non ho guardato.

Dr. REZZONICO – Lei ha detto, mi sembra, se sbaglio mi corregga, che erano quattro libri e in uno di questi si parlava di **DJUKANOVIC**, mi sembra, mentre in altri si parlava di altri trafficanti italiani. Lei ha detto questo prima.

G. STANJEVIC – No, ho detto che erano una ventina di libri e uno - proprio uno - era legato a causa di Montenegro, dopo ho fatto io le fotocopie.

Dr. REZZONICO – Si parlava di **DJUKANOVIC**?

G. STANJEVIC – **DJUKANOVIC** era nominato solamente per procedura in corso...

Dr. REZZONICO – Allora li ha letti?

G. STANJEVIC – Sì, ho detto che li ho letti!

Dr. REZZONICO – No, lei ha detto che non li ha letti.

G. STANJEVIC – Li ho presi nel pomeriggio, ho fatto le fotocopie e domani sono partito a Montenegro, però non mi ricordo in particolare cosa era dentro. Chiaramente ero curioso di vedere cosa sto portando a Montenegro, però non ho...

Dr. REZZONICO – Ha potuto comunque vedere la intestazione, la prima pagina cosa c'era scritto?

G. STANJEVIC – Sì.

P.F. MASTROIANNI – E non si ricorda una particolare intestazione di qualche Autorità?

G. STANJEVIC – No.

M.Ilo BUONSANTI – È sicuro che era di Bari o di qualche altra città italiana?

P.F. MASTROIANNI – L'intestazione era riferita alla città di Bari o qualche altra città italiana?

G. STANJEVIC – Adesso non sono sicuro se era da Bari o era da Napoli, non so se Napoli ha fatto un'indagine in...

P.F. MASTROIANNI – Quindi o Bari o Napoli, ci sono altre alternative sennò?

G. STANJEVIC – No, altre alternative non ci sono sicuramente.

P.F. MASTROIANNI – O Bari o Napoli?

G. STANJEVIC – O Bari o Napoli, come mi ricordo.

P.F. MASTROIANNI – Ha mai sentito il nome di Stanko SUBOTIĆ?

G. STANJEVIC – L'ho sentito.

P.F. MASTROIANNI – In quale occasione? Chi è?

G. STANJEVIC – Non lo conosco, non so chi è, so solamente quello che sto leggendo nei giornali in Svizzera, quando ho sentito, a Ginevra.

P.F. MASTROIANNI – Questi nomi DULWICH o WELLESLEY le dicono qualcosa?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – “Cosmoser” (*fonetico*)?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Lei sa se parte del denaro legato a questa attività confluiva a Cipro?

G. STANJEVIC – Ho sentito di sì, però io di persona...

P.F. MASTROIANNI – Da chi l’ha sentito?

G. STANJEVIC – Sempre a Montenegro l’ho sentito.

P.F. MASTROIANNI – Sui giornali o qualche persona in particolare?

G. STANJEVIC – No, non persona in particolare, si sapeva che tutti i soldi sporchi andavano a Cipro o, ai tempi, andavano al Libano...

P.F. MASTROIANNI – Dove a Cipro, lo sa in particolare?

G. STANJEVIC – No.

Dr. REZZONICO – Come erano investiti?

G. STANJEVIC – Non lo so.

P.F. MASTROIANNI – In istituti bancari, depositi in banca, oppure...?

G. STANJEVIC – Non lo so.

P.F. MASTROIANNI – Nikola MILOSEVIC le dice qualcosa?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Mai sentito?

G. STANJEVIC – MILOSEVIC sì, Nikola no.

P.F. MASTROIANNI – Lei ha consegnato documentazione ai giornalisti del periodico “Nacional”?

G. STANJEVIC – No. Ho rilasciato mia documentazione, mia autorizzazione di Governo di Montenegro, però nessun altro documento non ho rilasciato, malgrado quello che loro pensavano sempre: che io ho fatto le fotocopie delle cose che ho portato giù a Montenegro e mi chiedevano sempre se possono avere una copia.

P.M. SCELSEI – Ecco, se può per cortesia mostrare questo documento manoscritto al teste e chiedergli se lo riconosce, non come suo, ma come documento che ha consegnato al giornalista Berislav JELINIĆ del Settimanale “Nacional”. Si tratta dell’allegato 8...

P.F. MASTROIANNI – Viene sottoposto al teste un documento denominato “A” e si chiede al teste se riconosce in questo documento un documento che lui ha consegnato ad un giornalista che l’ha intervistato del “Nacional”.

P.M. SCELSEI – Comunque se può chiedere se questo documento gli dice qualcosa, gli ricorda qualcosa.

P.F. MASTROIANNI – Le ricorda qualcosa questo documento?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – È la sua scrittura?

G. STANJEVIC – No.

P.M. SCELSEI – Se può chiedere al teste se è a conoscenza dei canali finanziari elvetici che riguardano questa vicenda. Già prima il teste ha detto che è a conoscenza della circostanza che chi operava a Lugano provvedeva ad effettuare dei versamenti a Lugano,

se può chiedere dove...

P.F. MASTROIANNI – Sì. In generale, lei è a conoscenza di questi canali finanziari svizzeri, in particolare quali istituti venivano toccati, erano interessati da questi canali o che modalità venivano utilizzate per questi traffici nel territorio elvetico?

G. STANJEVIC – Allora, l'unica cosa che io so personalmente è che, per dire così, per il riciclaggio dei soldi è stata usata INTERCAMBI a Lugano. Di quella cosa ho sentito parlare così, di quella cosa mi ha detto anche BIANCHI Corrado, che era uno dei principali trafficanti di sigarette fino a dieci anni fa, e penso che lui sapeva che tutti i pagamenti o quasi tutti i pagamenti andavano tramite INTERCAMBI di Lugano. Dopo avevo dentro un amico, però non ha nessun ruolo importante, era praticamente un postino che ogni tanto si ubriacava e mi parlava che ogni tanto vengono montenegrini e mostrano una moneta della ex Jugoslavia e li pagano allo sportello senza nessuna carta di identificazione, senza niente, li pagavano in contanti a gente da Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – Sa chi era questo postino?

G. STANJEVIC – Si chiamava Velibor, penso che non lavora neanche più lì, di cognome non mi ricordo.

P.F. MASTROIANNI – Velibor?

G. STANJEVIC – Velibor, si scrive proprio così.

P.F. MASTROIANNI – Così come si pronuncia?

G. STANJEVIC – Come si pronuncia, sì.

P.M. SCELSE – Può chiedere se può precisare quali erano queste modalità di consegna convenzionali. Ha fatto riferimento a...

P.F. MASTROIANNI – Sì, lei ha fatto riferimento in particolare a delle modalità di consegna: può riferire su queste modalità nel dettaglio?

G. STANJEVIC – Allora, parlo di quello che mi ha detto il Velibor che era postino dentro nell'INTERCAMBI e lui mi diceva che gente da Montenegro, io non ho visto mai nessuno, chi è che si presentava a sportelli di INTERCAMBI né sono io di persona mai entrato nell'INTERCAMBI, mi diceva che arrivava gente da Montenegro, ripeto, e portavano con sé per esempio 100 dinari slavi che erano sotto inflazione, che li cambiavano ogni giorno, che in sostanza era una cifra, per dire, per ritirare i soldi.

P.M. SCELSE – Ritirare?

P.F. MASTROIANNI – Abbiamo capito bene: ritirare i soldi?

G. STANJEVIC – Ritirare soldi che erano già dentro la INTERCAMBI. Perché, come ho saputo io, tutti i pagamenti andavano tramite INTERCAMBI. Con la presenza di quella moneta in carta slava l'INTERCAMBI li pagava, per esempio, 20 mila franchi, 100 mila franchi eccetera eccetera, dove andavano soldi dopo non lo so, penso che andavano magari a conti cifrati, alla gente che c'era mischiata dentro.

...*Omissis*...

P.F. MASTROIANNI – Di istituti bancari in Svizzera lei è a conoscenza?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Conti cifrati ha in mente qualcosa?

G. STANJEVIC – Era anche quello sul giornale, ben precisati 5–6 conti cifrati delle banche in Svizzera, adesso non mi ricordo, ho letto tutto sui giornali.

P.F. MASTROIANNI – È stata per lei una conferma o lo legge per la prima volta sul giornale?

G. STANJEVIC – Non ho saputo mai i numeri e le banche dove sono soldi depositati, sapevano che esistono però io di persona non sapevo niente; non ero uno di fiducia così grande per attribuirmi i soldi del Governo.

P.M. SCELSE – Nella dichiarazione che prima ha reso il teste ha detto di non avere mai incontrato personalmente l'Avvocato MORETTI ma di averlo incontrato..., anzi, di essere stato convocato presso lo studio dell'Avvocato MORETTI da un suo collaboratore. Peraltro ha confermato l'intervista nella quale dice di avere incontrato direttamente l'Avvocato MORETTI che lo avrebbe cercato in qualità di rappresentante di Francesco PRUDENTINO. Ecco, se può chiedere di spiegare questa contraddizione, se vi è contraddizione, e se l'intervistatore per caso non ha capito male.

P.F. MASTROIANNI – Nel corso di questo interrogatorio lei ha detto di non aver mai incontrato personalmente l'Avvocato MORETTI, se non in quell'occasione in cui si è presentato nel suo ufficio, ma non ha mai partecipato lo stesso ai colloqui.

G. STANJEVIC – Giusto.

P.F. MASTROIANNI – Mentre nell'intervista rilasciata al periodico croato lei dice di avere incontrato MORETTI come rappresentante di PRUDENTINO. Ecco, c'è una contraddizione oppure vuole specificare qualcosa?

G. STANJEVIC – No, penso che uno dei pochi chiarimenti dentro nella mia intervista è che lui era rappresentante di PRUDENTINO, io sapevo dopo, quando è saltato fuori l'arresto di MORETTI, il ritrovamento dei soldi nell'ufficio di MORETTI di 13 milioni di franchi, non mi ricordo bene cosa erano, e a quel momento ho saputo che lui gestiva soldi del PRUDENTINO. MORETTI di persona non mi ha mai detto che lavora sia per MAZZARELLA sia per PRUDENTINO, sia per nessuno: l'ho incontrato un paio di volte nel suo ufficio, però non abbiamo mai parlato di una cosa simile, ho parlato sempre con Primo ROSSINELLI che era nel suo ufficio, io non so che grado occupava dentro.

...Omissis...

P.M. SCELSE – Un'ultima domanda, anche se mi sembra che abbia già risposto, se è a conoscenza di conti, e di chi siano i titolari dei conti in banche svizzere, di soggetti comunque legati a **DJUKANOVIC**.

P.F. MASTROIANNI – Sì, forse ha dato già una risposta a questa domanda, ma lei comunque è a conoscenza di conti in banche svizzere, rispettivamente di titolari di questi conti in banche svizzere in relazione a soggetti legati a **DJUKANOVIC**?

G. STANJEVIC – No. Ho sentito che esistono conti, conti cifrati, però io personalmente non so né dove sono, né di chi sono. No.

P.F. MASTROIANNI – Né la denominazione di conti in caso di conti cifrati?

G. STANJEVIC – No. Se saprei l'avrei comunicato subito.

P.M. SCELSE – Mi sembra che prima abbia fatto riferimento a nomi di titolari dei conti, a nomi dei conti o a numeri dei conti apparsi sui giornali, ho capito male? Se può chiedere questo.

P.F. MASTROIANNI – In precedenza lei ha detto o comunque ha fatto riferimento a conti o titolari di conti che sono apparsi sui giornali e sulla stampa Svizzera o comunque su che tipo di stampa?

G. STANJEVIC – Sulla stampa jugoslava sono apparsi 4-5 conti.

P.F. MASTROIANNI – Quali conti e chi erano i titolari?

G. STANJEVIC – Eh... Non mi ricordo, devo chiamare... 2-3 erano nominati direttamente a

nome di **Milo DJUKANOVIC**, parlo sempre di conti qui in Svizzera, 2-3 alle varie ditte legate al Governo di Montenegro.

P.F. MASTROIANNI – Si ricorda quale giornale era e quando è stato pubblicato?

G. STANJEVIC – Tramite “Nacional” di Zagabria si possono ritrovare di nuovo perché anche loro hanno pubblicato quei conti, io non mi ricordo.

P.F. MASTROIANNI – Periodo?

G. STANJEVIC – Un anno fa al massimo, anche di meno, penso primavera piuttosto.

P.M. SCELSE – Lei sa se la Podgorica Banca avesse dei conti aperti presso la UBS di Zurigo? Ecco, io chiedo al Signor Procuratore se può fare questa domanda.

P.F. MASTROIANNI – Sì. Lei sa se la Banca Podgorica ha aperto o avesse aperto dei conti presso l'UBS di Zurigo?

G. STANJEVIC – Penso di sì.

...Omissis...

P.M. SCELSE – Ecco, un'altra domanda: dal momento nel quale ha rilasciato l'intervista al “Nacional”, quell'intervista della quale ha parlato, è stato avvicinato da qualcuno, contattato, minacciato?

P.F. MASTROIANNI – A seguito dell'intervista che lei ha rilasciato al “Nacional” è stato avvicinato da qualche persona? E, se sì, in che modo? Ad esempio: è stato minacciato da qualcuno?

G. STANJEVIC – No.

P.F. MASTROIANNI – Da nessuno è stato avvicinato?

G. STANJEVIC – Da nessuno, dal momento che ho rilasciato l'intervista non sono andato neanche giù a Montenegro e qui non ho avuto contatti con nessuno.

P.M. SCELSE – Ha familiari in Montenegro?

P.F. MASTROIANNI – La sua famiglia è in Montenegro ancora?

G. STANJEVIC – Ho il padre.

P.F. MASTROIANNI – Solo suo padre?

G. STANJEVIC – Solo padre.

...Omissis...

P.M. SCELSE – Ecco, se può chiedere se ricorda quando vi sarebbe stato l'incontro a Saint Moritz tra CUOMO e la guardia del corpo del **DJUKANOVIC**?

P.F. MASTROIANNI – Lei si ricorda quando vi sarebbe stato questo incontro a Saint Moritz fra CUOMO e la guardia del corpo di **DJUKANOVIC**?

G. STANJEVIC – Penso nel '98, però più di preciso di quello non posso e non posso neanche fare indagini indietro per verificare quando è stato perché non ho contatti più con nessuno giù al Governo del Montenegro.

Dr. REZZONICO – Era inverno o era estate?

G. STANJEVIC – Era inverno.

P.F. MASTROIANNI – Quindi era a cavallo tra l'inverno '97-'98 o la fine del '98 col '99?

G. STANJEVIC – Forse fine del '98 col '99.

P.M. SCELSE – Quindi potrebbe essere anche primavera '99, cioè stagione sciistica?

G. STANJEVIC – Fine del mese di gennaio, più o meno, anche '99 sì.

P.F. MASTROIANNI – Ah, quindi la parte invernale più spostata verso il '99, diciamo, il gennaio del '99?

G. STANJEVIC – Sì.

P.M. SCELSEI – Va bene, grazie.
(all. n. 30)

Allegato al verbale reso in data 3.12.2002 da **Goran STANJEVIC** nell'ambito del proc. pen. 742/99-21 in Bellizona (Confederazione elvetica), in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata datta D.D.A. alla Procura Federale

Pubblicazione 307 - 4.1.2001

Intervista di Berislav Jelinic a Goran Stanjevic

Nuove rivelazioni riguardanti la mafia del tabacco

Goran Stanjevic: testimone della relazione tra la mafia italiana e **Milo Djukanovic**

"Non mi è mai stato chiaro come possa il Presidente del Montenegro **Milo Djukanovic** mentire continuamente alla gente del Montenegro e dichiarare di non essere collegato al contrabbando di sigarette. Io personalmente sono a conoscenza che egli incontrò personaggi della mafia italiana in Montenegro e in Svizzera, e quegli stessi mafiosi mi hanno bersagliato per anni chiedendomi di aiutarli , con la collaborazione del governo montenegrino, nell'attività di contrabbando di sigarette. Essi sanno molto bene che **Djukanovic** sta dietro quest'affare e che solo lui decide chi può partecipare", ha dichiarato Goran Stanjevic al Nacional la scorsa settimana. Stanjevic, socio da molto tempo del governo montenegrino in Svizzera, ha revocato la sua collaborazione con il governo presentando le dimissioni e oggi nel descrivere gli incontri con la mafia italiana mostra molta agitazione.

Conoscenze mafiose

Goran Stanjevic vive in Svizzera da 15 anni e da circa 10 lavora in una delle più grandi banche del Canton Ticino. Egli voleva mettere a disposizione del Governo montenegrino i suoi agganci con le banche svizzere e italiane, come pure con gli imprenditori del Nord d'Italia. Il Governo montenegrino, d'altro canto, lo incoraggiava ad entrare in contatto con l'Agenzia Montenegrina per gli Investimenti all'Estero. Cinque anni di sforzi per incoraggiare e attirare investitori svizzeri e italiani in Montenegro lo hanno portato ad entrare in contatto prevalentemente con la mafia italiana, la quale cercava il suo aiuto per incrementare il volume del contrabbando di sigarette dal Montenegro all'Italia. Questo è il motivo per cui Stanjevic incontrò Prudentino, il suo avvocato Moratti e Ciro Mazzearella. Questi erano, a dir il vero, la sua principale fonte di informazioni riguardo il coinvolgimento delle Autorità montenegrine nel contrabbando di sigarette, incluso il Presidente **Milo Djukanovic**. Non appena egli scoprì la vera entità dell'affare, rifiutò qualunque collaborazione con il Governo montenegrino. Oggi egli vive con sua moglie e i suoi due figli in Svizzera, dove lavora come amministratore di un centro sportivo di proprietà della banca. Nella sua intervista a Nacional, egli descrive chi, assieme a **Milo Djukanovic**, era coinvolto nel contrabbando di sigarette e il modo in cui esso si svolgeva. Egli chiarisce il modo in cui egli stesso collaborava con il Governo montenegrino e ciò che lo spingeva a lavorare con loro; critica inoltre i lavori della Commissione Parlamentare che indaga sulla rivelazioni fatte a Nacional riguardo la mafia del tabacco in Montenegro.

NACIONAL: E' pronto a testimoniare davanti alla Commissione Parlamentare su ciò che sa in merito al coinvolgimento di **Milo Djukanovic** e i suoi colleghi nel contrabbando di

sigarette?

*Non ho alcuna intenzione di testimoniare davanti alla Commissione Parlamentare che sta indagando in merito alle rivelazioni fatte dal vostro giornale. A causa di ciò che so sul contrabbando di sigarette dal Montenegro all'Italia, sui principali protettori politici e sugli esecutori operativi dell'attività, nessuno può garantire sulla mia sicurezza. So quello di cui parlo perché alcune persone chiave della Polizia montenegrina sono direttamente coinvolte in questa attività criminale, e quelle persone sono coloro che dovrebbero proteggermi durante la testimonianza. Comunque non c'è ragione per cui non dovrei testimoniare in Svizzera dato che il Giudice per le Indagini che sta esaminando il caso, ha accettato l'eventualità che possa chiedere la protezione della polizia, se necessario, in qualunque momento. Penso che in Montenegro, dove **Djukanovic** ha il totale controllo sul Parlamento e sulla Polizia, non se ne parli proprio di testimoniare. Ciò non è il caso di un processo in Italia, se prima o poi ce ne sarà uno. Se ciò avverrà, testimonierò molto volentieri contro **Milo Djukanovic**. E così farò in futuro in qualunque processo civile avviato contro il contrabbando di sigarette in Montenegro. Le mie conoscenze riguardo questi crimini sono ampie e le ho ottenute in seguito alla mia collaborazione con il Governo del Montenegro.*

NACIONAL: In che modo ha collaborato con il Governo montenegrino e che tipo di informazioni ha ottenuto?

*Ho iniziato a lavorare con il Governo montenegrino nel 1995 quando il Primo Ministro era l'attuale Presidente **Milo Djukanovic**. Fui coinvolto perché conoscevo Milutin Lalic, che allora era amministratore dell'Agenzia per gli Investimenti all'Estero e che ora è deceduto. A quel tempo, io ero in ottimi rapporti con il Ministro dell'Interno Andrija Jovicevic che allora era uno dei più stretti collaboratori di Lalic. Grazie alle mie conoscenze ero invitato a numerose riunioni con il Governo montenegrino. Poco tempo dopo ricevetti l'incarico di rappresentare l'Agenzia per gli Investimenti all'Estero in Svizzera negli incontri preliminari riguardanti potenziali investimenti stranieri in Montenegro. Non ero mai presente sul libro paga del Governo, comunque ero autorizzato a incontrare gli investitori nell'interesse del Governo. Ho lasciato questo incarico all'inizio di quest'anno. Dopo di ciò ho rotto tutte le mie relazioni con il Governo del Montenegro. Ho lasciato il mio incarico per varie ragioni, una delle quali è che in 5 anni di coinvolgimento non ho ottenuto alcun risultato. Comunque, le ragioni per cui c'era scarsità di investimenti esteri nel settore che io rappresentavo non era la mia incompetenza, bensì il fatto che il Governo in carica, guidato da **Milo Djukanovic**, non accettava alcun investimento estero in Montenegro. Il principale obiettivo del governo di **Djukanovic** era saccheggiare il Paese; la cricca di **Djukanovic**, che gestiva il Paese, riciclava denaro con l'acquisto di qualunque cosa avesse valore in Montenegro. Personalmente mi dispiace che mi ci siano voluti 5 anni per rendermi conto della reale grandezza di questa organizzazione criminale.*

Il denaro sporco di **Djukanovic**

NACIONAL: A quale denaro sporco si riferisce?

*Mi riferisco al denaro guadagnato nel corso dell'ultimo decennio con il contrabbando di sigarette. Successivamente il contrabbando di droga, armi e gente si svolse utilizzando gli stessi canali. Oggi "l'élite" di **Djukanovic** è così profondamente coinvolta nel crimine che non è più in grado di lavorare o solo pensare di lavorare in qualunque affare legale. Il contrabbando di sigarette raggiunse il livello più alto nella seconda metà degli anni '90. Nonostante le rivelazioni pubblicate dalla vostra rivista, questo contrabbando continua tutt'oggi e può essere sradicato solo togliendo potere alla struttura governativa, incluso **Milo Djukanovic**.*

NACIONAL: Che cosa l'ha indotta a smettere di lavorare per l'Agenzia per gli Investimenti Esteri?

*Ho già detto la prima motivazione. La seconda e più importante ragione è che mentre lavoravo per l'Agenzia, ero costantemente in contatto con contrabbandieri di sigarette e gente interessata ad entrare nell'affare del "tabacco" e ad essere coinvolta nel contrabbando. Lugano è il luogo in Svizzera considerato il vero punto di partenza della branca italiana del contrabbando dal Montenegro. E' il luogo da cui iniziavano tutte le operazioni e in cui venivano riciclati tutti i soldi effettivamente pagati dalla mafia italiana al Governo montenegrino. Contro la mia volontà, ho incontrato effettivamente tutti i membri della mafia italiana che collaboravano con il Governo del Montenegro e che contrabbandavano sigarette da anni, con la piena benedizione e protezione politica di **Milo Djukanovic**, dal Montenegro all'Italia. Tra loro c'erano anche alcuni individui che continuano a svolgere questa attività ancora oggi, sebbene in misura minore di prima.*

Svizzera rifugio per la Mafia

NACIONAL: Perché è Lugano il luogo di partenza del commercio delle sigarette della mafia italiana, chi sono queste persone e come si svolge questo commercio?

Lugano era il punto di partenza per il commercio perché è qui che tutte le società gestite dai contrabbandieri italiani, che però risultano registrate nel Liechtenstein, nelle Isole Vergini o in altre zone off-shore, pagavano le sigarette al Governo del Montenegro. Inoltre tutte quelle società avevano uffici a Lugano. I capi di queste società erano alcuni nomi noti: Della Tore e Arcelasco, e Cuomo Gerardo che stava dietro a altri due uomini e che è già stato per un breve periodo in prigione in Svizzera. Con loro ci sono Varano, Cripa e Prudentino. Le loro società compravano le sigarette direttamente dai giganti mondiali del tabacco o dai loro distributori autorizzati a Cipro o addirittura in Austria. Poi queste sigarette venivano trasportate dalle compagnie di spedizione "Danzas" dal porto di Kopar (Slovenia) alla "Zetatrans" in Montenegro. La "Zetatrans" poi trasportava i carichi al porto di Bar, e da qui i carichi venivano contrabbandati in Italia. Tutto ciò poteva essere fatto solo da società che avevano l'approvazione del Governo montenegrino e dalle società "Montenegro Tabak Trade" (MTT) e "MIA". La maggioranza degli accordi era verbale e MTT e MIA fungevano da mediatori garantendo alla Zetatrans l'approvazione del Governo. Uno dei più importanti anelli della catena era l'ufficio cambio "Intercambi" di Lugano. Qui le società italiane depositavano il denaro per il Governo montenegrino e le sigarette non venivano consegnate al porto di Bar o altrove se non arrivava dall'ufficio cambio la garanzia che i soldi erano già stati depositati. Non so però tramite quali canali

venivano successivamente spediti i soldi in Montenegro, ma so da fonti attendibili che alcuni individui andarono allo sportello a prelevare quei soldi. Il codice richiesto per il prelievo dei soldi era mostrare dinari slavi allo sportello. In base alle banconote di dinari mostrate, venivano prelevate somme di denaro che prendevano poi direzioni sconosciute. Queste erano somme astronomiche, alcune delle quali certamente finivano in qualche conto di qualche banca vicina. Gli italiani pagavano \$63 a cassa di sigarette (1 cassa conteneva 50 cartoni). Solo \$30 finivano sul conto di Zetatrans, che fu successivamente inserito nel bilancio dello Stato. Il resto finiva in conti privati.

NACIONAL: Invece sul versante montenegrino, chi era direttamente coinvolto nel contrabbando di sigarette verso l'Italia?

*So con certezza che questa branca del contrabbando era gestita dagli uomini di **Djukanovic**, Vesko Barovic e Branko Vujosevic. Essi coordinavano direttamente ed erano gli uomini chiave che davano il proprio consenso per il trasporto delle sigarette dal porto di Koper al Montenegro. Sono venuto a conoscenza di questi dettagli da persone che si trovavano sul versante italiano, le quali erano profondamente coinvolte nel contrabbando e cercavano, attraverso la mia persona, di trovare nuove possibilità per espandere le loro attività. Sul versante italiano erano molti i clans direttamente collegati alle varie fazioni della mafia italiana. Essi hanno sempre condotto una guerra silenziosa per eliminare l'altra fazione dell'attività e, attraverso me e le mie relazioni, essi tentarono di realizzare le loro ambizioni e mi offrirono cose di ogni genere. Con molti sforzi e in modo tattico sono riuscito ad evitare elegantemente di farmi coinvolgere in questi affari.*

Incontri con la Mafia

NACIONAL: Chi venne da lei?

*Uno dei primi individui a venire da me fu il Procuratore Moretti, il quale si trovava a Lugano. Egli era il rappresentante legale di Francesco Prudentino, uno dei più influenti capi mafiosi con una grande influenza nel contrabbando di sigarette dal Montenegro in Italia. Numerosi mesi fa, Prudentino venne arrestato in Grecia e precedentemente aveva vissuto in Montenegro per molti anni. Il Governo del Montenegro mente vergognosamente quando nega questo fatto, poiché io l'ho incontrato personalmente nell'isola di S. Stefano lo scorso anno. Nello stesso momento Moretti cercava di far tornare nel contrabbando **Ciro Mazzeola**, uno dei capi della camorra napoletana. Parecchi mesi fa Moretti fu arrestato con **Cuomo** perché nell'ufficio di Moretti furono trovati 13 milioni di franchi svizzeri appartenenti a **Cuomo**.*

NACIONAL: Di che cosa avete discusso lei e Moretti?

Egli mi consigliò di recuperare spazio per imbarcare altri 20 containers di sigarette assieme alle sigarette che venivano mensilmente contrabbandate in Italia. Questo modo di acquistare sigarette era legale in Svizzera fino all'aprile del 2000 e dopo tale data io non ho avuto altri contatti con chiunque fosse coinvolto nel contrabbando di sigarette. Inoltre io non sono mai stato coinvolto in alcuna fase di questa attività, e dopo aver realizzato la reale estensione dell'affare ho cercato di tirarmene fuori appena possibile.

NACIONAL: Chi era la persona che in Montenegro decideva chi poteva prendere parte al commercio di sigarette?

*La persona senza la cui approvazione questi affari non si sarebbero potuti svolgere in Montenegro, è l'attuale Presidente del paese, **Milo Djukanovic**. Egli dava indicazioni agli individui dei livelli operativi più bassi in merito a chi poteva fare che cosa. E non solo riguardo il contrabbando di sigarette. C'erano anche altre attività criminali che erano diffuse in Montenegro, e coloro che realizzavano enormi profitti erano esclusivamente persone che **Djukanovic** aveva approvato. Egli è assolutamente la persona più responsabile di qualunque cosa successa in Montenegro o che succederà a causa del contrabbando di sigarette. Le recenti dichiarazioni di **Djukanovic** in cui nega ogni coinvolgimento, sono evidenti bugie. Numerose attendibili fonti italiane con cui ho comunicato negli ultimi anni e che conoscono molto bene l'intera situazione mi hanno confermato che Prudentino ha personalmente incontrato **Djukanovic** in Montenegro. Inoltre, alcuni anni fa in Svizzera, egli si incontrò con Cuomo. A quel tempo egli fu ospite di Cuomo a St. Moritz per circa 4 giorni.*

NACIONAL: Lei ha detto che ha incontrato personalmente Prudentino un anno e mezzo fa a S. Stefano. Come andò quell'incontro?

Cenammo insieme nel complesso di S.Stefano. Naturalmente fu lui a richiedere l'incontro. Prudentino era molto ansioso perché sentiva che l'intero affare sarebbe esploso. Questo è ciò di cui discutemmo prevalentemente e di conseguenza egli non era di buon umore.

Documenti Riservati

NACIONAL: Conosce Ciro Mazzarella?

*Ho incontrato anche lui. Mi portò un dossier completo riguardante le indagini che la DIA italiana stava allora conducendo in merito al contrabbando di sigarette dal Montenegro all'Italia. Questo è autentico materiale della Polizia in merito alle indagini che il Governo italiano sta conducendo da 10 anni. C'è un'immensa quantità di materiale e in esso ci sono le prove del coinvolgimento dei funzionari montenegrini nel contrabbando: fax, registrazioni di conversazioni telefoniche di gente che trasportava le sigarette... In quel dossier c'è anche un elenco di persone che sono indagate dalla polizia italiana per contrabbando di sigarette. Ricordo molto bene che i primi nomi in quell'elenco erano **Milo Djukanovic**, Branko Perovic, Milutin Lalic, Branko Vujosevic, Veselin Barovic e altri venti montenegrini. Questo è un elenco di indagini condotte per almeno due anni e accanto al nome di **Djukanovic** c'era un appunto che diceva che l'indagine è ancora in corso. Oltre ai montenegrini e agli italiani c'erano anche i nomi di alcuni distributori di sigarette autorizzati delle più grandi società mondiali del tabacco. Perovic era probabilmente il principale organizzatore del contrabbando con l'Italia, poiché precedentemente egli era stato il rappresentante della JAT (Aerolinee Jugoslave) in Italia e aveva avuto insoliti contatti che gli avevano permesso di avere rapporti d'affari direttamente con le fazioni della mafia italiana, che più tardi sarebbe stata coinvolta nell'affare delle sigarette. Mazzarella mi diede tutta la documentazione dopo esser uscito di prigione, circa due anni fa. Penso che mi diede tutto ciò per cercare di conquistarsi i funzionari montenegrini e nella speranza di rientrare nell'affare.*

Incontro a Budva

NACIONAL: Che cosa ha fatto con quei documenti?

*Diedi tutta la documentazione a Goran Zugic, uno dei primi capi della Polizia segreta montenegrina, ora deceduto. La principale ragione per cui gli diedi tutta la documentazione, era che volevo convincere il Governo montenegrino che la pressione internazionale stava aumentando e che loro dovevano tirarsi fuori dall'affare al più presto. Alcuni mesi più tardi iniziarono a minacciarmi non direttamente ma tramite un individuo che probabilmente svolgeva gli affari sporchi per loro conto e così mi sono tirato fuori da tutta la situazione e ho spedito la richiesta per posta al Governo montenegrino. Comunque, anche prima di ricevere queste minacce, avevo riflettuto a lungo su come tirarmi fuori da tutto ciò. Lo stimolo mi venne quando fui invitato ad andare a parlare con la Polizia montenegrina. Fui chiamato nel palazzo della Polizia di Stato in Budva, dove alcuni colleghi di Vukasin Maras volevano parlare con me del "programma italiano", che loro stessi stavano coprendo totalmente. Questa chiacchierata durò circa tre ore e avvenne nel momento in cui il Governo italiano stava cercando di ottenere dal Governo montenegrino l'estradizione dei membri della mafia italiana che vivevano in Montenegro. Io suggerii loro di dare ai mafiosi 24 ore per lasciare il Montenegro e di interrompere qualunque dialogo. Dato che essi ufficialmente negavano che quegli italiani fossero in Montenegro, mi fu chiaro che la Polizia montenegrina era la principale sponsor del contrabbando e che tutto si stava svolgendo secondo gli ordini dati da **Milo Djukanovic**. Dopo quell'incontro, essi mi consigliarono di lasciare il Montenegro fino a che non si sarebbe deciso cosa fare. Quella stessa notte mi imbarcai per l'Italia e poi proseguii per la Svizzera. Il giorno seguente, la Polizia montenegrina arrestò numerosi contrabbandieri italiani e li estradò in Italia. L'unico a non essere arrestato fu Prudentino, che era sotto la diretta protezione di **Djukanovic** e fu arrestato per caso in Grecia. E' importante notare che la pressione italiana in Montenegro aumentò drasticamente dopo che iniziarono ad arrivare, sempre più spesso, carichi di eroina e cocaina assieme ai carichi di sigarette. Gli italiani per anni avevano usato misure relativamente lievi per spezzare il cerchio del contrabbando di sigarette, ma dopo l'esplosione del contrabbando di droga e di esseri umani essi hanno dato un giro di vite al contrabbando di sigarette. Le vie di tutto il contrabbando erano sempre le stesse e il Governo montenegrino mente quando sostiene di non sapere chi ne sia coinvolto. Tutto avveniva sotto la protezione del Governo e solo pochi, scelti da **Djukanovic**, sono diventati ricchi e lui è rimasto al potere. Non è possibile che la Polizia montenegrina dichiari di non sapere chi contrabbanda persone, visto che abbastanza recentemente circa un centinaio di zingari sono annegati con la loro barca nelle acque territoriali del Montenegro. Non conosco alcun dettaglio o i nomi delle persone coinvolte in questo caso di contrabbando, ma posso affermare che l'attuale Governo montenegrino sta dietro anche a quegli atti criminali.*

(ann. n. 1/30)

2.I PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI.

In questo capitolo sono riportati i provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria che hanno ad oggetto **Milo DJUKANOVIC** o l'azione di "*governo*" delle colluse Istituzioni montenegrine che ha teso a favorire i promotori e dirigenti del sodalizio criminale. I provvedimenti esaminati, sono:

- La Sentenza n. 626/01 R.G. Sent. pronunciata dal G.U.P. del Tribunale di Bari in data 17.7.2001, depositata in data 4.2.2002;
- La Richiesta di adozione di Ordinanze Applicative di misure cautelari della D.D.A di Napoli, nell'ambito del proc. pen. 121094/2000 R.G.;
- L'Ordinanza di applicazione e di parziale rigetto di misure cautelari emessa il 19.6.2003, nell'ambito del proc. pen. 121094/00 R.G.N.R. e 97435/01 R.G.GIP, dell'Ufficio XXVIII della Sezione del Giudice per le Indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli;
- Notificazione all'imputato all'estero, nomina del difensore di ufficio, informazione di garanzia, presentazione spontanea del 7.11.2003, provvedimento emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- La Richiesta di archiviazione depositata, in data 26.11.2003, dal difensore di fiducia di **Milo DJUKANOVIC**, avv. Enrico TUCCILLO;
- La Sentenza n. 1050 – 49666/04 Reg. Gen. n. 22570/2004 della Suprema Corte di Cassazione, depositata il 28.12.2004, relativa alla Camera di consiglio del 17.9.2004, pronunciata sul ricorso proposto dal procuratore della Repubblica di Napoli avverso l'ordinanza emessa il 18.05.2004 dal Tribunale di Napoli, quale giudice del riesame, nei confronti di **Milo DJUKANOVIC**.

Già nella Sentenza n. 626/01 R.G. Sent., del 17.7.2001, il Giudice metteva in risalto le "garanzie e le coperture" offerte a cittadini italiani, destinatari di provvedimenti cautelari, dal compiacente apparato istituzionale della Repubblica del Montenegro. Nel corso delle investigazioni svolte, che ha interessato l'arco temporale 1994 - 2000, è stato possibile verificare l'esistenza di un accordo tra tre interlocutori:

- il titolare della licenza di importazione -con i quattro concessionari della stessa- autorizzato ad importare tabacchi lavorati in Montenegro;
- le autorità istituzionali della Repubblica del Montenegro;
- il “cartello” dei criminali italiani latitanti in quello Stato che, attraverso il controllo delle proprie “*frange*” di appartenenza in Puglia, assicuravano la fase più determinate delle operazioni, ossia quella dell’illeale introduzione di quegli stessi tabacchi in Italia, attraverso la Puglia, ed in altri Stati dell’Europa comunitaria.

I fatti reato oggetto dell’inchiesta napoletana riguardano, invece, una organizzazione criminale transnazionale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati, con base operativa e finanziaria nel territorio partenopeo; nonché un’organizzazione camorristica i cui componenti avevano programmato la commissione di una serie indeterminata di delitti di contrabbando internazionale di t.l.e., attraverso il riciclaggio dei proventi di tale attività, e ciò al fine di conseguire la gestione monopolistica dei flussi di approvvigionamento del t.l.e. stoccato in Montenegro. Le indagini, iniziate tra la fine del 2000 e gli inizi del 2001, hanno consentito, alla D.D.A. di Napoli, di individuare in SAVINO Paolo il naturale successore di DELLA TORRE Franco, deputato ad intrattenere i rapporti con gli esponenti del Governo del Montenegro.

2.1.Stralcio Sentenza n. 626/01 R.G. Sent. della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Civile e Penale di Bari, pronunciata in data 17.7.2001

" [...] Il presente procedimento trova la sua genesi storica nell'attività investigativa svolta dalla DDA della Procura della Repubblica di Bari che ha svolto ampie e complesse indagini al fine di chiarire le modalità e le fasi attraverso le quali si articolava il fenomeno del contrabbando doganale di t.l.e. sviluppatosi sempre di più nell'area del territorio pugliese mediante l'instaurazione di stabili canali di approvvigionamento all'ingrosso e di direttrici di smercio al minuto sul mercato illegale, anche ultralegale.

Le indagini espletate a tal fine, attraverso l'acquisizione di dichiarazioni provenienti da taluni partecipi ad associazioni criminali locali, nonché attraverso intercettazioni telefoniche tra i soggetti a vario titolo inseriti in sodalizi criminali e attività di osservazione, pedinamento e controllo, hanno disvelato l'esistenza di un vero e proprio accordo formalizzato tra i grandi distributori di tabacchi lavorati esteri, apparati istituzionali dello Stato del Montenegro e appartenenti ad associazioni criminali italiane per l'esportazione nell'Europa comunitaria di ingentissimi quantitativi di tabacchi lavorati esteri.

La Repubblica del Montenegro è parte della Federazione Jugoslava.

Il conflitto interbalcanico che in successione ha interessato dall'inizio degli anni 90 la Slovenia, la Croazia, la Bosnia, da ultimo il Kosovo, le stabilità politiche dell'area e le sanzioni di sottoposizione ad embargo internazionale adottate dalle Nazioni Unite, provocarono all'inizio degli anni '90 una grave congiuntura economica e politica anche nel Montenegro e l'insorgenza delle esigenze del reperimento di fonti di approvvigionamento e di valuta pregiata, di dollari, con i quali effettuare gli acquisti sui mercati internazionali ed i generi di prima necessità e con i quali anche finanziare i ceti politici che in quei paesi cercavano di affermarsi in contrasto ad altri ceti politici.

Verso il Montenegro ebbe peraltro ad indirizzarsi l'attenzione dei grandi brokers internazionali del tabacco, in quanto la solida struttura amministrativa e sociale del paese e le buone infrastrutture portuali ed aeroportuali candidavano quel paese - in luogo dell'instabile Albania dove avevano in precedenza operato i grossi gruppi contrabbandieri italiani - al centro di smistamento dei tabacchi lavorati da introdurre in contrabbando in Puglia, che era la porta di accesso dell'Europa comunitaria, nonché al centro di smistamento delle armi provenienti dal conflitto balcanico e delle sostanze stupefacenti che si collocavano lungo quel percorso che aveva il Montenegro come base finale di tutta la via balcanica. L'isolamento internazionale del Montenegro e la conseguente interruzione dei già rari rapporti di cooperazione giudiziaria di polizia con l'Europa, e in special modo con l'Italia, verificatasi in occasione di quel conflitto balcanico nei primi anni '90, resero infine questo paese sicuro rifugio di criminali italiani appartenenti ad associazioni camorristico-mafiose, operanti prevalentemente in Puglia, i quali si sottrassero in tal modo alle ricerche della magistratura italiana, ma, rendendosi latitanti in Montenegro, erano comunque in grado di rappresentare ed organizzare - consci del rilievo che l'esercizio del contrabbando di TLE verso la Puglia comportava per l'economia criminale di tutta la regione - gli interessi delle associazioni di appartenenza, nonché delle associazioni

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

che in via subordinata e derivata avevano il controllo dei territori pugliesi di sbarco e di stoccaggio. L'incontro di queste tre spinte, portò alla definizione e alla realizzazione di un accordo mafioso, che è quello in esame.

Le indagini compiute hanno consentito di acquisire elementi di prova in ordine alla struttura commerciale, che ha a lungo regolato nel periodo in contestazione i rapporti dei fornitori del TLE, importato in Montenegro, con le locali autorità per la successiva esportazione in contrabbando nell'Unione Europea a cura di quei criminali italiani a lungo nascosti in Montenegro.

Viene quindi in rilievo un accordo in cui ci sono tre interlocutori fondamentali: i titolari delle licenze di importazione autorizzati ad importare tabacchi in Montenegro; le autorità istituzionali di quel paese; il cartello dei criminali italiani latitanti in Montenegro che, attraverso il controllo dei propri gruppi di appartenenza in Puglia, hanno assicurato la fase più delicata delle operazioni: cioè quella dell'introduzione illegale dei tabacchi lavorati esteri in Puglia e quindi nell'Europa Comunitaria.

Le indagini hanno consentito quindi di individuare i partners commerciali di quell'accordo mafioso ed in particolare la persona di chi, in posizione dominante, è stato preposto a quell'accordo per l'importazione dei tabacchi in Montenegro e successive esportazioni in Italia.

In particolare emerge dagli atti come la penisola Balcanica fosse divenuta rifugio privilegiato per taluni appartenenti alle associazioni mafiose già operanti nel territorio nazionale, consentendo da un lato il controllo e la direzione di ingenti traffici internazionali di generi di contrabbando, di armi e di sostanze stupefacenti, dall'altro l'indisturbata latitanza di pericolosissimi promotori e dirigenti delle dette associazioni mafiose.

Gli organi investigativi hanno verificato che esponenti delle cosche camorristico-mafiose pugliesi, insediatesi in Montenegro al fine di sfuggire ad una serie di provvedimenti cautelari emessi nei confronti di numerosi appartenenti alle stesse associazioni, acquistavano direttamente in loco partite ingenti di t.l.e., provvedendo poi attraverso un'articolata ed efficiente rete di squadre operanti sui vari tratti del litorale pugliese (sulla base di una concertata e rigida divisione delle zone di influenza), ad espletare le complementari attività di trasporto delle merci, di controllo e difesa armata delle aree di sbarco, di stoccaggio provvisorio delle merci, nonché a finanziare il circuito economico con i proventi della vendita del t.l.e., affidati a "corrieri" i quali provvedevano a trasportare nella Confederazione Elvetica le ingentissime somme di denaro contante pagate dai "partners commerciali".

In particolare dalle indagini svolte è emerso l'insediamento delle associazioni mafiose in due cittadine del Montenegro, Bar' e Zelenica, dove si trovava il gruppo composto, fra gli altri, dai latitanti Stano Benedetto, arrestato nel novembre 1996 e poi divenuto collaboratore di giustizia, Vantaggiato Santo -ucciso nel settembre 1998- entrambi affiliati alla Sacra Corona Unita (frangia di Buccarella Salvatore), Sparaccio Francesco, anch'egli aderente alla SCU, Cellamare Giuseppe, esponente di un pericoloso clan operante nel quartiere Carrassi a Bari poi arrestato e divenuto collaboratore di giustizia, nonché i fratelli Laraspata, dirigenti dell'omonimo clan calabrese (due dei quali poi arrestati e anch'essi collaboratori di giustizia) ed infine il gruppo di Prudentino Francesco detto "Ciccio la busta" esponente della Sacra Corona Unita, facente capo al fondatore Rogoli Giuseppe.

Le risultanze delle indagini hanno evidenziato come, nell'ultimo decennio, quei latitanti abbiano dato vita, ciascuno agendo quali esponenti di vertice della propria organizzazione criminale di appartenenza, ad un vero e proprio accordo criminale per lo svolgimento delle attività di contrabbando tra la costa montenegrina e il litorale pugliese da e verso aree geografiche differenziate e ben delimitate, proponendosi quali interlocutori affidabili dei grandi trafficanti internazionali tra i quali spicca senza dubbio Cuomo Gerardo. Quest'ultimo, noto come "Tony" o "Sergio" appare, alla luce delle propalazioni dei collaboratori Sarno, Stano, Cellamare e Corti Adriano, come uno dei quattro legittimi importatori di sigarette in Montenegro con la collaborazione di Bossert Alfred quale mente finanziaria del sistema addetto al riciclo dei proventi in Svizzera.

Sostanzialmente, le risultanze investigative hanno consentito di accertare l'esistenza di un accordo formalizzato tra i grandi distributori di tabacchi lavorati esteri, apparati istituzionali dello Stato del Montenegro e appartenenti ad associazioni criminali italiane (costituiti all'uopo in "cartello" criminale) per l'esportazione nell'Europa comunitaria di ingentissimi quantitativi di tabacchi lavorati esteri.

L'importazione del t.l.e. in Montenegro per la successiva esportazione in contrabbando nella Unione Europea (in particolare tramite le coste del Distretto di Bari) veniva assicurata attraverso un rigido sistema di licenze commerciali che lo stato del Montenegro ha rilasciato a quattro "imprenditori" del crimine.

Ogni licenza consentiva l'importazione in Montenegro di 25.000 case di t.l.e. al mese, previo pagamento, all'atto dell'importazione in quel Paese, di una somma di danaro pari a 55 dollari statunitensi a cassa (v. nota della DIA di Bari n.1933 dell'8.3.1997). Le modalità dell'importazione in Montenegro del t.l.e. oggetto di successivi trasferimenti in contrabbando alle organizzazioni criminali pugliesi e campane ivi stanziatesi risultano descritte in modo analitico e sostanzialmente conforme da soggetti che ne erano a conoscenza per aver preso parte in prima persona alle illecite attività in questione.

Particolare rilevanza assumono a tal proposito le dichiarazioni di Sarno Costantino, Stano Benedetto, Laraspata Tommaso, Cellamare Giuseppe, nonché del corriere Corti Adriano.

Le dichiarazioni di Sarno, Stano, e Cellamare rivestono particolare attendibilità trattandosi di soggetti che hanno scelto di collaborare con la giustizia a seguito della loro cattura; gli ultimi due in forza della ordinanza emessa in data 2.9.97 da altro Gip di questo ufficio. Costoro, infatti, nel corso del lungo periodo di latitanza nel Montenegro, avevano preso parte attiva e con ruoli di assoluta preminenza, alle illecite attività del sodalizio criminale in questione, sicchè erano a conoscenza di fatti che gli investigatori non avrebbero potuto per altre vie conoscere, stante la ferrea omertà sulla quale notoriamente si fonda l'affectio societatis.

Per altro verso, appaiono intrinsecamente credibili, in quanto riscontrate dalle dichiarazioni dei coindagati e dalle ulteriori risultanze delle investigazioni, le dichiarazioni rese dal corriere Corti Adriano il quale, pur essendo preposto ad un diverso "settore" della complessa attività economica in esame, aveva tuttavia precisa cognizione della fase di formazione "a monte" dei flussi finanziari.

Un'ulteriore conferma, dell'interesse dei quattro concessionari all'importazione ed illecita esportazione dal Montenegro di ingenti quantitativi di TLE, emergeva nel corso dell'ispezione dell'Uclaf in Jugoslavia.

L'Uclaf è l'organismo di contrasto alle frodi comunitarie istituito dall'Unione Europea, con

sede a Bruxelles, e ha posto in essere due ispezioni. Nell'ispezione avvenuta nel Settembre-Ottobre '97, su proposta, fra l'altro, della Procura di Bari, è stata effettuata una serie di acquisizioni documentali, che poi sono state rimesse alla Procura di Bari come relazione in atti (vd.faldone H1).

All'attività ispettiva partecipò anche personale del centro DIA di Bari, che ebbe modo di acquisire, di far rientrare il materiale documentale, acquisito attraverso le verifiche presso la sede della società Zeta Trans, che era la importatrice ufficiale, l'agente spedizioniere, doganale ufficiale della Repubblica del Montenegro in quel paese, dei nominativi e dei recapiti telefonici o fax delle società che stoccavano la merce presso la Zeta Trans, società che erano la Duberina, la Santa Monica, la Menor e la Balzading.

Sempre in quella stessa circostanza - ed è oggetto di una relazione che è versata in atti il personale della DIA, che faceva parte della missione ispettiva dell'Uclaf, apprendeva dal Signor Markovic - direttore dell'agenzia Zeta Trans - che gli interlocutori, cioè gli uomini che operavano per conto di queste società, erano soggetti italiani, noti come "Toni" o "Sergio" per la Duberina, e "Filippo", ossia rispettivamente Cuomo Gerardo e Varano Michele.

Quello che è importante sottolineare è che, a prescindere dai quantitativi effettivamente importati di mese in mese, emerge la circostanza che in ogni caso questi quattro titolari delle concessioni di importazioni in Montenegro dovessero comunque alimentare questo sistema attraverso il versamento di una tassa fissa, quindi non una tassa rapportata all'effettiva importazione e successiva riesportazione dei tabacchi, ma una tassa calcolata in maniera automatica sulla base del quantitativo astrattamente autorizzato per l'importazione. Questo a dimostrazione della circostanza che si trattava di un sistema criminale, organizzato con rigidi criteri commerciali, come ogni sistema criminale che si rispetti.

In particolare, la circostanza che si dovesse pagare una tassa fissa, a prescindere dalla quantità delle importazioni, rinviene dalla conversazione delle ore 19:30 del 29 Settembre '99 intercettata sull'utenza telefonica elvetica mobile in uso a Varano Michele Antonio (079/3498681). Quest'ultimo, conversando con tale "Riccardo", commentava proprio questa circostanza, che bisognasse pagare a prescindere dalla importazione.

La sussistenza di questo direttorio commerciale costituisce il primo dei tre attori di questo accordo mafioso, come confermato non soltanto dalle concordi dichiarazioni di tutti i collaboratori della giustizia che, esaminati in Italia all'atto del loro rientro dal Montenegro, hanno fatto riferimento alla circostanza che quattro, e soltanto quattro, fossero i soggetti autorizzati ad importare i tabacchi in Montenegro, ma desumibile anche da una serie di intercettazioni che depongono sicuramente per questa circostanza.

Dette intercettazioni, nel corso degli anni, ripropongono il tema dei quattro importatori di sigarette in Montenegro, abilitati a tal fine dallo stesso governo del Montenegro, e, per altro verso, destinatari di tutte quelle somme di danaro raccolte dalle associazioni mafiose in Puglia che, a mezzo dei corrieri, vengono poi inviati in Svizzera. Rilevano in particolare a tal proposito le telefonate intercorse sulle utenze in uso ad Armento Ciro, uomo di origini napoletane, di stanza a lungo in Montenegro, che era uno dei grossisti che curava dal Montenegro le forniture di sigarette verso l'Italia, e sull'utenza di Cuomo Gerardo individuato come uno dei quattro titolari delle concessioni per l'importazione delle sigarette (vd.la telefonata delle ore 14:14 del 20 Agosto '96, quella del 22 Agosto '96, del

23 Agosto '96, ed ancora, quella delle ore 20:25 del 23 Agosto '96; delle ore 18:55 del 25 Agosto '96; delle ore 18:16 del 29 Agosto '96; delle ore 19:15 del 30 Agosto '96; delle ore 16:24 del 13 Settembre '96; delle ore 17:33 del 13 Settembre '96; delle ore 11:47 del 3 Ottobre '96; delle ore 18:43 del 3 Ottobre '96.) Si tratta di telefonate che sono state intercettate dalla Procura della Repubblica di Genova in una indagine, che poi è stata tout court trasferita alla Procura di Bari, con fascicolo processuale riunito ed inserito nel presente procedimento (vd. Intercettazioni Genova proc. N.2366/96, in faldoni D3, D4, D5, D6).

Oltre questi fatti accertati nel '96, rilevano in senso accusatorio le innumerevoli dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che trovano riscontro nelle intercettazioni telefoniche più recenti che hanno riguardato soprattutto le utenze in uso a Francesco Prudentino e ai suoi familiari.

Le telefonate dirette dall'Italia alle utenze in uso a quest'ultimo, come la telefonata delle ore 23.26 del 19 Aprile 1998 e, ancora, le successive telefonate, come quella delle ore 23.09 del 3 Maggio '98, per giungere infine a delle telefonate che si collocano storicamente nell'estate del 1999.

Occorre inoltre avere presente lo scenario internazionale che si era creato a quell'epoca: nella primavera del 1999 gli eserciti della Nato dichiararono, non formalmente, guerra alla Repubblica della Jugoslavia, circostanza che comportò il blocco navale di tutto il tratto di costa del Montenegro, che è l'unico tratto di costa di cui dispone la Repubblica Federale di Jugoslavia, e anche un quasi completo blocco di tutte le imbarcazioni contrabbandiere che da quel tratto di costa storicamente e per anni sono partite per introdurre clandestinamente le sigarette, le armi, la droga sul litorale pugliese.

Tutto ciò comportò una crisi di liquidità dei quattro concessionari, i quali intanto erano in condizioni di pagare queste tasse, di sovvenzionare questo circuito criminale, in quanto ricevevano il danaro dai gruppi criminali italiani, i quali, non avendo più la possibilità di approvvigionarsi di materia prima, cioè di sigarette di contrabbando, erano stati posti nella condizione di non poter alimentare con una eguale, massiccia dose di danaro i quattro titolari delle licenze di importazione e quindi di consentire a questi ultimi di pagare questa tangente alle istituzioni del Montenegro.

Tutto ciò ha portato ad una crisi dei rapporti fra i quattro titolari delle concessioni di importazioni in Montenegro e le autorità del Montenegro, che lamentavano una scarsità di fondi, e di questo vi è traccia in una serie di telefonate dell'Agosto del 1999, telefonate dirette all'utenza cellulare montenegrina di Prudentino Francesco, dove, proprio nel parlare di questa crisi di rapporti del sistema criminale, nello specifico, dei quattro titolari delle licenze di importazione con le istituzioni del Montenegro, si fa riferimento anche ad un tentativo di Prudentino e dei suoi referenti italiani ed elvetici di farsi dare una licenza di importazione che, in sostanza, sostituisse le precedenti; tentativo per altro andato non a buon fine in quanto tale concessione non è mai stata rilasciata.

Questo riferimento ai quattro importatori ritorna anche nelle conversazioni successive fino al Settembre del 1999.

Infatti il 17 Settembre '99 si fa riferimento proprio alla circostanza che i quattro "stanno mollando"; quella macchina criminale, che aveva assicurato uno scenario così impressionante di uomini e di mezzi su più paesi, collocato fra Montenegro, Puglia e comunque Italia Centro Meridionale e Confederazione Elvetica, si era interrotta.

Se la struttura commerciale, secondo quelle che sono le emergenze processuali, era per un verso costituita da questi quattro signori che con le loro società erano quelli autorizzati e che rappresentavano il primo dei soggetti di questo accordo, non si può prescindere dalla individuazione di chi è stato il secondo degli attori di questo accordo, ossia le autorità istituzionali del Montenegro.

Dette autorità hanno dato le concessioni all'importazione, assicurando al Montenegro un ruolo di base, di smistamento dei tabacchi in contrabbando verso l'Europa comunitaria e, per altro verso, hanno nascosto, protetto e in qualche maniera garantito la latitanza di quegli italiani, criminali, che erano gli unici che potessero in quel momento, proprio per il controllo dei territori di sbarco e di stoccaggio in Puglia, assicurare quella fase più delicata di tutto questo complesso sistema, ossia il passaggio delle frontiere dell'Unione Europea, cioè l'attraversamento del mare Adriatico con gli scafi contrabbandieri e quindi lo stoccaggio provvisorio delle merci, in genere, in depositi posti non immediatamente a ridosso del mare, per il successivo trasferimento di quella merce in tutta l'Europa comunitaria.

Le indagini svolte consentono di affermare che un vasto settore degli apparati istituzionali montenegrini, ha svolto un ruolo di raccordo prezioso fra le diverse esigenze in campo, controllando e regolamentando il rilascio delle licenze di importazione del TLE a grandi brokers internazionali e lo stabilimento di rappresentanti e grossisti del TLE in Montenegro.

Si trattava, inoltre, non di autorizzare genericamente l'importazione, ma veniva stabilita un'importazione da 100.000 casse al mese, con pagamento di una quota fissa di importazione, 55-70 dollari a cassa: una scelta molto ben calibrata, proprio per regolare, fra l'altro, la domanda in relazione all'offerta.

Come già evidenziato è lo stesso apparato che ha offerto coperture e protezione a latitanti italiani ai quali poi è stata appaltata l'organizzazione e l'esecuzione dei servizi di introduzione clandestina del TLE in Italia, nonché appaltato anche il reperimento in Italia del danaro con cui alimentare questo circuito criminale.

Peraltro gli stessi montenegrini hanno sostanzialmente ammesso di non aver ostacolato il contrabbando in epoca di embargo, sia pure cercando di sottodimensionare la portata del fenomeno e del livello del coinvolgimento istituzionale, attribuendo quella vicenda,, ad una stagione molto difficile della vita politica e istituzionale di quel paese.

I tassi riscossi dalle dogane montenegrine con l'importazione di grandi quantitativi di TLE in Montenegro e lo stoccaggio provvisorio delle merci nei magazzini doganali, nonché i proventi dei servizi accessori (vendita del combustibile alla flottiglia contrabbandiera), una larghissima presenza di criminali italiani e delle loro famiglie, dei loro amici, che ha costituito, fra l'altro, una fonte di ingressi nella disastrosa economia turistica del Montenegro, ha infatti costituito la voce più rilevante del bilancio di questo paese, ed è evidente che in quei momenti difficili l'approvvigionamento di valuta pregiata è stato essenziale per la sopravvivenza dello stesso.

E' anche evidente che, tuttavia, far dipendere la vita di un paese e, probabilmente, anche l'amplificazione di qualche patrimonio personale, da accordi con esponenti mafiosi finisce con l'agevolare la penetrazione ed il consolidamento di modelli mafiosi nella cultura, nell'economia e nella vita politica istituzionale di un paese, anche al di là di quelle che probabilmente erano le volontà originarie.

Tutto ciò si evince dalle seguenti vicende.

Elementi certi di questo coinvolgimento istituzionale sono emersi fin dal fermo che ha riguardato tale Baosic Vaso, capo della polizia della città Bar.

Bar' è una città portuale nel sud del Montenegro, dove si è dapprima raccolta una parte della criminalità italiana, alla quale era stato appaltato il servizio di contrabbando, ma dove poi è stata concentrata, a seguito della chiusura del porto di Zelenika, sito nel comune di Erzechnovi a nord del Montenegro, tutta la criminalità italiana alla quale il governo del Montenegro aveva appaltato la introduzione dei tabacchi lavorati esteri verso l'Italia.

Nell'ambito di questo processo infatti si è quindi proceduto nel 1998 al fermo in territorio italiano di Baosic Vaso e Crnojevic Djuro per il reato di cui all'art. 416-bis C.P..

*In particolare, si è contestato a Baosic Vaso, capo della polizia di Bar, di aver fornito, dapprima a Stano Benedetto e successivamente a Vantaggiato Santo e ad altri, notizie di natura riservata concernenti richieste di cattura degli stessi, inoltrate dalle autorità giudiziaria di polizia italiana. Non solo, secondo l'accusa, Baosic Vaso, ricevuta notizia della presenza o della visita di delegazione italiana di polizia, immediatamente avvertiva i capi di queste organizzazioni criminali insediatesi nella cittadina di Bar, favorendone l'allontanamento, e tanto al fine di assicurare il permanere dello stato di latitanza ed il controllo mafioso dell'associazione. Tutto ciò non è stato fatto, per i motivi che il Baosic ha raccontato ("Perché questo era quello che ci veniva richiesto), quando è stato tratto in arresto ed interrogato (" perché io ho svolto il mio lavoro a tutela del mio Stato e del mio Presidente **Ducanovic** ";) ma in cambio di danaro e di regali di ingente valore.*

Insieme a Baosic, che venne tratto in arresto all'aeroporto di Bari, c'era anche un giovane ragazzo, il Signor Crnojevic Djuro, il quale conosceva la lingua italiana; allo stesso venne contestato di aver fornito il suo contributo di interprete a Vantaggiato nei rapporti con il Baosic, nonché circostanza particolarissima, ma degna di rilievo, che il Crnojevic avesse fatto da interprete in una cerimonia di affiliazione di uno slavo al Vantaggiato.

In sostanza, secondo le stesse dichiarazioni rese da Crnojevic, questi si è prestato a fare da interprete delle formule di giuramento per il rito di affiliazione.

Singolare appare quindi la forma di affiliazione di cittadini stranieri presso o sotto gruppi criminali italiani, e questo è sintomatico della circostanza che i gruppi criminali italiani, in particolare quel cartello criminale che si era insediato in Montenegro e che aveva il controllo della comunità italiana di stanza in Montenegro nonché il controllo dei traffici illeciti, sicuramente in condominio con le autorità istituzionali, avvertivano l'esigenza che anche esponenti della criminalità locale o, comunque soggetti che volevano essere in contatto con i criminali italiani, fossero affiliati con questi ultimi, pronunciando formule che per loro erano, molto probabilmente prive di senso.

Le posizioni sia del Vaso Baosic, capo della polizia di Bar, che del suo aiutante, Crojevi Djuro, sono state poi definite con sentenza di patteggiamento del Gup presso il Tribunale di Bari n.733/98.

Ovviamente, se questo è il caso più sintomatico, più palpabile della vicenda criminale e significativo della pervasività del modello mafioso da parte degli imputati, latitanti, anche in quei luoghi che li ospitavano, altri sono gli elementi significativi acquisiti.

Le collusioni tra i criminali italiani e le autorità del Montenegro emergono anche dalle dichiarazioni di colui che può essere indicato come il secondo attore di questo accordo:

Stano Benedetto.

Costui nel corso dei suoi interrogatori dinanzi al PM (interrogatori del 20.11.96 e del 1.12.97, vd.all.18 e 19 alla informativa DIA del febbraio 1999) si è soffermato sulle protezioni di Prudentino Francesco, detto "Ciccio la busta", indagato nel medesimo procedimento.

Dalle dichiarazioni dello Stano emerge che Prudentino Francesco, è stata una persona protetta in Montenegro ai massimi livelli, ed una circostanza è sicura, che è stato l'unico a non essere restituito dal Montenegro all'Italia con una procedura di espulsione, in quanto al Prudentino è stato consentito di allontanarsi dal Montenegro, tant'è che, come è noto, è rimasto latitante per un altro anno in Grecia e successivamente catturato proprio in questo Paese.

Stano rendeva quindi spiegazioni sul perché Prudentino era molto forte in Montenegro "a livello di mafia, a livello con i Giudici, a livello con la polizia, che là la mafia è la polizia, mica siamo noi".

*In particolare lo Stano riferiva degli agganci di Prudentino con il capo della Polizia, Baosic Vaso, con numerosi magistrati, nonché con un facoltoso imprenditore, conosciuto con il nome di "Brano", imparentato con il presidente del Montenegro, **Milo Djukanovic**.*

In virtù di siffatte frequentazioni Prudentino avrebbe ricevuto appoggi personali di vario genere, ivi inclusi la possibilità di ottenere provvedimenti di espulsione dal paese nei confronti di avversari, come lo Stano Benedetto. Questi affermava, sempre nel corso dell'interrogatorio del 20.11.96, che dopo "l'accompagnamento" a Skopje, in Macedonia disposto dal capo della Polizia nei suoi confronti su richiesta del Prudentino, era stato costretto a pagare 200 milioni ad un magistrato per ottenere di poter rientrare nel territorio montenegrino. Lo stesso Stano riferisce di una serie di ulteriori rapporti che avrebbero contraddistinto la relazione fra Prudentino ed i massimi rappresentanti delle istituzioni pubbliche del Montenegro. Prudentino, secondo quello che dichiara Stano, avrebbe lavorato, o comunque dato un contributo, per la realizzazione di una tubazione di acqua fra Podgorica e Niksic - paese di nativo di Brano - e poi avrebbe regalato alla Polizia di Podgorica 4 o 5 macchine Golf.

*Secondo riferito dallo Stano vi sarebbero stati rapporti fra: Stano-Prudentino, Prudentino-Brano, Brano - **Milo Djukanovic**.*

Di questa circostanza e del contributo dato dal Prudentino per la realizzazione di questo acquedotto che porta l'acqua fra la capitale, Podgorica, ed il paese natio del Brano, ne parlano anche Porro Orazio e Cellamare Giuseppe.

Il Porro, nell'interrogatorio del 26 Marzo '98, infatti, nel fermarsi sulla foto 48, che era quella di Prudentino, Porro riferiva che "questi ha dato 500 milioni al Presidente della Jugoslavia per fare l'acquedotto".

Ma di questi coinvolgimenti istituzionali ne ha parlato anche quel giovane ragazzo che venne fermato insieme al capo della polizia di Bar, quel Djuro Crnojevic, che aveva fatto da interprete nelle cerimonie di affiliazione (vd.interrogatorio del 1° Aprile '98).

Il Crnojevic, aiutante del capo della Polizia riferiva tra l'altro, dell'acquisto e ristrutturazione della sede della ex ambasciata italiana a Cetinje effettuati dallo stesso, durante la sua latitanza, confermando quindi, con un alto grado di attendibilità le informazioni rese dagli appartenenti al sodalizio mafioso insediato in Montenegro.

Ed ancora significative al riguardo sono le dichiarazioni di Laraspata Tommaso

(interrogatorio del 29.5.98) il quale riferiva di aver ricevuto dal Prudentino, nell'estate 1997, la notizia di una ispezione imminente e di essere stato invitato a far sparire tutti gli scafi e i latitanti, nonché l'informazione circa la possibilità di ottenere coperture dalla polizia corrispondendo somme di denaro. Precisava il Laraspata che, a seguito delle informazioni riservate ricevute dal Prudentino tutti i latitanti si spostarono per circa due mesi a Budva, in attesa che cessasse il pericolo.

Accanto a queste dichiarazioni si collocano una serie di intercettazioni telefoniche che consentono di individuare direttamente nei più alti livelli istituzionali di quel paese coloro che hanno organizzato, diretto e regolamentato il complesso accordo criminale in esame.

In particolare, vanno citate le telefonate intercorse fra Nannoni Angelo, e l'indagato, Caneva Nedo, rappresentante in Svizzera di Francesco Prudentino, (telefonata delle 20,34 del 4 Luglio '98, diretta all'utenza telefonica elvetica mobile 0041/796210305, nonché la successiva, delle ore 14,53, sempre diretta da Nannoni Angelo, che chiama dall'Italia Caneva Nedo sul suo numero elvetico).

*Anche dal contenuto di tali telefonate emerge chiaramente che si fa riferimento alla circostanza che, chi alla fine regolava questo meccanismo delle concessioni da dare ai latitanti italiani, è sempre ed inevitabilmente la più alta carica di quel paese: i due infatti discutono delle difficoltà di ottenere l'autorizzazione perché il loro uomo è sempre in giro con "il presidente" riferendosi verosimilmente a **Djukanovic**, menzionato quale soggetto sul quale il loro emissario avrebbe fatto pressioni per ottenere il rilascio delle licenze.*

Stesso discorso vale per la telefonata delle ore 19,58 del 19.11.1998 che una tale Stefania che si trovava al momento con Prudentino Antonio, figlio di Ciccio fa, chiamando Caneva Nedo sempre sulla stessa utenza cellulare e alla quale questi riferisce di essere prossimo alla conclusione relativo alla licenza per l'importazione di tabacchi.

Ancora vanno ricordate le dichiarazioni rese alla Procura di Bari da Sarno Costantino il 31 Maggio '97.

Quello che mette conto evidenziare in questa sede, che dimostra ancora una volta il livello di infiltrazione che già nell'anno 1996 i promotori e i dirigenti del "cartello" dei criminali italiani avevano raggiunto in Montenegro con l'apparato istituzionale dello stesso, è la vicenda relativa all'arresto di Sarno Costantino.

Dalle intercettazioni espletate all'epoca dalla Procura di Genova e poi riversate, unitamente a tutto il fascicolo nel presente procedimento, emerge in maniera evidente la circostanza che Samo Costantino - esponente di spicco della criminalità organizzata campana, anch'egli in Montenegro, e dal Montenegro esercente un'attività all'interno di questo cartello criminale da Zelenika - viene tratto in arresto dalla polizia del Montenegro.

Da quelle intercettazioni, che sono appunto state espletate dalla Guardia di Finanza di Genova, emerge che, grazie all'interessamento di Cuomo Gerardo, è stato possibile conseguire la scarcerazione di Sarno Costantino, il quale ha riacquisito la libertà.

Sta di fatto che di lì a qualche tempo, nel mese di maggio 1997, Sarno Costantino arriva in Italia e decideva spontaneamente di collaborare con la giustizia, rivelando i livelli di protezione conseguiti.

Tuttavia giova evidenziare, per il fine che ci occupa, il singolare ma significativo episodio per cui, il soggetto innanzi indicato era quello stesso Samo Costantino che era stato indicato, con fotografia segnaletica, in una richiesta di assistenza giudiziaria rivolta dalla magistratura di Bari ad autorità del Montenegro, le quali avevano risposto,

incredibilmente, di non aver mai visto una persona del genere, non solo perché soggetti come quello usavano nomi di fantasia (e questo può essere anche vero), ma anche perché non riconoscevano alcuno in quella fotografia.

A parte la considerazione che si trattava di una faccia che non sfugge ad una autorità di polizia, quale è quella del Montenegro, che è un paese di 600.000 abitanti, ma, è singolare il fatto che si trattava della stessa autorità che aveva tratto in arresto Sarno Costantino.

Peraltro da un telefonata intercettata in data 3.10.96, alle ore 18.43, tra Armento Ciro e Tammaro Giovanni, il primo rappresentava che "Zio Vincenzo" (appellativo con il quale veniva abitualmente denominato il Sarno Costantino) era "... uscito da un'ora grazie alle loro conoscenze e quelle di Tony (n.d.r.Cuomo Gerardo)... ". Ciò conferma quindi che il 3.10.96 il Sarno era ancora detenuto, mentre la richiesta di assistenza giudiziaria internazionale è giunta a quelle Autorità il 16.12.1996 (vd.atto inviato dall'Ambasciata italiana al Ministero di Grazia e Giustizia). Ne consegue che la richiesta è giunta in un lasso di tempo relativamente breve dal periodo della cattura del Sarno (e dalla sua liberazione) ma ciononostante le Autorità del Montenegro continuavano a negarne la presenza in quel paese.

Ma se questo è sommariamente il secondo degli attori indicati come partecipi di questo accordo criminale, non dobbiamo e non possiamo prescindere da quello che è sicuramente il terzo dei protagonisti, che è poi in sostanza quello che più da vicino interessa la vicenda processuale posta all'attenzione di questo Giudice: il cartello criminale di italiani che si erano trasferiti in Montenegro perché inseguiti da provvedimenti cautelari delle autorità giudiziarie italiane e che da quel paese, consorziandosi, hanno diretto i propri gruppi criminali e le attività illecite curate dai propri gruppi criminali.

La presenza degli Italiani in Montenegro negli anni dal '94 al '99, che è il periodo oggetto della contestazione, non è una presenza casuale affidata all'intraprendenza di qualcuno o alla fortuna di altri, si tratta di una presenza che viene retta da regole certe, date all'interno di questa comunità italiana di criminali italiani condivise e, per certi aspetti, anche imposte o quanto meno concordate con le locali autorità di polizia.

Il secondo aspetto rilevante della vicenda, che consente altresì di individuare esattamente il carattere della mafiosità che connota il gruppo criminale in esame, è la suddivisione territoriale della comunità criminale in funzione di un accordo per il controllo dei traffici illeciti.

Anche sotto tale aspetto, nulla è lasciato al caso: non siamo ancora una volta in presenza di gruppi che si riversano tutti e casualmente in una certa cittadina del Montenegro, ma, come hanno dichiarato i collaboratori di giustizia, e da quanto emerge da tutto il complesso degli atti, la dislocazione di questi gruppi avviene all'interno di un concordato assetto degli interessi ed avviene, storicamente, per i primi anni, fra Zelenica (a nord del litorale montenegrino) e Bar (a sud del litorale montenegrino). Zelenica è a nord, ed in essa trovano rifugio, ospitalità e base operativa soprattutto esponenti criminali campani ed in più, per alcuni anni, lo stesso Francesco Prudentino. Bar', a sud del Montenegro, invece ospita latitanti brindisini e baresi e, in particolare, Cellamare Giuseppe che viene individuato come il re incontrastato del quartiere Carrassi di Bari.

I Laraspata, anche essi emersi nello scenario criminale dopo la metà degli anni '90, trovano rifugio dapprima a Zelenica e quindi, a seguito della chiusura di quel centro come

base di smistamento e di presenza dei criminali italiani, vengono anche essi trasferiti a Bar', dove fa l'altro incontreranno, come di seguito verrà evidenziato, non pochi problemi nel riassetto degli equilibri criminali con gli altri baresi e brindisini che là vi erano.

Questa presenza non è casuale ma risponde a delle logiche legate al dominio di queste due zone, site a nord e a sud del Montenegro, in relazione alla proiezione dei traffici verso le rispettive aree di sbarco.

Non è affatto casuale che i napoletani si siano collocati al nord, a Zelenica, perché le loro aree di sbarco erano, secondo quanto emerge dalle risultanze processuali, le aree che si collocavano a nord, sulla costa, fra Bari ed il Gargano.

Viceversa non è un caso che brindisini e parte dei baresi, si collochino a sud, nella cittadina di Bar', poiché Bar' consentiva, secondo una ideale proiezione, traffici verso il sud, cioè nella zona ricompresa fra Brindisi e Bari.

Questa divisione dei sottogruppi criminali in Montenegro e del conseguente accordo criminale tra gli stessi, risente, per un verso, proprio della provenienza geografico - criminale di ciascuno di questi sottogruppi, ma anche delle aree di influenza e delle aree di riferimento in Puglia.

Ma ovviamente non è affidato al libero arbitrio di ciascuno scegliersi dove andare o come agire, accade invece che, allorquando un italiano decida di trovare ospitalità e di insediarsi in una di queste comunità criminali, non possa farlo di sua iniziativa, senza il consenso di chi ha la responsabilità della comunità criminale di quel centro.

Se un criminale italiano - secondo quanto dichiarato dai collaboratori - intende entrare in Montenegro, deve avere un permesso di soggiorno, o con falso nome o anche con il nome proprio, ma questo permesso viene rilasciato sulla base di un accredito che la polizia riceve da parte del capo della comunità criminale del posto (vd. dichiarazioni di Laraspata Raffaele, di Cellamare Giuseppe).

Nel corso delle indagini è altresì emerso che qualsiasi soggetto si rifugiasse dall'Italia in Montenegro doveva avere un accredito ossia essere legittimato ad entrare quindi "sponsorizzato" da qualche influente criminale italiano⁶.

E' evidente, quindi, che i capi delle comunità criminali italiane avevano un potere sulla formazione della comunità criminale degli italiani nel Montenegro.

Quando invece si è verificato, con la chiusura della base operativa di Zelenika, che napoletani e baresi si sono trasferiti a Bar, nel sud, e sono insorte delle questioni su chi dovesse comandare, allora i mezzi adoperati sono stati altri.

A riprova di quanto innanzi osservato si può rilevare che, quando i Laraspata vennero indotti a trasferirsi da Zelenika a Bar, vennero in conflitto con il Cellamare, con il Porro, e tutto ciò portò ad una certa contrapposizione tra gruppi è sfociata nel tentato omicidio di De Felice Giuseppe e Solazzo Nicola, uomini che in quel momento erano latitanti, legatisi

⁶ Interrogatorio di Stano Benedetto del 20.11.96

Col.Carone: Ma se dovevano arrivare delle persone dall'Italia, per esempio, altri latitanti

B.Stano: Melo dovevano dire

Col.Carone:Quindi lei autorizzava di fatto l'arrivo?

B.Stano: Sì.

Col.Carone: E la stessa cosa avviene su Zelenika?

... .omissis

B.Stano: Penso di sì è uguale.

al clan Laraspata, come concordemente dichiarato da di Porro Orazio e Cellamare Giuseppe.

Inoltre il Cellamare ha più volte evidenziato, nel corso degli interrogatori confermando peraltro alcune intercettazioni, che lui ed i suoi referenti ulteriori, quali lo Stano prima e soprattutto Vantaggiato Sante dopo, non avevano bisogno per incidere sulla della comunità criminale di stanza a Bar, di ricorrere a questi mezzi violenti, in quanto, attraverso la polizia, erano in grado di dirimere e quindi di decidere chi dovesse rimanere e chi non dovesse rimanere.

Questo è sintomatico, ancora una volta, dello stretto legame tra i gruppi criminali e le Autorità locali del Montenegro ed i metodi mafiosi adoperati.

L'affermazione, rilevata anche nelle conversazioni intercettate, che, nonostante ci sia stato quello scontro a fuoco nel quale Cellamare e Porro hanno sparato a De Felice Giuseppe e a Solazzo Nicola, poi alla fine, incredibilmente sono stati espulsi non gli autori della sparatoria, bensì le vittime. Le Autorità infatti hanno fatto credere all'opinione pubblica locale che in realtà si erano sparati fra di loro.

Questo episodio appare particolarmente eloquente di come i capi di queste comunità italiane criminali, organizzate cartello criminale, fossero in grado non soltanto con la violenza, ma soprattutto con i loro contatti mafiosi con la polizia locale, di incidere sulla formazione della comunità italiana presente in quel paese.

D'altra parte, seppure non fa parte di questo processo, è un dato di rilievo lo stesso episodio dell'omicidio di Vantaggiato Sante, secondo la prospettazione dell'accusa, ad opera di un suo ex affiliato di Di Emidio Vito, è significativo ancora una volta di questi sistemi violenti posta alla base della convivenza della comunità criminale italiana in Montenegro.

La violenza ovviamente non è un argomento estraneo all'organizzazione della presenza criminale italiana in Montenegro, una violenza che non soltanto è servita per regolare i rapporti interni alla comunità criminale italiana di stanza in Montenegro ma è stato anche un sistema, un metodo per regolare i rapporti con la criminalità locale.

Significativo al riguardo è l'episodio del giovane slavo, capo di un gruppo criminale locale che operava a Bar, che pensò di inserirsi in questo business, curato dagli italiani chiedendo una tangente con una minaccia a Francesco Prudentino, il quale, avrebbe chiesto a Stano di eliminarlo.

Lo Stano, secondo le sue confessioni, fa sparare all'estortore e il cadavere viene nascosto in un giardino, subendo poi una serie di spostamenti a seconda e con riferimento al momento in cui, di volta in volta, una serie di persone hanno successivamente deciso di collaborare con la giustizia, proprio per il timore che, di volta in volta, ciascuno potesse rivelare il luogo ove il cadavere era sepolto.

Questo fatto dimostra come, seppure con una certa accortezza, la presenza criminale italiana in Montenegro, facesse riferimento al metodo della violenza per imporre la sua presenza, ovviamente nei confronti di chi della comunità criminale slava andasse oltre i suoi ruoli ed i suoi poteri.

Quello che rileva evidenziare è che, parallela a quella divisione delle aree di influenza, dei sottogruppi facenti parti in questo cartello criminale in Montenegro, vi è anche una suddivisione delle coste dell'entroterra pugliese in funzione di un accordo per il controllo dei traffici illeciti, secondo criteri mafiosi. Emerge dagli atti e soprattutto dalle concordi

dichiarazioni di più collaboratori di giustizia e di riscontri giudizialmente accertati ed espletati, che la costa pugliese non è indifferentemente un luogo dove si possa sbarcare a proprio piacimento, la costa pugliese è, negli anni dal '94 al '99, soggetta all'influenza dei gruppi criminali che controllano il territorio.

Questo lo dicono con chiarezza i collaboratori ma emerge anche da una serie di ordinanze cautelari alle quali viene fatto riferimento nel capo di imputazione, e acquisite agli atti, da cui si evince la circostanza che ciascuno ciascun sottogruppo criminale ha una sua fetta di costa sulla quale esercitare in via prevalente il controllo mafioso e quindi quell'intermediazione mafiosa nell'introduzione di tabacchi e armi provenienti dal Montenegro.

A questo punto è comunque rilevante precisare che trattasi di una vera e propria divisione mafiosa e non di una normale divisione, di un patto fra contrabbandieri.

In fondo ci sarebbe potuto essere un patto fra contrabbandieri non mafiosi, per cui, pacificamente, ciascun gruppo occupava e lavorava in una determinata zona.

Invece basta richiamare per ciascun gruppo criminale gli omicidi ascritti a ciascuno di questi, come espressamente richiamati nel capo di imputazione sub a), per comprendere come il ricorso alla pratica degli omicidi dei propri avversari ha rappresentato il metodo delle associazioni mafiose per marcare la propria presenza sul territorio ed imporre, attraverso il terrore e l'omertà, che deriva nella cittadinanza, il proprio comando nel controllo dei traffici illeciti ed il proprio controllo su tratti del territorio.

In sostanza, non si è di fronte ad una divisione pacifica fra gruppi contrabbandieri dei tratti di costa e dell'entroterra, ma si è di fronte ad una divisione segnata da rigidi criteri dettati dalla legge mafiosa del terrore e dell'omertà.

Si tratta infatti di gruppi, i cui rappresentanti in Montenegro sono inseriti in quel cartello criminale del quale indicato in precedenza, a carico di ciascuno dei quali è possibile, secondo le ordinanze cautelari e, quindi gli omicidi agli stessi riconducibili e che hanno segnato la presenza di quei gruppi sul territorio e che hanno marcato la presenza di quei gruppi sul territorio a danno di altri gruppi.

Si tratta evidentemente di gruppi mafiosi rappresentati nel cartello criminale per il tramite dei propri esponenti di più alto livello resisi latitanti in Montenegro, e quindi il controllo delle attività illecite, ivi compresa l'attività di contrabbando della quale questi gruppi rivendicano questo ruolo di intermediazione criminale.

La collusione, così come in Montenegro, è l'altra faccia della violenza, altrettanto lo è in Puglia. La violenza usata nei confronti dei pubblici ufficiali in Puglia costituisce modalità operativa costante della fase pugliese.

Innanzitutto tocca richiamare quanto indicato nell'ordinanza del G.I.P presso il Tribunale di Bari, in particolare quella del 21 Ottobre '99, in particolare gli allegati a) e b) della nota 14 della richiesta cautelare, che fanno riferimento al procedimento 12764/97-21, per il quale pende processo in dibattimento, e con riferimento ai quali si fa proprio espressa menzione di uno speronamento ad opera del gruppo riconducibile a Colagrande Vitantonio.

Il ricorso alla pratica della violenza, che è proprio il sintomo, unitamente a quello della collusione ad una associazione mafiosa, proprio perché dalla violenza deriva l'osservanza alle regole da parte dei propri addetti e l'omertà da parte della cittadinanza, si rinviene anche dalla analisi del ricorso alla violenza praticata come strumento di regolazione dei

rapporti interni, ed è questo il caso del conflitto Vantaggiato-Luperti, al quale si rinvia oltre e pone in evidenza come il Vantaggiato dal Montenegro, al fine di risolvere una controversia con alcune persone di Brindisi, utilizzi baresi e brindisini, inviati in missione armata dal Montenegro in Puglia, proprio per risolvere questa controversia.

Ma non soltanto questa violenza viene usata per regolare i rapporti interni ai gruppi e, in questo caso, al sottogruppo dei brindisini, sia pure avvalendosi di baresi, ma viene usata anche come strumento di regolazione dei rapporti fra coloro che si pongono, in questo accordo criminale, in una posizione dominante, quali possono essere i grossisti del contrabbando, primo fra tutti, in Montenegro, Prudentino Francesco, componente del cartello criminale, e coloro che, appartenenti ai gruppi criminali subordinati, si pongono in una posizione commercialmente ed anche criminalmente di minor spessore, ancorché siano dotati di una valenza criminale di assoluto rispetto, proprio perché essi hanno quel controllo del territorio in Puglia.

Un altro sintomo spia della mafiosità del gruppo è comunque rappresentato dal ricorso alla pratica delle affiliazioni in Puglia quale strumento di coesione mafiosa. Tutto questo evidenziato da una serie di dichiarazioni rilasciate dai collaboratori di giustizia ed in particolare, dai Laraspata e da Cellamare, ma ovviamente non è il cuore della mafiosità, sicuramente l'affiliazione è uno strumento di coesione, ma di per sé non rappresenta l'elemento principe, proprio perché l'accordo mafioso ad un'associazione mafiosa sicuramente fonda su questo ricorso alle affiliazioni uno strumento di coesione e di rafforzamento del convincimento individuale dei singoli aderenti e dei capi, ma non fonda solo su questo in quanto altri sono gli strumenti di convincimento, primo fra tutti quello della violenza esercitata all'interno del gruppo e all'esterno del gruppo, o comunque ostentata all'esterno del gruppo e, in secondo luogo, quello della collusione, che dà non soltanto ai proprio aderenti, ma anche alla popolazione civile una sensazione di impotenza, di incapacità di risolvere attraverso le vie democratiche la situazione di latente illegalità.

L'ulteriore elemento che connota questo accordo criminale di stampo mafioso, è rappresentato dal finanziamento, perché tutta questa macchina per lavorare ha bisogno della materia prima, la materia prima è rappresentata dal denaro necessario per pagare le tasse e le tangenti al governo del Montenegro, il denaro che serve per pagare e per mantenere la latitanza, costosa, di tutti questi componenti del cartello criminale in Montenegro, il denaro che serve per pagare tutti i componenti dei gruppi familiari che sul territorio pugliese assicurano il controllo mafioso delle aree di sbarco e delle aree di stoccaggio provvisorio, e quindi, di seguito, il denaro per l'acquisto e la manutenzione degli scafi contrabbandieri, del combustibile per l'uso degli scafi contrabbandieri fra il Montenegro e la Puglia; il denaro necessario per l'acquisto delle armi, per assicurare il controllo delle aree portuali montenegrine e le aree di sbarco e di stoccaggio provvisorio in Puglia; il danaro per l'acquisto dei mezzi blanditi utilizzati per il contrasto alle forze dell'ordine; le provvigioni per tutti gli appartenenti ai clan, oltre che la corruzione dei pubblici ufficiali in Italia ed in Montenegro.

Tutto questo denaro, come desumibile soprattutto dalle dichiarazioni di Cellamare Giuseppe, ma anche in tutte quelle ordinanze cautelari che fanno riferimento ai gruppi satellitari che si inseriscono in questo circuito criminale, viene reperito sostanzialmente attraverso le attività primarie di accumulazione di un capitale da parte di un gruppo

criminale. E le attività primarie di accumulazione sono sicuramente quelle dello spaccio dello stupefacente e delle estorsioni, perché di più facile praticabilità.

La successiva fase, ed è quella finale, è rappresentata dall'esportazione dei capitali nella Confederazione elvetica, di quei capitali raccolti dalle organizzazioni criminali per il finanziamento delle autorità montenegrine, di quelle stesse autorità che hanno autorizzato dapprima Bokan Vladimir, poi Della Torre Franco ed i quattro concessionari ad operare sul territorio montenegrino, di concerto con i componenti di quel cartello criminale costituito dagli italiani latitanti in Montenegro e che in quel paese hanno trovato ospitalità, rifugio e protezione istituzionale.

In forza di questi elementi appare pertanto possibile affermare che sussistono prove che depongono univocamente per la sussistenza di uno stabile accordo criminale di natura mafiosa, in forza del quale l'introduzione di tabacchi lavorati esteri, di armi e di droga in Puglia, e quindi, tramite la Puglia nell'Europa comunitaria, è stata affidata alla criminalità organizzata pugliese di stampo camorristico mafiosa, consorziatasi nei vertici latitanti in Montenegro, sicché l'associazione assume, per le modalità sue proprie e per la mafiosità giudizialmente accertata dei componenti il cartello criminale delle stesse associazioni pugliesi di riferimento collegate e operanti in Puglia, le caratteristiche proprie della fattispecie di cui all'art. 416bis del Codice penale.[...]"

...Omissis...

(all. n. 31)

2.2 Stralcio Richiesta di adozione di ordinanze Applicative di misure cautelari della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, nell'ambito del procedimento 121094/2000 R.G. notizie di reato.

...Omissis.

5. La posizione ed il ruolo rivestiti da **DJUKANOVIC Milo** all'interno dell'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di t.l.e.

DJUKANOVIC Milo, Presidente del Montenegro ha assunto un ruolo determinante per il perseguimento degli obiettivi dell'organizzazione riconducibile a **SAVINO Paolo**. Egli rappresenta la massima istituzione montenegrina -il cui territorio è riconducibile alla Repubblica Federale Jugoslava- ed il suo intervento si è rivelato necessario ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni (*licenze*) per lo svolgimento delle attività di importazione, stoccaggio e movimentazione dei tabacchi proprio sul territorio montenegrino.

Le attività di indagine hanno messo in evidenza come il **DJUKANOVIC** fosse costantemente in contatto con il **SAVINO**, per il tramite della **JEKNIC**, così come è risultato essere stato attivamente coadiuvato da alcuni collaboratori, tra i quali **BAROVIC Veselin**, in relazione a questioni legate al contrabbando del t.l.e.

Per meglio lumeggiare la centralità del ruolo ricoperto dal Presidente **DJUKANOVIC Milo** appare utile richiamare, in primo luogo, quanto ha riferito **CUOMO Gerardo** (vedi **Premessa al punto 4d.**), allorquando, nel corso dell'interrogatorio reso a questo Ufficio in data 26 Luglio 2001, dichiarava di essersi recato presso il Palazzo del Governo di Podgorica per chiedere al **DJUKANOVIC** l'ottenimento della licenza per la importazione delle sigarette in quel Paese e per il successivo stoccaggio. Si riportano di seguito le dichiarazioni rese appunto da **CUOMO Gerardo** relative all'argomento:

"...

E, invero, allorquando si trattò di prendere contatti con i vertici del governo del Montenegro per ottenere le licenze di importazione, mi recai personalmente agli inizi del 1996 - precisamente in Febbraio/Marzo- a Podgorica con il mio amico a nome RATCO presso l'Ufficio di Milo DJUKANOVIC, già allora presidente del Montenegro. Posso fornire a riprova del mio viaggio a Podgorica alla data indicata esibendo una copia del passaporto, nonché indicarvi l'albergo "Grand'Hotel" di Podgorica il luogo ove sono stato un paio di giorni.

Milo Djukanovic, alle mie domande, mi rispose che quattro sarebbero stati i titolari delle licenze per l'importazione, e che solo uno dei titolari di tali licenze avrebbe sostanzialmente gestito tutto l'affare dell'importazione del T.L.E. nel Montenegro. Il Djukanovic mi disse che fra questi quattro ci sarei stato anche io. Egli non mi riferì il nome del titolare della licenza che avrebbe

gestito tutto l'affare. Faccio presente, altresì, che il Djukanovic parlava slavo e il mio amico faceva da traduttore in italiano. Il mio amico Ratco fu colui il quale mi procurò l'incontro con Milo Djukanovic".

Inoltre, occorre, sin da ora, far presente che la consapevolezza, da parte del **DJUKANOVIC**, della natura illecita dei traffici di sigarette, nel segmento relativo alla introduzione del t.l.e. nei Paesi della Comunità Europea in violazione delle leggi doganali, appare in tutta la sua chiarezza, allorquando -secondo quanto emerso dalle conversazione telefoniche intercettate- egli manifestava di essere interessato alle sorti di **DELLA TORRE Franco**, a seguito della emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quest'ultimo da parte dell'Autorità Giudiziaria di Bari, partecipando attivamente alla preparazione del documento funzionale alla difesa del **DELLA TORRE** medesimo.

Il **DJUKANOVIC** viene indirettamente menzionato, per la prima volta nel presente procedimento, in occasione della conversazione n. **84** dell'8.10.2000, intercorsa tra **JEKNIC Dusanka** e **SAVINO Paolo**, nella corso della quale gli stessi commentavano l'incidente stradale accaduto al Presidente **DJUKANOVIC**, a lui riferendosi come **"il grande Capo"**. Si riporta di seguito, la conversazione integrale relativa a tale circostanza.

Conversazione n.84 dell'8.10.2000 ore 18,18 intercettata sull'utenza n. 0041/792436461 in uso a SAVINO Paolo - decreto n. 140/00

Savino	Si!?
Jeknic	Pronto ciao come stà?
Savino	Ah signora come va bene?
Jeknic	Tutto bene e là?
Savino	Là io non so telefonavo a lei domani per vedere di dargli una telefonata perché secondo me questi dormono.
Jeknic	Eh io, nostro amico ha avuto incidente stradale, tornato andando in aeroporto per venire ha avuto incidente meno male che è finito tutto abbastanza bene si è un po', ha avuto un po' di contusioni della, ma niente di grave.
Savino	Con la macchina quella grossa?
Jeknic	Eh quella là, 3 o 4 macchine coinvolte non quello, mio amico.
Savino	Ah! Il grande capo?
Jeknic	Eh eh eh.
Savino	Ah ah ah.. ma si è fatto male?
Jeknic	Un po' ma per fortuna non è niente serio, comunque lo hanno trattenuto fino a domani per sorveglianza, deve portare quella cosa intorno al collo un po'.
Savino	Ma cavolo, eh come è successo tra di loro?

Jeknic	Mah sembra sa come va, correvano molto forte, dall'altra parte è venuta una macchina addosso a quella prima macchina di scorta e dopo quella.
Savino	Poi si sono tamponati.
Jeknic	Tutta una cosa così ecco, meno male che è finita tutto, adesso vedo sicuramente andrò io di là adesso eh così.
Savino	L'importante che non si è fatto niente.
Jeknic	Eh va beh non ci voleva, l'importante è questo. Niente ci sentiamo la chiamo io per dirle quando parto adesso cosa succede.
Savino	L'importante, signora gli faccia gli auguri di pronta guarigione.
Jeknic	Io spero anche che si risolvano anche le altre cose perché stanno andando molto bene le cose eh, ieri sera hanno avuto un importante incontro con quelli là sembra che si siano messi d'accordo, io speravo oggi di avere tutte notizie così, va beh.
Savino	Ma è successo stamattina, oggi questo?
Jeknic	Verso le 3 oggi pomeriggio eh andava in aeroporto per venire, può pensare come mi sento io.
Savino	Una cosa incredibile.
Jeknic	Proprio incredibile ecco così.
Savino	Comunque hanno guardato bene che non è più
Jeknic	Eh adesso vediamo è tutto sotto chissà, c'è sempre questo pensiero su questa cosa che uno è preoccupato.
Savino	Va beh ma al limite gli si può far fare una visita qui a Ginevra.
Jeknic	Ha visto cosa è successo in Atene?Ha sentito?
Savino	No che è successo?
Jeknic	E' stato ucciso quello, sa quello là Bocam⁷.
Savino	Ah ah!
Jeknic	Non ha sentito?
Savino	No alla televisione non lo dice.
Jeknic	L'altro ieri sera.
Savino	Ah eh eh
Jeknic	E' così, va bene.
Savino	Nemmeno i giornali parlavano di niente.
Jeknic	Si qui no ma dappertutto l'altro sì, anche CNN tutti.
Savino	Ah ah.
Jeknic	Così, va bene niente ci sentiamo.
Savino	Signora mi faccia sapere se ha bisogno di qualcosa possiamo organizzare per far fare una visita pure qui.
Jeknic	Ma spero di no ma comunque ci sentiamo e dopo forse ci

⁷ Si riferisce all'omicidio di BOKAN Vladimir, in seguito indicato nella presente documento

	vediamo anche in questi giorni se io non vado, ma penso sicuramente che andrò io a questo punto.
Savino	Io credo che è meglio che faccia un salto.
Jeknic	Eh perché adesso sicuramente lui non si muove un po', è così, va bene ci sentiamo eh.
Savino	La saluto signora gli faccia gli auguri, di qualsiasi cosa me lo dice non ci sono problemi.
Jeknic	Va bene OK ci sentiamo.
Savino	Va bene la saluto.
Jeknic	Salve salve.
Savino	Arrivederla.

Il riferimento al **DJUKANOVIC** viene confermato, in primo luogo, dal fatto che gli articoli di stampa apparsi in quei giorni facevano riferimento all'incidente stradale occorso al Presidente **DJUKANOVIC**; tuttavia, altre conferme, derivano dai contenuti inequivoci delle conversazioni telefoniche dei giorni immediatamente successivi all'8.10.2000, nel corso delle quali il **SAVINO** si informava presso la **JEKNIC** delle condizioni di salute dello stesso **DJUKANOVIC**.

L'ennesima riprova del fatto che il soggetto al quale si erano riferiti il **SAVINO** e la **JEKNIC** nel corso della conversazione dell'8.10.2000 fosse da identificarsi proprio in **DJUKANOVIC** si ricava dal colloquio telefonico risalente al 15.10.2000 intercorso tra la stessa **JEKNIC** e il **DJUKANOVIC**, nel corso del quale la prima faceva presente al secondo di essere preoccupata per le sue condizioni di salute, tanto da non riuscire a dormire la notte. Appare opportuno riportare uno stralcio della citata conversazione telefonica:

Stralcio della conversazione n. 494 del 15.10.2000 delle ore 17.34 intercettata sull'utenza n. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka dec. n. 140/00.

Jeknic	Hello?
Djukanovic	Dove sei?
Jeknic	Sono a casa e tu?
Djukanovic	Io sono uscito dalla cabina (della doccia)
Jeknic	Come è giornata oggi là?
Djukanovic	Bellissima
Jeknic	E qua pioggia non si ferma, come viene non posso spiegarti
Djukanovic	Qua sono le giornate e le sere ancora di estate, è molto caldo è molto difficile per dormire
Jeknic	Con questo posso capire come è pesante dormire per te
Djukanovic	È pesante
Jeknic	Posso capire con quello, come ti senti?
Djukanovic	Adesso sto un po' meglio
Jeknic	Come sopporti questo? Puoi dormire?

Djukanovic	Sto prendendo abitudine piano piano, non dormo bene, però
Jeknic	Non lo togli mai o lo togli? (il gesso, le bende)
Djukanovic	No, non lo tolgo
Jeknic	Non te lo tolgono per tutto questo tempo che lo devi tenere?
Djukanovic	Ho capito per due settimane , non posso nemmeno pensare che lo tolgo, in principio si porta da sei a otto settimane, adesso non ho capito bene se dopo due settimane si può fare qualche cosa, non credo
Jeknic	Quando arrivano dottori ti tolgono un po'? Proprio niente?
Djukanovic	nemmeno un po'!
Jeknic	Ma è sempre così?
Djukanovic	Sì!
Jeknic	Come sopporti questo? È impossibile, posso capire non esci da nessuna parte sei sempre là
Djukanovic	No non vado da nessuna parte
Jeknic	hai riposato qualche cosa? Quando sei in questa situazione...
Djukanovic	Per diavolo!
Jeknic	Se io ho capito bene tu domani, dovresti andare in ufficio
Djukanovic	Devo guardare se ci vado, se non ci vado faccio appuntamento per la riunione della presidenza del partito qua!
Jeknic	Ah, ah, così , ho capito

...omissis...

Una delle prime conversazioni telefoniche indicativa del coinvolgimento del **DJUKANOVIC** nel traffico internazionale delle sigarette di contrabbando è quella risalente al 4.1.2001 (n. 269) intercettata sull'utenza mobile in uso a **JEKNIC Dusanka**. Infatti, nel corso di tale telefonata, la **JEKNIC** informava **Milo DJUKANOVIC** di quanto aveva appreso dal **SAVINO** in occasione dell'incontro avuto con lui in pari data. Peraltro, l'oggetto di questo incontro si poteva ricostruire sulla scorta dei contenuti della conversazione n. 15 del 3.1.2001 delle ore 15.31 -preparatoria dell'incontro medesimo- durante la quale quest'ultimo le riferiva che erano sorti alcuni problemi "con la casa produttrice": trattavasi verosimilmente di problemi relativi alla fornitura dei tabacchi, con conseguenti ripercussioni sugli impegni già presi dall'organizzazione con i soggetti montenegrini. Si riportano di seguito le conversazioni richiamate.

Conversazione n. 15 del 3.1.2001 ore 15,31 intercettata sull'utenza 0041/792436461 in uso a SAVINO PAOLO dec. n. 2563/00

Savino	Sì
Jeknic	Chiamato?
Savino	Sì pronto?

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

Jeknic	Pronto, dico ha chiamato?
Savino	Non ho capito, scusa...
Jeknic	Pronto, sono io, ha chiamato ?
Savino	Ah, sì, sì ... sì, ci vediamo? Lei domani e qui già? Sì?
Jeknic	Io, io sono a Milano, sono rientrata ieri sera
Savino	Lo so, lo so, lo so
Jeknic	Eh, eh, non so se ha bisogno posso venire al pomeriggio o dopodomani mattina come... se ha bisogno, se no non credo che verrò adesso
Savino	Ah, ah
Jeknic	Aveva bisogno
Savino	E allora, perché io venerdì vado su un'altra volta poi scendo lunedì, magari ci vediamo...
Jeknic	Ok ci sent...ci vediamo la settimana prossima, ma tutto a posto o ci sono novità
Savino	No, c'era un problemino che la casa produttrice, eh... fine a marzo non si può consegnare merce, perché loro hanno...
Jeknic	Ah, ah
Savino	Dei badgets, poiché noi abbiamo detto a settembre-ottobre
Jeknic	Uhm
Savino	Loro hanno guardato la loro possibilità e ce ne possono dare...
Jeknic	Uhm e adesso cosa succede ? ha parlato con...
Savino	Niente ho parlato con giù ,sì ho già parlato con giù per vedere se loro questi 2 mesi si prendono un po' meno e noi andiamo a posto
Jeknic	Ah,ah e cosa ha detto?
Savino	Eh mi faceva sapere
Jeknic	Va bene, ok va bene? Ci sentiamo...
Savino	Se sai qualcosa mi chiama perché poi ...eh,eh,se è una cosa la chiamo io lunedì ...
Jeknic	Va bene
Savino	Oppure vener..lei domani nel caso avessi bisogno... perché lei quando è che va laggiù? Cha va giù?
Jeknic	Ah , io non so parlo, parlo più tardi anche , eh!
Savino	Eh, eh
Jeknic	Va bene ci sentiamo noi, va bene?ok?
Savino	Perché se loro non si sistemano...
Jeknic	Non so vediamo..
Savino	Niente praticamente il problema è semplice gliel'ho detto ,no, è la casa che produce che non è in grado di farci tutti i rifornimenti
Jeknic	Uhm, uhm
Savino	Per problemi loro, non per problemi nostri

Jeknic	Ah, ah cosa ha detto lui, che lo farà sapere?
Savino	Eh, ho detto, ha detto che domani lo faceva sapere, praticamente noi dicembre abbiamo fatto l'impegno che abbiamo...ha fatto anche mandando meno...
Jeknic	Uhm, uhm
Savino	Praticamente ...
Jeknic	E va bene
Savino	...di avere un po' di pazienza, per questo...
Jeknic	Va bene
Savino	... 2 mesi
Jeknic	Va bene ok! Ci sentiamo
Savino	Va bene
Jeknic	Va bene salve
Savino	La saluto
Jeknic	Salve,salve,
Savino	Arrivederla

Conversazione n. 269 del 4.1.2001 ore 19,49 intercettata sull'utenza 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka – dec.n.2563/00

Jeknic	Pronto
Djukanovic	Come stai gattina
Jeknic	Eh sto a casa gattino quando ti ho chiamato per la prima volta ti ho detto stavo seduta e leggevo sotto la coperta, stò guardando un po' il nostro telegiornale e un po' quello italiano, così tu gattino
Djukanovic	Ho finito nella presidenza e stò andando verso casa
Jeknic	Allora vai a casa, niente, il tempo è pessimo, sai allora oggi dovevo fare un salto di nuovo là oltre, e lì sai la pioggia, la neve, sono andata a parlare con questo uomo.
Djukanovic	Uhm uhm

Jeknic

Sono andata, sono andata e sono tornata, ogni tanto stavo male per il tempo, tutto sarà a posto e proprio così come anche voi avevate (*lasciando intendere come voi avevate pensato*) sai parleremo quando ci vedremo ha cominciato a darmi sui nervi (*probabilmente riferito alla situazione*), sai, perché, penso, il rapporto, tutto quello, non lo so, non lo so, penso non voglio che sembrasse che io (*incomprensibile*) a quello, però, fratello, penso che vuole (*fa una pausa*) quello che si faccia da parte porta la confusione, io in tre minuti mi sarei messa d'accordo ancora meglio di quello che l'amico mi aveva proposto dopo, perché sono andata a chiamarlo da e anche mi sono anche messa d'accordo su un'altra cosa se è necessaria finché quest'altro non finisce, così, sai, penso, penso se qualcuno ci tiene a mantenere qualcosa allora tutti si devono dare da fare, sai, e non dalla parte dell'est, esce che, probabilmente lui c'ha una repulsione verso di me, sai, ecco vedi, è indubitabile il mio interesse però penso che il mio è più piccolo rispetto al loro, è vero, è insomma comportarsi così è un po' stupido, specialmente per il loro rapporto con quell'uomo, sai, va bene non è il luogo per il racconto, allora io oggi mi sono, mi hanno messo fretta su questo, domani mattina devo di nuovo fare un salto lì prima che, però io e l'amico ci siamo messi d'accordo che lui non dice niente a questo che io ho parlato

Djukanovic Uhm uhm

Jeknic	Sai, non voglio che, io anche la scorsa volta gli dicevo di non nominare davanti a lui, se gli servo a bilanciare qualcosa ci sono, a lui non deve dire proprio niente, sai, ecco così, insieme a questo lui era molto veloce nel giudicare, sai, quando si stabiliva che era troppo e che bisogna (<i>fa una pausa</i>), penso, a me non me ne frega niente, tu sai, non mi fraintendere, però, (<i>incomprensibile</i>) a lui nessuno ha chiesto niente, neanche questo sì, non è proprio importante, non pensare adesso che, non te lo dicevo sfottevo, veramente sarei impazzita, sai quando, quando, vai a quel paese, come è possibile che qualcuno si comporti così, alla fin fine è tutto ridicolo rispetto ad un altro obiettivo, (<i>incomprensibile</i>) lascia stare non importa, così io domani mattina farò di nuovo un salto per sbrigare questa cosa, ecco così, ecco gattino, stò seduta, Milos stà da Dado adesso lo porta, fino a lunedì ancora non va a scuola, il tempo è brutto fa freddo, te l'ho detto mi sono sistemata la coperta, stò leggendo, vuoi che ti recito qualcosa
Djukanovic	Uhm uhm,
Jeknic	Mi prenderai in giro
Djukanovic	Fammi sentire
Jeknic	Sai sentirai i miei commenti, vuoi una stupidaggine come quando c'hai 15-16 anni, insomma io una volta lo facevo, però adesso probabilmente sono diventata sclerotica e mi è venuta questa cosa, vuoi che ti dico qualcosa
Djukanovic	Fammi sentire qualcosa
Jeknic	(<i>lei inizia a recitare qualche verso</i>) "mi hanno detto che il giorno ha 24 ore..."
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	..."che l'ora ha 60 minuti e che il minuto ha 60 secondi"
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	"Però non mi hanno detto che ogni secondo senza di te" sai che cosa gattino,
Djukanovic	Mezzo secondo
Jeknic	"L'eternità" scemo, come sei disgustoso
Djukanovic	(<i>ride</i>)
Jeknic	Grazie per questa mia ... come mi hai capito, va bene gattino, grazie, sei sempre pieno di comprensione per me, gattino mio stò impazzendo
Djukanovic	Non impazzire

Jeknic	Mi è venuto da impazzire senza di te, adesso sentivo le anticipazioni per questo Filip Vujanovic per
Djukanovic	Voglio andare alla villa per vedere questo
Jeknic	Sembra che sia stato bravissimo, stanotte, stanotte Vesna Mandic mi ha tenuto al telefono per 2 ore (<i>incomprensibile</i>) non voglio dirgli i dettagli, sai la più grande trovata, gli ha spedito (<i> riferito a Filip Vujanovic</i>) il regalo, probabilmente, per il capodanno, sai, no no no è un loro anniversario, sembra che si sono fidanzati intorno al 28
Djukanovic	Chi ha iniziato, Veskic?
Jeknic	Veskic (<i>probabilmente è un diminutivo</i>) (<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	Dei suoi problemi?
Jeknic	Ascolta, ecco così, spiritosamente gli ha mandato, gli ha mandato qualcosa, non so bene che cosa, ah lo so me l'ha detto è il portabanconote di Gucci, sai, tramite Daco, ti puoi immaginare Daco postino, puoi immaginare i partecipanti della festa
Djukanovic	Chi è il postino?
Jeknic	Daco, Daco Mitrovic, sai
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Ecco così, un foglio di carta e c'è scritto probabilmente 28 dicembre 98
Djukanovic	Uhm uhm
	E poi sotto 28 dicembre 99, è questo cancellato, sai,
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Poi scrive fine del 2000 e poi 5 punti poi spazio e poi di nuovo 5 punti, e non c'è niente vuol dire neanche caro Veskic ci dovrebbe essere ti ama tua Vesna, poi vuoto, e sotto di questo scrivi tu il resto, e tu componi il resto (<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Veca è andata completamente, penso, sai che stupidaggine ha detto, dice "sai stava con Seka (<i>parla in 3^a persona</i>) per il capodanno", presumo di sì, "sai perché era sicuramente ogni notte con lei", perché, perché lei al telefono gli ha comunicato prima di questo che la loro relazione è finita definitivamente, uh, dice
Djukanovic	(<i>lui sorride</i>)
Jeknic	Puoi immaginare questo, non ce la faccio, stò piangendo per quanto rido
Djukanovic	(<i>incomprensibile</i>)

Jeknic	Uh lei gli ha dato tutto il suo amore, e doveva parlare con lui per se per sentirsi libera, parla di se (<i>incomprensibile</i>) io adesso stò esagerando, che faccio, lei è probabilmente interessante, puoi immaginare, e se lui si è dedicato a Seka, ecco così
Djukanovic	E lei ha visto finalmente Seka?
Jeknic	No mai nella sua vita, non l'ha vista mai, puoi immaginare, come se Vesko non abbia mai avuto prima e dopo di lei un'altra donna nella sua vita, sai
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	"Che pensi adesso Dukice se ha un'altra adesso" (parla in 3 ^a persona) e dico non ho proprio idea, sono completamente al di fuori degli avvenimenti
Djukanovic	(<i>lui sorride</i>) nessuno nuovo
Jeknic	(<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	E poi così teatralmente piange, "ti verrà Dukice con lui adesso un'altra amica" (<i>parla in 3^a persona</i>), così, no no
Djukanovic	No no
Jeknic	Prima di te mai, prima di te lui andava con noi da solo (<i>incomprensibile</i>) e che faccio mi viene di schiaffeggiarmi, è completamente (<i>incomprensibile</i>), nonostante ciò c'è fino a dove riesco a capire, ti dico, e poi è così stupida che tutto mi sembra una finta, e non fa la finta sembra che abbia avuto una commozione cerebrale, che l'ha investita qualcosa, una macchina o non so che cosa, gli è successo qualcosa, "ecco dopo quella estate puoi immaginare Dukice (<i>sta parlando in 3^a persona</i>), puoi immaginare, dopo di questo, dopo", va benissimo super, ecco così gattino, e tu in questi giorni mi hai tradito gattino, gattino, di continuo credo
Djukanovic	Di continuo
Jeknic	Sì, ecco vedi come io non ho illusioni
Djukanovic	Sì
Jeknic	Tutto contro me stessa
Djukanovic	Tutto contro te stessa
Jeknic	Ah l'hai fatto gattino?
Djukanovic	Tu pensi sempre cose spiacevoli per te
Jeknic	(<i>incomprensibile</i>) meglio pensare che essere stupida
Djukanovic	Credo
Jeknic	Quando so (<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	(<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	La cosa più importante

Jeknic	Io devo vivere, sai come sono io, io vivo nella realtà e nonostante ti amo
Djukanovic	Eh si
Jeknic	Non è questo la variante migliore
Djukanovic	Si
Jeknic	Sai che diceva Seka (<i>parla in 3^a persona</i>) Vesko tu mi ami (<i>incomprensibile</i>), meglio che calcolo tutto questo che pensare, lei non mi ha detto ieri sera che (<i>incomprensibile</i>) era ottimo, a lei è piaciuto sai, dice che era buono, così è importante quello che dice, (<i>incomprensibile</i>) e cosa questo Dubak cretino non mi ha ancora, è uscito insieme a questi dal governo?
Djukanovic	Chi?
Jeknic	Dubak
Djukanovic	Si però fino allo scioglimento
Jeknic	Si, ha fatto bene a spedire questo biglietto di auguri a (<i>incomprensibile</i>), ah ascolta dimenticavo di dirti una cosa, poiché mi sono vista con il segretario di Vittorio Emanuele, mi prenderai in giro, dei principi, mi hanno chiamato ancora prima delle feste da quella chiesa, ho detto questo a Rocin glielo spedirò così lo potrà pubblicare, sai, loro, poiché il 16 febbraio, adesso non lo so se da 70 o 80 anni, sarà 70, da quando è morto il Re Nicola, sai, loro lo celebrano
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	E il 18 sarà, come si dice, la liturgia per questo laggiù, sai
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	In quella chiesa, metteranno la lapide piccola nella quale, poiché hanno finito la ristrutturazione di quella cappella con quei soldi che hai dato, sai
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Allora ci siamo messi d'accordo, poiché lui mi ha detto che pensavate di pubblicare questo però non trovavate l'occasione, sai
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	E allora lo vedremo in quel momento, e io (<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	Bene
Jeknic	E un'altra cosa, Vittorio Emanuele, questo principe italiano, si sono molto interessati adesso, sono andati Montaigné per l'anniversario, di nascita o di morte della Regina Elena, non lo so, era nei giornali qui, sai
Djukanovic	Uhm uhm

Jeknic	E loro probabilmente adesso cercano per se qualcosa, hanno radunato l'associazione Regina Elena di Italia, ha raccolto l'aiuto di mezzo milione di marchi in cose e questo vogliono dare al Montenegro
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	E lui vorrebbe portare questo aiuto, io oggi mi mettevo d'accordo, mi è venuta in mente una cosa tenendo in conto questa data e tutti questi avvenimenti, che non sarebbe male farlo coincidere con l'anniversario della morte del Re Nicola, che lui le porta in Montenegro, e la cosa migliore sarebbe visto che lì ci sono le cose per la casa, e così, che lui dia questo a Cetinje, a causa delle inondazioni come aiuto
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Va bene io lo scriverò e ci metteremo d'accordo
Djukanovic	D'accordo
Jeknic	Sai, forse sarebbe simpatico che lui venga, ecco così, un po', sai, e commemora
Djukanovic	Uhm uhm
Jeknic	Ecco questa è la novità, così ho lavorato, vedi oggi ho fatto molto
Djukanovic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Bravo gattino
Djukanovic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	(<i>incomprensibile</i>) gattino quando vieni gattino? Te lo voglio chiedere ogni giorno quando vieni finché non mi mandi a fanculo (<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	Ciao
Jeknic	Prego
Djukanovic	Ciao gattina, vado a guardare questo, non voglio fare tardi, ti bacio, ci sentiamo domani tesoro
Jeknic	(<i>incomprensibile</i>)
Djukanovic	Ciao sole mio
Jeknic	Ti amo gattino
Djukanovic	E vai e vai ciao ciao
Jeknic	Ciao

I successivi contatti tra la **JEKNIC** ed il **DJUKANOVIC** venivano rilevati in occasione della conversazione n. 3366 del 24.2.2001 delle ore 22.13, allorquando la prima riferiva al Presidente gli esiti dell'incontro tenutosi presso l'Hotel "Four Seasons" di Milano, al quale avevano preso parte la stessa **JEKNIC**, **SAVINO Paolo** e **BAROVIC Veselin (detto Vesko)**. Come già è stato riferito in precedenza (**presente Capitolo III, paragrafo 2**), alla ricostruzione dell'incontro e dei suoi contenuti si è pervenuti attraverso l'ascolto delle conversazioni seguenti:

- nn. 56 del 19.2.2001 ore 19,14 e 57 del 20.2.2001 ore 13.03;

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

- nn. 3076 ore 12,56 e 3081 ore 13.16 entrambe del 20/2/2001;
- n. 59 del 21.2.2002, ore 22,03;

nonché attraverso il servizio di osservazione e di pedinamento predisposto dalla G. di F. in data 24.2.2001 proprio nei pressi del citato albergo milanese. Appare opportuno riportare di seguito la conversazione sopra menzionata (n. 3366).

Conversazione n. 3366 del 24.2.2001 ore 22,13 registrata sull'utenza n. 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka –dec. n. 2563/00.

Jeknic	Pronto, pronto.
Djukanovic	Dove sei gattina?
Jeknic	Ecco sto a casa gattino, mi sono preparata e sto aspettando che mi chiami Vesko per andare a cena con lui. E tu sole mio dove sei?
Djukanovic	Ho giocato a basket, ho lavorato tutto il giorno a casa, ho giocato a basket e adesso mi sto preparando, sto tornando a casa e poi vado...non lo so...qualcosa...Dusko Knezevic...ha invitato...(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Ah, Dusko, questo Atlas...Ah,ah, adesso proprio stavo ridendo perché Milosh perché oggi è passato per l'albergo...perché a Vesko...i passaporti..si sono....perché hanno lasciato i passaporti nella camera e i soldi...ieri sera la cameriera li ha spostati e li ha messi dentro nella cassaforte dell'albergo e lui stamattina quando si è svegliato...e io gli ho mandato a Dado per vedere che è successo ...e a me Milosh mi chiede (<i>Racconta i commenti del figlio Milosh relativamente alla vita sentimentale di Vesko</i>)
...omissis ...	
Jeknic	Noi abbiamo trascorso tutto il giorno, anzi da mezzogiorno è venuto il nostro amico con la moglie, di fronte (<i>SAVINO ndr</i>), abbiamo parlato....penso che ci siamo...messi d'accordo..all'incirca come abbiamo parlato già io e te.. come erano...tu comunque con lui (<i>VESKO ndr</i>) parlerai e penso comunque che sarà ok, anzi abbiamo concluso quella cosa che era necessaria...penso... lui mi darà la risposta definitiva mercoledì però io penso..sai lui si deve consultare però io penso che sarà ok, fino alle sei stavamo seduti insieme e poi siamo andati a fare lo shopping.
...Omissis...	

L'interesse del **DJUKANOVIC** per il traffico illegale di sigarette, la cui pianificazione ha senza dubbio formato oggetto dell'incontro all'albergo milanese "**Four Seasons**" si

ricava, peraltro, anche dalla conversazione telefonica intercorsa tra **BAROVIC Veselin** e **DJUKANOVIC Milo** (n. 3322) del 23.2.2001 delle ore 22.44 intercettata sull'utenza n. 335/6341767, nel corso della quale emergeva la piena consapevolezza degli indagati circa le finalità del programmato incontro, nonché le decisioni da concordare. Appare opportuno rilevare che la citata conversazione telefonica veniva intercettata sull'utenza radiomobile in uso proprio alla **JEKNIC**, la quale, dopo aver chiamato all'utenza del Presidente **DJUKANOVIC**, passava a quest'ultimo il **BAROVIC**; ciò anche a riprova degli stretti legami intercorrenti tra i soci montenegrini del sodalizio criminoso. Ulteriori elementi tesi ad avvalorare l'esistenza di tali rapporti si rilevano dai toni dello stesso colloquio intercettato, nella parte in cui il **BAROVIC** ed il **DJUKANOVIC** facevano riferimento al luogo dove il primo stava soggiornando. Infatti, il Presidente montenegrino si esprimeva testualmente: **"Dove sei? In quel posto standard come al solito?"**, lasciando intendere di conoscere perfettamente l'albergo presso il quale gli amici stavano soggiornando in Milano (l'hotel "Principe di Savoia).

Jeknic	Ecco tieni! (la JEKNIC passa il telefono a Vesko- BAROVIC Veselin)
Djukanovic	Pronto!
Barovic	L'amico!
Djukanovic	Ehi, dove sei?
Barovic	Ecco sono arrivato con difficoltà.
Djukanovic	Ho sentito che hai passato delle difficoltà,
Barovic	Non ho avuto delle difficoltà ma, bue che sono, non mi sono svegliato! Sono arrivato, tutto apposto.
Djukanovic	Va bene. Quindi solo al ritorno passerai per Roma, vero?
Barovic	Aha, la domenica. Ma dimmi come è andata lì?
Djukanovic	Va bene, va bene.
Barovic	Ahm
Djukanovic	Tutto apposto.
Barovic	Benissimo!
Djukanovic	Ho finito e adesso sono tornato, sta piovendo c'è nebbia che mi ha accompagnato lungo il viaggio, ecco così.
Barovic	Sei vicino alla città?
Djukanovic	Sono arrivato, sono arrivato, eccomi sto già passando vicino al teatro e vado vado a casa.
Barovic	Non esci?
Djukanovic	Credo di sì, solo faccio un salto per togliermi l'abito, e ...
Barovic	Ve bene, solo ...
Djukanovic	Come ti trovi lì? Bene?
Barovic	Benissimo! Duke (Duska) è un vero padrone di casa!
Djukanovic	Dove sei? In quel posto standard come al solito?
Barovic	Sì, sì.
Djukanovic	Ah, sì. Niente , sentiamoci domani, ah?
Barovic	D'accordo, ti chiamerò io lì ...(incomprensibile)
Djukanovic	Il tuo telefono è in funzione?
Barovic	Sì, sì lo è.

Djukanovic D'accordo.
Barovic Ti chiamerò io quando ci saremo parlati un po'.(lui Duska e altri)
Djukanovic D'accordo.
Barovic D'accordo
Djukanovic D'accordo
Barovic Ecco ti passo Duska.
Djukanovic Passamela.
Jeknic Hai tempo di sentir mi o sei già arrivato?
Djukanovic Ecco sto già passando accanto allo stadio e vado a casa.
 E va bene, va bene, va bene gattino, non fa niente, noi ti abbiamo chiamato per ..., io gli dico: "Chiamalo", e lui non vuole, sai, è rispettoso, gli dico: "Chiamalo, lo voglio sentire", ecco così, sole mio, pronto!
Djukanovic Si.
 (omissis)

Come già detto nel trattare la posizione di **SAVINO Paolo e JEKNIC Dusanka**, nel periodo Febbraio-Marzo del 2001, venivano registrate frenetiche conversazioni tra **SAVINO Paolo, JEKNIC Dusanka, BAROVIC Veselin e KNETZEVIC Ratko**, tutte riconducibili alla risoluzione delle problematiche di natura giudiziaria a carico di **DELLA TORRE Franco**. L'esame complessivo delle conversazioni intercettate consente di delineare sia il legame esistente tra il **DELLA TORRE** ed il **SAVINO**, e sia i rapporti con personaggi montenegrini, a partire dal loro Presidente **DJUKANOVIC**. A tal punto si richiamano le seguenti conversazioni già riportate nell'analisi delle posizioni di **SAVINO Paolo e JEKNIC Dusanka (Capitolo III, paragrafi 1 e 2)** e che sono inerenti alla situazione che si era venuta a creare, allorquando il **DELLA TORRE** risultava destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Bari. Tali telefonate sono estremamente eloquenti del ruolo ricoperto dal **DJUKANOVIC** all'interno del sodalizio contrabbandiero, in quanto impegnato in prima persona nello svolgimento delle attività prodromiche alla stesura di un documento che facesse risalire a tempo addietro il rilascio delle licenze per l'importazione e lo stoccaggio delle sigarette nei porti franchi del Montenegro. In particolare, tale documento era funzionale alla difesa del **DELLA TORRE** rispetto all'accusa di contrabbando internazionale di t.l.e., in quanto necessario a dimostrare che il **DELLA TORRE** riscuoteva, quale delegato dal Governo del Montenegro, le somme di denaro relative ai diritti per "l'utilizzazione delle infrastrutture logistiche situate in Montenegro".

Conversazione n. 74 alle ore 19,39 del 26.2.2001 sull'utenza n. 0041/792436461 in uso a SAVINO Paolo dec. n. 2563/00.

Il **SAVINO** invitava la **JEKNIC** ad ascoltare con molta attenzione le notizie del telegiornale in relazione alle ordinanze di Bari. Gli stessi fissavano un appuntamento per il giorno successivo.

Conversazione n. 3503 alle ore 19,59 del 26.2.2001 sull'utenza n. 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka dec. n. 2563/00.

La **JEKNIC** informava il **BAROVIC** del contenuto del colloquio avuto precedentemente

con il **SAVINO**, riferendogli, inoltre, di aver ascoltato l'anteprima del telegiornale concernente l'operazione dell'A.G. di Bari, che avrebbe investito i vertici del contrabbando residenti in Svizzera. Il **BAROVIC**, in particolare, chiedeva se gli investigatori fossero arrivati anche al **SAVINO** e la donna replicava di non essere ancora a conoscenza dei particolari della vicenda, riservandosi di richiamarlo alla fine del notiziario.

Conversazione n. 3506 alle ore 20,20 del 26.2.2001 sull'utenza n. 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka dec. n. 2563/00.

Così come in precedenza concordato, puntualmente la **JEKNIC** riferiva al **BAROVIC** le notizie apprese dai notiziari nazionali, confermando l'azione della Procura di Bari nei confronti della cupola del contrabbando in Svizzera, capeggiata dal **DELLA TORRE**, con riferimenti anche a **CUOMO Gerardo**. Riferiva, inoltre, che erano state riportate le notizie circa i collegamenti e le tangenti al Montenegro e che il **PRUDENTINO** in mattinata era stato sottoposto ad interrogatorio.

Nel corso della conversazione n. 3609 del 27.2.01, di seguito integralmente riportata, **JEKNIC** e **KNETZEVIC Ratko**, commentavano il contenuto di alcuni articoli apparsi sui quotidiani italiani che ripercorrevano, traendo spunto dalla cattura e dalla estradizione di **Francesco PRUDENTINO**, gli equilibri e i collegamenti internazionali tra contrabbandieri, finanziari residenti in Svizzera e rappresentanti istituzionali del Montenegro. Al riguardo, gli interlocutori definivano "orribile" il contenuto dei citati articoli stampa, citandone i punti maggiormente significativi quali:

- l'esistenza di una piramide del contrabbando in Svizzera gestita dal **DELLA TORRE**, che avrebbe permesso a quattro distinte organizzazioni di contrabbandieri di ottenere le licenze per operare in Montenegro (tramite l'intermediazione con i funzionari della piccola Repubblica da parte del **PRUDENTINO**, la cui figura, in tale contesto, avrebbe acquistato un ruolo chiave);
- l'esistenza di collusioni e di tangenti ("tasse") che i contrabbandieri pagavano mensilmente ad esponenti politici montenegrini, nonché i presunti collegamenti del **PRUDENTINO** con **DJUKANOVIC Milo**, con **BAROVIC** e con **Banje VUJOSEVIC**.

Gli interlocutori mostravano inoltre, un'evidente preoccupazione circa l'estradizione di **PRUDENTINO**, da poco avvenuta, nonché per i successivi interrogatori, manifestando il timore che l'estradato avrebbe potuto intraprendere la strada della collaborazione con l'Autorità giudiziaria, fornendo informazioni circa la situazione del Montenegro nell'ambito dei traffici internazionali di t.l.e., ottenendo in tal caso, dei benefici giudiziari.

Conversazione n. 3609 delle ore 19,59 del 27.2.2001 registrata sull'utenza n. 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka- dec.n. 2563/00.

Jeknic	Pronto!
Knetzevic	Duska cosa fai?
Jeknic	Sto studiando con Milos e tu?
Knetzevic	Senti mi hanno chiamato dieci persone dall'Italia, dicono: nel Corriere della Sera un testo orribile
Jeknic	Senti ti dico un cosa, qui, loro hanno estradato, l'ho letto, ti dico, niente, orribile, orribile per chi chi, il testo è, hanno estradato questo Prudentino venerdì, sai?

Knetzevic	E lui ha iniziato a parlare?
Jeknic	Ma, ..., loro l'hanno interrogato ieri e adesso dopo questo interrogatorio sono usciti con 17 mandati di cattura e cosi, cosi, naturalmente tutti italiani, e avrebbero scoperto lo sistema della organizzazione dell'affare in Svizzera, di cui la piramide è in Svizzera, io ti sto spiegando quello che c'è scritto nei giornali, che questa piramide è guidata da un tizio lì, non so neanche come si chiama, a lui a lui hanno sequestrato l'ufficio, l'azienda tutto, lui ha quattro .. , lui ha, lui ha organizzato quattro, quattro gruppi che facevano gli affari, che avevano il permesso di lavorare con Montenegro, e loro adesso subito legano che lui è l'uomo .. , che lui era capo poiché era l'uomo vicino a Djukanovic e cosi,
Knetzevic	Come si chiama lui?
Jeknic	Se sapessi come si chiama, giuro, non ho i giornali qua, qualcosa come Della Torre, uno cosi, non lo so, non lo so, qualcosa cosi, e ci sono altri nomi Como, un certo ..., non lo so, quattro quattro nomi che sono che sono questi quattro permessi,...
Knetzevic	Sì, sì
Jeknic	... e che pagavano le tasse, tasse allo stato di Montenegro, non lo so quanto, ogni mese, quante casse, quante tasse, pagavano se lavoravano o no , ecco cosi una storia, in tutto e per tutto, penso quando lo senti in realtà come se Montenegro contrabbandi e non che ..., penso, e lì si nomina Milo, e questo, questo è un loro polverone.
Knetzevic	Mi ha chiamato Stefano, tutti mi hanno chiamato.
Jeknic	Ehi e cosa dicono?
Knetzevic	che il testo sia orribile!
Jeknic	Senti qua!
Knetzevic	Adesso ho ordinato al portiere di trovarmi da qualche parte il Corriere
Jeknic	Ma, un testo orribile! Un testo che soltanto tutta la storia è intorno al contrabbando del tabacco solo che adesso è riportata come se Montenegro avesse contrabbandato attraverso l'Italia, è stato dato questo tono, sai,
Knetzevic	Sì, sì
Jeknic	Si parla in questo contesto, sai, quella stessa storia, i permessi, le sigarette non so neanche io di dove, attraverso il Montenegro, venivano ecco è questo. Sono quattro i permessi...sai, ecco cosi, certi dettagli ti dico, ecco cosi in questo senso .

Knetzevic	In ogni caso, questo uomo parlerà, probabilmente menzionerà le sue relazioni con Beli, con Brano, sai!
Jeknic	Ehi, penso, questo, questo che lui dice non ha niente da dire che riguarda il Montenegro, lui può parlare di quello che riguarda di questi qua, perché sono gli italiani che guidano e fanno tutto gli italiani, così che loro molto abilmente impacchettano questa storia politica e fanno collegamento a Milo. Milo muore dalle risate perché lui dice sempre la stessa cosa. Tu hai visto come Del Turco ha scritto che Milo con Prudentino abbia quasi parlato. Adesso dicono la stessa cosa per questo qua. Ne li conosce ne ha mai visto questa gente. E adesso capisci chi comunicava con loro o non, ne voglio entrare in questo ne lo so, penso, che so?
Knetzevic	Vesko Barovic
Jeknic	Sai come..., lui con
Knetzevic	Banja Vujasevic
Jeknic	eh, qui questa storia ...
Knetzevic	Ranko Perovic
Jeknic	Eh, questa storia, sta storia qua è abilmente...non può passare niente senza nominare Milo, sai, questo è ...
Knetzevic	Si, si
Jeknic	Naturalmente, in tutto..., c'è l'hai anche nella Repubblica e nel Corriere
Knetzevic	Anche nella Repubblica c'è?
Jeknic	C'è dappertutto, era la notizia di ieri sera, sai!
Knetzevic	Tutti, tutti mi hanno detto nel Corriere
Jeknic	Si, si, era la notizia ..., per quanto mi riguarda era molto peggio l'intervista di Del Turco nella Repubblica che questa di adesso, penso, questa di adesso parla di certa organizzazione, sai, ma sai gli italiani fanno proprio ridere molto, te lo devo dire, cioè non sono ridicoli ma abili, come loro questo problema che hanno...adesso esce che sia un problema tra Montenegro e la Svizzera, o meglio il Montenegro e la Svizzera sono problema, sai?
Knetzevic	Si
Jeknic	Così loro impostano tutta la storia, ecco così.
Knetzevic	Vedi Duska, da loro punto di vista, non li difendo, ma devi capire
Jeknic	Cosa?
Knetzevic	perdono, dal loro punto di vista, non li difendo proprio, ma li devi capire, loro perdono qualche miliardo di dollari al anno, di tasse non pagate, capisci
Jeknic	Ma certamente, ma certamente

Knetzevic	perché il tabacco è il monopolio di stato, e loro dunque hanno diritto di (<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Loro hanno il problema per questo, certamente, hanno il problema per questo
Knetzevic	Perché, vedi, ogni paese secondo la legge è il proprietario della sua geografia,
Jeknic	Certamente
Knetzevic	dei suoi laghi, mari, (<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Certamente, assolutamente
Knetzevic	Così che loro hanno ..., sai, loro sono..., non so se ti ho detto loro hanno intentato la causa contro Philip Morris, hanno chiesto 5 miliardi di dollari
Jeknic	Lo so, lo so, sì, sì, ho letto di questo, l'ho letto, l'ho letto
Knetzevic	(<i>incomprensibile</i>) , e adesso se noi abbiamo potuto giocare meglio con loro sul questo negli ultimi due tre anni? Abbiamo potuto. Non c'era quello da nessuna parte (<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Sì.
Knetzevic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Loro erano così ostili verso di noi che non era normale, probabilmente a causa di loro interessi vero il regime serbo, questo si è mostrato adesso, è sicuro che questo si poteva superare e mettersi d'accordo e trovare la soluzione al cento per cento per questo, con ciò che non sono proprio convinta che anche se si mettevano d'accordo con noi ... la sostanza è che questo, probabilmente, come anche lo si farà, si trasferirà da qualche altra parte e si farà da qualche altra parte, loro hanno un problema sostanziale con questa organizzazione, lì da loro, questo, la sostanza è in questo, loro adesso possono
Knetzevic	Sì, sì, possono
Jeknic	certainemente, noi possiamo parlare della nostra colpa morale e di tutto, senza dubbio, è quando lo traduciamo in quello lì so che cosa vuoi dire,
Knetzevic	Non è nostra la colpa morale fino a quel giorno, verso di loro, fino a quel giorno finché hanno durato le sanzioni. Quando non c'erano più le sanzioni Milo doveva venire da loro come dal nostro primo vicino occidentale, da qualcuno che dovrebbe essere, come dicono gli inglesi, il conduttore del nostro accesso alla comunità europea e di dire: sì noi abbiamo fatto questo, vediamo adesso questo, noi perdiamo al anno tanto e tanto,
Jeknic	Gli l'ha detto
Knetzevic	e vediamo

Jeknic	Pronto
Knetzevic	vediamo i prestiti, vediamo i prestiti,
Jeknic	Ah, gli l'ha detto, a Bruxelles lo so per certo l'ultima volta che parlavano, gli l'ha detto (<i>cita</i>) Il Montenegro dagli affari di re-esportazioni ha tanto e tanto , andiamo, se l'Italia non può risolvere questo problema, noi siamo disposti, mettiamo ci d'accordo e vediamo, pero a noi serve aiuto in forma di prestiti in forma di finanziamenti, non c'è nessun problema, pero, Ratko, è un gioco grande , ti dico lo so per certo che non solo l'ultima volta ma cinquanta volte ha parlato con loro, pero questa storia evidentemente a qualcuno serve, probabilmente serve agli italiani per scoprire, certamente avevano qualche ...sai, di far spuntare attraverso questo ..., chi sa cosa hanno promesso a questo visto che lui ha acetato di venire, sai come è...
Knetzevic	(<i>incomprensibile</i>) promettergli la libertà, promettergli la diminuzione di pena e finisce lì.
Jeknic	L'hanno incolpato di 50 omicidi, immaginati questo orrore, e adesso attraverso questo .., sai, sono certi giochi, probabilmente gli hanno promesso, si sono messi d'accordo con lui, e tuoto quanto senza dubbio, penso, ti dico una cosa,
Knetzevic	Va bene Duska, tu sai, tra di noi, che lui giù era il re, che d'accordo con Beli , con Brano, che tutti giù l'hanno praticamente estorto, capisci, ha dato giù una quantità orribile di soldi lui,
Jeknic	Con chi, con chi stava lui io non lo so, veramente
Knetzevic	con Jovica (<i>incomprensibile</i>), con delle ragazze a Santo Stefano, con delle barche, con
Jeknic	Sai, è tutto, veramente, un periodo nel quale ..., negli ultimi anni..., quando ho sentito veramente non sapevo, forse io avevo sentito ma non sapevo che questo era questa persona
Knetzevic	A lui chiamavano Don Ciccio, ed è quel tizio un po' calvo con degli occhiali, era sempre accompagnato da uno più giovane un suo cugino e così via, alcune ragazze intorno lui, e con lui stavano sempre Dzig Grbovic, Jovica Markovic, e chi altro, e Brano, Brano comunque molte volte, ti ricordi una volta aveva portato il pamfilo e Brano guidava questo pamfilo certo "Princess" e così.
Jeknic	Ma io non sapevo!
Knetzevic	Eravamo sulla spiaggia quando mi ha chiesto proprio di che quella .

Jeknic	Eh si, ma non avevo l'idea, veramente, non faccio finta, semplicemente sai .., non ho proprio idea , mi è completamente nuovo questo, cioè quando è iniziata tutta la storia mi sono interessata e ho chiesto, altrimenti non sapevo, che c'entro .., dopo mi hanno detto ...
Knetzevic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Ah?
Knetzevic	Va bene Duska, hai fatto bene.
Jeknic	Cosa state facendo?
Knetzevic	Niente, sono andato in giro per la città, sono tornato, ecco .
Jeknic	Cosa avete fatto oggi? Oggi è vostro ...
Knetzevic	(<i>incomprensibile</i>) fine settimana
Jeknic	Uscirete?
Knetzevic	Domani sera usciamo. Nostro anniversario è domani.
Jeknic	Che giorno abbiamo oggi?
Knetzevic	Oggi è il 27
Jeknic	Ah si, si, pensavo 28
Knetzevic	Domani andiamo (<i>incomprensibile</i>)...
Jeknic	Come fa freddo qua, disgustoso, ahm?
Knetzevic	Ah si, quanti gradi?
Jeknic	Disgustoso, disgustoso, ha nevicato oggi, cosi, sai.
Knetzevic	Ah! Domani usciremo e ti chiameremo.
Jeknic	D'accordo, ci sentiamo saluta molto Oglja, ciao, ciao
Knetzevic	Ci sentiamo (<i>incomprensibile</i>)

Le successive conversazioni intercettate erano da ricondurre alla risoluzione delle problematiche di natura giudiziaria sorte in capo a **DELLA TORRE Franco**, a seguito della più volte citata ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti del **DELLA TORRE** stesso.

Dal compendio delle predette conversazioni si rileva come, immediatamente dopo l'esecuzione del suddetto provvedimento restrittivo, i partecipanti al sodalizio indagato, si prodigassero -in *primis* **JEKNIC Dusanka** quale diretta collaboratrice del **DJUKANOVIC**- nell'approntare la documentazione idonea a giustificare alcune sospette transazioni finanziarie del passato e creare quindi una difesa adeguata a fronteggiare le accuse formulate dagli inquirenti italiani in ordine a presunte connivenze tra i vertici del contrabbando e gli esponenti politici del Montenegro. A tal riguardo, appare opportuno prendere in considerazione il documento esibito da **DELLA TORRE** Franco in occasione delle dichiarazioni rese all'A.G. di Bari in data 3.4.2001. Nel corso della stesura del verbale, il **DELLA TORRE** esibiva e faceva allegare diversi documenti, tra i quali quello menzionato nelle telefonate intercettate e che si ritiene, pertanto, fondatamente oggetto di redazione postuma.

In relazione alla stesura di tale documentazione occorre precisare come la stessa veniva preliminarmente sottoposta alla supervisione del Presidente **DJUKANOVIC** per la successiva approvazione.

Tale circostanza emergeva chiaramente dall'ascolto delle conversazioni di seguito riportate.

Conversazione n. 4142 delle ore 15,07 dell'8.3.2001 sull'utenza 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka – dec. n. 2563/00 -.

Il **BAROVIC** precisava alla **JEKNIC** di aver lasciato il documento "da Vuska" per il **DJUKANOVIC** informandosi se quest'ultimo l'avesse già raggiunta. La donna riferiva che l'avrebbe raggiunta più tardi, al termine di una riunione.

Barovic	Pronto!
Jeknic	Pronto, fratello!
Barovic	Pronto,
Jeknic	Mi senti.
Barovic	Eh!
Jeknic	Io ero seduta con Sveto e Gina e non potevo parlare, tutto apposto, adesso ci siamo lasciati, mi volevo soltanto far sentire ti meravigliarai (incomprensibile)
Barovic	Va bene, va bene.
Jeknic	Dove sei?
Barovic	Vado a casa.
Jeknic	A casa, va bene, ti volevo soltanto dire così ci sentiamo più tardi io e te, d'accordo amico?
Barovic	Vediamo, domani quando vedrete tutto ci sentiamo,
Jeknic	Tutto! Mi faccio sentire non ti preoccupare,
Barovic	Lui è adesso da te o al ritorno,
Jeknic	No, no, quando finisce la riunione, c'ha una riunione nel pomeriggio e allora verrà da me e così domani va là. L'hai visto tu?
Barovic	No, no,
Jeknic	Ma hai soltanto lasciato.
Barovic	Lo lasciato oggi da Vuska.
Jeknic	E d'accordo, ok ciao, ciao ci sentiamo.

Conversazione n. 4245 delle ore 11,33 del 9.3.2001 sull'utenza 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka – dec. n. 2563/00 -.

La **JEKNIC** informava il **BAROVIC** delle decisioni assunte dal **DJUKANOVIC** in relazione al documento, che non conteneva alcuni indispensabili dettagli tecnici. Riferiva, inoltre, che il **DJUKANOVIC** aveva deciso di convocare la riunione in Montenegro, precedentemente annullata, con la partecipazione dei personaggi svizzeri e di **Misko** (diminutivo di **Miroslav**) **IVANISEVIC**. Infine, il **BAROVIC** faceva presente l'indisponibilità del **Banje (VUJOSEVIC Branko)** a presenziare alla riunione, necessitando quindi di altro interprete.

Barovic	Pronto!
Jeknic	Dove sei l'amico?
Barovic	Eh, che fai?

Jeknic	Niente gattino ho accompagnato gli ospiti, lui ti chiamerà quando arriva, abbiamo fatto un altro abbozzo, sai, lui ha deciso diversamente, comunque loro devono venire e così, si deve fare in altro modo, io gli ho spiegato tutto, così lui te lo dirà, sai, come è la situazione e cosa, e si coinvolgerà anche Misko adesso e così vedrete insieme, sai, controllare ancora tutto, lui ti chiamerà appena torna, sai? Che altro c'è?
Barovic	Niente, questo bisogna fare oggi?
Jeknic	Guarda, io devo andare adesso lì, sai, per vedere insieme a loro devono venire .. penso che questo uomo, il principale, da lunedì non può muoversi, significa che rimane la domenica, domani o la domenica, come preferiscono, sai? L'unica cosa bisogna controllare se Misko Ivanisevic sta qui o no, penso che stia qui.
Barovic	Va bene.
Jeknic	Questo sarebbe importante, tu adesso controlla così puoi dare la risposta all'amico
Barovic	Se lui è qui?
Jeknic	Misko Ivanisevic, eh, eh.
Barovic	Se lui è qui per il fine settimana?
Jeknic	Eh, eh, domani e dopodomani. E allora nel pomeriggio io subito ti chiamerò verso le tre dopo che mi sono vista con loro e mi sono messa d'accordo sul cosa e come.
Barovic	Va bene.
Jeknic	Ecco così.
Barovic	Ascolta, questo cretino di Banje ho paura che non ci sarà , ma non fa niente, ma serve l'interprete.
Jeknic	Ma credo che lui forse dirà di coinvolgere quella Beba, sai, o qualcosa, vedrete, non è così ..., non lo so. In fine dei conti non ha importanza. Dove sta Banje?
Barovic	Non lo so, vediamo!
Jeknic	Controlla ! Non sarebbe bene se ..., va bene, tu controlla dove sta e nel pomeriggio quando vedo ...
Barovic	Non importa (<i>parolaccia</i>), così anche finisco con lui quello per intorno a quello (<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Sì intorno a tutto, eh, eh, ti dico (<i>parolaccia</i>), io non lo so a che ti serve lui,
Barovic	Non mi serve per niente.
Jeknic	Non ti serve per niente, perché se sapevamo alcune cose avremmo fatto un altro programma, si è arrabbiato un po' l'amico, e va bene adesso che devo fare?
Barovic	Lo so
Jeknic	Devo, Vesko gli si deve dire come stanno le cose,
Barovic	Cosa, cosa, di che cosa?

Jeknic	Ma si è arrabbiato che tutto sia così ...vedrai, che è stato fatto penso, mi dispiaceva stamattina,
Barovic	Aspetta un attimo io non capisco, di che cosa?
Jeknic	Per i dettagli tecnici di qua, sai, ..., te lo dirà lui, sui dettagli tecnici di come questo qua conduceva le cose, sai?
Barovic	(<i>parolaccia</i>) Va bene, non è pericoloso.
Jeknic	E va bene, tu lo vedrai con lui, ti sentirai con lui, io gli ho riferito quello che io so di qua, cercherò comunque, e un'altra cosa, cercherò di mandarti un documento che hanno loro che tu farai tradurre dall'inglese, è quel contratto, sai,
Barovic	Eh, eh.
Jeknic	Il quale voi, in realtà, li non avete
Barovic	Sì
Jeknic	Con quella società, così avrete tutto e potete consultarvi, e dai non parliamo troppo, ti sentirai con ...
Barovic	Ah, ah,
Jeknic	Domani quando arriverà.
Barovic	E questo contratto quando lo manderai domani?
Jeknic	Io subito nel pomeriggio, nel pomeriggio, e se potrò (<i>incomprensibile</i>)
Barovic	Su quello 224302
Jeknic	Eh, eh, ti chiamerò, non staccare il telefonino! Ciao.

Conversazione n. 4262 del 9.3.2001 sull'utenza n. 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka – dec. n. 2563/00 -.

La **JEKNIC** informava il **DJUKANOVIC** che la delegazione svizzera sarebbe arrivata il giorno successivo, alle ore 10.30. Questi manifestava la necessità di incontrarsi prima con l'**IVANISEVIC** chiedendo conferma alla **JEKNIC** circa le utenze in uso all'uomo.

Jeknic	Senti, te lo dico brevemente. Io ho organizzato quella squadra e loro domani mattina arrivano
Djukanovic	Quando arrivano?
Jeknic	Domani mattina
Djukanovic	Ti sei sentita con Misko?
Jeknic	L'ho raggiunto adesso, perché prima Vesko non lo poteva raggiungere e a Misko...non potevo spiegare ma gli ho detto che sarebbe stato bene...
Djukanovic	Quando vengono loro?
Jeknic	Loro sono qua alle 10 e 30, eh!
Djukanovic	Ci dobbiamo vedere Misko ed io prima
Jeknic	Lo chiami tu adesso?
Djukanovic	Sì
Jeknic	Eh, un'altra cosa...
Djukanovic	Qual'è il numero?
Jeknic	313069 penso che sia di Misko, vero?

Djukanovic	Adesso lo chiamo.
Jeknic	Senti soltanto un'altra cosa Vesko ha il telefonino spento, io gli ho riferito questo messaggio, ma il cretino adesso ha il telefonino spento, ma tu hai visto Vesko?
Djukanovic	No
Jeknic	Eh?
Djukanovic	Lui sa che loro arrivano?
Jeknic	Lui sa gli ho riferito però adesso non mi risponde più
Djukanovic	Lo chiamo io, lo chiamo io

Conversazione n. 4324 delle ore 00.09 del 10.3.2001 sull'utenza 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka dec. n. 2563/00.

La **JEKNIC** informava **I'IVANISEVIC** delle ultime vicende connesse all'elaborazione del documento, consigliandogli di contattare il **DJUKANOVIC** al fine di concordare l'orientamento da seguire nell'imminente incontro con i personaggi elvetici.

Ivanisevic	Qualcuno suona!
Jeknic	Pronto! Pronto!
Ivanisevic	Duki (<i>Duska</i>)!
Jeknic	Prego!
Ivanisevic	Non risponde questo (<i>Vesko</i>). Senti non c'è.
Jeknic	E' spento il telefonino, pero adesso mi hanno detto questi (<i>Savino</i>) di aversi sentito con quel suo altro amico (<i>Banje</i>), sai?
Ivanisevic	Eh.
Jeknic	E lui ha detto che tutto è a posto riguardo all'arrivo domattina, sai
Ivanisevic	Va bene, va bene.
Jeknic	Allora sentiamoci dopo le 10, verso le 10, dopo le 10
Ivanisevic	(<i>incomprensibile</i>)
Jeknic	Penso...scusami, vorrei spiegarti e non posso spiegarti.
Ivanisevic	Non devi spiegarmi niente!
Jeknic	Pero io stamattina accuratamente...è secondo la direttiva dell'amico (<i>Milo</i>), capisci? Secondo la sua direttiva.
Ivanisevic	(<i>incomprensibile</i>) non mi spiegare niente se compare qualcuno di loro ...
Jeknic	Lo farà, lo farà
Ivanisevic	...quella parte nella quale io, eventualmente, posso aiutare, ci sto!
Jeknic	Tu qua non puoi aiutare niente.
Ivanisevic	Lo so, lo so.
Jeknic	Tu devi ascoltare gli argomenti e dopo devi coordinare, tu sai con chi, che cosa si farà, che posizione bisogna prendere ...capisci?
Ivanisevic	A chi devo sentire? Questi che devono venire o ...

Jeknic	Si, insieme a quelli nostri...questi , questi, che devono venire. Ti spiegherà anche Vesko, sai? Adesso tu...sai che cosa tu potresti fare? Chiama dopo la trasmissione l'amico (Milo), sai, per dirgli che ti sei sentito con me e che questi vengono domattina e che non ti potevo spiegare niente e che ti ho detto di sentir ti con lui per le spiegazioni, che Vesko ha il telefonino spento, che non ti sei sentito con Vesko e che io ti ho confermato che questi vengono, e tu con lui...sai, eh, questo sarebbe la cosa migliore!
Ivanisevic	Non va bene (<i>parlare</i>) neanche con lui al telefono.
Jeknic	Si, si, va bene, pero penso forse lui...non so cosa ti dirà , ti dirà soltanto di andare...se vuoi una conferma da lui, sai, ecco solo questo.
Ivanisevic	Va bene, lo farò stasera o domani alle 11.
Jeknic	Eh, lo puoi fare anche così, sai, come vuoi, o stasera dopo la trasmissione, penso, lui...lui eccolo sta in TV, sai, lo sentirai. Dici: "In accordo con Duska, questa gente viene domani mattina, ecco io per sentir mi anche con te perché non ho potuto capire bene..."
Ivanisevic	Sono quelli stessi?
Jeknic	No, no, no, no, no, non so se tu mi hai proprio capito, sai? In relazione....va bene ...in relazione alla parte che sta seguendo Vesko però....ecco così, vedrai.
Ivanisevic	Va bene, va bene,
Jeknic	Ok, gattino, scusami!
Ivanisevic	Niente, ciao.
Jeknic	E che ci posso fare? Ciao.

Conversazione n. 4330 delle ore 00.30 del 10.3.2001 sull'utenza 0335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka dec. n. 2563/00.

L'**IVANISEVIC**, a specifica domanda della **JEKNIC**, rispondeva di non aver ancora contattato il **DJUKANOVIC**. Al riguardo la **JEKNIC** lo informava che il **BAROVIC** si stava recando dal **DJUKANOVIC** e concludeva manifestando un po' di amarezza legata al fatto che la questione poteva essere risolta a suo tempo -citando testualmente "*tre anni fa'*" - limitando notevolmente i rischi e le difficoltà.

Ivanisevic	Pronto
Jeknic	Ti ha chiamato?
Ivanisevic	No!
Jeknic	Ti chiamerà, tieni acceso il telefonino e ...
Ivanisevic	E se io...tu come se io lo tenessi spento!
Jeknic	Che ne so. Quel idiota di Vesko ha chiamato adesso,
Ivanisevic	Eh

Jeknic	Aveva spento il telefonino guardava, in apparenza, la trasmissione. Io ho detto: "Sarà che l'hai vista da solo!" e lui ahm. Al 100% stava con qualche ragazza. Ridevo. L'amico (<i>Milo</i>) mi ha chiesto subito se avevo rintracciato te. Io ho detto: "Sì, ma non gli potevo, sciagurato, (<i>spiegare</i>)...ma qualcosa così grossolanamente (<i>ho spiegato</i>)...però ha accettato senza sapere di che cosa si tratta". Ha detto (<i>Milo</i>) che voi due vi dovete vedere prima, sai. Guarda,
Ivanisevic	Io e Vesko?
Jeknic	No. Tu e l'amico, tu e l'amico (<i>Milo</i>).
Ivanisevic	Io e l'amico.
Jeknic	Eh, eh. Guarda, loro arrivano alle 10 e 30. Tu vediti con l'amico pian piano, con loro ti puoi vedere anche nel pomeriggio, non c'è fretta, sai, ecco così, per non sforzarlo (<i>Milo</i>). Senza imbarazzo anche tu puoi chiamare l'amico adesso. Ci tiene molto a sentire te, però probabilmente...io l'ho acchiappato proprio quando ha finito la trasmissione.
Ivanisevic	Potrei quando si sgancia da quei mostri (<i>nel senso microfoni, fili, ecc</i>)
Jeknic	Eh, quando esce. Ti dico gli è molto
Ivanisevic	Se non mi chiama tra 15 minuti lo chiamerò io.
Jeknic	Chiamalo liberamente, se te lo dico io, perciò ti ho chiamato, chiamalo perché...diceva (<i>Milo</i>) "Come era il numero di Misko?", io amico mio non ti avrei chiamato così...e non posso spiegarti...e voglio...mi sono infuriata con Vesko, cretino.
Ivanisevic	Non chiamo a Vesko per farmi spiegare?
Jeknic	Puoi...penso...con Vesko...Vesko sta andando a vedersi con l'amico (<i>Milo</i>) adesso, sai.
Ivanisevic	Ahm, ahm.
Jeknic	Tu, se vuoi, chiama anche Vesko per mettervi d'accor...Chiama prima l'amico e poi sentiti con Vesko questa notte per poter programmare i tuoi impegni di domani, per non aspettare invano. Penso che sia la cosa migliore per te. Mi dispiace per averti rovinato la giornata.
Ivanisevic	Non prendermi in giro! Però io ho da fare qualcosa domani
Jeknic	Però Mikeli (<i>diminutivo Misko Ivanisevic</i>), ti dico una cosa, credimi, io ho insistito. Ci sono due elementi...molto...io, insegnata dalla esperienza che abbiamo avuto, da quello che io e tu abbiamo detto da soli, potevamo, se si ci si confrontava nel modo giusto, probabilmente, finire tre anni fa nel modo giusto, vero?

Ivanisevic	Si.
Jeknic	Non si mette la testa nella sabbia. Con il problema l'uomo deve confrontarsi. Seconda cosa: mancanza di serietà, non conoscenza del problema, non conoscenza della realtà, nascondere le cose...a nessuno...si deve...io insistevo per entrare nel problema subito. Meglio adesso che dopo. Devi entrare, guarda, devi entrare, eh. E sai tutto quello che ci ...
Ivanisevic	Si deve valutare ogni possibile opzione teorica.
Jeknic	Eh, eh, e come prevederla quando nessuno fino ad adesso non sapeva, in realtà, come alcune cose...stanno...e in che cosa possono degenerare, e a te sarà chiaro quando vedrai. Significa che bisogna prevedere tutto e fare la strategia, consultarsi ulteriormente, vedere quale è la tattica migliore. Come dicono gli italiani: "Prevenire è meglio che curare". Meglio prevenire che curare, vero?
Ivanisevic	Ahm, ahm.
Jeknic	Scusami, ti prego, amico!
Ivanisevic	E vai, e vai, ciao.
Jeknic	Ci sentiamo, ciao.

Successivamente all'episodio sopra descritto, l'attività di intercettazione telefonica condotta dalla PG delegata, consentiva di accertare una serie di contatti telefonici tra i principali indagati, che permettevano di confermare il pieno coinvolgimento del **DJUKANOVIC** nelle illecite finalità del sodalizio.

Quanto sopra trovava ampio riscontro nei contenuti delle numerose conversazioni telefoniche, dalle quali si potevano sintetizzare le seguenti tematiche interessanti il politico:

- chiusura di alcuni conti correnti bancari accesi presso istituti di credito svizzeri riconducibili a **DJUKANOVIC Milo**, effettuati per il tramite di **SAVINO Paolo**;
- predisposizione, su indicazione dello stesso **DJUKANOVIC**, di idonea documentazione da parte dell'avvocato GALTETTI Renzo di Lugano, da utilizzare per scagionare il politico dalle accuse che gli erano state rivolte, a seguito delle interviste rilasciate al settimanale "**NACIONAL**" da **Srecko KESTNER**.

Con riferimento a tale ultima circostanza, appare opportuno porre in rilievo come il settimanale croato "**NACIONAL**" di Zagabria, a seguito delle dichiarazioni rilasciate **Sreko KESTNER**⁸, aveva promosso una poderosa campagna di stampa, relativa al coinvolgimento del Presidente del Montenegro, di altre autorità politiche e di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata nel contrabbando dei tabacchi in Montenegro.

L'esponente politico veniva in sintesi additato:

⁸ Nato a Titograd (ex Jugoslavia) il 22.9.1954 e residente in Ascona (Canton Ticino) via Muraccio 86, boss della mafia balcanica ed ex socio di **Stanko SUBOTIK CANE** -detto anche **Svetomir**- nato ad Ub (Serbia) il 9.9.1959 e residente a Savki Venac/Belgrado, Kneza Miloja n. 68.

- come il principale responsabile in Montenegro dei traffici inerenti il contrabbando di sigarette;
- di servirsi, a tale scopo, della strettissima e costante collaborazione di **Veselin BAROVIC** e **Branko VUJOSEVIC**, ai quali era demandata la funzione di direzione e controllo dei vari livelli operativi, e la selezione, previa approvazione del **DJUKANOVIC**, dei soggetti che potevano partecipare ai traffici di sigarette;
- di aver avuto numerosi incontri con vari membri della mafia italiana avvenuti in Montenegro ed in Svizzera finalizzati a stabilire le strategie, politiche ed operative, da attuare per il perfezionamento del programma criminoso;
- di essere il beneficiario di una tassa di \$ 10, per ogni cassa di sigarette contrabbandata;
- di aver depositato tutto il danaro illecitamente percepito su conti correnti accesi presso istituti bancari della Svizzera, di Cipro, del Liechtenstein e del Libano.

Tale ultima affermazione trovava riscontro in alcune conversazioni intercettate sulle utenze in uso a **JEKNIC Dusanka**. In particolare, rilevante era la telefonata n. 169 intercorsa, il 30.8.2001 alle ore 12.32, tra quest'ultima ed il Presidente montenegrino relativa alla comunicazione che l'accredito di una somma di denaro sarebbe stata effettuato alle ore 16.00, ora locale di Cipro, confermando le modalità già adottate in passato.

La portata del viaggio ed i contenuti della telefonata inducevano a ritenere come, nell'isola di Cipro, **DJUKANOVIC Milo** intrattenesse rapporti bancari con locali istituti di credito, utilizzati per il deposito dei proventi illeciti.

Conversazione n. 169 del 30.8.2001 ore 12.32 registrata in entrata sull'utenza 0038169011496 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n.1727/01.

Jeknic	Pronto?
Djukanovic	Dove sei?
Jeknic	Ehi ... ho visto che mi hai chiamata ... sto facendo il caffè per me e mia mamma e ho lasciato il telefono nel soggiorno ... eh ... dimmi
Djukanovic	Un attimo! ... Ti ha chiamato Ljubisa?
Jeknic	si ... abbiamo finito quella cosa!
Djukanovic	... incomprensibile ...
Jeknic	Per oggi alle 16.00 ora locale Larnaka – Cipro. Eh ... va bene?
Djukanovic	la tecnologia del pagamento è la stessa?
Jeknic	si la stessa! ... la stessa! ... la stessa! ...
Djukanovic	Devi risolvere soltanto ... si può fare a Podgorica ... vero?
Jeknic	si! ... si! ... a Podgorica ... a Podgorica ... si! Hai qualche problema?
Djukanovic	No! ... no! ... lo procurerò ... incomprensibile ... a Podgorica!
Jeknic	Ahm! ... ahm! ...
Djukanovic	è la stessa cifra?

Jeknic la stessa! ... la stessa! ... è tutto lo stesso. Se tu hai qualche problema ... è tutto a posto lì? ... Mi sono preoccupata! ... Sei contento?

Djukanovic Si!

Jeknic è tutto in ordine vero?

Djukanovic si! ... e da te?

La conferma dei frequenti viaggi effettuati da esponenti dell'organizzazione verso l'isola di Cipro e il Montenegro proviene dalle conversazioni della **JEKNIC** con tale **TONELLI Ivano** (nato a Milano l'11.10.1947), socio della "AVIO SERVICES S.r.l. con sede in Casalmiocco (LODI), alla via Aldo Moro n. 7, avente per oggetto altre attività connesse ai trasporti aerei. Infatti, nel corso dei colloqui tra i due personaggi, si era venuti a conoscenza di accordi inerenti il noleggio di un aereo per il tragitto Podgorica (Montenegro)-Larnaka (Cipro), nonché l'effettuazione di almeno 3 viaggi diretti in Montenegro.

Il settimanale croato aveva iniziato le sue inchieste investigando sulla concessione della cittadinanza croata all'uomo d'affari **Stanko SUBOTIC** -detto **CANE**- estendendole, via via, a supposte relazioni tra gli ambienti mafiosi legati alla figura di quest'ultimo ed al Presidente montenegrino. Le pesanti affermazioni pubblicate dal predetto settimanale facevano, inoltre, riferimento ai contenuti della confessione di **Srecko KESTENER** e alle rivelazioni del **Ratko KNEZEVIC**, determinando un clima di tensione e preoccupazione tra gli indagati, che si percepiva dalle frenetiche conversazioni telefoniche intercorse nei giorni seguenti le pubblicazioni di citati articoli tra la **JEKNIC Dusanka** ed i seguenti personaggi: **ASOVIC Damir**, tale **ZORAN**, **BAROVIC Veselin**, **Milo DJUKANOVIC**, ed infine con **MARKOVIC Dusko**, Capo del Servizio di Sicurezza Statale del Montenegro.

In data 18.9.2001 alle ore 21.47, la **JEKNIC** dialogava con il nipote **ASOVIC Damir** sui presunti motivi della visita in Milano di **KNEZEVIC Ratko**, che poteva essere collegata ad un'intervista rilasciata dal Presidente montenegrino, accusato di essere coinvolto in fatti di contrabbando, durante la quale lo stesso invitava qualunque cittadino Jugoslavo o di qualsiasi altro Paese a fornire la prova dell'esistenza di conti bancari accesi a suo nome in Jugoslavia o in altri Stati. La **JEKNIC** ipotizzava che la citata dichiarazione avesse avuto la conseguenza di irritare **KNEZEVIC**, il quale sarebbe a conoscenza dei conti bancari chiusi dalla stessa ed a suo tempo aperti dallo stesso **KNEZEVIC** e dal **DJUKANOVIC**.

La donna affermava di conoscere l'intenzione di **KNEZEVIC** nel cercare tali conti e che, comunque, le sue ricerche non avrebbero avuto alcuna possibilità di riuscita in quanto gli stessi erano stati tutti chiusi.

In merito a tale ultimo aspetto, l'**ASOVIC** esprimeva alcune perplessità, puntualmente smentite dalla **JEKNIC**, la quale aggiungeva altresì di essere convinta che **KNEZEVIC** avrebbe cercato di parlare e/o corrompere il funzionario della banca interessata, non ottenendo sicuramente nulla. Si riporta di seguito la conversazione sopra citata:

Conversazione n. 12277 del 18.9.2001 ore 21.47 in entrata sull'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n. 2563/00.

Asovic Pronto!

Jeknic Pronto! Dove sei?

Asovic Sono a casa.

Jeknic Sai cosa penso? So perché è venuto! (Knezevic Ratko a Milano)

Asovic Perché?

Jeknic Ascoltavo adesso l'intervista (inc.), sai, **Milo** ha ..., è stata trasmessa ieri sera da noi, sai, ... ha detto che invita qualunque cittadino della Jugoslavia o da qualsiasi altra parte, che fosse a conoscenza del fatto che lui ha un conto ... a suo nome in Jugoslavia o in qualunque parte del mondo, di farsi vivo e lui ammetterà tutto quando si mostreranno le prove, sai,

Asovic Ahm

Jeknic Io suppongo che lui (Knezevic Ratko) essendo stato irritato da questa dichiarazione e sapendo che io adesso ho finito quello che loro, a suo tempo avevano, fatto insieme (**Djukanovic** e Knezevic) , ecco, io non te lo detto, sai

Asovic Lo so.

Jeknic Non ha importanza, (suppongo) che lui fosse venuto per andare lì oltre (Svizzera) per tentare di scavare al 100% ... al 100% capisci? Ma non c'è nessuna probabilità che lo possa fare, non c'è più niente è chiuso, ... di sicuro di sicuro oserei giurare adesso gli hanno sicuramente fatto sapere subito e lui è partito in azione, sai, al 100% ... al 100%, ecco ...a?

Asovic Non credo!

Jeknic Non credi! Uh , ... e io invece credo, ... credo, anche se non si può penso, anche se non fosse stato chiuso non si potrebbe fare niente perché non esiste chi te lo può dare, sai, pronto!

Asovic Eh,

Jeknic Mi senti?

Asovic Sento, sento.

Jeknic Eh, ecco così. Al 100% tenterà di parlare con questi per tentare, sai, con quel uomo in quella capisci banca in cui stavano queste cose, per tentare di corromperlo o qualcosa, sai, e questo ...questo è impossibile, ecco così.

Asovic Ma io penso di no.

Jeknic Sì.

Asovic Non credo sia così!

Jeknic Che non sia così che cosa?

Asovic Credo che se lui pensava di poterlo fare lo avrebbe fatto prima (inc.)

Jeknic Ma questo l'ha irritato adesso, sai? (L'intervista) L'ha irritato, gli ha creato la sfida per dare prove di qualcosa, capisci? Capisci? Di tentare!

Asovic Si. Non lo so.

Jeknic Al 100%, potrei giurare, ecco così, d'accordo.

Asovic D'accordo.

- O M I S S I S -

In data 18.9.2001 alle ore 22:35 la donna informava tale **Zoran** della presenza di **Ratko KNEZEVIC** in Milano presso l'albergo Principe di Savoia. Lo **Zoran** esprimeva alla **JEKNIC** le sue preoccupazioni sull'effettivo motivo del viaggio in Italia di **KNEZEVIC**, finalizzato alla ricerca di conti bancari nella disponibilità del **Djukanovic** e dallo stesso menzionati nel corso della sua intervista.

In merito alle preoccupazioni espresse, la **JEKNIC** assicurava **Zoran** di aver - testuali parole - *"coperto tutto"*.

Conversazione n. 12281 del 18.9.2001 ore 22.35 in uscita dall'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n. 2563/00.

- O M I S S I S -

Jeknic Ehi, guarda quello stasera sta nell'albergo, sai? (Knezevic Ratko)

Zoran In quel..? (albergo – Principe di Savoia - Milano)

Jeknic Ahm, ahm, è arrivato stasera dorme lì, l'ha visto Boris Brkovic.

Zoran Ahm

Jeknic Ha detto a Boris di essere venuto per poco tempo e domani mattina prosegue non sono tranquilla! Chi sa perché è venuto? È venuto per fiutare qua e là.

Zoran E' venuto per tirare fuori qualche cosa!

Jeknic E sai cosa ho pensato?

Zoran Eh!

Jeknic Sai quello ... stasera ascoltavo quell'intervista (di **Djukanovic**), sai...

Zoran Eh...

Jeknic Probabilmente ...

Zoran Ho paura che sia venuto perché il capo (**Djukanovic**) ha detto quella cosa ...

Jeknic Ecco questo ... pronto ... pronto

Zoran per il conto ..

Jeknic eh, eh,

Zoran Chiunque! Ho paura che lo sta cercando per leggerlo.

Jeknic Sì, sì. L'ha irritato.

Zoran Di prenderlo o dal tribunale o da qualche negozio dove è stato pagato qualcosa.

Jeknic Eh, qua abbiamo coperto tutto. Abbiamo pensato la stessa cosa! Io non sapevo. Ho sentito soltanto stasera, sai.

Zoran Ahm.

Jeknic E ho paura che ...
Zoran Hai detto ...
Jeknic No, non lo sentito! (A **Djukanovic**) Sai, non lo ...
Zoran Allora io glielo dirò.
Jeknic Tu digli soltanto non dire la nostra elaborazione.
Zoran No, no.
Jeknic Digli soltanto che è arrivato a Milano
Zoran Che sta lì e lì.
Jeknic E che ..., credo che anche i Brkovic gli diranno visto che l'ha visto anche Boris, sai...
Zoran Va bene.
Jeknic Su diglielo in ogni caso ma questo che abbiamo elaborato noi no, sai.
Zoran D'accordo.
Jeknic Dici soltanto che l'ho visto ... sai che dopo sono tornata in città e vagavo per sputarlo in faccia, mi era venuta questa cosa, sai, però non l'ho visto da nessuna parte. Credo che lui (Djukanovic) l'ha irritato con quella cosa, sai!
Zoran (inc.le)...
Jeknic Al 100%, e vai ti chiamo intorno alle 23.15, d'accordo!
Zoran Ci sentiamo!
Jeknic Ciao, ciao, ciao.
Zoran Ciao

Come si evinceva dai precedenti colloqui, in entrambi i casi si faceva riferimento ad una intervista rilasciata dal Presidente montenegrino **DJUKANOVIC** e trasmessa il 17.9.2001 sulla rete televisiva nazionale montenegrina. In merito, si pone in evidenza come, già nella conversazione n. 11945 del 13.9.2001, di seguito riportata, il **DJUKANOVIC** era stato consigliato dalla **JEKNIC** di parlare sempre "*al presente*" dell'inesistenza di conti correnti. Infatti, la **JEKNIC** aveva provveduto alla chiusura dei predetti conti nei giorni immediatamente precedenti tale conversazione.

Conversazione n. 11945 del 13.9.2001 ore 23.13 in entrata sull'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n. 2563/00.

- O M I S S I S -

Jeknic Altrimenti, volevo suggerirti, non me ne vorrei dimenticare, a proposito di quella prima cosa che ho finito stamattina. Adesso è tutto OK, tutto è così tutto però ti volevo suggerire che se in qualunque momento sarai in situazione per fare i commenti su questo in generale su questo ...se .. ecco aa..... parla sempre al presente, penso , non c'è niente e mai ... non ho ... sai!
Djukanovic Sì, (inc.)
Jeknic Sai così ... senza
Djukanovic Va bene.

Jeknic Eh, eh, ... aa per te! Perché è la verità assoluta .. sai... ecco così ...eh, eh, ... volevo solo questo per non dimenticarmi di dirtelo sai, eh, eh, così perché è così e tutto è apposto e non c'è più niente di ... così che ..., penso,.... puoi stare tranquillo ...ecco così, ecco così gattino. Che altro c'è? Cosa vai a fare adesso?

Djukanovic Niente, ecco sono uscito adesso, mi stanno aspettando dalle 10 ad una cena !
- O M I S S I S -

In data 20.9.2001 alle ore 16:00 la **JEKNIC** confidava al **DJUKANOVIC** le sue preoccupazioni circa le ricerche che **Ratko KNEZEVIC** avrebbe voluto effettuare, finalizzate a smentire quanto affermato dal **DJUKANOVIC** in occasione della richiamata intervista. Si riporta la conversazione succitata.

Conversazione n. 12373 del 20.9.2001 ore 16.00 in entrata sull'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n. 2563/00.

- O M I S S I S -

Jeknic: E' andato da "Eddy Monetti" e ha chiesto dappertutto se mi vedono, sai , anche Boris, hai sentito che ha parlato con Boris Brkovic, vero?

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Anche a Boris ha chiesto dove sta Duska, se sta qui, se mi vede...

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Da Eddy Monetti ha chiesto la stessa cosa.

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Sai cosa pensavo, io ieri sono andata oltre, sai, spinta dal fatto che lui stia qua, quando ho sentito la tua intervista ...

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Ho pensato che tu l'abbia ispirato direttamente di tentare a sai a cosa penso?

Djukanovic: Ahm, ahm...

Jeknic: Io sono andata ieri un'altra volta lì e con quello stesso (uomo) ho tranquillamente lui (Knezevic) è andato a quel primo posto, sai.

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Però tutto è calmo, non ci dovrebbero essere alcuni , sai, però io credo che lui abbia tentato, sai...

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Però questo adesso non vogliono le informazioni neanche al loro collega per telefono. Però è tutto a posto, non c'è ragione per...

Djukanovic: Ahm...

Jeknic: Io credo al 100% che fosse andato per tentare di fare qualcosa, sai!.

Djukanovic: Ahm, ahm....

Jeknic: Non so se questa è la mia paranoia o anchè tu pensi lo stesso?

Djukanovic: Non lo so, non importa.

Jeknic: Quando ho sentito ...

Djukanovic: D'accordo ci sentiamo!

- O M I S S I S -

A seguito di ulteriore contatto avvenuto in data 2.10.2001 alle ore 20:43 la donna informava il Presidente, a sua volta genericamente notiziato da **Dusko**, (da identificarsi in **MARKOVIC Dusko**, Capo del Servizio di Sicurezza Statale del Montenegro) della pubblicazione di altra intervista sugli stessi temi ad opera di tale **STANJEVIC**, non rinvenuta dalla P.G. in rete internet. L'autore dell'intervista avrebbe già pubblicato un articolo sul quotidiano montenegrino "**DAN**", nel quale avrebbe trattato tematiche inerenti una non meglio indicata privatizzazione e la commissione di reati contro la pubblica amministrazione e contro le persone.

Si riporta di seguito la citata conversazione.

Conversazione n. 13073 del giorno 2.10.2001 ore 20,43 in uscita dall'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n.2563/00.

.....OMISSIS....

Jeknic Ti dico ancora una cosa. Non posso parlare per telefono. Oggi penso nostro amico Vele (Barovic Veselin)...

Djukanovic Ahm...

Jeknic Oggi abbiamo risolto una cosa sotto mia grande penso che stava per fare una stupidaggine ... in relazione, sai, a che cosa, ...a ... sai, .. quello in cui adesso io e lui collaboriamo...

Djukanovic Ahm.

Jeknic Per miseria! Per miseria! Io ho tentato tre quattro giorni fa a richiamare la sua attenzione "... non fare, consultati, non entrare in questo ..." (parole di Jeknic) "Non me ne frega un (parolaccia), io tutto ho preso tutto ... io gli (parolaccia) ...io questo io quello " (riporta le parole di Barovic). "Non apriamo Vele un nuovo fronte!" (parole di Jeknic). "Ma no ..." (Barovic). E ha fatto un bell'impiccio. Io, visto che questo (Savino) implorava, io tre quattro giorno non ho voluto...

Djukanovic Va bene, non mi (inc.)...

Jeknic Eh, ti dico solo una cosa, stupidaggini, credimi! E va bene oggi abbiamo oggi abbiamo ...oggi abbiamo superato perché ha capito perché credo hai sentito del nuovo numero di quel (giornale) ... sai che si è ...

Djukanovic Mi ha detto qualcosa Dusko ma non so chi è.
Jeknic Se ho capito bene, non so chi me l'ha detto, chi me l'ha detto,...a Vesko me lo diceva...
Djukanovic Ahm...
Jeknic Quello Stanjevic quella merda, sai!
Djukanovic Eh, e che cosa c'è scritto?
Jeknic Lui adesso, lui si è inserito nel ... lui ha probabilmente dato l'intervista, e adesso parla lui.
Djukanovic Ahm.
Jeknic All'incirca gli stessi temi.
Djukanovic Che cosa racconta?
Jeknic Non lo so ...non l'ho ... non c'è su internet ...non l'ho mi diceva Vesko che era su tre pagine, gliel'ha detto qualcuno da Zagabria. C'è di tutto ma dice che sono delle cose campate in aria lo stesso ... ma io posso supporre, sai, lui ha già scritto una volta nel "Dan" sulla privatizzazione.
Djukanovic Ahm.
Jeknic Le appropriazioni, gli omicidi, sa lui ha delle prove! Penso ... così questi temi, sai! Generalizzati! Che altro ti volevo dire gattino? Non hai nient'altro da dirmi, niente vero?
Djukanovic Niente!
Jeknic Niente!
- O M I S S I S -

In data 4.10.2001 alle ore 11:13 si intercettava la conversazione n. 13187, di seguito riportata, intercorsa tra JEKNIC Dusanka e DJUKANOVIC Aco (fratello di **Milo**). Gli interlocutori facevano riferimento a degli articoli pubblicati sul settimanale croato "NACIONAL", dei quali era venuto in possesso anche SAVINO Paolo tramite JEKNIC Dusanka.

Conversazione n. 13187 del giorno 4/10/2001 ore 11.13, in entrata sull'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -decreto n.2563/00.

Jeknic Pronto!
Djukanovic Sei indaffarata? Ti disturbo?
Jeknic No, ecco sono appena entrata in casa. Tutto è andato benissimo, sai!
Djukanovic , si.
Jeknic Ti sei sentito con loro?
Djukanovic No, mi sono addormentato stamattina alle sei.
Jeknic Eh, io ti chiamavo ieri sera e tu naturalmente non rispondevi, facevi qualche affare, è entrata alle 20,15 nella sala operatoria (la madre). Ha durato tutto un ora e mezzo, ha sopportato benissimo. Si trattava di una otturazione cioè un restringimento dopo quel (inc.) che è stato impiantato l'ultima volta, sai!
Djukanovic Eh.

- O M I S S I S -

Jeknic ... omissis ... Misko e Dado sono stamattina la, stanno già finendo tutto quello.

Djukanovic Va bene.

Jeknic Così adesso lo sai, adesso devono rientrare, ecco così. Sarà ... sai che ...

Djukanovic Sì sono fatti vivi questi?

Jeknic Tutto ... adesso ho parlato con loro, non ti preoccupare Sì, ho mandato .

Djukanovic Sì sono fatti vivi, sì?

Jeknic Naturalmente, naturalmente, naturalmente.

Djukanovic Hanno ... bene tutto

Jeknic E' tutto a posto, è tutto a posto, è tutto a posto.

Djukanovic OK. (inc.)

Jeknic Ecco, ho mandato a quel nostro amico (Savino) questa letteratura che..sai! (Gli articoli nel giornale "Nacional").

Djukanovic Va bene, va bene.

Jeknic Usciva adesso ... così la può un po' guardare.

Djukanovic Va bene, va bene.

Jeknic Ah, sai quest'ultimo romanzo ...eh ... le ultime due puntate di questo romanzo.

Djukanovic Va bene.

Jeknic Ecco così. Stamattina li ho istruiti che cosa devono dire, questo non sarà cosa da gettare via, sai!.

Djukanovic Sì, sì.

Jeknic Eh, perché non posso più sentire ed aspettare questi nostri esperti!

- O M I S S I S -

Le preoccupazioni manifestate dall'organizzazione contrabbandiera e collegate alle varie inchieste giornalistiche di cui sopra venivano confermate nella conversazione n. **13481** del 10.10.2001, di seguito riportata, allorquando **JEKNIC Dusanka** informava il Presidente **DJUKANOVIC** di aver preso appuntamento per il giovedì successivo con un avvocato in Svizzera. L'esito del colloquio della donna con l'avvocato veniva riferito a **Milo DJUKANOVIC** nella successiva conversazione n. **13558** del 12.10.2001.

Conversazione n. 13481 del 10.10.2001 ore 22.48 in uscita dall'utenza 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

- O M I S S I S -

Jeknic Ehi, ti dico ancora un'altra cosa. Ho preso l'appuntamento per Giovedì alle due per andare oltre (in Svizzera) da questo avvocato, sai!

Djukanovic Ahm.

Jeknic Andrò per informarmi completamente, senza spiegare, naturalmente. Cosa e come, sai!

Djukanovi Ahm.

c

- O M I S S I S -

Conversazione n. 13558 del 12.10.2001 ore 14.56 in uscita dall'utenza 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

Djukanovic Si!
vic
Jeknic Pronto!
Djukanovic Si!
Jeknic Che fai? Mica ti ho svegliato, no?
Djukanovic No, sto facendo qua una cosa.
Jeknic Ahm, sono stata..... sto tornando dal ... vicinato, sai!
Djukanovic Ahm.
Jeknic Ecco è ridicolo cosi che non merita nessuna attenzione.
Djukanovic Ahm
Jeknic Nessuna! Non può essere l'oggetto di attenzione per niente. E adesso in qualche contesto di qualche interesse o gioco più grande ..(inc.) Bisogna essere completamente calmi. Però sai cosa, conserva, ti prego, quella carta per quel nome che sta li, lo fai? L'hai buttato?
Djukanovic Quale nome?
Jeknic Quello con il numero di telefono, ecco ...
Djukanovic Ah.
Jeknic Conservalo! Tu sai se questa cosa è arrivata nelle mani?
Djukanovic No. No, ma siccome ... ti ho detto come è arrivata!
Jeknic E sapremo se loro questa cosa ...?
Djukanovic Naturalmente.
Jeknic Questo ... questo è molto interessante. Penso che questo sia eccezionale (l'avvocato) e ti dico un'altra cosa che ti potrebbe essere di interesse. Allora seguiamo questa cosa e se parte qua possiamo ... sai.....
Djukanovic Ahm....
Jeknic Ecco ... seguiamo prima cosa ... altra cosa: lui è un amico inseparabile, questo avvocato, con questa signora che adesso ha dato questo nuovo documento qui, sai!
Djukanovic Ahm....
Jeknic Che riguarda questi (il documento), eh. a poi mi ha detto se esiste qualche interesse lui è l'unico uomo che può parlare con lei e allora io mi sono ricordata se per caso succede (inc.) lui può anche influenzare se esiste la possibilità. Se ti interessa per quel vecchio, sai!
Djukanovic Ahm, ahm.

Jeknic E che lui è pronto per ... per essere ingaggiato, se pensi che se

Djukanovic Va bene.

Jeknic Eh sai a che cosa penso?

Djukanovic Capisco, capisco!

Jeknic Eh, mi hai capito. Non voglio entrare (nei dettagli). C'è anche Dice che lui è unico che le può parlare nella parte in cui bisognerebbe fare una concessione nel senso della procedura e tutto e così via. (Inc.) Ho chia ... chia non ci sono problemi.

Djukanovic Ahm....

Jeknic (inc.) Anche se il contesto sarebbe ... sai adesso penso ... è così come già sapevamo, sai!

Djukanovic Sì, sì.

Jeknic Eh va bene, ma sempre, sai, se si tratta di qualche altro gioco si può andare diversamente, perché sai non c'è niente, te lo dico è la cosa più importante.

Djukanovic Va bene.

Jeknic Non merita l'attenzione, non può essere l'oggetto di attenzione, ecco questa è la sostanza.

Djukanovic Va bene.

Jeknic E quest'altra .. non importa ... niente altro .. non importa ... ecco adesso a telefono , parleremo quando ci vediamo.

Djukanovic D'accordo, d'accordo.
- O M I S S I S -

In data 23.10.2001 veniva intercettata la telefonata n. 14201 delle ore 16:54, di seguito riportata, nella quale il **DJUKANOVIC** riferiva alla **JEKNIC** gli sviluppi di un incontro che lo stesso aveva avuto con una terza persona, con la quale non era stato raggiunto un accordo per un permanente contrasto di opinioni.

Nel prosieguo della conversazione, il **DJUKANOVIC** riferiva, altresì, l'intenzione di procedere così come erano rimasti d'accordo. La **JEKNIC** rassicurava l'uomo sulla risoluzione del problema tramite una terza persona che avrebbe incontrato il giovedì successivo (25 Ottobre 2001).

Conversazione n. 14201 del 23.10.2001 ore 16:54 in entrata sull'utenza 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

- O M I S S I S -

Jeknic Che altro c'è di nuovo?..... E dimmi cosa hai deciso per quella cosa? Devo vedere io per quella cosa o ti sei messo d'accordo?

Djukanovic Ecco, non mi sono messo d'accordo con lui, sai, gliel'ho contestato, il suo approccio è diverso.

Jeknic Sì.

Djukanovic "E perché non glielo comunichi tu, e perché sono tutte stupidaggini!" (Djukanovic riporta le parole dell'uomo con cui ha parlato)

Jeknic Eh va bene! Il suo punto di vista non può essere mai uguale. Tu sei più saggio, tu conosci bene.

Djukanovic Naturalmente.

Jeknic .. quel punto di vista, il suo punto di vista.

Djukanovic Così non ho insistito sui eventuali controlli e favori da parte sua ...

Jeknic Ahm, ahm, e adesso cosa pensi?

Djukanovic Tu agisci così come ci siamo messi d'accordo.

Jeknic Eh

Djukanovic Quindi (inc.) questa cosa adesso.

Jeknic Concretizzo un po' di più questa cosa e vedo

Djukanovic Concretizza e consolida il tuo sapere su questa cosa.

Jeknic Eh, ok, d'accordo, d'accordo. Vedo che cosa sono le sue possibilità quando leggerà quel nome, se ha una comunicazione diretta tramite la quale può aprire il discorso apertamente e dire: "Questa cosa sta così!" e così sminuire la cosa, eh. Vediamo questo, allora chiamo domani e lui probabilmente mi riceverà Giovedì, sicuramente, ecco così.

Djukanovic Eh

Jeknic Va bene. Penso ... non c'è ... non è omissis ...

In relazione a tale specifica circostanza, la **JEKNIC** immediatamente si prodigava nel contattare un legale. Infatti, in data 24.10.2001, alle ore 09:15 la stessa contattava e richiedeva un appuntamento all'avv. **GALFETTI Renzo**, dimorante nella confederazione elvetica, titolare di uno studio legale in Lugano (Svizzera), già emerso nell'ambito della vicenda della predisposizione della linea difensiva del **DELLA TORRE Franco**. Si riporta la conversazione inerente tale circostanza.

Conversazione n. 11112 del 24.10.2001 ore 09:15 in uscita dall'utenza n. 02471897 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

Segretaria Studio legale, buongiorno.

Jeknic Buongiorno sono la dottoressa Jeknic del Montenegro, avrei bisogno di sentirmi con l'avvocato GALFETTI

Segretaria Un attimo, per favore.

Jeknic Grazie.

Avvocato Pronto...

Jeknic Pronto, buongiorno avvocato!

Avvocato Jeknic, buongiorno!

Jeknic Come sta? Tutto bene? Io avrei bisogno di vederla, dobbiamo fare qualcosa sul tema che abbiamo iniziato a parlare...

Avvocato Si.
Jeknic Mi dica lei quando è disponibile.
Avvocato Aspetti.., io la settimana prossima non ci sono per tre o quattro giorni, quindi bisognerebbe fare domani o dopodomani..
Jeknic Eh... domani se puo' perchè.... ecco una cosa... dobbiamo parlarne un attimo perchè vorrei fare qualche passo anticipato, non aspettare le cose, ecco se lei riesce domani sarei...
Avvocato Domani alle tre e mezza?
Jeknic Perfetto, alle tre e mezza.
Avvocato D'accordo.
Jeknic Ci vediamo. Grazie avvocato, buongiorno.

Durante un ulteriore contatto tra la **JEKNIC** Dusanka e l'avv. **Galfetti**, avvenuto in data 25.10.2001, di seguito riportato, questi veniva informato della circostanza che **Milo DJUKANOVIC** avrebbe preso una decisione in merito a quanto già concordato soltanto dopo aver partecipato alla Commissione Parlamentare montenegrina e successivamente all'incontro, a Belgrado, con la persona indicatagli dall'avvocato stesso.

Conversazione n. 14317 del 25.10.2001 ore 18.47 in entrata sull'utenza 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

Duska Pronto?
Avvocato Sono l'avvocato, buonasera!
Duska Ah buonasera ecco, io ho parlato così....
Avvocato Sì..
Duska Avremo la rispo.... lui prenderà decisione entro domani perchè, perchè questa sera c'è riunione di quella COMMISSIONE là.....
Avvocato Perfetto.
Duska E così saprà come si muovono loro e a base di tutto questo prenderà una decisione, era molto cont... io quanto potevo al telefono ho spiegato ma aveva capito, ho detto se bisogna farlo in fretta che lei ha molti impegni e tutto, per cui lui entro domani pomeriggio, primo pomeriggio, mi dice e dopo se è ok procediamo, vediamo di organizzarci come va meglio per voi insomma, così' ecco
Avvocato D'accordo, lei domani verso che ora prevede di telefonarmi?
Duska Ma io entro le tre diciamo, adesso dipende da lui perchè domani c'è incontro a Belgrado con quel signore che lei mi ha chiesto, io cerco di ..inc/le.. piu' presto possibile insomma, volevo chiederle una cosa avvocato, lei quand'è che va in vacanza?

Avvocato Io dovrei partire Domenica
Duska Questa?
Avvocato Sì
Duska Ah
Avvocato Ma sono via sono tre giorni e sono in Svizzera non c'è nessun problema
Duska Ah va bene, adesso diciamo se si fa una cosa cerchiamo anche... va bene se non riusciamo ad organizzarci questo week end lo facciamo appena lei torna o entro....
Avvocato Ma certo
Duska ..una serata così vediamo di... adesso è importante che lui decide strategia cosa vuole fare
Avvocato Esatto
Duska Ecco, per cui insomma diciamo se seguiamo noi seguiamo come detto, se non si fa per il momento niente noi ci vediamo e sistemiamo le cose tra di noi e si aspetta un momento, ho anche annunciato quell'altra cosa che dobbiamo organizzarci per parlarne ok, tutto comunque faremo qualche cosa vediamo
Avvocato D'accordo signora
Duska Ci sentiamo domani
Avvocato Aspetto una sua telefonata al più presto
Duska Prima posso io la richiamo, va bene?
Avvocato Magnifico buona serata
Duska Intanto aspettiamo adesso la decisione di (lui?), va bene?
Avvocato D'accordo
Duska Grazie buona serata
Avvocato Buona serata arrivederci
Duska Salve, salve

In data 26.10.2001 la **JEKNIC**, prima di contattare l'avvocato **GALFETI**, telefonava a **Milo DJUKANOVIC** per accertarsi se avesse avuto notizia di quello che era successo in "Commissione", da intendersi la Commissione Parlamentare incaricata di valutare le pesanti affermazioni pubblicate dal settimanale croato "**NACIONAL**", insediatasi a Podgorica il 14.08.2001.

In data 22.11.2001 venivano intercettate sulle utenze in uso a **JEKNIC Dusanka** le conversazioni nn. 15890 e 15897, di seguito integralmente riportate, aventi per oggetto una frenetica attività di ricerca di **KNEZEVIC Ratko** e finalizzata al rinvenimento di elementi di accusa nei confronti dell'organizzazione montenegrina dedita al contrabbando e riconducibile al presidente **Milo DJUKANOVIC**. I vari interlocutori esprimevano le loro preoccupazioni circa l'intraprendenza di **KNEZEVIC**, il quale, tra l'altro, si avvarrebbe di documentazione in suo possesso, nonché della collaborazione di personaggi implicati, a vario titolo, nelle illecite attività perpetrate a suo tempo.

Uno degli elementi in possesso di **KNEZEVIC** sarebbe costituito da un documento attestante il numero di una carta di credito intestata a **Janko JEKNIC** (ex Ministro degli esteri del Montenegro) defunto marito della **Dusanka**.

Dal colloquio intercorso tra **JEKNIC Dusanka** e **MARKOVIC Dusko** (*conversazione n. 15897*) emergeva che **KNEZEVIC** svolgeva le sue ricerche tra le Milano e Lugano per giungere all'identificazione dei personaggi vicini alla **Dusanka** e all'individuazione del luogo di dimora o del carcere dove **Srecko KESTENER**, autore delle rivelazioni sulla mafia dei balcani, era detenuto.

Conversazione n. 15890 del 22.11.2001 ore 22:03 in entrata sull'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

Jeknic Pronto!

Djukanovic Ehi gattina!

Jeknic Ehi gattino! Cosa fai?

Djukanovic Eh

Jeknic Ecco ..stai tornando ...guarda!

Djukanovic Ahm

Jeknic Sai una cosa nostro testimone di nozze (Knezevic Ratko), Dado (Asovic Damir) è stato da me e adesso se n'è andato, sai!

Djukanovic Eh,

Jeknic Adesso se n'è andato, aaaa ... sai chi l'ha contattato ... e Dado ha reagito bene poiché è andato subito a vederlo, sai quello non vorrei nominargli il nome (Sironi) quello basso, minuto, un italiano amico di Janko (Jeknic Janko -marito defunto di Jeknic Dusanka) che era implicato in quello

Djukanovic Lo so.

Jeknic Eh, sai lo sapevo immediatamente, è andato (Knezevic) sulle tracce di quello che era scritto in quella lettera che io ti avevo scritto, sai, allora ... a suo tempo .. e a Trieste ... ha chiamato da quella istituzione come quella di questo Markovic (Markovic Dusko) da noi .. non quella di Markovic ma quel'altra, sai!

Djukanovic Ahm

Jeknic Dove ha lavorato Zarka.

Djukanovic Lo so.

Jeknic È hanno chiamato a questo (Sironi). Per primo l'ha chiamato a telefono un tizio e questo (Sironi) non voleva parlare. Si interessava (tizio) ... sai di quello che c'è stato ... di me di Dado .. e tutto quanto .. e adesso visto che questo non voleva parlare, ha detto: " Si io sono stato amico. Abbiamo iniziato questo ma non è stato mai finito ... sai ... è andata così, ci sono stati dei problemi e niente". Adesso l'ha invitato ufficialmente a Trieste per Lunedì, sai!

Djukanovic Chi?

Jeknic Questo ... questo impiegato da questo servizio del quale ti dicevo..

Djukanovic Va bene.

Jeknic Da Trieste, eh, l'ha chiamato e lui ha chiamato Dado dicendogli immagina che si stanno interessando di voi .. questo ed altro, sai! Ho collegato subito che si tratta di questo (Knezevic), sai, si tratta di quella cosa nello spirito di quello che ... l'accento è naturalmente posto su di me ... nello spirito di è questo tentativo ...sai,

Djukanovic Ahm.

Jeknic Ahm, penso sai ... all'incirca cosi anche Dado è molto fantasioso ... l'implicazione ... tutto questo va da quelle parti ... sai cosa e come ...e questo ... ma come ... pero molto intelligentemente sai, probabilmente non aveva dove e allora andando sulla traccia che da lì ... ti ricordi che da questa città (Trieste) erano allora

Djukanovic Ahm

Jeknic Erano cominciate .. intorno a quelle carte ... e io ti ho allora spiegato precisamente chi e come lui è andato precisamente su questa traccia, sai!

Djukanovic Ahm

Jeknic Ahm, è questo, è questo ... e lui ha ...

Djukanovic Va bene, non importa.

Jeknic Non importa! Cosa?

Djukanovic Ma non importa!

Jeknic Ma non importa ma si tratta della stessa... della stessa intenzione sai!

Djukanovic Si.

Jeknic Per attirare l'attenzione, penso, ... capisci ..lo sa benissimo, per attirare l'attenzione in modo di ... sai .. scacciare qualche

Djukanovic Ahm

Jeknic Qualche qualche (cosa) ... ecco cosi, pero Dado gli ha detto di (dire) assolutamente .. solo la verità. Diceva (Sironi) che solo voleva dire , dice , "Mi sono meravigliato quando ... non lo so ... cosi ad un tratto ... questo era finito tanto tempo fa" sai, "Adesso che cosa?"

Djukanovic Va bene.

Jeknic Allora Dado gli ha fatto presente , sapendo che lui ha anche conosciuto una volta a questo (Knezevic) quando era incluso nelle trattative ... ecco cosi .. sai!

Djukanovic Ahm

Jeknic Ecco cosi, ecco solo questo ti volevo dire. Non c'è la facevo!

Djukanovic Va bene.
... omissis ...

Conversazione n. 15897 del 22.11.2001 ore 22:57 in uscita dall'utenza 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka -dec. n. 2563/00.

Rocen Pronto!

Jeknic Parla con me anche se sei impegnato! Pronto!
Scherzano ... omissis ...

Jeknic Ecco ... non è che il tuo amico Dujo (Dusko Markovic) sta vicino a te?

Rocen Si lo è!

Jeknic Allora passamelo! Lo farai?

Rocen Lo faccio.

Jeknic Sfrutto l'occasione perché non mi piace chiamarlo ... sai ... dal questo mio (telefono) al ...

Rocen Va bene.

Jeknic Vai, vai.

Rocen Eccolo qua!

Jeknic Dici che sia il presidente!

Markovic Pronto!

Jeknic Pronto, dove sei!

Markovic Si!

Jeknic Pronto, dove sei!

Markovic Oh ..

Jeknic Ti ha confuso di nuovo anche tu mi confondi ogni volta.

Markovic Dove sei, io ... io ...aspetta aspetta un po' ...io ho chiamato , io ho chiamato. Dove eri? Io ho chiamato.

Jeknic Sono partita .. sono partita (via dal Montenegro)... nel pomeriggio

Markovic Non ti funziona il telefono!

Jeknic Sono partita con i Marovic, sai!

Markovic (inc.)

Jeknic Guarda, Dragica ti ha riferito la cosa? Ti ha chiamato?

Markovic No.

Jeknic Sai a chi ho visto appena sono atterrata fratello? Io e Gina (Marovic) abbiamo preso il tassì per andare al centro, e come se io fossi una strega, ma da quando ho visto per la prima volta quel Jeep BMW nel garage, ogni volta che vedo BMW ... come stavamo in fila nel tassì, vedo che dall'altro verso arriva .. ecco ... un jeep e vedo la targa nera grande VOX .. era lui Ratko (Knezevic)!

**Markovic
Jeknic**

Lo so.

Da solo da quanto ho visto, solo, stava parlando al telefonino, sai. Mi sono girata poiché l'ho riconosciuto subito. Stava andando da qualche parte verso l'aeroporto. Guarda ... qualche conclusione logica ... che potrebbe essere anche un mio vaniloquio. Non è all'albergo anche se ha avuto alcuni...

**Markovic
Jeknic**

Dove, dove?

A Milano! Eh. Quindi non è nell'albergo (Principe di Savoia) o ha cambiato l'albergo e non dorme più lì, anche se ha chiamato a telefono certa gente lì. Non potevo spiegare la situazione a questo uomo dell'albergo per chiedergli a chi (ha telefonato Knezevic), sai. Quindi aveva qui, qualche giorno fa', certa gente con la quale si sentiva e che erano nostri, sai, ... ex-jugoslavi, sai, ...però domani vado a vedere. Secondo la mia supposizione è andato a Lugano perché mi sembra strano che qualcuno si toglie la giacca e in camicia e cravatta guidi per un breve tratto in città, sai, ma è arrivato da qualche parte

**Markovic
Jeknic**

Sì, sì.

Ahm, si trascina da queste parti questo ti dico, l'altra cosa .. non posso adesso ...ma la prossima volta che ci vediamo ... sai come gli riconosco le mosse, subito stasera ho avuto l'informazione. Dado (Asovic Damir) mi ha ecco ... come si strascina di nascosto, sai Dusko mi sta dietro pesantemente, nello stesso stile che abbiamo nominato stamattina. Adesso ha trovato seguendo una linea ... completamente senza ... non c'è niente qui non c'è niente, è sulla linea di una vecchia carta che aveva Janko (Jeknic Janko marito defunto di Duska) e della quale lui sapeva. della quale lui sapeva ed era implicato in questa cosa è andato seguendo questa linea ed ha attirato l'attenzione ... sai ... e loro adesso si interessano lui sa che in questa cosa non c'è niente ma lui vuole indurli a ... occuparsi di me!

**Markovic
Jeknic**

Sì.

Capisci! Esattamente esattamente penso ho avvertito ... da quando ho sentito quella informazione quindici giorni fa' .. quella prima (informazione)

**Markovic
Jeknic**

Sì.

Adesso questa cosa completamente lui (Knezevic) è completamente pazzo, adesso mi è chiaro l'obiettivo, lui non sa niente ma gli induce a occuparsi ... sai

Markovic Jeknic Si, si.
E lui conta che occupandosene e faranno uscire fuori qualcosa perché lui vive nella fissazione malata che noi tutti ci occupiamo di chi sa che cosa, capisci!

Markovic Jeknic Quindi significa ... significa era solo nella macchina?
Era da solo nella macchina. E adesso ti dico stasera i Marovic sono in questo albergo, non volevo adesso ficcare il naso, ti dico questo uomo mi ha detto subito, loro sanno, poiché ... mi ha detto: "Duska non è arrivato con l'aereo, non è qua ma qualche giorno fa' ha avuto degli ospiti qua", sai, io ho detto che passerò e prenderemo un caffè e così ...

Markovic Devi avvertire Rajko (uomo della scorta di Sveto Marovic) che sta con Sveto di prestare un po' di attenzione!

Jeknic Ecco ...Gina ha visto tutto e abbiamo detto a Sveto, ecco, adesso Gina si è fissata che lui segue loro! Pronto!

Markovic Jeknic Eh!
(ride) Perché è successo di vederlo anche l'ultima volta, sai! Ecco ... non lo so ... Sveto diceva stasera "Perché Gina io vorrei incontrarlo" dice Sveto "Vorrei incontrarlo" "Perché no?" E io credo se lo incontrasse questo inizierebbe a parlargli, sai.

Markovic Jeknic Lo farebbe, lo farebbe.
Markovic Jeknic Al 100%. Ah? Al 100%
(inc.)

Markovic Jeknic E se sa (Knezevic) che sta qua (Marovic) per qualsiasi ragione verrà a cercarlo, sai. E ti dico questa cosa ... io sono completamente calma non ho ... non ho ... però non è piacevole ... sai ... come sai che non è stato piacevole sentire quella cosa. A nessuno fa piacere che le cose del genere, capisci, ...

Markovic Jeknic Si.
In particolare modo quando vivi fuori (all'estero), tutti noi siamo oggetti di ... anche senza nessuna ... lo sappiamo benissimo, è vero? particolare ... e questo è normale. Chiunque vive all'estero ha tanto di cultura di vivere e sai che ... non ha importanza tu vivi la tua vita .. però le vedo esattamente (mosse di Knezevic), sai come è terribile , terribile, ecco così, così ti dico che è molto attivo, e sai cosa ...

Markovic (inc.)

Jeknic Eh, mi ha colpito, dicevo stasera all'amico (Djukanovic Milo), sono rimasta scioccata quando l'ho visto, sai avevo immaginato che si era nascosto in una topaia, sai, però lo vedi, lui non si ferma

Markovic (inc.) lui è stato a Zagabria ieri.

Jeknic Eh, però è a Trieste, sai dove ... questo di cui ti sto parlando adesso è a Trieste. Sono sue ... significa che lì tramite certe agganci jugoslavi e chi sa quali ... ha trovato il modo di, sai, piazzare .. sai ... di piazzare la cosa, questo ti devo dire. Adesso sai cosa penso, lì c'è hm ...non so che relazioni hai con quel Zeljko Stomatovic. Quel Zeljko è mio amico ..

Markovic Non ho nessuna relazione con lui.

Jeknic Non hai eh ... lui si trova lì al consolato!

Markovic Al consolato ... jugoslavo?

Jeknic Eh, è il console!

Markovic Eh ascolta io ho ricevuto oggi la carta che il consolato jugoslavo a ... dove era ..

Jeknic Trieste

Markovic a ...Bari

Jeknic No lui è a Trieste.

Markovic C'è il consolato a Bari?

Jeknic C'è, c'è.

Markovic Eh questo di Bari scrive sugli affari di transito delle sigarette tramite Zetatrans, sai. Ho avuto il documento originale e loro lo mandano alla ambasciata a Roma, questo significa che questo consolato si occupa anche di questi affari.

Jeknic Ahm.

Markovic Adesso io pensavo che Zeljko stava in questo consolato.

Jeknic No Zeljko è a Trieste, sai! Zeljko è a Trieste, però ... Zeljko

Markovic Sì, sì, sì

Jeknic dai tempi lontani , tu lo sai, ... eh hm non lo so per dirti la verità chi ... penso questo non si ferma, lui ieri quindi è stato a Zagabria, lui è passato oggi qua, è stato sicuramente a Lugano al 100%, dove sta andando? Andava verso l'aeroporto. Lì sono uscite dalla città, sai, anche se lui ... sai ... perché io conosco bene Milano.

Markovic Sai forse perché sai forse perché sta lì? Per fiutare e controllare se quello sta in prigione dove sta, queste cose.

Jeknic Al 100% le carte.

Markovic Sta cercando questo Kestner (Srecko Kestner), sai.

Jeknic Potrebbe essere, potrebbe essere, sai.

Markovic Nessuno sa dove sta, sai!

Jeknic Ah, si, significa che se l'ha svignata. Ecco lui girandola, lui adesso girandola per questo e ... come sta cominciando il gioco ... per avere un nuovo materiale ... lui spinge ... vedo come spinge adesso le cose verso me ... lui spinge per trovare qua almeno una ... per allargare la storia e che si cominci sullo stesso tema il gioco. Tutto quello che sa ... tutto che sapeva solo nelle indicazioni, capisci!

Markovic Si, si.

Jeknic E tu lo sai, che l'amico (Djukanovic Milo) l'ha incluso in questa cosa allora visto che Janko era deceduto. Ed io ho scritto all'amico una lettera ufficiale che penso che non sia un bene includere lui perché penso che non svolgerà le cose con responsabilità e io lì ho spiegato in dettaglio tutto il problema, sai. Però che cosa ha fatto amico e che Ratko mi aveva detto quando mi voleva voltare contro l'amico. L'amico gli ha mostrato allora questa lettera e lui si è trattenuto tutti i dati da tutta la cosa, capisci.

Markovic Si, si.

Jeknic Le cose del genere, capisci! Adesso non non importa più. Ecco volevo sfruttare per sentirti e ci ... ecco .. sentiamo. D'accordo?

Markovic D'accordo.

Jeknic Ciao, ciao amico.

Markovic Ciao.

In merito si evidenzia come il **20.11.2001**, presso il valico autostradale di Ponte Chiasso (CO), la polizia di frontiera italiana, unitamente con le Autorità di polizia tedesche, procedeva all'arresto di **Srecko KESTNER**, nato a Titograd (Yu) il **22.9.1954**, residente in Ascona (Canton Ticino), nei cui confronti pendeva una segnalazione di ricerca per arresto nell'ambito degli archivi SCHENGHEN, richiesta dalla Pretura di Hof (Germania) in data **15.06.1993**, per esportazione di sigarette verso la Serbia ed il Montenegro in violazione dell'embargo ONU all'epoca vigente nei confronti di quei Paesi. Lo stesso veniva quindi associato presso la casa circondariale di Como, in attesa della definizione delle procedure giudiziarie.

Da ultimo si precisa che **Srecko KESTNER** veniva interrogato, ex art. 210 C.p.p., in data 20.12.2001 presso la predetta Casa Circondariale e, nel corso dell'interrogatorio, in sintesi, confermava il ruolo svolto da **Barovic VESELIN** e da **Branko VUJOSEVIC** per quanto concerne l'attività di coordinamento del contrabbando di T.L.E. in Montenegro, nonché il coinvolgimento del Presidente **DJUKANOVIC**.

In data 29 e 30.05.2002, venivano monitorate diverse conversazioni telefoniche di rilevante interesse che ponevano in risalto ulteriori elementi atti a riscontrare e delineare

ulteriormente l'effettiva natura e consistenza dei rapporti intercorrenti tra i principali indagati.

In particolare, nelle prime ore pomeridiane del 29.5.2002, sulle principali reti televisive nazionali, pubbliche e private, venivano diffusi ampi comunicati riportanti la notizia dell'iscrizione, nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Bari, del Presidente montenegrino **DJUKANOVIC** e di taluni suoi stretti collaboratori, accusati di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di T.L.E. di contrabbando, consumato tra il 1999 e il 2000.

Le indagini avrebbero ottenuto recentemente un decisivo impulso grazie anche all'acquisizione di una non meglio precisata documentazione, alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia italiano e da un personaggio che in passato avrebbe assunto parte attiva ai traffici illegali. In conseguenza della divulgazione di tale notizia, venivano rilevati frenetici contatti telefonici, tutti registrati, in entrata e in uscita, sull'utenza in uso a **JEKNIC Dusanka**, con vari personaggi, tra i quali: **Giuseppe ZACCARIA**, giornalista del quotidiano "LA STAMPA"; **Martina JOVICEVIC**, moglie del Ministro degli Interni montenegrino **Andrija JOVICEVIC**, **Dusko MARKOVIC**, Capo del Servizio di Sicurezza Statale del Montenegro, nonché gli stessi **Milo DJUKANOVIC**, **Vesko BAROVIC** e **SAVINO Paolo**, tutti finalizzati, sostanzialmente, alla verifica dell'attendibilità o meno della stessa, e all'acquisizione di ulteriori elementi informativi sufficienti alla comprensione di quanto accaduto.

Tale ultima circostanza veniva avvalorata da una serie di conversazioni intervenute tra la **JEKNIC** e l'avvocato **BIONDI Clemente** a far data dal 30.5.2002, già ampiamente illustrate nel profilo soggettivo della donna (**Capitolo III, paragrafo 2**) nelle quali gli interlocutori discutevano delle vicende giudiziarie inerenti il **Presidente DJUKANOVIC**.

Sempre in data **30.5.2002**, e successivamente il **31.5.2002**, venivano registrate una serie di conversazioni telefoniche tutte aventi per oggetto la vicenda che vedeva coinvolto il **DJUKANOVIC**. Nel corso delle stesse, gli interlocutori discutevano circa l'organizzazione di una strategia difensiva in grado di fronteggiare le accuse nonché della necessità di discuterne di persona.

In sintesi, nel corso delle conversazioni nn. 24746 – 24748 - 24778 avvenute in data 30.5.2002 e di seguito integralmente riportate, venivano trattati i seguenti argomenti:

➤ **Notizie apparse su organi di stampa montenegrini.**

La donna informava il legale che su alcuni giornali montenegrini erano state riportate notizie inerenti una rogatoria in Svizzera del dott. SCELISI della D.D.A. di Bari, finalizzata alla ricerca di conti bancari, chiedendo altresì se tale attività era possibile o meno in quella fase delle indagini. L'avvocato replicava di essere a conoscenza di tale aspetto, confermando la legalità di tale procedura.

➤ **Aspetti processuali.**

Venivano operati riferimenti circa l'esistenza di atti ufficiali a carico del Presidente e su eventuali comunicazioni del Ministero degli Esteri italiano relative a questioni concernenti le immunità diplomatiche dello stesso.

➤ **Programmazione di un incontro in Montenegro**

La **JEKNIC** riferiva all'avvocato che, a seguito di una sua precedente conversazione con il Presidente **DJUKANOVIC**, era emersa la necessità di un incontro personale,

chiedendogli se fosse disposto a recarsi in Montenegro.

L'ultima conversazione del **30.05.2002** (ore 22.29) verteva sui dettagli del viaggio da effettuarsi con un aereo privato.

Si riportano di seguito le suddette conversazioni:

Conversazione n. 24746 del 30.5.2002 delle ore 18:48 registrata in uscita dall'utenza nr. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto nr. 2563/00.

Biondi Pronto

Jeknic Adesso io maltratto lei perchè così mi da..

Biondi No..

Jeknic Senta come...sui nostri giornali adesso è uscito un'agenzia che dice che Scelsi ha fatto richiesta sui...come si dice, su organi svizzeri per star cercare di venire fuori tutte le richieste..inc/le..

Biondi I conti...eh, eh

Jeknic Possibile questa cosa o...

Biondi Un attimo solo, chiedo scusa...no un attimo solo, ti posso chiamare sul...(sta parlando con altra persona)...pronto

Jeknic Mi scusi

Biondi No, no prego che Scelsi ha fatto una richiesta...si per sulla Svi....di rogatoria internazionale, l'ho saputo questa mattina si

Jeknic Ma è possibile questa cosa o una..

Biondi E no, è possibile

Jeknic Già in questa fase dell'indagine

Biondi Sì, sì, già in questa fase dell'indagine certo

Jeknic Ah, ah, ma certezze non ne abbiamo, questo non si puo'...

Biondi No, no, se è scritto che l'ha...se è scritto che l'ha chiesto sì, soltanto per avere diciamo un contatto ufficiale io devo avere la nomina per andare giu' da Scelsi

Jeknic Ah, ah, va bene ok, ma è possibile in queste fasi dell'indagini...

Biondi Certo, sì, sì e questa è la fase...la fase delle indagini è una fase che inizia con l'iscrizione del registro degli indagati di una persona e poi nei confronti di quella persona si possono richiedere vari...si possono formulare varie richieste che possono andare...

Jeknic Ah, ok

Biondi dai sequestri a quello poi piu' grave come..inc/le..

Jeknic Ma se lei va...se lei ha la nomina e va da Scelsi, riesce ad avere tutte queste informazioni

Biondi Posso avere delle informazioni di carattere ufficiale, quelle che lui puo' darmi perchè voglio dire, diciamo che c'è un buon rapporto, altrimenti lui potrebbe anche non dirmelo, pero' se lo leggo dalla stampa...eh

Jeknic Va bene ok, va bene, mi scusi, ci sentiamo piu' tardi, va bene?
Biondi Mi fa sapere piu' tardi ok
Jeknic Ok, ciao, ciao

Conversazione n. 24748 del 30.5.2002 delle ore 18:52 registrata in uscita dall'utenza nr. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto nr. 2563/00

Biondi Pronto
Jeknic Ho dimenticato di chiederle un'altra cosa, sulla domanda a Presidente, lei ha risposto, venire diciamo...parlare con i giudici italiani in questo momento cosa bisognerebbe fare...
Biondi Se lui è disposto a venire
Jeknic Si e collaborare con giudici italiani in questo momento da parte di diciamo così, cosa si puo' dire?
Biondi Che lui è pronto a chiarire ogni aspetto di questa vicenda, pero'..inc/le..la posizione, si che lui
Jeknic Eh, bisogna vedere, non bisogna ipotizzare, nel senso aspettiamo di vedere cosa c'è dietro, perchè noi non abbiamo nessuna...perchè noi ancora, anche Farnesina ha detto, non c'è nessun atto ufficiale..
Biondi Ma non c'è nessun atto ufficiale, ma non ci sarà, potrebbe anche non essercene per due anni di atti ufficiali
Jeknic Ah
Biondi Voi non..noi ne conosciamo perchè io ce li ho perchè ho difeso quell'altra persona e quindi posso capire come si costruisce...
Jeknic Ma questi atti non... per la legge italiana non potrebbero anche non venire fuori per due anni diciamo
Biondi Brava, anche per due anni e anche per un ulteriore proroga, anche tre voglio dire perchè finchè il magistrato conduce le indagini e non fa determinati atti lui non è tenuto a depositare tutti gli atti che ha raccolto nei confronti di una persona...inc/le...
Jeknic Ah, va bene
Biondi Noi pero' li conosciamo perchè io ce li ho grazie alla difesa di quell'altro personaggio
Jeknic Ok, perfetto, ho capito tutto ma mi interessava questa risposta che deve dare adesso a questa intervista come agire, perchè bisogna...
Biondi Che...che..ma lui deve dire soltanto che tutte le attività che fanno riferimento ad attività pubbliche del Montenegro, pubbliche del Montenegro ad attività..inc/le..stesse del Montenegro, non c'è nulla di privato ecco
Jeknic Ecco, va benissimo ok
Biondi Va bene?

Jeknic Ok, la ringrazio
Biondi Ci risentiamo dopo, niente...inc/le..linea diretta arrivederci
Jeknic Ecco sembra hot line ma in un altro senso, va bene? Grazie, dopo si pentirà perchè mi ha chiamato
Biondi Ah, no
Jeknic Va bene ci sentiamo, grazie avvocato

Conversazione n. 24778 del 30.5.2002 delle ore 22:29 registrata in uscita dall'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Biondi Pronto
Jeknic Sono io buonasera
Biondi Sì, buonasera
Jeknic Ho parlato adesso con l'interessato, dobbiamo programmare se lei è disposto di andare giu' comunque
Biondi Sì
Jeknic Io adesso non so quando, quando pensa lei che si potrebbe andare? Organizzo io il viaggio come l'altra volta
Biondi Sì, vogliamo andare Sabato? Vogliamo andare al fine settimana oppure vogliamo andare...forse per me sarebbe meglio Sabato
Jeknic Sai anch'io preferirei di andare prima...questo Sabato primo che arriva
Biondi Questo qua, dopo domani
Jeknic Ecco io domani mattina metto tutti i dettagli e vediamo, comunque bisogna andare là e parlare comunque...la cosa è piu' o meno come abbiamo parlato io e lei, bisogna proseguire così, solo che bisogna andare là e fare una strategia insieme ecco
Biondi Sì esatto, parlare un po' insieme
Jeknic Ecco, sì, sì, io e lei ci sentiamo...guarda se io non riesco a raggiungerla domani, lei verso sera riesce a richiamare?
Biondi Come no, io il suo telefono l'ho memorizzato sul telefonino
Jeknic Ecco io..
Biondi Mi dica, mi dica
Jeknic Adesso io appena so qualcosa durante...io ho parlato adesso con lui, lui adesso bisogna vedere che venite, ne parliamo qua per non parlare troppo al telefono come..inc/le...
Biondi No certamente
Jeknic Lui è decisissimo di andare fino in fondo, io la pregherei che lei prepari tutta la documentazione che ha già
Biondi Sì
Jeknic Andiamo là, affrontiamo con lui...
Biondi Io le preparo una parte, perchè poi è molta, casomai poi dovendo tornare...

Jeknic Eh, si le cose...si, si va benissimo e dopo vediamo là, valutare tutta la parte anche politica, vedere come agire, come impostare la cosa e fare una strategia, comunque come agire e ...questo diciamo noi siamo...noi ci mettiamo comunque nelle sue mani perchè ci fidiamo, crediamo che lui sa anche piu' di noi perchè noi piu' di tanto di questa cosa anche non sappiamo

Biondi Si e allora facciamo una cosa, ma noi poi andremmo con quell'aereo...

Jeknic Si, si organizzo io tutto

Biondi Ah, organizza lei, va bene allora facciamo una cosa, io domani mattina recupero un po' di documenti, me li preparo già

Jeknic Lei si prepara già, io adesso domani vedo con lui come sarebbe diciamo momento giusto, se Sabato...vediamo quale giorno, intanto sono parecchie...qualche ora di passare là, possiamo andare anche di sera e tornare, adesso vediamo, domani..

Biondi Mi faccia sapere lei, io domani le ripeto, io domani sono tra tutti quei numeri di telefono che le ho dato... Anche di quell'albergo, lei chiama chiede dell'avvocato Biondi tanto io sono sempre...

Jeknic Ecco, ma io non credo...io credo che durante la giornata domani sapro' da lui come lui vuole...

Biondi ...inc/le..organizza

Jeknic Comunque di agire lui vuole agire così e vuole andare fino..

Biondi Ok, no in modo che le spiego anche io sul piano giudiziario cosa si puo' fare e cosa c'è da fare

Jeknic Ecco, un po' per gestire un po' anche la strategia e tutto

Biondi Si benissimo

Jeknic Comunque lui è deciso di non lasciar fare...perdere piu' perchè ormai è una cosa davvero che ha preso troppo...ecco

Biondi Perfetto, va benissimo, allora ci aggiorniamo domani nella giornata di domani

Jeknic Ok, va bene perfetto, ci risentiamo, va bene?

Biondi Benissimo

Jeknic Salve grazie, buona serata

Le successive conversazioni avvenute in data **31.5.2002**, nn. 24799 – 24800 – 24843 – 24887, di seguito integralmente riportate, ponevano in evidenza i seguenti temi di discussione:

➤ **Documentazione relativa ad altri processi.**

Nei giorni precedenti il viaggio in Montenegro, l'avvocato **BIONDI** si era adoperato al fine di reperire la documentazione già in suo possesso ed attinente altri procedimenti penali nei quali aveva assunto la difesa di alcuni indagati conosciuti anche dalla

donna, quali **SAVINO Paolo e DELLA TORRE Franco**. Al riguardo, richiedeva alla donna se era in possesso di documentazione e di atti che nel precedente mese di Marzo aveva consegnato a tali persone, la lettura dei quali sarebbe stata comunque utile per meglio definire la linea difensiva.

La **JEKNIC** replicava di non esserne in possesso, domandando nel contempo, se ne fosse stato in possesso il loro comune amico, intendendo **SAVINO Paolo**, proponendosi personalmente al ritiro qualora il predetto ne avesse avuto la disponibilità.

➤ **Programmazione di un incontro in Montenegro.**

Dopo frenetici contatti telefonici, i due interlocutori concordavano la data del viaggio in Montenegro, fissandola per il giorno **2.6.2002**. Nel corso della conversazione, si indicavano le modalità del viaggio, che prevedevano una prima sosta a Napoli al fine di consentire l'imbarco dell'avvocato sull'aereo privato, il successivo trasferimento in Montenegro ed il ritorno in Italia nella serata dello stesso giorno. Nel definire i dettagli, la JEKNIC si raccomandava di tenere riservata la notizia di questo viaggio anche nei confronti di SAVINO Paolo. L'appuntamento era fissato a Napoli per le ore 10,30 – 11,00.

➤ **Attività di riscontro.**

Specifica attività di riscontro consentiva di verificare che alle ore **11.15** circa del **2.6.2002**, nei pressi del piazzale antistante il varco di entrata per i voli nazionali dell'aeroporto di Napoli – Capodichino, giungeva e si posizionava un piccolo aereo di colore bianco, recante la sigla **IFJDN** dal quale scendevano due persone che, con un autobus di servizio, raggiungevano il varco *Arrivi Nazionali*.

Delle due, una di sesso maschile vestiva una divisa blue da pilota, l'altra, di sesso femminile, veniva riconosciuta dagli ufficiali di pg operanti in **JEKNIC Dusanka**. Entrambe si incontravano nei pressi del varco per le partenze internazionali con una persona dall'aspetto curato, di carnagione abbronzata, dell'altezza di metri 1,65 circa, con un vestito grigio ed una borsa di cuoio al seguito. Dopo preliminari convenevoli, le tre persone così riunitesi, si recavano al controllo per accedere al varco delle partenze internazionali e, dopo una breve sosta, ne uscivano per essere riaccompagnate nei pressi dell'aereo privato che alle 12,20 circa decollava.

Si riportano di seguito le conversazioni inerenti tale circostanza:

Conversazione n. 24799 del 31.5.2002 delle ore 09:21 registrata in entrata sull'utenza nr. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto nr. 2563/00.

Jeknic	Pronto
Biondi	Signora buongiorno sono l'avvocato Biondi
Jeknic	Ah, buongiorno
Biondi	Scusi se la disturbo
Jeknic	No, no
Biondi	Le volevo chiedere, a Marzo io ho dato a dei nostri amici degli atti che potevano servire a voi da leggere
Jeknic	Ah, ah
Biondi	Lei li ha ricevuti?
Jeknic	No non me li ha dati mai

Biondi Ah, non ve li ha dati, perchè adesso li stavo ricercando di nuovo di estrapolarli tra i documenti che io ho
Jeknic E ce li ha nostro amico, quello la? Ah, ho capito
Biondi Sicuramente ce li ha lui
Jeknic Lei non ha le copie? Niente?
Biondi No io le devo andare a ricercare tra le copie, sono migliaia di pagine, allora...
Jeknic Ah, ah, avvocato mi scusi un attimo che vedo chi mi chiama, mi scusi

Conversazione n. 24800 del 31.5.2002 delle ore 09:23 registrata in uscita dall'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Avv.Biondi Pronto
Jeknic Senta avvocato, se è un problema io posso anche mandare qualcuno a prendere da nostro amico queste cose
Avv.Biondi Ecco io voglio solo ora chiamarlo per sapere se lui ce li ha ancora messi da parte
Jeknic Ecco questo..
Avv.Biondi Perché sarebbe un lavoro di una giornata guadagnato
Jeknic Ah, ah se lei vede io dovevo andare oggi da lui ma non credo che vado oggi ma comunque posso andare anche se c'è bisogno verso sera o mi manda lui o mando qual...lei solo...verifica se ce li ha lui e dopo quando io vedo se andiamo e quando andiamo mi organizzo per andare a prenderli
Avv.Biondi Va bene adesso lo chiamo e glielo chiedo
Jeknic Ok, va bene grazie
Avv.Biondi Le faccio sapere
Jeknic Va bene grazie salve

Conversazione n. 24843 del 31.5.2002 delle ore 16:38 registrata in entrata sull'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Jeknic Pronto?
Avv.Biondi Signora buongiorno, sono l'avvocato Biondi
Jeknic Buongiorno, tutto bene?
Avv.Biondi Tutto bene! Senta ha qualche notizia allora?
Jeknic Niente, no io sto aspettando adesso, la è tutto un po ... sono presi dalla cosa, adesso vediamo, sicuramente, adesso io non riesco, devo aspettare per vedere quando bisogna fare questa cosa, quando lui si decide, io appena so qualche cosa, la chiamo
Avv.Biondi va bene

Jeknic Comunque, comunque dopo dipende anche dai suoi impegni, diciamo non è non ... vediamo, ci organizziamo, prima è, forse e meglio è, secondo me eh!

Avv.Biondi Eh! si perchè anche bisogna andare quantomeno a Bari per ... per formalizzare quantomeno una ... un atto

Jeknic Ah! Ah! Ah!

Avv.Biondi Eh! Eh! questo è importante

Jeknic Eh! questo, questo ha un termine o o ...

Avv.Biondi No! no! no! non ha un termine, non ha un termine

Jeknic Eh! ma io guarda, io, sa cos'è, anche al telefono io non riesco fare tanti dettagli, comunque lui mi ha detto, bisogna venire, adesso aspettiamo lui che proponga qua ...

Avv.Biondi No! no! ho capito, no! no! lo so, io mi trovo vicino a Napoli, non sono molto lontano da Napoli, però essendo in un isola, lo devo sapere con un po' d'anticipo in modo da prendere, poi un ...

Jeknic Ok! ma non si deve preoccupare, passerò comunque, ci sentiamo, vediamo come sono gli orari

Avv.Biondi Ok! allora ci sentiamo più tardi, io la chiamo in serata

Jeknic Ok! ci sentiamo in serata, va bene?

Avv.Biondi Va bene! d'accordo

Jeknic Grazie

Avv.Biondi Arrivederci

Jeknic Salve, salve

Avv.Biondi Arrivederci

Conversazione n. 24887 del 31.5.2002 delle ore 22:29 registrata in uscita dall'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Avv.Biondi Pronto?

Jeknic Pronto?

Avv.Biondi Signora, buonasera

Jeknic La disturbo?

Avv.Biondi No! assolutamente, dica?

Jeknic Possiamo andare, io e lei, domenica se per lei va bene?

Avv.Biondi Sì! va bene

Jeknic Eh! vediamo di organizzarsi ...eh... cosa ne dice lei, vuole che io passo là a prenderla?

Avv.Biondi Sì! va bene

Jeknic Così è meglio

Avv.Biondi Perfetto, a che ... mi dice lei a che ora?

Jeknic Io ... basta che mi organizzo domani viaggio e dopo e dopo le dico, precisamente, che andiamo la verso mezzogiorno, così non c'è bisogno, non c'è bisogno di, di, di di fare diciamo, io la pregherei una cosa, che questa cosa rimane adesso tra me e lei nessun'altro, neanche nostro ... da nessuno io direi

Avv.Biondi No,no,no, nessuno, nessuno, certamente, certamente

Jeknic Neanche a nostro conoscente ... andiamo

Avv.Biondi Sì, andiamo e ... discutiamo

Jeknic Andiamo, ne parliamo, lei riesce a preparare le cose già che ha, così

Avv.Biondi Io, io ho preparato già, stamattina ho preso degli atti in studio eh!

Jeknic Ecco, giusto per, per capire, per fare una ...inc.le... insieme

Avv.Biondi Siii, io, io, diciamo cerchiamo di capire sulla base degli atti che io ho, poi nella settimana prossima, nell'altra settimana

Jeknic Dopo ...do ... dopo ...

Avv.Biondi Cercherò di fare, di fare una ricerca di atti attraverso una serie di conoscenze

Jeknic Ecco, ma adesso ... visto che la cosa è delicata, come è delicata, come stiamo oscurità totale delle cose, diciamo, perchè a parte le cose informative che sapevo io già di queste cose, cerchiamo un po' di vedere, perchè nessuno sa niente, ecco!

Avv.Biondi Ho capito, perfettamente, allora noi ...eh ... facciamo così

Jeknic Noi ci sentiamo io prevedo così, per esempio, di passare verso 10,30/11,00 là da lei

Avv.Biondi Eh ... da Napoli

Jeknic A Napoli, prendo lei e andiamo

Avv.Biondi Benissimo, allora, allora domani nel giro, nella giornata, tra i numeri di telefono che le ho dato, io poi ho il suo, ci confermiamo l'orario

Jeknic Sì, questo ...inc.le ... per cui lei, lei, lei programma che andiamo comunque può essere una cosa tecnica e rientriamo in serata se per lei va bene

Avv.Biondi Sì, va benissimo rientriamo in serata, perfetto, perfetto

Jeknic Va bene

Avv.Biondi in modo che stiamo tutta la giornata lì a discutere

Jeknic Eh! così va bhe, eh così vediamo, parliamo, forse anche di meno, vediamo, lei programma così, entro sera

Avv.Biondi Va bhe! comunque, insomma mettiamo, anche la persona a conoscenza di alcune cose in modo che, anche lui incominci ad avere un po' le idee di che cosa succede

Jeknic Si, si, ecco giusto per fare, cercare di capire che ... che cosa, perchè ormai, ormai le cose, le cose quelle che vanno, vanno con la strada che vanno

Avv.Biondi Eh! certo, dobbiamo, dobbiamo solo seguirle cercare ... inc.le ... andare, andare fuori argine

Jeknic Si, ... così ... andiamo io e lei, io ho ... diciamo ho suggerito, gli ho detto, guarda secondo me bisogna vedere subito e capire un po', per, per, anche come ha detto, giustamente lei, di fare una strategia anche quanto riguarda le cose, le cose, anche di agire, di prevedere, non sempre aspettare, visto che è una cosa molto delicata, io non so se ha .., se ha seguito, comunque sta andando abbastanza avanti corretto e bene per quanto riguarda parte, così, diciamo ...

Avv.Biondi ...inc.le... , ufficiale

Jeknic Ecco! ecco! ecco!

Avv.Biondi No,no, no, ma ho sentito la dichiarazione, in effetti è quello che avevo detto io, anche ... tutte le volte che ci siamo incontrati, mi è piaciuta la dichiarazione

Jeknic Ecco! ha visto, in primo momento su primo, tg era un po la cosa corta, ma dopo l'hanno ribattuta

Avv.Biondi No! ma io ho sentito, io ho sentito l'intervista a canale cinque

Jeknic Ecco! dopo, dopo l'hanno dato integrale, lui ...eh... diciamo

Avv.Biondi Si,si, è stata valida è sta...

Jeknic Ecco! lei la prego porta tutto, tutto materiale che ha, che può essere anche, quanto riguarda procedura le altre cose così, lasciamo

Avv.Biondi Cerchiamo un poco di fare un pò il punto della situazione, è, è, è un pò l'inizio, quindi, diciamo che

Jeknic No! va bhe! giusto, giusto per informarci un pò e per capire di che cosa st ..., fino a questo punto nessuno capisce di che cosa si tratta

Avv.Biondi Benissimo, d'accordo

Jeknic Ok! per cui si siamo ... andiamo

Avv.Biondi Ci sentiamo domani nel ...

Jeknic Andiamo ...

Avv.Biondi Ci sentiamo domani nel tardi pomeriggio, per fissare poi, con precisione, mi dice lei l'orario in cui passa da Napoli

Jeknic Va benissimo, ok!

Avv.Biondi Ok?

Jeknic Ci sentiamo domani, va bene? salve, salve, buona serata

Avv.Biondi Buona serata

Ulteriori conferme sull'attività dell'avvocato **BIONDI** in favore del Presidente **DJUKANOVIC** giungevano dalle conversazioni nn. **25880 – 25881** e **25883**, tutte intervenute in stretta sequenza oraria in data **13.6.2002** ed intercorse tra il **BIONDI** e la **JEKNIC**, aventi per oggetto l'acquisizione di documentazione relativa ad alcuni interrogatori, resi in precedenza da un indagato non espressamente citato.

L'avvocato, nel sottolineare l'impossibilità di ottenere tutto quanto richiesto in quanto non ancora ufficialmente nominato quale difensore di fiducia, riferiva di essere in possesso solo di una parte del materiale precedentemente acquisito e di essere in attesa degli **ultimi due interrogatori**. Tali atti venivano fatti recapitare al legale, il primo da Bari e, l'altro, successivamente, nella giornata di domenica o lunedì (**16 e/ o 17.6.2002**). Era evidente che trattavasi di copie di atti istruttori redatti dall'A.G. di Bari, dei quali l'avvocato ne era venuto in possesso.

A specifica domanda della **JEKNIC**, che invitava, tra l'altro, il suo interlocutore ad acquistare il settimanale "**Panorama**", il professionista replicava di non essere in possesso di altre notizie per le oggettive difficoltà riconducibili alla segretezza delle indagini. Si rileva un riferimento, operato dall'avvocato, ad un articolo pubblicato sul settimanale "**Panorama**" del **13.6.2002**, a firma di Carmelo Abbate, dal titolo: "**A/ Presidente piacciono le bionde**".

Dopo alcuni commenti, concernenti la data di pubblicazione dell'articolo, l'avvocato notiziava la donna di essere venuto a conoscenza, sulla base di alcune voci raccolte, che anche la Procura di Napoli stava indagando sugli stessi argomenti.

Nel contesto della conversazione n. **25883**, dopo aver brevemente esposto le autonome attività investigative che ogni Procura italiana può ritenere di intraprendere, a specifica domanda della **JEKNIC** sul perché dell'interessamento di quella napoletana, l'avvocato, inizialmente riluttante a discuterne i dettagli al telefono, le spiegava che probabilmente ciò era da ricondurre al fatto che una parte di "**quelle attività**", riferibili ai fatti di contrabbando in contestazione, veniva svolta anche a Napoli, ipotizzando, quindi, un coinvolgimento nelle indagini anche di personaggi locali. Il legale, non escludendo un interessamento anche da parte della Procura di Napoli, sottolineava la necessità di rendere quanto mai necessario una sua presenza ufficiale su Bari, intendendo per tale, la sua nomina a difensore di fiducia del Presidente. La donna replicava di non essere a conoscenza dei motivi per i quali **lui**, intendendo il **DJUKANOVIC**, indugiasse tanto, ipotizzando una decisione favorevole da parte di quest'ultimo solo dopo aver esaminato gli ultimi due interrogatori. La **JEKNIC** insisteva nel richiederne le copie, confermando l'ipotesi di un preventivo esame da parte del Presidente. Al riguardo, l'eventuale acquisizione di copia di almeno uno degli atti istruttori, le avrebbe consentito di tradurla e di inviarla tempestivamente in Montenegro. Si riportano di seguito le relative conversazioni:

Conversazione n. 25880 del 13.6.2002 delle ore 18:59 registrata in uscita dall'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Biondi Pronto
Jeknic Pronto, avvocato sono Duska
Biondi Signora buonasera
Jeknic Come sta?
Biondi Bene grazie, lei?

Jeknic E' impegnato?
Biondi No, no mi dica
Jeknic Niente stavo.....dico adesso la chiamo io per vedere se ci sono novità e quando avremo il materiale più o meno
Biondi No io una parte del materiale che ho trovato ce l'ho qua, poi una parte del primo interrogatorio di....dell'altra persona la potrò avere a giorni...pronto
Jeknic Eh, la sento male, mi dica, mi dica
Biondi Le dicevo, una parte del materiale dagli atti che io ho, ho fatto una li ho presi, la sintesi, poi una parte degli interrogatori che sono stati resi in questi giorni...anzi le dirò, anche se io me li deve solo dare un mio collega
Jeknic Ah, ah
Biondi Però poi altre cose non le ho potute fare perché non mi posso muovere sul piano informale
Jeknic Ah, ah
Biondi Capito?
Jeknic E cosa facciamo adesso...
Biondi Mi scusi un attimo, mi può chiamare fra due minuti esatti?
Jeknic Va bene, va bene
Biondi Grazie
Jeknic Niente, niente, va bene

Conversazione n. 25881 del 13.6.200 delle ore 19:02 registrata in entrata sull'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00

Jeknic Pronto
Biondi Signora sono l'avvocato Biondi, mi scusi per prima
Jeknic E' meglio, adesso la sento meglio
Biondi Si sente meglio, bè questo è il telefono...
Jeknic Ecco lei mi ha detto, una parte ce l'ha già
Biondi No una parte erano quello che avevo con me l'altra volta
Jeknic Già, ma quelli nuovi, ultimi due interrogatori
Biondi Quegli ultimi due interrogatori uno me lo devono mandare tra domani e Lunedì, il secondo appena lo ricevono da Bari
Jeknic Ah, va bene
Biondi E quindi aspetto di avere magari anche quel secondo per poi vedere
Jeknic E troviamo, va bene, ma lei conta quando più o meno potrebbe essere questa cosa l'altra?
Biondi La consegna dell'altro?
Jeknic L'altro sì, questo secondo
Biondi Credo entro la settimana prossima
Jeknic Prossima, ah, ah, e senta una novità l'altra a parte questa che già sappiamo, diciamo non c'è stato niente di più?

Biondi No niente di più perché poi le indagini sono segrete quindi è un po' difficile..

Jeknic No, dico non c'era stato anche qualche cosa l'altro no...senta domani compri il Panorama

Biondi Sì, sì

Jeknic Ho sentito dire qui, da questi del Panorama che ci sarà domani un articolo

Biondi Ancora un altro? Perché uno lo hanno fatto la settimana scorsa

Jeknic Come era il titolo?

Biondi Al Presidente piacciono le bionde

Jeknic Ah, è questo, la settimana scorsa, ma io pensavo che fosse nuovo questo

Biondi No, no deve comprare quello che è ancora in edicola altrimenti poi non lo trova più

Jeknic Ah, è il numero scorso è questo

Biondi Esatto sì

Jeknic Ah, io pensavo...

Biondi Domani esce il nuovo

Jeknic Il nuovo

Biondi Eh, quindi lo compri oggi

Jeknic Ah, adesso vedo, perché io pensavo che...

Biondi Io l'articolo comunque ce l'ho, se lo vuole poi glielo mando via fax

Jeknic E va bene adesso vedo se lo trovo, se no la chiamo

Biondi Se non lo trova mi chiama che glielo faccio avere

Jeknic Ah ecco ecco, va bene, va bene, ma io pensavo che fosse un nuovo

Biondi No, no

Jeknic Va bene, ma com'è? Come il solito

Biondi Insomma sì, non è proprio buono

Jeknic E va bene, come le cose già viste, va bene, meno male che è vecchio perché io pensavo che fosse di domani perché...

Biondi No, no lo avevo già letto e conservato

Jeknic Si vede che non ha avuto un riscosso da noi perché è strano perché al solito sa...

Biondi Va bene meglio così, meglio così

Jeknic Meglio così, sì anch'io dico così

Biondi Io tra l'altro però so da voci che ho raccolto, che anche Napoli sta indagando

Jeknic Sulla stessa cosa

Biondi Esatto

Jeknic Ah, cosa significa niente che si sono...

Biondi No...ogni Procura si può muovere in modo autonomo

Jeknic Come vuole

Biondi Autonomo sì, molto autonomo perché magari può ritenere un ipotesi di reato...
Cade la linea.

Conversazione n. 25883 del 13.6.2002 delle ore 19:05 registrata in entrata sull'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Jeknic Pronto
Biondi Pronto, è caduta la linea
Jeknic E' caduta la linea, io sto ecco..
Biondi No, le volevo dire, ogni Procura si può muovere in modo autonomo ritenendo che... però non c'è ancora nulla di diciamo tra virgolette ufficiale
Jeknic Ah, ah ma comunque su quali basi, sempre sulle stesse..
Biondi Ma sempre sulle stesse basi, perché gliel'ho spiegato l'altra volta, l'azione penale italiana in Italia...quello che una volta faceva prima la Polizia, oggi lo fa..
Jeknic Sì lo so, adesso fanno loro
Biondi Ecco, oggi lo fanno i magistrati e quindi sembra strano che..
Jeknic Ma dico su Napoli cosa..
Biondi Ma su Napoli sa perché? Perché una parte di quelle attività, io poi non vorrei parlare molto al telefono, quindi..
Jeknic Sì, sì ho capito
Biondi Una parte di quelle attività veniva svolta anche a Napoli
Jeknic Ah, per questo
Biondi E quindi ci potrebbe essere un aggancio con personaggi locali
Jeknic Ah, va bene
Biondi Locali napoletani voglio dire, ecco
Jeknic Va bene, va bene
Biondi Per questo anche Napoli insomma ci gira intorno
Jeknic Ah, va bene
Biondi Però non in forma ufficiale come adesso Bari
Jeknic Speriamo che non fanno anche loro..inc/le..
Biondi Ecco, anche perché ci tenevo per Bari però ad una presenza una presenza più ufficiale
Jeknic Ah, ah e adesso io non so perché cosa aspetta lui, forse aspettava questo materiale prima di vedere una....
Biondi Il materiale non è molto voglio dire, è un po' la costruzione di quello che le ho detto io l'altra volta insomma, poi magari dei documenti ce li ho comunque perché ce li ho qua davanti a me, li avevo fatti preparare
Jeknic Va bene, adesso io ne parlo anche con lui un attimo e vedo cosa....perché non so se lui aspettava forse ancora..
Biondi forse lui aspettava, credo, queste ultime dichiarazioni e ma credo di cui c'è già stata un po' un accenno sui giornali
Jeknic Ah, si va bene..inc/le..

Biondi Infatti, infatti
Jeknic Perché anche lei ha detto che li avrà questi due interrogatori
Biondi Sì, sì questo loavrò
Jeknic Secondo me lui voleva vedere questo e dopo..
Biondi Guardi io il primo lo posso avere subito, anche domani mattina, l'altro dipende da quando mio questo mio collega lo avrà
Jeknic Senta una cosa, forse bisognerebbe avere almeno questo primo e così cominciamo anche a mandare...
Biondi Io ora mi faccio dare il primo e caso mai o glielo mando con un DHL o con un...in qualche modo lei a Milano lo riceverà e poi vede come farglielo avere
Jeknic Eh, così io lo porto..lo mando tramite qualcuno, per cominciare così si traduce questo finché arriva l'altro e anche secondo me lui sta aspettando questa cosa, anche per spiegare un po'..ecco
Biondi D'accordo va bene
Jeknic Lei mi richiama domani mattina per dirmi se lo ha già avuto e vediamo...
Biondi Ci sentiamo domani mattina, va bene?
Jeknic Va bene ok grazie
Biondi Arrivederci
Jeknic Salve, salve

In data 17.6.2002 nel corso di due conversazioni, l'avvocato **BIONDI** notiziava la **JEKNIC** di essere in possesso di una copia, su floppy disk, del verbale redatto il **4.6.2002**, e di essere in grado di trasmetterlo via posta elettronica. A tal proposito, la donna comunicava l'indirizzo completo della sua E-Mail.

Sempre in data 17.6.2002, alle ore 15.28, nella conversazione n. 26123, la donna comunicava all'avvocato di aver ricevuto la documentazione e di averla già esaminata.

Nel corso della telefonata la **JEKNIC** sottolineava, a più riprese ed in maniera ironica, l'estrema superficialità dei contenuti, che la sollevavano da ogni preoccupazione. Sollecitava inoltre il legale affinché gli procurasse una copia del primo interrogatorio, chiedendogli nel contempo conferma, se le dichiarazioni apparse sulla stampa, traevano origine o meno dai contenuti dell'atto istruttorio di cui era in possesso.

I due interrogatori cui fanno riferimento gli interlocutori nel corso delle menzionati conversazioni telefoniche, erano, inequivocabilmente, riferibili ai due distinti interrogatori resi da **CUOMO Gerardo** nelle date del **24.5.2002** e del **4.6.2002**, al G.U.P. di Bari – Dott.ssa CIVITANO– nell'ambito dell'udienza preliminare di cui al procedimento penale n. **5430/01**.

Si riporta di seguito lo stralcio della conversazione relativa a tale ultima circostanza:

Stralcio della conversazione n. 26123 del 17.06.2002 delle ore 15:28 registrata in uscita sull'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Avv.Biondi Pronto

Jeknic Pronto, buongiorno, ho letto tutto, ma lei ha letto?

Avv.Biondi Sì...inc/le..

Jeknic Ma mi viene da ridere, mi può richiamare lei? Mi viene da ridere, mi può richiamare lei quando è libero?

Avv.Biondi Sì, sì, ma sono libero

Jeknic Ah, sì mi scusi avevo capito che voleva richiamare, dico sinceramente le dico che mi viene da ridere

Avv.Biondi No

Jeknic Mi sento..

Avv.Biondi E' la quarta volta che leggo queste dichiarazioni in varie versioni che ogni volta dice una cosa diversa

Jeknic Ma anche questo che dice, guarda anche questo che dice, diciamo guarda è..

Avv.Biondi Ma poi anche sul meccanismo di pagamento dice il (falso??)

Jeknic No ma lui dice una..dopo sa cos'è che dopo le spiego, non voglio spiegarlo al telefono, questa cosa compromette un unico personaggio, quello là sa, ex amico che sta creando casini praticamente, quello che..dopo parliamo quando ci vediamo perchè...ma io mi sento sollevata, dopo anche la stupidata delle...ma lui...si vede che là lui conosceva la gente, ma non collegava, parla di una persona...o fa apposta non so, non so cosa, ma senta l'altro? Quel primo interrogatorio non ce l'ha?

Avv.Biondi No il primo interrogatorio me lo devo far mandare, ero convinto che me lo avessero mandato invece mi hanno mandato due copie del primo

Jeknic E se riesce a mandarmi anche così completo la cosa, così per avere..

Avv.Biondi Esatto, perchè...

Jeknic Questa dichiarazione che c'era in stampa è basata su questo che ce l'ho io adesso

Avv.Biondi Sì, sì esatto, brava

Jeknic Eh, perfetto, senta lei quand'è che vi viene a Milano? Non viene in questi giorni?

Avv.Biondi No, io se ci dobbiamo incontrare possiamo..

Jeknic Adesso io ne parlo giù e dopo vediamo, no pensavo che forse veniva così per le altre cose, no in questi giorni no?

Avv.Biondi No in questi giorni qua no

Jeknic Ok adesso io vedo un po', vedo di mandare le cose, aspetto quell'altra cosa ma...e dopo vediamo, ci organizziamo, va bene?

Avv.Biondi Va bene, io le mando ora la prima parte appena me la procuro

Jeknic Ok

Avv.Biondi Già oggi pomeriggio di averla e poi la copia di quegli atti che ho, se vuole glieli mando con un DHL

Jeknic I, mi può mandare anche così, vuole che le do indirizzo

Avv.Biondi Intanto mi dia l'indirizzo perchè così io le invio con un DHL, mi dica

Jeknic si, su mio nome ce l'ha..

Avv.Biondi Si

Jeknic Dusanka Jeknic

Avv.Biondi Allora...

Jeknic I lunga, senta le mando email l'indizzo va bene?

Avv.Biondi Ah, benissimo va bene

Jeknic Ecco o lo mando sms non importa, le mando così non sbagliamo

Avv.Biondi Anche sms

Jeknic Perfetto, senta un'altra cosa, quell'altro mio amico sa, che era nostro ospitante quel giorno che le ha dato il foglio, stava chiedendo se ha qualche novità per lui o...

Avv.Biondi No, io qualche novità non ne ho, io dovrei andare giù, però io vorrei andare giù in forma ufficiale non per lui

Jeknic Ah, ah ho capito, va bene

Avv.Biondi Perché non vorrei scoprire

Jeknic Ok, ok

Avv.Biondi Io le carte

Jeknic Ok, perfetto, perfetto, va bene, ho capito tutto, va bene adesso le mando

Avv.Biondi Perché se no corro il rischio di andare a ...inc/le....

Jeknic No, no ma io quado vedo di queste cose che ho...non c'è niente, adesso non so se c'è qualche cosa ma...no, no

Avv.Biondi No l'unica cosa è che c'è da seguire casomai facessero qualche colpo basso ecco...

Jeknic Ecco, si, si...ma no ma io le dico sinceramente, io adesso quando io ho letto diciamo accuratamente la cosa guarda mi sento proprio tranquilla perchè vedo che...guarda quando lo...era peggio sui giornali, diciamo così, va bene ok

Avv.Biondi Comunque non credo che sia questo l'unico elemento...

Jeknic No, no, naturalmente no, questo...ma sa per quanto riguarda la parte che colpisce noi, perchè...

Avv.Biondi ...inc/le...

Jeknic Va gestita in modo particolare così come va gestita è questo sa

Avv.Biondi Ah certo, si, le do ragione

Jeknic Questo....finchè adesso le cose che abbiamo sono cose...inc/le..di questa cosa perchè ufficialmente non è mai arrivato mai ancora arrivato niente per cui

Avv.Biondi Certo certo, no le ripeto pero', ufficialmente posso io solo andare là e bussare alla porta se con il mandato

Jeknic Sa cosè la cosa, il concetto è che a base di queste cose escono fuori quelle cose che danneggiano così tanto la cosa là e io vedo che qui su questo non c'era elemento di fare chiasso che è stato fatto, io adesso non so le altre cose come sono ma....va bene adesso le mando sms e ci sentiamo va bene?

Avv.Biondi Va benissimo d'accordo

Jeknic Salve grazie
Avv.Biondi Prego arriverderci

In conclusione, le successive conversazioni nn. 26771, 26772, 26777 e 26779, di seguito integralmente riportate e tutte avvenute in data 28.6.2002 nonché la conversazione n. 26856 del giorno 30.6.2002, anch'essa integralmente riportata, concernevano, in sintesi, i contenuti delle colloqui telefonici intrattenuti dall'avvocato BIONDI con il difensore di fiducia di Srecko KESTNER.

Come si rileva dalla conversazione n. **26772** del **28.6.2002** di seguito riportata, il legale confermava alla **JEKNIC** di aver rappresentato, al suo collega, il motivo dell'incontro, per trattare "*la persona più importante*", intendendosi per tale il Presidente **Milo DJUKANOVIC**. **Veniva, pertanto, fissato un primo appuntamento per il giovedì successivo - 4.7.2002 - in Lugano.**

A seguito di precedenti telefonate intercorse tra la **JEKNIC Dusanka** e il **Presidente Milo DJUKANOVIC**, quest'ultimo si raccomandava con la donna di riferire al legale di guardare solo determinati aspetti della questione e di procedere con molta discrezione, in attesa, evidentemente, degli sviluppi giudiziari ed istituzionali della vicenda. Tale ultima circostanza veniva evidenziata nel corso di una conversazione del 29.6.2002 intercorsa tra **JEKNIC Dusanka** ed il **DJUKANOVIC** nella quale appunto il Presidente comunicava alla donna quanto sopra. Di conseguenza, nella conversazione n. 26856 del 30.6.2002 intercorsa tra il **BIONDI** e la **JEKNIC**, quest'ultima gli comunicava quanto riferitole dal Presidente ossia la necessità di procedere con cautela in attesa degli sviluppi. I timori del Presidente venivano condivisi dalla donna la quale proponeva di disdire l'appuntamento con il difensore del **KESTNER**. Dalle telefonate intercettate si rileva come, alla data del **30.6.2002**, l'avvocato **BIONDI** non era stato ancora nominato quale difensore di fiducia del Presidente e, quindi, i suoi contatti con altri legali, risultavano del tutto ufficiosi. Si riportano di seguito le suddette conversazioni intercettate:

Conversazione n. 26771 del 28.6.2002 delle ore 18:23 registrata in entrata sull'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Jeknic Pronto !
Biondi Pronto, buonasera, come sta ?
Jeknic Bene, grazie e lei ?
Biondi Bene, non c'è male, allora le volevo dire, io ho parlato con quella persona e ho preso appuntamento perchè probabilmente dobbiamo andare a Lugano...
Jeknic Uhm, uhm...
Biondi Per Giovedì sera, in modo tale che Giovedì pomeriggio arrivo, Giovedì sera ci trasferiamo là, perchè poi siamo insieme Giovedì sera a discutere...
Jeknic Ah, ah, va bene, va benissimo, ok, perfetto.
Biondi Soltanto no... Avevo bisogno se qualcuno mi prenota una camera là ...al villa, dove sono stato l'altra volta...
Jeknic Ah... Castagnola, là !

Biondi Castagnola !

Jeknic Io credo che quella... Provvedo io, vedo io, vediamo, penso che non è operativa, vediamo o là o da qualche altra parte, Giovedì non ci sono problemi... Ma come , era disponibile la persona o...

Biondi Sì, sì, altrimenti non mi avrebbe dato un appuntamento !

Jeknic E lei crede che ci sarà anche quel cliente suo o ...

Biondi Non ho capito se ci sarà pure lui o no, perchè sa per telefono è meglio, c'è un po' di...

Jeknic Ah, ah... Vediamo noi prima ci vediamo dopo lei va da solo, noi ci vediamo comunque, ci mettiamo d'accordo come...

Biondi Noi ci vediamo, poi caso mai mi accompagna o noleggia una macchina !

Jeknic No ,no, l'accompagno io, là, solo vediamo io non vado all'appuntamento, vada solo lei...

Biondi No, ...inc./le... sì

Jeknic No, no, la porto io là, non ci sono problemi, va benissimo, ok, io provvedo per Giovedì sera e noi ci sentiamo, va bene ?

Biondi Ecco io le do conferma perchè mi devo sentire poi col collega Giovedì, no Giovedì, tra Martedì e Mercoledì, comunque diciamo che al 99 % è Giovedì !

Jeknic Perfetto, ok, ci sentiamo grazie !

Biondi Arrivederci !

Conversazione n. 26772 del 28.6.2002 delle ore 18:28 registrata in uscita dall'utenza n. 3356341767 in uso a JEKNIC Dusanka – decreto n. 2563/00.

Biondi Pronto !

Jeknic Pronto, sono io ! Volevo chiederle, lei non ha specificato per conto di chi sta venendo ?

Biondi Sì, sì, ho dovuto specificare !

Jeknic Ah, ma lei ha specificato proprio... Ha detto ?

Biondi Mi è stato chiesto, ho detto per la persona più importante !

Jeknic Ah, ah ! E lui cosa ha detto ?

Biondi Sì, sì, è mi dato l'appuntamento, quindi significa che...

Jeknic Bisogna vedere, vediamo, adesso vediamo, perchè io ho un po' sono perplessa per cliente suo, ecco, questa è la cosa che un po'...

Biondi Se prima mi dite che devo fare una cosa io la faccio, poi non ...

Jeknic Sì, sì, ma ho sbagliato io, ho sbagliato io a non specificare, perchè non so, ecco questa è la cosa che ho sbagliato, io...

Biondi no, ma io da quello che ho capito, lui, il suo cliente non lo deve vedere subito !

Jeknic Ah, ah ! Vabbè dopo ci mettiamo d'accordo come ... Vabbè, d'altronde non può nuocere a niente, perchè io non so, quel personaggio là è un po'... Forse ho sbagliato io, non, non... Io credevo che è possibile una comunicazione tra voi come colleghi senza....

Biondi Ma io no, aspetti un attimo io non... Io al telefono non voglio parlare molto, perché...

Jeknic Ah, ah !

Biondi Perchè, per mille motivi, vabbè anche per una riservatezza generale ...

Jeknic Sì, sì...

Biondi Io ho chiesto un incontro con il collega per parlare ...

Jeknic Ah, perfetto, ok, ok...

Biondi Allora io parlerò al 99 % solo col collega, con lui !

Jeknic Ah, va bene, ok ! E dopo quando ci vediamo io le...

Biondi Soltanto lui mi ha detto, andiamo fuori !

Jeknic Ah, va bene, ok, perfetto !

Biondi Comunque non ho capito se è per incontrare perchè ho capito che lui incontrava poi il suo cliente il giorno dopo ...inc/le...

Jeknic Ah, va bene, va bene ! No, no, mi scuso !

Biondi No, no, noi ci possiamo incontrare in qualsiasi momento dopo... Primo voglio dire...

Jeknic Visto che...

Biondi Secondo le volevo dire qua, quello che bisogna capire è che noi siamo sottoposti ad una indagine penale, quindi è in utile che ci nascondiamo il problema, il problema c'è...

Jeknic Sì, sì, questo non è...

Biondi No, mi faccia finire così magari le do delle informazioni anche di carattere tecnico, io in teoria se io fossi da oggi nominato difensore ufficiale con la nomina, io potrei andare dalla stessa persona e fare lo stesso tipo di interrogatorio che ha fatto il P.M., perchè la legge italiana me lo consente !

Jeknic Ah, ah !

Biondi Quindi io potrei convocarlo, convocarlo al mio studio oppure convocarlo in un alto posto, insieme al suo avvocato e sottoporlo alla stessa sfilza di domande che ha fatto il P.M. !

Jeknic Ah, ah, ah !

Biondi Allora soltanto, anziché fare questo in forma ufficiale perchè non lo posso ancora fare in quanto non ho la nomina, io mi incontro con il suo avvocato il quale mi da una serie di informazioni che io comunque potrei ottenere !

Jeknic Ah, va bene, ok, no, no, sa cos'è che mi ha... Sì, ho capito tutto, non sapevo questa cosa ...

Biondi Io soltanto, mi devo qualificare perchè se no voglio dire il collega mi poteva anche sbattere il telefono in faccia, non me lo fa perchè mi chiamo per il nome che ho, però soltanto lui poteva dirmi tranquillamente ...

Jeknic Ok, noi giovedì prima che lei si veda ci vediamo, ci mettiamo d'accordo diciamo, come presentare tutta la ... Perchè io, cioè, l'ho richiamata perchè vista la delicatezza della cosa, visto che c'è in mezzo tanta stampa, visto che quel cliente di questo signore ha dato tante storie alla stampa, per questo voglio, vogliamo... Ci mettiamo d'accordo giovedì bene, come agire e visto che... Ci mettiamo ancora... Io mi consulto un attimo ...

Biondi Noi giovedì, io posso prendere un aereo nella tarda mattinata, di pomeriggio subito...

Jeknic Perfetto !

Biondi Ed essere a Malpensa alle due ! Noi dalle due fino alle quattro abbiamo tutto il tempo per parlare e definire queste cose ...

Jeknic Perfetto, perfetto!

Biondi In modo tale che anche a voce le spiego ...

Jeknic Sì, sì, anche io le spiego...

Biondi Perchè se no ora, io capisco i profili di carattere riservato che giustamente devono esistere però queste cose qua non è che vengono esternate pure alla stampa...

Jeknic Sì, sì, sì...

Biondi E d'altra parte ne si può pensare che quella persona di quel rango e di quella struttura e di quella statura anche morale non si difenda, voglio dire, capito, sembrerebbe quasi un

Jeknic No, no, questa è la cosa ..Eh, eh, eh ! Dopo quando ci vediamo...

Biondi Anche perchè, non per un altro motivo, perché no, si possono incancrenire delle situazioni...

Jeknic Sì, sì, sì...

Biondi Ecco!

Jeknic No, unica cosa, quando ne parla... Giovedì io le spiego quell'altra parte che si sta aspettando e dopo, ecco...

Biondi Esatto, perfetto !

Jeknic Va benissimo, ok, mi scusi, ci sentiamo !

Biondi No, ma assolutamente, mi chiami quando vuole, ci sentiamo allora, io le confermo il volo così poi ci incontriamo !

Jeknic Va benissimo, va bene, grazie !

Biondi Arrivederci !

Jeknic Salve !

CONVERSAZIONE N. 26777 DEL 28.6.2002 DELLE ORE 18:56 REGISTRATA IN USCITA DALL'UTENZA N. 3356341767 IN USO A JEKNIC DUSANKA – DECRETO N. 2563/00.

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

Biondi Pronto !

Jeknic Avvocato, mi ha chiamato prima? O era per sbaglio forse?

Biondi No, no, no, l'avevo chiamata poi non ho preso più la linea ... le volevo dire ehm.... dico soltanto che ci stò ma per un fatto di correttezza a quel.... all'altro.....(incomprensibile) insomma

Jeknic Ah, ah! No, no ma io mi sono, io... lei deve capire mia posizione perchè io l'ho richiamata io... mi sono preso libertà, perchè io come molto delicata la situazione sa che in mezzo c'è la stampa e tutto e quello... che dava dichiarazioni perchè suo cliente è un...un personaggio molto strano che non si capisce bene ... non vorrei che mio capo, diciamo così aveva capito che noi riuscivamo avere adesso forse io per questo mi sono un pò io subito che noi riuscivamo avere diciamo la cosa senza tante presentazioni voi tra le colleghi così per cui io gli parlo ancora una volta per capire bene cosa vuole perchè in questo momento tra la cosa che sta aspettando istituzionalmente e questo non vorrei creare qualche sbaglio io ecco, questo...

Biondi ho capito! No ma guardi però io dico una cosa voi... sul piano istituzionale

Jeknic Senta avvocato mi stanno chiamando, posso richiamarla io tra cinque minuti?

Biondi Sì, come no.....senz'altro.

CONVERSAZIONE N. 26779 DEL 28.6.2002 DELLE ORE 19:18 REGISTRATA IN USCITA DALL'UTENZA N. 3356341767 IN USO A JEKNIC DUSANKA – DECRETO N. 2563/00.

Biondi Pronto !

Jeknic Avvocato mi scusi ma era Pargolis(fonetico) era mio ministro vedevo che era dall'ufficio ecco questo erano mie... un po' timori diciamo così, io pensavo un'altra cosa dopo ne parliamo, noi ci vediamo comunque noi... io cerco di parlare anche con... mio capo....

Biondi Mi hanno..... mi scusi se la interrompo, mi hanno chiamato due minuti fa per che l'appuntamento è a Milano e non a Lugano ..

Jeknic Ah, quando?

Biondi eh Giovedì, Giovedì sera quindi resterei a Milano...

Jeknic Perfetto è anche meglio, è anche meglio....così noi ci vediamo con calma ci vediamo dopo sì e dopo.... io direi che lei si veda comunque con lui, adesso vediamo solo lei ci pensa un attimo io nel frattempo parlo con... con mio capo per capire quanto si può esporre lei in questo momento, vediamo come fare io non so se si potrebbe fare anche in veste di cose che erano diciamo prima vista la società quella là per quale lavorava quell'altro suo.....

Biondi sì esatto.....

Jeknic se si potrebbe fare in quel senso diciamo

Biondi eh sì ma infatti, ma infatti io il riferimento è sempre un poco alla società perchè....

Jeknic eh, eh!

Biondi perchè quando noi inquadrriamo la cosa nell'ambito della società la società è una cosa governativa

Jeknic perfetto.... ecco ecco ...

Biondi Quindi voglio dire.....

Jeknic Ecco, ecco in tal senso per non lasciare a loro

Biondi Siamo tutti sulla stessa barca ...

Jeknic Ecco ecco ma diciamo.....

Biondi il discorso... il discorso le dicevo però attenzione non prendete sotto gamba questa situazione-

Jeknic No, no,....

Biondi e pensando, pensando che sia una cosa politica perchè non è una cosa politica è una cosa giudiziaria eh... è una vicenda giudiziaria che poi si chiarirà, la chiariremo, la chiariremo... cioè però dobbiamo muoverci non sul piano politico o ...

Jeknic no, no unica cosa è.... dopo io ... io la spiego quando ci vediamo che lui prima di avviare questa parte privata sua che comunque verrà, lui vuole eh.... finire questa fase che ha preso perchè il momento quando io e lei eravamo là non succedeva niente, non succedeva niente ma ultimi due/tre giorni ha cominciato comunicazione istituzionale e lui vuole avere queste risposte

Biondi ah.... ho capito!

Jeknic Ha capito?

Biondi Ho capito, non conoscevo.... va bene allora ne parliamo Giovedì da vicino...

Jeknic questa è la cosa che io vi dicevo.. perché adesso è cominciato muoversi, perchè non c'era nessuna risposta, adesso comincia essere diciamo questa fase... e lui vuole aspettare per avere le risposte queste organi nostri da organi italiani, per dopo subito, una volta capito ufficialmente anche cosa succede, avviare parte privata che lui avvia comunque perchè ha capito eh....eh.....

Biondi ho capito!..... sì, sì ho capito perfettamente ...benissimo allora....

Jeknic per cui una cosa... noi ci vediamo comunque Giovedì

Biondi incomprensibile.... il contenuto di queste.....

Jeknic eh io spero di avere... già adesso ho certe cose che non voglio, al telefono... adesso non specifichiamo perchè tanto non ecco.....

Biondi no, no ho capito!

Jeknic Comunque io li vedo anche come si muovono abbastanza bene dal punto di vista di una buona volontà di ... diciamo.... di cooperazione che è molto importante diciamo ecco a linea massima perchè sempre fa bene un rapporto corretto diciamo così...

Biondi No, no no è certamente, certamente

Jeknic Questo è importante perchè anche dimostra che

Biondi eh si perchè quello comunque poi comunque da poi colorisce un po' la vicenda

Jeknic Ecco, ecco questa è la cosa, e questa disponibilità che è emersa adesso per diciamo .. da un altro, come dice lei giustamente colore della situazione che è anche importante del rapporto...

Biondi eh come no..... sì, sì si è certo, è certo....

Jeknic per questo io volevo, noi ci mettiamo d'accordo Giovedì come lei ha questo incarico del prima che ha avuto...incomprensibile.... possiamo impostarla... per non dare ... perchè io l'unica cosa visto i personaggi che sono dentro uno quando appena nomina prima persona che ride..... tutta la cosa e ogni discorso ha un altro aspetto ecco questa è la cosa

Biondi ho capito! Ho capito sì, sì...

Jeknic va bene?

Biondi va bene!

Jeknic comunque noi ci sentiamo e ci vediamo Giovedì va bene?

Biondi Va benissimo d'accordo allora io poi le comunico l'orario in cui arrivo l'unica cosa va bene.. prenoto un albergo..... .

Jeknic cosa vuole... che la prenoto io, ha una preferenza a Milano..

Biondi eh sì ... mi fa una cortesia... io normalmente vado al Four season ...

Jeknic Ok perfetto, va benissimo, anche comodo eh?.

Biondi è anche comodo esatto allora se mi prenota là poi... mangiamo un boccone... non so se devo stare a cena con il collega oppure poi dopo comunque parliamo noi... va bene?

Jeknic Guarda ideale che lei viene a Four Seasons là si può mangiare anche pomeriggio tardi

Biondi Sì, sì lo so.... io scendo sempre al Four seasons quando.....quando vengo a Milano

Jeknic vuole che la prenoti io la camera?

Biondi Sì grazie!

Jeknic Ok perfetto, va bene ci sentiamo ok!

Biondi arrivererci arrivererci!

Jeknic Grazie Salve salve!

CONVERSAZIONE N. 26856 DEL 30.6.2002 DELLE ORE 11:08 REGISTRATA IN ENTRATA

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

SULL'UTENZA N. 3356341767 IN USO A JEKNIC DUSANKA – DECRETO NR. 2563/00.

Jeknic Pronto !

Biondi Signora buongiorno! No, io ho avuto il telefono fuori uso ieri...

Jeknic Ah, senta una cosa !

Biondi Mi dica !

Jeknic Io ero su un posto dove non prendeva bene, per cui ho visto che mi chiamava e non riuscivo a richiamare...

Biondi Ci siamo cercati...

Jeknic Tutto bene ?

Biondi Sì, tutto bene ?

Jeknic Senta io ho parlato a lungo ieri... Lui ha detto così, in questo momento adesso non bisogna esporsi più di tanto , se lei riesce diciamo in un modo, senza impegni, avere qualcosa, appoggiandosi sul suo vecchio cliente, non entrando nei particolari, va bene, sennò spostiamo tutto perché questa cosa adesso non ha importanza, lasciamo perdere tutto...

Biondi Eh, eh, esatto !

Jeknic Per un momento migliore, per lei è un problema disdire adesso ?

Biondi No, no, no, nessun problema, vediamo...

Jeknic Non chiudendo le porte, dicendo che in questo momento... Altre priorità, ci sentirete a settembre o più avanti, perché non è tanto importante ...

Biondi No, no, certamente, certamente...

Jeknic Senta lei in questo caso non viene a Milano in questo momento, no ?

Biondi No, io venivo a Milano per questo, per questo appuntamento...

Jeknic Senta, facciamo così, io ho parlato anche... Lasciamo un po' adesso... Perché ieri lui mi ha detto, aspettiamo un attimo per ufficializzare tutto nel senso dare incarico e tutto...

Biondi Sì !

Jeknic E cominciamo in quel momento per non lasciare spazi gli altri, adesso io Venerdì parto per giù e sarò giù due mesi, lei ha tutti i miei numeri ?

Biondi Io ho soltanto questo !

Jeknic Nel frattempo... Ecco le do anche l'altro, quello del Montenegro, lo mando via...

Biondi Sul messaggio !

Jeknic Così le rimane, l'altra cosa, nel frattempo se ci sono novità e dovrebbero essere dal punto di vista istituzionali, anche per l'altra cosa perché ci siamo messi d'accordo per mettere un po' tutti i pezzi insieme ...

Biondi Sì

Jeknic Io la chiamerò... Di venire la che forse è migliore per un altro incontro dove mettiamo appunto tutto e vediamo da quel momento là anche...

Biondi D'accordo, non c'è alcun problema, lei consideri che io diciamo, sarò fuori Napoli, cioè vado in ferie dall'otto Agosto al ventotto, solo 20 gg.

Jeknic Abbiamo tutto luglio, secondo me sarà qualche cosa durante luglio

Biondi Esatto, questo infatti volevo dire, io fino ai primi di agosto sono disponibile, quindi ci sentiamo 2,3 gg. prima e organizziamo, vengo giù e ...

Jeknic Sì, dopo adesso... Vice di VIGNA, come si chiama di VIGNA, ha connesso, ha detto ok per un'intervista ad un nostro giornale, adesso vediamo un attimo, io giusto per informarla le mando questo cosa, la traduco quando esce fuori, dovrebbe essere la settimana prossima ...

Biondi Benissimo, sì!

Jeknic Così, per tenerla informata...

Biondi Sì, sì, ma io sulla cosa sono d'accordo, sulla... Anche perchè generalmente è anche un po' il mio modo di fare una difesa, quella di mantenere sempre un profilo basso in certi momenti, soprattutto se la persona è una persona che è già molto esposta alle per il ruolo che ricopre, quindi è opportuno tenere un profilo basso solo da un punto di vista tecnico, seguire la cosa e stare attenti!

Jeknic Sì, ecco, finché non vediamo adesso da parte di istituzioni risposte che avranno nostre ... Da quel momento in là, mandiamo avanti aspetto privato della cosa...

Biondi Esatto, esatto, perfetto, quelli sono due profili che viaggiano separatamente...

Jeknic Sì, separatamente... Se lei, se lui avesse avuto rapporti con questo suo collega diversi nel modo che poteva senza esporsi troppo avere questa cosa, era un conto...

Biondi No, purtroppo è questo, no le spiego subito, lui non ha atti!

Jeknic Uhm, uhm, uhm!

Biondi Lui non ha atti perchè non ne può avere sotto il profilo tecnico, quindi io non è che andavo e lui mi dava qualcosa di scritto!

Jeknic Ah, ah!

Biondi Io con lui mi incontravo e lui mi diceva a voce quello che è stato detto... (squilla un telefono)

Jeknic E va bè, niente !

Biondi Capito! Quindi dica anche al Presidente che comunque altri atti non ne posso avere... Allo stato!

Jeknic Ah, ah!

Biondi Le ho mandato quello stralcio, se ne trovo altri, se trovo altri stralci è bene, è chiaro che poi ve li mando, oppure poi le mi da magari un po', un ... Caso mai ci fosse bisogno, mi mandi anche l'indirizzo e-mail suo di giù!

Jeknic Sì, di giù, perfetto, ok, perfetto!

Biondi Mi mandi il numero di telefono di giù e l'indirizzo e-mail, poi restiamo d'accordo che nel mese di luglio ci incontriamo!

Jeknic Ok, va bene!

Biondi D'accordo?

Jeknic Ok, per qualsiasi cosa ci sentiamo, io sarò libera di chiamarla!

Biondi Sì, quando vuole mi faccia una telefonata ! Mi saluti gli amici di giù, arrivederci!

Jeknic Arrivederci, grazie!

Biondi Arrivederci, grazie a le!

5bis. Brevi considerazioni sulla qualifica del Montenegro come soggetto di diritto internazionale, nonché su eventuali immunità spettanti al presidente DJUKANOVIC Milo.

Occorre osservare che con nota del 29.5.2002, il Ministero degli Affari Esteri, in risposta ad una richiesta di informazioni avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, precisava quanto testualmente riportato:

"Il Montenegro non ha la qualifica di soggetto di diritto internazionale, come dimostra la stessa ripartizione geografica presente nella D.G.E.U. di questo Ministero.

Una visione complessiva della vita di relazione internazionale porta a seguire il principio secondo cui la qualifica di soggetto di diritto internazionale spetta allo Stato-organizzazione. È infatti all'insieme degli organi statali che si ha riguardo quando si collega la soggettività internazionale al criterio dell'effettività, ossia dell'effettivo esercizio della potestà di governo. Sono gli organi statali che contribuiscono alla nascita delle norme internazionali; è agli organi statali che si rivolge il contenuto delle norme materiali internazionali, tutte dirette a limitare o disciplinare la potestà di governo; e infine sono gli organi, e solo loro, che, con loro condotta, possono ingenerare la responsabilità internazionale dello Stato.

Sulla base di quanto osservato si osserva che le attività internazionali relative al territorio del Montenegro sono riconducibili alla Repubblica Federale di Jugoslavia e ai suoi organi statali".

Con nota del 31 Maggio 2002, il Ministero degli Affari Esteri si esprimeva nei termini sottoriportati in ordine alla questione della eventuale immunità di cui dovrebbe godere il presidente del Montenegro Djukanovic Milo:

È pervenuta a questo Servizio, per il tramite della DGIEPM di questo Ministero, l'allegata comunicazione, in cui si chiedeva se

alla Stato del Montenegro debba essere riconosciuto lo "status" di soggetto giuridico internazionale, A tale quesito questo Servizio, per il tramite della DGIEPM, ha risposto negativamente, osservando che il Montenegro non è uno Stato sovrano e indipendente ma è parte costituente del soggetto internazionale "Repubblica Federale di Jugoslavia".

Si mette in rilievo che tale quesito è peraltro ben diverso da quello riguardante eventuali immunità di cui usufruirebbero, in base al diritto internazionale generale alcuni membri del Governo del Montenegro.

Per pronunciarsi su tale punto sarebbe necessario conoscere quale carica rivestano le persone in questione e le circostanze relative all'attività che ha dato luogo all'imputazione, tenendo presente che i Ministri del Montenegro vengono considerati in Italia sulla base del ruolo che nell'ambito della Jugoslavia e Montenegro viene ad essi attribuito, e al fatto che l'attività sia stata o meno da loro condotta nell'esercizio delle funzioni ufficiali e nella qualità di organi dello Stato, agendo o meno in nome e per conto della Jugoslavia o Montenegro".

Orbene, se il Montenegro, sulla scorta della risposta del Ministero degli Affari Esteri, non può essere considerato uno Stato, va da sé che il Presidente del Montenegro non può essere considerato a Capo di uno Stato estero o Governo estero, né essere considerato un rappresentante di tale Stato e quindi egli deve essere escluso dal novero delle eccezioni previste dal diritto internazionale rispetto al principio della obbligatorietà della legge penale italiana.

...Omissis...

(all. n. 32)

2.3 Stralcio Ordinanza di Applicazione e di parziale rigetto di misure cautelari emessa il 19 giugno 2003, nell'ambito dei proc. pen. 121094/00 RgNR e 97435/01 RGGIP, dall'Ufficio XXVIII della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli.

La posizione dell'indagato **DJUKANOVIC Milo** è vagliata dalla pag. 234 alla 250 dell'Ordinanza di misura cautelare. Il Giudice, in merito, ha argomentato: "*Tanto premesso in via generale in ordine agli elementi emergenti dagli atti con riferimento alla posizione di **Djukanovic Milo**, non si procede ad una valutazione degli stessi per stabilire se integrino o meno quel carattere di gravità indiziaria richiesto dall'art. 273 c.p.p. quale condizione generale di applicabilità delle misure cautelari. Si osserva, infatti, che la richiesta del P.M. in esame nei confronti dell'indagato predetto non potrebbe comunque trovare accoglimento in considerazione dell'immunità di cui usufruisce in base al diritto internazionale **Djukanovic Milo**, capo di Stato estero nella qualità di Presidente del Montenegro, parte costituente del soggetto internazionale "Repubblica Federale di Jugoslavia".*"

...Omissis...

(all. n. 33)

2.4 Notificazioni all'imputato all'estero, nomina del difensore di ufficio, informazione di garanzia, presentazione spontanea del 7 novembre 2003, provvedimento emesso nell'ambito del proc. pen. 742/99-21, dalla Procura della Repubblica di Bari.

La Procura della Repubblica di Bari l'11 novembre 2003, per il tramite del servizio postale, notificava a **Milo DJUKANOVIC** l'informazione di garanzia emessa il 7 novembre 2003 nell'ambito del proc. pen. 742/99-21. Con il provvedimento l'indagato veniva informato che nei suoi confronti si stava procedendo in ordine ai reati:

- a. *416 bis C.P. per avere promosso, costituito e diretto e, comunque, preso parte, ad una associazione a delinquere di stampo camorristico-mafioso tesa, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà derivante in capo ai partecipi ed alla popolazione civile, al controllo di vasti territori siti sulle aree costiere della Puglia, e delle attività illecite ivi esercitate (traffico di armi, sostanze stupefacenti, traffico di tabacchi lavorati esteri, estorsioni), e, conseguentemente, al riciclaggio del denaro riveniente dall'esercizio delle ridette attività illecite ed al successivo reimpiego nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri;*
- b. *416 C.P. – 282 sgg. T.U. Legge Doganale per avere promosso, costituito e diretto una associazione a delinquere per la consumazione di un numero indeterminato di reati di contrabbando di tabacchi lavorato esteri nell'Unione Europea;*
- c. *7 D.L. 152/1991, 110, 81 cpv e 648 bis C.P., perché, in concorso con altri ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, e fuori dai casi di concorso nel reato-fine sub b), riceveva danaro provento dei delitti dell'associazione di cui al capo a). In Bari ed aeree limitrofe e comunque ricomprese nel tratto costiero fra la città di Brindisi ed il promontorio del Gargano, Montenegro e Confederazione Elvetica, con condotta da epoca imprecisata del 1994 fino all'anno 2000. [...]*

L'informazione di garanzia risultava notificata a **Milo DJUKANOVIC** in data 18 novembre 2003, come si evince dalla data del timbro postale indicato sull'avviso di ricevimento delle Poste italiane.

(all. n. 34)

2.5 Richiesta di archiviazione depositata in data 26 novembre 2003 dal difensore di fiducia di Milo DJUKANOVIC, avv. Enrico TUCCILLO.

L'avv. Enrico TUCCILLO, difensore di fiducia di **Milo DJUKANOVIC**, il 26 novembre 2003, in riferimento al proc. pen. 742/99-21, depositava presso la segreteria della Procura della Repubblica di Bari, richiesta di archiviazione della posizione del suo assistito.

Il legale motivava l'istanza di archiviazione sull'assunto che il proprio assistito in qualità di ex Presidente della Repubblica del Montenegro ed attuale capo del Governo di quella Repubblica è immune dalla giurisdizione penale in base alle norme del diritto internazionale generale e consuetudinario.

L'istanza è articolata nei seguenti punti:

""[...]

PREMESSA

1. Il Montenegro è sempre stato una nazione indipendente.

Scorrendo le pagine di un atlante storico risulta evidente come il Montenegro sia sempre stato l'unico angolo dei Balcani sfuggito alla conquista Turca. Questa piccola enclave cristiana dal XIV sec. in poi riuscì sempre a tutelare la propria libertà, diventando sotto il re Peter I una nazione moderna. A seguito del congresso di Vienna perse lo sbocco al mare ma, pur rimanendo circondato da terre, mantenne la propria indipendenza e la propria capitale Cettigne. Conservò i propri confini con i successori di re Peter I fino al 1878 – 1880 pur a costo di continue guerre con l'impero ottomano. Al termine del conflitto, che scaturì dalla rivolta della Bosnia Erzegovina contro i Turchi nel 1877, con il tratto di S. Stefano, al Montenegro fu riconosciuta una superficie quasi triplicata rispetto alla precedente e con il fondamentale sbocco al mare. Il Montenegro progredì sul piano economico, sociale e politico. Nel 1905 si riunì il primo parlamento.

2. Il parere del ministero degli affari esteri italiano (del 31 maggio 2002) non ha efficacia giuridica.

2a) *L'avviso di garanzia notificato all'ex Presidente della Repubblica del Montenegro, oggi Presidente del Consiglio dei Ministri di quel Paese, è stato verosimilmente emesso dalla Procura sulla base del parere del nostro Ministero degli Affari Esteri del 31 maggio 2002 nella parte in cui affermava che il Montenegro non sarebbe uno stato sovrano ed indipendente ma parte costituente del soggetto internazionale "Repubblica Federale di Jugoslavia".*

Non è dato conoscere l'iter argomentativi seguito dall'estensore della nota ministeriale, ma è certo che lo stesso giunge a conclusioni del tutto erronee quando implicitamente, sembrerebbe non attribuire al Djukanovic Milo le immunità riconosciute dal diritto internazionale generale ai capi di stato esteri.

Tale ipotesi interpretativa è stata giustamente respinta dal Giudice per le Indagini

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

Preliminari presso il Tribunale di Napoli, dott.ssa A. Di Mauro, che, nel rigettare la richiesta di misura cautelare avanzata dal P.M., osservava che "in ordine agli elementi emergenti dagli atti con riferimento alla posizione di Djukanovic Milo non si procede ad una valutazione degli stessi ... in considerazione dell'immunità di cui usufruisce in base al diritto internazionale in quanto capo di stato estero nella qualità di Presidente del Montenegro".

In ogni caso va evidenziato che lo parere proseguiva avvertendo che al Djukanovic potrebbero comunque applicarsi le immunità previste dal diritto internazionale generale ai membri del governo del Montenegro. A tal fine, infatti, veniva sottolineato che per pronunciarsi sulla sussistenza delle immunità dei membri del governo occorrerebbe, "conoscere quale carica rivestano le persone in questione e le circostanze relative all'attività che ha dato luogo all'imputazione ed al fatto che l'attività sia stata o meno condotta nell'esercizio delle funzioni ufficiali e nella qualità di organi dello stato....".

2b) *Deve rilevarsi, altresì, che il mancato riconoscimento da parte del nostro Paese della Repubblica del Montenegro, mancato riconoscimento che sembrerebbe dedursi dalla predetta nota ministeriale, qualora fosse confermato a livello di organi governativi del nostro Paese, avrebbe valore esclusivamente **politico** ma non **giuridico** (cfr. Quadri, manuale di diritto intern. Pubblico). Infatti, secondo il diritto internazionale generale l'organizzazione di governo che eserciti effettivamente ed indipendentemente il proprio potere su di una comunità territoriale diviene soggetto internazionale in modo **automatico**. Non è necessario che essa sia riconosciuta dagli altri stati. Tutta la dottrina è concorde sul punto (v. per tutti QUADRI, "op. cit.", CONFORTI "Diritto internaz.", ed. scientifica, pag. 16-ALL.1; sent. Corte di Appello, sez. unite, II circuito 24.1.92, New York c/ chinese TV programs in ILR, vol. 96, pag. 81 e ss. In Conforti B., pag. 17). Il riconoscimento di uno stato da parte di un altro stato "rileva null'altro che l'intenzione ... di avviare più o meno intense forme di collaborazioni mediante conclusioni di accordi" (cfr. B. Conforti, op. cit., pag. 16, all. 1).*

Del resto, se il riconoscimento avesse valore costitutivo della personalità giuridica internazionale si giungerebbe a conclusioni aberranti: gli stati preesistenti eserciterebbero una sorta di "potere di ammissione nella comunità internazionale" (Cfr. Conforti, op. cit.)

La commissione arbitrale per la pace in Jugoslavia ha confermato tali principi ritenendo che "l'esistenza o l'estinzione di uno stato è una questione di fatto ed ha un valore meramente dichiarativo" (Cfr. R. Sapienza, diritto internazionale: casi e materiali, Giappichelli, pag. 6, all. 2).

2.c) *Occorre sottolineare altresì che il soggetto "Repubblica Federale di Jugoslavia" non esiste più, essendo stata istituita l'unione Serbia – Montenegro.*

A) La Repubblica del Montenegro è uno stato sovrano.

Tanto premesso in ordine all'assoluta ininfluenza, sul piano giuridico, del predetto parere ministeriale, occorre sottolineare che, esaminando l'assetto istituzionale della Repubblica del Montenegro nel periodo preso in esame dall'inchiesta giudiziaria in

oggetto, nonché l'attuale situazione, la stessa aveva ed ha tutte le caratteristiche richieste per essere ritenuto uno stato sovrano, come tale soggetto giuridico internazionale.

B) Djukanovic Milo è immune dalla giurisdizione penale.

*Come conseguenza di quanto affermato al punto A) Djukanovic Milo, Presidente della Repubblica dal gennaio 1998 al 2002, gode delle immunità previste dal diritto internazionale per i capi di Stato: pertanto la sua persona è immune dalla giurisdizione penale. Inoltre, poiché il diritto internazionale consuetudinario, confermato dalla Giurisprudenza della Corte internazionale di giustizia, (CIG) estende le suddette immunità personali anche ai capi di governo ed ai ministri degli esteri, avendo il Djukanovic ricoperto la carica di capo del governo del Montenegro (dal 15.2.1991 fino al 15.1.98) dalla data di cessazione della carica di Presidente della Repubblica a tutt'oggi, Egli **risulta immune dalla giurisdizione penale per tutto il periodo preso in esame nel procedimento in oggetto.***

A.1 *La c.d. "nuova Jugoslavia" nata nel 1992 a seguito dello smembramento della vecchia Jugoslavia di Tito, di federale aveva in realtà soltanto il nome, non rientrando assolutamente nello schema tipico degli stati federali, quali ad esempio la Svizzera o gli USA. Essa era prima del 2003, ed è ancora oggi a seguito del mutamento di nome in Serbia Montenegro, una unione di 2 stati assolutamente indipendenti e sovrani.*

La dottrina internazionalistica, senza alcuna eccezione, ritiene che, a proposito della nascita delle repubbliche ex Jugoslave, debba parlarsi non di secessione ma di smembramento, non avendo ciascuna di esse, compresi gli stati della Serbia e del Montenegro (c.d. nuova Jugoslavia), nulla in comune con il vecchio stato socialista; con la rilevante conseguenza dell'applicazione del principio della "tabula rasa" rispetto agli accordi internazionali ecc. (cfr., per tutti, Conforti, op. cit., pagg. 116 e ss., all. 3). In tal senso del resto si pronunciò nel 1991 pure la commissione di arbitrato costituita in seno alla conferenza di pace in Jugoslavia (cfr. ILM, 1992, p. 1448 e ss.).

A.2 *La sussistenza di un o stato, di un popolo e di un governo sono stati sempre ritenuti requisiti fondanti la personalità giuridica dello stato. Nella dicotomia stato comunità – stato organizzazione il diritto internazionale attribuisce soggettività giuridica internazionale allo stato organizzazione a patto che abbia due requisiti: quello della **effettività** e quello dell'**indipendenza** (cfr. Conforti, op cit.).*

Molteplici elementi confermano che la Repubblica del Montenegro possiede ambedue i requisiti, con la conseguente autonoma personalità giuridica internazionale degli stati della Serbia e del Montenegro già a partire dal 1992, nonché l'impossibilità di far rientrare la suddetta unione nello schema di uno stato federale:

- 1) ciascuno dei due stati aveva ed ha un proprio territorio, stabilito entro precisi confini, una popolazione con caratteristiche proprie, e distinte istituzioni statali (due Presidenti della Repubblica, due governi, due parlamenti, due Corti Costituzionali);*
- 2) ciascuno di essi aveva ed ha una propria capitale;*
- 3) ciascuno di essi aveva ed ha una propria costituzione;*
- 4) prima dell'introduzione dell'euro il Montenegro aveva adottato il marco come*

propria moneta nazionale, mentre la Serbia aveva conservato la propria; a seguito dell'introduzione dell'euro la Repubblica del Montenegro ha adottato tale divisa come moneta ufficiale, mentre la Serbia continua a conservare la propria moneta nazionale; 5) per entrare in Montenegro non occorre il visto di ingresso richiesto invece per l'accesso alla repubblica Serba;

Tali caratteristiche da sempre fondanti la capacità giuridica internazionale sono riconosciute e condivise dalla costante giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione (Cfr. per tutte Sez. I, 170210/85, all. 4).

A.3 La costituzione della Repubblica federale di Jugoslavia del 27 aprile 1992 *(al termine di procedure giuridiche dubbie, contestate e ritenute nulle dagli stessi costituzionalisti serbi – cfr. Pavle Nikolic, dell'Univ. Di Belgrado, "I sistemi costituzionali della nuova Jugoslavia, Giappichelli ed.") fu proclamata durante il regime di Milosevic che pretese di essere considerato l'erede della vecchia Jugoslavia sul piano internazionale. Tale continuità invece non fu mai riconosciuta alla c.d. Repubblica federale di Jugoslavia, sul piano giuridico, dal diritto internazionale.*

Inoltre, la ex Jugoslavia non faceva parte di nessuna istituzione internazionale: fu sospesa dall'OCSE e sottoposta ad un lungo embargo perché accusata di violazione dei diritti umani. Il regime di Milosevic violò sistematicamente la costituzione c.d. federale scegliendo un governo che non fu mai riconosciuto dal Montenegro, che pertanto perseguì una politica interna ed estera assolutamente indipendente, in aderenza al principio di effettività, facendo parte autonomamente di importanti istituzioni internazionali.

Del resto che il sistema costituzionale, impropriamente denominato federale, fosse connotato da fortissime ambiguità (tali da far ritenere che si trattasse di una mera unione tra due stati sovrani), è stato in realtà riconosciuto dagli stessi costituzionalisti serbi, in quanto la costituzione c.d. federale, riconoscendo la piena sovranità ad entrambi gli Stati prevedeva che "ciascuna repubblica ha diritto di intrattenere relazioni internazionali, di mantenere rappresentanze diplomatiche, di assumere lo status di membro delle organizzazioni internazionali, di negoziare accordi internazionali ecc." (cfr. Pavle Nikolic, in "La disgregazione della Jugoslavia socialista-Formazione e sviluppo della nuova Jugoslavia. Aspetti costituzionali, pag. 209", all. n. 5), nonché di adottare la propria costituzione in modo autonomo, di scegliere la propria organizzazione di potere e di porre il veto alle decisioni c.d. federali (cfr P. Nikolic "I sistemi costituzionali dei nuovi stati della ex Jugoslavia"" Giappichelli).

In definitiva gli unici aspetti di politica comune riguardavano la difesa ed in parte di politica estera, a nonché in questo caso con la particolarità che ciascuno dei due stati aveva il diritto di partecipare alla gestione dell'esercito tramite i propri membri nel consiglio Supremo di difesa.

A. 4 La costituzione della Repubblica del Montenegro, adottata il 12 ottobre 1992, *afferma la piena sovranità dello stato. Dall'esame della stessa si ricavano ulteriori elementi a sostegno dell'autonoma personalità giuridica internazionale di quel Paese. In particolare nel terzo paragrafo della Costituzione dove viene descritta l'organizzazione degli organi dello Stato (artt. 77-106):*

- a) **L'assemblea nazionale** ha il potere costituente e legislativo. Tra i suoi compiti rientra quello di ratificare i trattati internazionali;
- b) **Il Governo** determina e dirige la politica interna ed estera della Repubblica, conclude i trattati internazionali;
- c) **Il Presidente della Repubblica** propone il candidato alla presidenza del governo. **La costituzione autorizza il Presidente della Repubblica a rappresentare il Montenegro nel Paese ed all'estero.**

A.5 L'attuale unione Serbia Montenegro si basa sul testo approvato dal parlamento della Serbia e da quello del Montenegro nel 2002. All'art. 2 i due stati si riconoscono e definiscono **stati sovrani**. Il suddetto atto prevede che l'Unione abbia un periodo di prova di tre anni al termine del quale potrà essere deciso lo scioglimento dell'Unione dei due stati ed un campo di azione limitato esclusivamente ad alcune aspetti della politica estera e di difesa.

Nell'intesa costitutiva dell'Unione viene specificato che saranno confermati gli elementi di statualità di Serbia e Montenegro che derivano dall'attuale situazione fattuale e dai diritti storici di entrambi gli stati membri.

A.6 Com'è noto il diritto internazionale generale statuisce che l'unione tra stati, anche detta Confederazione, è "unione (internazionale) tra stati perfettamente indipendenti e sovrani, creata per scopi di comune difesa e caratterizzata da un organo assembleare...con ampi poteri in materia di politica estera" (cfr. Conforti, op. cit., pagg. 14 e 15m all. n. 6).

Pertanto **la Repubblica del Montenegro**, avendo l'unione con la Serbia dal 1992 ad oggi proprio le suddette caratteristiche, è **uno stato indipendente e sovrano.**

B.1 L'immunità spettante al Djucanovic Milo in base alle norme del diritto internazionale generale e consuetudinario è confermata dalla Corte internazionale di Giustizia. La CIG nel caso Congo c/Belgio, esaminata la natura delle funzioni esercitata dal Ministro degli affari esteri (ma il ragionamento è riferito anche ai capi di Stato e di Governo) conclude che esse sono tali da richiedere per tutta la durata delle sanzioni **"il riconoscimento dell'immunità assoluta dalla giurisdizione penale nonché della loro inviolabilità personale"**.

Secondo la Corte le succitate immunità hanno effetto erga omnes e sono operanti anche nel caso in cui il Capo dello Stato, il capo del governo o il ministro degli esteri si trovino nel proprio stato e non in quello che emana l'atto autoritativo (cfr. CIG, sent. 14 febbraio 2001 e A. Cassese, dir, internaz., Il Mulino, p. 138, all. 7).

A dimostrazione dell'intangibilità delle immunità in questione occorre rilevare che la Corte di Giustizia internazionale ha più volte sottolineato (cfr. A. Cassese, op. cit.) che il diritto internazionale consuetudinario non consente deroghe neanche in materia di crimini contro l'umanità o crimini di guerra, salvo il caso in cui il singolo stato stabilito in via convenzionale una deroga alle immunità per le suddette categorie di crimini (cfr. artt. 27.2 e 98.1 dello statuto della Corte Penale Internazionale).

...Omissis...

(all. n. 35)

2.6 Suprema Corte di Cassazione. Camera di Consiglio del 17.09.2004. Sentenza, n. 1050 – 49666/04 Reg. Gen. n. 22570/2004, depositata il 28.12.2004.

Camera di consiglio del 17 settembre 2004
REG. GENERALE n. 22570/2004

SENTENZA N. ¹⁰⁵⁰
49666/04

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONE TERZA PENALE

ACR

Composta dagli Ill.mi Sigg.:

1. Dott. Giuseppe Savignano	Presidente
2. Dott. Amedeo Postiglione	Consigliere
3. Dott. Alfredo Teresi	Consigliere
4. Dott. Vincenzo Tardino	Consigliere
5. Dott. Amedeo Franco (est.)	Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso proposto dal **Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli**;
avverso la ordinanza emessa il 18 maggio 2004 dal tribunale di Napoli, quale giudice
del riesame, nei confronti di **Djukanovic Milo**;
nella **udienza in camera di consiglio** in data **17 settembre 2004**;
sentita la relazione fatta dal consigliere Amedeo Franco;
udito il Pubblico Ministero in persona del Sostituto Procuratore Generale dott. Mario
Fratricelli, che ha concluso per l'annullamento con rinvio della ordinanza impugnata;
udito il difensore avv. Enrico Tuccillo;

Svolgimento del processo

Il pubblico ministero presso il tribunale di Napoli chiese l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di **Djukanovic Milo**, presidente della Repubblica del Montenegro, in relazione ai reati di associazione per delinquere finalizzata alla importazione ed al traffico di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di concorso in più episodi di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli, con ordinanza del 19 giugno 2003, rigettò la richiesta ritenendo l'indagato soggetto immune quale presidente del Montenegro, parte costituente del soggetto di diritto internazionale «Repubblica Federale di Jugoslavia».

L'ordinanza non venne impugnata.

Successivamente, in data 23 gennaio 2004, espletata nuova attività istruttoria, acquisiti nuovi pareri del ministero degli affari esteri ed altra documentazione, rilevato che la posizione dell'indagato era mutata essendo stato nominato presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro, il pubblico ministero chiese di nuovo la misura cautelare per i medesimi fatti.

Con ordinanza del 16 aprile 2004 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli rigettò di nuovo la richiesta, ravvisando la immunità internazionale dell'indagato

Djukanovic

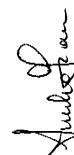
quale presidente del consiglio dei ministri del Montenegro, che manteneva una sua autonomia internazionale nell'esercizio della sovranità interna.

Il pubblico ministero propose appello, che venne respinto dal tribunale di Napoli con ordinanza del 18 maggio 2004. Osservò il tribunale che il Djukanovic conservava la immunità internazionale quale presidente del consiglio dei ministri del governo del Montenegro, parte della Unione di Stati serbo-montenegrina; che infatti ciascuno dei due Stati di questa Unione manteneva una piena autonomia governativa, come risultava dalla Costituzione dell'Unione e dal fatto che ciascuno dei due governi poteva stipulare separatamente accordi internazionali; che in ogni caso, dato il tempo trascorso dai fatti contestati, vi erano seri dubbi sulla sussistenza attuale di esigenze cautelari, tenuto anche conto sia della posizione istituzionale dell'indagato in relazione ai reati contestati (che non concernevano fattispecie criminose di riconosciuta universale anti giuridicità, ma fattispecie dirette a tutelare interessi finanziari del singolo Stato e sulla cui anti giuridicità un altro Stato può diversamente determinarsi, specie se persegue il fine di promuovere i traffici internazionali e l'osmosi economica) sia del fatto che il fenomeno del contrabbando sembrava essere in fase di regresso.

Il pubblico ministero presso il tribunale di Napoli propone ricorso per cassazione deducendo:

a) assenza di immunità. Ricorda innanzitutto che sulla posizione dell'indagato il ministero degli affari esteri ha inviato una serie di pareri, i primi dei quali, del 2002, escludevano che il Montenegro fruisse della qualifica di soggetto di diritto internazionale, le cui attività erano invece riconducibili alla sola Repubblica Federale di Jugoslavia, mentre gli ultimi, del 2003, pur ribadendo la precedente opinione, facevano presente che la soggettività internazionale del Montenegro poteva essere stata rafforzata da una richiesta congiunta delle due Repubbliche di essere ammesse all'Interpol separatamente. Sottolinea quindi che è pacifica l'assenza di una consuetudine internazionale che ritenga immune il Capo del Governo dello Stato membro di uno Stato federale. Ricorda ancora che, in assenza di una disposizione scritta al riguardo, la norma che prevede la immunità penale per i capi di Stato e di Governo trova la sua fonte in una consuetudine internazionale, confermata anche dalla convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche. Si tratta tuttavia di una norma eccezionale, in quanto derogante al principio di uguaglianza, e che riguarda esclusivamente i Capi di Stato e di Governo riconosciuti come sovrani dallo Stato italiano. Attualmente, però, manca un riconoscimento da parte dell'Italia dello Stato del Montenegro come Stato sovrano. Si tratta infatti di uno Stato federale, a cui vertici istituzionali non può essere riconosciuta la immunità di diritto internazionale. D'altra parte, trattandosi di una norma di fonte consuetudinaria, la eventuale incertezza circa l'esistenza di un uso generalizzato e l'inesistenza di una prassi rivelatrice del medesimo, si traducono inevitabilmente nella assenza di una consuetudine, ed a maggior ragione di una consuetudine in deroga ad una norma fondamentale di ogni ordinamento giuridico.

Osserva poi che sulla base delle convenzioni internazionali deve escludersi che al Montenegro possa riconoscersi la veste di Stato riconosciuto come sovrano dall'Italia e della Comunità internazionale. Infatti, in tutti quei trattati e convenzioni internazionali, originanti le



diverse organizzazioni tra Stati, cui risultino aver partecipato gli Stati di Serbia e di Montenegro, questi lo hanno fatto come Unione serbo-montenegrina, escludendo qualsiasi riconoscimento al singolo Stato membro. Il difetto di rappresentatività dei singoli Stati membri della Federazione, poi, risulta anche dalla Carta costituzionale della Unione serbo-montenegrina, ed in particolare dagli artt. 14, 5, 7, 6, 19 ecc. Diversamente opinando, infatti, dovrebbe dirsi affermato un nuovo principio secondo cui un medesimo Stato potrebbe vedersi riconosciuta una triplice rappresentanza in campo internazionale (nella specie, quella dell'Unione serbo-montenegrina, dello Stato serbo e dello Stato montenegrino).

Pertanto, in assenza di una consuetudine internazionale che statuisca l'immunità per l'indagato, deve ritenersi sussistente la giurisdizionale italiana e l'assenza di qualsiasi impedimento processuale all'adozione della misura cautelare.

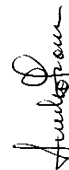
b) in ordine alle esigenze cautelari osserva che nella specie è evidente il pericolo di reiterazione di condotte analoghe e la sussistenza delle esigenze special-preventive, come è dimostrato dalla continuativa attività criminale svolta dall'indagato attraverso i suoi uomini nel garantire stabilmente basi logistiche ai correi, nel selezionare i contrabbandieri in funzione della professionalità nel delitto e favorirli mediante la creazione di monopoli illegali. Sussiste inoltre un evidente pericolo di inquinamento probatorio, come si evince dalla preparazione di falsi documenti e dalla spregiudicatezza ed insidiosità dimostrate nell'operare per ottenere informazioni utilizzabili al fine di garantire l'impunità. La misura richiesta è resa poi necessaria dal carattere transnazionale della organizzazione criminale e dall'attitudine dei singoli gangli alla sopravvivenza anche a dispetto delle evenienze riguardanti i singoli aderenti.

Osserva quindi che sono contraddittorie ed illogiche le considerazioni circa la peculiarità della posizione istituzionale dell'indagato in relazione ai titoli di reato contestati. Invero, la peculiarità della posizione istituzionale è invece idonea ad attualizzare il *periculum libertatis* in considerazione della indiscutibile capacità di interferire ed ingerirsi in future condotte delittuose. E' poi erroneo ed inconferente l'argomento della opinabilità della antiggiuridicità della condotta quale fattore ipoteticamente elidente la pericolosità, in quanto è proprio l'eventuale minor coscienza della repressibilità della condotta ad incrementare il bisogno cautelare.

Motivi della decisione

Il primo motivo è fondato.

E' pacifica l'esistenza di una norma di diritto internazionale che assicura ai Capi di Stato, ai Capi di Governo ed ai Ministri degli Esteri di uno Stato sovrano la inviolabilità personale, ossia la sottrazione a tutti i provvedimenti limitativi della libertà personale, nonché la immunità dalla giurisdizione penale per qualsiasi attività essi pongano in essere, nell'esercizio o meno delle loro funzioni. La *ratio* di tale norma viene individuata nella considerazione che tali misure costituirebbero un impedimento a svolgere le funzioni ufficiali, dato che queste necessariamente comportano frequenti viaggi ufficiali all'estero. La inviolabilità e l'immunità, peraltro, spettano anche nella ipotesi in cui i suddetti organi istituzionali si trovino nel territorio del proprio Stato e non in quello dello Stato estero che emana l'atto autoritativo. La norma internazionale prevede tuttavia che la inviolabilità e la immunità si applichino sempre che



l'ente sia qualificabile come organizzazione sovrana, equivalente, per requisiti di struttura, componenti personali e spaziali e per connotati di effettività, al tipo statale. Si richiede cioè che sia presente la triade popolo-governo-territorio e, quindi, necessariamente che la componente della popolazione e l'apparato di governo da essa espresso ricadano su un luogo di esercizio di tale governo e della attività dei soggetti (Sez. I, 28 giugno 1985, Yasser Arafat, m. 170.210).

La norma internazionale in questione è una norma di fonte consuetudinaria, e quindi, trattandosi di una norma di diritto internazionale generale, entra a far parte automaticamente dell'ordinamento giuridico italiano ed è in esso immediatamente efficace in forza del rinvio disposto dall'art. 10, primo comma, Cost. e rende operante, per i casi da essa previsti, la deroga alla sottoposizione alla legge penale italiana stabilita dall'art. 3 cod. pen.

Secondo una risalente decisione di questa Suprema Corte, in gran parte condivisa dalla dottrina, perché un ente di diritto internazionale possa poi dirsi sovrano, con la conseguenza della immunità dalla giurisdizione penale per i suoi vertici istituzionali e per il suo ministro degli esteri, occorre che esso abbia la cosiddetta capacità giuridica internazionale, cioè sia riconosciuto dagli altri Stati come pari e indipendente, sia titolare di un potere di disposizione relativamente ai propri elementi costitutivi e possa porre in essere nell'ambito delle relazioni internazionali rapporti obbligatori tali da dar luogo a situazioni soggettive attive o passive, con la correlativa possibilità, nell'ambito dell'interno dell'ente stesso, di vincolare questo e le sue componenti alle dette situazioni con atti aventi forza cogente (Sez. II, 16 luglio 1980, Baccelli, m. 147.321).

Va tuttavia precisato, a questo proposito, che non può condividersi l'opinione espressa, sia pure *incidenter tantum*, dalle due citate decisioni di questa Suprema Corte e ribadita da Sez. III, 17 marzo 1997, sent. n. 1011 del 1998, imp. Ghiotti (opinione fatta propria anche dal pubblico ministero ricorrente), secondo cui affinché uno Stato possa considerarsi sovrano ai fini della immunità penale nel nostro ordinamento per i suoi vertici istituzionali occorrerebbe che esso fosse riconosciuto come sovrano dallo Stato italiano e dagli altri Stati. Secondo le norme di diritto internazionale generale – che fanno parte dell'ordinamento italiano in forza dell'art. 10, primo comma, Cost., e sulla cui esistenza concorda la dottrina internazionalistica – infatti, l'organizzazione di governo che eserciti effettivamente ed indipendentemente il proprio potere su una comunità territoriale diviene soggetto di diritto internazionale in modo automatico. Uno Stato sovrano, quindi, sussiste come soggetto autonomo di diritto internazionale in presenza della **triade territorio-popolo-governo** ed in presenza dei **requisiti della effettività ed indipendenza**. Non è invece necessario che la detta organizzazione di governo sia riconosciuta dagli altri Stati. Il **riconoscimento** di uno Stato da parte di un altro Stato, infatti, è un atto privo di conseguenze giuridiche (al pari del non-riconoscimento) ed appartiene alla sfera della politica, in quanto rivela null'altro che l'intenzione di stringere rapporti amichevoli, di scambiare rappresentanze diplomatiche e di avviare forme più o meno intense di collaborazione mediante la conclusione di accordi. Esso pertanto non ha valore costitutivo della personalità di diritto internazionale. Come osserva la dottrina internazionalistica, altrimenti opinando si verrebbe ad ammettere che, una volta affermatasi una nuova organizzazione di governo

Autobianchi

con i caratteri della effettività e della indipendenza, gli Stati preesistenti possano esercitare nei suoi confronti, mediante il riconoscimento, una sorta di potere di ammissione nella comunità internazionale.

Nel caso in esame, pertanto, è del tutto irrilevante che l'Italia (come altri Stati) abbia riconosciuto o meno il Montenegro come Stato sovrano al fine del riconoscimento della immunità penale ai suoi vertici istituzionali.

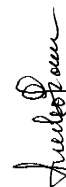
Sempre in via preliminare va anche precisato, in primo luogo, che l'immunità, che comporta la sottrazione per taluni soggetti alla applicabilità delle sanzioni penali, costituendo una eccezione al principio di obbligatorietà della legge penale, è insuscettibile di applicazioni estensive ed analogiche, come del resto avverte l'art. 3 cod. pen. nel limitarla ai soli casi stabiliti dal diritto pubblico interno e dal diritto internazionale (Sez. III, 17 marzo 1997, Ghiotti, m. 210.861). Esattamente il pubblico ministero ricorrente osserva che l'eventuale incertezza sulla esistenza di un generalizzato uso e l'inesistenza di una prassi rivelatrice del medesimo, si traducono inevitabilmente nella assenza di una consuetudine e ciò a maggior ragione nel caso di consuetudine in deroga ad una norma generale e cardine di ogni ordinamento giuridico.

In secondo luogo, va precisato che, essendo pacifiche le norme di fonte atto e di fonte fatto che disciplinano la materia, ed essendo irrilevante la presenza o l'assenza di un atto di riconoscimento del Montenegro da parte del governo italiano e degli altri governi, la questione se all'odierno indagato spetti o meno, quale Capo del governo del Montenegro, la immunità penale, si risolve nella questione di fatto se il Montenegro abbia o meno la natura di Stato sovrano nell'ambito della comunità e del diritto internazionali.

Pur non essendo costitutivi di detta personalità e di detta natura, rappresentano tuttavia elementi significativi, da prendere in considerazione per risolvere il problema, sia la Costituzione del Montenegro e dell'Unione serbo-montenegrina, sia l'atteggiamento tenuto dagli altri Stati nei confronti del Montenegro e viceversa, ed in particolare la partecipazione a trattati o convenzioni internazionali o ad organizzazioni tra Stati, sia i pareri espressi dalla autorità che nel nostro ordinamento è deputata ai rapporti internazionali ed alla osservazione e raccolta di dati ed elementi rilevanti nel diritto internazionale, ossia il Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda questi pareri, va ricordato che, con nota del 29 maggio 2002, il Servizio del Contenzioso Diplomatico comunicò che allo stato attuale il Montenegro non aveva la qualifica di soggetto di diritto internazionale, la quale spetta allo Stato-organizzazione, perché, quando si ricollega la soggettività internazionale al criterio dell'effettività, ossia dell'esercizio effettivo della potestà di governo, si ha riguardo all'insieme degli organi statali. Sono infatti gli organi statali che contribuiscono alla nascita delle norme internazionali; è agli organi statali che si rivolge il contenuto delle norme materiali internazionali, tutte dirette a limitare o disciplinare la potestà di governo; e infine sono gli organi statali, e solo ~~essi~~, che, con la loro condotta, possono ingenerare la personalità internazionale dello Stato. Concludeva la nota osservando che le attività internazionali relative al territorio del Montenegro sono riconducibili alla Repubblica Federale di Jugoslavia e ai suoi organi statali.

Con nota del 31 maggio 2002, il Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati ribadì che il Montenegro non è uno Stato sovrano ed indipendente, ma è parte costituente del



soggetto internazionale Repubblica Federale di Jugoslavia, precisando peraltro che per rispondere al quesito sulle immunità penali dei membri del governo del Montenegro occorreva conoscerne le specifiche cariche, potendo essi avere agito nella veste di organi dello Stato della federazione jugoslava.

E' appena il caso di osservare che i dubbi prospettati da questa nota sono inconferenti nel caso in esame, in quanto al Djukanovic non sono state contestate condotte tenute nell'esercizio di funzioni ufficiali (si che occorra stabilire se abbia agito nella qualità di organo del Montenegro o della federazione) bensì attività criminali che esulano dalle attività di governo. Ciò che rileva ai fini della immunità, quindi, è soltanto la sua posizione di Capo del Governo del Montenegro e perciò la natura di Stato sovrano di quest'ultimo.

Con nota del 30 giugno 2003, sempre il Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati premise che la immunità penale internazionale trova applicazione ai soggetti che svolgono funzioni nell'ambito di Stati indipendenti e sovrani e non anche ~~degli~~ ^{da} Stati membri di unioni statuali. Precisò peraltro che il Montenegro, ancorché federato con la Serbia nella nuova Repubblica Federale di Jugoslavia, aveva assunto un profilo di peculiare indipendenza, sancito nella adesione alla vigente Unione. Infatti, quando nella Costituzione di quest'ultima gli Stati si riservino una evidenza di carattere internazionale, ossia una rappresentanza internazionale della unione stessa, il sistema delle immunità potrebbe ritenersi estensibile anche ai Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione.

E' quindi evidente come da questa nota non possa ricavarsi alcun indizio in favore della pretesa immunità penale del Djukanovic, in quanto in essa si esprimono esclusivamente dei dubbi e delle possibilità di applicazione analogica della norma che sancisce la immunità penale internazionale anche ad alcuni casi di Stati membri di Unione che si riservino una evidenza di carattere internazionale, mentre, come si è dianzi rilevato, la norma consuetudinaria che prevede la immunità, quale norma eccezionale, è di stretta interpretazione e non è applicabile in via analogica o estensiva a soggetti diversi dai vertici di Stati sovrani ed indipendenti, ancorché abbiano una qualche evidenza di carattere internazionale.

Con successiva nota del 24 ottobre 2003, il medesimo Servizio confermò i precedenti pareri, osservando però che vi erano stati alcuni elementi di fatto che sembrerebbero rafforzare la soggettività internazionale di ciascuna Repubblica facente parte della Unione di Serbia e Montenegro, e precisamente l'esercizio di propri diritti ed interessi da parte della Serbia in sede di negoziati relativamente al Kossovo e la richiesta avanzata congiuntamente dalla due Repubbliche per essere ammesse separatamente all'Interpol.

E' evidente come anche da questa nota non possa ricavarsi alcun indizio a favore di una immunità penale del Djukanovic, giacché con essa ci si limita soltanto ad esprimere alcuni dubbi su un possibile «rafforzamento» della soggettività internazionale degli Stati membri della Unione serbo-montenegrina, mentre per il riconoscimento della immunità occorre che vi sia la prova certa – che non può sicuramente essere ricavata da questi dubbi e da queste mere possibilità, peraltro relativi a semplici negoziati ed alla adesione ad una organizzazione con specifiche finalità – che il Montenegro abbia acquistato la natura di Stato sovrano ed indipendente di diritto internazionale.

Djukanovic

Con nota del 7 dicembre del 2003, infine, la Direzione Generale per i Paesi dell'Europa il ministero si limitò a trasmettere copia della nota del 24 ottobre 2003.

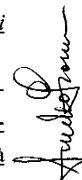
In conclusione, **secondo la valutazione del Ministero degli Affari Esteri**, ossia dell'organo competente in materia di rapporti internazionali e deputato istituzionalmente alla acquisizione di dati rilevanti nel diritto internazionale, **il Montenegro non è uno Stato sovrano ed indipendente** e quindi un soggetto autonomo di diritto internazionale, **ai cui organi istituzionali spetti pertanto la immunità penale**. Il Ministero, infatti, non ha potuto fornire alcun elemento da cui possa ricavarsi con certezza la acquisizione della indipendenza e della effettività di governo, e quindi della sovranità, da parte del Montenegro, mentre i dubbi e le perplessità doverosamente espressi riguardano aspetti secondari e marginali, sicuramente inidonei di per sé alla configurabilità di uno Stato sovrano, e tendono tutt'al più a prospettare la possibilità di ipotizzare figure, per qualche aspetto più o meno rilevante, simili e la possibilità di ricorrere ad applicazioni analogiche delle norme relative agli Stati sovrani. Considerazioni queste inconferenti nel caso in esame perché, come già rilevato, in materia di immunità penale non sono consentite applicazioni analogiche.

Del tutto evidente è poi la insussistenza della natura di Stato sovrano del Montenegro se si esamina la costituzione dell'Unione serbo-montenegrina, dalla quale emerge la esclusione di qualsiasi soggettività di diritto internazionale dei singoli Stati.

Innanzitutto è già molto significativo il titolo che è quello di «**Carta costituzionale dello Stato Unione di Serbia e Montenegro**» e non già quello di Unione di Serbia e Montenegro, proprio a voler subito sottolineare che si tratta di un solo ed unico Stato e non di più Stati confederati. Vanno poi evidenziati l'art. 5 (che parla del territorio dello Stato Unione e del confine inviolabile), l'art. 6 (che prevede la capitale, o centro amministrativo, dello Stato Unione, una Assemblea, un Consiglio dei Ministri ed una Corte dello Stato Unione), l'art. 7 (che prevede la cittadinanza dello Stato Unione), l'art. 19 (che disciplina l'Assemblea dello Stato Unione ed i rapporti con le Assemblee degli Stati membri), l'art. 26 (concernente il Presidente dello Stato Unione), l'art. 33 (concernente il Consiglio dei Ministri dello Stato Unione), l'art. 46 (sulla Corte dello Stato Unione), l'art. 54 (sull'Esercito dello Stato Unione)

Ma è soprattutto rilevante l'art. 14 (concernente la soggettività internazionale), il quale, al primo comma, dispone che «**Serbia e Montenegro sarà una singola personalità di diritto internazionale e membro di organizzazioni internazionali globali e regionali che dispongono la personalità internazionale come requisito per l'insieme dei membri**», mentre al secondo comma prevede che «**Gli Stati membri possono essere membri di organizzazioni globali e regionali le quali non dispongono la personalità internazionale come requisito per l'insieme dei membri**».

Disposizione questa ribadita sia dall'art. 15 (concernente la istituzione ed il mantenimento delle relazioni internazionali) secondo cui lo **Stato Unione di Serbia e Montenegro instaurerà relazioni internazionali con altri Stati e con organizzazioni internazionali e concluderà trattati ed accordi internazionali**, mentre (secondo comma) gli Stati membri possono mantenere relazioni internazionali, concludere accordi internazionali e istituire loro uffici rappresentativi negli altri Stati, ma sempre **se ciò non è in conflitto con i poteri dello Stato Unione di Ser-**



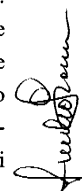
bia e Montenegro e gli interessi dell'altro Stato membro, sia dal successivo art. 19, secondo cui l'Assemblea dello Stato Unione ha, tra l'altro, competenza sulle misure relative alla appartenenza dello Stato Unione come personalità di diritto internazionale ad organizzazioni internazionali e sui diritti e doveri che ne derivano.

E' poi appena il caso di rilevare come sia frutto di un equivoco il richiamo fatto dalla ordinanza del giudice per le indagini preliminari e da quella del tribunale del riesame all'art. 34 della Costituzione in esame, il quale non prevede affatto – come erroneamente ritenuto dalle due suddette ordinanze – che i singoli Stati membri siano rappresentati su basi paritarie e su un principio di rotazione nelle organizzazioni internazionali bensì prevede solo che i singoli Stati membri siano rappresentati, appunto su basi paritarie e su un principio di rotazione, nelle cariche rappresentative dello Stato Unione di Serbia e Montenegro nelle organizzazioni internazionali. Ossia, è ribadito che presso le organizzazioni internazionali la rappresentanza sia esclusivamente quella dello Stato Unione e non già degli Stati membri, ma che in tale carica rappresentativa unitaria siano poi chiamati su basi paritarie e con criterio di rotazione soggetti rappresentanti i due Stati membri. Principio analogo è poi posto dal terzo comma per la partecipazione di soggetti rappresentanti gli Stati membri nelle missioni consolari diplomatiche, missioni che però fanno capo non agli Stati membri ma unitariamente allo Stato Unione di Serbia e Montenegro.

Emerge quindi dalla Carta costituzionale dello Stato Unione di Serbia e Montenegro come l'unico soggetto che può assumere la personalità nel diritto internazionale e che può essere membro di organizzazioni internazionali che richiedano tale personalità come requisito è esclusivamente lo Stato Unione e non anche i due Stati membri, i quali possono sì mantenere relazioni internazionali, concludere accordi internazionali, istituire uffici di rappresentanza all'estero, partecipare ad organizzazioni globali e regionali, ma sempre che ciò non richieda o non comporti l'acquisto della personalità di diritto internazionale (riservata al solo Stato Unione) e comunque non sia in conflitto con i poteri dello Stato Unione o con gli interessi dell'altro Stato.

A fronte di tali decisivi elementi sono del tutto irrilevanti le circostanze, evidenziate invece dal giudice per le indagini preliminari e genericamente richiamate dal tribunale del riesame, della partecipazione della sola Serbia ai negoziati di Vienna relativamente al Kosovo e della richiesta fatta unitariamente dai due Stati di essere ammessi separatamente all'Interpol. Si tratta infatti di episodi marginali ed insignificanti, che non sono sicuramente idonei a fare acquistare la soggettività di diritto internazionale, e che comunque rientrano in pieno in quelle relazioni internazionali che gli artt. 14 e 15 della Costituzione dello Stato Unione riconoscono ai singoli Stati membri perché appunto non presuppongono la personalità di diritto internazionale e non sono in contrasto con i poteri dello Stato Unione e con gli interessi degli altri Stati membri.

Per gli stessi motivi sono parimenti irrilevanti altri accordi cui ha fatto riferimento la difesa nel corso del procedimento, quali un accordo tra il Montenegro e la Macedonia, tra il Montenegro e l'Albania, e tra un reparto di pubblica sicurezza del ministero dell'interno italiano ed un reparto di pubblica sicurezza del ministero dell'interno del Montenegro.



Anzi, a ben vedere, il fatto che l'indagato abbia potuto portare soltanto questi limitati e marginali esempi di relazioni internazionali facenti capo al Montenegro, costituisce una chiara conferma della mancanza di sovranità e di soggettività internazionale autonoma in capo a tale Stato.

In conclusione, secondo i dati di fatto acquisiti nel processo deve ritenersi che attualmente, nell'ambito della comunità internazionale, allo Stato del Montenegro non spetti la qualifica di Stato sovrano e di soggetto autonomo ed indipendente di diritto internazionale. Pertanto, non sussistono le condizioni perché nei confronti del Djukanovic, che riveste la carica di Capo del Governo del Montenegro, possa trovare applicazione la norma eccezionale di diritto internazionale consuetudinario, recepita nel nostro ordinamento ai sensi dell'art. 10, primo comma, Cost., secondo cui spetta la immunità dalla giurisdizione penale ai Capi di Stato e di Governo ed ai Ministri degli Esteri degli Stati sovrani e soggetti di diritto internazionale.

E' fondato anche il secondo motivo di ricorso.

Il tribunale del riesame, infatti, pur facendo riferimento al tempo trascorso dalla data dei fatti contestati ed alla minore gravità e rilevanza che sarebbe stata nel frattempo acquisita dal fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha poi evidentemente ritenuto che queste circostanze non fossero di per sé decisive per escludere le esigenze cautelari, della cui attuale sussistenza ha infatti dubitato soprattutto in considerazione della posizione istituzionale dell'indagato in relazione ai titoli di reato contestatigli che tutelano l'interesse dello Stato alla effettiva imposizione fiscale mentre uno Stato estraneo alla Unione europea può diversamente opinare, con una libera scelta politica, sulla antigiuridicità della condotta elusiva, anche al fine di promuovere i traffici internazionali e l'osmosi economica ed anche perché si tratterebbe di fattispecie criminose che non hanno un carattere di riconosciuta, universale antigiuridicità.

Si tratta però di una motivazione manifestamente illogica, in quanto, come esattamente rileva il pubblico ministero ricorrente, la posizione istituzionale dell'indagato è semmai idonea ad attualizzare il *periculum libertatis* in considerazione della indiscutibile capacità di interferire ed ingerirsi in future condotte delittuose. Del resto, il tribunale del riesame ha omesso di spiegare perché, mentre sono stati ritenuti socialmente pericolosi altri coindagati per gli stessi reati che agivano in nome e per conto del Djukanovic (quali la Jeknic, il Barovic, il Vujosevic) non dovrebbe invece essere considerato tale l'odierno indagato, che in astratto sembrerebbe anzi maggiormente capace degli altri di strumentalizzare i propri poteri. Quanto poi alla opinabilità della antigiuridicità della condotta, quale fattore ipoteticamente escludente la pericolosità, si tratta di un argomento del tutto inconferente ed illogico, perché semmai è proprio la eventuale minor coscienza della repressibilità della condotta ad incrementare il bisogno cautelare, essendo difficile predicare la sussistenza di un diverso freno inibitore.

La motivazione è altresì mancante perché il tribunale del riesame ha omesso di prendere in considerazione due aspetti rilevanti evidenziati dal pubblico ministero procedente. In primo luogo, la continuativa attività criminale svolta dall'indagato, attraverso i suoi uomini, nel garantire stabilmente basi logistiche ai correi, nel selezionare i contrabbandieri in funzione della professionalità del delitto e favorirli mediante la creazione di monopoli illegali, nonché il ca-

F.ub...

rattere transnazionale della organizzazione criminale e l'attitudine dei singoli gangli alla sopravvivenza anche a dispetto delle occasionali evenienze riguardanti i singoli aderenti. In secondo luogo, il pericolo di inquinamento probatorio, risultante dalla vicenda relativa alla preparazione del c.d. *documento postumo* e dalla spregiudicatezza ed insidiosità dimostrata per ottenere (tramite la Jeknic) informazioni utilizzabili al fine di garantirsi l'impunità.

La ordinanza impugnata deve pertanto essere annullata con rinvio al tribunale di Napoli per nuovo giudizio.

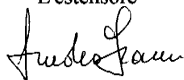
Per questi motivi

La Corte Suprema di Cassazione

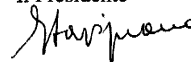
annulla l'ordinanza impugnata con rinvio al tribunale di Napoli.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte Suprema di Cassazione, il 17 settembre 2004.

L'estensore



Il Presidente



(all. n. 36)

3. LE ULTERIORI INDAGINI

Nel corso della perquisizione eseguita il 20 settembre 1995, in Atene (Grecia), nella sede della **BEAMRAY ENTERPRISE Limited**⁹, amministrata dal **Vladimir BOKAN**¹⁰, furono acquisite, tra la documentazione rinvenuta, due rubriche telefoniche. Dal loro esame emerge che in una delle due agende, nella parte in cui sono riportati nominativi:

- alla lettera M, tra gli altri, a penna con carattere stampatello, è trascritto **Milo ĐUKANOVIĆ** e l'annotazione delle utenze telefoniche di riferimento, indicate nelle fig. n. 1 (**all. n. 37**)

		2352 662
MANIĆ - Mupovnik Nizobro		518 841 K
NICOS - (il cui)		
KAFE "BRIK"		2633 444
MIL ĐUKANOVIĆ		42 177
MISO - REF KABINETA	FAR	42 329
		42 530
MALINO - Diagon Koloski	901	33 987 KUMENIC
MAT - Macedonian Airlines - A.G.	38991	416-333

Fig. 1

- alla lettera C, tra gli altri, a penna a carattere stampatello, è trascritto **CANE SUBOTIĆ** e l'annotazione dell'utenza 4447453, indicata nelle fig. n.2 (**all. n. 38**)

⁹ **BEAMRAY ENTERPRISE LIMITED**, Limassol, Cipro, sede operativa: Atene (Grecia), 62 Saki Karagiorga, 16674 Glifada - tel. 301.8982062 (2), 301.8949678, 301.9601413, 301.601275, fax 301.8982418, 301.9601415; sede operativa: Podgorica (Montenegro), Ljubovic n. 2 - tel 381.8136207, fax 381.8137216;

¹⁰ **BOKAN Vladimir**, nato a Belgrado (YU) l'8.2.1960, ucciso il 08/10/1999 in Atene

CEPTER - Toma	687 6952 off
	984 4751 K
	094 354 - 286
CIGARETE	
Opri - Finance Man - Halpa	0336 544 402
Bombard - Halpa	0335 217 004
Luigi - Sargomir	089 620 7348
Fiora - Sargomir	089 620 1202
OVESA - MILUTIN - Sijm	3547 024 tel
CENTROPRIM - Vujadinovic	324 8244
	324 8345
CANE SUBOTIC	444 7453

Fig. 2

Nelle stesse agende oltre ai nominativi sopra indicati e alle utenze ad esse riconducibili sono riportati i nominativi, indicati con l'alias e/o diminutivi, di DELLA TORRE Franco, CUOMO Gerardo, VARANO Michele Antonio, MONNIER Patrick, LLORENS Gilbert, GARCIA CANCIO Luis Angel, le società a costoro riferibili, nonché le utenze telefoniche abbinate.

L'individuazione dei quattro concessionari della "licenza" è collocabile nella gestione della stessa da parte di **Franco DELLA TORRE**. Il limite di 100 mila casse stabilito rimane tale: i quattro "concessionari", pertanto, furono autorizzati ad importare e gestire 25.000 casse ognuno. Le concessioni furono affidate a **Gerardo CUOMO, Patrick MONNIER - Gilbert LLORENS, Michele Antonio VARANO e Luis Angel GARCIA CANCIO**. Nel corso delle indagini, infatti, sono stati registrati pagamenti, da parte dei contabili delle frange del "cartello" verso i citati concessionari.

La conferma della costituzione in una sorta di "**DIRETTORIO**", collocato all'apice della struttura piramidale dell'associazione di tipo mafioso e delle collusioni con i massimi vertici istituzionali della Repubblica del Montenegro, proviene dal rinvenimento di

documenti di rilevante valore investigativo, in particolare:

- a) un organigramma, manoscritto, individuato tra la documentazione sequestrata nella disponibilità di **Franco DELLA TORRE**, nel corso della perquisizione locale eseguita nel febbraio 2001 presso il suo domicilio e ricostruito nello schema in fig. n. 3 (**all. n. 39**)

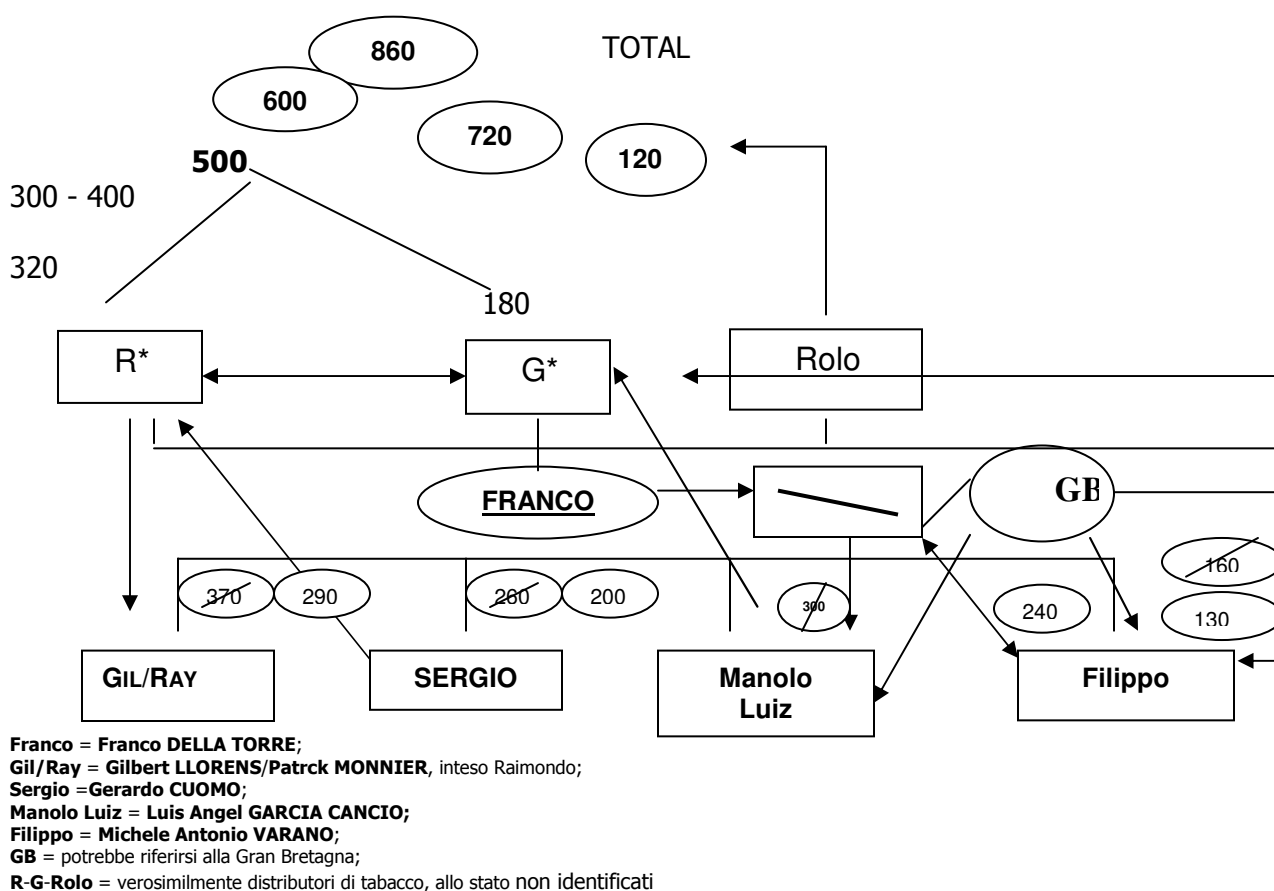


Fig. n. 3

- b) di tre lettere della EDIE S.A., rinvenute nel corso della stessa perquisizione eseguita anche presso le sedi di società riconducibili a **Franco DELLA TORRE**, tra cui la stessa EDIE. In particolare le missive erano dirette:

- quella del 14.02.1996, al Primo Ministro del Montenegro Sig. **Milo DJUKANOVIC**, inviata all'utenza telefax 00381 81 45756 (Fig. 3), a firma del cittadino elvetico **Corrado BIANCHI**. E' di particolare rilevanza che copia della stessa missiva risulta inviata, per conoscenza, al Sir. Dir. Gen. **MARKOVIC**, Zetrans (**all. n. 40**);

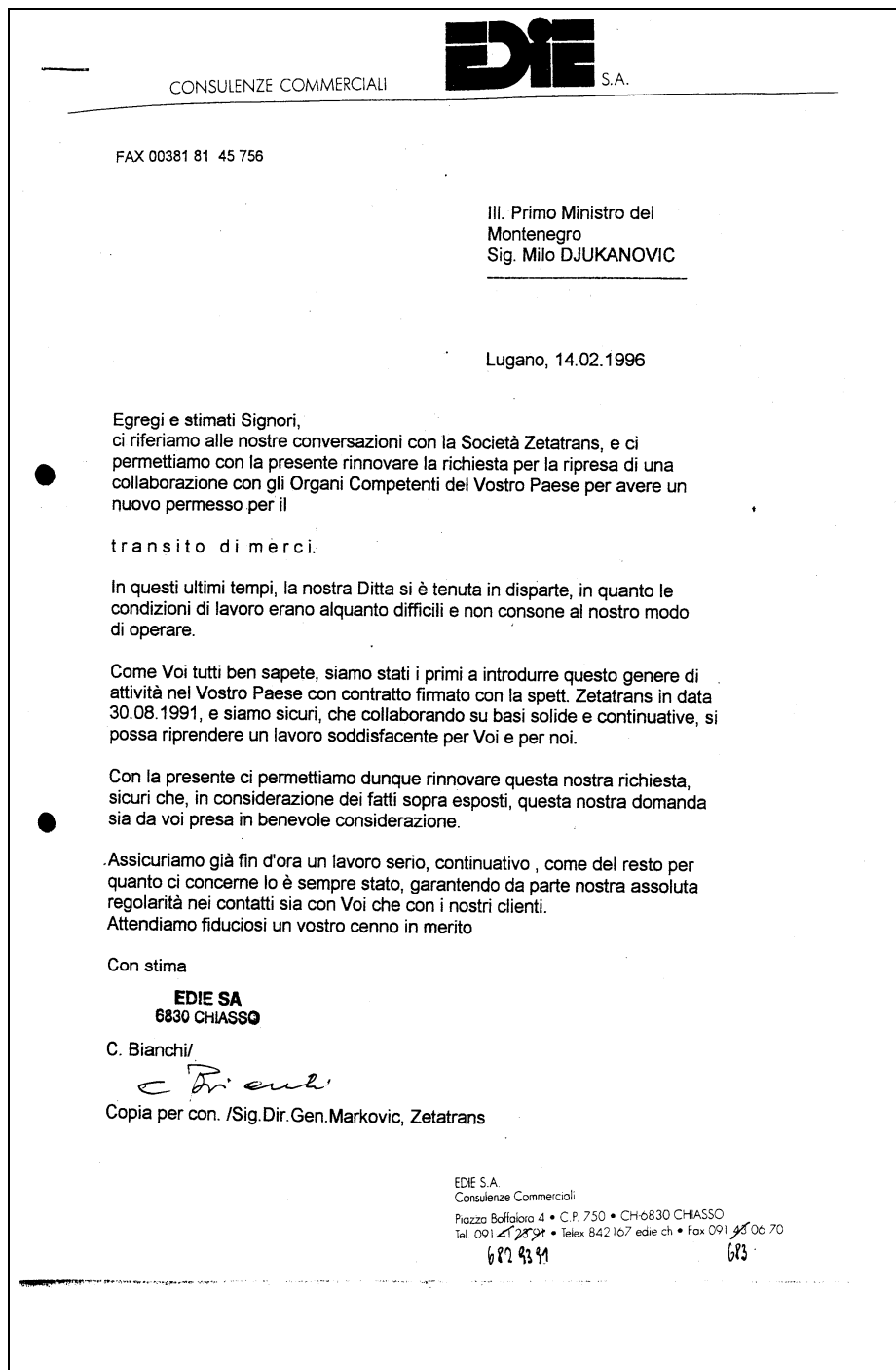


Fig. 4

Con la lettera del 14/02/1996 diretta all'Ill.mo Primo Ministro del Montenegro, Sig. **Milo DJUKANOVIC**, e per conoscenza al Dir. Gen. **MARKOVIC** (n.d.r. **Zarko**) della Zeta Trans la EDIE S.A. si proponeva di riprendere la collaborazione con i competenti Organi del Montenegro per un nuovo permesso per "il transito di

merci". La EDIE in concreto rappresentava:

- di essersi tenuta in disparte in considerazione delle difficili condizioni di lavoro non consone al loro modo di operare;
- di essere stati *...i primi...* ad introdurre quel tipo di attività in Montenegro con contratto firmato il 30/08/1991 con la Zeta Trans.

Il contenuto della lettera del 06/03/1996 è di indubbio valore investigativo: essa conferma, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, l'assunto accusatorio circa la costituzione in "cartello", dell'accordo tra i titolari della licenza, i concessionari e le Autorità pubbliche della Repubblica del Montenegro.

- quella del 06.03.1996, alla Spett. ZETRANS Podgorica, alla cortese attenzione del Dir. Gen. **MARKOVIC** e sig. **Rosa**, a firma di "**Torres**", alias di **Franco DELLA TORRE**, "**Armando TORRES**". Avente ad oggetto "Transito delle Merci dal Montenegro" (Fig. 5) (**all. n. 41**);

Spett.
ZETATRANS PODGORICA

alla cortese att. Signor
Dir.Gen. MARKOVIC e
Sig.ra ROSA

6830 Chiasso, 6.03.1996

TRANSITO DELLE MERCI DAL MONTENEGRO

Egregi Signori,
con piacere abbiamo ricevuto il Vostro fax di oggi, e ci onora il fatto che siamo stati interpellati in previsione della Vostra decisione per determinare il nuovo stato per i permessi di transito dal Vostro Paese.
Come già accennato nella nostra comunicazione del 14.02.96, siamo oltremodo interessati a riprendere la nostra attività in quanto notiamo da parte Vostra volontà a riprendere questo genere di lavoro. Noi, in questi anni siamo rimasti in disparte, in quanto la situazione venutasi a creare non era consona al nostro modo di operare in questo campo.
Infatti, quando nel 1991 abbiamo firmato un contratto con la Spett. Zetatrans, non avremmo mai immaginato che così tanti permessi venissero accordati. Troppi gruppi "fantasmi" hanno iniziato a lavorare e a ricevere le merci, e questo ha portato ad un disordine tale che l'operare, per noi che non siamo sul posto, era quasi impossibile.
A più riprese vi abbiamo espresso le nostre titubanze, le nostre preoccupazioni, in quanto troppa gente si era stabilita da Voi, portando sia nel Vostro Paese, sia nel nostro lavoro quella spregiudicatezza che, specialmente in questo lavoro non deve esistere.

Siamo infatti ancora oggi della opinione, che il mercato assorbe una certa quantità di cartoni, e, non è che aumentando il numero dei gruppi che possono lavorare, si possa aumentare la quantità delle merci in transito.

Ci domandate nostri suggerimenti e, ci permettiamo confermarVi che :

1) pochi permessi di transito dovrebbero essere accordati a 3/4 Gruppi che gestiranno il transito.

EDIE S.A.
Consulenze Commerciali
Piazza Bollolara 4 • C.P. 750 • CH-6830 CHIASSO
Tel. 091 41 23 91 • Telex 842167 edie ch • Fax 091 43 06 70

Dal nostro punto di vista dovrebbero essere gruppi di Grossisti e non gruppi formati dalla unione di clienti italiani che lavorano sotto sigle di Società di comodo.

Dovrebbero essere assegnati permessi a Gruppi che abbiano una precisa registrazione commerciale nel loro Paese, a Società esistenti non solo sulla carta ma con regolari contatti bancari e Amministratori di cui Voi conoscete le generalità.

- 2) Assegnare a ciascun Gruppo una quota mensile uguale per tutti di cartoni, che transiteranno dai Vostri magazzini
- 3) Controllo da parte delle Vostre Autorità sugli scafisti che stazioneranno nel Vostro Paese in attesa di caricare,
 - permettere agli scafisti di entrare nei Vostri magazzini unicamente per operazioni di carico
 - proibire che gli stessi abbiano accesso nei Vostri uffici e fare in modo che non usino sconsideratamente la Vostre linee telefoniche (non è normale che quando si telefona nei Vs. magazzini ci siano scafisti che rispondono al telefono.)Tutto questo affinché siano evitate fughe di notizie che danneggiano il Vostro e nostro lavoro.

Dal nostro modesto punto di vista, queste sono dei piccoli suggerimenti che ci permettiamo darvi, onde evitare che in futuro la situazione non degeneri ancora.

Noi pensiamo di essere in grado di lavorare

15/20000 cartoni al mese, (non dimentichiamo il fatto che questo quantitativo è dipendente da parecchi fattori, quali disponibilità delle merci, condizioni meteo, possibilità di lavoro allo scarico ecc)

modo di pagamento : mediante versamento delle tasse da voi richieste sul vostro conto bancario a Lugano. (conto del resto aperto dai Vostri funzionari grazie al nostro interessamento e alle nostre buone relazioni con la Banca)

tassa di transito : vi peghiamo volerci confermare le Vs. condizioni

modo di procedere: mediante ordini scritti per fax o telex ai Vostri magazzini con controllo regolare del magazzino come fino ad ora.

Nel caso in cui la nostra Società sarà onorata di fare parte del Gruppo prescelto vi assicuriamo già in d'ora un lavoro serio, continuativo e assolutamente regolare nello svolgimento

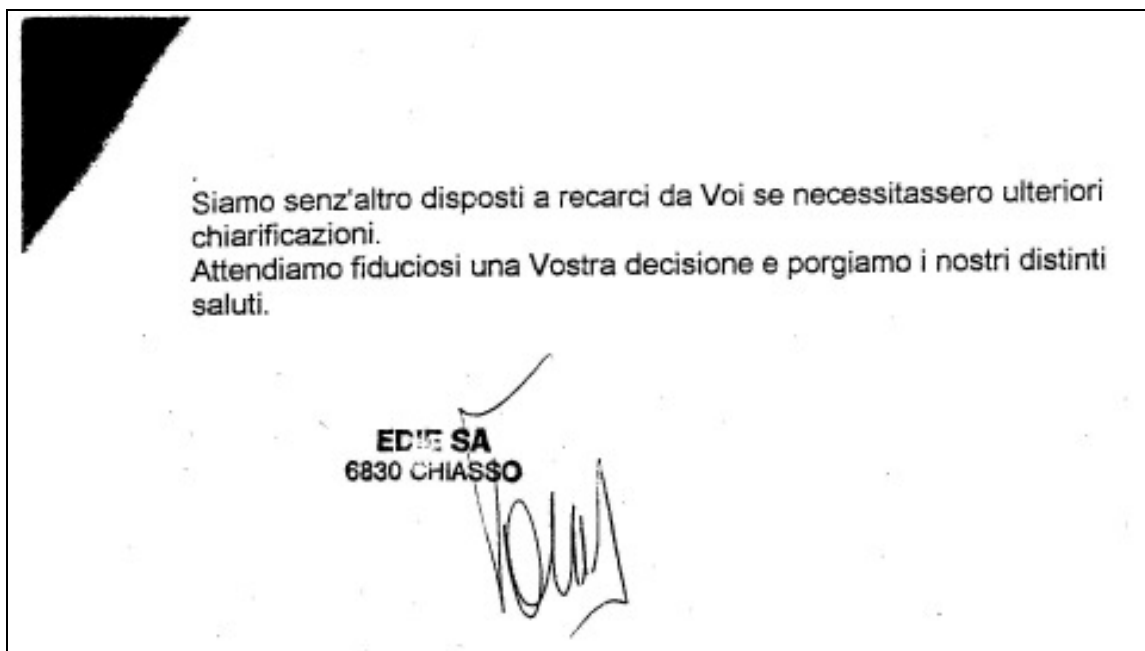


Fig. 5

La nota fa seguito ad una giunta, via fax lo stesso 06/03/1996, dalla Zetatrans di Podgorica. La lettera, a firma di Torres (n.d.r. **Franco DELLA TORRE**), preliminarmente riportava la lagnanza, riferita all'epoca della sottoscrizione del contratto con la Zetatrans (n.d.r. anno 1991), in considerazione che erano stati accordati molti permessi a gruppi "fantasma" creando notevole disordine nel settore. A seguito dei richiesti suggerimenti da parte della Zetatrans, la EDIE S.A. proponeva:

- di accordare pochi permessi di transito a 3/4 Gruppi (n.d.r. concessionari) che avrebbero dovuto gestire il transito (n.d.r. i "Gruppi" successivamente sono stati individuati nelle società: DUBERINA, riferita a Gerardo CUOMO; SANTA MONICA: riferita a Franco DELLA TORRE e Michele Antonio VARANO; MENOR: riferita a Patrick MONNIER e Gilbert LLORENS; AVAL TRADING: riferita a Luis Angel GARCIA CANCIO). Nella nota DELLA TORRE segnalava l'opportunità che doveva trattarsi di gruppi di Grossisti e non gruppi formati dall'unione di clienti italiani;
- di assegnare a ciascun Gruppo (n.d.r. quelli sopra indicati) una quota mensile uguale per tutti di "cartoni" (n.d.r. sigarette) che dovrebbero transitare nei

magazzini della Zetatrans;

- il controllo da parte delle Autorità del Montenegro (n.d.r. di Polizia ed amministrativa) sugli scafisti (n.d.r. gli scafisti, come si è accertato, sono appartenenti alle frange o articolazioni criminali del "cartello") che stazioneranno nella Repubblica del Montenegro in attesa di effettuare il carico, in particolare:
 - consentire agli scafisti di entrare nei magazzini della Zetatrans solo ed esclusivamente per effettuare operazioni di carico;
 - proibire agli scafisti l'accesso agli uffici della Zetatrans allo scopo di non far loro utilizzare le linee telefoniche della Società.

Il **DELLA TORRE** giustificava quelle accortezze allo scopo di evitare fughe di notizie e, quindi, degenerazioni future con nocumento per entrambi le parti in causa.

Nella nota esaminata è chiaramente **DELLA TORRE** che organizza e impone (propone!) le condizioni alle Autorità montenegrine sulle società che devono operare (Gruppi!) e le modalità di accesso presso la società montenegrina di stoccaggio Zetatrans. La conferma della ripartizione e della denominazione delle società autorizzate si acquisiva nel corso dell'ispezione UCLAF eseguita in Montenegro nell'anno 1997.

- quella del 10.10.1996, a ZETATRANS Podgorica, all'attenzione del Sig. Dir. Gen. **MARCOVIC** e Sig. **Rosa**, anche questa a firma di **A. TORRES** (Fig. 6)¹¹ (**all. n. 42**)

¹¹ Stralcio interrogatorio, stenotipico, reso, a Berna il 03.04.2001, da **Franco DELLA TORRE**, presso il Ministero Pubblico della Confederazione elvetica, a seguito di richiesta di assistenza giudiziaria internazionale inoltrata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. ...Omissis... **Dr. SCELISI**: Chi è il signor Armando TORRES che..? / **F. DELLA TORRE**: Era il mio nome di battaglia! / **Proc. REZZONICO**: Domanda 20: "Chi è il signor Armando TORRES..." / **Avv. Galfetti**: Ma non vogliamo mettere direttamente la risposta che guadagniamo tempo? / **Proc. REZZONICO**: Facciamo: "Chi è il signor Armando TORRES..." / **Dr. SCELISI**: "...alla cui attenzione risulta inviata la lettera del 2 Luglio..." No! "Del 1° Luglio". / **Proc. REZZONICO**: "...alla cui attenzione è indirizzata la lettera dell'1.07.1996?". / **Risposta**: "Sono io..." / **Avv. Galfetti**: Sì, ma questa è la trasmissione... Aspetta, eh. / **Dr. SCELISI**: Questa in fondo. / Questa, la risposta data dalla MTT alla Santa Monica. / **F. DELLA TORRE**: Ah, no! Sa perché io dico "2"? Sul fax... sulla data c'è l'1 e io l'ho ricevuto il 2. / **Dr. SCELISI**: Sì, giusto. / **Proc. REZZONICO**: Risposta: "Sono io, e questo era il nome che utilizzavo..." / **F. DELLA TORRE**: Che mi avevano affibbiato loro! / **Avv. Galfetti**: Che poi hanno usato ancora o che non hanno più utilizzato? / **F. DELLA TORRE**: No, loro ogni tanto mi chiamano "Mister Armando" / **Proc. REZZONICO**: "...e questo era il nome che mi avevano assegnato come nome di battaglia in Montenegro". / **F. DELLA TORRE**: Mi hanno detto: "Vuoi essere chiamato in una qualche maniera?". Ed io gli ho detto: "Chiamatemi Armando

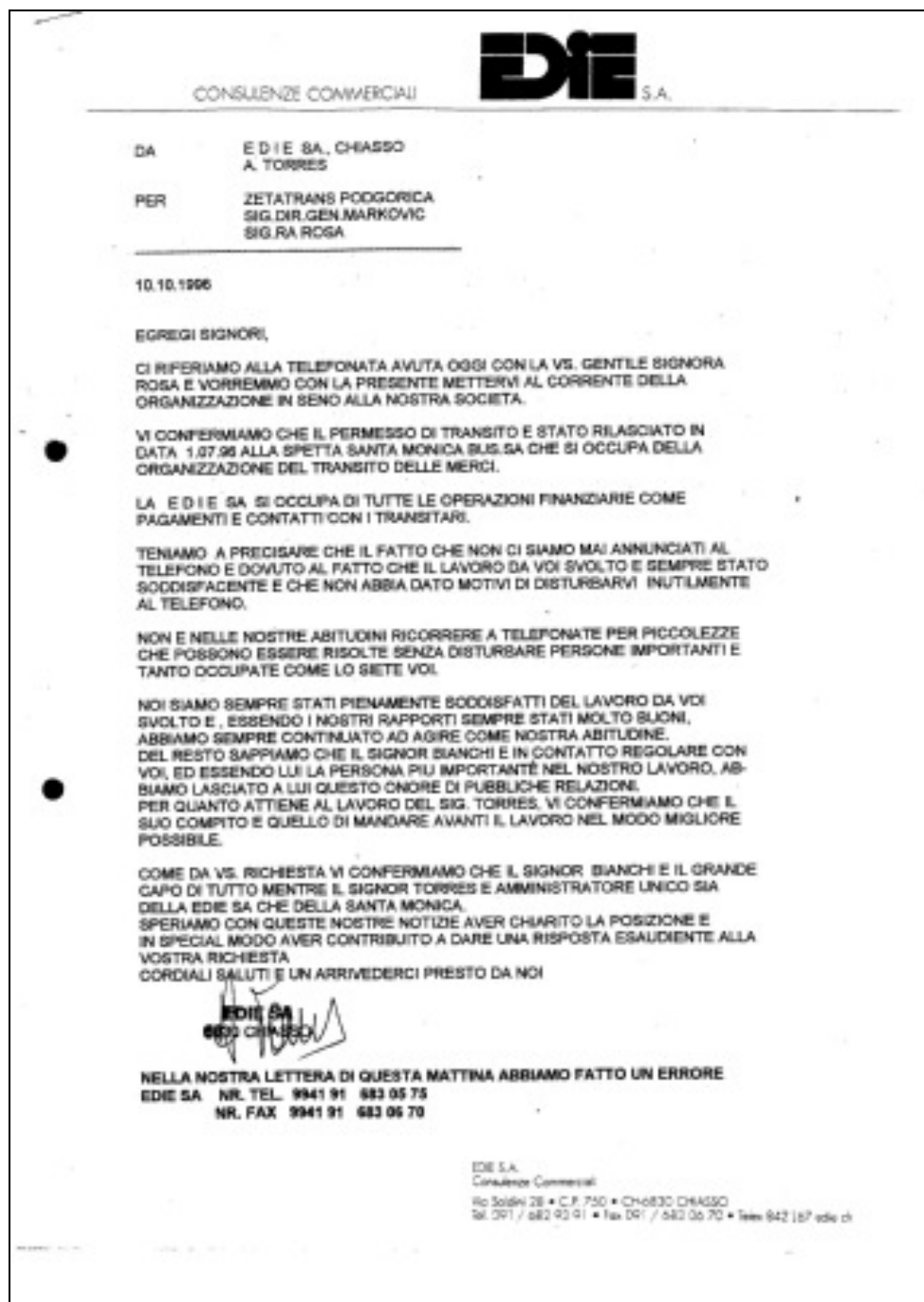


Fig. 6

TORRES". / **Dr. SCELISI**: Perché c'era bisogno di ricorrere a questi nomi falsi? Che cosa c'era da nascondere? / **F. DELLA TORRE**: Eh... Posso dire che era moda. / **Dr. SCELISI**: Eh!! / **F. DELLA TORRE**: Cosa devo dire? / **Avv. Galfetti**: Dì "non lo so", basta! Se non lo sai, non inventare! / **Proc. REZZONICO**: Domanda 21: "Perché vi era la necessità di utilizzare un nome falso?". / *Risposta: "Era una moda in quel paese".*

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

Il contenuto della nota del 10/10/1996, a firma di **A. Torres**, (in fig. 6) conferma il rilascio da parte delle Autorità montenegrine della licenza in data 01/07/1996 concessa alla SANTA MONICA BUS. SA, per quanto concerne l'organizzazione del transito delle merci; mentre comunicava che la EDIE SA, si sarebbe dovuta occupare di tutte le operazioni finanziarie come pagamenti e contatti con i "transitari". Nella stessa si rappresentava che il sig. BIANCHI¹², era il "...Grande Capo...", al quale, però, erano stati lasciate le incombenze riguardanti le pubbliche relazioni, mentre il sig. "**TORRES**" (n.d.r **DELLA TORRE Franco**) era l'amministratore unico sia di EDIE SA e sia della SANTA MONICA.

In considerazione che dall'esame degli atti di esecuzione della commissione rogatoria svolta nella Confederazione elvetica a carico della EDIE S.A. e di DELLA TORRE Franco emergeva che parte dei proventi illeciti, proventi dell'accordo criminale verificato nell'ambito del procedimento penale 17863/96-21, sono confluiti nella disponibilità della cittadina dell'unione serbia-montenegro JEKNIC Dusanka e che sussistevano fondati motivi per ritenere che nella disponibilità di quest'ultima fossero elementi utili alle investigazioni, in data 19 luglio 2003, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21, la Procura della Repubblica di Bari emetteva Decreto di perquisizione locale per l'appartamento sito in via Andrea Solari n. 32 in uso alla citata JEKNIC. L'emissione del decreto era motivato anche da particolari ragioni d'urgenza dovute al pericolo della dispersione di elementi di prova in considerazione della diffusione della notizia dell'adozione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere emessa nei confronti di DRASKOVIC Andrija¹³, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21.

Il 24 luglio 2003 personale di questo Centro Operativo eseguiva la perquisizione delegata, procedendo al sequestro di agende, rubriche telefoniche, documentazione, fotografie ed altro.

¹² **BIANCHI Corrado** nato il 01/04/1924 a Lugano.

¹³ **DRASKOVIC Andrija**, nato il 3/11/1964 a Kosovka Mitrovica (Repubblica Federale di Jugoslavia-Provincia autonoma del Kosovo), attualmente detenuto per altra causa presso la Casa Circondariale di Belgrado, è destinatario dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere n. 742/99-21 e 3802/00 G.I.P., emessa il 28/3/2003 dalla Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale Civile e Penale di Bari, per il delitto p. e p. dagli artt. 61 n. 6, 112 n. 1 e 2, 416 bis, primo, secondo terzo, quarto e quinto comma C.P.

Particolare attenzione è stata posta all'esame delle agende e rubriche telefoniche sequestrate:

a. in quella, relativa all'anno 1992, con copertina blu scura del "Consiglio Regionale della Puglia", intestata a Dusanka JEKNIC, risultano, tra l'altro, annotate:

a.1. l'utenza: **42 – 177 (all. n. 43)**. La stessa utenza, rilevata nell'agenda rinvenuta nel corso della perquisizione della sede della BEAMRAY ENTERPRISE Limited, amministrata da BOKAN Vladimir e riprodotta nella precedente fig. 1, è indicata come riferibile a **Milo DJUKANOVIC**;

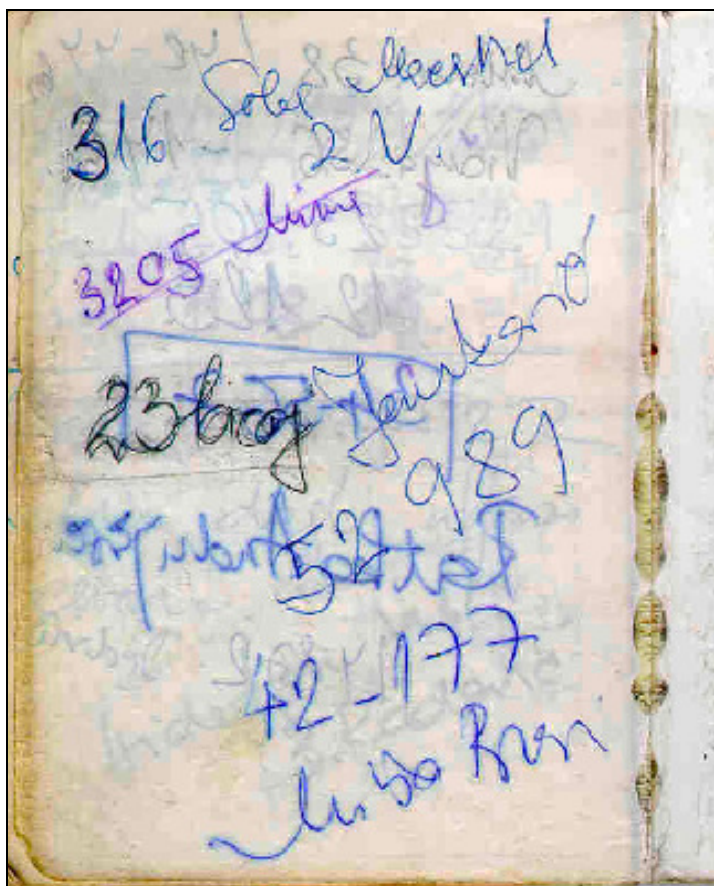


Fig. 7

a.2. le utenze 086/61780; 66985691; Bgd 662360; Bgd 643286; 003018964549, con l'annotazione *DRAŠKOVIĆI Andrija* (**all. n. 44**) ;

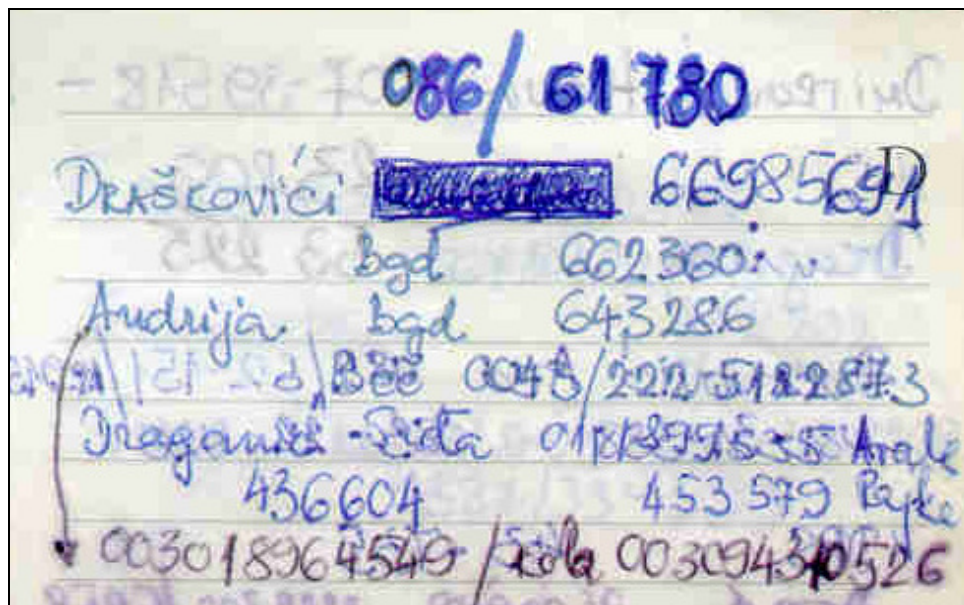


Fig. 8

a.3 le utenze 082/52-151; 081/31-388; 083/22-926 (**all. n. 45**), con l'annotazione *DUKANOVIC Aco*;

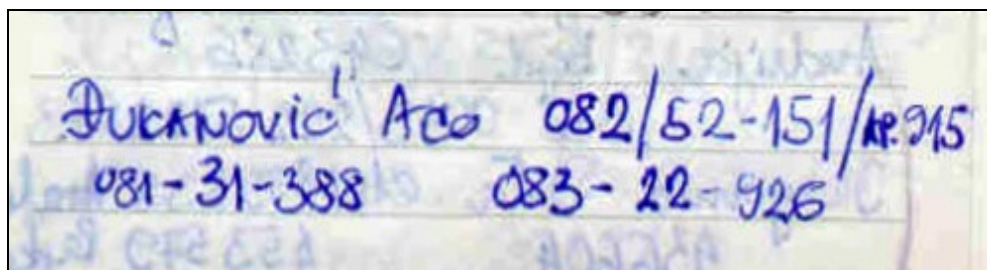


Fig. n. 9

b. nella rubrica telefonica, intestata a "DUŠKA", risultano annotate tra l'altro:
l'utenza **42-276** (**all. n. 46**), con a fianco l'indicazione **DUKANOVIC Milo** e l'utenza *Bgd 662360*, con l'indicazione *DRASKOVICI*;

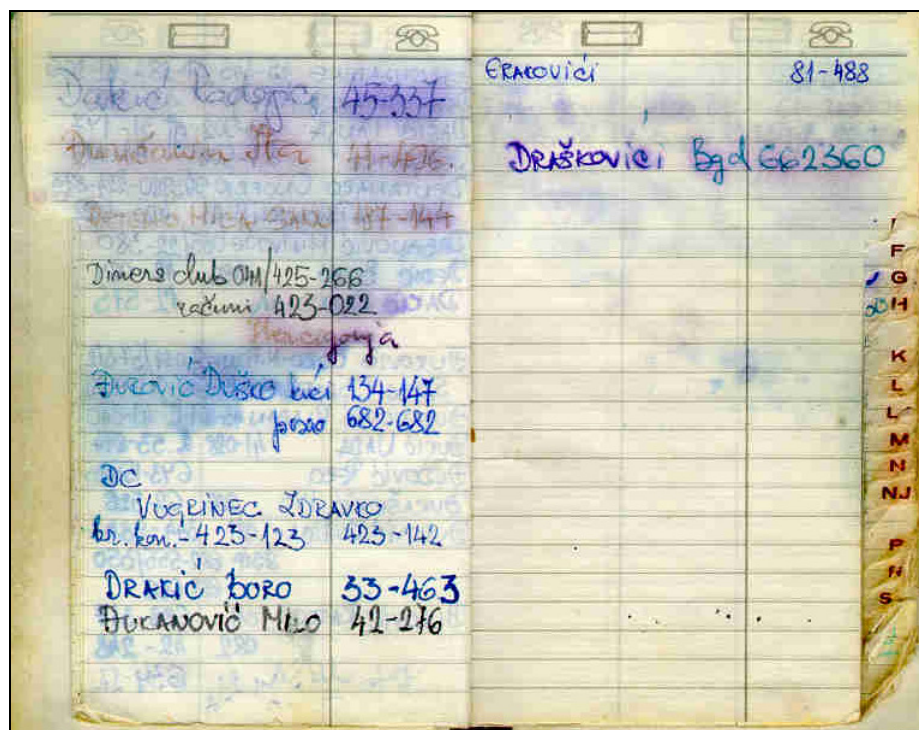


Fig. 10

c. nell'agenda, relativa l'anno 1999 (**all. n. 47**), con copertina verosimilmente in pelle di colore bordò, "Cartier Paris", risultano, tra le altre, le seguenti annotazioni:

c.1. nella parte riservata alla rubrica:

BAROVIC Vesko	069/023224
	0041/79/2215484
	0335/6065552
<i>Cane</i>	0044 777 5698000;

BAROVIC Vesko si identifica nell'omonimo nato il 24/7/1952 in Jugoslavia dirigente della **M.T.T.**; "Cane" è, verosimilmente, riferibile a SUBOTIC Stanko, nato il 9.9.1959 a Ub (Serbia) e residente a Savki Venac/Belgrado.

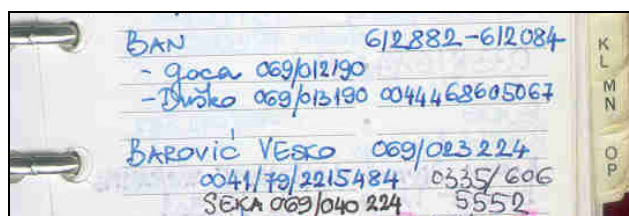


Fig. 11

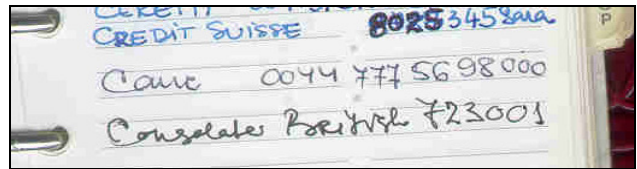


Fig. 12

DUKANOVICI	225584,
fax 612933;	
- Lidija	069/011292;
- Blazo	069/021502;
- Milo	069/011495;
- Stama 625588	069/040625

Le utenze 069/011292; 069/011495, riferite rispettivamente a *Lidija* ed a *Milo*, sono quelle indicate da CRNOCEVIC Djuro¹⁴ e pubblicate inoltre sul mensile croato Nacional. Le stesse utenze, sono state confermate nel corso dell'interrogatorio reso da PUKANIC Ivo, come riferibili a **Milo DJUKANOVIC** e sua moglie Lidija. Come si vedrà in seguito le due utenze indicate, unitamente a quella elvetica 0041794718419, in uso a SUBOTIC Stanko, sono state oggetto di investigazioni da parte di questo Centro Operativo.

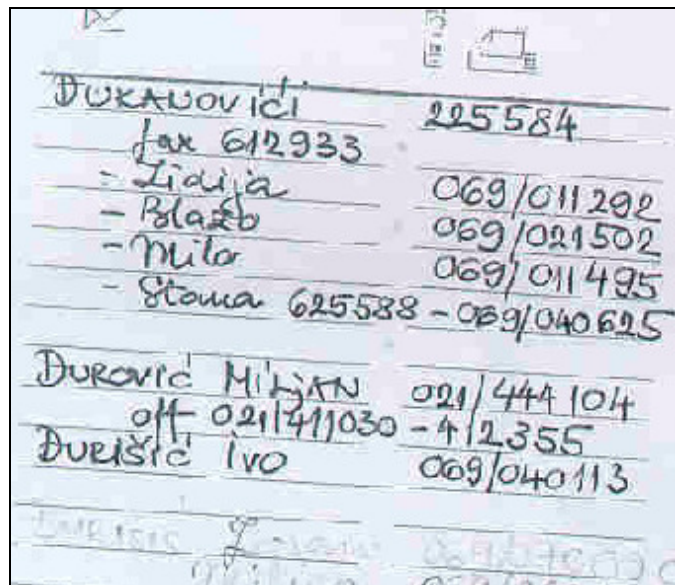


Fig. 13

¹⁴ CRNOCEVIC Djuro nato il 30.03.1977 a Cetinje (Repubblica del Montenegro), residente a Bar'. Sottoposto a Fermo di Indiziato di delitto in data 31.03.1998, unitamente a BAOSIC Vaso nato il 05.01.1960 a Stace Colasin (Repubblica del Montenegro), Capo della Polizia di Sicurezza del Montenegro, in servizio a Bar', per violazione degli artt. 61 n. 2, 416 bis, 1°, 2°, 3°, 4° e 5° c. C.P.. I due successivamente sono stati condannati con Sentenza n. 733/98 del 19.06.1998 dal Giudice per l'Udienza Preliminare, dr. Patrizia Rautiis, presso il Tribunale di Bari. Le Sentenza è stata successivamente confermata dalla Suprema Corte di Cassazione.

DRASKOVIC Miso	011/662360
02/66785691	086/61780
- Andrija	063/222777

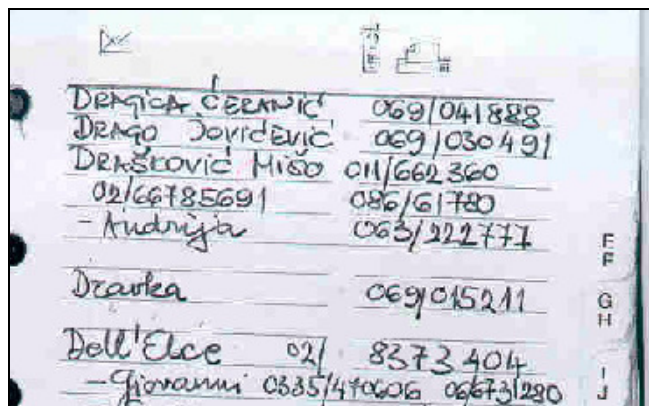


Fig. n. 14

c.2 nella parte riservata alle note:

- la sigla N 213 JS, con il nominativo Vladimir OBOJDIN con l'utenza cipriota 3579447443;
- la sigla N999CX, con i nominativi "Cane" e Nikole, rispettivamente con le utenze, greca 0030932191616 e cipriota 003579603298, (indicate in fig.15);

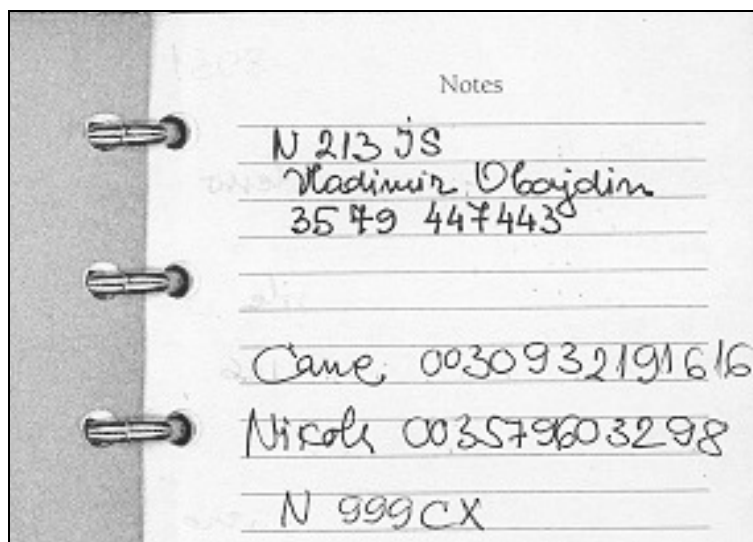


Fig. n. 15

sono riferiti alle sigle identificative di due aeromobili: infatti, gli aeromobili in argomento sono stati individuati anche nell'esito delle investigazioni ed in particolare in quelle svolte in accoglimento di assistenza giudiziaria internazionale, formulata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari al Procuratore Generale della Repubblica di Cipro. Proprio gli aeromobili sopra indicati emergono, tra quelli utilizzati, unitamente ad altri aeromobili, per il trasporto di valuta. Anche Vladimir OBOYDIN è stato individuato tra i corrieri che hanno trasportato valuta in contante verso la Repubblica di Cipro.

E' stato appurato, infatti, che nel periodo 1997 – 2000 sono state movimentate le somme, in denaro contante, negli importi e valuta distinta per anno, come riportato nella tabella che segue:

Anno	Valute			
	DEM	USD	CHfr	Ost. Shill.
1997	26.240.000	25.896	2.650	-
1998	423.059.400	19.800	100.000	31.000
1999	369.736.840	87.955	33.790	33.950
2000	384.954.700	592.410		
TOTALI	1.203.990.940	726.061	136.440	64.950

Il singolare e quanto mai sicuro trasporto di contante è avvenuto utilizzando gli aeromobili ed i corrieri di seguito riportati in tabella. Per una questione di completezza dei dati si è ritenuto opportuno indicare, oltre al corriere/pilota e all'identificativo volo dell'aeromobile, anche la data del trasporto, la somma trasportata, la valuta, la tratta e il proprietario o operatore del velivolo utilizzato:

N,	CORRIERE	DATA	VALUTA	SOMMA, IN CONTANTE, TRASPORTATA	AEROMOBILE UTILIZZATO INFORMAZIONI CONCERNENTI LA TRATTA E IL PILOTA.- NOTE AGGIUNTIVE	PROPR. DEL VELIVOLO O OPER.RE
1	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir. Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia	17/07/1999	DEM	5.000.000		
2	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br.- Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	03/08/1999	DEM	7.900.000	N 999 CX Paphos	
3	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	03/09/1999	DEM	9.200.000	N 213 JS	
4	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	27/09/1999	DEM	11.700.000	N 999 CX Tivat- Paphos	Codex
5	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	16/10/1999	DEM	8.000.000		Codex
6	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	22/12/1999	DEM	8.200.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	Codex
7	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	15/01/2000	DEM	12.000.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	Codex
8	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 000703513, residente in Yugoslavia.	15/01/2000	USD	85.690	N 999 CX Podgorica- Paphos	Codex
9	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	21/02/2000	DEM	10.200.000	N 999 CX Atene- Paphos. Sul documento corretto è indicato la sigla N 888 CN -	JET Aviation
10	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	21/02/2000	USD	142.270	N 999 CX Atene- Paphos. Sul documento corretto è indicato la sigla N 888 CN -	JET Aviation
11	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	23/03/2000	DEM	12.150.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	Codex
12	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	23/03/2000	USD	21.300	N 999 CX Podgorica- Paphos	Codex
13	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	06/06/2000	DEM	12.750.000	N 888 CX Podgorica- Paphos	Codex
14	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	31/08/2000	DEM	11.250.000	N 999 CX Tivat- Paphos	TNT Enterprices
15	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	31/08/2000	DEM	2.100.000	N 999 CX Tivat- Paphos	TNT Enterprices
16	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	12/09/2000	DEM	8.250.000	N 999 CX Tivat- Paphos	Codex
17	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	12/09/2000	DEM	3.750.000	N 999 CX Tivat- Paphos	Codex
18	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	18/09/2000	DEM	10.500.000	N 999 CX Tivat- Paphos	Exeement

19	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	20/10/2000	DEM	11.550.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	XLN Enterprises
20	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	28/11/2000	DEM	37.500.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	XLN Enterprises
21	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	28/11/2000	DEM	200.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	XLN Enterprises
22	OBOJDIN (o OBAJDIN) Vladimir Passaporto-Pasos br. 001124508, residente in Yugoslavia.	09/12/2000	DEM	11.400.000	N 999 CX Podgorica- Paphos	XLN Enterprises
23	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	26/01/1998	DEM	6.670.000	VPBVV Podgorica- Paphos	Prince Aviation
24	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	02/02/1998	DEM	8.600.000	VPBVV Podgorica- Paphos. Capt. MODLIN Zoran	Prince Aviation
25	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	02/02/1998	Ost. Shill.	31.000	VPBVV Podgorica- Paphos. Capt. MODLIN Zoran	Prince Aviation
26	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	16/02/1998	DEM	4.000.000	VPBVV Podgorica- Paphos. Capt. POPOVIC	Prince Aviation
27	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	16/02/1998	CHfr	100.000	VPBVV Podgorica- Paphos. Capt. POPOVIC	Prince Aviation
28	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	23/02/1998	DEM	5.000.000	YUBPYV Podgorica- Paphos. Capt. MASONICIC	AVIA Service
29	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	25/02/1998	DEM	1.000.000	ASG 402	
30	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	25/02/1998	DEM	2.000.000	ASG 402	
31	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	06/03/1998	DEM	3.000.000	ASG 415	
32	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	31/03/1998	DEM	5.000.000	VRE 602	
33	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. 000067163, in Podgorica Yugoslavia	14/04/1998	DEM	2.000.000	VRE 604 (UR67704) Podgorica-Paphos. Capt. HAKMAN	Volare
34	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. 000067163, in Podgorica Yugoslavia	22/06/1998	DEM	2.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. OBAJDIN	Codexs
35	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. 000067163, in Podgorica Yugoslavia	22/06/1998	DEM	5.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. OBAJDIN	Codes
36	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. 000067163, in Podgorica Yugoslavia	15/06/1998	DEM	12.500.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. IVAN	Codes
37	SARAC Miloje Passaporto-Pasos br. CG 127665, in Podgorica Yugoslavia	17/03/1999	DEM	5.000.000	HB-VYL	
38	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529, in Podgorica Yugoslavia	05/01/1998	DEM	4.390.000	VPBVV Podgorica- Paphos. Capt. STRICEVIC	PRINCE Aviation
39	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in POdgorica Yugoslavia	12/05/1998	DEM	5.900.000	UKW 1205	
40	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in POdgorica Yugoslavia	15/05/1998	DEM	2.500.000	UKW 1205 (UR76705) Podgoria- Paphos. Capt. VLADIMIR	IVOV Airlines

41	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	15/05/1998	DEM	1.500.000	UKW 1205 (UR76705) Podgorica- Paphos. Capt. VLADIMIR	IVOV Airlines
42	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	27/05/1998	DEM	8.200.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. IVAN	Codes
43	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	09/06/1998	DEM	3.700.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. IVAN	Codes
44	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	09/06/1998	DEM	1.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. IVAN	Codes
45	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	16/07/1998	DEM	15.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. IVAN	Codes
46	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	17/08/1998	DEM	12.000.000	N 213 JS Rhodes- Paphos. Capt. IVAN	Codex
47	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	03/09/1998	DEM	12.400.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
48	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	14/09/1998	DEM	7.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
49	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	28/10/1998	DEM	10.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. BLAGOJEVIC	Codex
50	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	09/11/1998	DEM	10.200.000	N 213 JS Podgorica- Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
51	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	08/12/1998	DEM	10.000.000	N 213 JS Podgorica- Paphos.	Aereoleasin
52	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529i in Podgorica Yugoslavia	19/01/1999	DEM	3.503.000	N 213 JS	
53	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	19/01/1999	DEM	2.497.000	N 213 JS	
54	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	15/02/1999	DEM	9.000.000	LB-VLM	
55	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	02/03/1999	DEM	9.200.000	HB YJK	
56	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	17/03/1999	DEM	5.000.000	HB-YJL	
57	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	22/05/1999	DEM	9.460.000	N 213 JS	
58	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	22/05/1999	CHfr	32.520	N 213 JS	
59	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	12/07/1999	DEM	15.300.000	N 999 CX	
60	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	08/12/1999	DEM	9.400.000	COE 523 (OGGCN) Podgorica-Paphos. Capt. FRANKULIN	Comtel Air
61	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	13/07/2000	DEM	4.950.000	I MOCO Tivat-Paphos. Capt. VIGCO	Eas Aereoservizi
62	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	13/07/2000	DEM	300.000	I MOCO Tivat-Paphos. Capt. VIGCO	Eas Aereoservizi

63	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	13/07/2000	DEM	13.050.000	I MOCO Tivat-Paphos. Capt. VIGCO	Eas Aereoservizi
64	MARTIC Golub Passaporto-Pasos br. CG 176529 in Podgorica Yugoslavia	25/09/2000	DEM	7.800.000	N 888 CN Tivat-Paphos Capt. ZLATKO	JET Aviation
65	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	13/02/1998	DEM	2.500.000	ASG 404	
66	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	19/02/1998	DEM	3.900.000	ASG 422 (UR-76704) Podgorica-Paphos. Capt. GAKMAN	
67	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	03/03/1998	DEM	2.500.000	YU-BPY. Podgorica-Paphos. Capt. SLOBODAN	Montenegro Airlines
68	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	11/03/1998	DEM	5.500.000	YU-BPY. Podgorica-Paphos. Capt. STONJANOVIC	Prince Aviation
69	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	13/03/1998	DEM	2.500.000	VRE 602	
70	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	18/03/1998	DEM	1.500.000	VRE 602	
71	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	27/03/1998	DEM	3.000.000	VRE 604	
72	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	07/04/1998	DEM	2.000.000	TH 2513	
73	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	07/04/1998	DEM	3.000.000	TH 2513	
74	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	13/04/1998	DEM	3.500.000	VRE 704	
75	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	19/04/1998	DEM	4.000.000	UKR9467 (UR76705) Podgorica-Paphos. Capt. Kokharov	Air Ukraine
76	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	27/04/1998	DEM	4.000.000	UKR 9467	
77	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	05/05/1998	DEM	1.400.000	UWK 1204	
78	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	05/05/1998	DEM	3.000.000	UWK 1204	
79	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	05/05/1998	DEM	50.000	UWK 1204	
80	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	09/05/1998	DEM	4.000.000	VRE 608 (UR 76704) Podgorica-Paphos. Capt. SYNKOV	Volare
81	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	22/05/1998	DEM	1.000.000	N 213 JS	
82	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	22/05/1998	DEM	2.000.000	N 213 JS	
83	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	06/07/1998	DEM	10.000.000	AEE 2135 (SXBNT) Podgorica-Paphos; Paphos-Athens. Capt. ZISIS	
84	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	20/07/1998	DEM	4.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. IVAN	Codex

85	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	20/07/1998	DEM	4.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. IVAN	Codex
86	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	27/07/1998	DEM	7.500.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. IVAN	Codex
87	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	03/08/1998	DEM	4.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. VLADIMIR	Codex
88	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	03/08/1998	DEM	6.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. VLADIMIR	Codex
89	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	06/08/1998	DEM	10.400.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. IVAN	Codex
90	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	31/08/1998	DEM	3.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
91	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	31/08/1998	DEM	4.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
92	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	10/09/1998	DEM	8.750.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
93	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	10/09/1998	DEM	2.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
94	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	22/09/1998	DEM	9.500.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. VLADIMIR	Codex
95	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	28/09/1998	DEM	8.650.000	N 213 JS Podgorica-Athinai- Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
96	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	28/09/1998	DEM	500.000	N 213 JS Podgorica-Athinai- Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
97	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	06/10/1998	DEM	4.290.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
98	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	12/10/1998	DEM	4.760.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
99	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	20/10/1998	DEM	9.900.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAGOJEVIC	Codex
100	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	04/11/1998	DEM	10.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. Vladimir	Codex
101	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	16/11/1998	DEM	11.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BRANKO	Codex
102	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	23/11/1998	DEM	4.200.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BRANICO	Codex
103	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	23/11/1998	DEM	2.800.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BRANICO	Codex
104	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	02/12/1998	DEM	7.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAGOJAVIC	Codex
105	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	14/12/1998	DEM	6.250.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
106	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	14/12/1998	DEM	3.700.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex

107	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	21/12/1998	DEM	7.277.400	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
108	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	21/12/1998	USD	15.800	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. BLAZIC	Codex
109	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	29/12/1998	DEM	6.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos. Capt. OBAJDIN	Codex
110	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	11/01/1999	DEM	15.000.000	N 213 JS	
111	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	13/01/1999	DEM	5.766.840	N 213 JS	
112	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	25/01/1999	DEM	15.500.000	N 213 JS	
113	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	01/02/1999	DEM	8.500.000	N 213 JS	
114	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	08/02/1999	DEM	12.500.000	N 213 JS	
115	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	09/03/1999	DEM	11.500.000	PFA 700	
116	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	27/06/1999	DEM	17.500.000	N 888 CN Podgorica-Paphos Cap. MICEVIC	Codex
117	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	27/06/1999	USD	73.500	N 888 CN Podgorica-Paphos Cap. MICEVIC	Codex
118	RANKOVIC Dusko Passaporto-Pasos br. CA 037676, in Podgorica, Yugoslavia	01/07/1999	DEM	14.000.000	N 999 CX	
119	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	10/08/1999	DEM	8.200.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAD	Codex
120	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	20/08/1999	DEM	12.800.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. SLAVICO	Codex
121	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	27/08/1999	DEM	9.200.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAT	Codex
122	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	09/09/1999	DEM	9.300.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. SLAVKO	Codex
123	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	16/09/1999	DEM	9.100.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. SLAVKO	Codex
124	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	09/10/1999	DEM	12.300.000	N 888 CN Tivat-Paphos Capt. OBAJIN	Codex
125	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	28/10/1999	DEM	14.100.000	N 888 CN Tivat-Paphos Capt. BLAZIC	Codex
126	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	17/11/1999	DEM	5.700.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAT	Codex
127	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	06/01/2000	DEM	12.600.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. SLAVKO	Codex
128	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	14/03/2000	DEM	9.600.000	N 888 CN Podgorica-Paphos Capt. SLAVKO	Codex

129	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	14/03/2000	USD	50.000	N 888 CN Podgorica-Paphos Capt. SLAVKO	Codex
130	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	06/04/2000	DEM	15.100.000	N 999 CX Podgorica-Paphos Capt. BRANKO	Codex
131	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	08/05/2000	DEM	11.000.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. BRANKO	Codex
132	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	16/05/2000	DEM	11.550.000	N 888 CN Tivat-Paphos Capt. BRANKO	Codex
133	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	20/08/2000	DEM	15.300.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. OBAJDIN	TNT Enterprises
134	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	20/08/2000	DEM	3.600.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. OBAJDIN	TNT Enterprises
135	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	05/10/2000	DEM	3.750.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAD	XLN Enterprises
136	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	05/10/2000	DEM	3.000.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAD	XLN Enterprises
137	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	10/10/2000	DEM	6.450.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. NENAD	XLN Enterprises
138	ZECEVIC Slavko Passaporto-Pasos br. 001124750, in Yugoslavia	20/12/2000	DEM	9.900.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt Vladimir	XLN Enterprises
139	BLAZIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000864361, in Yugoslavia	12/11/1999	DEM	9.300.000	N 999 CX Podgorica-Paphos. Capt. NENAT	Codex
140	BLAZIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000864361, in Yugoslavia	29/11/1999	DEM	13.900.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. VLADIMIR	Codex
141	BLAZIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000864361, in Yugoslavia	15/12/1999	DEM	8.550.000	N 999 CX Podgorica-Paphos Capt. NENAD	Codex
142	BLAZIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000864361, in Yugoslavia	14/06/2000	DEM	2.000.000	N 999 CX Podgorica-Paphos Capt BLAZIC	Codex
143	BLAZIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000864361, in Yugoslavia	14/06/2000	DEM	70.000.000	N 999 CX Podgorica-Paphos Capt BLAZIC	Codex
144	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. SB518840, in Yugoslavia	29/12/1997	DEM	2.340.000	VPBVV Podgorica-Paphos Capt. JOVANOVIC	Prince Aviation
145	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. SB518840, in Yugoslavia	29/12/1997	USD	25.896	VPBVV Podgorica-Paphos Capt. JOVANOVIC	Prince Aviation
146	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. SB518840, in Yugoslavia	29/12/1997	CHfr	2.650	VPBVV Podgorica-Paphos Capt. JOVANOVIC	Prince Aviation
147	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	31/05/1998	DEM	3.700.000	N 213 JS Podgorica-Paphos Capt BABIC	Codes
148	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	31/05/1998	DEM	40.000	N 213 JS Podgorica-Paphos Capt BABIC	Codes
149	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	31/05/1998	USD	4.000	N 213 JS Podgorica-Paphos Capt BABIC	Codes
150	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	21/08/1998	DEM	14.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos Capt. VLADIMIR	Codex

151	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	23/02/1999	DEM	14.000.000	HB-VLM	
152	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	23/02/1999	DEM	60.000	HB-VLM	
153	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	23/02/1999	USD	10.000	HB-VLM	
154	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	23/02/1999	CHfr	1.270	HB-VLM	
155	STOJADINOVIC Nenad Passaporto-Pasos br. 000519811, in Yugoslavia	23/02/1999	Ost. Shill.	33.950	HB-VLM	
156	RANKOVIC Milan Passaporto-Pasos br. SB009839, Podgorica, in Yugoslavia	12/01/1998	DEM	4.122.000	VPBVV Podgorica-Paphos Capt STRICEVIC. Arrivo il 05.01.1998	Prince Aviation
157	RANKOVIC Milan Passaporto-Pasos br. SB009839, Podgorica, in Yugoslavia	19/01/1998	DEM	6.800.000	VPBVV Podgorica-Paphos Capt SLOBODAN Arrivo il 17.01.1998	Prince Aviation
158	RANKOVIC Milan Passaporto-Pasos br. 000344943, residente Athens	13/04/1999	DEM	5.900.000	N 213 JS	
159	BLAROJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	12/02/2000	DEM	13.350.000	N 888 CN Podgorica-Paphos Capt.. Branko	Codex
160	BLAROJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	12/02/2000	USD	293.150	N 888 CN Podgorica-Paphos Capt.. Branko	Codex
161	BLAROJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	24/05/2000	DEM	11.850.000	N 888 CN Podgorica-Paphos Capt. OBAJDIN	Codex
162	BLAGOJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	08/05/2000	DEM	4.700	N 999 CX Tivat-Paphos Capt Branko	Codex
163	BLAROJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	06/08/2000	DEM	11.700.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. OBAJDIN	TNT Enterprises
164	BLAROJEVIC Branko Passaporto-Pasos br. 000864209; 001990094, in Yugoslavia	06/08/2000	DEM	4.500.000	N 999 CX Tivat-Paphos Capt. OBAJDIN	TNT Enterprises
165	DZAJIC Zoran Passaporto-Pasos br. 000345262, in Yugoslavia	26/07/1999	DEM	13.600.000	N 999 CX Paphos-Tivat Capt. NENAD Partenza il 27.7.1999	Codex
166	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	24/11/1997	DEM	5.000.000	UPBVV Podgorica-Larnaca Capt. STRICEVIC	Prince Aviation
167	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	10/12/1997	DEM	3.500.000	ASG 704 Podgorica-Paphos Capt. GAKMAN	Air Service
168	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	05/12/1997	DEM	2.100.000	UK 76175	
169	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	07/12/1997	DEM	2.600.000	ASG 710	
170	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	23/12/1997	DEM	4.300.000	VPBVV Podgorica-Paphos Capt. STRICEVIC	Prince Aviation
171	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	04/05/1998	DEM	6.000.000	UKW 1205	
172	RANDELOVIC Jovica Passaporto-Pasos br. CG339465, in Yugoslavia	28/06/1998	DEM	6.000.000	N 213 JS Podgorica-Paphos Capt. Ivan	Codes

lettera "A", rilevate (**all. n. 49**):

- le utenze *Bgd 662360; 094 310 526; 622 9534; 301 722 6996 off*, con riferimento "*Andrija*";
- le utenze *094 310 526; 6229534; 722 6996 off.*, con riferimento "*Andrija*";
- l'utenza *662 360* con riferimento *Andrija pejdzer 7433*;

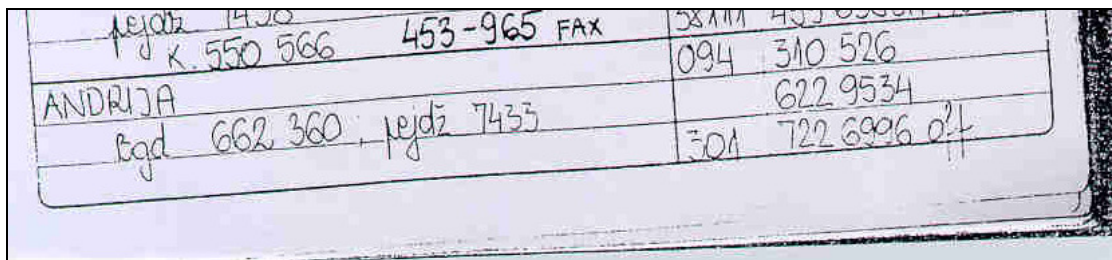


Fig. 17

- nell'annotazione, Cat. 125/BA/2°Sett. Inv. Giud./H5.148/3787 del 25/3/2002, di questo Centro Operativo, concernente DRASKOVIC Andrija nato il 3/11/1964 a Kosovka Mitrovika, residente a Belgrado sono indicate le utenze in uso al predetto: "[...] LEO Giuseppe nel citato interrogatorio, riferiva di comunicazioni telefoniche intercorse tra lui e DRASKOVIC Andrija quando questi si trovava nel nord Italia, all'incirca tra luglio e agosto 2000 allorquando lo slavo, utilizzando il proprio telefono radiomobile, lo aveva chiamato per incontrarsi. Aggiungeva di possedere i numeri telefonici in uso a DRASKOVIC sulle memorie di uno dei due telefoni radiomobili sequestrati in occasione del suo arresto avvenuto a Modena, uno dotato di scheda montenegrina l'altro di scheda italiana. Al fine di riscontrare detta circostanza, previa autorizzazione ottenuta dal competente P.M. dr. Leone DE CASTRIS del Tribunale di Lecce, in data 12.12.2001 personale di questo Centro Operativo si recava presso l'Ufficio Corpi di Reato del Tribunale di Modena ove prelevava il reperto n. 537, plico 6, in atti più specificatamente descritto. Al suo interno erano custoditi i due telefoni radiomobili sequestrati a LEO Giuseppe in occasione del suo arresto a Modena. Nel corso dell'ulteriore interrogatorio avvenuto l'8 gennaio 2002, dopo l'apertura del reperto, LEO riconosceva i suoi due telefoni radiomobili in quelli contraddistinti dalle utenze: scheda montenegrina

00381/690/39254, scheda TIM **338/9963611**. Dall'esame della memoria del telefono con scheda italiana, rilevava l'utenza cellulare italiana in uso a DRASKOVIC Andrija: **0328/2936817**, quella che utilizzava quando veniva in Italia e con la quale lo chiamava. Precisava che costui disponeva di altre due utenze, una montenegrina ed una serba, che utilizzava quando si trovava a Belgrado, numeri telefonici che probabilmente erano memorizzati sulla scheda montenegrina. Poiché non ricordava il PIN di questa scheda non era possibile risalire a dette utenze. Gli venivano elencati i numeri telefonici, emersi dalle indagini, dei quali DRASKOVIC avrebbe avuto la disponibilità, e cioè: **063/314946**, **063/222777** e **063/259171**, nonché quello in uso alla moglie: **063/204913** ed invitato ad indicare se ricordava di averli utilizzati. Riferiva che l'unico a lui familiare era quello con i tre 7 finali, cioè il 222777, aggiungeva che era sicuramente quello sul quale chiamava DRASKOVIC in Montenegro, sino al luglio del 2000 [...]"

Gli elementi sopra indicati testimoniano, inequivocabilmente, il ruolo della JEKNIC Dusanka. La donna è da considerarsi figura di rilievo: aveva stretti rapporti sia con esponenti istituzionali di rilievo della Repubblica del Montenegro, sia con esponenti di spicco della criminalità organizzata italiana e slava. E' ragionevole considerare i rapporti esistenti tra la JEKNIC Dusanka e DRASKOVIC Andrija radicati e duraturi nel tempo. La considerazione trova fondamento nel fatto che i recapiti del DRASKOVIC, ed anche di suoi prossimi congiunti (n.d.r. il padre *DRASKOVIC Mišo*) sono annotati ripetutamente nelle agende e rubriche sequestrate. Le utenze rilevate, nelle agende e rubriche telefoniche sequestrate, riferibili al ricercato DRASKOVIC Andrija, sono le stesse di quelle:

- rilevate nelle agende e rubriche sequestrate a BOKAN Vladimir;
- indicate dal collaboratore di giustizia LEO Giuseppe.

Le intercettazioni telefoniche

Il 24.10.1996 la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari formulava domanda di assistenza giudiziaria internazionale alle Autorità della Confederazione Elvetica allo scopo di sottoporre ad intercettazione telefonica le utenze radiomobili svizzere 0041/79/4136326 e 0041/79/6208655 (**all. n. 50**)

L'Ufficio Federale di Polizia della Confederazione Elvetica, con note dell'8.11.1996, 29.11.1996 e 13.12.1996 dirette alla Direzione Generale degli Affari Penali -Ufficio II A.P.- del Ministero di Grazia e Giustizia, comunicava di aver dato esecuzione alla domanda di assistenza giudiziaria ed inviava le fonti di prova acquisite (**all. n. 51**).

Sulla scorta del materiale inviato dalle Autorità svizzere, ufficiali di p.g. di questo Centro eseguivano il riascolto e la trascrizione delle conversazioni intercorse sull'utenza radiomobile 0041/79/6208655, intestata alla **Maxim** S.A. ed in uso a CUOMO Gerardo, registrate nella Confederazione Elvetica.

Le conversazioni telefoniche intercettate in territorio elvetico sull'utenza radiomobile in uso a CUOMO Gerardo, oltre alle altre intercettate, evidenziavano concretamente il suo ruolo all'interno della "Cupola". Egli manteneva contatti con ARMENTO Ciro, con i brindisini VANTAGGIATO Santo, MORLEO Marcello e NARDELLI Francesco. La natura di quei contatti era riconducibile alla fornitura di ingenti quantitativi di t.l.e., da introdurre in contrabbando sul territorio nazionale, nonché al recupero di ingenti somme di danaro da recapitare in Svizzera per il tramite di "corrieri" dell'organizzazione, dedita al riciclaggio e rimpiego di capitali illeciti, promossa dal duo GREGIS Vittorio-VANINI Eros. Le conversazioni telefoniche in trattazione mettevano, altresì, in evidenza l'interessamento dello stesso CUOMO alle elezioni tenutesi in quel periodo nella Repubblica del Montenegro (conv. n. 60; 67 e 147). Particolarmente significativa è la conversazione n. 67, intercorsa tra un tale "Dottore"¹⁵ (rintracciabile all'utenza italiana 0432749249) e CUOMO Gerardo, nel corso della quale, oltre a parlare di un sequestro considerevole di t.l.e. trasportati a bordo di camion, i due fanno riferimento alle elezioni governative in montenegro ed alla contestuale presenza di personale dell'O.N.U.; proprio per quest'ultimo motivo il CUOMO

commentava: "...E allora siccome che là (n.d.r. Repubblica del Montenegro) ci sono anche chi...quelli dell'O.N.U., così, io non mi voglio far vedere in giro (n.d.r. ride)...". Ancora più significativo è il tenore della conversazione n. 147¹⁶, delle ore 10.58 del 7.11.1996 (n.d.r. telefonata effettuata tre giorni prima della cattura di STANO Benedetto eseguita il 10.11.1996 a Perugia da personale di questo Centro Operativo) intercorsa tra l'allora latitante VANTAGGIATO Santo -dimorante in Montenegro e che nella circostanza chiamava dall'utenza radiomobile montenegrina 0038169030207- e CUOMO Gerardo. In quella conversazione telefonica il VANTAGGIATO ed il suo interlocutore, oltre a concordare l'acquisto di t.l.e., commentavano l'esito delle elezioni: **CUOMO**: "Poi quando vengo io là vediamo, quando vado al Governo, parlo di nuovo adesso stanno facendo le elezioni..."; **VANTAGGIATO**: "Sì lo so, però le hanno finite ... le elezioni?"; **CUOMO**: "Allora voglio sapere se due di quelli amici sono entrati ... assieme ad altri e...allora sono

¹⁵ identificato successivamente per **BOSCO Guelfo**, nato il 03.01.1949 a Livorno, colonnello della Guardia di Finanza.

¹⁶ **CUOMO Gerardo** chiama **Santo VANTAGGIATO** che si presenta come "**Andrea**", gli dice che ieri ha parlato con Luigi chiedendogli come andava, lo stesso **CUOMO** gli dice che gli ha riferito che lui era in attesa che lo chiamasse **Andrea** per sapere qualche cosa. Andrea dice che lui per la verità adesso stanno venendo tutti da Brindisi che stanno iniziando a lavorare, poi vediamo, perchè sono stato fermo fino ad oggi, ed ho fatto solo qualche cosa. / **CUOMO** ma non è che Luigi chiede informazioni, che vuole sapere i tuoi interessi e no?... / **Andrea**: questo non lo sto capendo, adesso perchè dei momenti mi chiama per sapere come stiamo come non stiamo... / **CUOMO**: e se tu non gli compri niente... / **Andrea**: No, io non voglio che lui .. perchè mi chiama e vuole sapere di me .. non lo so cosa vuole .. e vuole sapere se stiamo lavorando oppure no, non lo so .. perchè che cosa ti ha chiesto questa mattina? / **CUOMO**: no, mi ha detto come andavo con te quà e là, e io gli ho detto che lui mi aveva detto di andare giù per prendere i 50 milioni, ed io gli ho risposto, ma che fretta c'è .. gli ho risposto così.. / **Andrea**: tanto che è vero che io l'altro giorno, ieri ho parlato io con Luigi e mi ha chiesto cosa stia facendo, e io per la verità, però non mi stai chiamando .. non sto lavorando e gli ho detto che ho chiamato pure a TONY lo ha chiamato per andare a prendere i soldi e niente, siamo rimasti così niente così,e gli ho detto che giù ci siamo bloccati tutti perchè non ci fanno lavorare e non si stà guadagnando perchè la le sigarette le danno a 7-7.10, e purtroppo se io li do a 7-7.10 non mi trovo e non sto guadagnando niente e tanto vale che stiamo fermi, e giustamente se non vengono a caricare di quà, non vanno da nessuna parte quelli là di Brindisi. / **CUOMO**: adesso facciamo così .. adesso tu vuoi iniziare a lavorare no? / **Andrea**: sì! / **CUOMO**: Le Merit e le Malboro le possiamo mettere a 670 (n.d.r. 670.000 la cassa), mi tolgo io qualche cosa e così, io alla fine rimango con un margine ridicolo... / **Andrea**: no,senti allora possiamo fare una cosa, se noi iniziamo a lavorare .. io volevo fare pure un discorso con .. i prezzi rimangono come stanno, però per il trasporto te la vedi tu ... TONY, facciamo così, mi devi mi devi venire incontro, perchè giustamente non si può lavorare, e non lo so come mai questi quà le danno a 700 mila lire...le sigarette... / **CUOMO**: allora facciamo così me la vedo io e ti lascio i prezzi come prima e per il trasporto me la vedo io ... / **Andrea**: va bene allora vedi un pò... / **CUOMO**: va bene allora ti tolgo...(ride) **Andrea**: va bene... / **CUOMO**: va bene, io non ho sbagliato e tu lo sai .. voglio aiutarti non mi interessa .. io non ho sbagliato e mi sento un pò in colpa però non ho sbagliato e tu lo sai .. paga il dazio... / **Andrea**: TONY un'altra cosa però vedi se ci puoi lasciare, qualche cosa quà,vedi se ci lasci qualche cosa... / **CUOMO**: Poi quando vengo io là vediamo, quando vado al "Governo", parlo di nuovo adesso stanno facendo le "elezioni"... / **Andrea**: sì lo so, però va bene ma le hanno finite ... le elezioni? / **CUOMO**: allora voglio sapere se due di quelli amici sono entrati .. assieme ad altri e .. allora sono ancora più forte... / **Andrea**: ah,ah... / **CUOMO**: allora sono ancora più forte... / **Andrea**: va bene allora TONY, non voglio più queste chiacchiere, quando si sente qualche cosa, voglio prima che parli con me, TONY perchè noi non siamo di quella gente io...(si interrompe la conversazione cade la linea).

*ancora più forte..."; VANTAGGIATO: "Ah, ah..."; CUOMO: "Allora sono ancora più forte...". Successivamente lo stesso CUOMO, in sede di interrogatorio¹⁷, ha chiarito che gli amici, cui aveva fatto riferimento nel corso della conversazione telefonica intercettata, era il Ministro delle Finanze del Montenegro, **Branko PEROVIC**¹⁸ e il Presidente **Milo DJUKANOVIC**, quale, peraltro, in quella competizione aveva ricevuto molti consensi elettorali.*

Ancora al riguardo dei rapporti intrattenuti da CUOMO Gerardo con personaggi aventi incarichi di rilievo istituzionale nella Repubblica del Montenegro, in particolare con **Milo DJUKANOVIC**, si ritiene opportuno rappresentare il contenuto di alcune conversazioni telefoniche intrattenute dal CUOMO, mentre si trovava nel Principato di Monaco, con un funzionario, italiano, dei Servizi di Informazione per la Sicurezza. Lo scopo era quello di concordare la cattura di latitanti italiani, appartenenti alla criminalità organizzata. Gli approfondimenti investigativi, hanno evidenziato come l'imputato, all'epoca, sia diventato l'alternativa, non solo alla sede politica ma anche a quella giudiziaria, della vicenda "Montenegro". Egli si poneva come l'artefice o uno degli artefici della soluzione. Questo, infatti, è quanto rilevato: un responsabile di un Centro periferico del S.I.S.de. (Servizio Informazioni per la Sicurezza Democratica dello Stato) era entrato in contatto con Gerardo CUOMO allo scopo di acquisire informazioni e concordare, non la sola cattura di esponenti di spicco della criminalità organizzata, ma anche le modalità: "...*colpirli con provvedimento di espulsione o farli mandare in Macedonia...*". L'attività d'intelligence, con sicure finalità istituzionali, registra passaggi travagliati: CUOMO aveva contatti diretti con il Presidente, **Milo DJUKANOVIC**, e per il tramite di questi, poteva disporre della Polizia Segreta e del Capo della Polizia del Montenegro. Egli sull'argomento si esprimeva con il suo interlocutore: ... ***per adesso li teniamo sotto controllo noi di là ... Però***

¹⁷ Stralcio interrogatorio di **CUOMO Gerardo** reso il 13/07/2001 alla D.D.A. di Bari. ...Omissis...**P.M. Dr. SCELISI:** 7 Novembre '96. Lei dice: "Poi quando vengo io là vediamo, quando vado al Governo, parlo di nuovo, adesso stanno facendo le elezioni"; dice VANTAGGIATO... / **Sig. CUOMO G.:** "Ma le elezioni ci sono già state". / **P.M. Dr. SCELISI:** Sì, infatti dice VANTAGGIATO: "Sì, lo so, però le hanno finite le elezioni". / **Sig. CUOMO G.:** Io invece... / **P.M. Dr. SCELISI:** Lei era convinto che non fossero finite. / **Sig. CUOMO G.:** No, non avevo più questo tipo di rapporto, perché Franco DELLA TORRE... / **P.M. Dr. SCELISI:** Perché si era messo di mezzo Franco DELLA TORRE. / **Sig. CUOMO G.:** Esatto. / **P.M. Dr. SCELISI:** Allora, dice lei: "Allora voglio sapere se due di quegli amici sono entrati insieme ad altri ed allora sono ancora più forte". Chi erano questi due amici? / **Sig. CUOMO G.:** Era diventato Presidente, Ministro delle Finanze Branko PEROVIC, mi sembra che aveva preso molti voti Milo DJUKANOVIC. / **P.M. Dr. SCELISI:** Quindi, quando lei parlava di due amici, parlava di **Branko PEROVIC** e di **Milo DJUKANOVIC**.

¹⁸ **PEROVIC Branko** nato il 06/12/1950 ex Jugoslavia.

diciamo che a giorni te li potremmo pure consegnare ... oppure ... non c'è problema perché li teniamo tutti sott'occhio, sotto controllo ... per vedere se fanno altri traffici ... o ancora è sempre CUOMO ... perché la Polizia poi li segnala anche quando hanno il nome falso ... con documenti falsi ... noi riusciamo sempre ad individuare i nomi precisi, chi sono ... perché dopo so' che qualcuno me lo dice a me, dopo io lo comunico al Governo ... e dopo di che li teniamo tutti sotto controllo Ancora più inquietante è la circostanza che CUOMO nella conversazione del 30.8.1999 delle ore 11.22¹⁹, con ben un mese di anticipo aveva preannunciato al funzionario del S.I.S.de. "dell'operazione di pulizia" che si sarebbe dovuta svolgere in Montenegro: ... ***che entro due, tre giorni, questi li prendono e li mandano via. Però per la fine del mese ... a fine mese, faranno una bella pulizia che neanche io sono al corrente del tutto ... globale ... è sotto sopra, tutto, lì il Montenegro***

La conferma è immediata e puntuale con la cattura dei cittadini italiani, avvenuta il 28.09.1999:

- **LARASPATA Donato**, nato il 02.01.1957 a Bari, classificato come appartenente alla S.C.U., inserito nell'elenco dei 500 stilato dal Ministero dell'Interno;
- **TAURISANO Carmine**, nato il 14.04.1957 a Brindisi, classificato come appartenente alla S.C.U.;
- **SPARACCIO Francesco**, nato il 11.06.1957 a Brindisi, classificato come appartenente alla S.C.U., inserito nell'elenco dei 500 stilato dal Ministero dell'Interno;

¹⁹ Conversazione n. 228 (R.I.T. 243/99) utenza intercettata 0041/79/6208655, in uso a **CUOMO Gerardo**, del giorno 30.08.1999 ora 11.22. **NICASTRO Maurizio (M)** chiama **CUOMO Gerardo (G)**: **C**: Pronto? / **M**: Ciao, sto in Calabria e le linee sono .. / **C**: ho capito .. stavo dicendo .. perché credo che la Polizia locale di Bar' .. / **M**: sì? / **C**: li chiama perché .. responsabilizzerà un po' loro, per quanto riguarda .. quando qualcuno dall'Italia che non è più .. non è un componente dell'equipaggio del motoscafo / **M**: sì! / **C**: .. viene su, loro devono saperlo immediatamente, identificarlo immediatamente, di cui non lo vogliono .. che poi lo fanno arrestare, ecco. **M**: Ho capito, ho capito / **C**: .. sembra che ci sia questa disposizione, però domani c'hanno questa riunione, poi so di preciso. / **M**: Eh! va bene / **C**: e poi, per quanto riguarda .. rimane sempre il concetto che entro due, tre giorni, questi li prendono e li mandano via. però per la fine del mese, / **M**: Sì! / **C**: .. a fine mese, faranno una pulizia, ma una pulizia che neanche io sono al corrente del tutto .. globale. / **M**: Quindi a fine Settembre? / **C**: .. dice così che .. è sotto sopra, tutto, lì il Montenegro. / **M**: Ho capito! / **C**: **Proprio una pulizia globale** / **M**: va bene, / **C**: **comunque ti farò sapere questi sviluppi come andranno a finire.** / **M**: Va bene, ci sentiamo nel pomeriggio così **vedo di avere novità pure da Bologna**, va bene? / **C**: **se puoi gentilmente chiamare Gamberini**, se è tornato .. / **M**: ah, sì, sì / **C**: così mi fa sapere come è andata questa mia richiesta lì. / **M**: Va bene. / **C**: Scusami, eh, Maurizio. / **M**: Va bene, okay. / **C**: Grazie. / **M**: Ci sentiamo ciao. / **C**: Ciao.

– **RISPOLI Enrico**, nato il 25.02.1948 a Napoli, classificato come appartenente alla Camorra, inserito nell'elenco dei 500 stilato dal Ministero dell'Interno;

I predetti furono ufficialmente espulsi dalle Autorità della Repubblica del Montenegro il 02.10.1999: il 30.09.1999 era stato sottoscritto un "Memorandum" tra il Ministero dell'Interno italiano e quello della Repubblica del Montenegro.

Nel corso della conversazione telefonica del 17.09.1999, delle ore 09.49, intercettata sull'utenza radiomobile 0041/79/6208655, a pochi giorni dalla sottoscrizione del "Memorandum" CUOMO Gerardo è ancora più esplicito con l'interlocutore, NICASTRO Maurizio, in merito all'individuazione e la cattura dei latitanti. Egli diceva, a proposito di AVAGLIANO Giuseppe: " ... è ricercato per traffico di stupefacenti ... e poi è stato chiamato in causa dal pentito "Giuliani" ... mi sembra che lui sia adesso.., no mi sembra, è in Montenegro ... ed è insieme a delle altre tre o quattro persone ... che sono ricercate in Italia anche lì per omicidio ... sulle altre quattro persone devo chiamare ... il Capo della Polizia del Montenegro .. per vedere di.. di.., per adesso li teniamo sotto controllo noi di la ... però diciamo che a giorni te li potremmo anche consegnare ... se tu desideri questo ... alla domanda del NICASTRO:"... me li fate venire in Italia? O no?... CUOMO rispondeva: "... mah! Per il momento li teniamo sotto controllo perché vogliamo vedere i rapporti che hanno con i "napoletani" con quale tipo di ... sì.. sì.., lo ro si muovono ... poi dopo, io basta che vado di la, vado direttamente da **DJUKANOVIC** ... che mi mette a disposizione la Polizia Segreta e.. prendono e portano via ..."²⁰. CUOMO Gerardo esaminato il

²⁰ Il 17/08/1999, alle ore 09:49 NICASTRO Maurizio (M) chiama CUOMO Gerardo (C) sull'utenza radiomobile 0041/79/6208655: [...Omissis...] C: senti, ho quel nominativo che ti ho detto, che secondo me le ha mandate lui, no? / M: ecco! come si chiama? / C: si chiama "Avagliano Giuseppe". / M: "Gagliano"? / C: "Avagliano". / M: "Avagliano", eh! / C: lui ha un mandato in Italia. / M: sì. / C: aspetta che te lo dico con precisione, comunque e' "Avagliano Giuseppe". / M: hum! quanti anni ha più o meno? / C: avrà .. / M: comunque è ricercato. / C: sì, è ricercato per traffico di stupefacenti. / M: uh! uh! / C: e poi anche perché è stato chiamato in causa dal pentito "Giuliani". / M: ah! ho capito, quello di "Giuliano". / C: sì, aspetta .. si di "Giuliano" esatto. / M: uh! uh! / C: aspetta che te lo dico con precisione. / M: uh! uh! / C: mi sembra che lui sia adesso ..., no mi sembra, è in "Montenegro". / M: sì. / C: ed è insieme a delle altre tre o quattro persone. / M: sì. / C: che sono ricercate in Italia anche lì per omicidio. / M: ho capito. / C: sulle altre quattro persone devo chiamare .. / M: uh! uh! / C: il capo della .. della Polizia del Montenegro. M: sì. / C: per vedere di .. di .., per adesso li teniamo sotto controllo noi di la, no? / M: uh! uh! / C: pero' diciamo che a giorni te li potremmo anche consegnare. / M: ah! sì? / C: sì, sì. / M: eh! eh! / C: se tu desideri fare questo. / M: me li fate venire in Italia? o no? / C: mah! per il momento li teniamo sotto controllo perché vogliamo vedere i rapporti che hanno con i "Napoletani" con quale tipo di .. (incomprensibile) .. sì .. sì .., loro si muovono. / M: ho capito. / C: poi dopo, io basta che vado di la, vado direttamente da "**DJUKANOVIC**"... / M: uh! uh! / C: ...che mi mette a disposizione la "Polizia Segreta" e .. prendono e portano via. / M: eh! (sorride) poi ne riparlamo caso mai, perché se no creiamo qualche problema. / C: hai capito? M: ...di diritto internazionale. / C: esatto! no ma loro li prendono e te li mettono sul traghetto. / M: ah! li espellono sì. / C: no, no li mettono sul traghetto chiamano la Polizia lì, perché delle altre volte han fatto così' o altrimenti li possono portare in Macedonia. / M: ah! ecco... / C: pero', pero' noi delle due preferiamo darli di la a voi .. / M: agli Italiani? / C: agli Italiani sì. / M: eh! / C: ma questo lo mettiamo poi a posto .. / M: eh! va be' questo .. / C: .. parleremo io e te questo tipo di cose, perché a giorni mi sembra che il capo della Polizia di tutto il "Montenegro" .. / M: uh! / C: ...mi sembra che dieci o dodici li prendono e ve li danno. / M: ho capito. / C: hai capito? Proprio per non .. far da vedere anche là che si cominciano a far dei repulisti. / M: eh! eh! / C: stiamo cercando anche un'altra persona che e' della "sacra corona unita". / M: sì. / C: un certo "ALBINO". / M: "ALBINO"? / C: "ALBINO", sì. / M: uh! / C: per il momento c'è scappato ma credo che sia in Grecia. / M: ah! ah! ho capito. / C: capito? e questo

26.07.2000, a Zurigo, in accoglimento di assistenza giudiziaria internazionale inoltrata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, tra l'altro, chiariva l'argomento circa i rapporti tenuti con il funzionario dei Servizi di Informazione. Riferiva che, in merito alla richiesta dell'individuazione e consegna dei latitanti italiani in Montenegro, si era rivolto a Franco DELLA TORRE al quale chiese di interessarsi della vicenda²¹. Successivamente

comunque quando poi vieni tu da me ne parliamo più da vicino. / **M:** sì. / **C:** in modo che com .. che .. insieme decidiamo come meglio fare. / **M:** eh! eh! ho capito. / **C:** ecco perché una volta che te li consegno ce li hai in mano te devi arrangiarti poi te. / **M:** certo, sì, sì. / **C:** finché noi sappiamo che sono in questa casa, in quella casa, in quella la .. / **M:** uh! / **C:** ... non c'è problema perché li teniamo tutti sotto d'occhio, sotto controllo. / **M:** uh! uh! / **C:** per vedere se fanno altri traffici, capisci? / **M:** uh! uh! ho capito. / **C:** perché quello che interessa il "Montenegro" e' questo per il momento. / **M:** ah! ah! sì, sì. senta... / **C:** io .. poi decidi tu come vuoi fare. / **M:** eh! eh! / **C:** uh! / **M:** va bene. / **C:** ecco! questo si chiama "Avagliano Giuseppe". / **M:** sì, sì me lo sono segnato, adesso .. / **C:** ecco, lui è ricercato per traffico di stupefacenti. / **M:** sì. / **C:** e inoltre .. (incomprensibile) .. l'hanno chiamato in causa i "pentiti GIULIANI". / **M:** eh! eh! / **C:** di "Forcella", no? / **M:** sì, sì, sì. / **C:** e anche quello. poi di la ci sono queste .. ecco .. cose che ti devi segnare. / **M:** sì. / **C:** quelli che son venuti a fare questo sequestro. / **M:** sì. / **C:** uno aveva un occhio di vetro. / **M:** sì. / **C:** e aveva la barba, non ce ne dovrebbero essere tanti di pregiudicati con un occhio di vetro. / **M:** ah! sì, sì. / **C:** capisci? / **M:** eh! / **C:** se puoi vedere un attimino una cosa del genere se riesci. / **M:** sì. / **C:** così' si sa anche il nome di questa persona. / **M:** eh! eh! va bene. / **C:** eh! / **M:** va bene, adesso vediamo un attimo che cosa trovo. / **C:** va bene d'accordo. / **M:** va bene? / [...Omissis...] / **C:** ah! senti, per quello lì che interessava a te, per favore .. / **M:** sì. / **C:** ti ricordi quel ricercato che tu mi hai detto se sapevo dov'era, no? / **M:** "RISPOLI"? / **C:** "RISPOLI". / **M:** eh! / **C:** se per favore mi puoi fare avere la foto. / **M:** "RISPOLI ENRICO" sì, te la posso fare avere. Tu hai un collegamento internet eventualmente? / **C:** ce l'ho in ufficio. / **M:** eh! / **C:** qui non ce l'ho. / **M:** eh! no perché nel caso .. va be' io in questi giorni sono in ferie pero' dal 25 sono di nuovo a Napoli / **C:** ah! ah! / **M:** e, eventualmente per trasmetterti dati, fotografie eccetera io uso internet, capito? / **C:** questo ce l'ho su in ufficio, qua a Monaco non ce l'ho. / **M:** embe' certo. va be' .. / **C:** c'ho il fax se vuoi segnarti il mio numero del fax te lo posso anche dare di Monaco. / **M:** ah! il fax di Monaco, sì. / **C:** aspetta un attimo che te lo do' (si rivolge alla compagna "VANDA" chiedendole l'agenda), così te lo do. dove vai in ferie? / **M:** vado a Praga. / **C:** ah! / **M:** eh! / **C:** ho capito. **M:** comunque col telefonino ci sentiamo insomma non c'è problema, dovrebbe pigliare. / **C:** no, no prende lì, prende. / **M:** eh? / **C:** prende, prende, prende in quella zona lì. / **M:** sì, sì. / **C:** bene, comunque mi dai una mano a me e al "Montenegro" .. / **M:** sì, sì. / **C:** quando ti prendi tutta questa gentaglia qua .. / **M:** eh! / **C:** che non ti dico. Poi adesso ce ne .., ne è arrivato un altro mi sembra della famiglia "RINALDI". / **M:** eh! eh! / **C:** mi sembra "Salvatore RINALDI" è arrivato, è arrivato ieri l'altro. / **M:** eh! / **C:** perché la Polizia poi li segnala anche quando hanno il nome falso, no? / **M:** eh! eh! / **C:** con documenti falsi. / **M:** sì. / **C:** noi riusciamo sempre ad individuare i nominativi precisi, chi sono. / **M:** eh! eh! / **C:** perché dopo so che qualcuno me lo dice a me, dopo io lo comunico al "Governo". / **M:** eh! / **C:** e dopo di che li teniamo tutti sotto controllo. / **M:** eh! / **C:** ed è arrivato ieri uno della famiglia "RINALDI" un certo "Salvatore" uhm .. dunque si chiama "Salvatore RINALDI". / **M:** uh! sì me lo sono segnato. / **C:** è proprio il capo stipite. / **M:** eh! / **C:** allora il mio numero di fax qui e' "0037797708407". / **M:** va bene. / **C:** okay? / **M:** va bene. allora senti ci sentiamo .. penso in giornata di avere le notizie da Milano e di richiamarti. / **C:** va benissimo. / **M:** okay? A più tardi. / **C:** ti ringrazio tanto. / **M:** niente figurati. / **C:** ciao Maurizio. / **M:** ciao.

²¹ Stralcio verbale di interrogatorio reso dall'indagato Gerardo CUOMO il 26.7.2000 a Zurigo. ...Omissis...**Dr. G. SCELISI:** Lei conosce un signore che si chiama Maurizio? / **G. CUOMO:** NICASTRO. / **Dr. G. SCELISI:** Beh, che cosa le ha chiesto Maurizio? E che cosa ha detto lei? / **G. CUOMO:** Maurizio mi fece vedere un foglio dove c'erano scritti dei nominativi di italiani ricercati in Montenegro. / **Dr. G. SCELISI:** E lei che cosa disse? Assicurò? / **G. CUOMO:** Io dissi: "Ma perché non li andate a prendere tutti quanti?". Così dissi io a Maurizio. "Eh" -dice- "ma là in Montenegro non è mica facile prenderli". "Senti, e se io telefono a qualcuno e gli dico che su sei disposto ad incontrarti con lui e lui ti favorisce magari a vedere un'assunzione per quel paese, tu saresti disposto?". / Lui mi disse di sì. In quel caso io telefonai a Franco DELLA TORRE. E a Franco DELLA TORRE gli dissi: "Guarda c'è una persona di Roma, che mi sembra una persona molto perbene, che una volta per tutte, con tutta la televisione e la stampa che sta a parlare di questi rifugiati (non come i kosovari che sono rifugiati dalla guerra, quelli sono rifugiati perché scappano dall'Italia perché hanno commesso dei reati!), perciò perché non si fa un certo lavoro di pulizia generale con questa persona?". E lui mi rispose: "Caro... / **Magg. PAGANO:** "Lui", Franco? / **G. CUOMO:** Franco DELLA TORRE, sì. Dice: <<Caro "SERGIO" sono fatti che né a me né a te devono interessare. Però stai tranquillo che c'è già qualcuno che si sta interessando nel merito e che presto vedrai che qualcosa succederà". Punto, basta. Se lei mi dice: scusi, come ha conosciuto questo NICASTRO? / **Dr. G. SCELISI:** Poi gliela faccio questa domanda. / **G. CUOMO:** Bene. Meno male! / **Dr. G. SCELISI:** "Quanto all'espulsione di italiani dal Montenegro, io assicuro un mio intervento a Maurizio NICASTRO di Roma, in tal senso, e telefonai a Franco DELLA TORRE perchè...". / **G. CUOMO:** Lo volevo mettere in contatto con questo NICASTRO. / **Dr. G. SCELISI:** "...lo volevo mettere in contatto con questo NICASTRO". / E perché Franco DELLA TORRE? / **G. CUOMO:** Perché era l'unico che aveva l'esclusività di portare, di mandare la merce in Montenegro. / **Dr. G. SCELISI:** Perché era sentito dalle Autorità del Montenegro? Cioè, che facesse il commerciante non ci interessa niente! / **G. CUOMO:** Scusi, eh. Lei mi ha detto prima una domanda...
Dr. G. SCELISI: Io dico: "Chiede l'espulsione?". "Sì". "Perché?". "Perché fa il commerciante". Non è una risposta la sua! / **G. CUOMO:** Come "non è una risposta"? / **Dr. G. SCELISI:** Io le ho detto: "Perché lei si è rivolto a Franco DELLA TORRE?" parlando di espulsione. E lei mi dice: "Perché era commerciante". / **G. CUOMO:** Certo! Certo! Perché era l'unico che aveva la licenza d'importazione per quel paese... / **Dr. G. SCELISI:** E quindi?! / **G. CUOMO:** ...aveva l'accesso a persone del Montenegro che potevano fare questa cosa. / **Dr. G. SCELISI:** Appunto, che potevano disporre un'espulsione. / Dunque, "...perché lo volevo mettere in contatto con NICASTRO, in quanto, per via dei suoi rapporti...". / **G. CUOMO:** Per via della sua esclusività! ...Omissis...

Franco DELLA TORRE sentito, il 3.4.2001, a Berna, in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale inoltrata dalla D.D.A. di Bari, sull'argomento, sostanzialmente, confermava di essere stato contattato da Gerardo CUOMO che gli voleva presentare "una persona importante" per "mettere a posto le cose in Montenegro"²².

Allo scopo di verificare la veridicità di quanto captato nel corso delle intercettazioni sull'utenza in uso a CUOMO Gerardo, a proposito degli intenti del Governo del Montenegro e sulle modalità di cattura dei cittadini italiani rifugiati in quello Stato, questo Centro Operativo per il tramite del III Reparto acquisiva, dal Servizio Interpol, i nominativi dei soggetti arrestati e le modalità con cui erano stati consegnati alle Autorità italiane (all. n. 50). I dati, riportati nella tabella che segue, costituiscono l'ulteriore conferma che CUOMO era anticipatamente a conoscenza dell'evolversi della situazione politica in Montenegro. Effettivamente, come prospettato dall'imputato CUOMO al suo interlocutore, tutti i soggetti indicati in tabella sono stati arrestati in Montenegro, in epoca immediatamente successiva alle sue conversazioni e tutti sono stati espulsi verso l'Italia, neanche uno dei soggetti è stato estradato: la circostanza è sintomatica del livello di collusione raggiunto.

²² Stalcio verbale di riassuntivo di interrogatorio del 03.04.2001 reso da Franco DELLA TORRE, a Berna, in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale inoltrata dalla D.D.A. di Bari...Omissis... 30. Cuomo Gerardo le chiese di volersi interessare presso le autorità montenegrine per far espellere dei latitanti italiani? / r. Cuomo Gerardo mi contattò dicendo che voleva presentarmi qualcuno di importante, facendomi intendere che voleva mettere a posto le cose in Montenegro. Io risposi che la cosa non mi interessava in quanto vi era già gente proposta per effettuare questo lavoro. Intendevo riferirmi alle autorità pubbliche del Montenegro. ...Omissis...

Cognome e nome Data e luogo di nascita	Associazione criminale di appartenenza	Elenco dei 500	Data arresto	Data espulsione
1. SPARACCIO Francesco 11.06.1957 a Brindisi	Sacra Corona Unita	Si	28.09.1999	02.10.1999
2. TAURISANO Carmine 14.04.1957 a Brindisi	Sacra Corona Unita		28.09.1999	02.10.1999
3. LARASPATA Donato 02.10.1957 a Bari	Sacra Corona Unita	Si	28.09.1999	02.10.1999
4. RISPOLI Enrico 25.02.1948, Napoli	Camorra	Si	28.09.1999	02.10.1999
5. TEDESCO Giuseppe 19.03.1972, Brindisi	Sacra Corona Unita		15.10.1999	15.10.1999
6. COFFA Maurizio 13.10.1965, Brindisi	Sacra Corona Unita	Si	15.10.1999	15.10.1999
7. CAVALIERE Erminio 02.10.1957, Brindisi	Criminalità Pugliese		25.10.1999	28.10.1999
8. COLUCELLO Domenico 28.10.1960, Brindisi	Criminalità Pugliese		25.10.1999	28.10.1999
9. VASTARELLA Diego 24.06.1971, Napoli	Camorra		25.10.1999	28.10.1999
10. RISO Fabio 12.12.1976, Napoli	Camorra		25.10.1999	28.10.1999
11. SARDELLA Giovanni 08.01.1969, Bari	Sacra Corona Unita	Si	17.11.1999	20.11.1999
12. CUCINELLI Leonardo 21.03.1950, Brindisi	Sacra Corona Unita		17.11.1999	20.11.1999
13. BUCCOLIERI Massimo 03.04.1975, Brindisi	Sacra Corona Unita		08.12.1999	11.12.1999
14. NACCI Raffaele 01.07.1961, Brindisi	Sacra Corona Unita		15.12.1999	11.12.1999
15. ALFARANO Francesco 05.04.1966, Brindisi	Criminalità Pugliese		15.12.1999	18.12.1999
16. CINCINNATO Marcello , 30.12.1967, Mesagne (BR)	Sacra Corona Unita		21.12.1999	22.12.1999
17. MONTALTO Rocco 06.04.1955, Brindisi	Sacra Corona Unita Brindisi		28.12.1999	29.12.1999
18. CONDUSSI Carmine 23.04.1945, Napoli	Camorra		31.01.2000	03.02.2000
19. SODANO Salvatore 20.06.1949, Napoli	Camorra		07.02.2000	09.02.2000
20. LAGO Ferdinando 05.03.1949, Napoli	Camorra		07.02.2000	09.02.2000
21. ORSO Mario 23.11.1952, Napoli	Camorra		15.02.2000	16.02.2000
22. D'ARIENZO Umberto 03.01.1948, Napoli	Camorra		29.02.2000	04.03.2000
23. BORRELLI Salvatore 16.05.1959, Napoli	Camorra		01.03.2000	04.03.2000
24. PUGLIA Salvatore 02.05.1960, Napoli	Camorra		01.03.2000	04.03.2000
25. CONTE Fausto 12.05.1953, Brindisi	Criminalità Pugliese		11.03.2000	13.03.2000
26. CONTE Rocco 02.01.1964, Brindisi	Criminalità Pugliese		20.03.2000	22.03.2000
27. SIMINI Vito 27.12.1957, Banzi (PZ)	Altro		07.04.2000	08.04.2000
28. LEONE Giovanni 20.05.1952, Fasano (BR)	Altro		24.04.2000	28.04.2000

CRNOCEVIC Djuro, il 29 maggio 2001, contattava, telefonicamente, personale di questo

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

Centro Operativo e rappresentava:

- di aver lasciato il Montenegro e di essersi trasferito in Serbia;
- che a distanza di due anni dal suo arresto, avvenuto in Italia il 30.3.1998 ad opera di questo Ufficio, unitamente al Capo della Polizia di Sicurezza del Montenegro, BAOSIC Vaso, aveva recepito il reale significato di alcune situazioni e che aveva, pertanto, bisogno di comunicare nuovi eventi connessi a fatti che lo avevano coinvolto penalmente in Italia.

Il CRNOCEVIC, temendo di essere intercettato, chiedeva ed otteneva l'indirizzo di posta elettronica di questo Ufficio ove far pervenire le sue informazioni.

Il 5 giugno 2001, alle ore 14.48, perveniva, sulla casella e-mail di questo Centro Operativo, la corrispondenza inviata dal predetto in cui precisava, tra l'altro, che:

- MICUNOVIC Brano, nell'intento di ucciderlo, era stato ferito in carcere;
- era in corso una riorganizzazione delle illecite attività;
- SUBOTIC Stanko, inteso "Cane", che aveva in uso l'utenza radiomobile elvetica 0041/79/4718419, era amico di Manolo, del Presidente (**Milo DJUKANOVIC**) e della malavita;
- il Presidente **Milo DJUKANOVIC** aveva in uso l'utenza radiomobile 0038 1 690 11495, mentre la di lui moglie aveva in uso l'utenza radiomobile 0038 1 690 11292.

Le utenze telefoniche radiomobili comunicate dallo CRNOCEVIC²³ corrispondevano a quelle contenute nell'articolo di stampa del giornale croato **NACIONAL** del 24.05.2001 dal titolo "**THE BALKAN GODFATHER (PART 2) Subotic has an official resident at Palmoticeva 82 Zagreb**".

In considerazione che CRNOCEVIC Djuro:

²³ Successivamente le utenze sono state confermate anche da PUKANIC Ivo nel corso del suo esame il 18.07.200: [...Omissis...] **P.M. SCELSE** – Nei suoi articoli sul "Nacional" ha indicato dei numeri di telefono: **00381/69011495** come telefono in uso al signor **DJUKANOVIC**; poi ha indicato il numero **004179/4718419** come telefono in uso al signor SUBOTIC; poi ha indicato ancora **00381/69011292** come il telefono in uso alla moglie, Ljdia, del signor **DJUKANOVIC**. / **INTERPRETE** – Sì. / **P.M. SCELSE** – Come ha avuto questi numeri? O meglio: Lei può confermare che si tratta effettivamente dei numeri in uso a queste persone? / **INTERPRETE** – In questo momento non ricordo esattamente come ci sono arrivati in redazione questi numeri, però ho controllato, ho verificato questi numeri, ho controllato tramite le persone di questa Agenzia, ho fatto dei controlli e mi hanno confermato che si tratta di numeri autentici. Questo era una specie di test da parte mia, ho fatto un test. Quando ho avuto la conferma di quello che chiedevo, che i numeri siano effettivamente quelli, comunque quando mi hanno confermato che i numeri corrispondevano, era una conferma indiretta che allo stesso tempo anche loro intercettavano questi numeri. / **P.M. SCELSE** – Chi, in particolare, se lo ricorda, le ha confermato che quei numeri erano delle persone che Lei dice? / **INTERPRETE** – L'uomo dell'Agenzia. Dice: "No, io devo proteggerlo, se viene fuori il suo nome finisce dentro". [...Omissis...]

- era stato tratto in arresto il 31.03.1998 unitamente a BAOSIC Vaso, Capo della Polizia di Sicurezza del Montenegro, con cui intratteneva rapporti di collaborazione esterna ed era certamente -anche per l'incarico istituzionale ricoperto- in contatti con **Milo DJUKANOVIC**;
 - immediatamente dopo il suo arresto fornì concrete informazioni valutate dal Giudice per la condanna del BAOSIC, per associazione di tipo mafioso;
 - lavorava in Serbia per conto di una non meglio qualificata agenzia governativa che si interessava delle ditte e/o società straniere operanti sia in Serbia che in Montenegro;
- le informazioni fornite venivano ritenute attendibili, pertanto, con la nota 125/BA/2°Sett. Inv. Giud./H5.148.1/6795 dell'8.6.2001, questo Centro Operativo proponeva alla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari l'acquisizione del traffico retroattivo delle utenze radiomobili sopra citate.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Bari:

- accoglieva la proposta e il 13.06.2001, con Decreto emesso nell'ambito del procedimento penale 742/99-21, disponeva l'acquisizione del traffico retroattivo a far data dal 01.01.1997 (**all. n. 53**);
- formulava, al Ministero Pubblico della Confederazione elvetica, domanda di assistenza giudiziaria internazionale tendente ad ottenere il controllo retroattivo del traffico dell'utenza radiomobile 0041794718419 di SUBOTIC Stanko (**all. n. 54**).

Il 25 febbraio 2002 il Ministero Pubblico della Confederazione elvetica anticipava l'invio della sorveglianza retroattiva sull'utenza mobile di SUBOTIC Stanko effettuata nel periodo 31.01.2001-31.05.2001 (**all. n. 55**).

Dal complessivo esame della documentazione acquisita relativa:

- al traffico retroattivo in partenza dallo Stato italiano diretto alle utenze 0041794718419; 0038169011292 e 0038169011495, nel periodo 01.01.1997 al 13.06.2001 (**all. n. 56**);
- a quella della sorveglianza effettuata nella Confederazione elvetica in accoglimento della domanda di assistenza giudiziaria in riferimento all'utenza di SUBOTIC Stanko;

emerge che:

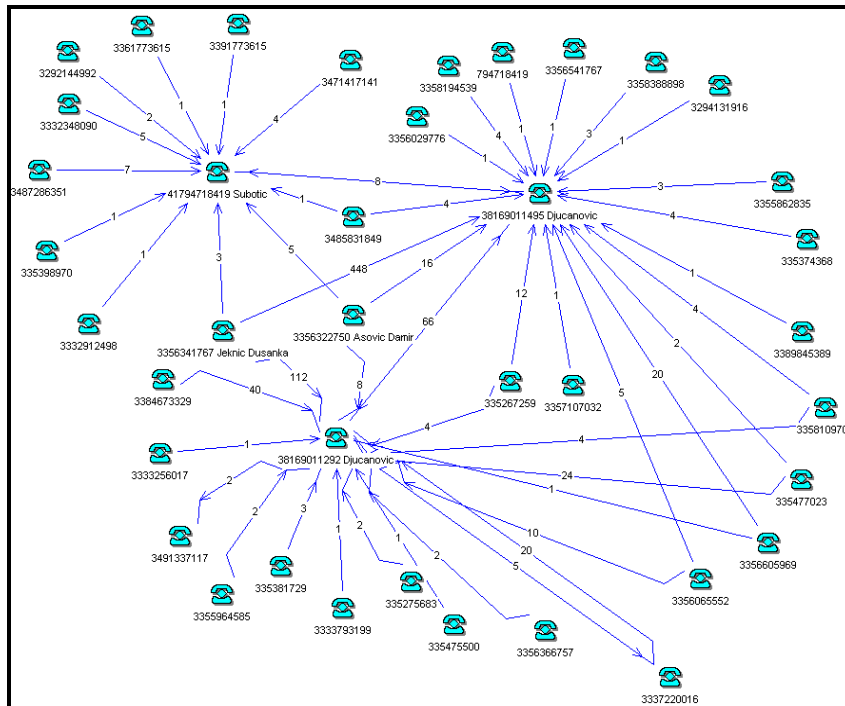
- le utenze radiomobili sopra citate risultano contattate da quelle di gestori italiani, i cui

intestatari si identificano:

- per le utenze 0038169011292 e 0038169011495, in uso a **Milo DJUKANOVIC**:
 - 335267259, intestata a: BRKOVIC DRAGAN, Via Rossetti Domenico 111, Trieste, fattura Corso Italia 19, Trieste, codice fiscale BRKDGN54E16Z118H;
 - 335275683 e 335381729, intestate a: PAVLOVIC ZARKO, Via San Vincenzo 18, Milano, codice fiscale nr. PVLZRK54S20Z118S, segnalato per associazione finalizzata al contrabbando e reati finanziari negli anni 2000/2001 in Lombardia;
 - 335374368, intestato a: LEKIC MIODRAG, Via Tripoli 89 c/o POTI, Roma, codice fiscale nr. LKCMRG47S21Z118Q;
 - 335477023, intestato a: RAEM di Vito Marzocca C SNC, Via Carab. G. del Conte 1/17, Bari;
 - 3333256017, intestata a: LABOVIC MILOSAV, nato 22.07.1954 in Serbia, residente Via Pianell Salvatore 57, Milano, codice fiscale nr. LBVMSV54L22Z100K, segnalato per truffa ed altro nell'anno 1999;
 - 3333793199, intestato a: CUK ZELJKO, nato 12.03.1952 Jugoslavia, codice fiscale nr. CKUZJK52C12Z100J;
 - 3356065552, intestato a: STIJEPOVIC ZVONKO, via Matteotti Giacomo 38, Bari, codice fiscale nr. STJZNK52T11Z118A;
 - 3384673329, intestato a: LAZOVIC MILEVKA, nata 21.11.1954 Jugoslavia, codice fiscale nr. LZVMVK54S61Z118V, permesso di soggiorno questura Roma per missione;
 - 3389845389, intestato a: TRITTO Paolo, nato 01.01.1968 Acquaviva delle Fonti (BA), dal 6.3.1998; DAL 4.11.2001 a STANICIC BARBARA, nata 8.6.1974 Jugoslavia, residente Via F. Netti 1/B, Bari, codice fiscale nr. STNBBR74H48Z100A;
 - 3358388898, intestato a: MIJATOVIC PREDRAG, Piazza Savonarola 6, Firenze, codice fiscale nr. MJTPDR69A19Z118Q, sportivo;
 - 3358109700 e 3358194539, intestati a: Pianeta Italia SRL, Strada Rivoltana 46, Vignate (MI), fattura Via Senato 19 Milano;

- 3356605969, intestato a: ORIGINAL ITALY SRL, Via Senato 19, Milano, fattura Piazza Umberto Giordan 4, Milano;
- 3485831849, intestato a: SRL ORIGINAL ITALY, Via Poerio Carlo 15, Milano,
- 329413916, intestato a: STAMATOVIC ZELJKO, Viale D'Annunzio 27, Trieste, codice fiscale nr. STMZJK58P25Z118H;
- 3491337117, intestata a: RANIERI Flavio, nato 8.11.1968, Roma, ivi residente Via Pasquale II nr. 208;
- per l'utenza 0041794718419, in uso a Stanko SUBOTIC:
 - 335398970, intestato a: FARMAN ITALIA SRL, Via Gall Protti Arrigo 1, Trieste;
 - 3332348090 E 3391773615, intestati a: SACER BRANKO, nato 15.06.1952 SLAVONSKA, residente Viale Vigliani Paolo Onorato 22, Milano, codice fiscale nr. SCRBK52H15Z118O,
 - 3332912498, intestato a: STRNAD IVAN, nato 6.7.1974 CROAZIA, residente Via Rotta Paolo 4, Milano, codice fiscale nr. STRVNI74L06Z100Y;
 - 3471417141, intestato a: SAS JOLLY DI ARCANGELI, Via Tiziano Vecellio 13, Trieste;
 - 3487286351, intestato a: ATZORI Carlo, nato 26.2.1978, Oristano, ivi residente V.G.D. Venosa 1, segnalato stupefacenti;
 - 3485831859, intestato a: SRL ORIGINAL ITALY, Via Poerio Carlo 15, Milano;
 - 3483330501, intestato a: MASLOVARIC DOJCILIO, nato 4.10.1953 Jugoslavia (EE), residente Via dei Monti Parioli 20, Roma, fattura Via Cola di Rienzo 190, Roma;
 - 3485831849, intestato a: SRL ORIGINAL ITALY, Via Poerio Carlo 15, Milano.
- le utenze radiomobili 0041794718419, 0038169011292 e 0038169011495, la prima in uso a Stanko SUBOTIC e le altre due in uso a **Milo DJUKANOVIC**:
 - si sono chiamate tra loro;
 - risultano essere state contattate dalle utenze telefoniche:
 - 335-6341767, intestata a: JEKNIC Dusanka, nata il 13.02.1959 (YU), residente in Milano Via Solari Andrea nr.32;
 - 335-6322750, intestata ad ASOVIC Damir, nato il 22.05.1972 (HR), residente

Nello schema, riportato in fig. 18, sono indicati, sulla scorta dello sviluppo dei dati in possesso, la frequenza dei contatti rilevati considerando le sole utenze mobili, di gestori italiani, che hanno contattato l'utenza in uso a SUBOTIC Stanko e quelle in uso a **DJUKANOVIC Milo** o, anche, una sola di quella in uso a quest'ultimo:



L'interessato dell'utenza 3356341767, JEKNIC Dusanka, nata il 13.02.1959 (YU), residente in Milano Via Solari Andrea n. 32, è stato individuato tra la documentazione sequestrata in occasione della perquisizione locale eseguita nei locali nella disponibilità dell'indagato Franco DELLA TORRE. In particolare è stata rinvenuta e sequestrata:

- la comunicazione, in fig. n. 19, concernente una "*lettera di proposta*", n. 97 1000 di pratica interna, della SAGAM s.p.a, via Luigi Sacco n. 5/A, 20146 Milano, datata 19.06.1997, sottoscritta da JEKNIC Dusanka, C.F. JKNDNK59B53Z118M, via Solari 32 Milano, concernente l'acquisto di un'autovettura AUDI, mod. A4 c.c. 1800, 125 CV, di colore Blu scuro, al prezzo, chiavi in mano, di 44.600.000, con consegna prevista per il giorno 09.07.1997 (**all. n. 57**);

- la comunicazione, in fig. 20, della Consulenze Commerciali EDIE SA, datata 20.06.1997, diretta a JEKNIC Dusanka, via Solari n. 32, 20146 Milano, con la quale si comunica alla destinataria: "Nostro pagamento per vostro conto fattura SAGAM s.p.a. Milano 97/1000 lit. 42.6000.000 [...]" (all. n. 58);

SAGAM s.p.a.
Via Luigi Steno 5/A
20146 MILANO MI

LETTERA PROFORMA
LETTERA DI PROPOSTA
PRATICA INTERNA

DESTINATARIO: JEKNIC DUSANKA
Via Solari n. 32
20146 MILANO

OGGETTO: ACQUISTO AUTOVETTURA

PREZZO DELL'AUTOVETTURA: 39.504.025 Lit.
PREZZO CHIAVI IN MANO: 42.600.000 Lit.

TOTALE: 42.600.000 Lit.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: 20% ANTICIPO, 80% A 30 GIORNI

DATA: 20.06.1997

INVIATO DA: SAGAM s.p.a.

INVIATO A: JEKNIC DUSANKA

COPIA ACCIDENTE

Fig.n. 19

CONSULENZE COMMERCIALI **EDIE** SA 3)

Gentile Signora
JEKNIC DUSANKA
Via Solari 32

20148 MILANO

Chiasco, 24 giugno 1997

● Nostro pagamento per vostro conto

fattura DAGAM s.p.a Milano
97/1000 Lit. 42600'000 a 8.53

commissione 2%

TOTALE

Fr 36336

Fr 722.-

Fr 37058.-

● Importo che vi preghiamo volerci versare
SBS Lugano
c.to no. 773.293 0

hpt 20.6. SBS
37.600.-

Fig. n. 20

- la comunicazione della Consulenze Commerciali EDIE SA, datata 24.06.1997, diretta alla Spett. SAGAM S.p.a, Via Luigi Sacco n. 5/a, 20146 Milano, concernente la proposta di acquisto con riferimento alla pratica interna n. 97/1000. Nella comunicazione, a firma di Franco DELLA TORRE, si rappresenta: " [...] *a titolo fiduciario abbiamo ricevuto istruzioni da parte della signora Jeknic Dusanka di eseguire i pagamenti indicati a margine. In allegato vi rimettiamo copia dello SWIFT eseguito in data 22.06.1997 da parte della nostra corrispondente, la società di Banca Svizzera di Lugano per l'importo complessivo di L. 42.600.000 [...]* (all. n. 59)

Contestualmente alle attività investigative svolte, nell'ambito dei procedimenti penali 742/99-21 e 129/01-21, da questo Centro Operativo coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, gli inquirenti della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli avevano intrapreso, nell'ambito del procediemnto penale n. 121094/00 R.G.N.R., iniziative

giudiziarie nei confronti di soggetti indagati, o a questi collegati, nell'attuale inchiesta. E' certamente importante quanto rilevato nel corso dell'esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere n. 129/01 R.G.PM e n. 1257/01 R.G.G.I.P., emessa il 19.02.2001 dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari nei confronti di DELLA TORRE Franco + 22. Contestualmente all'esecuzione dell'Ordinanza di custodia cautelare furono eseguite, in accoglimento di richiesta di assistenza giudiziaria internazionale formulata alla Procura Federale del Ministero Pubblico della Confederazione elvetica, numerose perquisizioni locali in Svizzera, in particolare presso domicili, società, uffici e pertinenze varie riconducibili agli indagati DELLA TORRE Franco, MONNIER Patrick, LLORENS Gilbert e VARANO Michele Antonio. Le attività concernenti l'esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere e delle perquisizioni furono attuate nella prima mattinata del 26.01.2001. A metà mattinata dello stesso 26.01.2001 la notizia dell'esecuzione delle attività in ambito nazionale ed internazionale era nota anche agli organi di stampa nazionali e svizzeri che avevano provveduto poi a divulgarla.

Appresa la notizia dagli organi di stampa o tramite altri canali (prossimi congiunti, coindagati ecc.) alcuni soggetti, nei cui confronti la D.D.A. di Napoli stava svolgendo indagini, commentarono telefonicamente l'evento, mentre le loro utenze erano sottoposte ad intercettazione. Tra coloro emergevano la citata JEKNIC Dusanka, BAROVIC Veselin, direttore della **M.T.T.** unitamente a VUJOSEVIC Branko, Ratko KNEZEVIC ed anche **Milo DJUKANOVIC** (Ordinanza custodia cautelare in carcere proc. pen. 121094/00 RGNR e 97435/01 RGGIP emessa il 19.6.2003 dall'Ufficio XXVIII della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Napoli) .

Il tenore di quelle conversazioni è eloquente nell'evidenziare la preoccupazione degli interlocutori a proposito:

- *della concessa estradizione, da parte delle competenti Aurotità elleniche, del cittadino italiano Francesco PRUDENTINO, tratto in arresto in Grecia nel precedente mese di dicembre 2002, dopo una lunga latitanza trascorsa prima in Svizzera ed in ultimo nella Repubblica del Montenegro, ove aveva goduto di coperture istituzionali;*
- *della risoluzione di problemi di natura giudiudiziaria di Franco DELLA TORRE, destinatario dell'Ordinanza di Custodia Cautelare dell'A.G. barese.*

Per la vicenda "PRUDENTINO" è certamente significativo il contenuto delle conversazioni n. 3507 e 3565, rispettivamente delle ore 20,27 del 26.2.2001 e ore 09.55 del 27.2.2001, intercettate sull'utenza radiomobile in uso a Dusanka JEKNIC. Nella prima conversazione tale Milan rappresentava alla donna: *"...senti, qui hanno estradato quel PRUDENTINO due giorni fa (n.d.r. 24.2.2001), te l'ho detto. E adesso hanno detto nel TG, in modo pomposo, che lui è stato interrogato oggi per la prima volta. Tutta la notizia è concepita così che il contrabbando ... che lui ha svelato la cupola del contrabbando però tra Montenegro ed Italia, ...".* La JEKNIC, proseguiva: *"...da Montenegro ogni mese 1000 tonnellate, no scatole, ogni mese, e questo tramite Italia, come se noi facessimo il contrabbando tramite Italia, naturalmente questo molto ... e che è stata scoperta la cupola svizzera, le aziende ... questo e quest'altro, dopo niente più che riguarda il Montenegro, sai? Che hanno rilasciato 17 ordini di cattura, e 20 di questi avvisi di garanzia, ecco così, nessun dettaglio in più. La storia è sulla cupola della organizzazione in Svizzera nessun collegamento con gli italiani sai, Montenegro incluso in modo non bello..."*. Nella seconda conversazione la JEKNIC comunicava a **Milo DJUKANOVIC**: *"...qui si complica tutto questo, perché ... Hanno estradato a quello! Tre quattro giorni fa, venerdì, sai? [...] Ieri è cominciato l'interrogatorio"*. L'interlocutore rispondeva che era già a conoscenza della notizia. La donna aggiornava **DJUKANOVIC** riportandogli il contenuto delle notizie stampa pubblicate su entrambi gli avvenimenti: in particolare gli rappresentava che: *"...l'accento è posto su questo schema in Svizzera, lavaggio dei soldi e tutto il resto. Oggi è comparso nei giornali, naturale collegano con certo DELLA TORRE il quale sembra che sia il principale e a chi sono state intestate queste società, che lui sia adesso la tua connessione..."*. **DJUKANOVIC** chiedeva alla donna dove erano state pubblicate le notizie e se le stesse erano state riportate come estratti di interrogatori resi da qualcuno. La JEKNIC alla richiesta rispondeva: *"E sì. Lo collegano con l'interrogatorio di lui, con questo che è iniziato ieri a Bari, e come la conseguenza di questo interrogazione (n.d.r. interrogatorio) loro adesso, per quelli in Svizzera, hanno rilasciato 17 di queste, come si chiamano ..., di cattura ... ordini ... in Italia..."*. Di sicuro interesse è anche la conversazione n. 3609 del 27.2.2001, intercorsa tra JEKNIC Dusanka e Ratko KNEZEVIC, intercettata sull'utenza 335/6341767. Nel corso

della conversazione gli interlocutori commentavano entrambe le vicende: la cattura di PRUDENTINO Francesco e l'esecuzione delle Ordinanze di Custodia cautelare in carcere che aveva interessato anche Franco DELLA TORRE. Il KNEZEVIC in merito alla possibilità che il PRUDENTINO potesse decidere di collaborare con la giustizia italiana esternava la sua preoccupazione che: *"...questo uomo, parlerà probabilmente menzionerà le sue relazioni con Beli, con Brano ... Vesko BAROVIC ... Banja Vujosevic ... Ranko PEROVIC ..."*²⁴. Parlando di "Brano", KNEZEVIC faceva chiaro riferimento al noto Brano MICUNOVIC

²⁴ **Conversazione n.3609 del 27.02.2001 delle ore 19.59 intercettata sull'utenza n. 3356341767**, in lingua serba fra un uomo ed una donna. D: Duška (JEKNIC Dusanka) U: Ratko KNEZEVIC.

D: (in italiano a qualcuno che le sta vicino) gli ultimi due capitoli....Pronto / U: Duška (fon. Duscica)che stai facendo? / D: Ecco, sto studiando con Miloš, e tu? / U: Vedi che...mi hanno chiamato dall'Italia e dicono che il Corriere della Sera, c'e' un articolo orribile.... / D: Sai che ti dico! Loro hanno consegnato... ho letto quel articolo ..sai che ti dico...penso che...orribile per chi...l'articolo e' ...Prudentino e' stato consegnato venerdì .. / U: E lui ha cominciato a parlare, no? / D: Mah, si e' ...l'hanno interrogato ieri e dopo questo interrogatorio hanno fatto uscire diciassette mandati di cattura (in italiano) e, ovviamente tutti italiani, e avrebbero scoperto il sistema dell'organizzazione che sarebbe in Svizzera.... la cui piramide sarebbe in Svizzera...io ti sto spiegando ciò che sta scritto sui giornali ...in cima alla piramide sarebbe un tale, ora non ricordo come si chiama, i suoi uffici, la società sarebbe sotto sequestro...lui avrebbe organizzato quattro gruppi che lavoravano, che avevano il permesso di lavorare con il Montenegro ed adesso loro hanno subito i collegamenti e dicono che lui era il capo perché era l'uomo vicino a **Dukanovic** e così. / U: Come si chiama colui? / D: Ti giuro che non so, non ho giornali con me...qualcosa come Della Tore, non lo so, qualcosa del genere...e poi altri nomi... quello di Como e poi...non lo so...quattro nomi...delle quattro licenze ... / U: (assente) / D: ...e che avrebbero pagato le tasse allo stato del Montenegro ..non so quanto ...ogni mese...tante casse, tante tasse, che pagavano sia che lavoravano sia che quando non lo facevano...qualcosa di questo tipo. Tutto sommato, sai com'e'? Penso che... quando senti....in effetti come se il Montenegro fa il contrabbando e no... che .. ecco così era... e qui fanno il nome di **Milo** ...ecco. Un polverone che hanno fatto... / U: Mi ha chiamato Stefano...tutti mi hanno chiamato... / D: E che dice? / U: Che l'articolo e' tremendo....Ora ho dato l'incarico di procurarmelo ...il Corriere... / D: Mah...tremendo...l'articolo e' solo...tutta la storia e' intorno al contrabbando delle sigarette solo che ora danno l'accento al fatto che il Montenegro avrebbe fatto il contrabbando attraverso l'Italia, ecco l'accento e' stato dati su questo, sai? / L'uomo assente / D: ..E in quel contesto si racconta, sai...la storia e' sempre la stessa?... / L'uomo assente / D: ...le licenze ...le sigarette che vengono non so da dove...venivano...attraverso il Montenegro...ecco, più o meno così...le quattro licenze...ecco, insomma qualche dettaglio...ti dico... / U: In ogni modo il tizio perlera', probabilmente, secondo me, e' collegato a Beli, a Brane e sai? / D: Eh, penso che il fatto che possa parlare...non ha niente da dire per quanto riguarda il Montenegro, può dire soltanto per quanto riguarda ...questi qua. Perché sono gli italiani che "comandano" (usa il termine "guidare") e fanno tutto loro.Così... loro sono riusciti molto abilmente ad "impacchettare" una storia di politica ...**Milo** si è messo a ridere.Ha detto che sono sempre le stesse cose.Tu hai visto come ha scritto Del Turco! .. che **Milo** e Prudentino quasi quasi parlano ed ora dicono la stessa cosa anche per questo. Insomma, ne li conosce ne li ha mai visti. Ora, sai, capisci...chi aveva i rapporti con loro, li aveva o non li aveva io non so e non voglio entrarci, ma penso...che ne so. Sai com'e' ? / U: ...Josko Barevic (o Darevic)...(*ghigno di risata*) Banja Vujasevic (n.d.r. Branko VUJOSEVIC) (*la donna assente*)....Stanko Perovic (n.d.r. Branko) PEROVIC)... / (*la donna assente ancora*) / D: Questa storia qua e' abilmente...insomma, non mancano mai di nominare anche **Milo**...sai? E'... / U: Sì, lo so. / D: ...ovviamente...oggi c'e' anche sulla Repubblica e sul Corriere.. / U: C'e' sulla Repubblica? / D: Dove vuoi! E' stata la notizia di ieri sera, sai? / U: Sono venuti tutti...Me l'hanno detto tutti a.... (*parola incomprensibile*) / D: Sì, questa e' stata la notizia di ieri sera.Per quanto mi riguarda poteva e' stata molto peggio l'intervista sulla Repubblica, con Del Turco. Perché penso che questa cosa parla solo dell'organizzazione, sai? Ma, sai che gli italiani sono veramente ridicoli, lo devo dire. Loro, loro...no, non volevo dire ridicoli bensì abili.Un problema loro, alla fine e' diventato il problema fra la Svizzera ed il Montenegro, in effetti il problema sarebbero la Svizzera ed il Montenegro.Sai? / L'uomo conferma / D: ...Così loro hanno impostato tutta la faccenda. Ecco / U: Vedi, dal loro punto di vista, sai Duska, non e' che li difendo ma devi capire / D: Come? / U: Dal loro punto di vista, non li voglio difendere, ma devi capirli, loro perdono qualche miliardo di dollari all'anno...di tasse evase, capito? / D: sì, certo. / U: Perché il tabacco appartiene al Monopolio di Stato e loro quindi hanno il diritto ... / D: Loro hanno dei problemi per questo, certo, hanno dei problemi... / U: Devi sapere che ad ogni stato appartiene il proprio territorio ... / D: ...certo, certo / U: .. i laghi, i mari ... / *La donna continua ad affermare* U: ..e sai, loro, non so se te l'ho detto, hanno denunciato la Philip Morris... / D: Lo so, lo so. / U: .. per cinque miliardi di dollari... / D: Sì, lo so. L'ho letto sui giornali. / U: ...loro hanno...Ed ora, se noi potevamo fare qualcosa di meglio per quanto riguarda loro negli ultimi tre anni, ma sì! Quando non c'era ...(*frase incomprensibile*) / D: Sì. Loro sono stati così ostili nei nostri riguardi, (*uomo assente*) da non credere. Probabilmente per i loro interessi verso i serbi, cosa che si vede adesso. Sicuramente si sarebbe potuto evitare mettendosi d'accordo, trovando la soluzione,...al cento per cento... per questa cosa. In più, non sono convinta che, anche se si fossero accordati con noi...il punto è che sì, come si farà, che tutto sarà spostato in un altro luogo e si lavorerà da un altro posto. Il loro problema è essenzialmente l'organizzazione, quella che sta da loro. Il punto è quello. Certo, noi possiamo parlare della nostra colpa, quella morale che è evidente e quando noi "trasportiamo" (il termine è " tradurre") là, capisco quello che mi vuoi dire... / U: Non c'è colpa morale con loro fino a quando c'erano le sanzioni. Quando hanno tolto le sanzioni, **Milo** sarebbe dovuto andare da loro, come nostro vicino, più vicino verso ovest, e da qualcuno, che avrebbe dovuto essere, come dicono gli inglesi, il "condui" della nostra entrata nella Comunità Europea, e dire: "Sì, lo abbiamo fatto fino ad ora. Rivediamo le cose. Noi perdiamo tanto l'anno... / D: L'ha detto ehi, pronto, / U: ...facciamo che ci fate dei prestiti.... / D: ...so di sicuro che lui ha detto così a Bruxelles. L'ultima volta che si sono incontrati lui ha

Direzione Investigativa Antimafia

Centro Operativo di Bari

2° Settore Investigazioni Giudiziarie

con cui PRUDENTINO Francesco era effettivamente in contatto. La circostanza è stata ampiamente documentata sia con intercettazioni telefoniche sia nel corso dell'esame di STANJEVIC Goran.

L'altra vicenda, che emerge dalle intercettazioni, quella relativa alla risoluzione dei problemi di natura giudiziaria di Franco DELLA TORRE, suscita sicuro interesse investigativo soprattutto in ragione del fatto che JEKNIC Dusanka, Paolo SAVINO, Veselin BAROVIC, Branko VUJOSEVIC, Miroslav IVANISEVIC e **Milo DJUKANOVIC** di concerto con gli avvocati Clemente BIONDI e Renzo Galfetti, avevano partecipato, a diverso titolo, alla redazione di un documento completamente falso finalizzato ad inquinare le prove nel procedimento 129/01-21 della D.D.A. di Bari. Effettivamente il 3.4.2001, nell'espletamento dell'attività rogatoria, nel corso dell'interrogatorio, Franco DELLA TORRE, assistito dai citati legali, produceva una memoria con annessi allegati che venivano acquisiti al relativo verbale di interrogatorio.

La finalità dell'esame dell'esito delle intercettazioni disposte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli concerne esclusivamente l'individuazione:

- della documentazione "*falsa*" prodotta da Franco DELLA TORRE nel corso del suo interrogatorio reso a Bari il 3.4.2001;
- di coloro e del ruolo che questi hanno rivestito nella specifica circostanza, i quali, in concorso tra loro, hanno in sostanza partecipato ad inquinare gli elementi di prova nel procedimento penale 129/01-21 della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari.

detto: " il Montenegro prende tanto dal lavoro di riesportazione, dateci.... L'Italia non può risolvere questo problema ... se siete d'accordo, ci mettiamo d'accordo, noi abbiamo bisogno d'aiuto, di prestiti o finanziamenti, non ci sono problemi..." Invece, ma dai Ratko, e' tutto un grande gioco, ti dico, lo so di sicuro che, non l'ultima ma tante volte, ha parlato con loro, solo che questa storia serve a qualcuno, probabilmente agli italiani per scoprire, forse avevano qualcuno, sai, tramite il quale... Chi sa cosa e' stato promesso a questo, visto che ha accettato di venire. Tu sai benissimo come... / **U**: La liberta o pena più lieve e basta. / **D**: E' imputato per una cinquantina di assassini. Pensa tu che mostruosità! Si tratta di giochi ...probabilmente gli hanno promesso ... si saranno messi d'accordo con lui... e tutto questo non e' contestabile ...penso, ti dico una cosa... / **U**: Dai Duska, tu sai benissimo, ...fra di noi... che lui giù era il re, in buoni rapporti con S... con Brane e che lo hanno "rachettato" tutti giù, dove lui ha dato delle somme ingenti ... / **D**: Con chi se la faceva, veramente non lo so / **U**: ...Jovica Palim (?), con i "pesci" e tutto il resto (*pisce, in serbo e' al femminile per cui potrebbe significare le ragazze*) con le barche... / **D**: Ma non so, io credo che .. e un periodo...veramente... questi ultimi anni... ho sentito ma non sapevo, forse l'avrò anche sentito ma senza sapere che fosse la stessa persona... / **U**: Lo chiamavano Don Ciccio ed è quello che un po' pelato, con gli occhiali, era sempre in compagnia di uno più giovane, suo cugino ecc. C'erano sempre delle ragazze (*ora il termine pesci e' chiaro*) Je poi c'erano sempre Dibi (fon. Gibi) Grbovic e Jovica Markovic e...chi altro?...(*pausa*) Brano, Brano diverse volte.Ti ricordi? Una volta era venuto con lo yacht e Brano l'ha portato, qualcosa come "Principessa..." / **D**: Io non sapevo... / **U**: Noi eravamo sulla spiaggia quando tu mi hai chiesto di chi fosse (*si riferisce alla barca*)... / **D**: Ah, ma non sapevo poi mi e' stato detto. Non lo faccio a posta... semplicemente, sai com'e'? Non avevo idea, cioè ora che se ne parla mi sono interessata per capire meglio, prima non lo sapevo... Come? / **U**: (*frase incomprensibile*) .. [...] Omissis

Il 26.02.2001, alle ore 18.12, Paolo SAVINO veniva contattato sull'utenza radiomobile 0041/792436461 dall'avvocato Clemente BIONDI, del Foro di Napoli, legale di fiducia di Franco DELLA TORRE (conv. n. 73)²⁵. Il legale rappresentava all'interlocutore che dalla consultazione del sito internet dell'Ansa aveva appreso dei particolari dell'operazione di polizia giudiziaria e che, essendo già la nomina del DELLA TORRE conferitagli in passato, il giorno successivo si sarebbe dovuto recare presso il Tribunale di Bari allo scopo di depositare la nomina e verificare la possibilità di acquisire copia della documentazione riguardante l'attività investigativa. Effettivamente il 27.02.2001, giorno successivo all'esecuzione delle attività, il legale si presentava presso la segreteria del P.M. titolare dell'inchiesta e depositava la nomina conferita e l'istanza con la quale chiedeva di procedere all'interrogatorio del proprio assistito al fine dell'acquisizione di ulteriori elementi relativi alla specifica posizione processuale. Il 06.03.2001, alle ore 08.00, JEKNIC Dusanka contattava, con l'utenza 335/6341767, Paolo SAVINO, sull'utenza 0041/792436461. La JEKNIC aggiornava Paolo SAVINO in merito all'esito dell'incontro avuto con i due avvocati²⁶ e con un tale sicuramente noto ai due interlocutori, indicato genericamente in un "amico": *"...noi ieri abbiamo... io ieri ho proposto a due signori .. avvocati, di andare giù, (ndr. in Montenegro) unica cosa, per vedere e per fare insieme, cercare di fare insieme una volta per tutte mettersi d'accordo come agire e abbiamo concluso così ... perché è impossibile così avere questo documento che hanno chiesto..."*

²⁵ **utenza 0041792436461 Conv. n. 73 del 26.02.01 ore 18.10 - U:** Uomo con accento campano. / **A:** Avvocato Biondi.

U: Sì pronto? / **A:** Eh sono di nuovo l'avvocato Biondi. / **U:** Avvocato buonasera. / **A:** Allora, dunque, no, io in TV non ho visto ancora niente perché non è ancora ora di telegiornale... / **U:** Eh eh eh... / **A:** Però mi sono collegato a Internet al sito dell'Ansa / **U:** Sì sì lo so ho letto pure io, c'è / **A:** Eh, niente quindi, vabbè, se l'ha letto pure lei, se l'ha letto pure lei, vabbè, no, senò glielo mandavo / **U:** No, no ho letto, ho letto, ho visto adesso, sì. / **A:** Vabbè io domani mattina sono giù / **U:** he he / **A:** io ho una nomina... fatta all'epoca / **U:** certo certo, mi ricordo / **A:** Eh, quindi la vado a depositare e vedo un poco che copie posso già ottenere... / **U:** Perfetto / **A:** Eh, ci aggiorniamo nel... Lei ha modo...? / **U:** eh, non lo so io se lo vedo, perché so che la moglie mi cercava ma io non so come trovarlo... (parola incomprensibile) / **A:** Allora veda un poco se riesce a sentire la moglie o mi fa chiamare, i cellulari... / **U:** La faccio chiamare direttamente / **A:** Eh i cellulari ce li ha... tanto... il mio cellulare... / **U:** Sì sì, senz'altro, non c'è problema / **A:** Io domani mattina alle sei e mezza, alle sette, sono a Bari, alle nove sono... cioè parto per Bari, alle nove sono in Tribunale / **U:** Perfetto. / **A:** D'accordo? / **U:** Io le faccio sapere / **A:** Mi faccia chiamare... / **U:** ... dalla moglie o da lui direttamente, perché io non so... / **A:** Esatto / **U:** io penso ... perché credo pure che gli hanno fatto solo qualche visita e basta, ecco... / **A:** eh ma ha la misura eh... / **U:** no non credo / **A:** sì / **U:** e qui ... qui come fanno la misura? / **A:** no, là no, però dico ce l'ha in Italia / **U:** Ah in Italia sì lo so questo, in Italia sì, qui no... io credo ca... / **A:** No, no, ho capito. Eh però infatti devo andare a guardare un aspetto particolare... / **U:** Eh... / **A:** perché ci potrebbero essere dei risvolti, magari non di immediata esecuzione, però potrebbero esserci dei reati per cui la Svizzera ora sta dando collaborazione... / **U:** va bene, io adesso vedo e poi la faccio chiamare... / **A:** Eh, veda lei perché io ho solo quel numero di quell'ufficio / **U:** Mi dia un giorno, due di tempo, che io so... vedo di capire dove sta / **A:** Eh, perché io presumo che a quest'ora, tra l'altro, eh... / **U:** E non lo so, io non l'ho sentito più... / **A:** (parola incomprensibile) dico, tra l'altro penso che quell'ufficio a quest'ora sia chiuso... / **U:** sì, sì, sì, sì... / **A:** Ecco, esatto, allora io nel frattempo non aspetto che lui mi chiami, / **U:** No, no, no... / **A:** do per scontato che... / **U:** certo. / **A:** Eh, quindi io vado giù / **U:** Perfetto / **A:** allora mi deve contattare lui, va bene? Arrivederci. / **U:** Va bene. La ringrazio, arriverà, arriverà... / **A:** Ok

²⁶ Si tratta degli avvocati Clemente BIONDI, del Foro di Napoli e Renzo GALFETTI, di Chiasso (Confederazione elvetica), entrambi legali di fiducia di Franco DELLA TORRE.

All'affermazione del SAVINO, riferita al documento richiesto: *"che anche per loro, eh serve anche per loro, cioè serve anche per loro, perché con quella carta noi già stiamo..."* la JEKNIC rispondeva: *"eh si sì, ma no non, ma io ... guarda non mi deve spiegare, io ho capito tutto per quanto riguarda me, noi ieri ... io ho già proposto ai signori e loro hanno accettato di andare giù (ndr Montenegro) e abbiamo parlato che si potrebbe andare giovedì o venerdì direttamente da là, ma ci sarebbe bisogno che vada lei, perché altrimenti ... per spiegare ... cercare di ottenere questa cosa qui o almeno fare insieme una cosa per non ... per vedere come agire, perché dopo sarà ... dopo una volta le cose avviate ... dopo sarà di ... di riempire i buchi, sarà difficile fare la cosa eh [...] Secondo me è unico modo..."* La JEKNIC proponeva al suo interlocutore che fosse lui ad accompagnare i due legali in Montenegro, atteso che lei era impegnata con una delegazione. Il SAVINO non accoglieva la proposta e rappresentava: *"...poi se devono andare giù io manderei giù a loro insieme a... Armando²⁷ perchè è lui che deve spiegare ... io ... per me..."* La JEKNIC concordava con il suo interlocutore: *"Eh, ok. Secondo me è unica, unico guarda, anche secondo me è la situazione ideale perché così se ne parlano ... lui dice ... perché io, io ho capito la posizione come lui deve agire. Se deve agire così bisogna che vede con loro un po' come fare, cosa si può, cosa non si può..."*. Dopo aver concordato quanto proposto dal SAVINO, quest'ultimo chiedeva: *"Si ma vanno giù, ma da chi vanno giù loro?"* la JEKNIC genericamente rispondeva: *"Loro parlano con nostri amici ma saranno collegati comunque sa... avranno ... si potrà.. si potrà ... agiranno ... sa quello che c'è stato qui ... sarà collegato e saprà, si saprà e si decide tutto, come fare, cosa...Perché io non so come risolvere altrimenti quella cosa non..."* a quest'ultima affermazione, di non sapere come risolvere **quella cosa**, Paolo SAVINO rispondeva: **"Signora, quella basta un foglio di carta intestato di una segreteria generale."** Prima di chiudere la JEKNIC riferiva: *"Sapendo che sarà dura così. Unica... unica ... io naturalmente da parte mia spingerò anche da qui. Io ho già fatto diciamo un ... **ho prepara un po' la cosa**, pre... ne parlo*

²⁷ Armando corrisponde all'alias utilizzato da Franco DELLA TORRE: Armando TORRES (verbale d'interrogatorio di Franco DELLA TORRE del 3.4.2001).

*ancora, non si deve preoccupare*²⁸. Alle ore 10.25 del 06.03.2001 l'avvocato Renzo

²⁸ **utenza 0041792436461 Conv. n. 102 del 06.03.01 ore 08.00. - U: Uomo con accento campano (Paolo SAVINO); D: Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka).**

U: Sì pronto? / **D:** L'ho svegliata? / **U:** No no signora, buongiorno, dica / **D:** Ecco io ieri ho avuto questo appuntamento, abbiamo approfondito, però io, ho capito la... la... il senso della cosa... / **U:** sì, sì... / **D:** senta una cosa, unica... io ieri sera ho parlato con amico che è stato qui quella sera... / **U:** sì sì / **D:** unica cosa, loro ... lei sa com'è, loro non... secondo me anche questo che è stato da lei non ha trasmesso... non capiscono certe cose, unica... noi ieri abbiamo... io ieri ho proposto a due signori... / **U:** (annuisce ripetutamente) / **D:** ... avvocati, di andare giù, unica cosa, per vedere e per fare insieme, cercare di fare insieme una volta per tutte mettersi d'accordo come agire e abbiamo concluso così... perché è impossibile così avere questo documento che hanno chiesto... / **U:** che anche per loro, eh serve anche per loro, cioè serve anche per loro, perché con quella carta noi già stiamo... / **D:** eh sì sì, ma no no, ma io... guarda non mi deve spiegare, io ho capito tutto per quanta riguarda me, noi ieri... io ho già proposto ai signori e loro hanno accettato di andare giù e abbiamo parlato che si potrebbe andare giovedì o venerdì direttamente da là, ma ci sarebbe bisogno che va lei, perché altrimenti... per spiegare... cercare di ottenere questa cosa qui o almeno fare insieme una cosa per non ... per vedere come agire, perché dopo sarà... dopo una volta le cose avviate... dopo sarà di... di riempire i buchi, sarà difficile fare la cosa, eh (parola incomprensibile) / **U:** (annuisce ripetutamente) / **D:** Secondo me è unico modo. Quando è che rientra lei? / **U:** lo mercoledì sera sono giù. / **D:** Mercoledì... / **U:** Domani sera... / **D:** Domani sera... Noi se vuole possiamo vederci o domani sera... io purtroppo giovedì ho una delegazione, sono impegnatissima per cui non riesco a muovermi tanto... / **U:** No, possiamo fare anche venerdì, tanto nun'è ca... è un problema... poi se devono andare giù io manderei giù a loro insieme a... Armando perché è a lui che deve spiegare... io ... per me... / **D:** Sì, bisogna... lei... bisogna quelli due che vanno, quelli due... non so chi... / **U:** Insieme a Armando, perché sono loro che... / **D:** Ma lui non so se può, lei dice sarebbe ideale la cosa... eh? / **U:** Perché lui passa (parole incomprensibili) come no... / **D:** Eh, ok. Secondo me è unica, unico guarda, anche secondo me è la situazione ideale perché così se ne parlano... lui dice.. perché io, io ho capito la posizione come lui deve agire. Se deve agire così bisogna che vede con loro un po' come fare, cosa si può, cosa non si può, perché è inutile anche così. Ha capito? / **U:** Eh certo, certo. / **D:** Eh, veda lei, veda lei... con... loro hanno accettato intanto, solo che la cosa era di andare loro due con lei. Questa è anche meglio secondo me questo che propone lei. Veda lei stamattina con loro che si organizzano e che si vanno... quando vogliono...venerdì, sabato, non importa, giovedì, venerdì, sab... non importa, quando vogliono che fanno questo salto. Unica è così secondo me. / **U:** Va bene / **D:** Eh / **U:** Io adesso parlerò con loro do... quando scendo perché poi senò è inutile che parlo con loro, quando poi decidono andiamo. / **D:** Sì perché loro... io non so... io avevo preso numero di avvocato se lo chiamo anch'io, non so come vo... o lei parla con loro / **U:** Quale avvocato, l'avvocato di qua? / **D:** Sì, sì... sì / **U:** (annuisce) / **D:** Non so veda lei. Guarda secondo me anche necessaria questa cosa, se chiede a me sinceramente parere io penso che necessaria, che anzi... / **U:** Sì ma vanno giù, ma da chi vano giù loro? / **D:** Loro parlano con nostri amici ma saranno collegati comunque sa... avranno... si potrà... si potrà... agiranno... sa quello che c'è stato qui.... sarà collegato e saprà, si saprà e si decide tutto, come fare, cosa... Perché io non so come risolvere altrimenti quella cosa non... / **U:** Signora, quella basta un foglio di carta intestato di una segreteria generale / **D:** Eh, ma non vo... non... non...non... mh... non vogliono neanche sentire. Perché sono così, non sanno, perché sa cosa dice questo amico che è stato? "Ma io non so niente, io adesso non so, non so, non so", seconda me unica cosa è così. Ragioniamo... / **U:** E' meglio... è meglio quando quello lì vede tutto e gli dicono tutto. So' pure scemi secondo me, eh. / **D:** Ecco... eh... eh... eh... ma bisogna che quello va e gli dice cosa... perché io non so cosa lei ha parlato con quello che è arrivato da lei. Ma io non so, loro non capiscono, non si può insabbiare la testa così. Per questo dico, forse se ne vanno e ne parlano così si rendono conto e vedono affrontano... una volta affrontano la cosa perché dopo non sarà più tempo, ha capito? / **U:** (annuisce) Eh, certo che non c'è più tempo. / **D:** (tossisce) E io dico di fare così perché mi sembra unica cosa. Io adesso vedo se riesco anch'io essere là sarebbe ideale, sennò... / **U:** Signora io non va... io adesso sono fuori, poi c'ho una serie di impegni. Io adesso chiamerò loro, o bisogna chiamare l'avvocato, vi mettete d'accordo, poiché pagano loro l'avvocato pigliano l'aereo e... / **D:** Sì, sì loro... loro hanno detto che se ne vanno / **U:** Lei può andare insieme a loro e tornate... andate la mattina e tornate la sera. / **D:** Se io posso... perché ho una... un personaggio importante qui... una delegazione, non so se posso, se non posso vanno loro da so... intanto lo stesso parlano / **U:** (annuisce) beh, certo, certo... / **D:** Eh, comunque secondo me è essenziale che vanno. Loro hanno già accettato. Noi avevamo già ieri... io... proposto questa cosa... sapendo che sarà dura così, ha capito? / **U:** (annuisce) / **D:** Sapendo che sarà dura così. Unica... unica... io naturalmente da parte mia spingerò anche da qui. Io ho già fatto diciamo un... ho preparato un po' la cosa, prepa... ne parlo ancora, non si deve preoccupare / **U:** Va bene, io adesso... (parole incomprensibili) tanto io prima di domani non posso... domani sera tardi io arrivo. Poi quando arrivo giovedì poi ci sentiamo e vediamo che... / **D:** Sì ma lei adesso già parla con loro e dice che è unico... Parla lei con loro, sì... meglio. / **U:** Sì, sì chiamo io a lui e gli dico guarda che mi metto d'accordo con gli avvocati che bisogna andare giù. / **D:** Ecco, ecco, ecco. Ma loro già hanno accettato per cui bisogna solo organizzare la cosa vedono come va bene, avvocati se vogliono giovedì o venerdì, lo stesso, quando vogliono, anche sabato non importa. Ha capito? Là... / **U:** Va bene. / **D:** Giù, giù già aspettano. Ecco, va bene? / **U:** Perfetto. / **D:** Ok, ci sentiamo noi, va bene? / **U:** La saluto, arrivederla. / **D:** Salve, salve.

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

GALFETTI, contattava JEKNIC Dusanka, sull'utenza 3356341767. La donna, dopo aver chiesto al legale se era stato contattato da Paolo SAVINO e ricevuta risposta negativa, gli rappresentava della necessità di recarsi in Montenegro, perché non era opportuno affrontare la questione per telefono o via fax. Il legale conveniva con la donna e, in merito all'organizzazione del viaggio, a richiesta dello stesso legale circa le modalità di partenza, la JEKNIC rispondeva: "...Organizza tutto là da voi, diciamo direttamente da Lugano, è meglio anche". Il legale, Renzo GALFETTI, concordava: "E' meglio da Lugano. Eventualmente lei sale a Lugano?"²⁹. Alle successive ore 11.46 JEKNIC Dusanka contattava l'avv. Renzo GALFETTI e gli comunicava l'esigenza di mandare semplicemente il testo che aveva tradotto, tramite fax, all'utenza 0038181224302. La donna aggiungeva: "...Senza niente, solo quello là. Così senza ... così... foglio bianco con quelle cose battute come abbiamo fatto..."³⁰. Si tratta certamente del testo che la donna ha redatto insieme al collegio difensivo di DELLA TORRE: ella, infatti, dice: ...come abbiamo

²⁹ – **utenza 3356341767 Conv. n. 3930 del 06.03.01 ore 10.25. - D:** Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka); **A:** Avvocato (Renzo GALFETTI).

D: Pronto? / **A:** Sì, sono l'avvocato. / **D:** Ah, buongiorno. / **A:** Buongiorno / **D:** Non l'ha chiamato stamattina? / **A:** Come, scusi? / **D:** Non l'ha chiamato il signor Paolo, no stamattina, no? / **A:** N.... / **D:** Pronto? / **A:** Sì, sì, la sento. / **D:** Non ha chiamato. Perché io ho chiamato stamattina presto. Senta. Bisognerebbe... la cosa ideale è di andare giù. / **A:** Sì. / **D:** Andare giù perché così sa... / **A:** Certo... / **D:** bisogna andare... spiegare, cercare di, di... un po'... perché anche loro non sanno la situazione del suo cliente... diciamo... non dà... non sanno che posizione lui prende / **A:** Certo, certo... / **D:** per cui secondo me sarebbe utile da... tante cose già adesso parlarne e vedere che linea prendere... diciamo... insieme appunto, cercare di trovare una soluzione. / **A:** Certo, venerdì io sono disponibile. / **D:** Ecco, perfetto. Io ho già... perché io ho parlato con l'altro amico che è assente lo avevo detto stamattina a lui. Va bene. Basta che io avviso giù che venite venerdì che loro si organizzano, e così. Secondo me avvocato è la cosa migliore guarda... anche... io dopo ci ho pensato un po' bisogna parlarne, un po' vedere, spiegare, cercare di... forse anche dopo (parole incomprensibili) i suoi è una cosa forse anche meglio, non so... / **A:** Certo... / **D:** Perché così al telefono o via fax non si riesce... / **A:** Signora, è importantissimo che ci sia anche lei però, venerdì. / **D:** Ecco. Io spero tanto, guarda. Io adesso con me ho uno della delegazione molto importante. Io spero... A me va meglio che venerdì c'è (parole incomprensibili)... giovedì era impossibile. Adesso io vedo di... cercare di esserci venerdì... Va bene? / **A:** Perfetto. Ehhh allora organizza lei da Milano direttamente? / **D:** No, no. Organizza tutto là da voi, diciamo direttamente da Lugano, è meglio anche / **A:** E' meglio da Lugano. Eventualmente lei sale a Lugano? / **D:** Sì, sì, non ci sono problemi. Eventualmente vengo e andiamo insieme. Comunque ci pensa, ci pensa l'altro signore, io ho già parlato con lui. / **A:** Ahh bene... / **D:** Io ho già parlato con lui. / **A:** Perfetto. Allora parlo con lui per tutte le particolarità. / **D:** Sì, sì, sì è meglio così. Senta, mi scusi perché non ho telefonato perché stamattina (parole incomprensibili) ho telefonato a Paolo dicendogli i particolari. Per questo non ho disturbato lei. / **A:** Nessun problema. / **D:** Va bene, la ringrazio molto, ci sentiamo. Va bene? / **A:** A presto. / **D:** Grazie. / **A:** Buona giornata.

fatto... . Alle successive ore 12.03³¹ la JEKNIC comunicava all'avv. Renzo Galfetti: "...ho fatto miracolo ..." riferendosi chiaramente alla natura del testo inviato in precedenza dallo stesso avvocato Galfetti all'utenza montenegrina. Nel corso della stessa conversazione la donna rappresentava al legale la necessità di andare in Montenegro allo scopo di spiegare meglio agli interlocutori montenegrini la situazione, anche in relazione a quanto convenuto nella riunione tenutasi nel pomeriggio del 5.3.2001, verosimilmente in Lugano alle ore 16.00.³² Dopo la conversazione con l'avv. Renzo Galfetti, alle ore 14.46 del 6.3.2001, JEKNIC Dusanka chiamava Paolo Savino e lo informava della perentoria necessità che insieme all'avvocato, in Montenegro, ci andasse lo stesso Savino Paolo o Franco Della Torre, in quanto tale esigenza era stata chiaramente rappresentata dalle persone che dovevano riceverli in Montenegro. Al riguardo la JEKNIC diceva: "...C'è bisogno che va o lei, indipendentemente se vado io o no, bis... **loro non parlano hanno detto [...] Noi.. perché mi ha detto.. sa come sono dice noi non sappiamo neanche chi sono, non ci interessa se non c'è uno di loro due**"³³. L'affermazione

³⁰ **Conversazione n. 3942 del 06.03.01 ore 11.46. A: Avvocato (Renzo Galfetti) D: Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka).** / A: Pronto? / D: Pronto buongiorno, sono la signora Ruska (n.d.r. Duska), avvocato. / A: Ah, buongiorno. / D: Eh, ecco. Senta io ho bisogno di far mandare quel fax comunque, così vediamo un po'. / A: Perfetto. / D: Le do il numero di fax. / A: Sì un attimo che prendo la penna, per favore... ecco mi dica... / D: 00381 / A: (ripete) 00381, sì / D: 81 / A: (ripete) 81 / D: 224 / A: (ripete) 224 / D: 302 / A: (ripete) 302. / D: Sì / A: Quindi spedisco semplicemente il testo così? / D: Testo così, quello che ho tradotto io, senza niente. / A: Senza nessun altro documento. / D: Senza niente, solo quello là. Così senza... così... foglio bianco con quelle cose battute come abbiamo fatto / A: Perfetto. / D: Ok? / A: D'accordo, grazie. / D: Grazie, salve. / A: Faccio sub... /

³¹ **Conversazione n. 3944 del 06.03.01 ore 12.03. A: Avvocato (Renzo Galfetti) D: Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka).** / A: Pronto? / D: Penso che ...ah ah ... ho fatto miracolo... ma comunque dovete andare... / A: Ahh bene... e andate? / D: ... comunque dovete andare, ma ... forse ci siamo ... ma bisogna andare, bisogna spiegare, bisogna fare tutto un ra... insomma io sono ottimista ecco. Mettiamo così. / A: Signora, lei non mi deve dire "dovete andare" ma "dobbiamo" / D: (ridacchia) Sì, sì penso anch'io ma dai vediamo, vediamo ma comunque secondo me riusciamo.. riusciamo, naturalmente bisogna spiegare a propo... (parole incomprensibili) tutto fare là una (parole incomprensibili) così tutti i pro e contro, quello che guadagna e quello che ottiene cosa si riesce fare in modo... anche nella luce che abbiamo parlato ieri... / A: Bene / D: Io sono ottimista che si riesce fare una cosa più o meno così come, come in quel senso come state cercando voi. Comunque si va giù, si ve..., e così si capisce anche a lungo termine come mettere tutta questa cosa. Va bene? / A: Perfetto signora, allora ci vediamo venerdì. / D: Sì va bene. Ok? / A: D'accordo, grazie, arrivederci. / D: Salve, salve.

³² **Conversazione n. 3866 del 05.03.01 ore 13.42 U: Uomo con accento campano (Paolo Savino) D: Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka).** D: Pronto? / U: Mi ha chiamato? / D: Sì sì. Volevo vedere... va bene... io cerco di essere là alle 4 meno un quarto. Ma stavo pensando: è la persona che penso io quella? / U: Sì, sì ma sta con l'avvocato, stia tranquilla, è amico nostro. / D: Ma va bene vedersi così? / U: Sì, sì, sì non si preoccupi, tranquilla. / D: Perché mi è venuto un... dico non è che una... una... / U: Signora stia tranquilla, altrimenti non la chiamavo, eh... / D: Vabbè, ok. / U: Stia certa, non si preoccupi. / D: Vabbè, ok, va bene. Vengo. / U: Bene, arrivederci / D: Salve.

³³ **Conversazione n. 3957 del 06.03.01 ore 14.46 U: Uomo con accento campano (Savino Paolo) D: Donna con accento straniero (JEKNIC Dusanka).** U: Sì? / D: Sono io, pronto? / U: Dica signora. / D: Ecco. C'è bisogno che va o lei, indipendentemente se vado io o no, bis... loro non parlano hanno detto... / U: Signora io non posso andare nella

"loro due" è chiaramente riferita a SAVINO Paolo e Franco DELLA TORRE. La richiesta proveniente dal Montenegro, per il tramite della JEKNIC, è perentoria! Insieme agli avvocati, alla riunione dovevano essere necessariamente presente uno dei due. Il giorno successivo, alle ore 11.41, sull'utenza 335/6341767, veniva captata la conversazione n. 4013, intercorsa tra JEKNIC Dusana e Veselin BAROVIC. Il tenore è di indubbio interesse: gli interlocutori discutevano sulle parti da integrare o eliminare dal "testo" in precedenza redatto ed inviato, il giorno prima all'utenza di Podgorica 0038181224302, dall'avv. Renzo GALFETTI. La JEKNIC, dopo aver chiesto al BAROVIC se vi *...siete visti...* -alludendo a se avesse visto **Milo DJUKANOVIC**- e ricevuta risposta negativa, a proposito del testo, diceva: " *Stavo riflettendo sai, che quella formulazione, penso che ... sai quel organo che è lì... potrebbe essere la Direzione delle Imposte ... Capito? [...] Pensaci'*. Veselin BAROVIC rispondeva che: " *.. Faccio telefonare su (n.d.r. in Svizzera) dal compagno di qua (n.d.r. Branko VUJOSEVIC) per chiedere se una formulazione simile va bene per loro, in modo che loro non devono venire ma, io potrei vedere con l'amico per..*" la donna chiariva immediatamente che non andava bene. Evidentemente ella aveva già affrontato la questione nel corso dell'incontro precedente con gli interessati. La stessa aggiunge: " *...Sai cosa andrebbe bene? Diciamo, che rimane la prima parte, bisogna togliere che si tratti di ... che formato ... Sai qual è il punto ? Che si veda che tutti i fondi sono mezzi, sai, come me... e che rientrano lì e che non servono per, per ... lo sai, no? [...] Ecco, questo è il punto! Quindi io toglierei del tutto la seconda parte, dove si menziona quello ... lascerei solo la prima parte dove [...] Ecco che è stata formata lì (n.d.r. in Montenegro) per questo e quello [...] Ecco, ... incassare i fondi che provengono dalla raccolta di quello e quello. Per noi è così, no? "* Ricevuta conferma dal suo interlocutore su quanto sostenuto, la donna aggiungeva: " *...Poi attento che io ho pensato che forse sarebbe meglio la "Direzione", no? E' un pò sai? [...] Eh, così loro ... questa carta andrebbe bene e*

maniera più assoluta perché c'ho da fare delle cose che non posso per forza andare io. / **D**: E l'altro? / **U**: E l'avvocato va, certo. / **D**: Eh, no no. L'altro, l'altro amico. / **U**: Eh, non credo che lui gli conviene viaggiare in questo momento, le pare? Eh... / **D**: E io non so come facciamo, perché adesso mi hanno chiamata e dicono, indipendentemente che... che... bisogno che viene uno di voi due. / **U**: E come faccio ad andare? / **D**: Adesso vediamo. Noi... perché mi ha detto... sa come sono dice "noi non sappiamo neanche chi sono, non ci interessa se non c'è uno di loro due" / **U**: E bè, allora li chiama Armando e glielo dice prima lui che... chi va. Eh Armando telefona alla banca (n.d.r. a Banja) e gli dice che va / **D**: Eh, eh, facciamo così. / **U**: mo' lo faccio... certo, certo / **D**: Va bene. Ok? / **U**: Va bene. / **D**: Salve, salve. / **U**: Arrivederla.

*potrebbero non venire, in questo caso...". Veselin BAROVIC confermava e chiariva: "...Quindi sarebbe scritto ... la società che, in effetti, non esiste e un domani, se ci dovesse essere un casino ... chi lo sa chi l'ha scritta...". La donna confermava l'assunto del BAROVIC ed aggiungeva le sue considerazioni al riguardo: "...Sì, esatto, questa è la prima cosa. La seconda invece è che la carta .. te l'ho detto ... il punto cruciale è che ... non si aprono le scatole, capito?". Il BAROVIC, non sembrava affatto convinto ed in merito alla sicurezza esternata dalla donna *...che non si aprono le le scatole...*, rappresentava, a prosito delle scatole, che: "Se vengono i tuoi connazionali (n.d.r. riferito agli inquirenti italiani) e glielo consegnano?". La donna, esternando sicurezza, affermava: "Non possono! Non hanno aperto neanche loro. Non possono. Non si può aprire così!"³⁴.*

Allo scopo di chiarire il contenuto della conversazione che precede, si ritiene opportuno rappresentare che:

- allorquando BAROVIC Veselin faceva riferimento ad una *"...società, in effetti non esiste..."* egli, ragionevolmente, faceva riferimento alla **M.T.T.**: infatti, dall'esame della documentazione prodotta ed allegata al verbale del 6.8.2002, reso da Vuksan SIMONOVIC, emerge che: *"Con la risoluzione del Tribunale Commerciale di Podgorica prot. n. 603/96 del 13.3.1996 con l'inserzione nel registro al n. 1-14698-00 risulta la registrazione della società M.T.T. per la produzione, commercio, servizi, importazione*

34 Conversazione n. 4013 del 07.03.2001 delle ore 11.41 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba. D = Duška (Dusanka JEKNIC) - S = Sonja - U = Uomo (Veselin BAROVIC).

S: Pronto. / D: Pronto, ciao Sonja, / S: Ciao. / D: Ehi, che state facendo? / S: Sono in ufficio. / D: C'è confusione? / S: Un po'. Lui ha degli ospiti ..ora gli porterò il telefono.... / D: Lo devo sentire per un secondo. / S: Sì, d'accordo.Solo un attimo, ciao. / (arriva l'uomo) / U: Ehi, Miška (?) / D: Non ti trattengo. Vi siete visti? / U: Nulla. / D: Hai (frase incomprensibile)? / U: No. / D: Stavo riflettendo sai, che quella formulazione, penso che ... sai quel organo che e' lì... potrebbe essere la Direzione delle Imposte Capito? / U: Sì. / D: (ghigno d'assenso) Pensaci! / U: Vedrò un po'. Così...Oggi è ... / D: C'è ancora tempo... / U: ... faccio telefonare su dal compagno di qua per chiedere se una formulazione simile va bene per loro, in modo che loro non devono venire ma, io potrei vedere con l'amico per / D: Non va bene...lo so che non va bene. Sai cosa andrebbe bene? Diciamo, che rimane la prima parte, bisogna solo togliere che si tratti di ... che formato... Sai qual è il punto? Che si veda che tutti i mezzi (o fondi) sono i mezzi, sai, come me... e che rientrano lì e che non servono per, per...lo sai, no? / U: Lo so. / D: Capito? / U: Lo so. / D: Ecco, questo è il punto! Quindi io toglierei del tutto la seconda parte, dove si menziona quello... lascerei solo la prima parte dove.... / U: Lo so.... / D: ...si vede.. / U: Lo so. / D: Ecco, che è stata formata (costituita) lì per questo e quello.. / U: Sì, per assicurare ... / D: Ecco, ...incassare i fondi che provengono dalla raccolta di quello e quello. Per noi è così, no? / L'uomo conferma / D: Poi, attento che io ho pensato che forse sarebbe meglio " la direzione", no? E' un po' sai? / U: Sì. / D: Eh, così loro ... questa carta andrebbe bene e potrebbero non venire, in questo caso... / U: E così. Quindi sarebbe scritto... la società che, in effetti, non esiste e un domani, se ci dovesse essere un casino... chi lo sa chi l'ha scritta... / D: Attento...Sì,...esatto, questa è la prima cosa. La seconda invece è che la carta...te l'ho detto... il punto cruciale è che (frase incomprensibile) che non si aprano le scatole, capito? / U: Sì, lo so, cara... ma, se vengono / D: Sì,si.... / U: ... gli italiani (termine in gergo) e glielo danno, che fare allora? / D: Come, come? Se vengono... (probabilmente lei non conosce il termine) / U: Se vengono i tuoi connazionali e glielo consegnano? E? / D: Non possono! Non hanno aperto neanche loro. Non possono (nel senso di permesso) Non si può aprire così... / U: Penso a questa carta. / D: Che fa! Forse gli italiani (usa il termine in gergo) lo sanno? Davvero? No? / U: Vediamo! / D: Non lo so. Pensaci su! Tanto le tasse... / U: Va bene, va bene. / D: Pensaci un po'! Poi fammi sapere! Ciao, ciao.

*ed esportazione, di Podgorica, Centro Commerciale 'Krusevac'. Il fondatore risulta Kaluderovis Ranko, di Podgorica, Doka Mirasevica n. 11 ed il Direttore Barovic Veselin. Con una successiva risoluzione n. prot. 1998 il giorno 4.3.1998 è stato iniziato il procedimento di liquidazione della società M.T.T. di Podgorica che è diventato esecutivo il 7.5.1998, in base a questa risoluzione (19/98 del 4.3.1998) il Tribunale ha emanato il provvedimento con il quale si è provveduto alla cancellazione della società con il n. 1238/98 del giorno 7.5.1998. Contemporaneamente v'informiamo che la 'MIA' è stata iscritta presso il Tribunale commerciale di Belgrado, perciò tutte le informazioni vanno fatte a quell'indirizzo". Il testo, corrisponde all'allegato n. 20-21 al verbale, è datato 30.8.2001 ed è a firma del giudice Borjanka Zogovic. Avendo provveduto il Tribunale Commerciale di Podgorica, in data 7.5.1998, alla cancellazione della **M.T.T.**, è chiaro, quindi, che nel mese di marzo 2001 la **M.T.T.** non poteva rilasciare attestazioni, in questo modo si chiarisce il senso dell'affermazione del BAROVIC ...**società, in effetti non esiste...**;*

- il riferimento, da parte di JEKNIC Dusanka, che il: "...punto cruciale è che ... non si aprono le scatole, capito..." è chiaramente riferito alla circostanza che la documentazione, sequestrata a Franco DELLA TORRE e nelle sedi delle sue società, erano stata assicurata all'interno di scatole sigillate a disposizione della Procura Federale della Confederazione elvetica.

Alle successive ore 13.56 JEKNIC Dusanka contattava Paolo SAVINO e lo informava della probabilità che venisse meno l'esigenza di recarsi in Montenegro, riportando in sostanza la considerazione del BAROVIC esternata nel corso della conversazione 4013 e lo rendeva edotto di aver già comunicato la probabilità all'avvocato³⁵. Nel pomeriggio del 7.3.2001

³⁵ Conversazione n. 4020 del 07.03.01 ore 13.56 U: Uomo con accento campano (Paolo SAVINO) - D: Donna con accento straniero (Dusanka JEKNIC).

U: Sì, pronto? / D: Come sta? / U: Bene, lei? / D: Tutto bene, senta forse ce la faremo avere documento senza anche andare là, sapremo in giornata. / U: Eh, perché sarebbe bene se lo potessero mandare / D: Ecco, ecco... secondo me c'è buona possibilità che la... che ce la faremo / U: Risparmiamo i soldi dell'aereo / D: Ehh (annuisce) ecco, io credo di sì, io credo di sì, ho già avvertito avvocato dopo vediamo. Sapremo in serata o domani mattina presto per cui sapremo... siamo ancora in tempo di... di... di disdire tutto / U: Certo, certo... / D: Ma credo di sì, credo proprio di sì, adesso vediamo... / U: Perfetto... / D: Va bene? / U: Perfetto... / D: Va bene, ci sentiamo, va bene? Ci sentiamo. / U: Va bene. Io sono qui a ... rimanere ... tra un paio d'ore sono già a casa io... / D: Ma io ho una delegazione che deve... / U: Sì, sì lo so, lo so, lo so...
D: Oggi e domani, per cui possiamo eventualmente, se non si va giù, vedere dopodomani. Va bene? / U: Perfetto. / D: Ok. Ci sentiamo. / U: La saluto, arrivederci. / D: Salve, salve.

JEKNIC Dusanka contattava Veselin BAROVIC e gli paventava l'opportunità di *...parlare con loro...* (riferito a Franco DELLA TORRE e gli avvocati di quest'ultimo) *... per capire cosa c'è dietro...*. La donna rappresentava ancora che aveva provveduto alla traduzione di due testi, ma consigliava di procedere secondo quanto concordato nel corso della conversazione della mattina (conv. n. 4013)³⁶. Le conversazioni notturne delle ore 00,32; 00,35 e 00,37 del giorno 8.3.2001, intercorse tra JEKNIC Dusanka e Veselin BAROVIC, vertevano sullo scambio di opinioni al riguardo la stesura del testo da far pervenire al collegio difensivo di Franco DELLA TORRE. Essenzialmente lo scambio di pareri afferiva all'intestazione del documento e l'assicurazione che l'atto, a dire del BAROVIC, *...Sarebbe pericoloso se diventasse di dominio pubblico...*³⁷. La mattina, alle ore 08.54, la donna

³⁶ Conversazione n. 4037 del 07.03.2001 delle ore 16.02 intercettata sull'utenza n. 3356341767. In lingua serba D: Duška (JEKNIC Dusanka) U: Uomo (Paolo SAVINO).

U: Sì. / D: Che stai facendo? / U: Nulla. / D: Sei incasinato? / U: No. / D: (*ghigno d'assenso*) Stavo pensando, sai? Io so i retroscena e penso che la formulazione..il fatto del quale abbiamo parlato questa mattina...il fondatore di quella cosa non crea problemi...Cosa farà la società in seguito / U: Sì, io farò tutto ... / D: Perché, che cosa avrà fatto questa società in seguito, con chi ha preso contatti, del come ha organizzato il tutto è un altro paio di maniche, capito? / U: Ed ha sempre la possibilità che la stessa non esista per niente... / D: E poi, attento, dal punto di vista ... che io so cosa loro vogliono, sai? E lo so molto bene e l'accennato ... e non posso tutto fino alla fine, l'ho pensato migliaia di volte. Perciò era importante parlare con loro per capire cosa c'è dietro, capito? Perciò se quella cosa che hai detto tu fosse vera... / U: Oggi, quello ha confermato a questo che con questa cosa si chiude tutto. / D: E, certo... pronto. Non c'è altro... anche lui è stupido. Senti a me, Vele! Credimi! Perché questi due insistono sul fatto! Cioè non è cretino ma... io li ho...sono rimasti colpiti! (*ride*) Non voglio darmi le arie, ma io so qualcosa. Io li ho "forato", loro avevano pensato diversamente. Ho detto: " questo non è accettabile, io lo tradurrò ma, secondo me, ciò che potrebbe essere accertato è quello che ti ho detto stamattina". Lo sai? / U: Lo so. / D: E li ho preparati per questo fatto ed ho fatto...mi hanno fatto vedere ciò che loro hanno, capito? / L'uomo conferma / D: Ho visto il contratto, ho visto tutto. E' molto importante sapere cosa hanno. Anche loro potrebbero fregarti. / L'uomo conferma / D: Capito? / L'uomo conferma / D: Per questo motivo quella formulazione è sufficiente... / U: Sì. Quella dichiarazione ed il contratto, penso che possa bastare... / D: Attento! Sai a che serve? Ti ricordi quello che ti ho spiegato oggi? Ti... (*frase incomprensibile*) ...che neanche questi qua possano aprire la documentazione, capito? / U: Sì. / D: E con questo finisce la storia. E non c'è... perché per loro così è OK.Capito? Penso che.... Così nessuno può entrare per vedere di che si tratta. Perché finora, vedi, ... io non lo sapevo fino al giorno in cui mi hanno spiegato tutto, capito? / L'uomo conferma / D: Ecco. Così la penso io e penso che molto meglio così come ti ho spiegato questa mattina che la prima variante, sai? / U: Sì,sì. / D: Perché è un attività che comunque fa parte di quella branca. E' così? / L'uomo conferma / D: Eh, così stanno le cose.Penso che... / U: Ne parlerò con il socio (*compagno*) Mi sentirò fra oggi o domani, ci sediamo e vedremo di definire e poi io manderò a loro ...in due lingue... / D: Devi vedere di farlo questa notte perché non so se domani potrai agganciare il compagno, sai? Vedi in po'. Per quanto né so... / U: Va bene. / D: ...Per quel che so ha molto da fare. Ha ...E' meglio se lo fai questa notte, se riesci. / U: Va bene. / D: Che fate questa notte? Dovete giocare? / U: Mah? Vedremo ! / D: Eh. Stai attento di raccontargli così come ti ho spiegato, qual è il punto. / U: Ho capito. / D: Ecco.Ed hai capito perché bisogna non solo chiudere ma, cosa rappresenta, di cosa si tratta. Ciò dimostra che il tizio non è ...sai / U: Nell'organizzazione, eh? / D: Ma del livello più basso e che lo faceva perché... / U: Sì,lo so, cara. / D: Eh,eh. / U: E si soddisfanno le loro normative. / D: Proprio così. E seconda questa carta nessuno più può entrarci nella faccenda, capito? / U: Sì,sì. / D: Né questi qua né ... / U: Noi apriamo per proseguire domani ... / D: Certo. ..né quelli là né questi qui.Capito? (*L'uomo conferma*) Niente, niente. Ecco / U: Io... / D: Di questi poi, non ne parliamo proprio, capito, ed anche quelli, lo stesso. E' un momento molto importante, che nessuno ha messo il naso dentro,lo sai? / L'uomo conferma / D: né lo potrebbe fare,capito?Con questo poi....ti dico....ecco. Va bene,(*intercalare*) come sono intelligente!... (*si sentono rumori del traffico*) lo persò...Novità? (*pausa*) Pronto! / U: Niente,niente. / D: Ah, niente, e? Va bene. La situazione è calma? / U: E' calma. / D: Appena finisce questa cosa vado da quello a metterlo sotto torchio, fratello. Mi ha detto una cazzata ma, quel giorno non ho potuto verificare. / U: Chi? / D: Eh, il nostro amico (*ride*) / U: Su che cosa? / In questo punto la conversazione s'interrompe

³⁷ Conversazione n. 4089del 08.03.2001 delle ore 00.32 intercettata sull'utenza n. 3356341767 in lingua serba. U: Uomo (Veselin BAROVIC) - D: Duška (Dusanka JEKNIC)

U: Pronto / D: Ti ho svegliato? / U: Chi parla? / D: Duška. / U: Ehi, ciao. / D: Dove ti trovi? / U: Sono nel letto. / D: (*fa un ghigno*) Che stai facendo? / U: Nulla. / D: Senti una cosa. Posso dire a quelli di annullare la prenotazione del volo o li faccio aspettare fino a domani mattina... / U: Puoi,puoi. Sai perché? Non c'è bisogno che vengano perché io stilerò un testo e tu darai una occhiata, sai cosa ... / D: Eh,eh, va bene / U: Penso che un po'... 'amico, non lo so... non c'entra niente, se la società che lo scrive non esiste, "non ci saranno problemi" (*frase in gergo*)...in più se lo garantiscono. Sarebbe pericoloso se diventasse di dominio pubblico ma, non può / D: Sì,sì. Tu hai parlato con lui, eh? / U: Sì, e domani gli farò

contattava l'avvocato Renzo GALFETTI e lo informava che sperava di ricevere il documento da Podgorica, per poter andare poi a Lugano il successivo giorno 9.3.2001³⁸. Il 9.3.2001, JEKNIC Dusanka contattava Paolo SAVINO e con quest'ultimo concordava di incontrarsi prima per poi raggiungere gli altri (n.d.r. l'avv. Renzo GALFETTI, l'avv. Clemente BIONDI e Franco DELLATORRE), in quanto la situazione era cambiata (conv. n. 4231 del 9.3.2001 ore 10.43). Nella conversazione delle successive ore 15.37 JEKNIC Dusanka informava Veselin BAROVIC che *...loro stanno prendendo gli accordi per domani...* (n.d.r. il "loro" si riferisce a Paolo SAVINO, Franco DELLA TORRE e gli avvocati Renzo GALFETTI e Clemente BIONDI). Dalla conversazione si percepisce che la situazione non è fluida come pareva nei giorni precedenti³⁹. E' di tutta evidenza che nel corso della

vedere il testo e tu / **D:** (*assente*) / **U:** Così tu, vedi di appoggiare perché lui / **D:** Sì, lo farò. Parlerò e gli spiegherò alcuni dettagli e poi lui deciderà. Quello che non ho potuto ...sai cosa? / **U:** (*assente*) certo. / **D:** Quindi io posso...perché domani mattina loro,... Aci (fon. Azi) e Zora mi chiameranno / **U:** Niente, loro avranno il testo che noi possiamo dare. / **D:** Eh, va bene, va bene. Tu allora prepara domani e hai / Si interrompe la conversazione

Conversazione n. 4090 del 08.03.2001 delle ore 00.35 intercettata sull'utenza n. 3356341767 in lingua serba U: Uomo (Veselin BAROVIC) - D: Duška (Dusanka JEKNIC)

U: Pronto / **D:** Pronto fratello. Allora per quanto riguarda la seconda variante / **U:** Niente, io preparerò e / **D:** Tu domani...Penso che sarebbe meglio se prepari una variante sul memorandum pronto / **U:** Sì, sì. / **D:** E se è OK...se c'è qualche problema, io e te ci sentiamo dopo / L'uomo conferma / **D:** ...perché domani Acig (forse) e Zora mi chiameranno ed io annullerò dicendo che non ce ne è bisogno. / **U:** (*frase coperta dalla voce della donna*) / **D:** Come? / **U:** Lo preparo in inglese? / **D:** Come vuoi! Puoi farlo nella nostra lingua, che cazzo te ne frega, eh?...qualcosa al livello nazionale, sai (*ghigno*) Possiamo sempre dire che (*ghigno*) ... / **U:** Pensi, quindi che lo posso fare al livello nazionale? / **D:** Eh, tu che pensi? / **U:** Va bene. / **D:** Pensaci, eh. / **U:** In rom (*in gergo*) ? / *La donna si mette a ridere e poi attacca anche l'uomo.* / **D:** Ci penso io a tradurlo. gli hai detto come ti avevo suggerito io? / **U:** No, no. / **D:** Non l'hai fatto? / **U:** No, no. / **D:** Va bene, Eh, hai sentito della sorella di quella...? / L'uomo conferma / **D:** Ma tu vedi! / **U:** Mi sono sentito con lei ieri e oggi non me la sento di chiamarla. Eh! / **D:** Sono rimasta così colpita ...e' una persona così buona, ma così buona. Peccato! Cazzo, quando comincia in una famiglia,...(*frase incomprensibile*) ...non si ferma più (*bestemmia*). Un disastro, un disastro! così stanno le cose. Mamma mia...(*si sentono voci sottofondo*) Con chi sei? / **U:** Sono in compagnia di Danilo. / **D:** Con Danilo? (*ride*) Salutami Danilo! **U:** Lo farò. / **D:** Allora ci sentiamo domani, d'accordo? Vai, ciao, ciao.

Conversazione n. 4091 del 08.03.2001 delle ore 00.37 intercettata sull'utenza n. 3356341767 in lingua serba U: Uomo (Veselin BAROVIC) - D: Duška (Dusanka JEKNIC)

U: Pronto. / **D:** (*ride*) Forse e' meglio se si fa in inglese così dopo non perdo tempo a tradurre, dai. Ciao, ciao.

³⁸ **Conversazione n. 4093 del 08.03.01 ore 08.54, utenza 335/6341767. A: Avvocato (Renzo GALFETTI) D: Donna con accento straniero (Dusanka JEKNIC).**

A: Sì? / **D:** Pronto avvocato buongiorno, sono io. La disturbo? / **A:** No, no, si figuri. / **D:** Ecco, no... disdica l'aereo. Io spero di avere documento e che posso venire da voi domani primo pomeriggio... / **A:** Perfetto... / **D:** se per voi va bene / **A:** Magnifico... Alle due l'aspetto? / **D:** Senta una cosa. Io devo riservarmi di richiamarla domani mattina a dire l'orario perché io sono fuori Milano e non so quando rientro domani mattina, per cui devo vedere un attimo quando riesco... dopo le due, forse alle tre non so adesso non posso precisare purtroppo / **A:** Va benissimo / **D:** Se lei ha impegni io do al... agli amici giù, ci mettiamo d'accordo, non ci sono problemi / **A:** No, no. No, no l'aspetto io in ufficio / **D:** Va bene. Ci sentiamo domani verso le undici la chiamo per dirle giusto orario. Va bene? / **A:** D'accordo. Intanto io disdico definitivamente l'aereo. / **D:** Sì, sì, definitivamente. Sì, per questo l'ho chiamata così presto, per non avere troppo problemi con aereo. Disdica perché... / **A:** Lei è molto gentile. / **D:** Ok. Va bene? La ringrazio. / **A:** Grazie / **D:** Ci risentiamo. / **A:** Grazie, a domani. Arrivederci. / **D:** A domani, salve.

³⁹ **Conversazione n. 4273 del 09.03.2001 delle ore 15.37 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba. U: uomo (Veselin BAROVIC) D: Duška (Dusanka JEKNIC).**

U: Pronto. / **D:** Vedi, pronto, hai verificato se c'è quello? No? ... (*pausa*) Pronto! / **U:** Qua non c'è. / **D:** Ma no! Miško (fon. *Miscico*) e' lì? / **U:** Lui non...No, no. Non si sono fatti sentire. Domani .. / **D:** E non sai in Montenegro, non sai niente? / **U:** Non so nulla. / **D:** Perché loro stanno prendendo gli accordi per domani e vorrei sapere, se la cosa / **U:** Aspetta, io l'ho ritirato ora, lo darò lì per farlo tradurre ...e tutto... / **D:** Bene, bene. / **U:** ..e vedrò... / **D:** Va bene, va bene, va bene. Come facciamo a controllare dove...non sai il numero di Buba, no? / **U:** No. / **D:** Aspetta, fammi vedere!

*Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie*

riunione, tenutasi nel pomeriggio, in Lugano, i partecipanti avevano convenuto che Franco DELLA TORRE doveva recarsi in Montenegro per partecipare ad un incontro "istituzionale", al quale doveva partecipare anche uno o entrambi i legali di quest'ultimo. L'ulteriore conferma dell'attiva partecipazione degli avvocati Renzo GALFETTI e Clemente BIONDI alla stesura concordata del testo del documento poi utilizzato per inquinare le fonti di prova nel procedimento 129/01 della D.D.A. di Bari emerge dalla conversazione delle ore 23.42 del 9.3.2001, intercorsa tra Paolo SAVINO e JEKNIC Dusanka, alla presenza dell'avvocato Clemente BIONDI e Franco DELLA TORRE. Il SAVINO rappresentava alla donna che Franco DELLA TORRE aveva esternato riserve a recarsi in Montenegro, per il giorno successivo, in quanto temeva essere fermato⁴⁰. La JEKNIC al riguardo forniva la più ampia assicurazione. Nel corso della conversazione si percepiva l'avvocato Clemente BIONDI che interveniva nel colloquio e, riferito al testo del documento, diceva: *"no, questo testo che noi abbiamo (inc.) ... quello che abbiamo scritto alla fine io e la signora..."*. Il SAVINO chiedeva alla JEKNIC *...è quello scritto dall'avvocato...* e la JEKNIC chiariva: *"...Si che abbiamo tradotto, sì, lo sento quello che sta chiedendo..."*. Già nel corso di questa conversazione è chiaro che Franco DELLA TORRE doveva essere accompagnato dall'avvocato BIONDI: infatti, la JEKNIC chiedeva al SAVINO *...alle otto e mezza **partono*** (n.d.r. riferito certamente a più persone e quindi

Aspetta...(pausa) Il numero vecchio, come faceva...189.. / U: No, no va bene... / D: Aspetta ... (una serie di aspetta) / U: zero, diciotto, centodiciannove...(018119) / D: no, lui e'... aspetta... (sottofondo si sentono voce in italiano: lo fra...dieci minuti, un quarto d'ora (parola incomprensibile) ...aspetta / U: Questa ricevuta che e' arrivata, deve, e' quello che serviva a loro? / D: Quello che hai ricevuto adesso? / U: Sì. / D: No, e' il contratto che loro hanno.. / U: C'e' ne un'altra ... / D: Sì, e' lo stesso. E' tutto per farti vedere di che documentazione sono loro in possesso e cosa presenteranno e da quella documentazione si vede scrivi: nulla, diciotto, centonovantanove (018199) (ripete il numero)...te l'ho mandato per farti vedere cosa hanno loro in modo che vi possiate preparare, capito? Perché loro da qua avranno ciò che serve ma, voi dovete vedere bene se... / U: (copre la voce della donna) Vedi che lo daranno a loro lì... / D: Aspetta un attimo (si sentono rumori del traffico, la donna è in compagnia d'altre persone che parlano italiano,alle quali dice:" Aha".Un uomo, che le è vicino pronuncia in italiano delle frasi delle quali si capiscono parole:" lo stesso permesso....possono riportare La donna risponde in italiano: "non so, forse si può..non lo sai lui,...e c'e'...(rivolgendosi di nuovo all'interlocutore) : Pronto. Hai capito? / U: Eh? / D: Per vedere cosa loro consegneranno (faranno vedere) e per vedere... / U: Sì, questo mi è chiaro ma, di che cosa hanno bisogno? Lo sapevano / D: A loro serve quello di cui avevano ovviamente bisogno ... (mugugno gutturale) è l'amico che crea problemi, vuol vedere bene tutto, capito? Ecco perché te l'ho mandato, così vedi cosa hanno e cosa sta succedendo , capito? / U: Vedi che lui è come garante e quindi, che cazzo! Penso che quindi....(il resto della frase è coperto dalla voce della donna) / D: Eeeee (d'assenso) / U: . che ci sia... / D: (ancora il verso d'assenso) Eeeee / U: Devi raccontagli...tu ti sentirai con lui e vi metterete d'accordo. Tu però, trova Miško,ti prego. Vedi se è lì.... / L'uomo assente / D: ...e ci sentiamo. Fammi sapere quindi. Dai, ciao,ciao.

⁴⁰ DELLA TORRE Franco, all'epoca, era latitante in quanto volontariamente si sottraeva: all'esecuzione di un Ordine di esecuzione Pena emesso a seguito della condanna nell'operazione "Pizza Connection" e all'Ordinanza di Custdoai Cautelare in carcere emesso dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Bari, in data 19.2.2001.

non ad una sola persona) *come detto...*⁴¹. La donna alle ore 00.09 del 10.3.2001 chiamava Miroslav IVANISEVIC, all'epoca Ministro delle Finanze del Governo del Montenegro, e lo aggiornava dell'arrivo per il giorno successivo di Franco DELLA TORRE e dell'avvocato Clemente BIONDI. All'affermazione del Ministro *...e se io potrò, eventualmente dare una mano, io sono qua...* (n.d.r. riferito verosimilmente all'incontro del giorno successivo) la JEKNIC rispondeva: *...Tu non puoi aiutare nulla, devi ascoltare le argomentazioni e poi coordinare, sai con chi sul cosa fare e come mettere in atto, capito?... Alla domanda dell'IVANISEVIC: "... a chi devo sentire? Quelli che devono venire o..., la donna gli chiariva: " ...Si. Assieme ai nostri, sì, sì. Quelli che devono venire. Te lo spiegherà anche Vesko, sai? Ora tu, ... sai cosa potresti fare? Potresti anche chiamare l'amico* (n.d.r. riferito, verosimilmente, a **Milo DJUKANOVIC**), *dopo la trasmissione per dirgli che ti sei sentito con me, che quelli arrivano domani mattina e che io non ho potuto spiegarti nulla per cui solo ... e che ti ho detto di chiamarlo per avere delle istruzioni sul cosa e come, ecco. Che Vesko* (n.d.r. Veselin BAROVIC, inteso Vesko) *è spento e che con lui non ti sei sentito e che io ti ho confermato l'arrivo di quelli e che tu con lui, sai?... E' chiaro che quando la donna faceva riferimento all'amico intendeva riferirsi, con ragionevole certezza, al Presidente Milo DJUKANOVIC, impegnato in quel momento in una trasmissione televisiva*⁴². Nella corso della conversazione delle successive ore

⁴¹ Conversazione n. 4315 del 09.03.01 ore 23.42 utenza 335/6341767.U: Uomo con accento campano (Paolo SAVINO) D: Donna con accento straniero (Dusanka JEKNIC) A: Avvocato (Clemente BIONDI)

D: Pronto? / U: Signora porti pazienza ma sono mortificato ma io sto qui con l'avvocato e l'amico nostro comune che dovrebbe andare giù domani... / D: Sì? / U: Ma lui mi sta facendo perdere la pazienza, perché ha paura che dice che va giù e lo fermano (ridacchia) / D: Ahhhh, sì, ma noo / U: Ma glielo ho detto pure io ma lui... / D: No, no... e cosa ... ha rinunciato? / U: No, no, lui va giù solo che ha questo timore. Lui va domani mattina. / D: Alle otto e mezza partono come detto. / U: Sì, sì, alle dieci e mezza giù. / D: Dieci e mezza ma aspettano la... no, no, no... Non potrebbero esser... / U: Gliel'ho detto pure io. / D: Sì, sì secondo me non c'è nessun tipo di problema, ma dai... E vanno alla fine? Non è che rinuncia? No? / U: No, no, no va, va... ormai, credo ca... una volta che ha avuto... lui m'ha detto "chiama la signora" ho detto "mo' la chiamo io, non ti preoccupare" / D: Sì, sì... ma no... ma adesso io... io non ho pensato neanche a questa cosa, figurati che cosa... / U: Signora ma lui è un timoroso, è un timoroso, lo so... / D: Ma cosa c'entra con là? Là non c'è... secondo me non c'è niente di che cosa si deve preoccupare... / U: (annuisce) / (ridacchiano) / D: Va bene? Niente... / U: E' un bambino (ridacchia) / D: E va bene, io lo capisco. Ma io pensavo che fosse uscito fuori qualche problema per viaggio. No, tutto a posto per quello? / U: No, no tutto a posto, alle otto e mezzo vanno via. / D: Va bene. Io domani mattina ricontra... ma lo aspettano là nostro amico. / U: Adesso lo faccio aspettare giù. / D: Sì, sì, sì non si deve preoccupare. / U: Va bene. / D: Ci sentiamo io e lei, va bene? Salve. / U: Un attimo solo signora... un attimo... / (si sentono voci in sottofondo) / D: sì / U: (parlando con persone vicine) dica avvocato... / (in sottofondo) / A: no, questo testo che noi abbiamo (inc.) ... quello che abbiamo scritto alla fine io e la signora... / U: Signora il testo che lei ha mandato giù... / D: Sì è là, è là... / U: E' quello che ha scritto all'avvocato o è quello che... / D: No, no, i due, no, i due insieme, che abbiamo tradotto, sì, sì... / U: Quello dell'avvocato? / D: Sì che abbiamo tradotto, sì, lo sento quello che sta chiedendo. / U: (annuisce) Ho capito, va bene, grazie. / D: Va bene... salve. / U: Allora avvisi giù che si fa trovare giù alle dieci e mezza là. / D: Va bene, ok, va bene. / U: Saluto. / D: Salve, salve, salve.

⁴² Conversazione n.4324 del 10. 03.2001 delle ore 00.09 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba, U – (Miroslav IVANISEVIC) D – Duska (Dusanka JEKNIC)

(mentre attende l'uomo pronuncia una frase poco chiara che potrebbe essere: "sta suonando") / D: Pronto, pronto. / U: Duki! / D: Dimmi! / U: Non risponde quello! Deve essere spento. / D: E' spento? Ora ho parlato con questi e mi hanno detto che si sono sentiti con il suo amico, quell'altro

Direzione Investigativa Antimafia

Centro Operativo di Bari

2° Settore Investigazioni Giudiziarie

00.30 JEKNIC Dusanka comunicava a Miroslav IVANISEVIC di essere riuscita a contattare **Milo DJUKANOVIC**, al termine della trasmissione. Incoraggiava, quindi, il suo interlocutore a fare la stessa cosa aggiungendo che: *...ci tiene a parlare con te...* e, alla richiesta se era meglio contattare prima Veselin BAROVIC, la JEKNIC gli consigliava di chiamare prima **DJUKANOVIC** e successivamente il BAROVIC. In relazione alla programmazione dell'agenda per la riunione la donna consigliava che *...loro arrivano alle dieci e mezzo...* (n.d.r. riferito a Franco DELLA TORRE e all'avvocato Clemente BIONDI) *e tu hai la possibilità di vederti con l'amico* (n.d.r. **Milo DJUKANOVIC**) *con tutta la calma e incontrarti con loro nel pomeriggio...*. La JEKNIC concludeva la conversazione con un'analisi della situazione: *"...Mikeli, senti una cosa. Credimi, che io ho insistito.... Ci sono due elementi Con l'esperienza che abbiamo avuto, l'abbiamo detto noi due, potevamo.... Se l'avessimo "affrontato" nella giusta maniera, avremmo potuto concludere come si deve anche tre anni fa', no? [...] Non bisogna nascondere la testa nella sabbia. I problemi vanno affrontati. La seconda cosa, la non serietà, la non conoscenza del problema, la non conoscenza reale... il nascondere... il nascondere dei fatti...nessuno ...bisogna ...io ho insistito a entrare nel problema subito. Meglio ora che dopo! Tanto ci devi entrare, vedi, bisogna entrarci ... [...] prevedere se, finora, nessuno sapeva come, alcune cose realmente stanno e cosa può venirne fuori. Domani, tutto ti sarà più chiaro quando avrai visto. Quindi bisogna prevedere tutto e trovare la strategia, consultarsi e trovare la giusta tattica. Sai come dicono gli italiani: " prevenire è meglio che*

sai? / **U**: (mugugno d'assenso) / **D**:... e che quello ha detto che è tutto OK per quanto riguarda l'arrivo di domani, sai? / **U**: Va bene, va bene. / **D**: Niente, allora noi ci sentiremo verso le dieci, dopo le dieci magari. / **U**: Va bene così. / **D**: Penso che...mi devi scusare ...sai com'è? Vorrei poterti spiegare ma non posso spiegarti ... / **U**: Non devi, non è niente. / **D**: Eeee (d'assenso)... Questa mattina io ho precisamente.... secondo gli ordini dell'amico, capito? Come ordina lui... / **U**: Va bene, non c'è bisogno che mi dai spiegazioni ...domani se qualcuno di loro si farà vedere / **D**: Sì, si verrà... / **U**: ...e se io potrò, eventualmente dare una mano, io sono qua. / **D**: Tu non puoi aiutare nulla, devi ascoltare le argomentazioni e poi coordinare, sai con chi (fa un ghigno) sul cosa fare e come mettere in atto, capito? / **U**: (mugugno d'assenso) ...e a chi devo sentire? Quelli che devono venire o / **D**: Sì. Assieme ai nostri, sì, sì. Quelli che devono venire. Te lo spiegherà anche Vesko, sai? Ora tu,...sai cosa potresti fare? Potresti anche chiamare l'amico, dopo la trasmissione per dirgli che ti sei sentito con me, che quelli arrivano domani mattina e che io non ho potuto spiegarti nulla per cui tu solo....e che ti ho detto di chiamarlo per avere delle istruzioni sul cosa e come, ecco. Che Vesko è "spento" (usa lo stesso termine dell'inizio telefonata per cui si intuisce che si tratta del cellulare) e che con lui non ti sei sentito e che io ti ho confermato l'arrivo di quelli e che tu con lui, sai? Ecco...Mi sembra la cosa migliore... / **U**: Non va bene il telefono in camera... / **D**: Vabbe,vabbe, forse lui...non so cosa ti dirà. Ti dirà soltanto di andare...se vuoi la conferma da lui, sai com'è? Ecco, solo questo. / **U**: Va bene, lo chiamo io questa notte oppure domani mattina verso le undici / **D**: Sì, puoi fare così, come vuoi tu! Anche questa notte, dopo la trasmissione. Lui è, è ...eccolo in TV. Così.... / **U**: ...vedo,vedo. / **D**: Digli soltanto che in accordo con Duška quelle persone arrivano domani mattina e che ti vuoi sentire con lui perché non sono riuscito a comprendere bene.... / **U**: (domanda incomprensibile) Eh? / **D**: (mugugno d'attesa) ...No,no,...no,no,...no,no,... no, no ...io non so se tu mi hai compreso bene (ghigno) Cioè si tratta, bene, ... di quella parte che certamente segue Vesko ma, ecco, vedrai... / **U**: Va bene, va bene. / **D**: OK, caro, scusami, che posso fare! / **U**: Va bene, niente. Ciao. / **D**: Ciao,ciao.

curare" (fa la traduzione in serbo e ride)...⁴³. La JEKNIC è impaziente! Vuole costantemente essere aggiornata dell'evolversi della situazione: pertanto alle successive ore 00.53 chiamava nuovamente Miroslav IVANISEVIC al quale chiedeva se si era sentito con **Milo DJUKANOVIC**. L'uomo gli rispondeva che stava per incontrarlo insieme a Veselin BAROVIC ed aggiungeva *...So io come vanno le cose con lui...*. La JEKNIC chiedeva all'interlocutore di essere informata dell'esito dell'incontro con il **DJUKANOVIC** anche in nottata⁴⁴. Si percepisce dal tenore della conversazione che la programmata

⁴³ Conversazione n.4330 del 10.03.2001 delle ore 00.30 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba. U – (Miroslav IVANISEVIC) D - Duška (Dusanka JEKNIC).

U: Pronto. / D: Ti ha chiamato? / U: No. / D: Ti chiamerà. Lascia il telefono acceso! / U: Vedi che non lo spengo mai! / D: Che ne so io! Il fesso ha chiamato a Vesko, poco fa! (ride) C'e' l'aveva spento, dice che stava guardando la TV. Gli ho detto: "sicuramente eri da solo". "Aha" (come risposta) Figurati! Era in compagnia di qualche ragazza di sicuro, sai? / U: (mugugno d'assenso) / D: Mi ha fatto ridere...no, mi ha solo domandato subito se ero riuscita a parlare con te. Ho detto: "Non potevo dire a poveretto... ho risposto da cowboy e lui ha capito "Ha detto che voi due vi dovete vedere prima, sai? / U: Io e Vesko? / D: No, tu e l'amico, tu e l'amico. / U: Io e l'amico. / D: Eh,eh (l'assenso) Ascolta! Loro arrivano alle dieci e mezzo e tu hai la possibilità di vederti con l'amico con tutta la calma e incontrarti con loro nel pomeriggio, non c'e' fretta! Sai, così... / U: Va bene. / D: ...non gli dai fretta ma, penso, senza crearti problemi (usa il termine complessi), puoi chiamarlo anche ora, perché ... ci tiene a parlare con te, probabilmente e' molto... io l'ho pizzicato nel momento in cui era appena finita la trasmissione (televisiva)... / U: Lasciamo che finisca la cosa e che si stacchi da (parola incomprensibile)... / D: (verso di consenso) Fino a quando non esce ma, ti dico che ci tiene... / U: Se non mi chiama nei prossimi dieci, quindici minuti, lo chiamerò io. / D: Sì, chiamalo liberamente, se te lo dico....perciò ti ho chiamato! Chiamalo, perché bisogna ... mi ha chiesto: "com'era il numero di Miško?"Io, fratello, non ti chiamerei sai, non posso spiegarti ... ma vorrei.... mi sono incazzata con quel cretino di Vesko... / U: E se chiamo Vesko? Così mi spiega lui. / D: Potresti...penso che ...Vesko si deve vedere con lui adesso, sai? / L'uomo assente / D: E tu...se vuoi, chiama Vesko e vi accordate ...Chiama prima l'amico! Ti puoi sentire con Vesko anche questa notte, così riesci a fare i tuoi programmi per domani, per non stare ad aspettare... / U: Sì,sì. / D: Penso che così sia meglio per te. Mi rincresce che ti ho rovinato la giornata... / U: Ma dai! Non scherzare! Tanto io lavoro domani. / D: Mikeli, senti una cosa. Credimi, che io ho insistito... (suono gutturale). Ci sono due elementi (suono gutturale di meditazione) Con l'esperienza che abbiamo avuto, l'abbiamo detto noi due, potevamo.... Se l'avessimo "affrontato" nella giusta maniera, avremmo potuto concludere come si deve anche tre anni fa', no? / L'uomo assente / D: Non bisogna nascondere la testa nella sabbia. I problemi vanno affrontati. La seconda cosa, la non serietà, la non conoscenza del problema, la non conoscenza reale... il nascondere,... il nascondere dei fatti...nessuno ...bisogna ...io ho insistito a entrare nel problema subito. Meglio ora che dopo! Tanto ci devi entrare, vedi, bisogna entrarci ... / L'uomo assente e continua: ...devi prevedere(parola incomprensibile) la possibilità... / D: Sì,sì. E come prevedere se, finora, nessuno sapeva come, alcune cose realmente stanno e cosa può venire fuori. Domani, tutto ti sarà più chiaro quando avrai visto. Quindi bisogna prevedere tutto e trovare la strategia, consultarsi e trovare la giusta tattica. Sai come dicono gli italiani: "prevenire è meglio che curare" (fa la traduzione in serbo e ride) / L'uomo conferma / D: Ti pare? / U: Sì. / D: Scusami ancora, ti prego compagno. (ride) / U: Ma dai, ti prego! / D: Allora ci sentiamo, ciao. /

⁴⁴ Conversazione n.4334 del 10.03.2001 delle ore 00.53 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba U = (Miroslav IVANISEVIC) D = Duška (Dusanka JEKNIC)

U: Pronto. / D: Vi siete sentiti? / U: Aspetta sto chiudendo a chiave mia moglie. / D: Stai chiudendo o schiudendo? / U: Chiudendo. / D: Come mai? / U: Eh? (interrogativo) / D: Dove stai andando? / U: Mi devo incontrare con l'amico. / D: Veramente? / U: Aha (affermativo) / D: Ora vi vedrete? Anche Vesko è lì. / U: Mi ha detto di andare quando volevo.Oggi o domani. So io come vanno le cose con lui. / (I due parlano contemporaneamente) / D: Eh, (affermativo) per lui a quell'ora è presto. Per lui...Dove vai? In hotel? / U: (conferma)... mi ha detto....quando per me andava bene.Io ho detto di non fare quando voglio io bensì che pensavo che sarebbe meglio allora... / D: (suono gutturale di assenso) / U: Ed ora sto andando lì. / D: Allora chiamami quando hai finito.Io non dormo, m'interessa soltanto i tuo ... / U: (la voce dell'uomo è un po' seccata) ma va? Io dovrei raccontare a te e tu non dici niente a me! / D: No, solo per dirmi....no, poverino! E' solo per sentire la tua opinione (ride) / U: (la voce è tornata normale) Sì, "fratello" (come intercalare) , conosco il problema. / D: Sì,sì,...sì,sì. / U: Tu pensi che io non sappia nulla! / D: .. (frase incomprensibile) ...so che partecipi direttamente, ma,ma.... io ho fatto pressione per far vedere, sul serio, ti dico. Perché io vedo le cose un po' più in là. Vesko è un po' "che cazzo me ne frega, me la prendo io" (o lo faccio io)...quell'altro dice: "lo faccio io". Non è proprio così! Non si tratta di pecore, no? Si sa perché è stato potenziato il problema. Mica per Banja e Vesko,no? Penso... si sa il perché, no? / L'uomo conferma / D: Cretinate. Non si risolve dicendo di prendersi personalmente. Cazzate! Nessuno è scemo! / U: Per questo...no, quando ci vedremo (vuol dire che ne parlerà quando la vedrà), qualcosa che io ho fatto da qualche tempo ed è una cosa che tira (potrebbe anche significare risolvere) tutto. / D: Eh,allora consultatevi con Vesko e ... / U: ...da tanto tempo... / D: C'e' una richiesta... / U: ...e' stato fatto come si deve. / D: C'e' una richiesta ed ora se c'e'...adesso sentirai tutto ed allora....allora...e' tutto in ordine da un punto di vista, che è, ovviamente, il più importante. Invece, se dovesse ... / U: Ed è soltanto non venire in contatto con... / D: Ma se capitasse la pubblicazione (se si viene a sapere in pubblico)...l'apertura ...E'

Direzione Investigativa Antimafia

Centro Operativo di Bari

2° Settore Investigazioni Giudiziarie

riunione si sarebbe dovuta tenere all'interno di un hotel, verosimilmente di Podgorica. Nel corso della conversazione successiva delle ore 01.30 il Ministro IVANISEVIC esternava alla JEKNIC la sua preoccupazione, nell'incontrare i partecipanti alla riunione, temendo di essere riconosciuto. La donna concordava ed aggiungeva che era molto verosimile che uno dei partecipanti potesse riconoscerlo per averlo incontrato in circostanze precedenti.⁴⁵ Benché nella conversazione n. 121, delle ore 10.31 del 10.3.2001 Paolo SAVINO avesse comunicato alla JEKNIC che alla riunione si stava recando solo l'avvocato, si ha ragione di ritenere che abbiano, invece, preso parte anche altri personaggi interessati alla vicenda. La ragionata considerazione deriva dal contenuto delle successive conversazioni intercettate: infatti alle ore 14.21, dello stesso giorno, JEKNIC Dusanka chiamava Miroslava IVANISEVIC per informarsi dell'esito della riunione. Alla domanda, l'IVANISEVIC rispondeva: "...Mah, siamo andati ... è sempre meglio controllare e vedere [...] Dopo è rimasto Vesko, **ancora con loro**. Io ci sono stato un'oretta ... ha esposto anche lui le sue impressioni ... Ci vedremo di nuovo a cena per lo stesso motivo...". Proseguendo nella conversazione il Ministro comunicava alla JEKNIC che: "...Tutto sommato, credo sia OK..."; rappresentava poi che, la sera precedente, nell'incontro a cui aveva partecipato anche **Milo DJUKANOVIC**: "...abbiamo fatto l'accordo preliminare, quindi ... cosa bisogna omettere, che documentazione ...". La donna, a proposito del contenuto del documento, rappresentava: "...la differenza fra ciò che è stato fatto dall'avvocato in Svizzera, il punto, secondo lui (n.d.r. Renzo GALTETTI) è che la carta (n.d.r. il documento) che, si darebbe (n.d.r. o presenterebbe) eventualmente, non chiuderebbe la cosa no?...". La JEKNIC, poi, chiedeva notizie sul **DJUKANOVIC**, indicandolo come "l'amico". L'IVANISEVIC comunicava alla sua interlocutrice che, dopo la trasmissione era stato con lui sino alle ore 03.00⁴⁶.

stata sbagliata la tecnica... / U: Non ci sono problemi neanche per questo, te lo dico io. Io lo so.... / D: Dai,dai allora, ti bacio. Chiamami allora! (ride)

⁴⁵ Conversazione estrapolata dalla Richiesta di Misura Cautelare della D.D.A. di Napoli: n. 4335 delle ore 01.30 del 10/03/01 sull'utenza 0335/6341767

⁴⁶ Conversazione n. 4366 del 10.03.2001 delle ore 14.21 intercettata sull'utenza n. 3356341767, in lingua serba. U = (Miroslav IVANISEVIC) D = Duška (Dusanka JEKNIC)

U: Pronto. / D: Pronto. / U: Ciao Duki. / D: Mi sento male se non t'incasino con gli avvocati. Hai finito? / U: Sì, sì. / D: Com'è andata? / U: Mah, siamo andati... è sempre meglio controllare e vedere... / D: Non è meglio, di' Miško? / U: Sì, sì. Dopo è rimasto Vesko, ancora con loro. Io ci sono stato un'oretta... / La donna assente / U: ... ha esposto anche lui le sue impressioni. / La donna assente / U: Ci vedremo di nuovo a cena per lo

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
 2° Settore Investigazioni Giudiziarie

In relazione alla sua condotta nel procacciamento e divulgazione di notizie riservate a beneficio degli indagati JEKNIC Dusanka, SAVINO Paolo e **DJUKANOVIC Milo**, sottoposti ad indagini preliminari per il reato di associazione per delinquere volta alla commissione di una pluralità di delitti di contrabbando dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, il giorno 8.7.2003, nell'ambito del proc. pen. 121094/2000, il P.M., dr. Alessandro MILITA, della Procura della Repubblica di Napoli, procedeva all'esame, in qualità di persona sottoposta ad indagini, dell'avv. Clemente BIONDI. Gli elementi di prova e le relative fonti erano costituite dalle trascrizioni delle conversazioni telefoniche intercettate con decreto 2563/00 sulle utenze in uso agli indagati SAVINO Paolo ed JEKNIC Dusanka dai prog. 618 del 29.5.2002 al 26859 del 30.6.2002. L'avv. Clemente BIONDI in merito dichiarava:

...Omissis...

"Sponte: intendo spiegare immediatamente il mio comportamento in relazione alle intercettazioni telefoniche che mi sono state rappresentate, desumenti i fatti come

stesso motivo. Tutto sommato... / D: ...con chi ...(*parola incomprensibile*) / U: ...con Vesko, con Vesko. / La donna assente: *va bene, va bene.* / U: Tutto sommato, credo sia OK. Il solito fatto, per vedere come vanno queste cose ... / D: (*frase incomprensibile*) ... se si può controllare. E' nostro interesse non lasciare la cosa così. / U: Ieri sera abbiamo fatto l'accordo preliminare, quindi... / La donna assente / U: ...cosa bisogna omettere, che documentazione ... / D: Va bene. Ed avete, avete ...attento che quello, considerando che è di qua, ha contatti...conosce bene il problema dell'IVA (?). Lo sai? Lo conosce sia qua sia la. Innanzi tutto qua, dove c'interessa di più, sai? / L'uomo conferma / D: Qua, dove sono io, capito, sai? / U: E poi preparerà anche il concetto....quelli nostri che hanno trattato l'altro caso / D: Eh, ecco, quello. Farete partecipare anche a loro? / U: Sì, sì. Anche loro faranno parte. Giusto per controllare insieme le carte. / D: Vedi che il punto è', in questo momento...la differenza fra ciò che è stato fatto dall'avvocato in Svizzera, il punto, secondo lui, è' che la carta (*il documento*) che, si darebbe (*o presenterebbe*) eventualmente, non chiuderebbe la cosa, no? / U: No, non vuol dire. La prima cosa è' che la carta che si darebbe non sarà una cosa che, che, che farebbe compromettere qualcuno, che non dovrebbe... / D: Ho capito, ho capito. / U: Secondo loro, la carta sarà sufficiente per chiudere la cosa ma, non è' sicuro...e / D: ...ma bisogna verificare / U: ...e anche se non è' ciò che penso io è' che tutte le altre strade non saranno problematiche per noi. Ecco, vedi / D: Ecco, quello ci vuole. Infatti, per questo abbiamo pensato, io e l'amico, che tu potevi partecipare. Ed è' il secondo fatto. Il terzo è' che a noi va bene... tu hai sentito quando arriva ...da giù...più o meno nei primi giorni di Aprile, per questo, per noi è' importante che tutto si mantenga un po', fino a quando non termina la prima fase, no? Perché ... / L'uomo conferma / D: ..la nostra e poi, che tutto vada come deve andare, capito? / U: E' così! / D: Come stava l'amico ieri sera? E' stato splendido! Nella trasmissione è' stato ... / U: Sì, ho guardato anch'io, non tutto ma, una metà...ma, è stato ottimo. / D: Avrai visto il grosso nei telegiornali d'oggi ...(*le voci si accavallano*) dove sei / U: No, no, ho visto un paio di interventi e ...ho lavorato finora. Ora sono arrivato a casa. Andiamo io e Dubravka a mangiare da qualche parte / D: Vi divertite, salutami Dubravka! Bravo! / U: Ai tre mari, ai tre mari, Duki! / D: E dimmi, cioè (*come intercalare*) ... l'amico era di buon umore, ieri sera? / U: Sì, sì. Ci siamo trattenuti fino alle tre. / D: Sei rimasto con lui fino alle tre? / U: Certo! / D: Quando ci siamo sentiti, io credevo che stessi andando a casa. Ecco perché ti ho chiamato di nuovo / U: Come faccio ad andare a casa quando ... / D: C'era anche lei? Hai sentito della sorella, che sta male? / U: Sì, lo so. Me l'ha detto Mugi (fon. Mugi) / D: Una catastrofe, catastrofe (*l'intercalare*)! Quindi tu sei rimasto con lui. Allora non ti ho fregato. Non è poi così male stare con lui. / U: No, no. Neanche per lui! / D: Quindi io ho capito male, quando tu e Vesko avete chiamato credevo che voi, che tu andavi via, ecco perché ti ho richiamato. Che cretina! Non è stato un problema? / U: No, no. / D: Come stava? Chi c'era con voi? Voi, Vesko... / U: C'era Vešo (fon. Vescia) Covic... / D: Ah, c'era anche lui? / U: . Vešo e i Rajkovic. Si chiamano Rajkovic? / D: Ah, Vucko e Sanja. Sono carini? / U: Sì, sì. / D: E dimmi... hai visto che ve l'ho spedito come nuovo... mocc' a voi! (*ridono entrambi*) Come stava ieri sera! Gli ho detto, fratello, dopo che c'eravamo sentiti: "Vedi che ti metterei in maniera tradizionale, durante le manifestazioni, si direbbe che tu sia nuovo". Ci siamo fatti tante risate. Ecco, bene, salutami tanto Buba (*uno dei diminutivi di Dubravka*) e ci sentiamo. Ma sai, per principio io non amo evadere dai problemi. Penso che non sia male così com'è' partito. Alla fine, senti Mikel! / (*si sente lo sbattere di una porta*) / U: In effetti non c'è' bisogno che sia un tabù. / D: Alla fine forse / U: Forse qualcuno (*frase incomprensibile*) / D: Alla fine, sai cosa potrebbe essere la cosa migliore? Che si raggiunga un controllo, almeno di quello che è'...è' una, una (*parola incomprensibile*) in tutto questo e sulle cui spalle si spezza tutto, per avere il controllo approssimativo per sapere come mettersi, capito? / U: (*mugugno d'assenso*) Ed infine, tutto si fa, se si farà, molto seriamente, per evitare i rischi in genere... / D: Sì. / U: ...del dilettantismo per quanto riguarda la parte tecnica. / D: Sì, benissimo. Io sono soddisfatta. Ti confesso che mi sento più serena. / U: Vedremo, ti dico... penso che qualcosa o un modo segreto di comunicare ..delle carte / D: Non ti sei sentito con lui oggi, no? / U: No, no. Mi chiamerà. Chiamerà lui. / La donna assente e continua: Va bene, benissimo. / U: D'accordo allora, Duska / D: Salutami Buba e ci sentiamo, d'accordo? Ciao. / U: Ciao.

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

riportati nell'invito a comparire; posso spiegare quanto è accaduto senza necessità che mi siano contestate le intercettazioni che mi sono state indicate.

Premetto che, come probabilmente noto all'ufficio, io sono stato nominato quale difensore di fiducia di Della Torre Franco, ciò a partire dal settembre 2000, con riferimento ad una indagine preliminare mossa dall'A.G. di Bari che ha portato all'emissione di una Ordinanza di misura cautelare nel febbraio 2001, ordinanza ineseguita quanto alla posizione del LA TORRE.

Sono tuttora il difensore di fiducia di SAVINO Paolo, attualmente sottoposto a giudizio per reati di contrabbando innanzi alla undicesima sezione del Tribunale di Napoli.

*Voglio dire che il 30 maggio 2002 apparvero alcune notizie di stampa su alcuni quotidiani con informazioni da cui si ricavava che il presidente del Montenegro **Djukanovic** fosse indagato dalla Procura di Bari, nell'ambito, ritenni, dello stesso procedimento che vedeva indagato DELLA TORRE Franco.*

*Fui contattato pertanto dalla JEKNIC Dusanka la quale, prendendo spunto dalle informazioni che erano trapelate attraverso i periodici, mi chiese consigli di natura professionale volti ad affrontare il problema relativo al coinvolgimento del Presidente del Montenegro **DJUKANOVIC**.*

*Si dà atto dell'esibizione di due articoli entrambi datati 30 maggio 2002, l'uno tratto dal Corriere della Sera intitolato "Contrabbando indagato a Bari presidente del Montenegro", l'altro tratto da Il Mattino, intitolato "**Djukanovic** mafioso e re del contrabbando".*

*Rappresento che come si può verificare dal contenuto degli articoli, nella sostanza si coglieva che **Djukanovic** fosse stato iscritto nel registro degli indagati da parte del PM Scelsi.*

In quel periodo, come detto, io difendevo Della Torre Franco e avevo avuto già occasione di incontrare il PM Scelsi in relazione all'incarico professionale a me affidato.

*ADR: Quanto ai rapporti con Jeknic Dusanka che portarono ad interessarmi della situazione processuale di **Djukanovic** è necessario svolgere una premessa.*

Nell'agosto 2000 apparve un articolo sulla stampa – pezzo giornalistico che esibisco in copia – secondo cui il Della Torre Franco sarebbe stato coinvolto in un traffico internazionale di tabacchi di contrabbando, in qualità di indagato.

Di lì a poco venni contattato da SAVINO Paolo all'epoca mio assistito il quale mi chiese se potessi interessarmi del caso di un suo amico che aveva bisogno di una mia assistenza professionale.

Io diedi la mia disponibilità ed al ritorno dalle vacanze venni nuovamente contattato dal SAVINO con il quale organizzammo un appuntamento presso il Della Torre Franco, all'epoca residente in Svizzera, in quanto destinatario di un ordine di esecuzione per un reato di cui non ricordo, ma scaturito dalla nota indagine denominata "Pizza Connection".

Ci incontrammo in Svizzera con Della Torre, mi fece vedere l'articolo del giornale mi spiegò la sua versione quanto al ruolo che avrebbe avuto nella vicenda in esame e mi affidò l'incarico difensivo sottoscrivendovi la relativa nomina che ebbi a depositare successivamente presso la Procura di Bari.

Ebbi modo di incontrarlo in Svizzera, in una ulteriore occasione, fino all'emissione della misura cautelare da parte del GIP di Bari.

Il Della Torre già in occasione del nostro primo incontro mi aveva esposto quale sarebbe stato il suo ruolo asserendo che avrebbe funto da esattore dei diritti di importazione che

lo stato del Montenegro esigeva attraverso due società, asseritamente pubbliche, la "Zeta Trans" e la "MTT".

In quel periodo non vi erano particolari necessità quanto ad attività difensiva da svolgere per coltivare l'ipotesi difensiva da questi introdotta; all'epoca illustrai l'utilità di documentare la funzione da questi riferita e quindi reperire gli atti o documentazione che avrebbero potuto confortare tale tesi.

Fu peraltro soltanto dopo l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare nei suoi confronti che l'acquisizione della documentazione comprovante l'assunto divenne più impellente e concreta.

Rappresento che non ebbi a proporre riesame nei confronti dell'ordinanza emessa dal GIP ma mi procurai copia degli atti depositati proprio a sostegno della misura.

Fu fissato un incontro in Svizzera a Lugano ove mi incontrai con il Della Torre e con l'Avv. Renzo Galfetti nominato codifensore.

Mi recai all'incontro portando copia della misura cautelare all'epoca emessa e ricordo che l'incontro si tenne verso la fine di febbraio del 2001, comunque pochi giorni dopo l'emissione dell'ordinanza.

Dalla lettura comune dell'ordinanza, avvenuta durante questo incontro, si stabilì di percorrere la via già tracciata nel corso del primo incontro, linea difensiva opportuna in relazione alle accuse rivolte al Della Torre.

In quell'occasione Della Torre, seguendo il nostro consiglio tecnico quanto appunto all'opportunità di documentare quanto egli andava asserendo, si impegnò di cercare di reperire la documentazione che avrebbe provato il suo ruolo con le autorità montenegrine.

Ricordo che in quell'occasione Della Torre disse di aver subito, in occasione della perquisizione domiciliare svolta da parte dell'autorità giudiziaria svizzera unitamente a quella italiana, il sequestro di tutta la documentazione che, a suo dire, avrebbe comprovato la sua versione dei fatti.

Ricordo ancora che ciò lo aveva tranquillizzato facendogli ritenere che gli investigatori già disponessero dei documenti atti a scagionarlo.

Ci lasciammo quindi con l'intendimento che il Della Torre avrebbe reperito ovvero richiesto i documenti di cui lo stesso aveva fatto cenno.

Poco prima del 9 marzo 2001, data che ricavo dal biglietto aereo che esibisco all'ufficio, venni nuovamente contattato da Della Torre Franco il quale mi propose di incontrarci in Svizzera, sempre a Lugano, da dove ci saremmo poi recati in Montenegro proprio al fine di acquisire presso le autorità locali la documentazione che sarebbe servita per la sua difesa.

Secondo i programmi sarebbe dovuto venire anche l'Avv. Galfetti, mio collega svizzero, ma le cose andarono poi diversamente.

In occasione del nostro incontro a Lugano Galfetti manifestò la sua indisponibilità - direttamente comunicata ovvero indirettamente, tramite Della Torre - nel recarsi in Montenegro, palesando un impegno gravoso professionale per il giorno e per le giornate seguenti.

Della Torre, insieme al quale mi sarei dovuto recare in Montenegro, a questo punto, mi chiese un parere circa l'opportunità di allontanarsi dalla Svizzera e circa i pericoli di una sua cattura qualora si fosse trovato in un paese diverso; io ovviamente non fui in grado di

garantirgli alcuna impunità in territorio diverso da quello svizzero non conoscendo la legislazione del paese di destinazione.

Sulla base quindi dei miei dubbi il Della Torre preferì evitare di partire con me per recarsi in Montenegro.

Decisi pertanto di partire da solo e giunsi a Podgorica il giorno 10.03.2001 ove mi trattenni per tutta la mattina, ritornando a Lugano alle 16,00 del pomeriggio.

Il Della Torre mi disse che aveva organizzato la mia accoglienza in Montenegro garantendomi che sarei stato ricevuto all'aeroporto da una persona di cui non ricordo il nome che mi avrebbe poi accompagnato presso i funzionari statali, cui avrei illustrato le esigenze di Della Torre presentandomi quale suo difensore, ivi richiedendo la documentazione relativa ai rapporti tra questi e le società per le quali avrebbe svolto il suo incarico.

Il mio intendimento era ovviamente quello di verificare, contattando le persone in grado di riferirmi sul punto, la versione resa da Della Torre e, una volta accertata la veridicità del suo assunto, richiedere che fosse documentato tale rapporto.

Dall'aeroporto venni poi accompagnato dall'autista presso un albergo del centro ove era in corso una riunione, credo politica, un convegno; nell'occasione fui raggiunto da un interprete che mi spiegò che di lì a poco avrei parlato con il Ministro delle Finanze montenegrino, o altro alto funzionario del Ministero, persona di cui al momento non ricordo il nome, in quell'occasione impegnato nel convegno.

ADR: Faccio presente che in questo momento non ricordo se si trattasse di un Ministro, di un Vice Ministro o di altra persona che genericamente indico come alto funzionario; posso dire con certezza che ho un ricordo sicuro del fatto che, successivamente al colloquio con questa persona, considerai con soddisfazione l'esito del colloquio proprio in relazione al fatto che si trattava della prima volta che io ebbi a incontrarmi con un Ministro; per questo il mio attuale ricordo è che all'epoca mi trovassi proprio innanzi al Ministro.

Durante l'incontro spiegai il mio ruolo, il contenuto di ciò che mi aveva riferito Della Torre Franco, e la necessità di disporre di documentazione ufficiale relativa ai rapporti da questi riferiti; nell'occasione il Ministro ebbe ad ascoltare ciò che io stavo dicendo, non contraddicendomi, affermando alla fine che avrebbero provveduto a mettere a disposizione del Della Torre la documentazione oggetto del colloquio.

Faccio presente che in quell'occasione fui un latore tecnico della richiesta che Della Torre aveva chiaramente precedentemente già formulato, in diversi contesti, di cui ignoro le circostanze.

Appariva chiaro che, dal momento che Della Torre aveva organizzato il mio incontro ed il mio viaggio, inizialmente fissato per entrambi, e in considerazione del comportamento tenuto dal mio interlocutore, l'incontro fosse stato già preceduto da una serie di colloqui anticipatori del contenuto.

Tornai con lo stesso aerotaxi a Lugano, nella prima metà del pomeriggio, e lì incontrai nuovamente Della Torre cui riferii l'esito del colloquio rimanendo nella zona aeroportuale e da lì ripartii immediatamente per Napoli, via Milano, con un volo di linea.

ADR: successivamente a questo incontro ricordo che ebbi a fare copia di tutti gli atti trasmessi al GIP di Bari, a sostegno della richiesta di misure cautelari – ricordo che si trattava di circa 18 faldoni – e trasmisi gli stessi, trattenendone copia, al Della Torre, tramite un corriere.

Nel periodo poi che va dal mio viaggio in Montenegro, datato 10.03.2001, all'interrogatorio del Della Torre, datato 03.04.2001, sono stato con sicurezza in procinto di recarmi in Montenegro in un'altra occasione.

Venni contattato dal Della Torre il quale mi propose di recarmi in Montenegro, prendendo il posto dell'Avv. Galfetti che evidentemente era stato precedentemente incaricato della identica incombenza, allo scopo di ricevere degli atti con implicito riferimento a quelli che avevamo richiesto.

Io individuai un giorno che potesse essere compatibile con i miei impegni e mi accordai con Della Torre, dandogli la mia disponibilità di recarmi in Montenegro.

Mi sarei dovuto recare lì con un aerotaxi partendo da Napoli.

Accadde poi che proprio mentre mi trovavo in aeroporto, quasi in procinto di partire, venni contattato di nuovo da Della Torre il quale mi disse che il viaggio era disdetto senza darmi ulteriori spiegazioni.

Immagino che la documentazione sia poi stata trasmessa per altre vie atteso che non era peraltro rilevante che fossi io a riceverla trattandosi di atti che dovevano essere esibiti in sede di interrogatorio da parte del Della Torre, atto istruttorio che si sarebbe tenuto in Svizzera.

ADR: Non so dire se ebbi a recarmi a Lugano in un'altra occasione precedente a quella in cui presenziai all'interrogatorio di Della Torre Franco, avvenuto a Berna il 03.04.2001.

Con certezza posso dire che ebbi a recarmi un'altra volta in Svizzera proprio in occasione di questo atto istruttorio allorchè, un giorno prima di quello fissato, giunsi a Lugano.

Faccio presente che in tutti i miei viaggi a Lugano, usavo giungere a Milano via aereo e da lì venivo accompagnato in macchina fino in Svizzera da familiari e/o amici di Della Torre (in una occasione ricordo la moglie, in un'altra il nipote ed in un'altra un suo amico).

Il giorno prima dell'interrogatorio ci fu una riunione presso lo studio dell'Avv. Galfetti. Presenti oltre me e al mio codifensore, c'era Della Torre e JEKNIC Dusanka.

Faccio presente che l'incontro era stato fissato nel pomeriggio e che avevo precedentemente pranzato con SAVINO Paolo con il quale avevo parlato del processo a suo carico in corso a Napoli.

D: La presenza di SAVINO Paolo in Lugano e quella di JEKNIC Dusanka e l'incontro da parte sua separatamente con i due indagati ha un legame?

R: Non c'è alcun legame tra i due incontri, voglio far presente che sono il difensore di SAVINO Paolo da anni e che sono stato nominato suo difensore unitamente alla JEKNIC e a BAROVIC Veselin nell'ambito del presente provvedimento.

Si dà atto che l'indagato esibisce copia delle dichiarazioni di nomina da parte di JEKNIC Dusanka, datata 30.06.2003 e depositata l'1.07.2003; di BAROVIC Veselin, datata 02.06.2002 e depositata il 03.07.2003; di SAVINO Paolo, senza data, depositata l'1.07.2003.

Quanto alla nomina della JEKNIC faccio presente di averla ricevuta via fax il giorno in cui fu fatta la perquisizione e di averla materialmente depositata il giorno successivo.

Lo stesso giorno mi venne trasmessa, sempre via fax, la nomina di SAVINO Paolo, atto che depositai ugualmente il giorno seguente, l'1.07.2003.

*Quanto invece alla nomina di BAROVIC Veselin questa venne conferita il 02.06.2002 allorchè mi recai a Podgorica per parlare con il Presidente del Montenegro **Djukanovic***

sulla base delle notizie di stampa di cui in premessa.

Tornando all'incontro avvenuto presso lo studio di Galfetti Renzo, ricordo che in quell'occasione Della Torre ci mostrò un suo promemoria nonché copia di alcuni atti, ad esso allegati, dandoceli in visione. Verificammo che potevano utilmente essere spesi in sede di interrogatorio, giustificando ciò che il Della Torre asseriva.

Ero consapevole della limitata efficacia persuasiva degli stessi rispetto al momento processuale, ma comunque erano chiaramente utili e decidemmo, unitamente a Della Torre, che potevano essere prodotti.

Rappresento che in relazione alla limitata valenza processuale ebbi a scorrere sommariamente la documentazione in particolare quella in lingua slava.

Quella documentazione venne poi prodotta in sede di interrogatorio da Della Torre ed è la stessa che è stata allegata all'atto istruttorio in sede di rogatoria.

Prendo visione del documento in copia di cui all'allegato 3 della memoria a firma Della Torre allegata all'interrogatorio del 03.04.2001 nella parte in cui si coglie una discrasia tra la lingua utilizzata nel corpo dell'atto – in lingua slava – e quella utilizzata nel timbro di sottoscrizione – in lingua italiana (Ministero degli Interni).

Come già riferito non ebbi a soffermarmi su tale documentazione in particolare su quella in lingua slava e non mi resi proprio conto di questa discrasia.

Come già riferito tali documenti vennero trasmessi direttamente a Della Torre Franco – ritengo dalle Autorità montenegrine - e da questi consegnati all'A.G. svizzera in sede di interrogatorio. Non ho pertanto partecipato in alcun modo alla formazione di questo atto né mi sono reso latore dell'uso processuale del medesimo.

Si dà atto che si procede alla lettura delle seguenti conversazioni telefoniche intercettate di cui al decreto nr. 2563/00:

- telefonata nr. 618 del 29.05.2002 delle ore 16.12, utenza nr. 0041792436461 in uso a SAVINO Paolo.

R: Faccio presente allorché mi riferisco a Franco colloquiando con il SAVINO intendo indicare Della Torre Franco ed allorché faccio riferimento alla "signora" alludo a JEKNIC Dusanka che ai miei occhi rappresentava **Djukanovic Milo**.

Voglio sottolineare che come già riferito all'inizio di questo interrogatorio quando ebbi a prendere cognizione delle notizie apparse sulla stampa riguardanti il coinvolgimento di **DJUKANOVIC Milo**, ricevetti una telefonata da parte di JEKNIC Dusanka, la quale, parlando nell'interesse del presidente **DJUKANOVIC**, mi rappresentò l'intenzione di questi di nominarmi suo difensore.

Ai miei occhi la JEKNIC era persona molto vicina al Presidente e tale intendimento mi apparve significativo di una reale intenzione – da parte del **DJUKANOVIC** – di nominarmi quale suo difensore; rappresento inoltre che il **DJUKANOVIC** non si esprime in lingua italiana e la JEKNIC funge anche da suo interprete.

Si dà atto che alle ore 19.30 si allontana l'uditore giudiziario Simona Belluccio.

Ricevendo lettura dell'intercettazione telefonica nr. 24716 del 30.05.2002 sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka, riferisco che si tratta con sicurezza della telefonata mediante cui la JEKNIC mi anticipò il futuro conferimento dell'incarico da parte del presidente.

Voglio rappresentare che pur avendo più volte richiesto che fosse formalizzato l'incarico non ebbi mai a riceverlo, e in particolare ricordo che la JEKNIC parlando sempre per conto

del **DJUKANOVIC**, espresse l'inopportunità di formalizzare una nomina attese le conseguenze politiche che sarebbero conseguite – in pendenza di campagna elettorale – all'esito di una eventuale formalizzazione di una pendenza giudiziaria; mi resi conto comunque del disagio psicologico che **DJUKANOVIC** aveva nell'accettare, sottoscrivendo una nomina difensiva, il fatto di essere sottoposto ad una indagine senza che avesse cognizione precisa del fatto attraverso una comunicazione ufficiale. Gli spiegai che ciò era peraltro possibile secondo il nostro sistema processuale.

In epoca recente dopo l'esecuzione delle ordinanze di misura cautelare di Napoli – GIP Di Mauro – ho avuto modo di incontrare in Montenegro il **DJUKANOVIC** al quale ho spiegato la situazione processuale, il possibile appello del Pm in ordine al rigetto della richiesta di misura cautelare presentata nei suoi confronti e l'impellenza di procedere ad una nomina di un qualsiasi difensore; l'incontro - avvenuto il 02.07.2003 - era stato richiesto dalla JEKNIC sempre sul presupposto di una futura eventuale nomina che avrei ricevuto dal **DJUKANOVIC**.

Tornando indietro nel tempo e in particolare al primo contatto con la JEKNIC, rappresento che, alcuni giorni dopo aver ricevuto la telefonata da parte della stessa all'esito della lettura delle informazioni apparse sulla stampa, mi recai in Montenegro su richiesta della stessa JEKNIC; faccio presente di non aver mai avuto colloqui telefonici con il **DJUKANOVIC** ma essermi sempre relazionato con la JEKNIC

Mi recai in Montenegro partendo da Napoli sempre con l'aerotaxi messo a disposizione dalla JEKNIC; lì mi incontrai con il Presidente portando con me parte dell'ordinanza di misura cautelare emessa dal GIP di Bari, da me acquisita in copia quale difensore di Della Torre Franco.

Feci in modo, attesa la mole di quella ordinanza, di estrarre la parte che poteva interessare la posizione di **DJUKANOVIC**, portando con me quindi l'estratto di tale ordinanza.

Nella conversazione sopra indicata - nella parte in cui indico la possibilità di "trasferire lo schema dell'accusa" sulla posizione di **DJUKANOVIC** - intendo riferirmi proprio alla manifestazione del mio intento – poi attuato – di selezionare una parte degli atti coinvolgenti di fatto il **DJUKANOVIC**, gli stessi che già riguardavano Della Torre come tra l'altro significativamente riportati dai giornali che ho esibito poc'anzi, in particolare l'articolo apparso sul Corriere della Sera.

ADR: Quanto alla selezione degli atti ricavati dall'ordinanza di misura cautelare faccio presente che ebbi a lasciarli quasi sicuramente al **DJUKANOVIC**, in quell'occasione presente unitamente alla JEKNIC ed al BAROVIC Veselin e ad una interprete.

Si dà atto della lettura della telefonata nr. 24748 del 30.05.2002 ore 18.52 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

R: Quando faccio riferimento al fatto che "lui deve dire soltanto che tutte le attività che fanno riferimento ad attività pubbliche del Montenegro ... non c'è nulla di privato ecco", in risposta ad una domanda della JEKNIC quanto al contegno che "deve dare adesso a questa intervista, come agire", si tratta di un mio consiglio rivolta al **DJUKANOVIC** tramite la JEKNIC quanto a ciò che avrebbe avuto interesse a dire il **DJUKANOVIC** nel corso di una intervista giornalistica, circostanza che mi era stata prospettata dalla JEKNIC. Rappresento che il discorso precedente, quanto alla possibilità che **DJUKANOVIC** - in tal senso deve essere inteso il riferimento al presidente –, potesse venire in Italia e chiarire

la sua posizione di fronte all' autorità giudiziaria italiana, era del tutto disgiunto rispetto al mio consiglio quanto a ciò che avrebbe dovuto dire nel corso di una intervista.

E' ovvio infatti che qualora si fosse ideata una presentazione da parte del presidente l'atto istruttorio sarebbe stato preparato in modo ben diverso.

Si dà lettura della telefonata nr 24778 del 30.05.2002 delle ore 22.29 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

R: Quanto alla telefonata in esame allorchè faccio riferimento alla necessità di recuperare dei documenti in vista della trasferta in Montenegro alludo all'estratto dell'ordinanza di cui alla conversazione precedente di cui ho già parlato.

Si dà lettura della telefonata nr 24799 del 31.05.2002 delle ore 09.21 in entrata sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

R: Quanto alla parte in cui io ebbi a chiedere alla JEKNIC se la stessa avesse già ricevuto degli atti che io ebbi a dare "a marzo ... a dei nostri amici che potevano servire a voi da leggere", faccio riferimento a degli atti relativi ad una indagine svolta dall'OLAF, rapporto consistente in numerosissime pagine, richiamato dall'ordinanza di misura cautelare di Bari e da me trattenuto in copia.

Ricordo che, in occasione di un incontro del marzo 2001, ebbi a consegnare stralcio di tale rapporto, per la parte riguardante l'utilizzazione delle strutture portuali del Montenegro, a Della Torre Franco affinché questi se ne servisse per sostenere nei confronti dell'autorità montenegrina la propria richiesta di acquisizione di documentazione a sostegno della sua versione.

Faccio presente che all'epoca della rogatoria era già da mesi concluso il rapporto che lo legava con le società montenegrine e Della Torre si preoccupava che le autorità potessero disconoscere il suo precedente rapporto così sconfessando la versione da questi resa o da rendere.

Gli atti erano quindi destinati all'autorità montenegrina.

In occasione della telefonata che mi è stata contestata, avendo la necessità di risparmiare tempo nella ricostituzione della copia del rapporto OLAF, intesi chiamare la JEKNIC immaginando che la stessa – in quanto palesatasi persona vicina al presidente – avesse la disponibilità di quel documento, all'epoca destinato di fatto alle istituzioni montenegrine, nella prospettiva di sostenere la difesa di Della Torre.

In tal senso, come rivolto a Della Torre Franco, deve intendersi il riferimento della JEKNIC rivolto a "ce li ha il nostro amico".

Rappresento che come detto JEKNIC Dusanka fu presente all'incontro, di poco precedente all'interrogatorio di Della Torre Franco avvenuto in data 3 aprile 2001, allorchè si visionò la documentazione che Della Torre ebbe a portare seco.

*La presenza della JEKNIC, la cui vicinanza a **DJUKANOVIC** all'epoca non mi era ancora nota, in occasione di quell'incontro aveva per me il significato di una generica "rappresentanza" della stessa quanto delle autorità del Montenegro.*

Con ciò intendo riferirmi al fatto che la presenza della stessa fosse conseguente alla produzione documentale proveniente dal Montenegro, quale interlocutrice con le istituzioni del medesimo stato.

ADR: non sono in grado di ricordare con quale titolo mi fu presentata in occasione di quell'incontro.

Seppi, immagino in un periodo successivo, che si occupava di import-export tra l'Italia e il

Montenegro e che era la vedova di un ministro montenegrino.

*Soltanto nel periodo relativo alle intercettazioni telefoniche che mi sono state contestate, compresi che la JEKNIC mi contattava nell'interesse esclusivo del Presidente **DJUKANOVIC**.*

Ricordando quindi che la JEKNIC potesse avere la disponibilità degli atti all'epoca consegnati a Della Torre e destinati all'autorità montenegrine – stralcio del rapporto OLAF – le chiesi se li avesse in modo da evitare che dovessi di nuovo selezionarli.

Si dà lettura della telefonata nr 24800 del 31.05.2002 delle ore 09.23 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

*R: Allorché la Jeknic fa riferimento "al nostro amico" da cui avrebbe mandato qualcuno a prendere "queste cose", la stessa fa riferimento agli stessi atti di cui sopra; ricordo che il giorno 02.06.2001 la JEKNIC doveva venire a predermi con l'aereotaxi affinché mi recassi in Montenegro per parlare con **DJUKANOVIC**. Immagino che quel giorno stesse a Milano, luogo del resto dove vive.*

L'amico presso cui doveva prendere questi atti era, come detto, DELLA TORRE Franco.

ADR: Ignoro le ragioni per le quali la JEKNIC sarebbe dovuta andare da DELLA TORRE in quella giornata, come si evince dall'intercettazione telefonica.

Faccio presente che, a partire dall'interrogatorio di DELLA TORRE del 03.04.2001 fino al maggio 2002 io non ho avuto modo di parlare telefonicamente con la JEKNIC né di vederla, con esclusione di un occasionale e fugace incontro presso un ristorante di Milano nel settembre 2001, nella cui occasione ci limitammo ad un cenno di saluto reciproco.

Sempre nello stesso periodo non ho mai avuto modo né ragioni di recarmi in Svizzera né mi sono incontrato con DELLA TORRE o con SAVINO; con quest'ultimo ho avuto fugaci contatti telefonici legati al processo a suo carico a Napoli.

Faccio presente, inoltre, che il procedimento di Bari aveva ed ha subito una stasi non essendo ancora stato depositato l'avviso di cui all'art. 416 bis C.p.p. né mi constano atti istruttori ostensibili.

Si dà lettura della telefonata nr 24887 del 31.05.2002 delle ore 22.29 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

R: Allorché la JEKNIC fa riferimento ad una riserbo che io avrei dovuto tenere con Lei anche rispetto a un "nostro conoscente" la stessa alludeva a DELLA TORRE Franco; non so dire quale potesse essere l'interesse della JEKNIC nel mantenere riservata la cosa ma il problema mi era del tutto indifferente.

Quando io poi faccio riferimento ad "una ricerca di atti attraverso una serie di conoscenze" ho manifestato l'intenzione – poi comunque inattuata – di cercare informazioni ovvero atti presso alcuni colleghi di Bari che potessero aggiornarmi sugli sviluppi delle indagini eventualmente svolte nel procedimento a carico di DELLA TORRE coinvolgendo lo stesso numerosissime altre posizioni.

*Laddove poi faccio riferimento alla necessità che "Lui incominci ad avere un pò le idee di cosa succede" mi riferisco ovviamente al **DJUKNOVIC** ed alla necessità che lo stesso avesse contezza delle informazioni utili per la sua difesa.*

Si dà lettura della telefonata nr 25800 del 13.06.2002 delle ore 18.59 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Allorché faccio riferimento alla disponibilità di parte del materiale da mettere a disposizione della JEKNIC ed a "una parte del primo interrogatorio di ... dell'altra persona"

che "potrò avere a giorni" ed alla necessità di averli da un mio collega, alludo sempre agli atti raccolti in copia dal GIP di Bari, ivi depositati a sostegno della richiesta di misura. Ricordo che avevo necessità di reperire l'interrogatorio reso da CUOMO Gerardo, all'epoca non acquisito oppure "saltato" nelle copie fatte al GIP; ricordo che leggendo l'ordinanza tale atto era annotato o comunque riportato sinteticamente o in nota o nel testo e che quindi, coinvolgendo il **DJUKANOVIC**, era opportuno disporne integralmente.

Per questo intesi dire che mi sarei rivolto ad un collega per recuperare l'atto.

Faccio presente che il 02.06.2002 ebbi a recarmi, insieme alla JEKNIC Dusanka a bordo dell'aereotaxi in Podgorica. Qui parlai con il Presidente **DJUKANOVIC**, presente un interprete, la JEKNIC, nonché BAROVIC Veselin, il quale si presentò come responsabile o manager di una delle due società implicate nella vicenda (ZETA TRANS o **M.T.T.**). In quell'occasione il Presidente **DJUKANOVIC** mi chiese – sulla base delle informazioni trapelate sulla stampa – informazioni.

Io gli spiegai sinteticamente il contenuto dell'ordinanza ed i fatti che erano all'epoca stati contestati agli indagati; gli esposi sinteticamente il suo potenziale coinvolgimento in relazioni alle emergenze all'epoca disponibili (il nome di **DJUKANOVIC** già era emerso nel corso dell'istruttoria), gli spiegai il significato di una iscrizione a suo carico – cosa che si arguiva dalla lettura del giornale come già avvenuta – e risposi alle sue domande quanto ad una possibile immunità che lo stesso poteva godere per effetto della sua carica istituzionale, anche questo profilo emerso sulla carta stampata. In quell'occasione **DJUKANOVIC** espose la volontà di nominarmi suo difensore e ricordo che parlammo della questione circa la compatibilità della mia difesa congiunta del DELLA TORRE e dello stesso **DJUKANOVIC**.

Ricordo che in relazione alla notizia giornalistica relativa all'arresto di una persona avvenuto a Chiasso – persona che dalla lettura del giornale che ho esibito individui in Srencko KESTENER – nonché dalla sopravvenuta iscrizione del **DJUKANOVIC**, ritenni che proprio la fonte KESTENER potesse essere l'elemento determinante l'iscrizione.

Manifestai a **DJUKANOVIC** questo mio percorso logico e lo stesso ne prese atto; quanto invece all'incompatibilità, parlando con **DJUKANOVIC**, esclusi che vi potessero essere profili che mi sconsigliavano da accettare un mandato difensivo. In relazione alla linea difensiva del DELLA TORRE ed all'atteggiamento non antagonista offerto dalle istituzioni montenegrine in occasione della consegna di documenti sostenenti la versione del medesimo, non colsi alcuna concreta ragione per ritenere l'incompatibilità tra le due difese e di ciò informai il **DJUKANOVIC**.

ADR: Quanto a BAROVIC Veselin questi in quell'occasione mi conferì il mandato difensivo; ciò accadde successivamente ad un breve allontanamento del **DJUKANOVIC** ed un successivo breve colloquio intervenuto tra il Presidente e la JEKNIC; tornata la JEKNIC la stessa mi manifestò l'apprezzamento del Presidente, mi disse che qualsiasi fosse stata la scelta di quest'ultimo io sarei comunque stato inserito nel collegio difensivo e, a seguito di ciò, il BAROVIC mi conferì il mandato scritto che non ebbi a depositare non rilevandone l'utilità.

Uscito dall'incontro mi fu chiesto di rilasciare un'intervista ad un giornale locale, cosa che feci e nell'occasione fui presentato alla stampa come un esperto giurista cui si era rivolto il **DJUKANOVIC**.

Ricordo, in particolare, che notai una particolare attenzione affinché non fossi presentato

come difensore del **DJUKANOVIC** ciò coerentemente al suo disagio nell'apparire sottoposto ad indagine. Dopo l'intervista tornai lo stesso giorno, via aereotaxi, a Napoli, accompagnato dalla JEKNIC.

Durante il volo la JEKNIC mi chiese in modo generico, se fosse possibile attingere informazioni quanto alle dichiarazioni che KESTENER avrebbe ipoteticamente reso. Ricordo che in quell'occasione ero molto stanco e che ragionai genericamente su quelle che potevano essere le attività da svolgere, nell'ambito di indagini difensive "rituali".

Si dà lettura della contestazione della telefonata nr 24881 del 13.06.2002 delle ore 19.02 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Allorché faccio riferimento a due interrogatori che mi avrebbero mandato "tra domani e lunedì" alludo a due interrogatori resi da CUOMO Gerardo che avrei dovuto ricevere in copia da un collega barese. Si trattava di interrogatori di cui non disponevo le copie, ritengo che fossero "saltate" all'epoca, ma comunque si trattava certamente degli atti mandati a sostegno della misura cautelare emessa dal GIP di Bari.

Quando poi riferisco a JEKNIC che "che so da voci che ho raccolto che anche Napoli sta indagando" intendo riferirmi al fatto che ero venuto a conoscenza dell'esistenza di un'indagine sul fenomeno del contrabbando – informazioni tratte dalla lettura di un periodico referente su una riunione presso la DNA a Roma cui avevano partecipato alcune Procure – che ritenni potesse riguardare **DJUKANOVIC**; ricordo che ebbi anche un colloquio in Procura con un magistrato, forse due (Dott. RUSSO e Dott. D'ANGELO) presso cui mi presentai come difensore di fiducia di DELLA TORRE Franco, nomina effettivamente conferita pur nell'ambito di diverso procedimento innanzi all'A.G. di Bari.

Faccio presente che ricordo un colloquio avvenuto con il Dott. RUSSO a cui mi presentai come difensore di DELLA TORRE Franco, manifestando l'intenzione di depositare una nomina qualora il mio assistito fosse stato iscritto. Dal comportamento del magistrato che mi disse testualmente se "lo poteva andare a sentire", intendendo la possibilità di organizzare una rogatoria in Svizzera per interrogare DELLA TORRE, sulla base anche delle precedenti informazioni giornalistiche e ritenuto che la via investigativa potesse coinvolgere **DJUKANOVIC**, ritenni che vi fosse un'indagine presso la Procura napoletana che potesse riguardare **DJUKANOVIC** e di ciò informai la JEKNIC.

Ricordo che risposi al Dr. Giovanni RUSSO che sarebbe stato sufficiente o comunque preliminarmente acquisire l'atto istruttorio già svolto dall'A.G. svizzera.

Si dà lettura della telefonata nr 25883 del 13.06.2002 delle ore 19.05 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Quando spiego alla JEKNIC le ragioni per cui dell'indagine si sarebbe occupata anche la Procura di Napoli, basate sul fatto che "quella attività veniva svolta anche a Napoli" riferisco alla stessa le mie deduzione logiche sulla base dell'esperinza professionale e del coinvolgimento di napoletani nell'inchiesta di Bari, come desumibile dagli atti di Bari.

Quando poi faccio riferimento ad un atto che un mio collega "avrà", atto che, insieme ad un altro avrei trasmesso con DHL a Milano alla JEKNIC, alludo agli stessi atti poc'anzi menzionati e riguardanti l'interrogatorio di CUOMO Gerardo.

Quando poi rappresento alla JEKNIC il mio interesse ad una "presenza più ufficiale", intendo riferirmi al mio interesse nel ricevere una nomina formale quanto all'attività difensiva che stavo di fatto sperando per conto del **DJUKANOVIC**. Si trattava sempre

*degli stessi atti mandati a sostegno della misura cautelare emessa dal GIP di Bari
Si dà lettura della telefonata nr 26106 del 17.06.2002 delle ore 10.06 in entrata
sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.*

*Risposta: Allorchè faccio riferimento, parlando con la JEKNIC, alla copia del verbale del 04 giugno, rappresentandole l'intenzione di trasmetterlo mediante posta elettronica, mi riferisco ad un verbale di interrogatorio reso da CUOMO Gerardo innanzi al GUP di Bari in sede di giudizio abbreviato, quanto alla posizione del CUOMO. Si tratta di interrogatorio ricevuto in copia informatica da un collega di Bari, riproducente il verbale in forma stenotipica delle dichiarazioni rese dal medesimo. Ricordo che nel corso di quell'interrogatorio era stato menzionato **DJUKANOVIC** e ritenni pertanto di trasmettere il verbale; rappresento che il mio intendimento era quello di fargli capire la serietà delle indagini svolte nei suoi confronti e dell'interesse che avrebbe dovuto avere per seguire meglio l'indagine, mediante la nomina di un difensore di fiducia, eventualmente da individuare nella mia persona atteso il prestigio di un incarico siffatto.*

Si dà lettura della telefonata nr 26123 del 17.06.2002 delle ore 15.28 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Laddove parlo delle varie versioni rese nelle dichiarazioni, mi riferisco a quanto dichiarato dal CUOMO il quale aveva reso diverse versioni in ordine al meccanismo di pagamento della tassa per il Montenegro. Allorché la JEKNIC fa riferimento, parlando con me, alla "compromissione di un unico personaggio", "ad una persona che là sa, e ad un ex amico che sta creando casini" non ebbi a comprendere esattamente a chi intendesse riferirsi.

Si dà lettura della telefonata nr 26469 del 24.06.2002 delle ore 13.01 in entrata sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

*Risposta: Allorché la JEKNIC fa riferimento ad un "nostro paesano che inizia con la K" per il quale la JEKNIC manifesta l'interesse di avere informazioni, rappresento che faceva riferimento a KESTENER Srencko; ricordo che probabilmente prendendo lo spunto da un discorso precedente, la JEKNIC mi chiese se fosse possibile ottenere informazioni su quello che KESTENER aveva detto in ordine al coinvolgimento di **DJUKANOVIC**, così come riportato in forma sintetica ma precisa dalla stampa. Io le dissi che mi sarei informato pur rappresentandole l'impossibilità di svolgere l'attività di indagine difensiva senza un mandato formale; individuai il collega LURASCHI del foro di Como, tramite un altro collega che mi diede questa informazione; lo contattai e ricordo di aver preso con lui un appuntamento.*

*Rappresento che mi presentai come il difensore di **DJUKANOVIC Milo**.*

Ritengo di aver informato la JEKNIC su ciò che stavo facendo ma alla fine non ebbi più ad incontrarmi con il collega comasco. Ricordo che l'avvocato LURASCHI subordinò il nostro incontro alla presenza del suo assistito KESTENER, il che rappresentò per me un impedimento decisivo nel relazionarmi con il collega, essendo privo del mandato difensivo.

Si dà lettura della telefonata nr 26771 del 28.06.2002 delle ore 18.23 in entrata sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Rappresento che la persona con cui mi dovevo incontrare a Lugano era proprio l'avv. LURASCHI unitamente a KESTENER; non so dire le ragioni per cui si scelse Lugano quale luogo di incontro tra me ed i due; ritengo che sia stato LURASCHI ad indicare

Lugano quale luogo di incontro; escludo che la JEKNIC dovesse presenziare a quell'incontro.

L'incontro non ebbe poi luogo e comunque gli accordi con la Jeknic erano legati al fatto che la stessa si sarebbe dovuta limitare a prelevarmi all'aeroporto milanese ed accompagnarmi fino a Lugano.

Si dà lettura della telefonata nr 26772 del 28.06.2002 delle ore 18.28 in entrata sull'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Come si può cogliere dalla telefonata fu la JEKNIC – sempre con riferimento all'incontro fissato tra me LURASCHI e KESTNER a ripensare all'opportunità che io mi incontrassi a nome del presidente quale difensore di fatto, fu per questo che non si tenne l'incontro, e a me tale conclusione andava bene in considerazione al fatto che la nomina non era stata ancora formalizzata.

Si dà lettura della telefonata nr 26777 del 28.06.2002 delle ore 18.56 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Quando la JEKNIC fa riferimento testuale al: "mio capo" alludeva chiaramente a **DJUKANOVIC Milo**.

Nel colloquio di cui alla telefonata la JEKNIC mi spiegò le ragioni perché non cui non era opportuno per me partecipare a quel colloquio a nome del presidente, quale suo difensore di fatto, alla presenza del KESTNER; mi rappresentò in quel contesto che l'interesse del **DJUKANOVIC** era ottenere informazioni attraverso uno scambio informale con il collega LURASCHI senza correre il rischio rappresentato dalla presenza del KESTNER.

Si dà lettura della telefonata nr 26779 del 28.06.2002 delle ore 19.18 in uscita dall'utenza nr. 335/6341767 in uso a JEKNIC Dusanka.

Risposta: Si tratta di una conversazione nella quale JEKNIC ebbe ad informarmi che era stata intrapresa una via diversa da quella giudiziaria, definita "istituzionale" e che ciò aveva comportato un mutamento nel loro interesse; non ebbi a comprendere di cosa si parlasse in concreto e non diedi peso alla cosa.

Nella telefonata successiva di cui mi è stata data lettura (nr. 26859 del 30.06.2002 ore 11.08) ricevetti dalla JEKNIC la comunicazione della definitiva interruzione del nostro rapporto.

Quando riferisco "mi saluti gli amici di giù" intendevo riferirmi a BAROVIC ed al presidente **DJUKANOVIC**.

All'esito del presente interrogatorio ritengo di non aver svolto alcun ruolo nella contestata falsificazione della documentazione allegata al memoriale depositato in occasione del verbale di interrogatorio reso da Della Torre in Berna il 03.04.2001.

Ritengo altresì di non aver raccolto informazioni riservate né averle trasmesse indebitamente ad una persona sottoposta ad indagini al fine di favorirla.

Tutta la mia condotta è stata realizzata nell'ambito – quanto alla tutela della posizione di **DJUKANOVIC** – di un mandato informale, mai formalizzato fino alla data odierna benché io abbia richiesto più volte che mi fosse conferito.

Chiedo l'archiviazione del procedimento.

Si dà atto che vengono allegati in copia al presente verbale:

- due articoli entrambi datati 30 maggio 2002, l'uno tratto dal Corriere della Sera intitolato "Contrabbando indagato a Bari presidente del Montenegro", l'altro tratto da Il Mattino,

- titolato "Djukanovic mafioso e re del contrabbando";*
- *articolo de "La Stampa" del 8/8/2002 e del 9/8/2000;*
 - *biglietto aereo intestato all'Avv Biondi Clemente "Eagle air limited" del 10/3/01*
 - *articolo de la "Regione" del 8/6/2000 e 7/8/2000;*
 - *dichiarazioni di nomina da parte di JEKNIC Dusanka, datata 30.06.2003 e depositata l'1.07.2003; di BAROVIC Veselin, datata 02.06.2002 e depositata il 03.07.2003; di SAVINO Paolo, senza data, depositata l'1.07.2003.*
- ...Omissis...
- (all. n. 60)**

4. CONCLUSIONI

Le indagini espletate, attraverso l'acquisizione di dichiarazioni provenienti da taluni partecipi ad associazioni criminali, persone informate dai fatti, nonché attraverso le intercettazioni di conversazioni telefoniche intercorse tra soggetti inseriti a livelli apicali in sodalizi criminali, hanno consentito di acquisire elementi obiettivi e concordanti tra loro nell'assumere la certa responsabilità di **Milo DJUKANOVIC** in capo ai delitti contestati.

Sostanzialmente le acquisizioni investigative hanno permesso di acquisire elementi tali da poter rilevare l'esistenza di un accordo tra soggetti essenziali:

- I concessionari della licenza, autorizzati all'importazione di tabacchi nella Repubblica del Montenegro;
- I criminali italiani, molti dei quali latitanti, costituiti in "cartello", tramite la direzione e il controllo della propria organizzazione in Puglia, consentivano ed assicuravano la fase più delicata delle operazioni: quella dell'introduzione dei t.l.e. in Italia, attraverso la Puglia, e quindi nell'Europa comunitaria;
- Le Istituzioni della Repubblica del Montenegro.

Non sarebbe stato possibile, infatti, realizzare una imponente operazione, duratura ed articolata senza le necessarie "coperture" e disponibilità offerte dalle compiacenti e colluse Istituzioni della Repubblica del Montenegro. Una simile struttura logistica offerta per garantire protezioni e coperture ai latitanti riparati nella piccola Repubblica balcanica non poteva non essere coordinata che a livello centrale. Le indagini, infatti, hanno consentito di chiarire come il controllo da parte delle colluse istituzioni fosse particolarmente capillare ed attuato attraverso l'apparato di sicurezza, di polizia e con la costituzione di apposite società montenegrine, svizzere e in altri Stati.

Prima ancora di considerare nel dettaglio gli esiti investigativi si ritiene di sicuro interesse rappresentare quanto emerso nel corso della missione svolta, in Montenegro, da ufficiali di p.g. di questo Centro Operativo unitamente a funzionari di quel Ministero degli Affari Interni dal 18 al 21 novembre 1997, a seguito di accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari alle competenti Autorità della Repubblica del Montenegro. Scopo delle attività era quello di svolgere indagini sul conto

di SARNO Costantino ed in particolare sul ruolo e le attività illecite svolte e controllate in quella Repubblica unitamente ad altri cittadini italiani latitanti.

Gli Ufficiali di p.g., al termine della missione, tra l'altro, annotavano:

"...Omissis... La missione, già intrapresa il 14 ottobre c.a. ed interrotta a seguito dell'espulsione da quel territorio di un pregiudicato italiano, aveva in effetti luogo nel periodo sopra indicato a seguito della già reiterata richiesta -avanzata dallo stesso Pubblico Ministero- di invio di Ufficiali di P.G. della D.I.A..

*La missione in argomento si è temporalmente collocata dopo le elezioni presidenziali che hanno visto vincitore il Primo Ministro attualmente in carica **Milo DJUKANOVIC**: giova, altresì, segnalare come non vi sia stato ancora il passaggio di poteri tra il Presidente uscente Momir BULATOVIC e quello subentrante di talché, allo stato, è ancora in corso una lotta "sotterranea" tra le due fazioni.*

SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE

*La citata delegazione, giunta a Podgorica nella tarda serata di **martedì 18**, veniva ricevuta all'aeroporto dal sig. Milosav SEKULOVIC, assistente del Capo della Criminalpol. Quest'ultimo, dopo avere esternato i sensi della più profonda stima nei riguardi delle Autorità italiane, manifestava particolare interesse per questa nuova missione chiedendo di sapere su quali personaggi fosse realmente incentrata l'attività da andare a svolgere. Aggiungeva, altresì, tra il serio ed il faceto di "fare un contratto" per addivenire alla consegna delle persone attenzionate. Così scorrendo trascorreva la serata conviviale, anche se si intuiva che un diverso clima avrebbe pervaso l'intero mandato.*

*Nella giornata di **mercoledì 19** si aveva una prima riprova di quanto captato la sera precedente. Nel corso dell'incontro con il Capo della Polizia di Bar, dopo avergli dichiarato il preminente interesse dell'Autorità Giudiziaria italiana per i connazionali specificamente pericolosi, lo stesso mostrava maggiore apparente apertura a forme di concreta collaborazione. Dopo avere manifestato particolare interesse per "Adriano" (STANO Benedetto tratto in arresto da questo Centro nell'ambito dell'operazione Grifone) e per quanto avesse dichiarato all'Autorità Giudiziaria italiana, disvelava -autonomamente e senza che se ne fosse parlato- di conoscere tale "Santino" (VANTAGGIATO Santo di cui all'operazione Grifone), comunque non più presente su quel territorio. Nella circostanza si "apriva" il dialogo sul traffico relativo al T.L.E.: con l'assunto "il business non deve finire" la nominata Autorità di polizia dichiarava apertamente, così sgomberando il campo da ogni qualsivoglia dubbia interpretazione, quale fosse la reale posizione del Governo montenegrino. In tale spirito va letto il contingente riconoscimento, a mezzo fotografia loro mostrata, di CELLAMMARE Giuseppe (di cui alla già citata operazione Grifone) con riferimento al quale -dietro specifica richiesta- veniva detto "vedremo". Nell'occorrenza, quelle Autorità di polizia riferivano dell'impegno da loro profuso per addivenire alla cattura di DE FELICE Giuseppe, fuggito dall'ospedale di Bar poco prima di essere consegnato alle Autorità italiane.*

*Nella giornata di **giovedì 20** la delegazione italiana incontrava il Capo della Polizia di Herceg Novi. In quella sede, oltre a ribadire quanto già detto il giorno precedente, si appuntava l'attenzione su SARNO Costantino, personaggio per il quale era stata formalmente motivata la missione: venivano fornite tutte le notizie in possesso dell'Autorità Giudiziaria italiana e, contestualmente, avanzate richieste specifiche così*

come indicate dal Pubblico Ministero titolare dell'indagine. Al di là dell'assenso manifestato a compiere tutta una serie di accertamenti relativi al nominato SARNO, pare opportuno riferire che lungo l'itinerario di rientro a Podgorica -per l'esattezza a Zelenika ricadente sotto la giurisdizione del Distretto di Polizia di Herceg Novi- alla delegazione italiana veniva mostrato il porticciolo in cui erano attraccati circa sessanta scafi contrabbandieri: una intera flotta, sorta di linea di navigazione alternativa a quelle formalmente riconosciute, pronta a salpare per le coste nazionali con i loro più diversificati carichi.

Nella giornata di **venerdì 21** l'attività aveva inizio con l'incontro, presso il Ministero degli Affari Interni, con il sig. Nenad VUKOTIC Capo della Criminalpol montenegrina. Esauriti i convenevoli di rito e dopo lo scambio di reciproche attestazioni di stima, veniva ribadita la volontà di una più stretta e concreta forma di collaborazione tra le due Autorità di Polizia, sempre con particolare riferimento a quei personaggi indicati come particolarmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica sia dell'Italia che, per ovvi motivi, della Repubblica del Montenegro. Il citato VUKOTIC rammentava, nella circostanza, di una precedente richiesta avente come oggetto il CELLAMMARE ed il VANTAGGIATO (alla quale quelle Autorità risposero asserendo che i due non erano presenti sul loro territorio !!!) per i quali, peraltro, è stata già avanzata richiesta di arresto provvisorio con relativa internazionalizzazione del loro provvedimento di cattura. La delegazione si spostava, successivamente, a Bar dove -sempre presso il Distretto di Polizia- proseguivano i contatti con quell'organismo finalizzati ad acquisire la maggiore mole possibile di informazioni circa i connazionali ivi presenti ed operanti. In tale ambito, veniva consegnato l'elenco dei cittadini italiani che, con regolare permesso di soggiorno, risultavano presenti nella circoscrizione di Bar: trentadue personaggi dei quali, la gran parte, conosciuti da quest'Ufficio.

Nella giornata di **sabato 22** aveva termine la missione non senza avere preso commiato, in particolare, dal Capo della polizia di Bar. Questi ribadiva la volontà di collaborazione con la Polizia italiana, si rendeva disponibile per futuri incontri e, tra l'altro, dichiarava che a lui "Santino non interessava". Nell'attesa che la nave salpasse per l'Italia, si aveva modo di assistere -in diretta- alle operazioni di carico di T.L.E.: circa 15 scafi, per lo più provenienti dal porto di Zelenika, attraccavano nella zona del porto militare riservata e non aperta al traffico commerciale-turistico dove numerosi carrelli trainati da piccoli trattori, dopo avere prelevato il prezioso carico dai magazzini ivi esistenti, trasportavano la merce fin sulla banchina per trasbordarli sulle dette imbarcazioni. Dopo avere fatto rifornimento di carburante in altra zona del porto ed, apparentemente, direttamente dalle autobotti ivi parcheggiate, l'intera flotta salpava alla volta delle coste italiane.

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI

E' di tutta evidenza come l'intera attività connessa al traffico di T.L.E. venga compiuta sotto l'egida del Governo montenegrino. Lo stesso che ostinatamente dichiara come non presenti sul proprio territorio personaggi eccellenti contemporaneamente individuati -con indagini tecniche- proprio in quelle zone. Pare pertanto più che mai necessario avviare, comunque non ulteriormente rinviabile, una seria riflessione su ciò che la Repubblica del Montenegro rappresenta -quale stato confinante- per l'Italia: le intese a livello interministeriale che pongono oggi "il problema Montenegro" sul tavolo del Ministro degli Esteri...Omissis..."

Successivamente codesta Procura formalizzava quanto già richiesto dai citati Ufficiali di p.g. con una nuova richiesta di assistenza giudiziaria internazionale, dell'1.12.1997, diretta questa volta sia al Signor Presidente del Tribunale Superiore di Podgorica (Repubblica del Montenegro-Federazione Jugoslava) e sia al Signor Capo della Criminalpol di Podgorica. In questa nuova richiesta la S.V. ribadiva:

""L'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari procede ad indagini penali preliminari su traffici illeciti di armi e droga condotti da alcuni criminali italiani, i quali, sottrattisi alla Magistratura italiana e resisi latitanti, si sono trasferiti in Montenegro dove, sotto falsi nomi, hanno continuato ad esercitare le predette attività illecite dirette verso la Puglia.

Consta in particolare che rientrato nel novero di quei criminali tale SARNO Costantino che ha a lungo soggiornato in Montenegro (verosimilmente vicino Herceg Novi) sotto il falso nome di SICILIANO Vincenzo.

Consta, inoltre, che il SARNO (SICILIANO) si è consegnato alle Autorità giudiziarie italiane.

Con la presente si formula richiesta di assistenza giudiziaria internazionale.

Si chiede in particolare di far sapere le seguenti notizie in merito alla presenza del SARNO in Montenegro:

- dove viveva;*
- con chi viveva;*
- chi pagava il canone di locazione/telefoni;*
- come e se risultava registrato (allo scrivente Ufficio consta come SICILIANO Vincenzo);*
- se c'è qualcuno che gli ha fatto da presentatore presso autorità di polizia;*
- se risulta (anche sotto falso nome) registrato presso altri enti (uffici stranieri, uffici di polizia criminale, uffici di polizia amministrativa)*
- Al nome del SARNO (o del SICILIANO) si richiede di:*
 - acquisire copia permessi di soggiorno e documenti eventualmente rilasciati;*
 - accertare le utenze telefoniche fisse e mobili in suo uso o site nell'abitazione;*
 - acquisire il traffico telefonico sulle utenze accertate;*
 - accertare chi abita nella casa già occupata da SARNO e chiedere perquisizione;*
 - accertare conti correnti intestati a SARNO Costantino e a SICILIANO Vincenzo ed eventuali corrispondenze presso gli uffici postali;*
 - che lavoro faceva.*
- Si chiede, inoltre, di accertare:*
 - chi frequentava SARNO Costantino;*
 - a noi risulta che frequentava ed era in contatto con altri italiani:*
 - STANO Benedetto "Adriano";*
 - LARASPATA Tommaso;*
 - SOLAZZO Nicola;*
 - DE FELICE Giuseppe;*
 - ...Omissis...*

Si chiede, inoltre, di inviare copia degli accertamenti compiuti e degli atti redatti in merito in ordine allo scontro a fuoco nel quale rimasero feriti SOLAZZO Nicola e DE FELICE Giuseppe in Bar' il 7.10.1997""

Quest'ultima richiesta di assistenza giudiziaria è tutt'ora pendente. Nonostante siano intervenute altre occasioni di contatti, anche telefonici, con le Autorità montenegrine, queste ultime non hanno dato alcuna indicazione in merito a quanto richiesto. E' ragionevole dedurre che quelle Autorità incontrano, tuttora, non poche difficoltà a fornire una risposta esaustiva alle Autorità italiane, specie dopo:

- la cattura in territorio nazionale del Capo della Polizia di Bar', e di altra non meglio specificata Polizia di Sicurezza Nazionale, BAOSIC Vaso e del suo traduttore, CRNOCEVIC Djuro, avvenuta il 31.3.1998 all'aeroporto di Bari-Palese e la loro successiva condanna;
- l'uccisione del latitante VANTAGGIATO Santo, avvenuta il 16.9.1998, dopo che in più circostanze le stesse Autorità avevano affermato non trovarsi in territorio montenegrino.

Ritornando agli esiti investigativi, **DJUKANOVIC Milo**, ha certamente intrattenuto rapporti con:

- BOKAN Vladimir, inteso "Vanja"; la circostanza emerge dall'esame delle agende sequestrate allo stesso BOKAN il 20.9.1995 ad Atene. In esse risultano annotate le utenze 42177 e 4447459 rispettivamente riconducibili a **Milo DJUKANOVIC** e Stanko SUBOTIC;
- BIANCHI Corrado e tramite costui con Franco DELLA TORRE. Il 14 febbraio 1996 con lettera intestata S.A. EDIE, Corrado BIANCHI si rivolgeva direttamente al Primo Ministro **Milo DJUKANOVIC**, informando il Direttore Generale della Zetatrans, Zarko MARKOVIC. In quella comunicazione si proponeva in sostanza di riprendere la collaborazione con una nuova concessione per il "*transito delle merci*". Si rappresentava, inoltre, che la società si era tenuta volutamente in disparte attese le non consone condizioni di lavoro attuate. Nel contempo nella nota si faceva cenno alla circostanza che "*lord*" erano stati "*i primi*" ad introdurre quel tipo di attività in

- Montenegro il cui contratto era stato stipulato in data 30.08.1991 con la Zetatrans;
- STANO Benedetto, inteso “Adriano”, per il tramite di PRUDENTINO Francesco e MICUNOVIC Brano. Il motivo era da ricondurre alla favorevole risoluzione dell’allontanamento provvisorio dello stesso STANO dal Montenegro, avvenuto agli inizi dell’anno 1996. STANO per la campagna elettorale di **Milo DJUKANOVIC**, verosimilmente per le elezioni tenutesi nell’autunno 1996, versava la somma di lire 30.000.000;
 - PRUDENTINO Francesco per il tramite MICUNOVIC Brano. Il PRUDENTINO:
 - a Niksic, città natale di **Milo DJUKANOVIC** e di Brano MICUNOVIC, consentiva, a proprie spese, la realizzazione di una condotta d’acqua che si collegava a quella di Podgorica;
 - per la Polizia di Podgorica acquistava 4 – 5 autovetture Volkswagen Golf;
 - LARASPATA Tommaso. Costui, per la campagna elettorale a favore del candidato **Milo DJUKANOVIC**, versava la somma di lire 10.000.000. La somma fu materialmente consegnata al Capo della Polizia di Sicurezza, BAOSIC Vaso;
 - CUOMO Gerardo. Costui aveva direttamente incontrato **Milo DJUKANOVIC** ed altri componenti del Governo della Repubblica del Montenegro. La circostanza, emersa inizialmente nel corso delle intercettazioni telefoniche effettuate sull’utenza elvetica in uso a CUOMO Gerardo, è stata poi confermata dallo stesso nel corso dei successivi interrogatori. Egli ricordava:
 - di averlo incontrato per la prima volta, nell’anno 1992, in Montenegro, per il tramite di tale LEKIC. L’incontro avvenne nel palazzo di Governo. Successivamente lo rincontrò nel marzo dell’anno 1996. Questo secondo incontro riuscì ad ottenerlo per il tramite “*del miglior amico*” di **Milo DJUKANOVIC**, Ratko KNEZEVIC. Quest’ultimo confermava l’avvenuto incontro tra CUOMO Gerardo e **Milo DJUKANOVIC** e che il contrabbando delle sigarette ne era il motivo;
 - che gli “*amici*”, a cui faceva riferimento nella conversazione telefonica intrattenuta il 7.11.1996 con VANTAGGIATO Santo, erano **Milo DJUKANOVIC** e Branko PEROVIC;

E’ oltremodo significativo il contenuto delle conversazioni intercettate nell’anno 1999

di cui al Decreto n. 243/99 R.i.t.. In quelle conversazione CUOMO rappresentava al suo interlocutore, con un mese di anticipo, la consegna dei latitanti, da parte delle istituzioni montenegrine con le relative modalità di consegna.

PUKANIC Ivo ha, inoltre, dichiarato che:

- **DJUKANOVIC Milo**, dopo essere venuto a conoscenza dell'imminente pubblicazione di un servizio giornalistico sul settimanale croato "NACIONAL", a proposito del suo coinvolgimento nelle attività criminose in Montenegro nonché dei rapporti intrattenuti con SUBOTIC Stanko e i criminali italiani, lo contattava, per il tramite di tale Veliko BULAJIC, allo scopo di farlo desistere dal pubblicare l'articolo in quanto la diffusione di tali notizie avrebbe danneggiato o peggiorato la situazione in Montenegro;
- attraverso un appartenente ai servizi di informazioni croati era venuto in possesso delle utenze radiomobili montenegrine e svizzere 0038169011495, 0041794718419 e 0038169011292 in uso rispettivamente a **DJUKANOVIC Milo**, SUBOTIC Stanko e DJUKANOVIC Lidija.

La certa riconducibilità delle utenze ai citati soggetti è confermata:

- dalle informazioni rese da CRNOCEVIC Djuro;
- dall'esito della perquisizione locale eseguita nel domicilio milanese di JEKNIC Dusanka.
- dell'analisi del traffico retroattivo delle utenze sopra citate, che ha consentito di verificare che le stesse utenze risultano essersi contattate tra loro o per il tramite di quelle in uso a JEKNIC Dusanka o ASOVIC Damir.

Di analogo tenore sono le informazioni provenienti da KARLI Sina, direttore del settimanale croato che confermano in sostanza quelle rese dal PUKANIC.

- KESTENER Srecko, già amico e collaboratore di Stanko SUBOTIC, nonché di Vladimir BOKAN, aveva rilasciato un'intervista sottoscrivendola. In particolare KESTENER assumeva, tra l'altro, che:
 - allontanato BOKAN, le attività erano gestite da *...quattro italiani...* assieme al gruppo montenegrino (n.d.r. **M.T.T.**) facente capo a Veselin BAROVIC, amico di **Milo DJUKANOVIC**;

- BOKAN Vladimir era stato allontanato nell'autunno 1994, dopo un incontro avuto con **Milo DJUKANOVIC** e il Capo dell'Agenzia per la Ricostruzione dell'Economia;
- la gestione delle illecite attività avveniva in accordo con il governo montenegrino, per il tramite della ZETATRANS. Su disposizione di **DJUKANOVIC Milo**, i camion con la merce in uscita da Montenegro era scortati dagli uomini di Goran ZUGIC, Capo Ufficio della Sicurezza a Podgorica;
- le navi, utilizzate per il trasporto delle sigarette, dovevano obbligatoriamente rifornire di carburante presso il distributore di Herceg Novi di proprietà del fratello di **Milo DJUKANOVIC** (n.d.r. Aco DJUKANOVIC) e dal defunto Milenko VUJOVIC, pagando il carburante a 3 – 4 marchi a litro, mentre poco più distante costava solo 2 marchi.

Un decisivo e sostanziale contributo alle indagini proviene dalle dichiarazioni rese da SIMONOVIC Vuksan ed in particolare dalla documentazione prodotta nel corso dell'esame. Dalla testimonianza resa e dall'esame della documentazione predetta è emerso in concreto come i vertici delle Istituzioni della Repubblica del Montenegro avessero costituito al proprio interno una struttura che gestiva e controllava capillarmente le illecite attività. SIMONOVIC ha, in sostanza, rappresentato che:

- ha presieduto la Commissione Parlamentare d'inchiesta istituita il 31.7.2001 dal Parlamento della Repubblica del Montenegro per appurare i fatti denunciati negli articoli di stampa pubblicati dal settimanale croato Nacional dal titolo "*Il più importante boss mafioso dei Balcani...*";
- all'esito delle attività di indagine la Commissione ha redatto il rapporto sul lavoro svolto dal quale è emerso che:
 - la società **M.T.T.** (Montenegro Tabak Transit) è stata costituita il 13.3.1996 (l'effettiva attività è iniziata il 23.4.1996) per la produzione, commercio, servizi, importazione ed esportazione. Risulta essere stata fondata da KALUDEROVIC Ranko, mentre il direttore risulta essere stato BAROVIC Veselin. Il 7.5.1998 il Tribunale di Podgorica provvedeva alla liquidazione della società. La **M.T.T.** è stata fondata dal Ministero degli Affari Interni (n.d.r. **M.U.P.**) della Repubblica del

Montenegro, con l'autorizzazione dei vertici di quello Stato. Alla riunione in cui fu decisa la costituzione era presente anche **Milo DJUKANOVIC**, all'epoca Presidente del Governo. Lo scopo era quello di consentire al Servizio della Sicurezza di Stato (n.d.r. **S.D.B.**) il controllo sulle attività di transito delle sigarette. Su disposizione dell'allora Consigliere alla Sicurezza Vukasin MARAS e del Presidente del Governo, **Milo DJUKANOVIC**, il controllo commerciale della **M.T.T.** era stato affidato al direttore BAROVIC e al coordinatore Branko VUJOSEVIC, mentre l'aspetto meramente tecnico era, invece, affidato al dirigente del Servizio della Sicurezza di Stato, ZUGIC, in particolare per il servizio di scorta ai convogli, da parte della polizia, nonché garantire la sicurezza durante le operazioni di carico e scarico delle sigarette;

- la società **M.T.T.**, dall'anno 1996, impartiva disposizioni alla società ZETATRANS al riguardo delle sigarette;
- numerose navi ed aerei, carichi di sigarette, sono rispettivamente attraccati ai porti di Bar', Zelenika e Kotor ed all'aeroporto di Golubovci, senza sottoporre la merce al controllo delle dogane, sia montenegrine e sia federali;
- effettivamente una parte della tassa di transito delle sigarette era destinata al servizio della Sicurezza Nazionale (n.d.r. S.D.B). In particolare:
 - esiste regolare documentazione prodotta dal Ministero degli Affari Interni (n.d.r. M.U.P.) che conferma solo l'entrata della somma di 636.110 DM, nel periodo 23.4.1996 – 12.7.1996, relativa all'imposizione di 3 DM per ogni cassa in transito;
 - lo stesso Ministero degli Affari Interni, più volte sollecitato dalla Commissione al fine di conoscere se le somme derivanti dalla citata imposizione sulla tassa di transito delle sigarette risultassero essere state preventivamente indicate come entrate nel bilancio per gli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e 2000, non forniva alcuna risposta in merito,
 - il Ministero delle Finanze alla richiesta rispondeva, invece, che sino all'anno 2000 alcuni non meglio indicati beneficiari avevano la possibilità di entrate autonome per le proprie necessità.

STANJEVIC Goran ha, in sostanza, dichiarato che:

- conosceva Brano MICUNOVIC e che, a suo parere, costui era colui il quale gestiva le attività illecite in Montenegro avvalendosi di **Milo DJUKANOVIC**. Con il MICUNOVIC aveva avuto alcuni incontri, in Montenegro, per chiarire la vicenda della concessione della quinta licenza di importazione delle sigarette in Montenegro, per la quale PRUDENTINO Francesco aveva versato una consistente somma di denaro;
- le attività connesse al traffico di sigarette in Montenegro potevano essere avviate solo con il consenso di **Milo DJUKANOVIC**;
- la **M.T.T.** agiva per conto del Governo del Montenegro e di **Milo DJUKANOVIC**;
- aveva appreso dal suo amico KRUSIC, capo della sicurezza di **Milo DJUKANOVIC**, che CUOMO Gerardo aveva ospitato per quattro giorni a Saint Moritz **Milo DJUKANOVIC**;
- confermava integralmente il contenuto della intervista rilasciata ai giornalisti del settimanale croato Nacional che poi l’avevano pubblicata. A tal proposito chiariva che:
 - non avrebbe testimoniato davanti alla Commissione Parlamentare montenegrina che stava indagando, in quanto temeva per la sua incolumità, essendo a conoscenza del fatto che molti dirigenti della Polizia montenegrina erano direttamente coinvolti nelle indagate attività criminali;
 - aveva iniziato a lavorare con il Governo montenegrino nell’anno 1995, per l’Agenzia per gli Investimenti all’Estero, diretta da Milutin LALIC, all’epoca in cui Primo Ministro era **Milo DJUKANOVIC**;
 - per ragione del suo incarico aveva incontrato i componenti della mafia italiana che collaboravano con il Governo e che contrabbandavano sigarette dal Montenegro all’Italia, con la protezione loro offerta da **Milo DJUKANOVIC**;
 - le sigarette venivano trasportate dalle compagnie di spedizione presso i magazzini della ZETATRANS, in Montenegro, da dove poi venivano contrabbandate. La gestione di tale attività era curata prima dalla **M.T.T.** e successivamente dalla **M.I.A.**, con l’approvazione del Governo;
 - gli italiani pagavano 63\$ a cassa di sigarette: 30\$ finivano sul conto di

ZETATRANS, il resto finiva in conti privati;

- attraverso Ciro MAZZARELLA venne in possesso di un incarto contenente l'esito di investigazioni che le autorità inquirenti italiane stavano svolgendo sul fenomeno del contrabbando dal Montenegro all'Italia che coinvolgeva funzionari montenegrini: ricordava in particolare **Milo DJUKANOVIC**, Branko PEROVIC Milutin LALIC, Branco VUJOSEVIC, Veselin BAROVIC. La documentazione ricevuta provide a consegnarla a Goran ZUGIC, Capo della Polizia Segreta montenegrina, poi deceduto.

La conferma che la **M.T.T.** fosse stata appositamente costituita da **DJUKANOVIC Milo** proviene anche dalle dichiarazioni rese da BIANCHI Corrado il quale assumeva, inoltre, che lo scopo era costituito dal fatto "*...che c'erano un sacco di soldi da far fuori [...] Fino a cento dollari (n.d.r. riferito ad una cassa di t.l.e.) erano riusciti!...*". Dello stesso tenore sono le dichiarazioni fornite dal citato STANJEVIC Goran.

Elementi riguardanti la costituzione della montenegrina **M.T.T.** emergono ancora dall'esame degli allegati annessi alla memoria difensiva prodotta da Franco DELLA TORRE nel corso dell'interrogatorio reso il 3.4.2001 a Berna. In particolare nell'allegato n. 10, costituito da un documento intestato ZETATRANS, datato 10.03.2001, si assume che la ZETATRANS:

- è una società pubblica dello Stato del Montenegro istituita per il trasporto/spedizione, servizi import/export, gestione di proprie infrastrutture logistiche per le operazioni di import/export di merci in territorio del Montenegro;
- ha fondato la **M.T.T.**, per la riscossione dei diritti e la gestione delle proprie risorse finanziarie, autorizzando quest'ultima ad avvalersi anche di collaboratori stranieri (n.d.r. Franco DELLA TORRE) per la migliore funzionalità di tale attività.

Il contenuto dell'allegato in argomento non concorda con quanto acquisito nelle investigazioni sulle modalità e sulle persone che di fatto hanno costituito la **M.T.T.**

E' chiaro che la gestione della **M.T.T.** era esclusivamente finalizzata alla tenuta della contabilità per i soli interessi di coloro che ne avevano voluto la costituzione, tra cui lo stesso **Milo DJUKANOVIC**. La ragionevole certezza proviene dal dato di fatto che

l'attività pur risulta cessata dal mese di maggio 1998, ha di fatto continuato ad operare sino a tutto l'anno 2000. L'unica preoccupazione percepita dall'entourage di **Milo DJUKANOVIC** è stata rilevata, come vedremo in seguito, solo allorquando si è dovuto redigere un atto ideologicamente falso con intestazione della stessa **M.T.T.**

Come si vedrà in seguito la necessità di redigere l'indicato allegato n. 10 con quel contenuto ed un altro documento, in particolare quello indicato come allegato n. 11 risponde ad una logica ben precisa: quella di inquinare le prove nel procedimento penale della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. Gli elementi investigativi da cui è stato possibile desumere il pericolo che Franco DELLA TORRE avrebbe dovuto produrre, in concerto con i suoi legali e con appartenenti alle Istituzioni della Repubblica del Montenegro, documentazione ideologicamente falsa appositamente redatta per l'occasione, sono provenuti dalle indagini svolte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

In quelle attività è emersa, inoltre, la sostanziale conferma del ruolo assunto da **DJUKANOVIC Milo**: egli, per raggiungere gli illeciti scopi dell'organizzazione criminale, era costantemente tenuto informato da JEKNIC Dusanka la quale era direttamente in contatto con Paolo SAVINO e, tramite costui, con Franco DELLA TORRE entrambi stanziati in Svizzera. La donna intratteneva, inoltre, frequenti contatti con i montenegrini Veselin BAROVIC, Branko VUJOSEVIC e Miroslav IVANISEVIC. Nella stessa inchiesta erano emersi legami di natura sentimentale tra Dusanka JEKNIC e **Milo DJUKANOVIC**.

Il complessivo sviluppo delle informazioni ed in particolare l'attento esame di quelle rivenienti dalle intercettazioni telefoniche e di quelle acquisite dalla documentazione sequestrata, nel corso delle perquisizioni locali eseguite in svizzera il 26.02.2001, consente in concreto di appurare che JEKNIC Dusanka, SAVINO Paolo, BAROVIC Veselin, VUJOSEVIC Branko, IVANISEVIC Miroslav, **DJUKANOVIC Milo**, Clemente BIONDI e GALFETTI Renzo, hanno preso parte, consapevolmente ed in concerto tra loro, alla redazione del documento indicato nella memoria come allegato n. 11. La ragionevole certezza che proprio l'allegato 11 è quello tramite il quale i predetti hanno inteso inquinare le prove lo si desume ragionevolmente dagli elementi di seguito rappresentati:

– JEKNIC Dusanka ha redatto il testo dell'allegato 11 nella presunzione che le Autorità

inquirenti italiane non avrebbero avuto accesso alla documentazione sequestrata in data 26.02.2001 in Svizzera, secondo quanto gli era stato rappresentato dai legali (n.d.r. di DELLA TORRE) [conv. n. 4037 del 07.03.2001]. Al contrario di quanto presupposto, la richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari è stata accolta e l'Autorità Federale della Confederazione elvetica ha acconsentito all'invio della documentazione sequestrata. Nel corso dell'esame sono state individuate copie di altri documenti allegati alla memoria, ma non quello contraddistinto dal n. 11. E' peraltro singolare la circostanza che nonostante gli allegati 11 e 12 siano stati redatti dalla stessa società e nella stessa circostanza di tempo e di luogo, *Podgorica, 15 th July 1996*:

- l'allegato n. 11 (Fig. n. 21):
 - è redatto su carta priva di intestazione sulla quale è dattiloscritto, tra l'altro, **"M.T.T. Podgorica"**;
 - la firma è illeggibile ed è apposta sul timbro tondo della **M.T.T.** con la dicitura, dattiloscritta *MTT PODGORICA*;

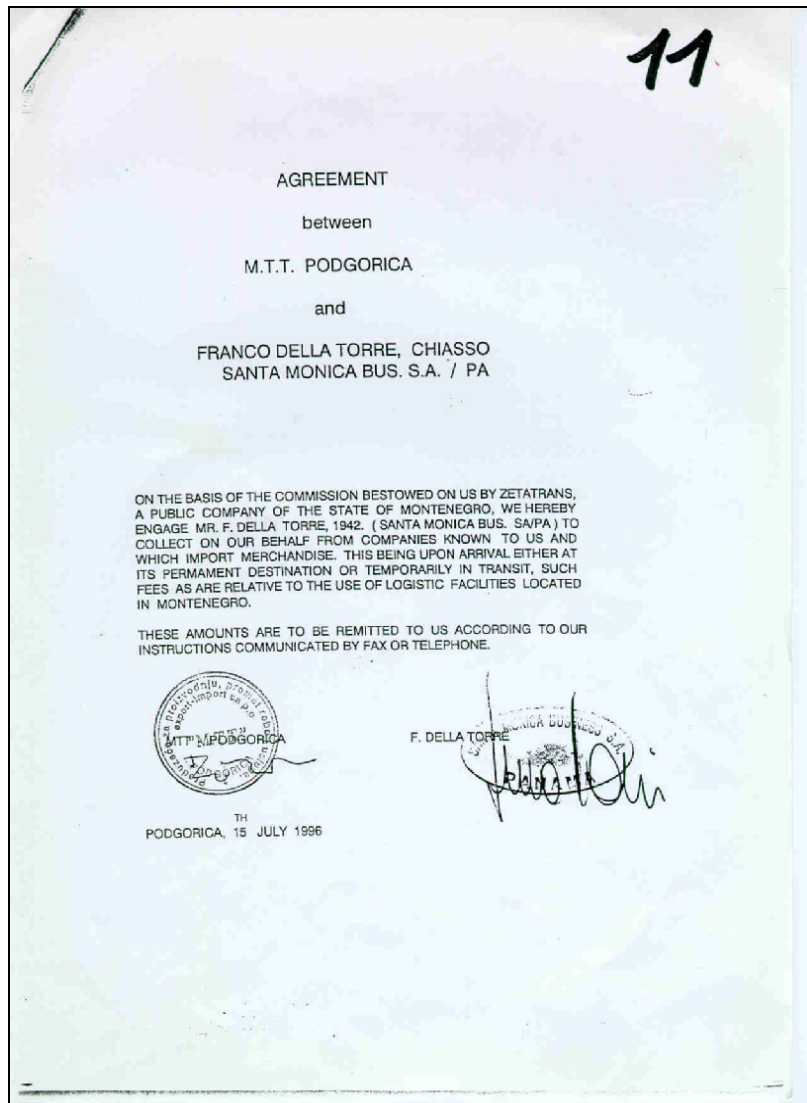


Fig. n. 21

mentre:

- l'allegato n. 12 (Fig. n.22):
 - è redatto su carta intestata "**MTT Telephone 00-381-81-24-116 Telephone- fax 00-381-81-24-058**"
 - la sigla è quella di "*Filip*" (n.d.r. alias di Branko VUJOSEVIC) apposta sul timbro tondo della "**M.T.T.**" e dicitura dattiloscritta "MTT President of company";

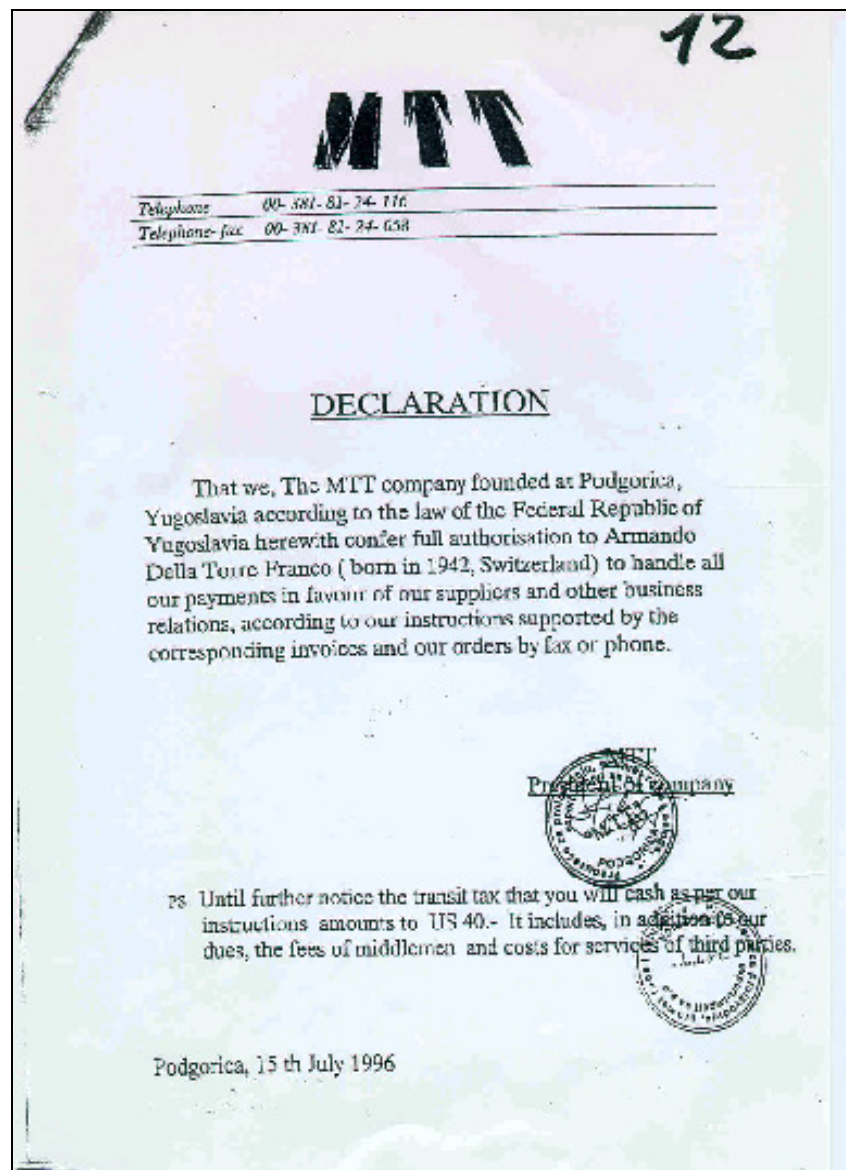


Fig. n. 22

- BAROVIC Veselin ha assunto, nel corso delle conversazioni captate, che "...questa azienda non esiste..." e questo costituiva loro una "protezione" [conv. n. 4037 del 07.03.2001]. Effettivamente, come già esaustivamente rappresentato, la **M.T.T.** era una società che aveva cessato l'attività dal mese di maggio 1998, di qui l'assunto che si trattava ormai di una azienda che aveva legalmente cessato l'attività e, pertanto, non più esistente.

Sono in sostanza obiettivi e concordanti tra loro gli elementi che portano a considerare il

concorso materiale, circa la redazione degli atti "falsi", anche degli avvocati Renzo GALFETTI e Clementi BIONDI. Costoro, infatti, non si sono limitati a relazionarsi con il DELLA TORRE solo professionalmente: sono andati ben oltre il loro mandato di garantire l'assistenza legale. Hanno, in concorso con JEKNIC Dusanka, Miroslav IVANISEVIC, Veselin BAROVIC, Branko VUJOSEVIC e SAVINO Paolo, redatto atti, tra cui quello sopra indicato, con l'unico scopo di inquinare le prove nell'ambito del proc. pen. 129/01-21 della D.D.A. barese, con l'evidente fine di agevolare in prima *battuta* un promotore dell'individuato cartello criminale e di conseguenza i dirigenti più prossimi allo stesso, nonché altri promotori dello stesso sodalizio. In particolare non risponde al vero l'affermazione dell'avvocato Clemente BIONDI allorquando egli a verbale dichiara: "...ritengo di non aver alcun ruolo nella contestata falsificazione della documentazione allegata al memoriale depositato in occasione del verbale di interrogatorio reso da DELLA TORRE in Berna il 03.04.2001...". Egli, infatti, nella conversazione n. 4315 del 9.3.2001, precisamente il giorno prima della programmata riunione, allorquando fu redatto anche l'allegato n. 10 (n.d.r. è datato, infatti, 10.03.2001) al verbale di Franco DELLA TORRE, tenutasi in albergo a Podgorica, eloquentemente si esprimeva: "...questo testo che noi abbiamo ... quello che abbiamo scritto alla fine io e la signora...". Analoghe considerazioni sono riferibili anche per l'avvocato svizzero Renzo GALFETTI: le conversazioni 3930, 3942, 3944 e 4093, captate sull'utenza in uso a JEKNIC Dusanka sono chiare ed eloquenti nell'indicare il ruolo svolto e il livello di partecipazione apportata all'attività criminosa posta in essere.

Un altro aspetto interessante da considerare in ordine agli interessi gestiti dall'entourage di **Milo DUKANOVIC** riguarda quello del controllo e della gestione del carburante necessario per gli scafi per consentire la traversata del mare Adriatico per poi raggiungere le coste pugliesi con il prezioso carico. Sono concordi e perfettamente sovrapponibili le dichiarazioni acquisite al procedimento ed in particolare quelle rese dalle fonti endocriminali e da KESTENER Sreko nell'assumere che esisteva l'obbligo di utilizzare per gli scafi esclusivamente il carburante erogato dalle pompe controllate dal fratello di **Milo DJUKANOVIC**, inteso Aco.

La conferma a quanto asserito proviene dall'esito dell'esame della documentazione contabile acquisita in Svizzera in accoglimento della domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari al Ministero Pubblico della Confederazione elvetica al riguardo del conto tenuto dalla ZETATRANS, prima presso l'istituto bancario svizzero S.B.S. successivamente assorbito dall'U.B.S., -agenzia di Lugano, via Nassa n. 11-.

Il conto ZETATRANS era alimentato (**all. n. 61**):

- in USD (Conto Q5-792.668.1 USD), dai soldi provenienti dalla c.d. "tassa", imposta sulle casse di t.l.e. in transito in Montenegro, riscossa in Svizzera da Franco DELLA TORRE per conto della **M.T.T.**, in relazione alle importazioni eseguite dai quattro concessionari;
- in DEM (Conto Q5-792668.2 DEM), dai soldi provenienti dalla c.d. "scaricazione" delle casse di t.l.e., relativa a tutte le operazioni eseguite in Montenegro concernenti al transito delle case di t.l.e. (verosimilmente riferite a tasse aeroportuali, scorte ecc.):

a) Conto Q5-792.668.1 USD:

DATA OPERAZIONE	SOMMA	A FAVORE DI	TRAMITE
02/06/1997	1.000.000,00	JUGOPETROL	HIPOTEKARNA BANKA PODGORICA, transfer through: UNITED OVERSEAS BANK SA. CASE POSTALE 2280 – 1211 GENEVE
02/06/1997	900.000,00	JUGOPETROL	PODGORICA BANKA
02/06/1997	800.000,00	JUGOPETROL	MONTENEGROBANKA
25/02/1997	1.150.000,00	JUGOPETROL	HIPOTEKARNA BANKA PODGORICA, transfer through: UNITED OVERSEAS BANK SA. CASE POSTALE 2280 – 1211 GENEVE 1
25/02/1997	960.550,00	JUGOPETROL KOTOR	PODGORICA BANKA
20/03/1997	940.033,00	JUGOPETRPOL KOTOR	254 861 1 N, account with: UNITED OVERSEAS BANK SA. CASE POSTALE 2280 – 1211 GENEVE 1
27/03/1997	734.650,00	ADRIA PETROL LTD TORTOLA	74924 8 account with UNITED OVERSEAS BANK SA. CASE POSTALE 2280 – 1211 GENEVE 1

DATA OPERAZIONE	SOMMA	A FAVORE DI	TRAMITE
04/08/1997	765.344,00	ADRIA PETROL LTD TORTOLA	74924 USD account with UNITED OVERSEAS BANK SA. CASE POSTALE 2280 – 1211 GENEVE 1
05/02/1997	953.174,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
05/06/1997	1.200.800,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
15/05/1997	1.256.596,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
06/03/1997	1.170.200,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
06/06/1997	86.000,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
07/07/1997	814.072,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
14/08/1997	1.134.368,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
21/08/1997	1.069.600,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
23/09/1997	1.175.534,00		number of account 936 2559 JUGOPETROL account with PODGORICKA BANKA, PODGORICA
20/10/1997	1.320.000,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
11/10/1997	900.625,00	JUGOPETROL	PODGORICKA BANKA, PODGORICA
25/11/1997	1.265.000,00	JUGOPETROL	n. c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
25/11/1997	1.235.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
15/12/1997	739.841,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
20/01/1998	1.316.163,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
02/06/1998	1.287.150,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
03/06/1998	1.245.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
16/03/1998	541.337,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
04/08/1998	1.100.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
14/04/1998	1.150.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
14/04/1998	970.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
15/04/1998	1.318.145,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
15/04/1998	780.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
05/11/1998	950.000,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
05/12/1998	918.610,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
06/09/1998	716.780,00	JUGOPETROL	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
07/01/1998	985.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
17/07/1998	560.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo di Bari
2° Settore Investigazioni Giudiziarie

DATA OPERAZIONE	SOMMA	A FAVORE DI	TRAMITE
20/07/1998	1.069.914,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
23/07/1998	980.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
20/08/1998	1.000.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
20/08/1998	1.000.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
21/08/1998	936.725,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
27/08/1998	880.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA
09/01/1998	1.500.000,00	JUGOPETROL Kotor	n.c. 936.2559 PODGORICKA BANKA, PODGORICA

\$ 42.776.211,00

b) Q5-792668.2 DEM:

DATA OPERAZIONE	SOMMA	A FAVORE DI	TRAMITE
16/04/1997	300.000,00	JUGOPETROL KOTOR	HIPOTEKARNA BANKA A.D. PODGORICA
25/07/1997	500.000,00	JUGOPETROL KOTOR	HIPOTEKARNA BANKA PODGORICE
30/12/1997	500.000,00	JUGOPETROL KOTOR	n. a. 254861-2P-DM account with HIPOTEKARNA BANKA PODGORICE
13/10/1998	33.900,00	ADRIA PETROL LTD LONDON	n. a. 74924-1 account with UNITED EUROPEAN BANK CASE POSTALE 2280 1211 GENEVE 1
30/10/1998	33.900,00	JUGOPETROL	n. a. 2548612P DEM account with HIPOTEKARNA BANKA AD PODGORICA
28/10/1999	1.155.730,92	ADRIA PETROL LTD	n. a. 74924 ADRIA PETROL LTD LONDON, UNITED EUROPEAN BANK 1211 GENEVE 1

DEM 2.523.530,92

Un breve riepilogo sarà, infine, dedicato alla protezione garantita dalle istituzioni montenegrine ai cittadini italiani latitanti che hanno trovato rifugio nelle località della vicina Repubblica. Quelle istituzioni, per il tramite dei propri funzionari appartenenti prevalentemente agli organi di polizia e sicurezza, hanno sempre sostenuto, anche in atti ufficiali -al riguardo è significativa la comunicazione Interpol del 25.9.1997, in fig. 23 concernente i cittadini italiani VANTAGGIATO Santo e CELLAMARE Giuseppe:-

INTERPOL ROMP 0039 6 54237150 P.01
Mod. 36/2 PSC

Scudelli Antonino
UFFICIO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO INTERPOL

ROMA 25/09/1997

PROCURA REP. D.D.A. C/O TRIBUNALE - BARI
(c.a. Dr. SCELSI)

P.C.
MINGIUSTEZZA D.G.A.P. UFF. 2° ROMA
PROCURA GEN. C/O CORTE APPELLO BARI

123/C2-SEZ.1/755063/2-2/G1-BOR (CELLAMARE);
123/C2-SEZ.1/776881/2-2/G1-BOR (VANTAGGIATO).
FA RIFERIMENTO NOTA NR.17863/96-21 P.M. - RISERVATA DEL
04/09/97 RELATIVA 1) CELLAMARE GIUSEPPE, NATO BARI 06/11/64,
2) VANTAGGIATO SANTO, NATO BRINDISI 24/10/61.
COLLATERALE UFFICIO INTERPOL DI BELGRADO, CUI SONO STATE
TRASMESSE NOTIZIE CONTENUTE NOTA IN RIFERIMENTO, HA FATTO
PERVENIRE SEGUENTE MESSAGGIO CHE TRADOTTO TRASCRIVESI:
"OGGETTO: RICHIESTA DI ASSISTENZA MERITO ARRESTO DI
MADRATTORI ITALIANI RICERCATI IN CAMPO INTERNAZIONALE.
VI RINGRAZZIAMO PER LE INFORMAZIONI TRASMESSE AL NOSTRO
UFFICIO. DAGLI ACCERTAMENTI EFFETTUATI E' EMERSO CHE LE
PERSONE IN QUESTIONE NON SOGGIORNANO SUL TERRITORIO DEL
NOSTRO PAESE. NEL CASO IN CUI UNO DEGLI INTERESSATI DOVESSE
ESSERE INDIVIDUATO, SARESTE IMMEDIATAMENTE INFORMATI E
SAREBBERO ADOTTATE NECESSARIE MISURE DEL CASO.
RESTIAMO IN ATTESA DI CONOSCERE, DA PARTE VOSTRA, DI TUTTI I
FATTI NUOVI CONCERNENTI PERSONE E CASO IN QUESTIONE."
RESTASI ATTESA EVENTUALI ULTERIORI DETERMINAZIONI.
DIRETTORE SERVIZIO INTERPOL RIZZI
DIRETTORE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE DE GENNARO

LI/Bor

Scudelli Antonino
UFFICIO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO INTERPOL

Fig. n. 23

che i cittadini italiani ricercati non erano presenti sul territorio del loro Stato e, comunque, qualora vi avessero trovato rifugio, la loro ricerca sarebbe stata resa difficoltosa in quanto costoro disponevano di documenti falsificati tali da non poterli individuare. L'assunto è privo di fondamento: il cittadino italiano PORRO Orazio, latitante, dopo l'espulsione dal Montenegro, infatti, allorquando fu tratto in arresto disponeva di documenti italiani: passaporto, patente di guida e carta d'Identità, intestati a tale PUGLIESE Ferdinando,

nato il 25/6/1957 a Bari, ma, inoltre, possedeva un documento rilasciato dalle competenti Autotrità montenegrine (Fig. 24).



Fig. n. 24

Ebbene è del tutto singolare la circostanza che sul documento montenegrino era annotato il vero nominativo, Orazio PORRO, poi cancellato, in maniera grossolana, e con l'aggiunta dell'annotazione relativa al nome indicato sui documenti contraffatti italiani. PORRO Orazio, come lui stesso ha chiarito nelle dichiarazioni rese il 26.03.1998 e il successivo 28.5.1998, in Bar' poteva circolare liberamente essendo protetto, per il tramite di Santo VANTAGGIATO, dal capo della Polizia, Vaso BAOSIC. Immediatamente dopo i contrasti sorti con il VANTAGGIATO, PORRO fu espulso dal Montenegro.

In conclusione questo Ufficio ritiene di aver fornito, oltre ogni ragionevole dubbio, una serie di elementi obiettivi e concordanti tra loro tali da individuare in capo a **Milo DJUKANOVIC** e ai suoi collaboratori le responsabilità penali circa il coinvolgimento nell'indagata associazione di tipo camorristico mafioso.

Le indagini sono state eseguite a cura del gruppo di lavoro diretto fino al 18.11.2003 dal Magg. PORZIO Pasquale e, quindi, fino a data corrente dal Magg. PALMIOTTI Antonio.

Informativa redatta dal Lgt. RUFFINO Salvatore, dal M.A.s.U.P.S. BUONSANTI Giovanni e dal Sov. LAVERMICOCCA Michele.

Il Capo del 2° Settore
(V.Q. Agg.to Anna FIORENTINO)

ELENCO ALLEGATI

1. all. n.1 esito rogatoria formulata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari al Principato di Monaco in data 10.10.2001 e successive integrazioni;
2. all. n. 2 rassegna stampa;
3. all. n. 3 stralcio verbale reso da STANO Benedetto, alle ore 10.20 del 20.11.1996, in Perugia, alla D.D.A. di Bari e di Lecce, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
4. all. n. 4 Stralcio verbale reso da STANO Benedetto, alle ore 09.20 del 27.01.1997, in Perugia, alla D.D.A. di Bari e di Lecce, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
5. all. n. 5 Stralcio verbale reso da STANO Benedetto, alle ore 14.35 del 07.11.1997, in Ariano Irpino, alla D.N.A. e alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
6. all. n. 6 Stralcio verbale reso da STANO Benedetto, alle ore 16.40 del 01.12.1997, in Ariano Irpino, alla D.N.A. e alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
7. all. n. 7 Stralcio verbale reso da PORRO Orazio, alle ore 16.30 del 26.03.1998, in Ariano Irpino, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
8. all. n. 8 Stralcio verbale reso da CRNOJEVIC Djuro, inteso "Giuro", alle ore 21.40 del 01.04.1998, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
9. all. n. 9 Stralcio verbale reso da PORRO Orazio, alle ore 18.55 del 28.05.1998, in Roma, ad Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Direzione Investigativa Antimafia –Centro Operativo di Bari-, Delegati dalla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
10. all. n. 10 Stralcio verbale reso da LARASPATA Tommaso, alle ore 10.05 del 29.05.1998, in Roma, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
11. all. n. 11 Stralcio verbale reso da CELLAMARE Giuseppe, alle ore 14.55 del 01.06.1999, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 17863/96-21;
12. all. n. 12 Stralcio verbale reso da CUKIC Rade, alle ore 15.00 del 13.11.2000, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
13. all. n. 13 Stralcio verbale reso da COFFA Maurizio, alle ore 16.30 del 13.11.2000, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
14. all. n. 14 Stralcio verbale reso da CAVALIERE Erminio, alle ore 15.35 del 23.03.2001, in

- Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 12660/00-21;
- 15.all. n. 15 Stralcio verbale reso da CUOMO Gerardo, alle ore 11.05 del 13.07.2001, in Como, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 16.all. n. 16 Stralcio verbale reso da CUOMO Gerardo, alle ore 12.15 del 26.07.2001, in Parma, alla D.D.A. di Napoli, nell'ambito del proc. pen. 121094/00-21;
- 17.all. n. 17 Stralcio verbale reso da ROSSINI Enrico, il 11.04.2001, in Darmstadt (Germania), ad Ufficiali di P.G. del Centro Operativo D.I.A. di Bari, delegati dalla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 129/01-21;
- 18.all. n. 18 Stralcio verbale reso da DI EMIDIO Vito, alle ore 15.30 del 09.10.2001, in Lecce, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 12660/00-21;
- 19.all. n. 19 Stralcio verbale reso da DI EMIDIO Vito, alle ore 16.45 del 09.10.2001, in Lecce, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 20.all. n. 20 Stralcio verbale reso da LEO Giuseppe, alle ore 15.51 del 09.10.2001, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 21.all. n. 21 Stralcio verbale reso da CUOMO Gerardo, alle ore 11.15 del 07.03.2002, in Roma, alla D.D.A. di Napoli, nell'ambito del proc. pen. 25849/95 R.G. notizie di reato;
- 22.all. n. 22 Stralcio verbale reso da CUOMO Gerardo, alle ore 10.30 del 08.03.2002, in Roma, alla D.D.A. di Napoli, nell'ambito del proc. pen. 25849/95 R.G. notizie di reato;
- 23.all. n. 23 Stralcio verbale reso da KNEZEVIC Ratko, alle ore 15.30 del 16.04.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 24.all. n. 24 Stralcio verbale reso da CORBELLI giancarlo, alle ore 16.47 del 12.06.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 20742/00-21;
- 25.all. n. 25 Stralcio verbale reso da PUKANIC Ivo, alle ore 11.01 del 18.07.2002, in Trieste, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- a. ann. n. 1/25 Stralcio Intervista rilasciata da KESTNER Srečko, ai giornalisti croati PUKANIC Ivo e BERISLAV Jelinic, del settimanale "NACIONAL" e costituente l'allegato n. 1 al verbale reso da PUKANIC Ivo il 18.07.2002, in Trieste, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 26.all. n. 26 Stralcio verbale reso da KARLI Sina, alle ore 15.28 del 18.07.2002, in Trieste,

- alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 27.all. n. 27 Stralcio verbale reso da SIMONOVIC Vuksan, alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- a. ann. n. 1/27 Allegato n. 38 al verbale reso da VUKSAN Simonovic , alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
 - b. ann. n. 2/27 Allegato n. 38/a al verbale reso da VUKSAN Simonovic , alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
 - c. ann. n. 3/27 Allegato n. 39 al verbale reso da VUKSAN Simonovic , alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
 - d. ann. n. 4/27 Allegato n. 39/a al verbale reso da VUKSAN Simonovic , alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
 - e. ann. n. 5/25 Allegato n. 39/a al verbale reso da VUKSAN Simonovic , alle ore 10.33 del 06.08.2002, in Bari, alla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21
- 28.all. n. 28 Stralcio verbale reso da JELINIC Berislav, alle ore 10.30 del 09.08.2002, in Trieste, ad Ufficiali di P.G. del Centro Operativo D.I.A. d di Bari, Delegati dalla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 29.all. n. 29 Stralcio verbale reso da BIANCHI Corrado, il 3.12.2002, in Bellinzona –Canton Ticino- (Confederazione Elvetica), in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;
- 30.all. n. 30 Stralcio verbale reso da STANJEVIC Goran, il 3.12.2002, in Bellinzona – Canton Ticino- (Confederazione Elvetica), in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari, nell'ambito del proc. pen. 742/99-21;

- a. ann. n. 1/30 Allegato al verbale reso in data 3.12.2002 da Goran STANJEVIC nell'ambito del proc. pen. 742/99-21 in Bellizona (Confederazione elvetica), in accoglimento di domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. alla Procura Federale;
- 31.all. n. 31 Stralcio Sentenza n. 626/01 R.G. Sent. della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale Civile e Penale di Bari, pronunciata in data 17.7.2001;
- 32.all. n. 32 Stralcio Richiesta di adozione di ordinanze Applicative di misure cautelari della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, nell'ambito del procedimento 121094/2000 R.G. notizie di reato;
- 33.all. n. 33 stralcio Ordinanza di Applicazione e di parziale rigetto di misure cautelari emessa il 19 giugno 2003, nell'ambito dei proc. pen. 121094/00 RgNR e 97435/01 RGGIP, dall'Ufficio XXVIII della Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli;
- 34.all. n. 34 stralcio notificazioni all'imputato all'estero, nomina del difensore di ufficio, informazione di garanzia, presentazione spontanea del 7 novembre 2003, provvedimento emesso nell'ambito del proc. pen. 742/99-21, dalla Procura della Repubblica di Bari;
- 35.all. n. 35 Stralcio richiesta di archiviazione depositata in data 26 novembre 2003 dal difensore di fiducia di Milo DJUKANOVIC, avv. Enrico TUCCILLO;
- 36.all. n. 36 Sentenza, n. 1050 – 49666/04 Reg. Gen. n. 22570/2004, depositata il 28.12.2004, della Suprema Corte di Cassazione -Camera di Consiglio del 17.09.2004-,
- 37.all. n. 37 parte rubrica telefonica, riferita alla lettera "M" sequestrata nel corso della perquisizione presso la BEAMRAY ENTERPRISE Limited, amministrata dal Vladimir BOKAN;
- 38.all. n. 38 parte rubrica telefonica, riferita alla lettera "C" sequestrata nel corso della perquisizione presso la BEAMRAY ENTERPRISE Limited, amministrata dal Vladimir BOKAN;
- 39.all. n. 39 organigramma, manoscritto, individuato tra la documentazione sequestrata,

nel corso della perquisizione locale eseguita nel febbraio 2001 presso il domicilio di Franco DELLA TORRE;

- 40.all. n. 40 lettera datata 14.02.1996, a firma del cittadino elvetico Corrado BIANCHI, diretta al Primo Ministro del Montenegro Sig. Milo DJUKANOVIC;
- 41.all. n. 41 lettera datata 06.03.1996, avente ad oggetto "Transito delle Merci dal Montenegro", a firma di "Torres", alias di Franco DELLA TORRE diretta alla Spett. ZETRANS Podgorica, alla cortese attenzione del Dir. Gen. MARKOVIC e sig. Rosa;
- 42.all. n. 42 lettera datata 10.10.1996, a firma di A. TORRES, diretta a ZETATRANS Podgorica, all'attenzione del Sig. Dir. Gen. MARCOVIC e Sig. Rosa;
- 43.all. n. 43 parte agenda-rubrica telefonica, relativa all'anno 1992, con copertina blu scura del "Consiglio Regionale della Puglia", intestata a Dusanka JEKNIC, risulta, tra l'altro, annotata l'utenza: 42 – 177;
- 44.all. n. 44 parte agenda-rubrica telefonica, relativa all'anno 1992, con copertina blu scura del "Consiglio Regionale della Puglia", intestata a Dusanka JEKNIC, risultano, tra l'altro, annotate le utenze 086/61780; 66985691; Bgd 662360; Bgd 643286; 003018964549;
- 45.all. n. 45 parte agenda-rubrica telefonica, relativa all'anno 1992, con copertina blu scura del "Consiglio Regionale della Puglia", intestata a Dusanka JEKNIC, risultano, tra l'altro, annotate le utenze 082/52-151; 081/31-388; 083/22-926;
- 46.all. n. 46 parte agenda-rubrica telefonica, intestata a "DUSKA" risultano, tra l'altro, annotate l'utenza 42-276, con a fianco l'indicazione DUKANOVIC Milo e l'utenza Bgd 662360, con l'indicazione DRASKOVICI;
- 47.all. n. 47 parte agenda relativa l'anno 1999 con copertina verosimilmente in pelle di colore bordò, "Cartier Paris", risultano, tra le altre, le seguenti annotazioni BAROVIC Vesko 069/023224 – 0041/79/2215484 – 0335/6065552, Cane 0044 777 5698000, DUKANOVICI 225584 – fax 612933 – Lidija 069/011292 – Blazo 069/021502 – Milo 069/011495 – Stama 625588 e 069/040625 – riferimenti agli aeromobili N 213 JS e N 999 CX;
- 48.all. n. 48 parte rubrica telefonica, con copertina verosimilmente in pelle di colore nero

con cucitore rosse, risultano, tra gli altri, annotati i seguenti nominativi ed utenze telefoniche *DRASKOVIC Andrija 643-286 – Beó 0043/222/5122873 - Andrija Atina 003094310526 003018964549 - DRASKOVIC Mišo 29004186 66985691 011/662360 - - Euroferro 66710032/97;*

- 49.all. n. 49 parte rubriche telefoniche, rinvenute nel corso della perquisizione della sede della BEAMRY ENTERPRISE Limited, amministrata da BOKAN Vladimir, sono state, alla lettera "A", rilevate le utenze *Bgd 662360; 094 310 526; 622 9534; 301 722 6996 off,* con riferimento "*Andrija*"; le utenze *094 310 526; 6229534; 722 6996 off.,* con riferimento "*Andrija*"; l'utenza *662 360* con riferimento *Andrija pejdzer 7433;*
- 50.all. n. 50 domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata alle Autorità della Confederazione Elvetica allo scopo di sottoporre ad intercettazione telefonica le utenze radiomobili svizzere *0041/79/4136326 e 0041/79/6208655;*
- 51.all. n. 51 documentazione fornita dall'Ufficio Federale di Polizia della Confederazione Elvetica, con note dell'8.11.1996, 29.11.1996 e 13.12.1996 dirette alla Direzione Generale degli Affari Penali -Ufficio II A.P.- del Ministero di Grazia e Giustizia, circa l'esecuzione alla domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata;
52. Comunicazione III Reparto D.I.A. concernente i nominativi e le modalità di consegna di latitanti fermati in Montenegro;
- 53.all. n. 53 Decreto di acquisizione, emesso in data 13.06. 2001 nell'ambito del proc. Pen. 742/99-21, del traffico retroattivo;
- 54.all. n. 54 Domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata al Ministero Pubblico della Confederazione elvetica tendente ad ottenere il controllo retroattivo del traffico dell'utenza radiomobile *0041794718419;*
- 55.all. n. 55 Comunicazione, datata 25.2.2002, del Ministero Pubblico della Confederazione elvetica concernente la sorveglianza effettuata dal 31.01.2001 al 31.05.2001 dell'utenza *0041794718419;*
- 56.all. n. 56 Traffico retroattivo in partenza dallo Stato italiano diretto alle utenze *0041794718419; 0038169011292 e 0038169011495* nel periodo 01.01.1997 – 13.06.2001;

- 57.all. n. 57 lettera di proposta, n. 97 1000 di pratica interna, della SAGAM s.p.a, via Luigi Sacco n. 5/A, 20146 Milano, datata 19.06.1997, sottoscritta da JEKNIC Dusanka, C.F. JKNDNK59B53Z118M, via Solari 32 Milano, concernente l'acquisto di un'autovettura AUDI, mod. A4 c.c. 1800, 125 CV, di colore Blu scuro, al prezzo, chiavi in mano, di 44.600.000;
- 58.all. n. 58 comunicazione della Consulenze Commerciali EDIE SA, datata 20.06.1997, diretta a JEKNIC Dusanka, via Solari n. 32, 20146 Milano, con la quale si comunica alla destinataria il pagamento della fattura alla SAGAM s.p.a. Milano 97/1000 di lit. 42.6000.000;
- 59.all. n. 59 comunicazione della Consulenze Commerciali EDIE SA, datata 24.06.1997, diretta alla Spett. SAGAM S.p.a, Via Luigi Sacco n. 5/a, 20146 Milano, concernente la proposta di acquisto con riferimento alla pratica interna n. 97/1000;
- 60.all. n. 60 Interrogatorio reso, in data 08.07.2003, dall'avv. Clemente BIONDI all'Ufficio del P.M. della D.D.A. di Napoli;
- 61.all. n. 61 documentazione contabile acquisita in Svizzera in accoglimento della domanda di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla D.D.A. di Bari al Ministero Pubblico della Confederazione elvetica al riguardo del conto tenuto dalla ZETATRANS, prima presso l'istituto bancario svizzero S.B.S. successivamente assorbito dall'U.B.S., -agenzia di Lugano, via Nassa n. 11: conto Q5-792.668.1 USD e conto Q5-792.668.2 DEM.